By François Planque

PLANQUE

LA
CHIRURGIA
COMPLETA.

LA CHIRURGIA COMPLETA SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

TOMO PRIMO.

Contenente la Descrizione breve ed esatta delle parti del Corpo Umano, la Spiegazione della sua Meccanica, e un' Idea generale de' suoi Disordini.

TRADUZIONE PRIMA DAL FRANCESE,

In cui s' aggiungono varie notizie e molte Tavole in rame necessarie a' Professori per la Pratica della Chirurgia.

IN VENEZIA,
MDCCLIII.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Agli Studiosi della Chirurgia, gli Editori.

UNA delle più insigni e più commendate Opere, che uscite sieno nel genere Chirurgico si è questa senza dubbio intitolata LA CHIRURGIA COMPLETA. *Noi, che fino dall' Edizione de' Principj di questa Facoltà del Signor Lafaye abbiamo promessa l'Edizione ancor di quest' Opera, ecco che ve la presentiamo, tradotta dalla mano del medesimo valentissimo Professore; il quale non ha intrapresa la fatica di questa e dell'altra Traduzione, se non con animo di recarvi piacere, e di cooperar per quanto è in lui, al vostro ed al [illegible]ne vantaggio. Al fine stesso, e colla stessa intenzione si sono aggiunte al presente Trattato quelle Tavole, che sonosi giudicate necessarie ed opportune sì per la forma e struttura d'alcuni de' principali strumenti che servono alla Chirurgia, sì per porre a voi sotto gli occhi le più facili e più sicure guise di farne uso nelle Operazioni di maggior importanza, e che seco traggono maggior pericolo. Se tutte queste nostre diligenze, e il dispendio considerabile che pur ci costano si accoglieranno con quell' aggradimento, con cui fu ricevuta la prima nostra Produzione in questo genere, proseguiremo ad offerirvi altri somiglianti Trattati, non meno utili che recenti, e parti tutti pregiatissimi de' più grandi uomini, e più celebri della Francia, la quale fra l'altre Provincie dell' Europa nel ridurre ad una intiera perfezione cotest' arte nobilissima si distingue. Vivete felici.*

PREFAZIONE
DEL AUTOR FRANCESE.

SIccome la perfezione di una Scienza dipende da' fondamenti prima gettati ; essenzial cosa si reputa , che gli Allievi di Chirurgia forniscano il loro spirito de' più chiari , e stabili principj . Ad un tale oggetto però si ha raccolto in questa presente Opera tutto quello , che di più certo , e di più utile può , dopo lunghi esperimenti , aver ritrovato la Chirurgia . Si divide in tre parti : cioè in Fisiologia , Patologia , e Terapeutica .

Nella prima parte si considera l' Uomo nello stato suo naturale . S' incomicia col trattato dell' Ossa , si prosiegue con quello de' muscoli , visceri , vasi , nervi , e glandule , e si termina poi con un breve ragionamento delle funzioni , e delle infermità in generale .

Nella seconda parte vien considerato l' Uomo nello stato morboso , e nell'esaminarsi l' essenza , e la differenza delle infermità si vanno rintracciando le loro cause , e si espongono i loro differenti accidenti , e caratteri .

Nella terza parte si tratta de' mezzi , che l' arte adopra per rimediare i disordini dell' Economia animale , che si riducono a due spezie : cioè all' operazioni , ed a' medicamenti .

Ma

Ma per maggior chiarezza, e facilità ogni cura dell' infermità si unisce a' loro sintomi, cause, e segni. Si descrive ciascheduna efficace operazione ne' proprj luoghi, ne' quali si ha parlato dell' infermità, che la richiede.

Appresso ne viene un' abbondante raccolta di formule di medicamenti, co' loro nomi latini, affinchè i Principianti di Chirurgia, e quelli, che vogliono esercitare la Medicina pratica possano estemporaneamente o a norma di quelle formule, o anzi delle composizioni in quelle prescritte valersi tanto internamente, che esternamente nel bisogno de' loro Infermi. E perchè sono tratte da' tre regni della natura, animale, vegetabile, e minerale, vi si aggiunge con ordine alfabetico una ristretta descrizione delle più essenziali Droghe, e semplici, accompagnata colle loro appropriate virtù, e dose da osservarsi nella prescrizione. In fine coll' ordine suddetto in forma di Vocabolario, o succinto Lessico si dà la spiegazione, e l' etimologìa degli adoprati vocaboli inseriti in tutta l' Opera: così che l' Autore è ben persuaso, che la gioventù studiosa ne riporterà quell' utile, che con ragion si può sperare da sì regolata raccolta ricavata da tante studiate Opere de' più celebri moderni Professori.

NO.

NOMI DEGLI AUTORI

Citati in questo Tomo I.

BOERRHAVE. *Institutiones Medicæ.*
CHOMEL. Piante usuali.
COL-DE-VILARS. Corso di Chirurgia.
DIONIS. Dimostrazioni Anatomiche.
Corso d' operazioni Chirurgiche.
LE DRAN. Paralello dei Tagli.
LA FAYE. Principj di Chirurgia.
Annotazioni sopra il Corso delle Operazioni del Sig. Dionis.
LEMERY. Trattato degli Alimenti.
GARANGEOT. Trattato di Operazioni di Chirurgia.
HEISTER. *Compendium Anatomicum.*
L'Anatomia dell' Heister coi Saggi di Fisica.
MALOVIN. Trattato di Chimica.
QVENAY. Trattato del Salasso.
VERDIER. Compendio dell' Anatomia del Corpo Umano.
VVINSLOVV. Esposizione Anatomica.

TAVOLA

DEI CAPITOLI

Contenuti in questo Tomo I.

§ III.

Della Splancnologia.

Del Petto.

Dell' Angiologia.

Della Neurologia.

PARTE SECONDA.

Della Patologia.

Capi-

INDICE

DELLE TAVOLE.

CHI-

LA CHIRURGIA COMPLETA SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

DELLA CHIRURGIA IN GENERALE.

HE cosa è la Chirurgia?

Questa è un Arte, che insegna risarcire i disordini della Economia animale col mezzo dell' opera della mano.

Cosa intendete voi per Economia animale?

Intendo quell' ordine, quella distribuzione, che si osserva nella struttura delle parti del corpo, ed il giuoco del loro elastico nell' esercizio delle sue funzioni.

Cosa intendete voi per disordine dell' Economia animale?

Intendo non solamente le infermità, che riguardano la Chirurgia; ma ancora tutti i difetti della conformazione, che l' arte può rinovare.

Quante parti ha la Chirurgia?

Ordinariamente se ne annumerano cinque: la

 Fi-

Fiſiologia, la Patologia, la Semejotica, l'Igiene, e la Terapeutica, ma ſi poſſono ridurre a trè, perchè la Semejotica, la quale tratta de' ſegni delle infermità, può unirſi alla Patologia; come pure ſi può collocare nella Fiſiologia l'Igiene, che tratta delle coſe neceſſarie per conſervare la ſanità.

Qual' è l' oggetto materiale della Chirurgia?

Queſto è il corpo umano.

Qual' è l' oggetto formale della Chirurgia?

Queſto è il corpo umano aſſalito dalle infermità, che hanno biſogno dell' opera della mano.

Quale è il fine della Chirurgia?

Queſto è la ſanazione delle infermità, che ſono di ſuo potere.

Come potrà la Chirurgia giungere mai a tal fine?

Nel conoſcimento Primo di quello che concerne l' economia animale. Secondo de' diſordini, che poſſono giungere a tal macchina animata. Terzo de' mezzi, che adopera la Chirurgia per riſtabilirla nel ſuo ſtato naturale: cioè la Fiſiologia, la Patologia, e la Terapeutica.

PARTE PRIMA.

Della Fiſiologia.

C*Oſa intendete voi per Fiſiologia?*

Intendo quella parte della Chirurgia, che conſidera il corpo vivente nel ſuo ſtato naturale. Ora il corpo vivente in tale ſtato naturale può conſiderarſi, o per rapporto alle parti di cui è compoſto, e alle proprietà di ciaſcuna di queſte parti; o per rapporto all' eſecuzione di certi movimenti reciprochi. Queſto è quello, che ha dato motivo di dividere la Fiſiologia in due parti. Gli Fiſiologici hanno limitata la prima nel trattato dalle parti, che compongono la macchina vivente, che hanno chiamata *Anatomia*. Ed hanno riſervato nella ſeconda le operazioni, che ſi fanno nell' uomo, mediante i ſuoi organi, che hanno chiamate Funzioni.

LIBRO PRIMO.

Dell' Anatomia.

C*He cosa è Anatomia?*

E' il conoscimento delle parti del corpo, della loro situazione, della loro figura, della loro connessione, e del loro uso.

Che cosa è corpo vivente?

Egli è una macchina Idraulica animata, composta d' una unione di canali differentemente disposti tra loro, e capaci d' eseguire una infinità di moti e di azioni.

A quante sorta mai di parti si possono ridurre in generale tutte le parti di questa macchina?

A due; cioè alle parti solide, ed alle parti fluide, che altrimenti si chiamano parti contenenti, e parti contenute.

Hanno diviso le solide in parti similari, ed in parti dissimilari. Le parti similari, propriamente parlando, non s' estendono, che alla sola fibra, non essendo tutte le altre parti, se non gli stami di quella. Ma ha più dell' antico l' estenderle più lungi, e il porre nella loro ordinanza le membrane, le ossa, le cartilagini, i legamenti, i muscoli, le glandule, le arterie, le vene, e i nervi, ec.

Le fibre sono piccioli fili lunghi e sottili, che prendono differente nome secondo le differenti parti, che le compongono, o secondo le direzioni che esse osservano. Tali sono quelle, che si chiamano *carnose*, *membranose*, *tendinose*, *legamentose*, *ossee*, *longitudinali*, *oblique*, ec.

Le membrane sono di tessitura in forma di tela, formate da differenti intrecciamenti di fibre.

Le ossa sono parti dure e ferme, che servono di sostegno alle parti molli.

Le cartilagini sono parti di una sostanza biancastra, arrendevole, levigata, e capace di elastico.

I legamenti sono pure parti d' una sostanza biancastra, pieghevole, ma più soda e più arrendevole di quella delle cartilagini.

 I mo-

I muſcoli ſono parti compoſte di fibre carnoſe, capaci di dilungarſi, e di raccorciarſi.

Le glandule ſono molecule formate dall' intrecciamento dei vaſi, e deſtinate a ſeparare dalla maſſa del ſangue qualche particolar liquore.

Le arterie ſone altrettanti canali, per cui il ſangue è portato in tutte le parti del corpo, e la loro origine è la baſe del cuore.

Le vene ſono vaſi, che riportano da tutte le parti del corpo il ſangue nel cuore.

I nervi ſono cordoni biancheggianti, che partono dal cervello e dalla midolla dilungata, e formano gli organi del ſenſo,

Quali ſono le parti fluide del noſtro corpo?

Queſte ſono i liquori, che circolando continuamente nei noſtri vaſi s' aſſottigliano, ſi triturano, ſi dividono, riunindoſi e meſcolandoſi, e ſono ſoggetti alle leggi dell' Idroſtatica, dell' Idraulica, e della Meccanica.

In quante parti ſi accoſtuma dividere la Anatomia?

In due parti: in Oſteologia, che tratta delle parti dure, ed in Sarcologia, che tratta delle parti molli.

SESSIONE I.

Dell' Oſteologia.

Qual è l' oggetto dell' Oſteologia?

Sono l' Oſſa unite, o diviſe.

Come chiamate l' unione dell' oſſa del corpo?

La chiamo Scheletro.

Come dividete queſto Scheletro?

Lo divido in ſcheletro naturale, ed in ſcheletro artificiale. Il primo è unito inſieme coi ſuoi proprj legamenti, ed il ſecondo con il filo di rame o con qualche altra ſtraniera legatura.

In quante parti ſi divide dunque il Scheletro

Si divide ordinariamente in tre parti: in teſta, in tronco, ed in eſtremità.

La Teſta comprende il cranio, e la faccia.

Il Cranio è formato da otto oſſa; cioè il co-

rona-

ronale, l'occipitale, i due parietali, i due temporali, lo Sfenoide, e l'Etmoide.

Si divide la faccia in mascella superiore, e mascella inferiore.

La mascella superiore è composta di tredici ossa: due mascellari, due ossa del naso, due delle guancie, due ossa unguis, due lamine inferiori del naso, due ossa del palato, ed il vomere; senza numerare sedici denti, de' quali quattro incisori, due canini, e dieci molari.

La mascella inferiore non è formata, che d'un sol pezzo negli adulti, e di due nei fanciulli collo stesso numero di denti.

In quante parti si divide il tronco?

Si divide in tre parti, che sono la Spina, il Petto, e la Pelvi.

La Spina è composta di ventiquattro vertebre dell'osso sacro, e del Coccige.

Il Petto comprende ventiquattro coste attaccate da una parte alle vertebre dorsali, e dall'altra allo sterno.

La Pelvi è composta dell'ossa innominate, che si uniscono insieme nel davanti, e si attaccano al di dietro dell'osso sacro.

Inquanto l'estremità dello Scheletro si dividono in superiori, ed inferiori.

L'estremità superiori contengono la spalla, il braccio, il cubito, e la mano.

Le inferiori la coscia, la gamba, ed il piede.

Come vi sono molte cose, che convengono a tutte l'ossa, e che vi sono altre, che non convengono che a certe ossa, così s'ha considerata l'Osteologia in generale, ed in particolare.

CAPITOLO I.

Della generalità dell'Ossa.

Q*Uante cose si possono considerare nell'ossa?*

Quattro. La loro conformazione esteriore, la loro struttura inferiore, la loro connessione, ed il loro uso.

ARTICOLO I.

Della conformazione esterna dell' Osso.

Cosa intendete per conformazione esterna dell' Osso?

Intendo tutto quello, che vi si può osservare senza romperlo, come sono il volume, la figura, e le parti esterne.

§. I.

Del volume dell' ossa, e della loro figura.

Il volume è egli lo stesso in tutte l' ossa?

Signor no. Vene sono de' piccioli, e de' grandi.

Il loro volume è egli proporzionato alle età, ed alli sessi?

Signor no. Perchè vi sono ossa nel feto, che non crescono proporzionatamente agli altri.

Le Donne hanno le clavicole molto meno curve, che gli uomini. Elleno hanno le Anche un poco larghe e più scostate, ciò che forma la cavità della Pelvi più grande per portare i fanciulli. La cartilagine, che unisce le ossa al pube, è molto più sottile, che quella degli uomini, ad oggetto che possa ella un poco soccorrere ne' parti laboriosi.

Vi sono ossa di differenti figure: di triangolari, tali sono le Scapule, di quadrangolari, come le parietali: alcune hanno la forma di cuneo o di un cubo, come sono quelle del tarso: ne sono altre, che hanno la figura di un incude, d' un martello, d' una Staffa, come sono le picciole ossa dell' orecchio: se ne vedono di curve, come sono le coste, e di dritte, e di cave, che sono ripiene di midolla, come quelle della coscia, &c.

§. II.

§. II.

Delle parti dell' Ossa.

Quante sorta di parti hanno le Ossa?
Ve ne sono due sorti: le parti principali, e le parti meno principali.

Le parti principali sono la *Diafisi* o il corpo dell' osso.

La Diafisi è il mezzo dell' osso, che ordinariamente è la parte più dura, ed è quella, da cui incomincia la ossificazione.

Le parti meno principali sono le loro prominenze, le loro cavità, le loro regioni, e le parti amministranti.

Prominenze dell' Ossa.

Cosa intendete voi per prominenza dell' Osso?
Intendo tutte le sorta di avanzamento, di elevazione, e di allungamento, che si osservano nella superficie di ciascheduna parte ossea.

Quante spezie mai vi sono di prominenze nell' Ossa?
Ve ne sono due spezie: le une sono continue, e formano un istesso pezzo: le altre sono come contigue, e sembrano come pezzi riportati ed uniti al corpo dell' osso. I primi si chiamano *Apofisi*, ed i secondi *Epifisi*.

Vi sono molte sorta di Apofisi?
Signor sì. Vi sono molte spezie, che prendono differenti nomi secondo la diversità della loro figura, del loro sito, e del loro uso.

Così le *Apofisi* ritonde si chiamano testa. Tale è quella, che s' osserva nell' alto del Femore, e dell' Omero. Le ritonde, che sono un poco più piane, si chiamano *Condili*, come quelle delle Falangi.

Si nominano *Collo*, quando sono strette nel mezzo, e dilatate o larghe verso le estremità, come si osserva nel Femore.

La tuberosità è una prominenza ripiena d'inegualità: tale è quella del Calcagno.

Quando le prominenze sono acute, o con punta, si chiamano *spine o spinose*.

Si dà pure talvolta questo nome alle parti tuberose, o prominenze lunghe e taglienti, che si chiamano parimente *Creste*.

Hanno chiamate *trasverse*, *oblique*, *superiori*, *inferiori* alcuni Apofisi per rapporto alla loro situazione.

Altre sono state chiamate *Stiloidi*, *Mastoidi*, *Coracoidi* riguardo alla loro figura.

Vi sono prominenze, che sono denominate dal loro uso; così hanno chiamate due tuberosità *Trocantere* dell'osso della Coscia, che servono a farla girare.

A che mai servono le inegualità, che si osservano nella superficie dell'Ossa?

Coteste principalmente servono per attaccare i Muscoli.

Delle cavità dell'Ossa.

Cosa intendete voi per cavità?

Intendo tutte le escavazioni, che si ritrovano esteriormente nell'osso.

In quante sorta le distinguete?

In due. Le une servono a contenere le parti molli, come il Cerebro, gli Occhi, la Midolla &c. Le altre ricevono le parti dure: tale è la cavità d'un osso, che riceve la prominenza d'un altro.

Si distinguono ancora queste ultime cavità in profonde e superficiali. Le prime si chiamano *Cotiloidi*, e le seconde *Glenoidi*. Le cavità superficiali sono quasi piane, come quelle di molte vertebre.

Le cavità che contengono le parti molli, sono differenti tra di loro in figura, in grandezza &c. Si riducono a certo numero, di cui eccone i nomi. La *Fossa* è una cavità, il di cui fondo è meno largo per l'ordinario, che l'ingresso.

Il

Il *Sino* è una cavità al contrario più larga nel ſuo fondo, che nel ſuo ingreſſo.

La *Sinuoſità* è una depreſſione nell' oſſo per il paſſaggio d' un tendine o d' un muſcolo.

La *Sciſſura* è un altra per il paſſaggio dei vaſi o dei nervi.

L' *Incavatura* è una conſiderabile depreſſione nell' oſſo per trattenere, o laſciar paſſare qualche parte.

Si dice, che una cavità è un *Laberinto*, quando vi ſono molti giri naſcoſti, che comunicano tra di loro.

Quegli è un *Foro*, quando la cavità ha il paſſaggio da una all' altra.

Si dice, che quegli è un *Canale* o un *Condotto*, quando fa qualche cammino nell' oſſo in maniera di cannello, il di cui orificio è pure chiamato Foro.

La *Fenditura* è una cavità ſtretta e lunga, tali ſono le feſſure *sfenoidali*.

Delle Regioni.

Coſa intendete voi per regione dell' oſſa?

Intendo con queſto vocabolo certe porzioni della ſuperficie dell' oſſo determinate per rapporto alla eſtenſione, alla figura, alla ſituazione &c.

Così per rapporto all' eſtenſione ed alla figura ſi dividono l' oſſa lunghe in parte ſuperiore, di mezzo, ed inferiore: l' oſſa larghe ſi dividono in faccia, in angolo, in baſe, e in lembo. Si chiama queſto lembo ora parte, ora creſta, e ſi ſuddivide tal volta in due parti laterali, che ſi chiamano labbra.

Per rapporto alla ſituazione ſi divide l' oſſo in parte ſuperiore, di mezzo, ed inferiore; anteriore, poſteriore, laterale, eſterna, ed interna, ec.

Delle Parti amminiſtranti dell' oſſo.

Coſa intendete voi per parti amminiſtranti dell' oſſo?

Intendo quelle, che sono solamente di qualche uso all'osso, e che non entrano nella sua composizione, come sono le integranti.

Quante ne numerate delle parti amministranti esterne.

Tre; cioè il periostio, i legamenti, e le cartilagini.

Cosa è il Periostio?

Questi è una membrana molto forte, trasparente, sensibile, e capace di forza, che copre le ossa, eccettuatane la parte dei denti, che supera le gengive, le ossa sesamoidee, e le porzioni dell' altre ossa, che sono coperte di cartilagini, o che servono di attacco a' legamenti ed a' tendini.

A che serve il Periostio?

Serve principalmente per sostenere i vasi ed i nervi, che si distribuiscono alle ossa, ed alla midolla, e a facilitare la circolazione dei liquori, che scorrono per la sostanza ossea.

Che cosa è Cartilagine?

La Cartilagine è una sostanza bianca meno dura, che l'osso, più soda, che veruna altra parte del corpo: unita e levigata, capace di forza, collocata in differenti parti del corpo per diversi usi, di cui gli uni hanno relazione all'ossa, e gli altri alle parti molli.

Quante sorta mai vi sono di cartilagini, che hanno relazione all'ossa?

Ne sono di due sorta; cioè quelle che sono immediatamente attaccate all' ossa, e quelle che che non vi sono immediatamente unite.

Quali sono gli usi delle cartilagini della prima Classe?

Il primo è di ricevere tutte l' estremità dell' ossa unite per articolazione mobile, e le sinuosità per ove passano i tendini.

Secondo di unire certe ossa une alle altre; tali sono quelle, che uniscono le vertebre tra di loro per il loro corpo.

Terzo d'accrescere il volume e l'estensione di certe ossa: tali sono quelle, che formano la parte anteriore delle Coste.

Qua-

Quali sono gli usi delle cartilagini della seconda Classe?

Egli è di dar ajuto alla mobilità delle articolazioni, dove sono collocate: come si osserva nell' articolazione della mascella inferiore coll' ossa delle tempie; così tutte le cartilagini, eccettuate quelle che si trovano nelle articolazioni mobili, nelle sinuosità, e ad altre parti, in cui v' è della fregagione, e sono vestite d' una membrana, che si chiama *Pericondro*.

Che cosa è legamento?

Ella è una parte, la di cui sostanza è biancastra, fissa, più pieghevole, che quella delle cartilagini, più o meno elastica, composta di molti sottili filamenti, ma forti, che per le loro differenti distribuzioni formano stretti legami, o picciole tele proprie a contenere, e a terminare i moti di certe parti.

I ligamenti, che hanno relazione all' ossa, sono di due sorta: gli uni sono adoprati nelle articolazioni mobili, e gli altri legano l' ossa, e si attaccano indipendentemente dalle loro articolazioni.

ARTICOLO II.

Della Struttura interna delle Ossa.

A Quanti capi si può riferire ciò, che riguarda la Struttura interna dell' Ossa?

A due capi; cioè alla loro sostanza, ed alle loro cavità interne, senza considerare le parti amministranti, che sono la midolla, ed i vasi.

§. I.

Della Sostanza dell' Ossa.

Cosa è la sostanza dell' Ossa?

Ella è una tessitura di fibre sode differentemente disposte secondo la conformazione di ciaschedun' osso.

Queste fibre sono ordinate in tal maniera, che sono composte ora di lamine considerabili, ora di picciole piastre, ora di filamenti di differente grandezza.

Questa sostanza è in parte compatta e soda: in parte cellulosa o spugnosa, ed in parte reticolare.

La parte compatta occupa principalmente il di fuori dell' osso, e la cellulare il di dentro.

La parte soda dell' osso è composta di lamine coi loro differenti letti: le piastre coi filamenti formano principalmente la parte cellulare coi differenti loro intrecciamenti.

I filamenti formano la tessitura reticolare, che si ritrova principalmente nell' ossa lunghe e incavate.

Le lamine s' uniscono le une alle altre con spezie di picciole cavicchie ossee, che le attraversano in più parti, le une direttamente, le altre obliquamente.

Le lamine più esterne sono letti assai regolari: ma le interne lasciano a poco a poco questa ordinanza, e divengono in qualche maniera crespate o inegualmente affaldate: finalmente le più interne sono tagliate nel mezzo da molte aperture di differente grandezza o figura: e perciò le lamine, che compongono la parte compatta dell' ossa, sembrano lasciare la forma regolare dei loro letti, per fare le parti cellulari o spugnose.

Queste piastre sembrano in molte ossa degenerare in piccioli filamenti, che mescolati colle piastre rappresentano una spezie di spugna fina: così è anco dei filamenti ossei lunghi, e sottili, e ramosi, dai quali è formata una spezie di reticella o tessitura reticolare, che si vede nella grande cavità di molte ossa lunghe.

§. II.

Delle cavità interne dell' Ossa.

A *Quante sorta si possono ridurre le cavità interne dell' Ossa.*

Si

Si possono ridurre a tre spezie.

La prima comprende le grandi cavità interne, che si ritrovano principalmente nel mezzo dell' Ossa lunghe.

La seconda spezie comprende le cellule, cioè gl' interstitj della sostanza cellulare. Esseno hanno differente grandezza e figura, ed hanno comunicazione le une colle altre.

La terza spezie comprende i condotti, ed i pori, che si ritrovano nella sostanza dell'ossa. Questi sono quei pori, che danno passaggio ai vasi, che passano alla midolla, o che si distribuiscono nella sostanza dell' ossa.

§. III.

Della Midolla.

Che cosa è la midolla?

Questa è una sostanza grossa, più o meno soda, che si ritrova nel mezzo dell' ossa lunghe.

Ella è composta d'un ammasso di vescichette membranose sottilissime, che s'aprono le une nelle altre, e sono esseno tutte rinchiuse in una membrana sottilissima, sparsa da quantità d'arterie, di vene, e di nervi: Queste sono le arterie, che somministrano quel succo olioso per formare la midolla.

Vi è pure un' altra spezie di midolla, che si chiama succo midolloso, composto medesimamente come la midolla, ma liquido e quasi intieramente rosseggiante; in luoco di che la midolla è più soda, nè è rossa se non nella sua superficie. Riempie gli spazj della sostanza spungiosa dell' ossa.

Quale è l' uso della Midolla?

La midolla ed il succo midolloso somministrano alla massa del sangue parti untuose per addolcire l' acrimonia de' suoi sali; e i solfi passando entro le fibre dell' ossa, le rendono meno fragi-

li,

li, ſenza che intanto formino nudrizione; perchè i denti, che ſono perfettamente ben nudriti, e gli oſſicelli dell' orecchio, che ſono molto duri, non contengono midolla; e nell' oſſa, che ſono bucate, ve ne ſono, che in luogo di midolla non hanno, che una membrana ſparſa d' arterie e di vene, ovvero picciole foglie oſſee fornite d'una infinità di vaſi, come ſono i ſini ſopraciliari, quelli della maſcella ſuperiore, e la cavità *della ſella dello Sfenoide*.

§. IV.

Dei Vaſi dell' Oſſa.

L'*Oſſa hanno eſſe pure i vaſi, e quale è il loro uſo?*

Signor sì. Le oſſa hanno vaſi come le altre parti del corpo; poichè eglino non ſi nutrono che di ſangue, che tali vaſi lor portano; ſi vedono molti piccioli vaſi nella teſſitura del perioſtio, che ſi diſtribuiſcono per piccioli fori nella parte ſoda dell' oſſo. La tavola eſteriore del Cranio è nudrita da' vaſi del Pericarnio, e l' interiore da' vaſi, che ſono rami di quelli, che innaffiano la dura Madre; e vi è apparenza, che la membrana fina e ſottile, la quale ſerve d' inviluppo generale alla midolla, poſſa fare il medeſimo offizio riguardo la parte interna delle altre oſſa, come la dura Madre riguardo la tavola interiore del Cranio; perchè coteſta parte interna dell' oſſa è pure forata da mille piccioli fori, per cui paſſano molti vaſi, che naſcono da queſta membrana della midolla. Si poſſono ſcorgere certe diramazioni nelle parti le più dure, che ſdrucciolano tra le lamine oſſee. Le vene accompagnano le arterie come nelle altre parti del corpo. Eſſe ſeguono altre ſtrade per riportare il ſangue.

ARTICOLO III.

Della Conneſſione dell' Oſſa.

Quante ſorta di conneſſioni ſi diſtinguono nell' oſſa?

Si diſtinguono di due ſorta. L'unione dei pezzi dello ſchelerro, che ſi chiama *articolazione*, e l'unione o legatura dei medeſimi pezzi, che ſi chiama *Simfiſi*.

§. I.

Delle Articolazioni dell' Oſſa.

Quante ſorta di articolazioni vi ſono?

Si diſtinguono in due ſorta. Una mobile, per dare il moto alle parti oſſee, l'altra immobile per conſervarle ſtabilmente inſieme.

La prima ſi chiama ordinariamente *Diartroſi*, e l'altra *Sinartroſi*.

La Diartroſi.

Nella *Diartroſi* i pezzi ſono realmente ſeparati, e ciaſcuno di queſti pezzi nella parte in cui eſſi ſi toccano, è riveſtita d'una cartilagine propria e levigatiſſima, mediante la quale l'una non può ſdrucciolare ſopra l'altra.

Quante ſpezie vi ſono di Diartroſi?

Ne' ſono di due ſorta: una manifeſta, e l'altra oſcura.

La *Diartroſi* manifeſta è o con un movimento in più verſi, o con un movimento da due verſi reciprocamente oppoſti.

La *Diartroſi* manifeſta con movimento in più verſi è di due ſorta, l'una rironda e come orbicolare, e l'altra piana. La prima ſi chiama *Enarroſi*, e la ſeconda *Artrodia*.

La *Diartroſi* reciproca, avendo qualche ſomiglianza ad un ganghero, ſi chiama *Ginglimos*.

La

La Sinartrosi.

L'unione dell'Ossa unite insieme per rimanere stabili nella loro situazione è di due sorta, l'una per incastratura, l'altra in forma di chiodo o cavicchio.

La prima si chiama *Sutura*, e la seconda *Gomfosi*.

§. II.

Della Sinfisi.

QUante sorta di Simfisi vi sono?

Di due sorta: una col mezzo; e l'altra senza mezzo.

La *Simfisi* senza mezzo è quella, dove le ossa unite si sostengono in tale stato da loro medesime, come le *Parietali*

La *Simfisi* con mezzo è quella, che si fa mediante un terzo corpo.

La *Simfisi* col mezzo è di tre sorta: la cartilaginosa, la legamentosa, e musculare. La prima si chiama *Sincondrosi*, la seconda *Sineurosi*, e la terza *Sisarcosi*.

CAPITOLO II.

Dell' Ossa in particolare.

ARTICOLO I.

Dell'Ossa della Testa.

CHe cosa è Testa?

La Testa è quella parte ritonda un poco ovale, è la più elevata del corpo, che contiene il Cerebro, il Cerebello, e la Midolla dilungata.

In quante parti si divide la Testa?

Si divide in Cranio, ed in Faccia.

§. I.

§. I.

Del Cranio.

CHe cosa è Cranio.

E' una scatola ossea, che s' avvicina alla figura ovale, formata di otto ossa: cioè del *Coronale*, dell' *Occipitale*, delle due *Parietali*, delle due *Temporali*, dello *Sfenoide*, e dell' *Etmoide*.

Come si distinguono coteste Ossa?

Si distinguono in proprie ed in Comuni. Le ossa proprie del *Cranio* sono tre: le due parietali, e l' occipitale. Le ossa comuni sono le temporali, il coronale, lo Sfenoide, e l' Etmoide. Ecco tutto ciò che ritrovo di più rimarcabile nell' ossa del Cranio.

Del Coronale.

Il Coronale è il primo dell' Ossa del Cranio; occupa la parte anteriore, e forma quella della fronte, però acquista il nome di frontale. Egli è di due pezzi nei fanciulli.

Quest' osso si ritrova unito coi *parietali*, coll' *Etmoide*, coll' ossa *Unguis*, coll' ossa del naso, coll' ossa mascellari, e con quelle della guancia.

Si considerano due Faccie: una esterna e convessa, l' altra interna e concava.

Nella Faccia esterna compariscono tre prominenze, che si chiamano gobbe della fronte. Due sono collocate alla parte laterale e di mezzo, una per ciascheduna parte, e la terza tra i due sopracigli.

Si considerano due archi circolari, che formano il rialto superiore delle fosse orbitali. Si chiamano *archi sopraciglıari*.

Si veggono pure cinque *Apofisi*, quattro delle quali sono chiamate angolari, perchè corrispondono agli angoli degli occhi: taluni le hanno chiamate orbitali, e distinte in interne ed esterne, secondo l' angolo dell' orbita, ch' esse concorrono a formare.

La

La quinta *Apofiſi* è quella, che s'avanza per ſostenere l'oſsa del naſo, ed è chiamata *Apofiſi naſale*.

Si notano ancora due affondature, che formano la parte ſuperiore dell'orbite.

In ciaſcuno de' vaſi orbitali ſotto l'angolo eſterno vi è un affondamento o nicchio per la *glandula lagrimale*.

Nell'orlo ſuperiore dell'orbite vi ſono tre fori chiamati ſopracigliari, i quali per lo più non ſono altro che incavature. Verſo l'*Apofiſi orbitale* intorno all'ingreſso dell'orbita ſi nota una picciola prominenza o rugoſità.

La parte inferiore e di mezzo del Coronale è incavata per ricevere l'oſso *Etmoide*, e queſta uniſce queſte due oſsa ſopra l'orlo dell'incavatura nell'orbita ſteſsa, dove ſi notano uno o due fori chiamati *fori orbitali interni*.

Per di dietro l'angolo eſteriore dell'orbita v'è una ſpezie d'incavatura, che ſerve a formare la *foſſa temporale* o *Zigomatica*.

Alla parte ſuperiore di queſta incavatura evvi una picciola *Creſta*, che forma l'eſtremità anteriore del gran piano mezzo circolare delle tempie.

Alla faccia interna del Coronale ſi ſcorge una ſpina perpendicolare, che divide la maggior parte di queſt'oſso in due: ſi chiama *ſpina frontale* o *coronale*. Queſta ſpina è incavata, e forma una ſpezie di gorna.

Al baſso della ſpina alla parte del naſo vi è un picciolo foro, che ſi chiama *cieco* o *ſpinoſo*.

La grande incavatura, che divide le due parti dell'orbita, è deſtinata a ricevere l'oſso *Etmoide*.

Le due parti dell'orbita formano due volte orbitali, ripiene d'inegualità.

Alla parte di queſte volte dell'orbite vi ſono due foſse, che corriſpondono alle due gobbe laterali della fronte.

Queſt'oſso come molti altri del Cranio hanno due tavole: una eſterna, e l'altra interna, nel mezzo delle quali evvi una ſoſtanza ſpugnioſa chiamata *Diploe* o *Meditulio*. Queſta ſoſtanza com-

composta di cellule ossee, che s'aprono un poco le une dentro le altre, e che sono sparse di vasi tanto della tavola interna, che dell'esterna. Non si trova *Diploe* nella sostanza delle volte orbitali.

Nella grossezza del Coronale nel mezzo della di lui parte inferiore, dove è ordinariamente la gobba mezzana della fronte, vi sono due cavità, o sini, chiamati *frontali* o *sopracigliari*: sono questi divisi spesso inegualmente da un tramezzo osseo, che talvolta manca ancora. Questi sini corrispondono mediante due orificj all' osso *Etmoide* precisamente sopra l'orlo dell'incavatura di tal'osso.

Il rincontro della sutura coronale colla sagittale si chiama *Bregma*. Questa è quella che si chiama fontanella ne' fanciulli.

Le Parietali.

Le *Parietali* sono due ossa del Cranio quasi quadrate, collocate nella parte laterale e superiore della Testa.

Sono tra di loro unite mediante la parte superiore, e si congiungono alle temporali, ed allo Sfenoide mediante la parte inferiore, al Coronale coll'anteriore, all'Occipitale colla posteriore.

Vi si considerano quattro orli, e quattro angoli; si è dato a ciascun orlo il nome di sutura, che si forma coll'osso vicino: così si è chiamato *Orlo sagittale* quello, che serve a formare la sutura di tal nome, e si chiama pure *Orlo superiore*. Per la medesima ragione l'*orlo inferiore* si chiama *orlo temporale*, l'*orlo anteriore orlo coronale*, l'*orlo posteriore orlo occipitale e Lambdoide*.

In quanto agli angoli hanno preso il nome dalla loro situazione; degli due anteriori quello nella parte dell'unione di queste due ossa si chiama *angolo anterior-superiore*: quello della parte delle tempie si chiama *angolo superior-inferiore*; altresì gli angoli posteriori sono chiamati *posterior-superiore*, *angolo posterior-inferiore*.

Si considerano pure due faccie, una esterna e l'altra interna.

Al-

'Alla faccia esterna al di sotto dell' orlo tempo-
rale si vedono i vestigi della porzione più con-
siderabile del piano semicircolare.
Un poco al di sotto e nello stesso dilungamen-
to circolare vi è una spezie di tagliatura declive,
la quale forma una incavatura, propria per rice-
vere la parte scagliosa dell' osso delle tempie.
All' orlo sagittale si vede un foro, che qualch
volta s' incontra nella sutura sagittale, qualch
volta manca, o si perde nel *Diploe*.
In quanto alla faccia interna è ella come ripie
na di solchi, che molto bene rappresentano l' im
pressione delle coste d' una foglia di fico.
Queste *Scissure* sono prodotte dai replicati vi
bramenti delle arterie della dura madre.
Si vede nell'angolo anterior-inferiore l'impre
sione d' un tronco di quest' arteria.
Si nota pure all' angolo posteriore una piccio
porzione di gorna del *sino laterale*, che s' unis
con una di quelle dell' occipitale.
Lungo dell' orlo sagittale si ritrova una me
della gorna del *sino longitudinale*.

Dell' Occipitale.

L' Occipitale è collocato alla parte posterio
ed inferiore della Testa, e rappresenta molto b
ne un quadro di vetro irregolarmente dentat
ma per altro simmetrico, convesso al di fuori,
concavo al di dentro. Egli è unito coi parieta
coi temporali, e collo Sfenoide.
Si notano quivi quattro orli, e quattro ang
li. I due orli superiori sono dentati, e gl' in
riori sono incavati ed ineguali.
Rade volte quest' ossa formano due pezzi p
la continuazione della sutura sagittale.
Alla faccia esterna verso la parte di mezzo
vi una protuberanza o gobba chiamata *Occipita*
Si chiama pure questa parte la *Nuca*, abbenc
non s'attribuisca questo nome, che alla parte p
steriore e superiore del collo.
Si vedono al di sotto di questa gobba due
nec

nee trasverſalmente curve, che ſi eſtendono dà due parti fino alle *Apofiſi maſtoidee*. La linea inferiore è tagliata in forma di croce da una *ſpina* o *creſta* perpendicolare. Però ſi chiama *ſpina* o *creſta occipitale*. Ella divide quattro foſſe tra i ſuoi rami, due in ciaſcheduna parte.

Verſo l'angolo interno v'è un gran foro un ovale, che ſi chiama *Occipitale*, o *foro ſpinale*. Egli dà il paſſaggio alla midolla dilungata. Alla parte di queſto foro vi ſono due prominenze chiamate *Condili*, che ſono ricevute nelle cavità superiori della prima vertebra del collo.

Vicino a queſti *Condili* vi ſono quattro fori; che ſi chiamano *Condiloidei*. I due fori, che ſono nel d'avanti, ſi chiamano *Condiloidei anteriori*, e i due altri, che ſono al di dietro, ſi chiamano *Condiloidei poſteriori*.

Queſti fori hanno ciaſcuno al loro orificio picciole foſſe, che prendono i medeſimi nomi.

L'Occipitale termina con un gran dilungamento cuneiforme, che ſi chiama *Apofiſi baſilare*. Queſto dilungamento è conveſſo, ed è ſpeſſo continuo coll'oſſo Sfenoide negli adulti.

All'orlo inferiore ſuperiormente vi ſono due incavature, che ricevono gli angoli Lambdoidei dei temporali.

Più a baſſo verſo le Apofiſi condiloidee vi ſono due incavature, che formano parte delle *foſſe jugulari*, e dei *fori ſtracciati*.

Alla faccia interiore dell'occipitale vi è una ſpina formata a croce, dove ſi notano tre *ſciſſure*, e qualche volta quattro. Il ramo, che va all'angolo ſuperiore, riceve una parte del *gran ſino longitudinale* della dura madre.

I due rami laterali ricevono i ſini laterali: Il ramo inferiore, che ſpeſſo non è che una ſola ſpina, ſi chiama *ſpina occipitale*, e corriſponde alla ſpina eſteriore.

Verſo il mezzo di tale gorna crocciata v'è una prominenza, che corriſponde alla protuberanza eſterna.

Coreſta gorna ſepara quattro foſſe, due delle quali

quali sostengono i lobi del cerebro, e le due al-
tre racchiudono il cerebello.

L'*Apofisi basilare*, che dà compimento a tal'os-
so, forma interiormente una cavità o una spezie
di gorna, in cui cala quella parte di midolla di-
lungata, che si chiama *ponte del Varolo*.

Delle Temporali.

L'osso delle tempie è collocato alla parte late-
rale di mezzo ed inferiore del Cranio. E' con-
giunto colla sua parte anteriore coll'osso della
guancia, e l'osso *Sfenoide* colla parte posterior
coll'*occipitale*, e colla parte superiore col *parietale*.
Si divide quest'osso in due parti, una superio-
re che si chiama *scagliosa* a cagione della sua similitu-
dine ad una *scaglia*. L'altra inferiore che si chiama
pietrosa per ragione della sua durezza.

Alla faccia esteriore s'osservano quattro *Apo-
fisi* l'una alla parte anteriore chiamata *Zigoma-
tica*. Il capo di questa *Apofisi* s'articola con
quello dell'osso della guancia per formare un
spezie di picciolo arco.

La seconda si chiama *Apofisi trasversale*, ed el-
la serve di base alla *Zigomatica*.

La terza *Apofisi*, e posteriore ed inferiore si chia-
ma *Mastoide*, per cagione della similitudine, ch'
ha ella ad una mammella.

La quarta, che si ritrova tra l'*Apofisi mastoide*
e *Zigomatica*, si chiama *Stiloide*, perchè ella ras-
somiglia ad uno stilo. La base di quest'*Apofisi*
entro a cui sembra essere incastrato lo stilo osseo,
si chiama *Apofisi capsulare* o *vaginale*.

Si notano ancora in cotesta faccia quattro con-
dotti. Il primo è il condotto *uditorio esterno*, il
quale è collocato fra l'*Apofisi Mastoide* e *Zigo-
matica*, e il di cui orlo è dentato.

Il secondo è il condotto chiamato *foro obliquo*
per dove entra la carotide interna nel Cranio al-
la parte della sella dello *Sfenoide*.

Il terzo è il canale di comunicazione, che pas-
sa dalla bocca alla cassa del tamburo: si chiama
egli

egli *Tromba d' Eustachio* , e *foro mastoideo ante*-
riore.

Il quarto finalmente si chiama *stilo mastoideo*; perchè è collocato tra l' *Apofisi mastoide*, e la *stiloide*. Per tal condotto esce la porzione dura del nervo uditorio. Si chiama *acquedotto del fal*-*lopio*.

L' ultima *Apofisi mastoide* è un foro chiamato *mastoideo posteriore*, per dove passa vna picciola vena, che si porta nel sino laterale: questo foro è spesso nella sutura lambdoide.

Si nota una fossa, ch' è posta dietro immediatamente all' *Apofisi Zigomatica*, e si chiama *fossa Glenoide*. Riceve il Condilo della mascella inferiore, quando questa mascella è spinta al di dietro o sopra le parti.

Al di sotto della base dell' *Apofisi stiloide* si manifesta la parte d' una fossa assai considerabile, chiamata *fossa jugulare*, per la formazion della quale ne ha gran parte l'*Occipitale*.

Alla faccia interna della porzione scagliosa s' osservano molte scissure ed inegualità per accomodarsi alla superficie esterna del cervello.

Alla faccia interna della porzione pietrosa vi è una *Apofisi* chiamata *Rocca* per cagione della sua figura: vi si notano due faccie una superiore ed un poco inclinata, e l' altra posteriore.

Alla faccia superiore evvi un picciolo foro, ed alla posteriore un altro foro chiamato uditorio interno, per dove entra il settimo pajo de' nervi; comparendo all' orlo di questa istessa faccia una incavatura, la quale forma parte del *foro stracciato*.

Alla base della *Rocca* v' è una porzione della gorna del sino laterale: Questa gorna è in parte profonda sopra tal base, ed in parte sopra l' angolo Lambdoideo.

Nella parte, che concorre a formare il foro stracciato, v' è una picciola punta, che forma come la divisione di questo foro in due, e che distingue il passaggio della vena jugulare da quello del nervo dell' ottavo pajo, e dell' accessorio del *VVillis*.

La

La *Rocca* forma parte della fossa occipitale inferiore, e la parte più grande di quella che si chiama temporale.

Questa *Rocca* contiene i pezzi che servono all' organo dell' udito. Ora passiamo ad esaminarli.

Al fine del condotto dell' orecchio esteriore evvi attaccata una membrana sottilissima, che si chiama *membrana del Tamburo*. Essa divide l' orecchio esterno dall' interno. Cotesta membrana è incastrata in un fossetto profondo nella circonferenza d' un picciolo circolo, che facilment nel feto si separa. Questo circolo non è esattamente ritondo; ond' è che per tal difetto si pretende, che passi il fumo del tabacco, che vien dalla bocca: perchè non essendo la membrana ch attaccata alla parte di tal difetto, tal porzion disseccata dal fumo si stacca, e permette tal passaggio.

Dietro tal membrana evvi uno spazio chiamato *tamburo* o *cassa*, che è una cavità semi-sferica, la quale forma la parte di mezzo del condotto uditorio.

Contro la membrana del tamburo vi sono quattro ossetti: cioè il *martello*, l' *incude*, la *staffa* e l' *orbicolare*.

Il martello è un poco grosso da un capo, puntato nell' altro. Il primo capo si chiama *testa*, ed il secondo *manico*.

La *testa* del *martello* ha picciole prominenze che corrispondono a quelle dell' *incude*, a cu egli s' attacca.

Il *manico* del *martello* è attaccato alla membrana del tamburo.

Il secondo ossetto è l' *incude*, al quale si è dato tal nome per cagione della sua figura, pretendendosi esser somigliante a quella dello strumento, che ha questo nome.

La testa di quest' osso è in una picciola cavi nell' alto della coscia, ed è articolata colla tes del martello.

Si notano in quest' osso due *Apofisi*: una lu ga, e l' altra corta, che chiamansi *gambe*. I

gam-

gamba corta è larga onde nasce, ed a misura ch'
ella si estende, diminuisce e termina in punta:
ella è collocata orizzontalmente, ed ha l'ingresso
nel condotto, che si porta nell'*Apofisi mastoide*.

La *gamba lunga* sembra riposta verticalmente, e
la sua parte è un poco piana, ed incurvata al di
dentro. S'attacca colla testa della *Staffa* per mezzo
d'un picciolo osso, che è tra di loro.

La *Staffa* è un picciolo ossetto così chiamato a
ragione della sua somiglianza colla vera Staffa.
Si divide in *testa*, in *gamba*, ed in *base*.

La *testa della Staffa* è una spezie di collo cortissimo, e piatto nei lati: la cima è piatta e concava. In questa cavità vien ricevuto un picciolo
osso, con cui s'articola l'*Apofisi dell' incude*: le
due *gambe* formano una spezie d'arco.

All'estremità di queste gambe v'è la *base*, che
rappresenta molto bene quella d'una *Staffa*. Questa base chiude esattamente la *fenestra ovale*, che si
trova al fondo della cassa.

Il quarto ed il più picciolo degli ossetti è l'
orbicolare o *lenticolare* per cagione della sua figura: egli è un poco convesso alla parte, che s'attacca alla *Staffa*, e concavo alla parte che riceve
l'estremità della lunga gamba dell'incude.

I quattro ossetti, di cui abbiamo parlato, non
hanno cartilagine alla parte della loro articolazione: ma vi sono i ligamenti, che gli articolano insieme. Hanno piccioli fori per il passaggio di
alcuni vasi proprj per loro portare il nutrimento.

Al fondo della cassa vi sono due picciole *fenestre*: una ritonda, l'altra ovale e più grande.
Sono queste formate da una membrana, che sembra essere un aprimento della parte molle del
nervo uditorio.

Dietro queste due fenestre evvi una terza cavità, che chiamasi *Laberinto* a cagione dei suoi
differenti giri.

La parte anteriore o principio del laberinto si
chiama *vestibulo*. Questa è una cavità dell'
osso pietroso, che è dietro la fenestra ovale, e che è tappezzata da una membrana sparsa

di vaſi, ed è più picciola della caſſa del tambur
La cavità del *veſtibulo* è perforata da molti f
ri. Perchè oltre la feneſtra ovale, e la riton
ne ha cinque nella parte di dietro, che ſono i ci
que orificj de' tre canali ſemi-circolari. Si diſti
guono in Canale ſemi-circolare ſuperiore, di me
zo, ed inferiore.
Il Canale ſemi-circolare ſuperiore paſſa alla par
ſuperiore della volta del veſtibulo, paſſa al davai
e al di dietro, uſcendo dal veſtibulo, e dall'a
tro capo ſi va ad unire col canale inferiore.
Il Canale ſemi-circolare inferiore eſce da
parte inferiore del veſtibulo, e ſi uniſce col c
nale ſemi-circolare ſuperiore, paſſando alla pa
te inferior del veſtibulo.
Il Canale ſemi-circolare di mezzo è colloca
tra li due altri, e non deſcrive che il ſemicirco
Queſti tre Canali s'aprono con cinque fori n
veſtibulo, perchè il Canale inferiore e ſuperi
hanno un foro comune.
L'ingreſſo comune al canale ſuperiore ed in
riore è più largo, ed è nel mezzo del veſtibu
Il foro più baſſo nel veſtibulo è l'ingreſſo d
Canale inferiore.
Il foro, ch' è ſopra del Canal inferiore, è
ingreſſo del Canal di mezzo, ed il nervo udit
rio ſcorre nei tre canali.
L'altra parte del Laberinto è la Cochlea, p
chè raſſomiglia aſſai bene alla conchiglia, anim
le di tal nome: queſta è una ſpezie di corne
ſpirale con doppio condotto.
Il Canale, che ſi chiama *ſemiovale*, ſaglie
ſpira all'intorno d'un nocciolo, e termina n
la caſſa. Tutte queſte parti ſono coperte di me
brane ſenſibiliſſime, e ſono accompagnate da m
ſcoli, che diſpongono queſte membrane a rice
re le modificazioni neceſſarie all' organo de
udito.

Dello Sfenoide.

Lo *Sfenoide* è collocato alla baſe del Crani
per cui ha acquiſtato il nome di *Baſilare*: ſi chia
pur

pure *cuneiforme*, perchè è impegnato tra l'altre ossa come un cuneo.

La figura è bizzarra benchè simetrica: ella rappresenta assai un pipistrello volante.

Si divide in faccia esterna, ed in faccia interna: l'esterna si manifesta per la più gran parte in un Cranio intero, e l'interna non si vede che nel Cranio aperto. Alla faccia esterna si presentano molte *Apofisi*, cioè due *Apofisi* temporali. Esse formano parte delle *fosse Zigomatiche*.

Due *Apofisi orbitali*, che formano una porzione considerabile dell'orbita alla parte delle tempie.

Nel mezzo, che è tra queste due *Apofisi*, evvi una *prominenza*, la quale termina in punta, e che s'incastra coll'*Etmoide*.

Se ne notano due altre, sopra le quali sono appoggiate l'ossa palatine. Si chiamano *Pterigoidi* per cagione della loro somiglianza alle ali. Si distinguono in interne ed esterne. Si chiama *ala esterna* la parte esteriore dell'*Apofisi Pterigoide*, e la sua parte interiore chiamasi *ala interna*.

Alla parte posteriore di quest'osso rimpetto le ale esterne dell'*Apofisi Pterigoide* vi sono due punte, una in ciascheduna parte, le quali chiamansi *Apofisi spinose*.

Tra le *Apofisi Pterigoidi* v'è una cresta, che sostiene il vomere.

Alla base di queste *Apofisi* v'è un *foro* chiamato *Pterigoideo*, per dove passa un picciolo ramo d'arteria della Carotide esterna, la quale viene nel naso, ed un filo del nervo del terzo ramo del quinto pajo.

Tra queste *Apofisi* s'osservano sei incavature: due *posteriori*, due *anteriori*, e due *palatine*.

Le incavature posteriori formano parte della fessura *sfeno-mascellare*, e sono collocate tra le *Apofisi orbitali*, e *Pterigoidi*.

Le anteriori sono le incavature temporali, che ricevono la parte inferiore della porzione scagliosa dell'ossa delle tempie.

Le due incavature Palatine sono riposte dietro la curvatura delle *Apofisi Pterigoidi*: ricevono una porzione dell'ossa del palato.

Dall' altra parte di questa curvatura vi son due fosse, una in ciascheduna parte, che si chiamano *fosse Pterigoidee*.

Lo Sfenoide concorre a formare otto fosse, cioè le due *fosse nasali*, le *Pterigoidee*, le *Orbitali*, le *Zigomatiche*.

Alla faccia interna dell' osso Sfenoide si notano quattro Apofisi chiamate *Clinoidi* a cagione che le formano una spezie di Culla; due anteriori e due posteriori.

Nel mezzo di queste quattro Apofisi ritrovasi una incavatura, dove è collocata la glandula pituitaria; si è nominata tal cavità la sella.

Al di sotto di questa Sella alla faccia esterna vi sono due fosse o sini separati da una lamina ossea che s' aprono nel naso per deporvi la mucosità che sommistra la membrana glandulosa.

Vi sono in ciascheduna parte *quattro fori*, *una fissura*, *ed una scissura*.

Il primo dei fori è l' *Ottico*, per dove passa il nervo di tal nome. V' è un ramo dell' arteria della Carotide interna. E' collocato al di sotto dell' Apofisi Clinoide anteriore.

Il secondo foro si chiama *Mascellare superiore* ed è posto alla parte della *Sella turcica*.

Il terzo foro, che è situato verso l' estremità dell' angolo posteriore, e che va a terminare alla faccia esterna nel basso dell' Apofisi Pterigoide, è un poco ovale; e perciò chiamasi *forame ovale* o *forame mascellare inferiore*.

Verso l' estremità dell' Apofisi spinosa v' è un foro chiamato *forame spinoso*.

Al di sotto delle Apofisi Clinoidi anteriori un poco lateralmente evvi una molto lunga fessura chiamata *fessura Sfenoidale*.

Alla parte della *Sella turcica* per tutta la lunghezza vi sono due gorne, una in ciascheduna parte.

Lo Sfenoide è unito nell' alto col Coronale, coll' Etmoide, col parietale, coll' osso delle tempie, coll' osso della guancia, e colla sua parte inferiore coll' osso mascellare, coll' osso del palato, col vomere, e coll' occipitale.

Dell'

Dell' Osso Etmoide.

L'osso *Etmoide* è chiamato da alcuni osso *cribroso*, perchè è forato nella sua parte superiore come un crivello.

E' collocato interiormente alla parte anteriore della base del Cranio nella grande incavatura del Coronale, a cui è attaccato. S'unisce ancora coll' osso *Unguis*, coll' osso della mascella, coll' osso del palato, collo sfenoide, e col vomere.

S'attribuisce all' Etmoide una figura cubica, perchè vi si notano sei faccie, una superiore, una inferiore, due laterali, una anteriore, ed una posteriore.

Alla parte superiore vi si scorge un' Apofisi in forma di *Cresta di Gallo*, che gli ha dato il nome. Questa Apofisi si ritrova tra le due lamine chiamate cribrose, perchè sono forate da piccioli buchi

Alla parte inferiore dell' Etmoide si vede una separazione, formata da una lamina ossea perpendicolare, che serve d'appoggio allo spartimento del naso, e il di cui orlo ha delle inegualità.

Alla parte posteriore di questo spartimento s' unisce il vomere.

Tra il *vomere* e questa limina evvi uno spazio, che da una cartilagine è occupato, la quale termina lo spartimento del Naso.

Le parti laterali della faccia inferiore sono composte di molte lamine, che si portano nel davanti e nel di dietro, le più rimarcabili sono due chiamate Cornetti inferiori: formano questi una convessità alla parte dello spartimento esteriormente, ed una concavità interiormente dall' altra parte.

La faccia anteriore è composta di molte picciole punte delle lamine, di cui abbiamo parlato. Vi si notano due spezie di Padiglioni, che sono come altrettanti ricettacoli dei Sini frontali.

Alla parte anteriore dell' *Apofisi Crista galli* v' è un' incavatura, la quale si unisce ad una simile, qual è al Coronale per formare unitamente il *foro spinoso*.

Alla parte posteriore vi sono altri cornetti, dove si sca-

si scaricano i *Sini Sfenoidi*. Si notano pure questa faccia due avanzi, che lasciano uno sp. zio per la collocazione della parte anteriore del *Cresta dello Sfenoide*.

Alle parti laterali vi sono due ossa molto pi ciole, uno in ciascheduna parte, che si chiama O *so platino* per motivo dell' uguaglianza della su superficie. Forma una parte dell' orbita al sit dell' angolo grande.

§. II.

Dell' Ossa della Faccia.

LA seconda parte della Testa è la faccia, ch si divide in mascella superiore, ed in ma scella inferiore.

Di quante ossa è mai composta la mascella su periore?

Di tredici ossa: cioè dell' ossa del Naso, del ossa mascellari, dell' ossa unguis, dell' ossa de palato, delle lamine inferiori del Naso, e de vomere.

Dell' Osso del Naso.

Le due ossa del Naso sono piccioli quadretti che formano la parte superiore della volta del Naso.

Sono collocati anteriormente al basso della fron te tra le due Apofisi nasali dell' ossa mascellari. Sono uniti nell' alto coll' osso frontale, lateral mente colle Apofisi nasali dell' ossa mascellari. posteriormente coll' osso Etmoide.

La faccia esteriore di quest' osso è convessa, l' interna leggermente concava: vicino la sutur longitudinale evvi un foro, che manca talvolt da una parte.

All' estremità di quest' osso vi sono incavature alle quali s' attacca una Cartilagine, che form la parte inferiore del Naso.

L' ossa del Naso unite insieme formano inte riormente lungo la loro unione una fossa longi tudinale, che riceve la lamina ossea dell' Etmoide

Dell'

Dell' Osso Unguis.

L' Osso Unguis così chiamato per cagione di qualche rassomiglianza, che si crede avere coll' unghia, è collocato al grande angolo dell' orbita, e si chiama pure *lacrimale*.

Si distinguono in quest'osso due faccie, esterna l' una, e l' altra interna.

La faccia esterna è liscia ed incavata in forma di gorna, la quale incomincia all' estremità superiore, e cala fino all' estremità inferiore, dove unendosi alla gorna dell' Osso mascellare forma un corto canale, che si chiama *Canal nasale* o *condotto lacrimale*, il quale corrisponde nel Naso. In questo canale s' incontra il *sacco lacrimale*.

La parte posteriore della faccia esterna di quest' osso è unita e liscia, al contrario il nasale è forato come un crivello.

Queste due parti sono l' una dall' altra divise da una linea saliente perpendicolare, che forma l' orlo della gorna.

La faccia interna di quest' osso, che corrisponde col canale nasale, è ineguale e convessa, ed è divisa da una sfondatura perpendicolare, che corrisponde alla linea della faccia esterna.

Quest' osso è unito con tre ossa, cioè col coronale, mascellare, ed Etmoide.

Dell' Ossa Mascellari.

L' Ossa Mascellari sono collocate alla parte interiore e di mezzo della faccia. Sono unite alle ossa coronale, Etmoide, Sfenoide, Unguis, a quelli della guancia, e del naso, a quelle del palato, del vomere, ed alle lamine inferiori del Naso.

V' è l' uso di considerare in coteste ossa cinque faccie: l' una anteriore un poco sfondata; superiore che forma parte dell' orbita; inferiore che forma parte della fossa Palatina; interna che forma parte della fossa nasale; e finalmente l' ulti-

ultima esterna che forma parte della fossa Zigomatica.

Si vedono tre Apofisi. La prima è alla parte superiore di quest' osso, ed è stretta e lunga circa un pollice, e forma una parte della volta ossea del Naso con tutto quasi il grande angolo dell' occhio. Si chiama ella *Nasale*.

La seconda Apofisi *Malare* così chiamata a cagion della sua conessione coll' osso della guancia è da altri chiamata *Orbitale*, perchè forma la porzione inferiore della cavità dell' orbita.

La terza è l' Apofisi *Palatina*, che forma la volta del palato.

All' Apofisi nasale anteriormente v' è una picciola cresta, dove s' attacca la cartilagine, che forma parte dello spartimento del Naso.

Alla parte dell' Apofisi nasale nell' orbita verso la parte del naso evvi un mezzo canale, che unito a quello dell' osso Unguis forma il condotto lacrimale, per cui passano le lagrime nel naso.

Alla parte di questo condotto nell' ingresso della fossa orbitale vi sono le rugosità, alle quali s' attacca il picciolo obliquo dell' occhio.

Tra l' Apofisi nasale e la malare alla parte anteriore sotto dell' orbita vi è un foro ovale, per cui passa un tronco del nervo ottico.

L' unione delle due ossa mascellari forma la volta del palato, e produce superiormente nella fossa nasale una gorna saliente, dove s' incastra la parte inferiore del vomere.

Nella fossa Palatina al principio dell' unione dell' ossa evvi un condotto, chiamato da alcuni *incisivo* o *palatino anteriore*.

Alla faccia interna o posteriore di quest' osso v' è un Sino considerabilissimo chiamato mascellare, e che s' apre tra le due conche del naso.

Alla parte inferiore dell' osso mascellare sonovi ordinariamente otto fosse chiamate *Alveoli*, dove son collocati i denti.

Dell'

Dell' Offa della Guancia.

L'offa della Guancia fono due, uno in ciafcheduna parte, e formano quelle parti della Faccia, che chiamanfi Guancie.

S'offervano quattro angoli: due fuperiori, uno inferiore, ed uno pofteriore.

I due fuperiori s'articolano coll' Apofifi orbitale efterna: il terzo coll' Apofifi Tigomatica: il quarto forma la parte inferiore dell' orlo articolare.

Si diftinguono tre faccie; efteriore, fuperiore, ed interiore.

La faccia efteriore forma la prominenza, che fi vede alla Guancia. La faccia interiore forma parte della foffa Tigomatica, e la faccia fuperiore forma la parte inferiore della foffa orbitale.

Le offa della Guancia fono unite mediante il loro angolo anteriore all' offo mafcellare, col fuperiore al Coronale e Sfenoide, e col pofteriore all' Apofifi temporale.

Delle Lamine inferiori del Nafo.

Quefte Lamine fono al numero di due, e fon collocate nelle foffe nafali: Si chiamano pure *lamine fpugnofe, conche o conchiglie inferiori del Nafo*.

Effe fono unite debilmente cogli offi mafcellare, del palato, unguis, e talora coll' Etmoide.

Dell' Offa del Palato.

Le due offa, che fon collocate alla parte pofteriore della volta del Palato, chiamanfi *Palatine*

Sono unite coll' offa mafcellari, colle lamine inferiori del nafo, col Sfenoide, coll' Etmoide, e col vomere, fopra cui fono amendue appoggiate.

Si poffono dividere in quattro porzioni: fuperiore, di mezzo, e due inferiori, di cui una è anteriore, e l'altra pofteriore.

La porzione inferior-anteriore perfeziona la volta del Palato, ed il fondo della fossa nasale.

All' orlo interiore evvi una prominenza, che unita all'orlo interiore dell' osso simile, forma una fossa, che sostiene una parte dello spartimento del Naso.

All' unione di queste due ossa posteriormente v'è un picciolo avanzo, a cui son attaccati i muscoli, che sostengono l' *Ugola*.

Alla parte laterale e posteriore vicino all' ultimo dente si trova un foro, per cui passa il nervo del gusto. Si chiama egli *foro palatino posteriore* per distinguerlo dal *foro palatino anteriore*. Spesso non v'è, che una sola incavatura, la quale forma una parte di questo foro.

Più posteriormente ed alla parte dell' Apofisi Pterigoide v'è un' incavatura, che ajuta a formare il *foro sfeno-palatino*, o *Pterigo-palatino*, e sovente comunica col foro gustatorio.

La porzione di mezzo forma parte della fossa nasale, e la porzione superiore entra nella composizione della fossa orbitale.

Del Vomere.

Il Vomere è una lamina ossea collocata tra le due fosse nasali. Quest'osso è così chiamato, perchè somiglia al Coltro di un aratro, che in latino si chiama *Vomer*.

Egli è unito all'osso Sfenoide, alla lamina dell'Etmoide, all'ossa del palato, ed a quelle della mascella.

Si distinguono quattro Orli: superiore, inferiore, anteriore, o posteriore.

All' orlo superiore v' è un largo aprimento osseo dove evvi una gorna orizzontale, che riceve la Cresta dello Sfenoide.

L' orlo anteriore si divide in due lamine per la continuazione della gorna dell' orlo superiore.

L'orlo inferiore s'articola nella fossa formata dall' unione dell' ossa mascellari, e dall'ossa del palato.

L' orlo posteriore è un tagliente obliquo, che insensibilmente resta rintuzzato salendo verso la gran gorna.

Della

Della Mascella Inferiore.

La Mascella inferiore, che nel feto è formata di due pezzi, e di un solo negli adulti, forma la parte inferiore della Faccia, e somiglia molto ad un ferro di cavallo.

Si può dividere puest' osso in corpo, ed in rami.

Il corpo è la porzione, che rappresenta l' arco, ed i rami sono l' estremità incurvate nell'alto. La parte anteriore di questo corpo si chiama *Mento*. Nel mezzo del Mento evvi una linea o prominenza. Il resto della divisione di quest'osso nel feto si chiama *Simfisi* della mascella inferiore.

Alla parte della Simfisi esteriormente vi sono due picciole fosse superficiali, una in ciaschedun a parte, in cui s' attacca il muscolo quadrato.

I rami finiscono per quattro Apofisi, due per ciascheduna parte: le due anteriori chiamansi *Coronoidi*, e le due posteriori *Condiloidi*.

Le Apofisi Condiloidi non son collocate nelle cavità *Glenoidi*, se non in certi movimenti della mascella inferiore.

Alla parte posteriore ed inferiore evvi una Apofisi ritonda e corta, posta di sotto delle due grandi Apofisi condiloidi e coronoidi, la quale chiamasi *Angolo della Mascella*.

Lo spazio di quest' angolo fino alla Simfisi si chiama *Base*.

Si vede alla parte del mento un foro assai considerabile, chiamato *foro del mento*.

Alla faccia interna verso il mezzo vi è un foro molto irregolare: un poco di sotto trovansi talvolta due o tre piccioli fori in qualche distanza l' uno dall' altro.

L' orlo superiore di quest' osso si scorge fornito di molte cavità chiamate *Alveoli*, nelle quali sonovi incastrati i Denti.

De' Denti.

L' Alveolo nel feto è tappezzato d' una membrana sparsa d' una infinità di vasi, arterie, vene, e ner-

nervi; copre ella il nocciolo o ſtampa del Dente.

Paſſa attraverſo di queſti vaſi una ſpezie di viſchio, il quale ſi ſparge nella circonferenza di queſta membrana, e forma picciole prominenze ſopra il nocciolo. Dopo queſto ſi ſparge una novella materia di ſtrato ſopra ſtrato, fino che il Dente ſia formato: queſto viſchio ſi oſſifica a poco a poco. Quindi è, che tutta la ſuperficie eſteriore del Dente in un fanciullo non ſembra eſſere che un moccio, abbenchè nel mezzo ſia molto duro, e dopo che eſſo è totalmente indurito, altro non rimane per nutrirlo che i vaſi, li quali vengono ſoſtenuti da poca membrana entro la cavità del Dente medeſimo.

Si diſtinguono due porzioni: l'una è al di fuori che ſi chiama *Corona* o *corpo* del Dente, l'altra naſcoſta nell'alveolo, e chiamaſi *Radice*.

Il corpo del Dente d'una ſoſtanza ſoda e bianca: la ſuperficie liſcia e rilucente, la quale chiamaſi *Smalto*. L'interiore del Dente è oſſeo come pure tutta la radice, la quale è coperta d'un Perioſtio ſenſibiliſſimo, che proviene dalla membrana, la qual copre le gengive, e che tappezza la bocca.

I due tronchi delle arterie *Carotidi eſterne* provedono i Denti di rami, e le vene che ne riportano il ſangue, ſi ſcaricano nelle *jugulari*. Queſti vaſi ſon ſempre accompagnati dai rami dei nervi del quinto pajo, i quali ſi diramano pure alle guancie, gengive, ed ai muſcoli della Faccia.

Vi ſono ordinariamente ſedeci denti in ciaſcheduna maſcella, che ſono di differente groſſezza e figura.

Si dividono i Denti in inciſori, canini, e molari.

Quattro ſon gl'inciſori poſti al davanti di ciaſcheduna maſcella. Eſſi ſono pieni e taglienti, un poco conveſſi al di fuori, e concavi al di dentro.

Vi ſono pure due canini uno in ciaſcuna parte: queſti ſono ritondi, ed un poco puntati nel capo.

capo. Quelli della mascella superiore sono chiamati *Occhiali*, perchè riposti sono sotto l'occhio.

Vi sono poi cinque molari in ciascheduna parte della mascella. Essi sono grossi ed ineguali. La loro superficie è molto irregolare ed in maniera di macina: occupano la parte posteriore della mascella, ed hanno molte radici.

I Denti della mascella superiore hanno più radici, che quelli dell'inferiore.

I Denti incisori servono a tagliare ed a trinciare: i canini a forare e dividere: i molari a macinare.

Dell'Osso Ioide.

L'osso Ioide occupa la parte superiore della laringe. La parte più considerabile si chiama Base, la quale è più densa del resto, e convessa al luogo della parte anterior della gola, ed è concava a quella della parte posteriore. Tutta la parte convessa è ineguale per l'attracco dei muscoli.

Vi si considerano oltre la base due corna, che sono due ossa lunghe e un poco ritondate. Sono elleno unite colla lor estremità anteriore, e s'attraccano coll'estremità posteriore alle corna superiori della cartilagine *Tiroide* mediante due ritondi ligamenti.

Sopra l'unione delle corna s'innalzano due appendici, che alcuni chiamano *picciole corna*, le quali sono ora cartilaginose, ed ora ossee. Da ciascheduna delle loro estremità esce un ligamento lungo, che s'avanza fino alle apofisi stiloidi, dove termina.

ARTICOLO II.

Dell'Ossa del Tronco.

Q*Ual è la seconda parte dello Scheletro?*

Cotesta è il tronco, che contiene la Spina, il Petto, e la Pelvi.

§. I.

§. I.

Dell'Ossa della Spina.

CHe cosa è la spina?

Questa è una colonna ossea composta di molti pezzi, che chiamansi *Vertebre*, le quali perdono la loro mole a misura, che ascendono verso la testa. Si divide in cinque parti, che sono le vertebre del collo, del dorso, de' lombi, dell'osso sacro, e del coccige.

Alcuni hanno distinte le vertebre in vere e spurie. Le vere sono ordinariamente ventiquattro sette al collo, dodici al dorso, e cinque ai lombi: le spurie son quelle, che compongono l'*osso sacro*, chiamate così perchè sono immobili.

Si nota a ciascuna vertebra il suo corpo, le sue Apofisi, le sue Epifisi, ed i suoi fori.

Il corpo delle vertebre è quella parte larga riposta al di dentro del corpo.

Le Apofisi formano la parte posteriore e laterale della spina, e se ne contano sette a ciaschéduna vertebra, eccettuata la prima che non ne ha che sei, e la seconda ne ha otto. Di queste sette Apofisi quattro son oblique, cioè due ascendenti, e due descendenti, due sono trasverse collocate sopra le coste, ed una retta, che è la settima chiamata *spinosa*, è collocata posteriormente.

Si osservano pure nella maggior parte delle vertebre cinque Apofisi: due al corpo della vertebra, una a ciascuna Apofisi trasversa, ed una nella spinosa.

Ciascheduna vertebra è forata da un gran buco tra il suo corpo e le Apofisi, il quale serve a formare un lungo canale per la spinal midolla.

Vi sono altri fori in ogni parte delle vertebre, formati per l'incontro di due di queste ossa nella loro incavatura, e danno passaggio a' nervi della spinal midolla, a' vasi sanguigni, che vi portano la nutrizione.

La figura della spina non forma linea retta.

Dopo

Dopo la prima vertebra del collo fino alla settima è ella un poco curva nel davanti : dopo la prima del dorso sino alla decima seconda vertebra è conveſſa al di fuori : e dopo la prima vertebra de' lombi ſino all' ultima la ſteſſa ſpina s' incurva al di dentro.

Il corpo finalmente delle vertebre è attaccato da legamenti e cartilagini.

Delle Vertebre del Collo.

Le Vertebre del collo hanno le loro Apofiſi traſverſe forate per il paſſaggio delle vene e delle arterie vertebrali. Queſte medeſime Apofiſi hanno una gorna alla parte ſuperiore, che ſerve a ricevere le medeſime arterie vertebrali. Le Apofiſi ſpinoſe ſono forcute per l'attacco de' muſcoli eſteriori della teſta, ed il loro corpo è più picciolo di quello dell' altre.

La prima vertebra del collo chiamaſi *Athlas*, perchè ſoſtiene la Teſta. Ha ella un picciolisſimo corpo, nè ha Apofiſi ſpinoſa, ma vi s' incontra una picciola prominenza molto ineguale in vece di queſt' Apofiſi. Le Apofiſi oblique di coteſta vertebra ſon collocate molto più anteriormente, che quelle delle altre, eccettuate le ſuperiori della ſeconda, che ritrovanſi ſopra la linea medeſima del collo. Le Apofiſi poi oblique ſuperiori della prima vertebra hanno molto più eſtenſione dell' altre; eſſe ſono più fonde per ricevere i Condili dell' Occipitale.

La ſeconda vertebra del collo ſi nomina *Epiſtrophaus o Axis*. Ha ella un corpo più conſiderabile di tutte le altre del collo. Sopra la parte anteriore del corpo evvi un' Apofiſi nominata *Odontoide*, la qual' è ricevuta in una picciola cavità ſuperficiale, collocata alla parte eſterna della prima vertebra : ſerve ella di perno per far girare la teſta a deſtra ed a ſiniſtra. Le ſue Apofiſi oblique ricevute ſono nelle cavità della vertebra prima.

S' oſſerva che i fori delle Apofiſi traſverſe delle due prime vertebre ſono obliqui, ed al contrario quel-

quelli delle altre vertebre sono perpendicolari.

Le cinque ultime alla parte superiore hanno una concavità per ricevere la prominenza, che si trova alla parte Superiore della vertebra precedente: Del resto nulla hanno di buono particolare, se non che l'ultima ha le Apofisi trasverse più lunghe, come la spinosa, che non ha alcuna diformazione, ed è ritondata.

Delle Vertebre del Dorso.

Le Vertebre del Dorso hanno il loro corpo molto più grosso, che non è il corpo di quelle del collo. Le lor Apofisi spinose sono corcate le une sopra le altre, eccettuata la prima e le due ultime. Lungo la parte superiore di queste Apofisi risiede una spezie di Cresta, ed una fossa alla lor parte inferiore.

Le Apofisi trasverse sono più lunghe di quelle del collo, ma si diminuiscono a misura, che esse discendono. All'estremità delle dieci prime anteriormente si ritrova una cavità superficiale, la qual riceve la tuberosità delle coste.

Si notano pure alle parti laterali del corpo delle vertebre del Dorso certe picciole cavità per ricevere i condili delle coste. Queste cavità sono intiere sopra la prima, undecima, e duodecima; ma sono esse escavate solamente sull'orlo delle due vertebre: nell'altre l'unione delle due formano la cavità intiera.

Le Apofisi oblique sono quasi perpendicolari, ed hanno la loro faccia girata alla parte del corpo della vertebre, e le superiori dall'altra parte.

Delle Vertebre dei Lombi.

Il corpo delle Vertebre dei Lombi è più grosso di quello delle vertebre del Dorso. Le Apofisi sono rette, pianate, e quasi vicine le une all'altre. Hanno pure le Apofisi trasverse, ma meno larghe: la più lunga è quella della terza vertebra.

La faccia delle Apofisi superiori è concava, e quella delle inferiori convessa.

Dell'

Dell' Osso Sacro.

L' Osso Sacro è la base della Spina, la sua figura è triangolare. E' composto di cinque parti, che divider si possono ne' Giovani: queste parti o pezzi hanno alcune rassomiglianze colle vertebre. Vi si notano due faccie una posteriore, e l' altra anteriore.

La faccia anteriore è concava, convessa ed ineguale la posteriore. Si vedono in queste due faccie due ordini di fori; ma sono men grandi nella faccia posteriore, che nell' anteriore. In quest' ultimi passano molti nervi, li quali derivano dal canale dell' Osso Sacro, e che vengono a formare (unendosi insieme) il nervo *sciatica*.

Tra i due ordini de' fori della faccia anteriore si vede la saldatura delle quattro o cinque vertebre spurie.

Alla faccia posteriore lungo il mezzo evvi un' ordine di Apofisi spinose, che si diminuiscono a misura, ch' esse s' avanzano verso il Coccige.

Si vedono nella base dell'osso sacro due Apofisi, le quali corrispondono alle Apofisi inferiori dell' ultima vertebra de' Lombi, e si chiaman esse oblique.

Vi sono due altre prominenze sotto nome di corna, e corrispondono alle due simili prominenze del Coccige, colle quali s' uniscono mediante due ligamenti. Tra queste due prominenze v' è un foro superiormente, che corrisponde al gran foro delle vertebre.

Si vede alle parti laterali superiori di quest' osso una picciola faccia assai larga e lunga, a cui s' unisce l' osso dell' Anche.

L' Osso Sacro è unito nell' alto co' Lombi, e nelle parti coll' Ossa degli Ilei, e nel basso con quelle del Coccige.

Del Coccige.

Il Coccige è situato all'estremità dell'Osso sacro, e ne' fanciulli è formato di molti pezzi, e di un solo negli Adulti.

La sua faccia anteriore è piana, e la sua posteriore un poco ritondata: il primo pezzo

è il più grande di tutti : gli altri sono quadrat
irregolari, che diminuiscono gradualmente.

§. II.

Dell' Ossa del Petto.

Che cosa è Petto?

Il Petto altrimenti chiamato *Thorax* è l
parte anteriore e superiore del tronco. Ella
composta di Coste, e dello *sterno*.

Quante Coste ha egli?

Se ne contano ventiquattro, dodici in ciascun
parte, che si distinguono in *vere* ed in *spurie*.

Si chiamano *Coste vere* le sette superiori, per
chè unendosi nel davanti allo Sterno formano in
teri archi.

L'estremità superiore di ciascuna costa chiama
Testa o *Condilo*, ed è ricevuta dalla cavità, ch
si ritrova formata da due vertebre. Un poco v
cino a questa Testa si osserva una tuberosità, cl
è ricevuta in una cavità impressa alla parte ante
riore dell' Apofisi trasversa della vertebra, che
corrisponde.

La prima Costa non ha che una picciola facc
all' estremità posteriore, e non s'articola che co
una vertebra; così pure la decima prima, e
decima seconda per l'ordinario.

Dopo la tuberosità andando verso il corpo del
la costa v'è una curvatura, che nella prima co
sta si confonde colla tuberosità, ma che s'ingran
disce gradualmente fino alla terza costa spuria.

Alla faccia interna inferiormente evvi una lun
ga scissura a modo di gorna, dove passano l'ar
teria, la vena, ed il nervo intercostale.

Le coste sono articolate al davanti collo *Stern*
mediante la lor porzione cartilaginosa; ma le co
ste spurie non giungono a quest'osso. Le tre su
periori sono attaccate le une all'altre colla estre
mità della loro cartilagine. Quella della prima
unisce colla cartilagine dell' ultima delle vere co
ste: le due ultime coste spurie non hanno veru
attac-

attacco, se questo non è col mezzo de' muscoli, e de' ligamenti. Ond'è che per tal ragione si chiamano *Coste fluttuanti*.

Le coste unite alle vertebre o allo sterno formano uno spazio capace di dilatarsi e di ristringersi, dove sono rinchiusi gli organi della respirazione, e quelli della circolazione del sangue.

Che cosa è lo Sterno?

Questo è un Osso riposto tutto lungo la parte anteriore del petto, e che serve d'appoggio alle vere coste. Egli è composto di tre o quattro pezzi nel feto, e spesso di due negli adulti.

Il primo, che è superiore, s'accosta alla figura d'un cuore, o d'un tronco triangolo, e il suo orlo superiore ha una incavatura per il passaggio dell'arteria Tracheale. Si notano in tutta l'estensione di quest'osso otto fori in ciascuna parte. I due superiori sono destinati a ricevere la parte anteriore delle clavicole, e gli altri che sono sette in ciascuna parte ricevono le cartilagini delle sette coste vere.

Lo Sterno è terminato da un pezzo cartilaginoso nella gioventù, ma coll'età diviene osseo, e chiamasi cartilagine *Xifoide*.

L'uso dello Sterno è di formare la parte anteriore del tronco, di sostenere le coste senza impedirle, d'ubbidire a' movimenti della respirazione.

§. III.

Della Pelvi.

CHe cosa è la Pelvi?

La Pelvi è una capacità formata dall'unione di molte ossa, e forma la parte più inferiore del tronco. Quest'ossa sono quelle dell'Anche, che si uniscono nel davanti, e son attaccate al di dietro all'osso sacro: si chiamano pure *innominate*, notandosi a ciascuna delle due ossa una cavità ed una incavatura considerabile. Il foro si chiama *ovale*, ed è formato da un ligamento inter-

ter-

terosseo. L'incavatura è una parte posteriore, e è chiamata *Cotiloide*.

In questa cavità evvi una incavatura destinata a ricevere una glandula mucilaginosa, la quale forma la Sinovia.

Ciascuno di queste due ossa non è che un so pezzo negli adulti; ma nel feto è composto di tre, cioè dell' *Ileo*, dell' *Ischio*, e del *Pube*.

Dell' Ileo.

L'Osso Ileo forma la più grande porzione della Pelvi. Si divide in due faccie, esterna l'una, e l'altra interna. La faccia esterna è convessa anteriormente, e concava posteriormente.

La faccia interna è inegualmente concava. Vi si nota nella sua parte posteriore una superficie ineguale, che si unisce all' osso sacro. La sponda della parte superiore descrive un semicircolo, e chiamasi questa sponda Cresta, la quale si divide in tre labbra, interno, esterno, e di mezzo.

Si considerano pure a quest' osso quattro spine, due anteriori, e due posteriori, quali tutte sono divise da una incavatura.

Quest' osso colla sua parte inferiore concorre a formar l'incavatura sciatica, e la cavità cotiloide.

Alla parte inferiore della faccia interna v' è una specie di linea saliente, che si unisce ad una linea simile a quella dell' osso del Pube, e divide la cavità della Pelvi in parte superiore ed in parte inferiore.

Dell' Ischio.

L' Ischio è la porzione più bassa dell' ossa del tronco, e vi si nota un corpo ed un ramo.

Il corpo è quella parte larga e densa, che è unita all' Ileo. Alla sua parte posteriore e superiore evvi una spina, la quale forma la porzione dell' incavatura sciatica, e termina coll' Apofisi puntata.

Un poco più a basso v' è una tuberosità, che è l'

è l'Epifesi ne' fanciulli, e qualche volta pure negli adulti. Si vedono due incavature: forma l' una in parte il foro ovale, e l'altra l'orlo inferiore della cavità cotiloide.

S'osservano ancora due sinuosità; una tra la spina della tuberosità, e l'altra tra l'orlo inferiore della cavità cotiloide, e la parte superiore della tuberosita.

Il ramo dell' Ischio è quella parte sottile e dilungata, che si va ad unire col Pube, e forma una porzione assai considerabile del foro Ovale.

Del Pube.

Il Pube è il più picciolo dell'ossa della Pelvi. La parte che si chiama corpo in quest' osso si porta trasversalmente dalla parte dell' Ileo. Alla sua estremità evvi una picciola faccia un poco concava ed ineguale, la quale serve a formare una porzione della cavità cotiloide. Alla parte superiore v'è una linea saliente, che si unisce a quella dell' Ileo. Questa linea fa la divisione di quest' osso in due faccie. Quella che è interna, corrisponde al fondo della Pelvi: quella che è esterna, è una spezie di scissura, dove passano i vasi crurali.

Il ramo del Pube va ad unirsi a quello dell' Ischio per formare un foro ovale.

Alla parte superiore dell' incavatura, che è tra il corpo ed il ramo, e che forma parte del foro ovale, v'è una scissura, che s'unisce, per cui passano i vasi otturatorj. Si nota alla parte di quest' osso una tuberosità alla tuberosità dell' osso simile per formare la Simfisi del Pube.

L'uso della Pelvi è di contenere il retto, la vescica, e le parti della generazione.

L'ossa della Pelvi nella femina sono più aperte, più dilicate, e più sottili che quelle degli Uomini.

ARTICOLO III.

Delle estremità.

SI distinguono le Estremità in superiori ed inferiori.

§. I.

Delle Estremità superiori.

IN quante parti si divide ciascuna estremità superiore?

In quattro parti, cioè in spalla, braccio, cubito, e mano.

Quante parti contiene la Spalla?

Due parti, cioè la scapula e la clavicola.

Che cosa è la Scapula?

Questo è un osso molto largo e triangolare situato al piano ed alla parte posteriore, superiore, e laterale del Torace.

Vi si considerano due faccie, interna l'una, e esterna l'altra.

La faccia interna è cava principalmente nel alto, ed ineguale.

La faccia esterna è un poco convessa, e divi da una prominenza o spina.

Questa lunga prominenza termina con una lunga Apofisi chiamata *Acromion*. Di sopra e di sotto della spina vi sono due fosse, delle quali una superiore chiamasi *soprospinosa*, e l'altra ch è inferiore *sottospinosa*.

Si notano alla circonferenza della Scapula tre angoli e tre orli. Degli Angoli ve n'è un anteriore e due posteriori, de' quali uno è superiore e l'altro inferiore.

In quanto a' tre orli, quello che risiede tra due angoli posteriori, si chiama *base*, e i due altri orli, che s'estendono dall'angolo posteriore fino all'anteriore, si chiamano *coste*, una delle quali è superiore, ed inferiore l'altra.

Alla parte superiore verso l'angolo anterior

evvi

evvi una incavatura, l'alto della quale è formato da un ligamento.

All'angolo anteriore v'è una picciola fascia concava, che lo termina, e si chiama cavità *glenoide*.

Si chiama *Collo* della *Scapula* una prominenza, che trovasi al di sotto della cavità glenoide.

Tra l'incavatura dell'orlo superiore, e la cavità glenoide v'è una lunga prominenza incurvata dalla parte di questa cavità, che chiamasi *Apofisi coracoide*.

Qual'è la seconda parte della Spalla?

Questa è la Clavicola.

Che cosa è la Clavicola?

Questo è un osso lungo, convesso nel davanti della parte dello Sterno, e cavo dalla parte della Scapula, e sono al numero di due, uno per ciascheduna parte, collocati trasversalmente alla parte superiore del petto tra lo Sterno e la Scapula.

Si notano il suo corpo, e le sue estremità.

Il corpo della Clavicola o la sua parte di mezzo è leggermente spianata al di sopra, e al di sotto. Ciò che forma due faccie una superiore ed una inferiore. La superiore è molto uguale, e l'inferiore un poco ineguale: vi si nota una cannellatura superficiale.

Queste due faccie sono terminate con due orli, che sono ritondi, e si rivolgono nel davanti, essendo l'anteriore convessa, e la posteriore concava.

Le estremità della Clavicola sono due: una interna, e l'altra esterna.

L'estremità interna è pianata, e forma due faccie e due orli. Ella è articolata dall'*Acromion* colla Scapula.

Qual'è la seconda parte dell'estremità superiore?

Questo è il braccio, che è formato di un solo osso. Vi si considera il suo corpo, e le sue estremità.

Il corpo è d'una figura cilindrica irregolare. Vi si notano tre faccie; due anteriori di cui una è in-

è interna, e l'altra esterna; e la terza faccia posteriore.

Queste faccie sono divise da tre linee o da tre angoli. Uno di questi anteriore risiede dopo la grande tuberosità, e cala un poco obliquamente al di fuori nel di dentro, e termina anteriormente alla parte inferiore di quest'osso. I due altri angoli sono laterali, e terminano alli Condili.

L'estremità superiore di quest'osso è un'Apofisi negli adulti, ed un'Epifisi ne' fanciulli. Vi si considera una testa ritonda, semisferica, e coperta d'una cartilagine: Ella è ricevuta nella cavità Glenoide della Scapula. Immediatamente al di sotto di questa testa evvi una linea affondata che la socchiude, e si chiama *collo dell'Omero*.

Si notano pure due tuberosità d'ineguale grossezza, e divise da una sinuosità. La più grossa ha tre picciole faccie, e l'altra non ne ha che una.

All'estremità inferiore si notano cinque prominenze, due delle quali chiamansi *Condili*, e si distinguono in interne ed esterne, che servono per attaccare i Muscoli. Vi sono in oltre due altre prominenze per l'articolazione dell'osso del cubito, e per quella del raggio.

Vi sono ancora tre cavità, delle quali una è anteriore, una di mezzo, ed una posteriore.

La cavità anteriore riceve l'Apofisi coronoide quella di mezzo riceve la linea saliente del cuore, e la posteriore riceve l'Olecrano.

Di qual cosa è composto il cubito?

Il cubito è composto di due ossa, del cubito, e del raggio. Nel cubito si considera il suo corpo e le sue estremità.

S'osserva che questo suo corpo è d'una figura triangolare, e vi si nota una Cresta e tre faccie, cioè interna, esterna, e posteriore.

Alla sua superior estremità vedonsi tre prominenze, delle quali la prima si chiama *Olecrano*: Ella è ricevuta nel tempo dell'estensione del cubito nella cavità posteriore dell'Omero.

Si chiama la seconda *Coronoide*, ed è ricevuta

nel

nel tempo della flessione del cubito nella cavità anteriore dell' omero.

Si chiama la terza *Apofisi di mezzo*, ed è ricevuta nella cavità che le corrisponde.

Si notano pure a questa estremità tre cavità; delle quali due chiamansi *semilunari*, che ricevono due prominenze dell' omero, e la terza chiamasi *Sigmoide*, che riceve la parte superior e laterale interna del raggio.

L' estremità inferiore del *cubito* ha due prominenze, di cui una è ricevuta dal raggio, e chiamasi *Stiloide*, che somministra l' attacco a' legamenti.

Vi si notano pure due cavità: una riceve il Carpo, e l' altra è una sinuosità, che dà passaggio al tendine del cubitale esterno.

Che cosa è Raggio?

Questi è uno dell' ossa del cubito, ed è un poco meno lungo del cubito stesso.

Il corpo del raggio ha una cresta, che corrisponde a quella del cubito, ed ha tre faccie distinte in anteriore, interna, ed esterna.

Si nota all' estremità superiore di quest' osso una cavità glenoide, che riceve una prominenza dell' omero. Si vede alla sua parte lateral interna una picciola prominenza, la qual è ricevuta dalla cavità *Sigmoide del cubito*; e più basso evvi una tuberosità, ove s' attacca il tendine inferiore del bicipite.

In quanto alla sua estremità inferiore si vede una spezie di Apofisi stiloide, e due cavità, delle quali l' una riceve la convessità del Carpo, e l' altra la parte inferiore del *Cubito*. Vi si vedono le sinuosità, che danno passaggio a' tendini estensori delle dita.

Qual' è la quarta parte dell' estremità superiore?

Questa è la mano, che contiene il Carpo, il Metacarpo, e le Dita.

Quante ossa ha il Carpo?

Nè ha otto, che disposte sono in due ordini: sono nel primo il Scafoide o navicolare, il lu-

nare, il cuneiforme, il pisiforme, ch'è al di fuo-
ri disposto: nel secondo sonvi il trepezio, il tra-
pezoide, il Piramidale, il grande, e l'uncinato

Quante ossa ha il Metacarpo?

Ne ha quattro, che sono irregolarmente trian-
golari nella loro lunghezza. Le due prime ossa
sono egualmente lunghe; il terzo è più corto
delle prime; ha però più lunghezza che il quarto.

Quante Falangi hanno le Dita?

Ciascheduna ne ha tre: la prima è più grande
che la seconda, e la seconda più grande della terza.

Le Dita poi non hanno la medesima grandez-
za. Chiamasi il primo *Pollice*, ed è il più corto
le altre son collocate sopra la medesima linea, ma
in un modo quasi opposto al Pollice, facendo e-
gli la sua flessione dal davanti al di dietro, men-
tre le altre la fanno dal di fuori al di dentro.
Il primo Dito vicino al pollice chiamasi *Indice*:
il secondo di *mezzo*, il terzo *anullare*, ed il quar-
to *auricolare*.

Delle Estremità Inferiori.

*In quante parti dividesi cadauna estremità in-
feriore?*

Si divide in tre parti, cioè in coscia, gamba,
e piede.

La coscia non è che un solo osso, di cui si
considera il corpo e le estremità.

Si nota al suo corpo, il qual'è un poco cur-
vo, una spezie di cresta, che chiamasi *linea ossea*
Ella è divisa in due rami nella parte superiore e
nella parte inferiore: vi si notano pure tre fac-
cie, cioè anteriore, interna, ed esterna. Alla
faccia interna di quest'osso evvi ordinariamente
un condotto, che dà il passaggio ad un nervo,
ad un'arteria, e ad una vena, che a distribuirsi
vanno nella Midolla.

Alla parte superiore del femore sonvi quattro
prominenze: cioè la testa del femore, che ne' fan-
ciulli è l'Epifesi, e che è ricevuta nella cavità Co-
tiloide: al mezzo di questa testa v'è una picciо-
la

a cavità, la quale dà attacco al legamento ritondo. Questa testa è sostenuta da una seconda prominenza, che chiamasi *Collo del femore*. La terza e la quarta prominenza si chiamano *trocanteri*, li quali distinguonsi in grande e picciolo. Il grande è collocato alla parte esterna, ed il picciolo nella parte interna un poco più basso, che il grande. Si vede una cavità tra il gran trocantere ed il collo del femore.

Quattro prominenze vi sono alla parte inferior di quest' osso, delle quali due si chiamano *Condili*, le altre due sono nel davanti, ed altro non sono che continuazione delle prime. Tra i due Condili posteriormente evvi una cavità considerabile, come pure un' altra ch' è minore, la quale divide le prominenze, che sono nella parte anteriore.

La rotula è un picciolo osso ritondo, e piano, situato nella parte anteriore ed inferiore del femore. La faccia anteriore di quest'osso è un poco convessa ed ineguale; e la posteriore ha due cavità divise da una prominenza, le quali corrispondono a quelle del femore.

Alla parte superiore della rotula evvi una leggier sfondatura, ove s' attacca un gran numero di fibre tendinose de' muscoli estentori della gamba.

Alla parte inferiore di questa medesima faccia vi sono le inegualità, che servono d'attacco a un legamento fortissimo, che unisce la rotula alla prominenza anteriore della Tibia, che si chiama *Tuberosità*.

Che cosa è la Tibia?

Questo è uno dell' ossa della gamba, il di cui corpo è triangolare nella sua lunghezza, e per conseguenza ha tre faccie, una interna ch' è appianata, una esterna un poco incavata, ed una posteriore che è ritondata. Vi sono pure tre angoli: l' angolo anteriore si nomina Cresta; l' esterno *linea ossea*, e l'interno dà attacco al legamento interosseo: Quattro dita trasverse intorno la sua parte superiore v' è un condotto, che dà

passaggio ad un nervo, ad una arteria, ad un
vena, che vanno a distribuirsi alla Midolla.

L'estremità superiore della Tibia ha due cavi
tà quasi ovali: l'interna ha più di profondit
che l'esterna, e sono divise da due prominenze
Si vede nella parte anteriore una tuberosità, ch
è l'Episesi ne' fanciulli: e nella faccia esterna d
questa estremità vi si trova un'altra prominen
za superficiale per l'articolazione della Tibia col
la Fibula.

All'estremità inferiore della Tibia v'è un' Apo
fisi, che chiamasi *Maleolo interno*, e tre cavità
una delle quali, che è alla faccia esterna, riceve l
Fibula: le due altre, che son divise da una pro
minenza superficiale, sono destinate per l'artico
lazione della gamba col piede. In oltre vi si no
ta ancora una sinuosità dietro il Maleolo inter
no, per dove passa il Tendine del Crurale po
steriore, e del lungo flessore comune delle Dita.

Che cosa è Fibula?

Questo è il secondo osso della Gamba: egli
molto sottile ed inegualmente triangolare nell
sua lunghezza: vi si distinguono tre faccie, d
cui l'interna ed esterna sono un poco profonde
e la posteriore è per lo più convessa, e ritondata

All'estremità superiore evvi una cavità poco
profonda, che corrisponde alla prominenza dell
parte superiore ed esterna della Tibia: All'estre-
mità inferiore nella sua faccia interna v'è una
prominenza superficiale, e posteriormente una si-
nuosità per dove passano i tendini de' Tibiali, e
questa estremità inferiore forma il Maleolo esterno.

Come si divide il Piede?

Si divide in Tarso, e Metatarso, e in Dita.

Quante ossa vi sono nel Tarso?

Ne ha sette, cioè l'Astragalo, Calcagno, Scafoide
o Navicolare, Cuboide, e le tre Cuneiformi.

L'Astragalo è unito coll'osso della Gamba, ed
è superiore e il primo di tutti. Il Calcagno è il
più grande di tutte l'ossa del piede, e forma la
parte posteriore e la base: Egli è oblongo e mol-
to irregolare. Lo Scafoide è come coricato inan-

fi l' Aftragalo fopra la parte : chiamafi navicolare per cagione della fua raffomiglianza ad un picciolo battello piano: Il Cuboide è inanzi al Calcagno ed alla parte dello Scafoide. Ha egli fèi faccie inegualiffime e irregolariffime. Le cuneiforme fono collocate inanzi l' offo Scafoide ; la prima è più grande, la feconda è più picciola, e la terza mediocre, ed hanno prefo il lor nome dalla fomiglianza col cuneo.

Quante Offa ha il Metatarfo?

Ne ha cinque, che fi difegnano per primo, fecondo, ec. Vi fi poffono aggiungere a quefte cinque offa due altri offetti chiamati Offa *Seffamoidee*, che appartengono al pollice.

Di quante offa fono compofte le Dita?

Sono compofte di quattordici, che chiamanfi *Falangi*, tre delle quali compongono ciafchedun Dito, eccettuatone il pollice o Dito groffo, che non ne ha che due.

DENUMERAZIONE

Dell' Offa del Corpo Umano.

SI contano al Cranio —— —— 8.
Alla Mafcella Superiore —— 13.
Alla Mafcella Inferiore —— —— 1.
Denti delle due Mafcelle —— ——32.
L' Offo Joide —— —— —— —— 1.

Summa dell' Offa del Cranio —— 55.
Se fi contano le otto picciole offa dell' udito faranno 63.
Le Vertebre —— —— —— —— 24.
Le Cofte —— —— —— —— —— 24.
Lo Sterno —— —— —— —— —— 3.
L' Offo Sacro —— —— —— —— 1.
Il Coccige —— —— —— —— —— 1.
L' Offa dell'Anche —— —— —— 2.

Summa dell'Offa del Tronco —— 55.

Se si fa l' osso sacro di cinque ossa, il Coccig[illegible] di tre, e l' ossa dell' Anche sei vi saranno ne[illegible] Tronco 65. ossa.

La Scapula — — — —	2.
Le Clavicole — — — —	2.
Il Braccio — — — — —	2.
Il Cubito — — — — —	4.
La Mano — — — — —	54.
I Femori — — — — —	2.
Le Gambe — — — — —	4.
Le Ginocchia — — — —	2.
I Piedi — — — — —	52.
Summa dell' Estremità — —	124.

Così aggiungendo l'Ossa della Testa --	55.
Quelle del Tronco — — — —	55.
Quelle dell'Estremità — — — —	124.
Saranno tutte l' ossa — — —	234.

SESSIONE II.

Della Sarcologia.

CHe cosa è Sarcologia?

La Sarcologia è la più diffusa parte della Notomia, ed il suo nome significa *discorso sopra le carni.*

Si considera in generale nelle carni due sorta di parti: le parti contenenti, e le contenute. Le contenenti sono le tuniche, che ricoprono le altre parti, che per tal cagione si chiamano *parti contenute*. Queste Tuniche si chiamano *Tegumenti*.

Come si distinguono i Tegumenti?

Si distinguono in comuni, e proprj.

Che cosa sono i Tegumenti comuni?

Sono quelli, che s' estendono sopra tutto il corpo, e che lo coprono intieramente. Tale è l' Epiderme, e la Pelle &c.

Que-

Quali sono i Tegumenti proprj?

Sono quelli, che servono e sono destinati a coprire certi siti del corpo.

Che cosa è Epiderme?

Questa è una membrana sottilissima, che s'attacca alla pelle, e che la ricopre. Vi sono parti del corpo umano, dove ella è molto dura, come il palmo della mano, e la pianta de' piedi.

La sostanza dell' Epiderme sembra uniforme da quella parte, ove è ella attaccata alla pelle, e al di fuori comparisce scagliosa col Microscopio.

L' Epiderme si può dividere coll' acqua bollente, ed ancor meglio facendola infondere per qualche tempo nell' acqua fredda; ciocchè fa credere, ch' ella sia una spezie di tessitura spugnosa: vi sono pori, che sono comuni all' Epiderme ed alla pelle. Si crede, che l' Epiderme sia recurvata in questi pori, e vi si insinuino e si terminino i Condotti escretorj delle glandule cutanee: al di sotto poi dell' Epiderme evvi una spezie di reticella, che chiamasi *corpo reticolare*. Questi è talmente unito all' Epiderme, che sembra formare di due corpi un solo.

Che cosa è la Pelle?

Ella è una membrana grossa, che copre tutto il corpo, ed è attaccata esteriormente al corpo reticolare, e colla sua parte interiore alla membrana Adiposa: la pelle è composta di fibre tendinose, membranose, nervose, e vasculose, gli intrecciamenti delle quali sono per ogni verso.

La superficie esteriore termina in picciole prominenze, che si chiamano *papillari*. Ond' è che da queste prominenze escono fuori i filamenti de' nervi cutanei.

La superficie interna della pelle è sparsa di piccioli grani, che si chiamano *glandule cutanee* a *migliari*: i loro canellini escretorj s' aprono allo superficie della pelle ora da una parte, ed ora al traverso delle papille, e sono la maggior parte sorgive del sudore.

Al di sotto della pelle evvi una membrana, che si chiama *Adiposa* o *corpo grasso*.

Che cosa è questa membrana Adiposa?

Questa è una tessitura di molti filamenti membranosi attaccati inegualmente gli uni cogli altri: di distanza in distanza forma una infinità di cellule, che comunicano le une coll' altre. E' molto attaccata alla pelle, s' insinua entro i muscoli ed entro le loro fibre, e communica colle membrane, le quali tapezzano l' interno del basso ventre, e del petto.

Queste differenti cellule ricevono una materia oliosa, che chiamasi *grasso*, e che è più o meno spessa. Nella superficie de' tegumenti s' osservano in differenti siti due sorta di corpi, che si chiamano *Peli*, ed *Unghie*.

Che cosa è Pelo?

Sono i Peli piccioli corpi ritondi, lunghi, e piegati, che escono dalla pelle. Quando si esaminano col Microscopio, si ritrova la loro radice ovale, ch' è al di dentro vestita d' una membrana più o meno bianca, fortissima e come elastica. Ella è attaccata al corpo grasso o al corpo della pelle, o all' uno ed all' altro da un gran numero de' vasi estremamente sottili, e da filamenti nervosi d' una grande finezza.

Nella radice v' è una spezie di vischio. I Filamenti, che escono, formano il fusto che va alla pelle. In questo passaggio il fusto è abbracciato dalla membrana del bulbo, che si dilunga in maniera di cannello molto corto. In seguito il fusto del pelo s' avanza verso la superficie della pelle, e fora il fondo d' una picciola fossetta d' un poro papillare. Ond' è, ch' egli incontra l' Epiderme, che sembra si roversi a torno d' esso, e vi si unisca intieramente.

Che cosa sono le Unghie?

Sono corpi duri d' una figura ovale, collocati all' estremità delle Dita: la loro sostanza è simile al corno. Ella è composta di molti strati di fibre longitudinali saldate insieme.

Il più esteriore di questi piani è il più lungo, e gl' interiori diminuiscono graduatamente, di maniera che l' Unghia s' accresce nella sua grossezza

fezza dopo la sua unione coll' Epiderme, dove è più sottile, fino al capo delle dita dove è più grossa.

Le radici di tutte le fibre di questi piani sono concave per ricevere altrettante papille, che vi sono incastrate. Queste papille sono una continuazione della vera pelle, che essendo giunte fino alla radice dell' unghia, forma un pieno semilunare, in cui la radice dell' unghia è collocata.

Quali sono le principali parti carnose, che sono contenute?

Sono i Muscoli, i Vasi, i Nervi, i Visceri, e le Glandule: queste parti sono tante materie per altrettanti Trattati, alle quali si sono dati differenti nomi. Quello de' Muscoli chiamasi *Miologia*, de' Visceri *Splancnologìa*, de' Vasi *Angiologia*, de' Nervi *Neurologìa*, e finalmente quello delle Glandule *Adenologia*.

Della Miologia.

Cosa intendete voi per Miologìa?

Intendo quella parte della Notomia, che tratta de' Muscoli.

Cosa è Muscolo?

Questo è un organo destinato per l' esecuzione de' movimenti del corpo. E' egli composto di molte fibre particolari chiamate *Motrici*, di cui una porzione è carnosa, e l' altra è tendinosa.

Come sono ordinate queste Fibre?

Da fascetti o pachetti riposti lungo gli uni cogli altri, ed ha ciascheduno altrettante particolari vagine, che unisconsi tra di loro.

Queste vagine sono membranose e cellulari, e compariscono tra la continuazione della membrana, che ricopre ciascheduna Muscolo.

Vi si distribuiscono Nervi, Vene, ed Arterie. Le estremità capillari di queste ultime sono reticelle sopra la sostanza carnosa delle fibre *Motrici* per il gran numero delle loro ramificazioni, e sembra vedere queste fibre attaccate le une all' altre colle sottili divisioni de' Nervi.

Cosa vi si considera ordinariamente nel Muscolo?

Vi si considerano i loro corpi, e le loro estremità; il corpo è il mezzo o la porzione carnosa: si chiama pure *ventre del Muscolo*. Le estremità sono o tendini, o *aponeurosi*.

Le estremità si chiamano *Tendini*, quando le fibre, che le compongono, sono unite insieme, e forman una spezie di cordone: ma quando queste fibre si dilatano in membrane si chiamano *aponeurosi*.

La distribuzione delle fibre carnose non ha sempre la medesima direzione; ond'è che si debbono distinguere in semplici ed in composte.

I Muscoli semplici sono quelli, che non hanno, che un sol ordine di fibre.

I Muscoli composti sono quelli, ne'quali si trovano molti ordini di fibre.

CAPITOLO I.

De' Muscoli dell' Addome.

Che cosa è Addome?

Quest'è la parte inferiore del Tronco, che s'estende dalle coste fino al Pube, e ch'è conosciuta sotto nome di *basso ventre* o di *ventre inferiore*.

In quante regioni si divide l'Addome?

Si divide in tre, cioè in regione Epigastrica, Ombellicale, e Ipogastrica

La regione Epigastrica s'estende dalla Cartilagine Xifoide fino a due dita trasverse al di sopra dell'Ombellico, e si divide in parte di mezzo, ed in parti laterali. La parte di mezzo ritiene il nome di *Epigastro*, e le parti laterali chiamansi *Ipocondrj*.

La regione ombellicale s'estende dalla Epigastrica fino a due dita al di sotto dell'Ombellico. Si suddivide pure in parte di mezzo, e in parti laterali. La prima di mezzo ritiene il nome di Ombellicale, e le parti laterali si chiaman *Lombi* o regioni *lombari*.

La

La terza regione incomincia, ove termina la regione ombellicale, ed occupa il resto dell'Addome. Si divide la regione Ipogastrica in superiore ed inferiore, che si suddivide come le due altre regioni in parti di mezzo e laterali.

La regione Ipogastrica di mezzo ritiene il nome d' *Ipogastrio*, e le parti laterali prendono il nome d' *Iliache* o fianchi.

La regione Ipogastrica di mezzo inferiore si chiama Pube, e le parti laterali si chiamano Anguinaglie.

A queste regioni corrispondono certe parti de' Visceri.

Nell' Ipocondrio destro si ritrovano il gran Lobo del fegato, la vescichetta del fiele, ed una porzione del colon.

Sotto l' Ipocondrio sinistro sono collocati la milza, una porzione del colon dell'Epiploo, del fondo dello Stomaco, e del Pancreas. Sotto l'Epigastro vi sono i due orificj dello stomaco, una parte del suo fondo, il duodeno, una porzione del Pancreas, il picciolo lobo del fegato, una parte del colon, e dell' Epiploo, il tronco della vena porta, e della vena cava inferiore, il tronco dell' aorta, la sua distribuzione in celiaca, e mesenterica superiore, ed il serbatojo del chilo.

Nella regione lombare destra si ritrovano una porzione dell'intestino *cieco*, il principio del colon, il rene destro, la capsula atrabilare, il cominciamento dell' uretere della medesima parte, ed i vasi emulgenti.

Nella regione Ombellicale di mezzo sonvi l' unione de' vasi Ombellicali, le tortuosità del Digiuno, una gran porzione del mesenterio, il tronco della vena cava, e dell' aorta inferiore.

Nella regione Iliaca destra ritrovansi una gran parte del *Cieco*, colla sua appendice, le tortuosità dell' Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell' uretere di tal parte, quello de' vasi spermatici dell' Uomo, e della femmina. Oltre queste parti vi si incontrano le tube Faloppiane, l' ovario, ed il legamento largo dell' utero di tal parte, ed i zpezi lacerati.

Vi si ritrova nella regione Iliaca sinistra una porzione d'intestino Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell'uretere, quello de' vasi spermatici dell'uomo, e della femmina.

Oltre di queste parti vi si ritrova la tuba Falloppiana, l'ovario, il legamento largo dell'utero di tal parte, ed i pezzi lacerati.

La parte di mezzo della regione Ipogastrica superiore cuopre una porzione dell'Ileo, il retto, la vescica, ed oltre quella nelle femmine, l'utero collocato tra queste due ultime parti.

Nella parte di mezzo della regione Ipogastrica inferiore vi sono le parti esteriori della generazione.

Nelle parti laterali di questa ultima regione ritrovansi i vasi crurali, e molte glandule linfatiche.

Ecco le parti contenute, che corrispondono alle regioni dell'Addome, cioè le parti de' visceri, perchè i muscoli di questa parte non partecipano di tali divisioni.

Quanti Muscoli ha l'Addome?

Dieci per ciascheduna parte, divisi da una picciola fascia tendinosa chiamata *linea bianca*.

Quali sono i Muscoli dell'Addome?

Gli obliqui esterni o descendenti.
Gli obliqui interni o ascendenti.
I trasversi.
I Retti.
I Piramidali.

Cosa è l'obliquo esterno?

Questo è un Muscolo largo e sottile, carnoso posteriormente, ed aponeurotico nella sua parte anteriore ed inferiore; egli ricuopre il basso ventre. S'attacca colla sua parte carnosa lungo il labbro esterno ed inferiore delle due o tre ultime legittime coste, e di tutte le false dentature, che s'impegnano con altre simili appendici carnose, le quali appartengono al gran dentato, e al gran dorsale, poi al labbro esterno della cresta dell'osso degli Ilei, e termina all'osso del pube con due fascie tendinose. La più anteriore passa innanzi la

la Simfisi del pube per attaccarsi all' altra parte di quest' osso, incrocichiandosi con simile fascia tendinosa dell' altro Muscolo. La seconda fascia tendinosa, che chiamasi *posteriore*, va a terminare alla parte superiore dell' osso del pube della medesima parte, passando dietro la fascia tendinosa anteriore.

Si ha dato il nome di *anello* allo spazio, che le due fascie tendinose lasciano tra di loro. Poichè per di là passa il cordone de' vasi spermatici nell' uomo, ed il legamento ritondo dell' utero nelle femmine.

Finalmente questo Muscolo va a perdersi nella linea bianca con una larga aponeurosi o vagina.

Cosa è l' obliquo interno?

Questo è uno de' larghi Muscoli del basso ventre, che non è differente dall' obliquo esterno, se non perchè egli è più carnoso nel basso che nell' alto, e perchè le sue fibre hanno una direzione tutta opposta.

S' attacca nell' alto al lembo delle coste spurie, e delle due ultime legittime colla parte bassa, alla cresta dell' osso degl' Ilei, alla parte superiore dell'osso del pube, e termina alla linea bianca con una aponeurosi, che riceve nelle sue due lamine il muscolo retto.

Cosa è Muscolo trasverso?

Questo è il terzo muscolo dell' Addome parimente largo come gli obliqui, le di cui fibre formano linee trasversali.

S' attacca colla sua parte carnosa alla parte interna e cartilaginosa di tutte le coste spurie, delle due ultime legittime, alla cartilagine Xifoide, alle Apofisi trasverse delle tre prime vertebre de' lombi, ed alla loro spina con lamine aponeurotiche. S' attacca inoltre al labbro interno della cresta dell' osso degl' Ilei, ed alla linea bianca con una larga aponeurosi, che si unisce alla lamina posteriore di quella dell' obliquo interno.

Questo muscolo s' unisce col muscolo obliquo descendente, e forma una spezie di cordone tendinoso, che attaccato è da una parte alla spina ante-

anteriore e superiore dell' osso degl' Ilei ; e dall' altra al pube.

Cosa è Muscolo retto?

Questo è un Muscolo lungo e ristretto collocato tutto lungo la linea bianca.

S' attacca allo Sterno, all' appendice Xifoide, alle tre ultime legittime coste, alla prima delle spurie, ed alla parte superiore del pube con un tendine sottile.

Questi due Muscoli sono nella vagina tendinosa, di cui abbiamo parlato.

La direzione delle fibre di questi muscoli è interrotta da tre intersezioni tendinose, che non penetrano ordinariamente la grossezza di tali muscoli.

Che cosa è il Piramidale?

Questo è un picciolo muscolo collocato al basso del muscolo retto, ed ha talvolta due fori, tallora uno, e tallora è senza.

Sono attaccati colla loro base al lembo superiore dell' ossa del pube, e terminano in punta alla linea bianca.

Quali sono i usi de' Muscoli dell' Addome?

L' uso è di sostenere i visceri nel basso ventre, di equilibrare i perpetui moti della respirazione, e di procurare agl' intestini una spezie di triturazione, ec.

CAPITOLO II.

De' Muscoli

Delle Estremità superiori.

ARTICOLO PRIMO.

De' Muscoli della Scapula.

I Muscoli destinati a formare i moti della Scapula sono al numero di cinque, cioè il Trapezio, il Romboide, l' elevator proprio, il picciolo Pettorale, e il gran Dentato.

Ora

Ora questi moti si fanno nel davanti o nel di dietro, e nell' alto e nel basso.

Cosa è il Trapezio?

Questo è un Muscolo carnoso, largo e sottile, collocato tra l' occipite ed il basso del dorso.

Si attacca al mezzo dell' Apofisi trasversale dell' occipitale, alle spine delle due ultime vertebre verticali, a quelle di tutte le vertebre dorsali, e va a terminare lungo del lembo superiore della spina della scapula dell' acromion, ed alla parte posterior esterna della Clavicula.

Che cosa è il Romboide?

Questo è un Muscolo sottile, largo e carnoso; collocato tra la base della scapula, e la spina del dorso.

S' attacca alle spine delle due vertebre inferiori del collo, delle quattro vertebre superiori del dorso, e termina al labbro esterno della base della Scapula.

Che cosa è l' Elevator proprio?

Questo è un Muscolo lungo, largo intorno due o tre dita trasverse, collocato sopra l' angolo superiore della scapula, e lungo la parte laterale posteriore del suo collo, e si chiama da alcuni *Angolare*.

Egli s' attacca alle Apofisi trasverse delle quattro vertebre superiori del collo, e termina all' angolo superior della scapula.

Cosa è il picciolo Pettorale?

Questo è un Muscolo assai carnoso collocato alla parte superior laterale anteriore del Petto.

E' attaccato alla parte anteriore della seconda, terza, e quarta legittima costa, nel davanti colla dentatura, e va a terminare all' Apofisi *coracoide*.

Cosa è il gran Dentato?

E' un Muscolo largo e carnoso, collocato sopra la parte laterale del petto, tra le coste e la scapula, che lo copre.

Si attacca interiormente tutto lungo la base della scapula, alle legittime coste, ad una ed anche a due spurie superiori con appendici carnose.

AR-

ARTICOLO II.

De' Muscoli dell' Omero.

L'Omero fa i suoi movimenti mediante nove Muscoli, che sono.

Il Deltoide.
Il sopra-spinoso.
Il gran Dorsale.
Il gran ritondo.
Il gran Pettorale.
Il Coraco-bracciale.
Il sotto-spinoso
Il Picciolo ritondo.
Il sotto-scapulare.

Il braccio, o Omero è levato dal *Deltoide*, e *sotto-spinoso*, abbassato dal *gran Dorsale*, e dal *gran Ritondo*, a' quali da alcuni vien' aggiunto il *sotto scapulare*. E' portato nel davanti dal *gran Pettorale*, e dal *Coraco-bracciale*, e nel di dietro dal *sopra-spinoso*, e dal *picciolo ritondo*. Il *sotto-scapulare* accosta il braccio dalle bande, e perciò si chiama col nome di *Porta-foglio*. Finalmente l' azione successiva di tutti questi Muscoli produce il movimento di *girare intorno*.

Cosa è Deltoide?

E' un Muscolo molto grosso, che copre l'alto del braccio: è largo nell' alto e stretto nel basso in forma d'angolo.

Ha i suoi attacchi fissi anteriormente alle parti di mezzo ed estreme della Clavicola, al lembo esteriore dell' acromion, e lungo il labbro inferiore della spina della scapula, ed ha il suo attacco mobile esteriormente alla parte superiore e quasi di mezzo dell' Omero con un fortissimo tendine. S'attacca pure al lembo estensore della sinuosità dell' *Omero* alla linea saliente o Cresta, che corrisponde alla sua grande tuberosità.

Cosa è soprasspinoso?

Questo è un Muscolo grosso poco largo, che riempie la cavità soprasspinosa della scapula.

Pren-

Prende la ſua origine da tutta la baſe della ſca-
ula della ſpina, e della parte ſuperiore di que-
' ſſo iſteſſo. Il ſuo Tendine paſſa ſotto l'Acro-
ion, e va ad attaccarſi alla parte ſuperiore del-
tuberoſità vicino il capo dell' Omero.

Coſa è grandorſale?

Egli è un Muſcolo largo e ſottile, che s'eſten-
e dall' Aſcella fino all'oſſo ſacro; cuopre la più
ran parte del dorſo, paſſa ſopra l' angolo infe-
ore della ſcapula, ed ajuta a formare il conca-
o dell' Aſcella col gran Pettorale.

S'attacca egli alla parte poſteriore della parte
ell' oſſo degl' Ilei o ſpine ſuperiori dell' oſſo ſa-
o, a quelle delle vertebre de' lombi, e delle ſei
ſette inferiori del dorſo, alla parte anteriore
elle quattro ultime coſte ſpurie, all' angolo in-
erior della ſcapula, e va a terminare alla parte
uperiore ed interna dell' Omero.

Coſa è il gran Ritondo?

E' un Muſcolo non molto lungo, groſſo ed ap-
ianato, collocato tra l'angolo inferiore della
capula, e la parte ſuperiore del braccio. Prende
a ſua origine dalla parte eſterna dell'angolo in-
eriore della ſcapula, e va ad inferirſi alla parte
uperiore ed interna dell' Omero.

Coſa è gran Pettorale?

Egli è un Muſcolo aſſai ampio, groſſo e carno-
o, che copre il davanti del Petto.

Prende la ſua origine dalle parti di mezzo ed
nterne della clavicola, s'attacca lungo lo ſter-
o, ed alle cartilagini di tutte le legittime coſte,
coprendo una parte del Torace, va ad inſerirſi
on un tendine forte e piano alla parte anterio-
e e ſuperiore dell' Omero, ed al lembo eſterio-
e della ſinuoſità di queſt' oſſo.

Coſa è il Coraco-bracciale?

Queſto è un Muſcolo lungo ſituato alla par-
e interna della metà ſuperiore dell' oſſo del
raccio.

Prende la ſua origine dall' Apofiſi coracoide,
va ad inſerirſi interiormente alla parte anterio-
re, e quaſi mezzana dell' Omero.

Coſa

Cosa è sottospinoso?

E'egli un Muscolo triangolare, che occupa tutta la fossa sottospinosa della Scapula.

Prende la sua origine da quasi tutta la superfitie interna della Scapula. Di là va ad inferirsi alla seconda picciola faccia della grande tuberosità dell' Omero.

Cosa è picciolo ritondo?

E' un Muscolo carnoso, più stretto, e più corto che il grande ritondo, situato tra la parte inferiore della Scapula, ed il capo dell' osso del braccio.

Prende la sua origine dalla parte inferiore della Scapula, e va ad inferirsi alla terza picciola faccia della gran tuberosità dell' Omero.

Cosa è sottoscapulare?

E' un Muscolo carnoso, che riempie tutta la faccia interna della scapula, ove s'attacca, e va a terminare alla picciola tuberosità dell' Omero.

ARTICOLO III.

De' Muscoli del Cubito.

I Moti del Cubito s' esercitano col mezzo di sei Muscoli, cioè

Il Bicipite.
Bracciale interno.
Lungo Estensore.
Corto Estensore.
Bracciale esterno.
L' Anconeo.

La flessione del Cubito dipende dall' azione del Bicipite, e del Bracciale interno, e l' estensione dipende da quella del lungo Estensore, del corto Estensore, del Bracciale esterno, e dell' Anconeo.

Cosa è Bicipite?

E' un Muscolo gemello, composto di due corpi carnosi lunghi, posti l' uno vicino all' altro lungo la parte mezzana anteriore e un poco interna del braccio.

Uno di questi due tendini, che chiamasi le *Te-*

ste

e del Bicipite, prende la sua origine dall' estre-
mità dell' Apofisi Coracoide della Scapula alla
parte del tendine Coraco-bracciale, che ad esso è
attaccato, e l'altro viene immediatamente al di
sotto del lembo della cavità Glenoide della Sca-
pula. Questi due Tendini nel davanti carnosi di-
scendendo s' unifcono al di sotto del mezzo del
braccio, e formano un tendine comune, che va
ad inserirsi al lembo posteriore della tuberosità
del raggio.

Che cosa è il Bracciale interno?

E' questi un Muscolo bislungo, e largo, che
occupa la parte anteriore della metà inferiore dell'
osso del braccio.

Prende la sua origine anteriormente dalle parti
di mezzo, ed inferior dell' Omero, e va ad in-
serirsi alla parte superiore, ed interna del cubito.

Che cosa è il lungo Estensore?

Questo è un Muscolo lungo, e carnoso, collo-
cato tutto lungo la parte posteriore dell' osso del
braccio.

Viene egli dalla parte inferiore del collo della
Scapula, e va a restituirsi, framischiandosi, col
corto Estensore, ed il Bracciale esterno alla parte
posteriore dell' Olecrano.

Che cosa è corto Estensore?

E' un Muscolo corto collocato alla parte inter-
na della metà inferiore dell' osso del braccio, ed è
attaccato lungo la faccia interna dell' Omero, ed
unindosi al tendine del gran Estensore va a ter-
minare nell' Olecrano.

Che cosa è il Bracciale esterno?

Egli è un Muscolo alquanto lungo situato lun-
go la parte esterna della parte posteriore del
braccio.

S' attacca lungo la faccia esterna dell' Omero,
ed unindosi a' due tendini de' due estensori, for-
ma un tendine comune, che attaccasi all' Olecrano.

Che cosa è l' Anconeo?

Questi è un picciolo Muscolo triangolare, che
riempie la picciola fossa bislunga della banda e-
sterna dell' Olecrano.

Vie-

Vien' essa dal Condilo esterno dell' Omero, termina nella faccia esterna del cubito due pollici sotto l' Olecrano.

§. I.

De' Muscoli, che muovono il Raggio.

IL Raggio ha i movimenti, che sono ad esso particolari, e si formano col mezzo di quattro Muscoli, che sono

Il Pronatore ritondo.
Il Pronatore quadrato.
Il Lungo supinatore.
Il Corto supinatore.

Li Pronatori *ritondo*, e *quadrato* fanno ad esso fare il movimento di pronazione. Li Supinatori *lungo*, e *corto* quello di Supinazione.

Che cosa è il Pronatore ritondo?

Questo è un Muscolo picciolo più largo che grosso, situato nella parte superiore dell' osso dell' Ulna.

Ei viene un poco al di sotto del Condilo interno dell' Omero, e anteriormente s' inserisce verso la parte di mezzo del Raggio.

Che cosa è il Pronatore quadrato?

Egli è un picciolo Muscolo carnoso collocato sopra la faccia interna dell' estremità inferiore del cubito.

Viene dalla parte interna, ed inferiore del cubito, e s' inserisce nella parte interna ed inferiore del Raggio.

Che cosa è il lungo Supinatore?

E' un Muscolo lungo e piano, disteso sopra il Condilo esterno del braccio, e sopra tutta la convessità del Raggio.

Prende la sua origine dalla linea ossea, che corrisponde al Condilo esterno dell' Omero, e s' inserisce alla parte esterna ed inferiore del Raggio.

Cosa è il corto Supinatore?

Questo è un picciolo Muscolo carnoso, che copre una porzione della parte superiore del Raggio.

Vie-

Viene egli dal Condilo eſterno dell' Omero, e ..lla parte ſuperiore del cubito; s' inſeriſce nella ..perior parte ed interna del Raggio al di ſotto ..ll' inſerzione del Bicipite.

ARTICOLO IV.

De' Muſcoli del Carpo, e del Palmo della mano.

ORdinariamente ſi contano cinque Muſcoli, li quali per ordinario forman i moti della ..ano, cioè

Il Cubitale interno. Il Lungo Palmare. Il Ra..ale interno.

Il Radiale eſterno. Il Cubitale eſterno.

Il Corto Palmare ſerve a formar il cavo della ..ano.

La fleſſione della mano ſi fa col mezzo del Cu..tale, e del Radiale interno, e del Palmare.

L' eſtenſione, per mezzo del Cubitale, e del Ra..ale eſterno.

Che coſa è Cubitale interno?

Egli è un Muſcolo lungo ſituato accòſto la par.. eſterna dell' oſſo dell' Ulna.

Viene queſto dal Condilo interno dell' Ome.., e delle parti ſuperiore e di mezzo della fac..a poſteriore del cubito, e va ad inſerirſi all' oſ.. del Carpo, che è fuori dell' ordine.

Che coſa è il Radiale interno?

Queſto è un Muſcolo lungo ſituato più obli..uamente, che il Cubitale interno.

Prende la ſua origine dal Condilo interno dell' Omero, e s' inſeriſce alla parte ſuperiore ed inter..a dell' oſſo del Metacarpo, che ſoſtiene il dito ..ndice.

Che coſa è il lungo Palmare?

Egli è un Muſcolo picciolo e ſottile, collocato ..ra il braccio e il pugno lungo la parte interna ..el cubito.

Viene dal Condilo interno dell' Omero. Il ſuo ..rpo carnoſo è molto corto, e dà il naſcimento .. un lungo tendine, che dilataſi nel di dentro del-

della mano, formando una larga aponeurosi, che in seguito separandosi, va ad attaccarsi alle due parti laterali della testa di ciaschedun osso del Metacarpo.

Che cosa è il corto Palmare?

E' questi un picciolo piano di fibre carnose situate trasversalmente sopra la prominenza della mano, che corrisponde alla parte interna e superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Ond'è, che da questa parte prende la sua origine, e poi va ad inserirsi al legamento annulare dell'osso del Carpo, che s'articola col Pollice, e coi Muscoli di questo dito.

Cosa è Cubitale esterno?

Questo è un Muscolo lungo situato sopra tutto il lato esterno del cubito.

Viene dal Condilo esterno dell'Omero, e quasi da tutta la faccia esterna del cubito, inserendosi nell' osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Cosa è Radiale esterno?

Questi è un Muscolo, che ne contiene due strettamente uniti insieme.

E' situato lungo l'angolo esterno dell' osso del Raggio fra il braccio, e il pugno.

L'uno di questi due Muscoli si chiama *lungo*, e l'altro *corto*. Il primo viene dal Condilo esterno dell'Omero un poco al di sopra. Il secondo viene dal Condilo esterno medesimo.

Il Lungo s'inserisce alla parte superiore ed esterna dell'osso del Metacarpo, che sostiene il Dito indice; ed il corto alla parte superior esterna dell'osso, che sostiene il Dito di mezzo.

ARTICOLO V.

De' Muscoli delle Dita della Mano.

I Muscoli destinati per i movimenti della mano sono divisi in comuni, ed in proprj.

I Muscoli *comuni* son quelli, che muovono le quat-

attro ultime dita. I *proprj* non son destinati, e per i movimenti particolari di certe dita.

Vi sono tredici Muscoli comuni.

I Lumbricali al numero di quattro.

Il Sublime.

Il Profondo.

L'Estensore comune.

Gl' Interossei al numero di sei.

I Muscoli sublime e profondo sono i flessori comuni delle dita.

I Lumbricali e gl' Interossei son destinati per i ovimenti di *Adduzione* e di *Abduzione*.

Che cosa è il sublime?

E' questi un Muscolo d' un volume considera- le situato lungo la parte interna del Cubito.

Ha la sua origine dal Condilo interno dell' O- ero, e dalla parte superior interna del *Cubito*, del *Raggio*. Si separa in seguito in quattro por- oni, cadauna delle quali forma un tendine mol- considerabile. Questi quattro tendini passano tto il legamento anullare interno e comune, e nno a terminare nella mano nel mezzo della conda falange delle quattro ultime dita.

Che cosa è il Profondo?

Questo è un Muscolo, che in generale è presso oco simile al Sublime, e la di cui situazione è uasi la medesima, eccetto che è situato più pro- ndamente, e coperto dal Sublime.

E' egli composto di quattro Muscoli, che sem- an a prima vista non formare che un Masso, il uale termina parimente in quattro tendini.

E' attaccato alle parti superiore e di mezzo del *ubito* tanto nella sua faccia interna, che nella a posteriore, e al legamento interosseo; si divide seguito in quattro tendini, che sdrucciolano ietro quelli del Sublime, e passano pure sotto il gamento anullare interno e comune, fermando- in una spezie di gorna formata dalle due ossa el Carpo, e continuando il loro camino nella ano e lungo le dita, vanno a terminare nella arte di mezzo ed interna della terza Falange del- quattro ultime dita, dopo aver passato per la ssura dei tendini del Sublime. *Che*

Che cosa è l' Estensore comune?

Questi è un Muscolo composto, e presso poc simile al Sublime ed al Profondo, situato lung la faccia esterna del Cubito, tra il Cubitale ester no, ed il Radiale esterno.

S' attacca al Condilo esterno dell' Omero; cal lungo la faccia esterna del Cubito, ove s' attacc al legamento interosseo, e confonde la maggio parte delle sue fibre con quelle dei Muscoli vici ni. Si divide in seguito in quattro porzioni, ch forman tutte un tendine.

Questi quattro tendini passano sotto il legamen to annulare esterno e comune, e continuano so pra la mano e lungo la faccia esterna delle Falan gi delle dita, col terminare alla radice dell' Unghie

Cosa sono i Lumbricali?

Son questi quattro Muscoli sottili, situati ne cavo della mano secondo la medesima direzion de' tendini del Sublime e del Profondo.

Attaccansi mediante i loro corpi carnosi a' ten dini del Profondo dal lato, che riguarda il po lice vicino il grosso legamento annulare del Car po. Vanno ad attaccarsi ciascuno con un tendin molto corto alla parte superior interna della pri ma Falange delle quattro ultime dita, e con u più lungo tendine van a terminare accosto la par te interna ed anteriore di questa prima Falange confondendosi co' tendini dell' Estensore comun

Cosa sono gl' Interossei?

Questi sono piccioli Muscoli situati tra l' os del Metacarpo, e quelli che occupano i tre spa di dette ossa, contandosene ordinariamente sei tre interni e tre esterni.

Il primo Interosseo interno o il più anterio s' attacca interiormente alla parte superiore del osso del Metacarpo, che sostiene il dito medio ed anche lungo la parte posteriore di quello d dito indice, e termina con un corto tendine al parte posterior e superiore della prima Falan di questo dito.

Il secondo degli Interossei interno s'attacca int riormente alla parte superiore dell' osso del M

tacar-

arpo, che soſtiene il dito di mezzo, ed anche ngo la parte anteriore di quello del dito annu-e, e termina con un corto tendine alla parte perior ed anteriore della prima Falange di que- dito.

Il terzo Interoſſeo interno è attaccato interior-nte alla parte ſuperiore dell' oſſo del Metacar-, che ſoſtiene il dito annulare, e lungo di ello che ſoſtiene il dito minimo, terminando re con un tendine alla parte ſuperior ed ante-re della prima Falange del dito minimo.

Il primo Interoſſeo eſterno s' attacca alla par-ſuperiore dell' oſſo del Metacarpo, che ſoſtiene dito indice, e lungo quello del dito di mez-, e termina alla parte ſuperior ed anteriore la prima Falange di queſto dito.

Il ſecondo Interoſſeo eſterno è attaccato eſte-rmente alla parte ſuperiore dell' oſſo del Me-arpo, che ſoſtiene il dito annulare, e lungo ello del dito di mezzo, e termina alla parte ſupe-r ed anteriore della prima Falange di queſto dito.

Il terzo eſterno Interoſſeo ha i ſuoi ſodi attac-i eſteriormente alla parte ſuperiore dell' oſſo Metacarpo, che ſoſtiene il dito annulare, e mina alla parte ſuperiore e poſteriore della ima Falange di queſto dito.

I Muſcoli proprj delle dita appartengono al llice, all' indice, ed al minimo, e ſono

Il Fleſſore del Pollice,
Il lungo Eſtenſore,
Il corto Eſtenſore,
Il Tenare,
L' Antitenare.

Coſa è il Fleſſore del Pollice?

Queſto è un Muſcolo lungo attaccato colle ſue re carnoſe, corte, ed oblique alla faccia inter- della parte ſuperiore del legamento interoſſeo ino al Raggio, e tutto lungo queſt' oſſo fino Muſcolo quadrato. Quivi termina con un ten-e piano, che inſenſibilmente ſi forma dopo il imo attacco con tutte le fibre carnoſe, di cui è i compoſto.

Questo tendine passa per un legamento circolare e particolare, sdrucciola tra le due porzioni del *Tenare*, ed in seguito in una spezie di picciola gorna fatta dall' unione delle ossa Sesamoidee, che finiscono al lembo della base della seconda Falange da quel lato, dove il detto lembo riguarda il palmo della mano.

Dopochè il tendine spunta fuori della faccia piana vicino la base dell' ultima Falange, è rinchiuso in una vagina legamentosa annulare innanzi il suo attacco, ed è come diviso, di maniera che sembra attaccarsi colle due estremità unite insieme co' loro lembi.

Che cosa è il lungo Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo lungo situato obliquamente tra l' osso dell' Ulna, e la convessità del Pollice.

S'attacca esteriormente alla parte quasi superiore del cubito, al legamento interosseo, ed alla parte di mezzo del Raggio, di poi forma due tendini, dopo aver passato sotto un legamento annulare e particolare; l' uno de' quali attaccasi alla parte superiore ed anteriore della prima Falange del Pollice, e l' altro si perde nella parte superiore ed anteriore della Falange seconda.

Che cosa è il corto Estensore?

Questi è un Muscolo collocato come il precedente, ma è meno lungo.

E' attaccato esteriormente al cubito ed al legamento interosseo immediatamente al di sotto del lungo estensore, e si porta obliquamente verso la parte inferiore ed esterna del Raggio, dove passa sotto un legamento annulare e particolare, ed inoltrandosi sopra la parte anteriore del Pollice termina nella sua terza Falange.

Che cosa è il Tenare?

Questo è un Muscolo molto grosso e carnoso situato lungo la prima Falange del Pollice verso il palmo della mano, di cui fa principalmente la grossa prominenza.

S'attacca al legamento annulare interno, ed all' osso del Carpo, che sostiene il Pollice, e s' attacca in seguito tutto lungo la parte posterior

ed

interiore della prima Falange di questo dito; rminando alla parte superiore ed interna della conda.

Che cosa è l' Antitenare?

Questi è un picciolo Muscolo piano e carnoso una figura quasi triangolare.

S'attacca colla porzione più larga interiormen- alle ossa del Metacarpo, che sostengono il di- indice, e quello di mezzo, e va a terminare lla sua porzione più stretta alla parte inferio- della prima Falange del pollice, ed alla supe- ore della seconda con un tendine assai forte.

Il Dito indice ha tre muscoli particolari, cioè

L' Estensore.

L' Addutore.

L' Abdutore.

Cosa è l' Estensor dell' indice?

Egli è un picciolo Muscolo alquanto lungo, e termina con un tendine lungo e sottile. E' uato un poco obliquamente sopra la metà in- riore esterna del cubito tra l' osso dell' Ulna, il dito indice.

S' attacca alla parte di mezzo e quasi inferiore l cubito, ed al legamento interosseo.

Passa in seguito sotto il legamento annulare co- une, e va a superare il dito indice per rendersi tendine dell'Estensor comune, ed accompagnar- tutto lungo il dito fino alla radice dell' Un- ia.

Che cosa è Addutore?

Questi è un picciolo Muscolo, che dilunga il ito indice delle altre dita, accostandosi al pol- ce.

S' attacca nell' alto della parte laterale esterna lla prima Falange del pollice all' osso del Car- , che la sostiene, e tutto lungo la parte ante- ore del primo osso del Metacarpo, e va a fini- nella parte superior ed anteriore della prima lange del Dito indice.

Che cosa è Abdutore dell' indice?

E' egli un Muscolo, che accosta il Dito indice ' tre altri nel dilungare il Pollice.

Questo Muscolo è il primo degl' Interossei interni, di cui abbiamo parlato.

Il Dito minimo ha tre Muscoli proprj, cioè
L' Estensore,
L' Addutore, e
L' Abdutore.

Che cosa è l' Estensore del dito minimo?

Questo è un Muscolo, collaterale o ausiliare dell' Estensor comune, di cui sembra esserne porzione. S' attacca al Condilo esterno dell' Omero e al legamento interosseo; discende lungo il Cubito, confondendo le sue fibre con quelle dell' Estensor comune, e produce in seguito un tendine assai sottile, che passa sotto un legamento annulare e particolare, e va a finire esteriormente tutto lungo le Falangi di questo dito nell' avanzarsi sino alla radice dell' Unghia, e nell' unirsi al tendine dell' Estensor comune, il quale termina nel medesimo Dito.

Il Muscolo Addutore del minimo dito è l' ultimo degl' interossei interni. Questo Muscolo agindo s' accosta all' altre dita.

L' Abdutore o il picciolo *Ipotenare* s' attacca al legamento annulare interno e comune del Carpo, che si chiama *orbicolare* o *pisiforme*, e termina nella parte posteriore e superiore della prima Falange del dito minimo.

Che cosa è il Metacarpo?

Egli è un picciolo Muscolo carnosissimo situato obliquamente tra il grosso legamento trasversale o annulare interno del Carpo, e tutta la faccia interna del quarto osso del Metacarpo.

E' attaccato da un picciolo tendine corto all' osso *uncinato* del Carpo, ed alla parte vicina del grosso legamento del carpo medesimo; le sue fibre carnose attaccansi lungo tutto il lembo esterno del quarto osso del Metacarpo.

CA-

CAPITOLO III.

De' Mufcoli

Delle Eftremità Inferiori.

ARTICOLO I.

De' Mufcoli della Cofcia.

I Movimenti della Cofcia formanfi col mezzo di tredici Mufcoli, cioè

Il Pfoas,
Il Pettineo,
L'Iliaco,
Il Gluteo grande,
Il Gluteo medio,
Il Gluteo picciolo,
Il Tricipite fuperiore,
Il Tricipite medio,
Il Tricipite inferiore,
Il Piriforme,
Il Gemello fuperiore,
Il Gemello inferiore,
Il Quadrato,
L'Otturatore interno,
L'Otturatore efterno,
La Fafcia lata.

I Mufcoli, che piegano la Cofcia, fono l'Iliaco, ed il Pettineo.

Che cofa è il Pfoas?

Quefti è un Mufcolo lungo e groffo fituato nel baffo ventre fopra la regione de' lombi vicino alle vertebre lombari alla parte pofteriore dell'offo degl'Ilei, fino alla parte anteriore verfo la Cofcia.

Viene dalla parte laterale del Corpo dell'ultima vertebra del dorfo; dalle quattro fuperiori de' lombi; e dalle radici delle loro Apofifi trasverfe. Difcende nel lato del Mufcolo Iliaco, paffa fotto il legamento del Faloppio, cuopre la tefta del femore, e termina nella parte anteriore del picciolo Trocantere.

Che cofa è l'Iliaco?

Egli è un Mufcolo largo e groffo, che occupa la faccia interna dell'offo degl'Ilei.

Viene dal labbro interno della crefta dell'offo degl'Ilei, da quella dell'incavatura tra le due fpine anteriori della metà fuperiore della faccia in-

interna di queſt' oſſo, e dalla parte laterale vicina dell' oſſo ſacro.

Termina con un fortiſſimo tendine unito a quello del Psoas al picciolo Trocantere.

Che coſa è il Pettineo?

Queſti è un picciolo Muſcolo alquanto lungo ſituato obliquamente tra il pube e la parte ſuperior del femore.

Viene dalla parte ſuperiore del oſſo del Pube e s' inſeriſce ſotto il picciolo Trocantere.

La Coſcia ſi eſtende col mezzo de'muſcoli Glutei, che ſono tre, cioè

Il Gluteo grande,
Il Gluteo medio,
Il Gluteo picciolo.

Coſa è il Gluteo grande?

E' egli un Muſcolo largo e groſſo ſituato nella faccia eſterna dell' oſſo degl' Ilei, ed alla parte ſuperiore vicina dell' oſſo del Femore.

Ei viene dal Coccige, dall' oſſo ſacro, dalla faccia eſterna dell' oſſo degl' Ilei, da'due legamenti, che dall' oſſo ſacro ſi vanno a reſtituire alla ſpina, ed alla tuberoſità dell' *Iſchio*, e va ad inſerirſi al di ſotto del gran Trocantere.

Coſa è il Gluteo medio?

Queſti è un Muſcolo mediocremente groſſo ſituato tra la creſta dell' oſſo degl' Ilei, ed il gran Trocantere.

Viene dalla faccia eſterna dell' oſſo degl' Ilei, e va ad inſerirſi con un groſſo tendine alla parte ſuperiore ed eſterna del gran Trocantere.

Coſa è il Gluteo picciolo?

Egli è un picciolo Muſcolo largo ſituato ſopra la faccia eſterna dell' oſſo degl' Ilei ſotto i due altri Glutei.

Prende l' origine dalla parte di mezzo ed inferiore dell' oſſo degl' Ilei, e dalla porzione del legamento orbicolare del femore che li corriſponde, e va ad inſerirſi alla parte anteriore del lembo ſuperiore del gran Trocantere.

Gli Addutori della Coſcia ſono

Il Tricipite ſuperiore,

Il Tricipite medio, e

Il Tricipite inferiore.

Che cosa è il Tricipite?

Questi è un Muscolo composto di tre altri mu-
oli di differente lunghezza, situato tra il pube,
tutta la lunghezza dell' osso della Coscia.

Il primo ed il secondo s' incrocciano in ma-
era, che quello ch' è il primo sopra l' osso del
ibe, è il secondo all'osso della Coscia, e quel-
ch'è il secondo al pube, diviene il primo nel-
Coscia. Il terzo poi sta a suo luogo.

Il Tricipite superiore viene dalla parte ante-
ore e superiore del pube, e finisce alla parte di
ezzo e posteriore del Femore.

Il Tricipite medio viene dalla parte anteriore
el pube immediatamente al di sotto del Tricipi-
superiore, e termina alla parte posteriore del
more al di sopra del Tricipite superiore.

Il Tricipite inferiore viene interiormente da
tta la branca dell' Ischio e da una Porzione
ella sua tuberosità, e termina posteriormente al-
linea ossea del femore dopo il picciolo Tro-
ntere fino al Condilo interno.

Gli Abdutori della Coscia sono

Il Quadrato,

Il Piriforme, e

I Gemelli.

Che cosa è il Piriforme?

Egli è un Muscolo picciolo alquanto lungo a
uisa d' un pero appianato, ed è situato tra l'os-
sacro, e l' Ischio.

Prende la sua origine dalla parte lateral inter-
a dell' osso sacro, e finisce nel labbro interno
el lembo superiore del gran Trocantere.

Cosa sono i Gemelli?

Son eglino piccioli Muscoli stretti situati l' un
opra l' altro fra la tuberosità dell' Ischio ed il
ran Trocantere.

Il superiore viene dalla spina dell' Ischio.

L' inferiore viene dal lembo posteriore della tu-
erosità dell' Ischio, e vanno tutti due a termi-
are alla parte superiore ed interna del gran Tro-
ntere.

Che cosa è il Quadrato?

Questi è un Muscolo picciolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell'Ischio, ed il gran Trocantere.

Viene dalla parte esteriore della tuberosità dell' Ischio, e termina fra il picciolo, e grande Trocantere.

I movimenti della rotazione si attribuiscono agli otturatorj, ed alla fascia lata.

Che cosa è l' Otturator interno?

Egli è un Muscolo piano quasi triangolare, situato nel fondo della Pelvi.

Si attacca a quasi tutta la circonferenza del forame ovale: il suo tendine passa per una sinuosità profonda tra la spina e la tuberosità dell Ischio, e va a finire alla parte superiore della cavità del gran Trocantere.

Che cosa è l' Otturatore esterno?

Questi è un Muscolo appianato, che chiude esteriormente il foro ovale dell' osso innominato.

Viene dalla circonferenza del foro ovale, e passando dietro il collo del femore va a terminare nella parte superiore del gran Trocantere.

Che cosa è la Fascia lata?

Ella è un picciolo Muscolo alquanto lungo situato sopra il davanti dell' Anca.

S' attacca al lato esterno della spina anteriore dell' osso degl' Ilei con un principio nella parte aponeurotica.

Il corpo carnoso di questo Muscolo è riposto fra le due lamine d' un Aponeurosi, in cui questo Muscolo si perde.

Quest' Aponeurosi è attaccata anteriormente al labbro esterno della Cresta dell' osso degl' Ilei al gran Trocantere, e posteriormente verso il mezzo del Femore alla cresta della Tibia, alla parte superiore della *Fibula*, e termina alla parte inferiore del medesimo osso.

ARTICOLO II.

De' Muſcoli della Gamba.

LA Gamba fa i ſuoi movimenti col mezzo di dieci muſcoli, che ſono

Il Gracile Anteriore,
Il Vaſto interno,
Il Vaſto eſterno,
Il Crurale,
Il Bicipite,
Il Seminervoſo,
Il Semimembranoſo,
Il Gracile interno,
Il Sartorio,
Il Popliteo.

L' eſtenſione della Gamba ſi fa per il
Gracile anteriore,
Vaſto interno,
Vaſto eſterno, e
Crurale.

La fleſſione della Gamba ſi fa col
Bicipite,
Seminervoſo,
Semimembranoſo,
Gracile interno,
Sartorio, e
Popliteo.

Che coſa è Gracile anteriore?

Egli è un Muſcolo così lungo come la Coſcia, ſopra cui s' eſtende anteriormente.

Il principio di queſto Muſcolo è un tendine con due branche: la lunga viene dalla parte inferiore ed eſterna dell' oſſo degl' Ilei al di ſopra della cavità cotiloide; l' altra branca corta viene dalla ſua ſpina anteriore ed inferiore. Queſto tendine ſi perde nel corpo del Muſcolo, che diſcende anteriormente lungo la coſcia, e pervenuto nella ſua parte inferiore comunica col Muſcolo *crurale*, e i due *Vaſti*, i quali finiſcono nella *rotula* e nella *tibia*.

Che coſa è Vaſto interno?

Queſti è un Muſcolo molto grande e carnoſo, quaſi così lungo come il Femore, ſituato al lato interno del Femore.

Attaccaſi lungo la faccia interna del Femore dopo il picciolo Trocantere fino vicino al Condilo interno: ſi trova unito in tutta la ſua lunghezza col *Tricipite inferiore* mediante una Aponeuroſi.

Che coſa è il Vaſto eſterno?

Il Vaſto eſterno non è gran coſa diferente dal

Vasto interno, se non che è situato al lato opposto, ed è attaccato lungo la faccia esterna del Femore dopo il gran Trocantere fino vicino al Condilo esterno.

Cosa è il Crurale?

Egli è un Muscolo carnoso, che cuopre quasi tutto il davanti del Femore.

E' attaccato tutto lungo la faccia anteriore del Femore, e va a perdersi nella parte posteriore del tendine del Gracile anteriore.

Che cosa è il Bicipite?

Questi è un Muscolo composto di due porzioni, di cui l' una è lunga, e l' altra è corta, che giungono ad un tendine comune. E' egli situato nel di dietro, e verso il lato esterno della Coscia tra le natiche ed il poplite.

La più lunga delle due porzioni del Bicipite s' attacca posteriormente alla tuberosità dell' Ischio; e la più corta al lato esteriore della linea ossea del Femore circa quattro dita trasverse al di sopra de' suoi Condili: da queste due porzioni formasi un tendine, che va a terminare nella parte superiore ed esterna della *Fibula*.

Che cosa è il Semi-nervoso?

Questi è un Muscolo lungo, mezzo carnoso, e mezzo tendinoso, situato lungo la parte posteriore interna della Coscia.

Attaccasi alla tuberosità dell' Ischio, e va a finire verso l' alto della faccia interna della Tibia.

Che cosa è il Semi-membranoso?

Egli è un Muscolo lungo, sottile, ed in parte aponeurotica, situato lungo la parte posteriore della Coscia.

E' attaccato alla tuberosità dell' Ischio con un tendine Aponeurotico; discende posteriormente lungo la Coscia, e finisce all' alto della Tibia alla sua parte posteriore ed interna.

Che cosa è il Gracile interno?

E' un Muscolo lungo e sottile, situato in retta linea sopra il lato interno della Coscia tra l' osso del pube ed il Ginocchio.

S' attacca al lembo della branca inferiore dell' osso

-ffo del Pube vicino la fua Simfifi, e difcendendo lungo la parte interna della Cofcia va a terminare verfo la faccia interna della Tibia, avanzandofi fino alla fua Crefta.

Cofa è il Sartorio?

Quefti è il più lungo di tutti i Mufcoli del corpo umano; egli è piano, e largo incirca due pollici, ed è fituato obliquamente lungo la banda interna della cofcia.

E' egli attaccato con un tendine cortiffimo alla fpina anteriore e fuperiore dell' offo degl' Ilei. Si porta verfo la faccia interna della Tibia, dove finifce, avanzandofi fino alla Crefta un poco al di fotto della fua tuberofità.

Che cofa è il Popliteo?

Egli è un picciolo Mufcolo piramidale fituato fotto il Poplite.

Attaccafi col mezzo d' un tendine cortiffimo al lembo efterno del Condilo, e va a terminare nella parte pofteriore e fuperiore della Tibia.

ARTICOLO III.

De' Mufcoli della Gamba.

SI Contano otto Mufcoli per l' eftenfione de' movimenti della Gamba, cioè

Il Gambiere anteriore, Il Solare,
Il Corto Peroniere, Il Plantare,
I due Gemelli, Il Gambiere pofteriore, ed il lungo Peroniere.

I due primi formano i movimenti della fleffione, i fei ultimi quelli dell' eftenfione.

Cofa è il Gambiere anteriore?

Quefti è un Mufcolo lungo, carnofo nell' alto, tendinofo nel baffo, fituato fopra il davanti della Gamba tra la Tibia ed il lungo eftenfore comune delle dita.

Egli è attaccato alle parti fuperiore e di mezzo della faccia efterna della Tibia, al legamento interoffeo, ed alla faccia interna della Aponeurofi, che copre quefto Mufcolo. Il fuo tendine paffa

sotto un legamento annulare particolare, e termi-
na alla faccia interna del primo osso cuneiforme
ed alla parte posteriore del primo osso del Me-
tatarso.

Cosa è il corto Peroniere, o Peroniere anteriore?

E' questi un Muscolo alquanto lungo, situat
anteriormente alla parte di mezzo della Fibula..

Anteriormente s'attacca alle parti di mezzo e
inferiore della Fibula, come pure alla superfici
interna dell' Aponeurosi, che copre questo mu-
scolo. Il suo tendine passa al di dietro del Ma-
leolo esterno a traverso d' un legamento annula-
re, che è ad esso comune col gran Peroniere,
va a terminare nella tuberosità del quinto oss
del Metatarso.

Che cosa sono i gran gemelli?

Sono essi due Muscoli grossi, un poco larghi
bislunghi, posti sopra un piano l' uno a lato
dell'altro di sotto il Poplite, i quali formano in
parte ciò, che chiamasi la *polpa* della *Gamba*.

Sono i lor attacchi posteriormente fissi al Fe-
more ed immediatamente sopra i suoi Condili,
formano verso il mezzo della Gamba un tendine
comune aponeurotico, che va ad unirsi a quello
del Muscolo Solare.

Che cosa è il Solare?

E' questi un grosso Muscolo carnoso, situato
sul di dietro della Gamba più basso che i Gemelli.

Prende origine dalla parte superiore e quasi di
mezzo della Tibia, e della Fibula, e discendendo
s' estende in un ventre larghissimo, che unisce il
suo tendine con quello de' Gemelli, per formare
il tendine d' Achille, il quale s' attacca alla par-
te posterior del Calcagno.

Cosa è il Plantare?

Egli è un picciolo Muscolo, il di cui corpo
carnoso non ha, che due pollici di lunghezza so-
pra uno di larghezza.

Prende la sua origine dal condilo esterno del Fe-
more, e va posteriormente ad inserirsi nel Calcagno.

Che cosa è il Gambiere posteriore?

Egli è un Muscolo lungo e carnoso, situato
dis-

letro la Tibia fra quest' osso, e la Fibula.
Prende origine dalle parti superiore e di mezzo della Tibia e della Fibula, e va ad inserirsi ella parte inferiore dell' Osso *Scafoide*.
Cosa è il lungo Peroniere, o il Peroniere posteriore?
E' questi un Muscolo lungo situato lungo la bula.
Nasce nelle parti superiore e di mezzo della Fiula: sorpassa la sinuosità del Cuboide, e va poeriormente a terminare nella parte inferiore ed terna del primo osso del Metatarso e del gran uneiforme.

§. I.

De' Muscoli delle Dita.

I contano per l'ordinario due flessori comuni, uno lungo ed uno corto. Due estensori, e pur distinguonsi in lungo e corto. Si consirano i lumbricali e gl' interossei delle dita, e ' interossei superiori come i loro Abdutori.
Cosa è il corto Flessore comune delle Dita?
Questi è il più inferiore di tutti i Muscoli counì delle dita, situato immediatamente al di fora, e lungo l' Aponeurosi plantare.
Prende l' origine dalla parte anteriore della ossa tuberosità del calcagno. Questo Muscolo ppo essersi diviso in quattro porzioni carnose a terminare colli quattro tendini, che forma queste porzioni alla parte inferiore e di mez della seconda Falange delle quattro ultime dita.
Cosa è il lungo Flessore?
Egli è un Muscolo lungo situato sopra il di dieo della Gamba tra la Tibia ed il lungo Flessore l Pollice.
Quasi tutto attaccasi lungo la Tibia alla sua irte posteriore, poi superando la pianta del piee si unisce ad una massa carnosa, che viene dal parte di mezzo ed inferiore del Calcagno, e rma quattro tendini, che vanno alla terza Fange delle quattro dita.

Coſa è il lungo Eſtenſore?

E' un Muſcolo lungo ſituato tra il Gambie anteriore ed il lungo Peroniere.

Viene dal legamento interoſſeo della faccia i terna dello Fibula e della Tibia, ed avendo pa ſato ſotto il legamento annulare eſterno e com ne produce cinque tendini, quattro de' quali va no lungo la parte ſuperiore delle quattro ultin dita, ed il quinto termina nella parte poſterio e ſuperiore dell' ultimo oſſo del Metatarſo.

Coſa è il corto Eſtenſore?

E' quegli un picciolo Muſcolo compoſto ſitu to ſopra il dorſo o parte conveſſa del piede. Tr la ſua origine dalla parte anteriore e ſuperio del Calcagno. Poi ſi divide in quattro porzi ni carnoſe, che terminano in altrettanti tendin il primo de' quali attaccaſi alla prima Falange d Pollice, e i tre altri s' uniſcono a' tendini d lungo Eſtenſore, e vanno a terminare lungo Falangi delle tre ſeguenti dita.

Coſa ſono i Lumbricali?

Sono queſti quattro piccioli Muſcoli molto ſo tili ſituati ſotto la pianta del piede.

Le loro eſtremità carnoſe attaccanſi a' quatt tendini del lungo Fleſſore comune, e terminan queſti Muſcoli con altrettanti tendini nelle prim Falangi delle quattro ultime dita.

Che coſa ſono gl' Interoſſei?

Sono eſſi ſette piccioli Muſcoli, che riempion i quattro intervalli dell' oſſa del Metacarpo. V ne ſono quattro ſuperiori e tre inferiori. I ſu periori più groſſi che gl' inferiori.

Il primo de' ſuperiori è attaccato lungo la fa cia interna dell' oſſo del Metatarſo, che ſoſtien il ſecondo dito, e termina con un tendine ſotti le al lato interno della prima Falange di queſt dito per accoſtarlo al primo.

I tre altri ſuperiori s' attaccano col mezzo d molte fibre carnoſe alle faccie interne delle tr ultime oſſa del Metatarſo, e col mezzo d' alcun altre alle faccie eſterne del ſecondo, terzo, e quar to, e terminano pure col mezzo di tendini ſo

tili

i al lato esteriore della prima Falange del se-
ndo , terzo , e quarto dito per rimoverli dal
imo.
Il primo degl' Interossei inferiori attaccasi lun-
la Parte interna ed inferiore del terzo osso del
tatarso , e termina nel lato interno della pri-
Falange del terzo dito per portarlo nel lato
primo.
Il secondo corrisponde al quarto osso del Me-
arso ; ha i suoi attacchi fissi lungo la parte in-
na ed inferiore di quest' osso , ed a' legamenti
ni , e termina nel lato interno della prima
ange del quarto dito per portarlo nel lato del
mo.
Il terzo attaccasi lungo la parte interna ed in-
iore del quinto osso del Metatarso , e termina
lato interno della prima Falange dell' ultimo
o per portarlo nel lato del primo.

§ II.

De' Muscoli proprj delle Dita.

Pollice ha cinque Muscoli proprj , cioè
Il Flessore ,
L' Estensore ,
Il Tenare ,
L' Antitenare , e
Il Quadrato.
Cosa è il Flessor proprio?
Questi è un Muscolo alquanto lungo situato
teriormente al basso del Piede.
S'attacca alla metà inferiore della faccia poste-
re della Fibula sino verso la sua estremità al
sotto del maleolo esterno , e il suo grosso ten-
e va a passar dietro l'estremità inferiore del-
Tibia verso il maleolo interno , per superare
gorna , la quale è nell' alto della faccia in-
na del Calcagno , dove questo tendine passa
un legamento annulare particolare , e conti-
ndo il suo camino sotto la pianta dei piedi
nge al tendine del gran Flessore comune del-

le dita; e dopo aver comunicato con questo M
scolo va a terminare nella parte inferiore de
ultima Falange del Pollice.

Che cosa è l' Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo sottile situato tra il gar
biere anteriore ed il lungo estensore comune d
le dita.

S'attacca alle parti di mezzo ed inferiori d
la faccia laterale della Fibula al legamento in
rosseo. Il suo tendine passa sotto il legamen
annulare comune, sdrucciola nella guaina me
branosa, che lo accompagna fino alla base de
prima Falange del Pollice, dove attaccasi, e co
tinua fino alla radice dell' Unghia.

Cosa è il Tenare?

Questi è un Muscolo composto di molte po
zioni, e situato sotto il lembo interno de
pianta dei piedi.

Ha i suoi attacchi fissi alla parte interna
Calcagno, a quella dello Scafoide, e del gran
so cuneiforme, e così alla parte interna ed in
riore del primo osso del Metatarso, e termina
la parte posteriore ed interna della prima Falla
ge del Pollice.

Che cosa è Antitenare?

Questi è pure un picciolo Muscolo compost
situato obliquamente sotto le ossa del Metatars

S'attacca alla parte posteriore ed inferiore
secondo, terzo, e quarto osso del Metatarso e
legamenti vicini, terminando colla parte pos
riore ed esterna della prima Falange del Polli
e coll' osso Sesamoide il più vicino.

Cosa è il Quadrato.

Egli è un Muscolo coricato trasversalmente lu
go la parte anteriore ed inferiore delle quat
ossa del Metatarso.

Nella parte ove s' articolano le dita.

S'attacca a' legamenti, che uniscono insie
quest' ossa con tre principj o porzioni carn
sottilmente, e di diferente grandezza, e va a te
minare nella parte posteriore ed esterna della p
ma Falange del Pollice, confondendosi coll' A
titenare. Lun-

Lungo la pianta del piede esteriormente v' è la massa carnosa, che chiamasi Ipotenare, che si guarda come *Abdutore* del dito minimo; intanto i migliori Anatomici ne computano tre, cioè
Il Metatarso,
Il gran Paratenare, e
Il picciolo Paratenare.

Che cosa è il Metarso?

Questa è una massa carnosa situata sotto la pianta del Piede.

Ha i suoi attacchi fissi lungo la parte inferiore del Calcagno; e va a terminare con un forte tendine all' avanzo posteriore ed esterno dell' ultimo osso del Metatarso.

Cosa è il gran Paratenare?

Questi è un Muscolo alquanto lungo, che forma in parte il lembo esterno della pianta del piede.

Attaccasi lungo la parte inferiore ed esterna del Calcagno, dalla tuberosità fino alla parte anteriore, ritrovandosi confuso col Metatarso. Sdrucciola in seguito sotto il davanti dietro l' osso del Metatarso per andare a terminare con un tendine fortissimo alla parte posteriore ed esterna della prima Falange del dito minimo.

Cosa è il picciolo Paratenare?

E' egli un Muscolo carnoso attaccato lungo la metà posteriore del lembo esterno, e dalla faccia inferiore esterna del quinto osso del Metatarso. Termina sotto la testa di quest' osso con un fortissimo tendine alla parte inferiore ed un poco esterna della prima Falange del dito minimo.

CAPITOLO IV.

De' Muscoli.

Della Respirazione.

I Muscoli, che servono alla respirazione sono:
Gl' Intercostali, Il Triangolare dello sterno,
I Sopra-costali, I Sotto-costali, e

I Den-

I Dentati posteriori superiori, Il Diafragma.
I Dentati posteriori inferiori,

Cosa sono gl' Intercostali?

Questi sono piani, carnosi, molto sottili, ch
occupano gl' intervalli delle coste, e sono al nu
mero di 44. Formano due piani, interno l' uno
esterno l' altro, e sono attaccati al lembo dell
coste.

Le fibre del piano esterno discendono dal c
dietro al davanti, e quelle del piano interno di
scendono dal davanti al di dietro.

Che cosa sono li Sopra-costali?

Sono piccioli Muscoli triangolari collocati so
pra le parti posteriori delle coste, dove s' attac
cano alle vertebre. Si chiamano *Levatori* dell
Coste. Sono al numero di dodici in ciaschedun
parte.

Vengono dalle Apofisi trasverse dell' ultim
vertebra del Collo, e da quelle delle undeci su
periori del Dorso.

S' inferiscono obliquamente alla parte posterio
re delle coste, che sono al di sotto portando
dall' alto al basso.

Cosa è il Dentato posterior superiore?

Questi è un Muscolo largo e sottile, situat
nella parte superiore del Dorso.

Viene mediante un tendine largo della part
inferiore del legamento cervicale delle spine de
le due vertebre inferiori del Collo, e delle du
superiori del Dorso, e va a terminare alla secon
da, terza, quarta, e quinta delle coste con al
trettante appendici carnose.

Cosa è il Dentato posterior inferiore?

Egli è un Muscolo ancor esso largo e sottile
situato al basso del Dorso; prende la sua origin
col mezzo d' una Aponeurosi alle spine dell' ul
tima vertebra del Dorso, e delle tre superior
de' lombi, e termina alle quattro ultime fals
coste con altrettante appendici carnose.

Cosa è il Triangolare dello Sterno?

Questi è un Muscolo composto di cinque paj
di piani carnosi disposti in maniera di fascette

che

sono attaccate interiormente alle parti di mez-
ed inferiori dello sterno, e van a terminare
cartilagini della seconda, terza, quarta,
nta, e sesta delle vere coste.
Cosa sono i Sottocostali?
ono piani carnosi sottilissimi situati obliqua-
te sopra le faccie interne delle coste verso i
angoli ossei.
on se nè trovano talvolta che sei, ed altre
e sette o otto.
rendono la loro origine dalla faccia interna
a costa inferiore rimpetto a' loro angoli, e
no ad inserirsi alla costa, ch'è al di sopra.
Cosa è il Diafragma?
gli è un Muscolo larghissimo molto sottile;
ato alla base del Petto, ch'egli separa dal
o Ventre.
attacca con la sua circonferenza al lembo del-
oste, alla cartilagine Xifoide, alla ultima
ebra del Dorso, ed alle due prime lombari.
orma una volta obliqua, la di cui parte an-
ore si trova più elevata che la posteriore.

CAPITOLO V.

De' Muscoli Frontali ed Occipitali.

Osa sono i Frontali?
Questi sono due piani carnosi situati imme-
emente vicino la pelle, e la membrana adi-
sopra le parti anteriori della fronte.
anno la loro origine dalle Apofisi angolari
coronale, e vanno ad inserirsi in ciaschedun
lungo la parte superiore dell' Arco Zigoma-
col mezzo d'una Aponeurosi, che si unisce
uella degli Occipitali.
Cosa sono gli Occipitali?
uesti sono due piccioli piani carnosi e sotti-
situati sopra le parti laterali dell' Occipite.
rendono la loro origine immediatamente al
opra dell' Apofisi trasversale dell' occipitale,
anno a confondersi colla loro Aponeurosi con
quel-

quelle dei muſcoli frontali , e formano una ſp
zie di Beretta , che ſi chiama Cuffia Aponeurotic

Coſa ſono i Muſcoli Sopra cigliari?

Sono faſcetti carnoſi ſituati dietro le ſopra
glia , e dietro la porzione inferiore dei Muſc
frontali .

Tirano la loro origine dalla parte di mez
ed inferiore del Coronale , e vanno a perde
alla pelle , che ſoſtiene le ſopraciglia .

CAPITOLO VI.

De' Muſcoli dell' Orecchio Eſterno.

L'Azione de' Muſcoli dell' orecchio eſter
non è molto ſenſibile , ſi crede , che ſerv
dilatare o a reſtringere la *Conca* . Si contano
Muſcoli capaci d' eſercitare queſti moviment
cioè un Anteriore , e due Poſteriori .

Coſa è il Muſcolo anteriore dell' Orecchio eſtern

Queſti è un picciolo Muſcolo più o meno
voltato e molto ſottile .

S'attacca da una parte un poco al di ſopra d
la radice dell' apofiſi Zigomatica , e dall' al
alla parte ſuperiore ed anteriore della *Conca* .

In quanto a' Muſcoli poſteriori , ſi diſtingu
no in ſuperiore ed inferiore .

Il ſuperiore abbraccia quelle fibre carnoſe
taccate alla porzione della Baretta aponeuroti
che copre il Muſcolo *Crotafite* , e che ſi riuniſ
no per terminare nell' alto della conveſſità de
Conca .

L'inferiore ha i ſuoi attacchi ſtabili alla pa
ſuperiore dell' Apofiſi Maſtoidea , e va a termin
alla parte poſteriore della conveſſità della *Conc*

CAPITOLO VII.

De' Muſcoli delle Palpebre , e dell' Occhio .

I Movimenti delle Palpebre ſi fanno col mez
di due muſcoli , uno proprio , e l' altro c
mune .

ne. Il primo appartiene alla palpebra supe-
e, e serve ad alzarla; il secondo è comune
due palpebre, ed il suo uso è di accostare
na all' altra.
Cosa è l' Elevator proprio?
gli è un Muscolo sottilissimo situato nell' or-
a al di sotto, e tutto lungo il muscolo Re-
tore del Bulbo dell' Occhio.
attacca alla parte superiore del fondo dell'
tra, e va nel discostarsi a terminare alla car-
gine, che circonda la palpebra superiore.
Cosa è l' Orbiculare?
uesto è un Muscolo carnoso e sottile, che
torna la circonferenza del lembo dell' orbita.
e sue fibre sono semi-circolari, e si uniscono
une colle altre verso gli angoli dell' occhio
ticolarmente dal lato del gran angolo, dove
man esse un tendine fortissimo, che termina
prominenza dell' osso *mascellare*, chiamata
psisi nasale. Le Fibre di questo Muscolo s' at-
ano pure alla circonferenza dell' orbita, e s'
ndono intorno un trasverso di dito di là da
auna palpebra. Avanzan elleno in seguito so-
le palpebre per coprirle fino alla loro carti-
ine, dove queste Fibre finiscono. Di maniera
questo Muscolo nel ragirarsi ferma l' occhio
l' accostarsi le palpebre.
Movimenti dell' occhio si fanno col mezzo
sei muscoli, cioè

L'Elevatore o il Superbo, L'Abdutore o l'Indignatorio,
Il Depressore o l'Umile, Il grande Obliquo,
L'Addutore o il Bibitore, Il picciolo Obliquo.

I quattro primi Muscoli sono attaccati secondo
rdine della loro situazione nel fondo dell' or-
a vicinissimi al foro ottico, ed alla porzione
la dura madre, che tappezza questa cavità.
rminano alla parte anteriore della cornea opa-
con altrettante Aponeurosi, le quali unisconsi
une coll' altre, e s' avanzano fino alla circon-
enza della cornea trasparente.
Il gran Obliquo o il Trocleare s' attacca alla
par-

parte laterale interna del fondo dell' orbita, e
suo tendine passa per un annello cartilagino
chiamato *Girella*, situato al lembo dell' orbita
al di sopra del grande angolo, e va a termina
nel lato del picciolo angolo vicino al Musco
Addutore.

Il picciolo Obliquo s'attacca vicino al lemb
dell' orbita al lato del condotto nasale, e va
terminare nella parte posteriore del globo de
occhio vicino il tendine del gran Obliquo.

CAPITOLO VIII.

De' Muscoli del Naso.

SI attribuisce la dilatazione del Naso all'azio
di sei Muscoli, tre in ciascheduna parte, ci
Il Piramidale,
L' Obliquo descendente,
L' Obliquo ascendente o Mirtiforme.

Si distinguono in *Destri*, che sono i Piram
dali, o Triangolari, in Obliqui o Laterali,
Trasversi o Mirtiformi.

Quali sono gli attacchi de' Muscoli del Nas

Il Piramidale s'attacca lungo l'ossa del Na
nell' avanzarsi fino alla lor parte superiore, d
ve si confonde co' frontali, e termina alla ca
tilagine, che forma l'ingresso della narice de
medesima parte.

L' *Obliquo descendente* s'attacca lungo l'Apof
nasale dell'osso mascellare, e s'unisce col Piram
dale per terminare nella medesima cartilagine.

L' *Obliquo ascendente o Mirtiforme* s' attacca a
osso mascellare rimpetto al fondo dell'alveo
del dente Canino, e termina parimente nel
medesima cartilagine, cui precedono i muscoli.

S' attribuisce la costruzione delle narici di a
cune fibre carnose, che si distaccano dall' orbic
lare delle labbra per terminare al lembo del
Narici.

CAPITOLO IX.

De' Muſcoli delle Labbra.

Movimenti delle Labbra ſi fanno col mezzo di dieciotto Muſcoli, che ſi diſtinguono in nuni e proprj. Si contano ſei Muſcoli pro-, quattro per il labbro ſuperiore, e tre per nferiore.

Quelli del Labbro ſuperiore ſono
Il grand' Inciſore,
Il picciolo Inciſore.
Quelli del Labbro inferiore ſono il Quadrato, due Inciſori inferiori.
I Muſcoli comuni ſono
due Zigomatici,
I Buccinatori,
L' Orbiculare,
I due Canini, e
I Triangolari.

Quali ſono gli attacchi de' Muſcoli delle Labbra?

Il grand' Inciſore, ch' è formato d' una por-ne ſuperiore e d' una inferiore inſieme unita, ttacca col mezzo della porzione inferiore alla te dell' oſſo maſcellare, che forma l' orlo dell' bita, e termina al labbro ſuperiore per inalzar-unitamente col ſuo compagno.

In quanto alla porzion ſuperiore compone quaſi ieramente l' obliquo deſcendente del Naſo.

Il *picciolo Inciſore* s' attacca agli alveoli de' pri-denti inciſori, e termina interiormente al lab-o ſuperiore, che l' abbaſſa col ſuo compagno, oſtandolo alle Gengive.

Il Triangolare ha i ſuoi fiſſi attacchi eſterior-ente alla baſe della Maſcella inferiore, e va a rderſi nella commeſſura delle labbra.

Il Labbro inferiore è inalzato col mezzo de' e piccioli inciſori, che s' attaccano agli Alveo-de' primi denti inciſori, e finiſcono interior-ente nel labbro inferiore.

Si pongono nel numero di queſti Muſcoli i Ca-nini,

nini, che s' attaccano nella fossa mascellare al
sopra degli Alveoli de'denti canini, e terminan
nella commessura delle labbra.

Il *Muscolo quadrato* abbassa il labbro inferior
S' attacca alla parte anteriore della mascella inf
riore al lato della Simfisi, ed alla Simfisi mede
ma, e termina quasi in tutta l' estensione di qu
sto labbro.

Il *Zigomatico* s' attacca all'unione dell'osso de
la Guancia coll' Apofisi temporale, e va a term
nare nella commessura delle labbra. Questi m
scoli separano i cantoni delle labbra, quando op
rano nel medesimo tempo.

I *Buccinatori* s' attaccano in ciascheduna par
lungo gli Alveoli de' Denti molari dell' una e
altra mascella ad un legamento collocato di di
tro, che tiene nell' una e l' altra Mascella, e te
minano alle commessure delle labbra immediat
mente dietro il Muscolo orbiculare.

Questi Muscoli operano nella masticazione pr
mendo gli alimenti.

Cosa è l' Orbiculare?

Questi è un piano di fibre carnose larghissim
copre tutta la ritondità delle labbra, e gira tut
intorno la bocca.

Cosa sono i Cutanei?

Sono Muscoli molto larghi e sottilissimi, c
cuoprono le parti anteriori e laterali del Coll
Hanno alcuni attacchi fissi lungo le clavicole;
avanzano un poco sopra i muscoli *Grandi pett
rali*, e sopra il Deltoide. Le fibre carnose c
Muscoli s' incrocciano al basso della Simfisi d
mento, dove esse hanno alcuni attacchi nella m
niera medesima, che al labbro esterno della ba
della Mascella, e si perdono in maggior parte n
Muscoli *triangolari*.

Si crede, che questi Muscoli abbiano parte
diferenti smorfie, a cagione dell' espansioni Ap
neurotiche che hanno nell' avanzarsi verso i M
scoli *Masseteri*, e parimente sopra tutta la facci

C A-

CAPITOLO X.

De' Mufcoli della Mafcella inferiore.

Movimenti della Mafcella inferiore fi forma- no col mezzo di dieci mufcoli, cinque in ca- na parte.

Digaftrici, I Crotafiti,
Mafleteri, I Pterigoidei interni, e
Pterigoidei efterni.

Quali fono i Mufcoli, che abbaffano la Ma- la?

uefti fono i Digaftrici, che così fi chiamano, chè hanno due ventri. S' attaccano nella gor- Maftoide, e finifcono nell' inegualità, che fi ovano interiormente al baflò della Simfifi del nto.

l tendine, che fi ritrova tra le fue porzioni nofe ferra il Mufcolo Stiloideo ed il legamen- annulare, e s' attacca alla parte laterale dell' Joide.

Che cofa è il Crotafite?

Quefto è un Mufcolo, le di cui fibre fono di- fte in raggio; fi portano dal centro verfo la onferenza; la fua faccia interna è carnofa, e fterna Aponeurotica. S' attacca alle parti la- ali ed inferiori del Parietale, alla porzione gliofa del Temporale, ed alla faccia efterna la branca o ala dello Sfenoide. Termina col zzo di un forte tendine all' Apofifi coronoi- , che l' abbraccia da tutte le parti.

Cofa è il Maffetere?

Quefto è un Mufcolo compofto di due piani; e s' incrocciano.

Il piano più efteriore s'attacca al lembo infe- ore dell' offo della Guancia, e va a terminare e inegualità della faccia efterna dell' angolo lla mafcella inferiore.

L' altra porzione o il piano interno s' attacca ngo il lembo inferiore dell' arco Zigomatico, va pure a terminare alla faccia efterna della

E ma-

mascella immediatamente al di sotto dell' Apof
coronoide.

Il Pterigoideo interno s' attacca nella fo
Pterigoidea, e va a terminare all' inegualità de
la faccia interna della mascella inferiore.

Il Pterigoideo esterno s' attacca esteriormen
all' ala esterna dell' Apofisi Pterigoide nello ste
so modo, che alla porzione dell' osso mascellar
a cui è unito. S' attacca pure alla radice dell' a
dello Sfenoide, e va a terminare in una fossett
che si ritrova immediatamente al di sotto d
Condilo della mascella, e s' avanza pure un po
sopra il legamento capsulare dell' articolazione

CAPITOLO XI.

De' Muscoli dell' Osso Joide.

L'Osso Joide è situato di sopra la Laringe,
cui si ritrova attaccato nel modo stesso, c
alla base della lingua: riceve i suoi movimen
dall' azione di nove Muscoli.

E' mosso direttamente in alto col mezzo
due *Geniojoidei* e *Milo-joidei*.

E' mosso obliquamente dai due *Stilo-Cerat*
Joidei.

E' tirato obliquamente al basso da' Costo-joide

Che cosa è il Milo-joideo?

Questo è un Muscolo largo, sottile, situat
trasversalmente fra le parti laterali interne del
base della mascella, disteso immediatamente so
pra le porzioni anteriori de' due Muscoli d
Gastrici della mascella, e composto di due por
zioni, che sono unite tra loro con un mezzan
tendine.

S' attacca da ciascheduna parte lungo la facci
interna della mascella inferiore, avanzandosi fi
no alla Simfisi, e termina alla parte superio
della base dell' osso Joide.

Che cosa è il Genio-joideo?

Questo è un picciolo Muscolo alquanto lung
e carnoso, situato tra la Simfisi del mento e del
osso Joide.   S' at-

S' attacca all'inegualità, che ſi ritrovano a' la-
della Simfiſi del mento di ſopra gli attacchi
l Muſcolo digaſtrico, e termina alla parte ſu-
riore della baſe dell' oſſo Joide immediatamen-
dietro il Milo-joideo.

Coſa è Stilo cerato-joideo?

Queſti è un Muſcolo carnoſo ſituato tra le A-
fiſi, o le Epifiſi dello Stiloide, e dell' oſſo
ide.

E' attaccato all' eſtremità inferiore dell' Apofiſi
loide, e termina all' oſſo Joide nell' unione
lla baſe colle ſue corna; ond' è che ſi prende
otivo di chiamarlo Stilo-cerato-joideo.

Coſa è il Coſto-joideo?

Egli è un picciolo Muſcolo lunghiſſimo ſottile
uato obliquamente ſopra il lato tra il collo
la ſcapula e dell' oſſo Joide.

E' attaccato nel baſſo al lato ſuperiore della ſca-
la, e termina nella parte inferiore e laterale
lla baſe dell' oſſo Joide. Queſto Muſcolo ha un
ndine nel ſuo mezzo, che lo rende digaſtrico.

Coſa è il Sterno joideo?

Queſti è un Muſcolo lungo, ſottile, e piano,
ù largo nel baſſo che nell' alto, ſituato con un
o ſimile lungo la parte anterior della Gola.

E' attaccato colla parte baſſa alla parte ſuperio-
ed interna dello Sterno, ed a quella della Cla-
cola, e termina nell' alto alla parte inferiore
llà baſe dell' oſſo Joide.

CAPITOLO XII.

De' Muſcoli della Lingua.

I contano ſei Muſcoli alla Lingua, tre in cia-
ſchedun lato, cioè
il Genio-gloſſo,
il Baſio gloſſo; e
lo Stilo gloſſo.

Quali ſono gli attacchi di queſti Muſcoli?

I Genio gloſſi s' attaccano alla Simfiſi del men-
immediatamente ſopra il Genio-joideo, e van-

no a terminare tutto lungo la parte inferior del-
la lingua.

Questi Muscoli possono tirare la lingua fuor
della bocca col mezzo delle loro fibre posteriori
che si portano alla sua base, e ricondurre la lin-
gua al di dentro col mezzo delle loro fibre ante-
riori ed incurvate, che vanno alla sua punta.

I Basio-glossi s'attaccano alla base dell'osso Joi-
de ad una porzione delle sue corna con la base
e vanno a terminare lungo la parte inferiore del-
la lingua per portarla al di dietro.

I Stilo-glossi s'attaccano all'alto delle Apofi-
Stiloidi, e vanno a terminare alle parti inferior
e laterali della lingua per portarla su i lati
quando operano separatamente, e per tirarla d
dentro, quando amendue operano nello stess
tempo. Questi due Muscoli somministrano amen-
due un picciolo legamento Aponeurotico, ch
termina alla faccia interna dell'Angolo della ma-
scella inferiore.

CAPITOLO XIII.

De' Muscoli della Laringe.

SI distinguono sei Muscoli della Laringe in co-
muni ed in proprj: i comuni sono quelli
che son destinati a movere tutto il corpo dell
Laringe. I proprj servono a' movimenti partico-
lari delle sue cartilagini, eccettuatone il *Cricoide*
che non ha alcun movimento.

I comuni, che levano la Laringe, sono i du
Jo-ti-roidei, che s'attaccano al corpo dell'oss
Joide, e terminano esteriormente alle parti late-
rali della cartilagine *Tiroide*.

I secondi sono i due *Sterno-Tiroidei* o *Bronchi-
ci*, o i *Sterno-Cleido-Bronco-Crico-Tiroidei*, che s
attaccano alla parte superiore ed interna dell
Sterno, ed alle Clavicole. Terminano alla Carti-
lagine Tiroide immediatamente al di sopra dell
precedenti.

I Muscoli proprj della Laringe sono destinati
muo-

muovere la cartilagine Tiroide, le Aritenoidi, e l'Epiglotide.
La cartilagine *Tiroide* ha quattro Mufcoli, cioè i Crico-Tiroidei anteriori ed efteriori che la restringono.
I Crico-Tiroidei anteriori ed efteriori s'attaccano alla parte anteriore della cartilagine Cricoide, e terminano efteriormente alla parte inferiore e laterale della Tiroide.
I Crico-Tiroidei anteriori ed interiori s'attaccan pure alla parte interiore della Cricoide, e terminan interiormente nelle parti inferiori e laterali della Tiroide.
Quali fono i Mufcoli delle Cartilagini Aritenoidi?
Se ne contano nove, cioè fei che aprono quefte Cartilagini, e tre che le accoftano.
I primi fono li Crico-Aritenoidei pofteriori, che s'attaccano alla parte pofteriore della Cricoide, e terminano alla Cartilagine *Aritenoide*.
Il Cricode-Aritenoideo, che s'attacca alla faccia interna del Tiroide, termina all' Aritenoide.
I fecondi fono i due Aritenoidei obliqui, che vengono dalle parti fuperiori ed un poco laterali della Cricoide, e che dopo effere obliquamente incrocciati s'inferifcono nelle Aritenoidi.
L' Aritenoide trasverfale s'attacca col mezzo delle eftremità delle fue fibre all'una e l'altra Cartilagine Aritenoide.
I Mufcoli dell' Epiglotide fono tre, cioè
I due Ari-epiglotici, e
L' Io-Epiglotico.
Gli Ari-Epiglotici abbaffano l' Epiglotide, e s' attaccano alle Cartilagini Aritenoidee, ed all' Epiglotide.
L' Io-Epiglotico inalza l' Epiglotide: prende la fua origine dall' offo Joide, e s' inferifce all'Epiglotide.

CAPITOLO XIV.

De' Mufcoli della Faringe.

I Mufcoli della Faringe fono di tre fpezie per rapporto a' loro attacchi.

I primi fono quelli, che vengono dal lato della bocca, o dalla mafcella inferiore, cioè

I Gloffo-faringei,
I Periftafilo-faringei, e
I Genio-faringei.

Che cofa fono i Gloffo-faringei?

Quefte fono picciole porzioni carnofe, che vengono dalle parti laterali della bafe della lingua, e vanno ad inferirfi alla Faringe.

Cofa fono i Periftafilo-faringei?

Quefti fono due piccioli Mufcoli, che vengono dall'offo del palato tra l'Ugola e l'eftremità inferiore dell'ala interna dell'Apofifi Pterigoidi, e vanno ad inferirfi alla Faringe.

Che cofa è il Genio-faringeo?

Quefta è una porzione mufcolare, che trae la fua origine dalla Simfifi del mento al lato del Genio-gloffo, e va ad inferirfi alla Faringe.

Che cofa è il Milo-faringeo?

Sono due piccioli Mufcoli, che vengono dalla faccia interna della bafe della mafcella inferiore vicino i denti molari, e vanno a perderfi alla Faringe.

La feconda fpezie contiene i Mufcoli, che vengono dal lato della bafe del Cranio, e fono

I Cefalo-faringei, I Petro-faringei, e
I Stilo-faringei, I Pterigo-faringei.
I Sfeno-faringei,

Quali fono gli attacchi di quefti Mufcoli?

I Cefalo-faringei prendono la loro origine dalle inegualità, che fi notano fopra l'Apofifi anteriore dell'Occipitale vicino a' fuoi Condili, e s'inferifcono alla parte pofteriore della Faringe.

I Stilo-faringei vengono dal mezzo delle Apo-
fifi

ni Stiloidi, e s'inserifcono nella Faringe.

I Sfeno-faringei s'attaccano alle Apofisi Spinose dello Sfenoide, ed alla porzione cartilaginosa della Tromba d'Euftachio, e vanno a perdersi nella Faringe.

I Petro-faringei s'attaccano al baffo delle Apofisi Pietrofe, e i Pterigo-faringei al lembo dell'ala interna delle Apofisi Pterigoidi.

Quefti Mufcoli s'unifcono a' Sfeno-faringei, e tre uniti dell'una e dell'altra parte vanno a perderfi nella Faringe.

La terza fpezie contiene i Mufcoli, che vengono dal lato della Laringe, e fono

Gli Jo-faringei,
I Tiro-faringei, e
I Crico-faringei.

Gli Jo-faringei fi dividono in tre paja, che alla bafe e delle grandi e delle picciole corna dell'offo Joide fi vanno a perdere nella Faringe.

I Tiro-faringei vengono dalle Cartilagini Tiroidi, e terminano nella parte pofteriore della Faringe.

I Crico-faringei fono attaccati da una parte alla Cartilagine Cricoide, e dall'altra parte pofteriore e inferiore della Faringe.

Il Tiro-faringei, e i Crico faringei fi ritrovan fortificati col mezzo degl' Jo-faringei, e forman unitamente il Mufcolo Efofageo.

CAPITOLO XV.

De' Mufcoli del Tramezzo del Palato, e dell' Ugola.

I Mufcoli, che levano il Tramezzo del Palato, fono

I Periftafilini interni,
I Faringo-ftafilini, e
I Tiro-ftafilini.

Quali fono gli attacchi di quefti Mufcoli?

I Periftafilini interni s'attaccano da ciafcheduna

d'una parte alla porzione ossea e cartilaginosa della Tromba d' Eustachio, e vanno a terminar col mezzo dell' Aponeurosi delle loro fibre alla faccia superiore del Tramezzo.

I Faringo-stafilini vengono dalla Faringe, e vanno ad inferirsi col tramezzo.

I Tiro-stafilini accompagnano questi Muscoli, e hanno il loro attacco fisso alla Cartilagine Tiroide.

I Muscoli, che abbassano il Tramezzo del Palato, sono

I Peristafilini esterni, e

I Glosso-stafilini.

I Peristafilini esterni vengono dallo Sfenoide e dalla parte membranosa della Tromba d' Eustachio: vanno a congiungersi coll' ala interna di ciascheduna Apofisi Pterigoidea; fanno passare il loro tendine dietro il picciolo becco, che ivi termina: s' espandono finalmente sopra tutta la faccia interna del Tramezzo.

I Glosso-stafilini s' attaccano da una parte ai lati inferiori della base della lingua, e dall' altra al Tramezzo, dove terminano nell'avanzarsi fino all' Ugola.

Vi sono quattro Muscoli, che accorciano l' Ugola, cioè

I Palato-stafilini, e

I Cerato-stafilini.

Cosa sono i Palato-stafilini?

Questi sono due piccioli Muscoli in forma di cordone carnoso uniti insieme. Vengono dal lembo posteriore dell' ossa del Palato, vicino la sutura, la quale unisce queste due ossa, e vanno ad inferirsi all' Ugola.

Cosa sono i Cerato-stafilini?

Questi sono due piccioli Muscoli situati sopra i lati dell' Ugola. Vengono dal becco osseo, che termina l' ala interna di ciascheduna Apofisi Pterigoide, cuoprono la faccia superiore del Tramezzo, e vanno a perdersi nell' Ugola.

C A P I T O L O XVI.

De' Muſcoli della Teſta?

I Muſcoli, che ſervono a piegare la Teſta ſono al numero di otto, cioè
Lo Sterno-Cleido-maſtoideo,
Il *gran Retto* anteriore,
Il picciolo Retto, e
Il Retto laterale.

Coſa è lo Sterno-maſtoideo?

Queſto è un Muſcolo lungo un poco largo, tuato obliquamente fra il dietro dell' orecchio d il baſſo della gola.

S' attacca all' alto dello Sterno, alla parte ſu-eriore ed interna della Clavicola col mezzo di ue principj tendinoſi, e va a terminare con un ortiſſimo tendine nell' Apofiſi Maſtoide, ed è ure continuato con un' Aponeuroſi fino all' Oc-pitale.

Quali ſono gli attacchi degli altri Muſcoli?

Il *gran Retto anteriore* s' attacca anteriormente le Apofiſi trasverſe della ſeſta, quinta, quarta, terza delle vertebre del Collo, e va a termina- all' Apofiſi anteriore dell' Occipitale immedia-mente inanzi i ſuoi Condili.

Il *picciolo Retto anteriore* s'attacca anteriormen- alla radice delle Apofiſi trasverſe della prima ertebra del Collo, e termina nell' Occipitale al ato del gran Retto.

I Retti laterali s' attaccano anteriormente alle pofiſi trasverſe della prima vertebra del Collo, vanno a terminare nella congiunzione dell' Oc-pitale colle oſſa delle Tempie vicino le Apofiſi aſtoidi.

I Muſcoli, che portano la teſta al di dietro ono al numero di dodici, ſei per cadauna parte, ioè

Lo Splenio,	Il gran Retto poſteriore,
Il gran Compleſſo,	Il picciolo Retto poſteriore, e
Il Picciolo Compleſſo,	Il picciolo Obliquo.

 Qua-

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

Lo *Splenio* è un Muscolo composto di due porzioni divise, superior l'una, ed inferior l'altra. Queste due porzioni sono unite al di dietro, e si dividono nell'alto.

La superiore s'attacca alle tre o quattro ultime Apofisi spinose del Collo, ed alle due prime del Dorso, al legamento cervicale posteriore, ed al lembo de' legamenti interspinosi delle altre vertebre. In seguito va ad attaccarsi alla parte superiore dell' Apofisi mastoide, e lungo la porzione vicina, e la più curva della linea trasversale dell' osso Occipitale.

La porzione inferiore s'attacca alle tre o quattro Apofisi spinose del Dorso, dopo alle Apofisi trasverse delle tre o quattro prime vertebre del Collo.

Il *gran Complesso* ha nel basso piccioli tendini corti, che s'attaccano alle Apofisi trasverse delle vertebre del Collo, eccettuatane la prima alla radice di cui è attaccato, e va a terminare con un largo piano e carnoso alla porzione posteriore della linea trasversale superiore dell' osso Occipitale, vicino la cresta di quest' osso.

Il *picciolo Complesso* è situato lungo la parte laterale del Collo fino al di sotto dell' orecchio.

Prende l' origine da tutte le Apofisi trasverse del Collo, eccettuatane la prima. In seguito va ad attaccarsi con un piano più largo all' Apofisi mastoide.

Il *gran Retto posteriore* è un picciolo Muscolo corto, appoggiato obliquamente tra l' Occipite, e la seconda vertebra del Collo.

E' attaccato nel basso alla spina della seconda vertebra del Collo, e va a terminare nella parte posteriore della linea trasversale inferiore dell' Occipitale.

Il *picciolo Retto posteriore* è simile al grande. S' attacca nel basso alla tuberosità posteriore della prima vertebra, e va a terminare immediatamente al di sotto della parte posteriore della linea trasversale inferiore dell' Occipitale in una fossetta

etta superficiale al lato della Cresta occipitale.

L'*Obliquo superiore* è situato lateralmente fra l'Occipite, e la prima vertebra.

Prende la sua origine all'estremità dell' Apofisi trasversa della prima vertebra, e va ad attaccarsi alla linea trasversale dell' Occipitale.

I Muscoli destinati a' movimenti semi-circolari della testa sono i due grand' obliqui.

Cosa è il grand' Obliquo?

Questi è un Muscolo situato all' opposto dell' Obliquo superiore fra la prima e seconda vertebra del Collo.

S' attacca nel basso ad una branca della spina della seconda vertebra del Collo, e va a terminare all' estremità dell' Apofisi trasversa della prima vertebra sotto l' attacco inferiore dell' Obliquo superiore.

CAPITOLO XVII.

De' Muscoli del Collo.

I Muscoli, che piegano il Collo, sono
Lo Scaleno, e
Il lungo Flessore.

Che cosa è lo Scaleno?

Egli è un Muscolo composto di due branche, una anteriore, e l' altra posteriore. Ha il suo attacco fisso nella faccia esterna della prima costa; e termina alle Apofisi trasverse delle vertebre del Collo.

I Lunghi Flessori hanno il lor attacco fisso al corpo delle tre vertebre superiori del Dorso, e vanno a terminare a tutte le vertebre del Collo.

Quali sono gli Estensori del Collo?

Essi sono

I due Spinosi,	Il picciolo Trasversale,
I due Trasversali,	Gl' Inter-spinosi,
Il gran Trasversale,	Gl' Inter-traversali.

Il Muscolo Spinoso è composto di molti Muscoli vertebrali obliqui: prendono la loro origine dalle Apofisi trasverse delle cinque o sei vertebre

tebre ſuperiori del Dorſo, e delle inferiori del Collo, e vanno a terminare alle ſpine delle vertebre del Collo.

Il Trasverſale non è che la porzione inferiore del Muſcolo Splenio.

Che coſa è il gran Trasverſale?

Egli è un Muſcolo lungo e minuto, ſituato tra il grande e picciolo Compleſſo, lungo le Apofiſi trasverſe delle vertebre del Collo, e delle cinque o ſei ſuperiori del Dorſo. Si divide in molti piccioli Muſcoli, i quali s'attaccano a molte Apofiſi trasverſe, e terminano in quelle della vertebra, che immediatamente è al di ſopra, o nelle Apofiſi trasverſe delle vertebre più lontane.

Che coſa è il picciolo Trasverſale?

E' queſti un Muſcolo ſituato a lato del gran Traverſale, da cui non ſembra diferire ſe non per il volume.

Coſa ſono gl' Inter-ſpinoſi?

Queſti ſono piccioli Muſcoli, il numero de' quali è incoſtante, e vengono da una parte laterale di una vertebra, e ſalendo obliquamente vanno a terminare nella parte poſteriore della vertebra ſuperiore vicina.

Coſa ſono gl' Inter-trasverſali?

Queſti ſono piccioli Muſcoli corti ſituati tra le Apofiſi trasverſe. Sono eſſi attaccati ad una delle vertebre del Collo, e van a terminare in quella, che immediatamente è di ſopra.

CAPITOLO XVIII.

De' Muſcoli de' Lombi, e del Dorſo.

I Lombi ſi piegano per mezzo di due Muſcoli, cioè

Il Quadrato de' Lombi, e

Il picciolo Pſoas.

Il *Quadrato de' Lombi* prende la ſua origine dalla parte anteriore e ſuperiore della Creſta dell' oſſo degl' Ilei al labbro interno, e va a terminare nelle Apofiſi trasverſe delle vertebre de' Lom-

mbi all' ultima vertebra del Torace, e nell' ul-
a delle Coste spurie.
Il *Picciolo Psoas* è un Muscolo molto sottile:
ttracca all' Apofisi trasverse della prima verte-
de' Lombi, e termina con un tendine piano
l' unione dell'osso del Pube coll'osso degl'Ilei.
S' attribuisce l' estensione de' Lombi all' azione
Muscoli seguenti, che sono
Sacri,
I Semi spinosi, e
I Sacro-lombari,
I Lunghi Dorsali.
I Spinosi del Dorso,
Cosa è il Sacro o Spinoso de' Lombi?
Egli è un composto di molti piccioli Muscoli
rtebrali obliqui. Vengono dalle Apofisi trasver-
o Spinose. I più inferiori di questi Muscoli s'
accano alle parti superiori e laterali dell' osso
ro, ed alla spina posteriore e superiore dell'
o degl' Ilei. Gli altri vanno ad attaccarsi alle
oofisi trasverse delle tre vertebre inferiori de'
mbi, e van a terminare nelle spine di queste
rtebre, ed in quelle delle due altre, che sono
sopra.
Cosa è il Sacro Lombare?
Egli è un Muscolo lungo composto, situato tra
spina del Dorso e la parte posteriore di tutte
coste, lungo la parte posteriore della region
ombare fino all' Osso Sacro.
S' attracca posteriormente alla parte superiore ed
terna dell' osso degl' Ilei e dell' osso Sacro alle
pofisi trasverse delle vertebre de' Lombi, e lun-
le Coste, dividendosi in due piani, il più e-
eriore de' quali s' avanza fino all' Apofisi tras-
ersa dell' ultima vertebra del Collo, e sommini-
ra nel suo viaggio i tendini, che terminano obli-
iamente dal basso in alto negli angoli delle Co-
e. Il più interiore s'attacca alle Apofisi trasver-
delle tre o quattro vertebre inferiori del Col-
, e i di cui tendini portandosi obliquamente
ll' alto al basso s' incrocciano con quelli del
iano esteriore, che van a terminare negli ango-
delle otto o nove Coste inferiori. *Cosa*

Cosa è il lungo Dorsale?

E' questi un Muscolo compostissimo molto disteso in lunghezza e pochissimo in larghezza, situato tra le Apofisi spinose ed il sacro Lombare. Ha tre principj differenti, per i quali si attacca, primo, col mezzo d'una porzione carnosa alla parte posterior ed interna dell'osso degl' Ilei; secondo, col mezzo d'una Aponeurosi fortissima alla parte posterior superiore del medesimo osso, ed alle spine superiori dell'osso sacro; terzo, alle spine delle quattro ultime vertebre de' Lombi, e qualche volta di tutte cinque per altrettante fascie tendinose.

Termina in parte a tutte le vertebre della spina del Dorso sovra tutto alle loro Apofisi trasverse, ed in parte alle coste. Questo Muscolo si confonde nella parte inferiore col Sacro lombare, e in quella di mezzo col Semi-spinoso.

Cosa è il Semi-spinoso del Dorso?

Questi è un Muscolo alquanto lungo e sottile situato lungo la parte laterale delle estremità delle Apofisi spinose del Dorso.

S'attacca alla spina della prima vertebra de' lombi, ed a quella della duodecima, dell'undecima, e della decima vertebra del Dorso, e termina alle spine della settima, sesta, quinta, quarta, terza, e seconda vertebra del Dorso.

Cosa è il Spinoso del Dorso?

Egli è un Muscolo composto di molti picciol Muscoli vertebrali obliqui, che dalle Apofisi trasverse del Dorso, e dalle superiori de' Lombi vanno alle spine delle vertebre del Dorso, che sono di sopra.

Il più superiore di questi Muscoli va dall'Apofisi trasversa della terza vertebra del Dorso alla spina della prima; e il più inferiore di questi Muscoli va dall' Apofisi trasversa della terza vertebra de' Lombi alla spina dell' ultima vertebra del Dorso.

CA-

CAPITOLO XIX.

De' Muscoli del Coccige.

Cosa sono i Muscoli del Coccige?

Essi sono piccioli Muscoli formati a raggio ...ottili, situati sopra la faccia interna dell'osso ...ro, e verso le parti vicine della Pelvi. Se ne ...tano quattro; due per ciascheduna parte. L' ...o è situato più nel davanti, e l'altro più nel ...dietro, e si chiamano

L' Ischio-Coccigeo, e

Il Sacro-Coccigeo.

L' Ischio-Coccigeo s' attacca alla spina dell' ...hio, poi distendendo le sue fibre in forma di ...gio va a terminare alle parti laterali del Coc...ge.

Il Sacro-Coccigeo s' attacca alla faccia interna ...l' osso sacro a' legamenti vicini del Coccige, ...ermina a quest' osso.

Della Splancnologia.

Cosa è la Splancnologia?

Questa è la seconda parte della Sarcologia, che ...tta de' visceri contenuti ne' tre ventri.

Quali sono le parti contenute nel ventre infe...re?

Questi sono gli organi destinati alla digestio..., alla formazione del Chilo, alla separazione ...ll' orina, ed alla generazione. Queste parti ...no rinchiuse nel Peritoneo.

CAPITOLO I.

Del Peritoneo.

Cosa è il Peritoneo?

Questa è una membrana sottile, che veste ...teriormente tutto l' Addome.

La maggior parte degli Autori moderni pre...

ten-

tendono, che il Peritoneo non sia composto, ch
d' una tunica membranosa, che è quella, che
chiama tunica interna, considerando la tunic
esterna come una tessitura cellulare e membranosa
la qual'è una continuazione della membrana cellu
lare distesa in tutti gl' interstici de' nostri Organi.

Il Peritoneo è liscio e molle, dal lato de' Vi
sceri è bagnato da una serosità, che sembra su
dare da' pori quasi impercetibili, de' quali non
si conosce per anche bene l' origine. E' esterior
mente fibroso ed ineguale.

Il Peritoneo non è ugualmente grosso in tutt
la sua estensione. Si nota una tessitura cellular
di allungamenti, che si chiama *produzioni del Pe
ritoneo*. Due di questi allungamenti coprono
cordoni de' vasi spermatici dell' Uomo, e i le
gamenti ritondi dell' utero nelle femmine; n
sono due altri, che passano sotto i legamenti de
Faloppio co' vasi crurali, che coprono, e si per
dono insensibilmente a misura, che calano.

Vi è un quinto allungamento, che si distende
sopra il Collo della vescica.

La porzione membranosa del Peritoneo ha pu
re i suoi allungamenti, ma diferenti da quell
della porzione cellulare. Perchè dalla convessit
del gran sacco del Peritoneo questi allungamenti
s'avanzano nella medesima cavità del sacco gli
uni più e gli altri meno. Gli uni sono più sem
plicemenre piegati in maniera di duplicatura, gl
altri sono dilatati in forma di borsa rovesciata.

Il Peritoneo s'attacca nel davanti a' muscoli de
basso ventre, nell'alto al Diafragma, nel basso all
osso Ischio e Pube, lateralmente all' ossa degl'
Ilei, per di dietro all' osso Sacro, ed alle ver-
tebre de' Lombi.

Il Petitoneo colla sua parte superiore riceve le
sue vene e le sue arterie dalle mammarie, e dalle
Freniche; colla sua parte inferiore dalle Epiga-
striche, dalle Sacre, e dalle Spermatiche, e late-
ralmente dalle intercostali e dalle lombari.

I nervi vengono col mezzo de' fori delle verte-
bre, da' lombi, e dall'osso sacro. I nervi interco-
stali

lli e diafragmatici lo forniſcono ancora di rami.
L'uſo del Peritoneo è di contenere tutte le
rti del baſſo ventre, di provederle di tuniche,
allungamenti, di legamenti, di attaccamenti,
riempiture, di guaine, per impedire colla ru-
ida fina, che vi traſſuda, gl' incovenienti che
rrebbero ſuccedere per la continua fregaggione
viſceri.

CAPITOLO II.

Dell' Epiploo.

Oſa è l' Epiploo?
Egli è un gran ſacco membranoſo ſottiliſſi-
, circondato da molte feſcie pinguedinoſe, che
orono altrettante arterie e vene unite inſieme.
ſua figura è molto ſimile a quella d' una Ta-
. E' egli diſteſo ſopra gl' Inteſtini ſottili del-
Stomaco fino alla regione ombelicale; talvolta
tende fino al baſſo dell' Ipogaſtrio.
La membrana Epiploica è compoſta di due la-
ne eſtremamente fine ed unite col mezzo d'una
ſitura cellulare. Queſta teſſitura ha molto vo-
ne lungo i vaſi ſanguini, che li accompagna
forma di faſcie: queſte faſcie cellulari ſono
mpiute di graſſo più o meno ſecondo il grado
la graſſezza dell' Uomo.
Vi ſono due ſpezie di Epiploo, un grande ed
picciolo: il grand' Epiploo è quello, che ſi
nifeſta ordinariamente. La ſua cavità è ferma-
nel davanti da membrana pinguedinoſa, che
deggia ſopra gl' Inteſtini, e il di cui lembo
periore è attaccato lungo la grande incurvatu-
dello Stomaco all' Inteſtino *duodeno*, ed alla
lza, e il lembo inferiore è attaccato all' arco
Colon.
La parete ſuperiore di queſto gran ſacco Epi-
oico è terminata dalla ſuperficie inferiore del-
Stomaco, e la ſua parte inferiore dal *Me-
olon*, e la metà della conveſſità dall' arco del
lon.

Il secondo sacco Epiploico è formato da u
simile membrana. I suoi attacchi sono da u
parte alla picciola curvatura dello Stomaco ,
dall' altra nella parte cava del fegato col mez
d' una prominenza chiamata *Lobo dello Spigelio*
Si ritrova una apertura di quattro o cinque
nee di diametro dal lato di questa parte cava
Fegato dietro il tronco della vena porta, per
si gonfia il grande ed il picciolo Epiploo.

L' Epiploo riceve molti rami di arterie de
Celiaca e Mesenterica, molte vene dalla *Porta*
dal ramo *Splenico*. Si chiamano questi vasi *ve*
ed arterie Epiploiche. E come ne sono alcun
che sono comuni allo Stomaco, si chiamano *G*
stro-epiploiche.

L' Epiploo riceve pochi nervi dall' intercos
le, e dal pajo vago.

L' uso è di trattenere l' arrendevolezza de
fibre carnose delle parti vicine, d'ajutare la p
parazione della Bile, somministrando al sangu
che è distribuito al Fegato per la vena Port
quantità di particelle sulfuree.

CAPITOLO III.

Del Ventricolo.

C*Osa è il ventricolo?*

Questi è un Organo membranoso in for
di Sacco o di Cornomusa, situato obliquame
sopra tutto nell' Ipocondrio sinistro sotto
Diafragma tra il Fegato e la Milza.

Il Ventricolo ha due orificj, uno destro
uno sinistro.

L' Orificio sinistro o superiore è continu
all' Esofago.

L' Orificio inferiore chiamato *Piloro* è con
nuato all' Intestin Duodeno. E' chiuso per m
zo d' una Valvula, ch' è forzata aprirsi per m
zo della contrazione del Ventricolo, e del p
degli alimenti.

Lo Stomaco è composto di quattro Tuniche.

La

La prima, ch' è esterna e membranosa, viene
ondo molti dal Peritoneo, e secondo alcuni
l' Epiploo. Le sue fibre s' estendono da un o-
cio all' altro; verso gli orificj ed al fondo
lo Stomaco sono più grosse che in altre parti.
La seconda tunica è composta di due ordini di
re carnose, di cui le une sono esteriori, e le
re interiori. Le esteriori abbracciano il fondo
li lati dello Stomaco circolarmente, e coprono
fibre della tunica interiore all' angolo destro.
la faccia interna di questa tunica v' è una rete
fibre carnose situate alla parte superiore dello
omaco: queste fibre vanno da un lato ad ab-
cciare l' Orificio sinistro, e dall'altro con esse
nuo all' Orificio destro o inferiore.
La terza tunica dello Stomaco è nervosa, e
r conseguenza sensibilissima.
La quarta è interiore, ed è composta di certi
menti disposti come quelli del Veluto per im-
dire, che la tunica nervosa non sia troppo ro-
nente toccata dagli alimenti. Questa tunica dal
o, ch' ella tocca la nervosa, è sparsa di una
inità di picciole glandule, che feltrano un
go particolare proprio a disciorre gli alimenti.
Lo Stomaco riceve le sue arterie da' rami del-
Celiaca, che si chiamano *Gastriche*. Le sue ve-
vengono dalla vena Porta, e dal ramo Sple-
co. Quelle che vengono dalla vena Porta si
iamano *Gastriche destre*. Quelle che vengono
l ramo Splenico chiamansi *Gastriche sinistre*. Da
ri rami che sono comuni allo Stomaco e all'
iploo chiamansi *Gastro-epiploiche*. Producono
altro ramo assai considerabile, che scorre per
Stomaco in tutta la sua lunghezza, che si
iama *vena Coronaria dello Stomaco*. Quando il
mo Splenico è vicino ad entrare nella Milza,
nda alcuni piccioli rami al fondo dello Sto-
co, li quali chiamanosi *vasi brevi*.
I nervi dello Stomaco vengono dall' ottavo
jo, che si chiama il *pajo vago*. Si distribuisco-
in più gran quantità all' Orificio superiore,
e nel resto della sua estensione, quindi è che
ven-

vengono i dolori acuti, che spesso travaglian
tal parte.

L' uso del Ventricolo è di ricevere gli alimen
ti, di macinarli, e di disporli a produrre un lo
devole Chilo.

CAPITOLO IV.

Degl' Intestini.

Cosa sono gl' Intestini?

Essi sono Canali lunghi, ritondi, cav
membranosi, che formano una infinità di gi
nel basso ventre. Incominciano dal Ventricolo
e finiscono nell' Ano.

Si dividono in tenui e grossi: i tenui sono a
numero di tre, il *Duodeno*, il *Digiuno*, e l'*Ileo*
i grossi sono il *Cieco*, il *Colon*, e il *Retto*.

Il Duodeno così chiamato per riguardo, al
lunghezza di dodici dita trasverse, che ad esso
attribuiscono, incomincia dal Piloro, e calan
do verso la Spina termina sotto il Colon. S
attacca alla porzione più larga del Pancreas,
riceve in questa parte il succo Pancreatico per i
Canale così chiamato. Nella medesima Parte s
scarica un' altro Canale chiamato *Colidoco* forma
to col mezzo di due altri Canali.

Il Digiuno così chiamato, perchè meno riem
piuto degli altri, è situato nella regione Om
belicale. Ha egli un colore un poco più ross
che gli altri, perchè ha un numero più grand
di vasi sanguini.

L' Ileon così chiamato, perchè è situato nel
la cavità formata per mezzo dell' ossa degl' Ilei
occupa quasi tutta la parte inferiore dell' Om
belico, s' estende col mezzo delle sue circon
vulzioni verso l' Anguinaglie, ed essendo giun
to alla parte destra termina un poco al di sot
to del Rene, e s' avanza nella cavità dei crass
Intestini.

Il

l Cieco è come una Saccoccia ritonda a gui-
di strada senza uscita, che si vede al fine
Ileo, ed al principio del Colon. La sua
ghezza è in circa di tre o quattro dita traf-
e. Questa Saccoccia è situata alla parte de-
immediatamente al di sopra dell' osso degl'
, e si ritrova attaccata al mezzo del Perito-
, ed alla parte inferiore del Rene della me-
ma parte.

l Colon incomincia al fine del Cieco ver-
il Rene destro, risale verso la parte cava
Fegato, tocca la vescichetta del Fiele, poi
ando sotto il fondo dello Stomaco s' attac-
ll' Epiploo, in seguito si porta al lato sini-
sotto l' Ipocondrio, e s' attacca alla Mil-
ed al Rene sinistro; cala fino al basso del-
sso degl' Ilei; risale in seguito fino alla
te superiore dell' osso sacro, ove inco-
cia l' ultimo de' crassi Intestini chiamato
to.

V' è alla fine dell' Ileo, ed al principio del
on una valvula membranosa, che impedisce,
gli escrementi ed i Clisteri non passino da'
ssi Intestini ne' tenui.

L' ultimo dei Crassi Intestini è d' una so-
nza più grossa e più carnosa, che quella de-
altri. Incomincia di rimpetto all' ultima
tebra de' Lombi, discendendo lungo l' osso
ro e il Coccige. La sua larghezza è di tre
a trasverse. S' attacca all' osso sacro ed al
ccige, ed oltre a ciò nell' Uomo colla vesci-
, colle glandule Prostrate, e le vescichette se-
nali, e nella Donna colla vagina. L' estre-
tà del *Retto* forma l' Ano, a cui si conside-
o tre Muscoli particolari.

Il primo chiamato *Sfinter dell' Ano* è fatto di
re circolari, che circondano il *Retto*, e s'
ende medesimamente un gran trasverso di di-
di là dall' Ano, e s' attacca alla pelle, che è
torno a tal parte.

I due altri Muscoli chiamati *Elevatori dell' Ano*
attaccano a ciascheduna parte per mezzo d' un
prin-

principio assai largo alla parte interna e superio-
re dell'osso del Pube, ed alla parte interna dell'
Ileo un poco di sopra della sua unione coll' I-
schio, e finalmente alla spina di quest'ultima.

In quanto alla sostanza degl' Intestini se gli
attribuiscono quattro Tuniche come al Ventricolo.

La Tunica esteriore viene dal Peritoneo, e se-
condo alcuni non è che una continuità del Me-
sereo negl' Intestini tenui del Mesocolon, e del
Meso-retto nei grossi.

La seconda è una Tunica di due piani di fibre
carnose, le di cui estremità longitudinali e le in-
teriori sono circolari.

La terza Tunica è nervosa, e somministra un
sentimento esquisito agl' Intestini.

La quarta Tunica è vellutata come quella dello
Stomaco. Vi si nota quantità di picciole glandu-
le, che si trovano unite in groppetti nelli Te-
nui, e vi si trovano sparsi ne' Crassi.

Le Arterie degl' Intestini vengono dalle due
arterie meseraiche, cioè dalla superiore ed infe-
riore.

Le vene, che si portano agli Intestini si chia-
man pure *Mesenteriche o Meseraiche*. Esse vengo-
no dal ramo destro della vena Porta, e si distri-
buiscono come le arterie a tutti gl' Intestini.

Di più il Duodeno riceve un' Arteria partico-
lare, ch'è una produzione della Celiaca, e d'
una vena che ritorna al tronco della vena Porta.

Il *Retto* riceve pure alcuni vasi particolari,
come le Arterie Emmoroidali interne, che ven-
gono dalla Mesenterica inferiore.

Le Vene del *Retto* sono ramificazioni degli ul-
timi rami della picciola Mesenterica, o Vena Em-
moroidale interna; communicano colle vene Em-
moroidali esterne.

I loro Nervi vengono in parte da' Stomatici
particolarmente dal gran plesso Mesenterico. Ma
i nervi del *Retto* e verisimilmente quelli della
parte più vicina del Colon vengono dalla Mido-
la dell'osso Sacro.

Gl' Intestini tenui ricevono nel loro Cana-
gli

Orificj d' una ſpecie particolare de' Vaſi, che
ımanſi *Vene Latee*. Incominciano da una in-
:tà di piccioli rami, che laſciano paſſare la
:te più pura del Chilo nel tempo, che la
:te più groſſa è rigettata ne' craſſi Inteſtini.
' uſo degl' Inteſtini tenui è di perfezionare il
oro del Chilo, e di farlo paſſare nelle vene
e, e di traſmettere il più groſſo degli Ali-
ati negl' Inteſtini craſſi per eſpellerli fuori.

CAPITOLO V.

Del Meſenterio.

Oſa è il Meſenterio?
Il Meſenterio è una tela membranoſa, al
bo della quale ſono attaccati gl' Inteſtini, ec-
uatone il Duodeno. Queſto circolo membra-
o è ſituato nel mezzo del baſſo ventre. La
figura è quaſi circolare, ſe ſi eccettua l'allun-
nento, dove il Colon e il Retto ſon attaccati.
l Meſenterio è compoſto di due lamine, fra
quali ſi trova una teſſitura cellulare di vaſi,
i molte glandule.
' formato da una piegatura particolare del
itoneo. La ſua porzione, che ſi chiama Me-
:o, s'attacca alle vertebre ſuperiori de' Lom-
diſcende obliquamente verſo gl' Inteſtini te-
, a' quali s'attacca, dividendo le due lami-
di cui è compoſto, per abbracciarle. Il Me-
olon incomincia verſo il fine dell' Ilio, da
:e portandoſi dalla deſtra alla ſiniſtra va ad
rſi al Colon, a cui s'attacca in tutte le ſue
:nſioni, e continuando fino alla Pelvi s'attac-
al Retto.
Vaſi, che ſi diſtribuiſcono al Meſenterio, e
ſuo mezzo agl' Inteſtini, ſcorrono fra le due
nbrane. Le Arterie vengono dall' Aorta in-
iore, e le vene vanno a ſcaricarſi nella vena
:ta, le quali chiamanſi *Meſenteriche*.
n quanto ai nervi vengono dall' ottavo pajo
all' intercoſtale.

L'

L' uſo del Meſenterio è di attaccar gl' Inteſti-
ni, e di renderli ſoggetti, di ſoſtener i vaſi,
che vi ſcorrono, e di aſſottigliare il Chilo col
mezzo del liquore delle Glandule di queſta par-
te.

CAPITOLO VI.

Delle Vene Latee,
Del Recettacolo del Chilo;
Del Condotto Toracico, e
De' Vaſi Linfatici.

C*Oſa ſono le Vene Latee?*

Sono piccioli Vaſi formati d' una mem-
brana delicatiſſima, che traſmettono il Chilo de-
gl' Inteſtini nel ſuo ricettacolo.

I loro primi rami s' aprono nella parte inter-
na degl' Inteſtini. Sdrucciolano fra la due mem-
brane del Meſenterio, communicano gli uni co-
gli altri, e s' avanzano ad un corpo glanduloſo,
che chiamaſi *Pancreas dell' Aſelio*, dove le ſu
vene vanno a terminare.

Ma da queſto corpo glanduloſo naſcono altr
vene Latee, che non ſon diferenti dalle prime
ſe non che queſte ſembran eſſere in più poco nu
mero, e d' un volume più conſiderabile: Si chia
mano *Secondarie*. Queſte traſmettono il Chilo i
un ſacchetto membranoſo e cellulare, che chia
maſi *Ricettacolo del Pequeto*. E' ſituato per l' or
dinario ſopra il corpo della prima vertebra de
Lombi, è naſcoſto in parte dall' Appendice de
ſtra del Diafragma.

Dalla parte ſuperiore di queſto ricettacolo eſc
un condotto, che non è che un ſeguito della ſu
ſoſtanza; talvolta ſe ne ritrovano due, che uni
ſconſi un poco più in alto. Sale nel petto al la
to delle Vertebre del Dorſo, e va a ſcaricarſi ne
la vena Suclavia ſiniſtra. Queſto ſi chiama *con
dotto Toracico*.

Le vene latee ricevono in ogni tempo la lin
fa, che viene dagl' Inteſtini e dal Meſenterio
oltre il Chilo, che ricevono dopo la digeſtio
ne;

; di maniera che il Chilo ritrovandosi mesco-
lo con questa limfa, diviene più fluido e più
proprio a scorrere verso il serbatojo.

Il ricettacolo o serbatojo del Pequeto oltre la
limfa ed il Chilo delle vene Latee riceve tutta
la limfa, che li viene col mezzo delle vene lim-
fatiche dall' estremità inferiori, e da quelle de'
visceri del basso ventre e del Petto.

CAPITOLO VII.

Del Fegato.

Cosa è il Fegato.

Questo è una delle Glandule conglomerate
situata nell' Ipocondrio destro, ed in parte nell'
Epigastrio: Si sporge in fuori per l' ordinario
la parte anteriore delle coste spurie.

Si notano nel fegato due faccie, una superiore
ed esterna che è convessa e lissia, l'altra inferiore
ed interna, che è concava ed ineguale.

Si divide pure in due Lobi, uno destro chia-
mato comunemente *Lobo grande del Fegato*, l'al-
tro sinistro chiamato *picciolo Lobo del Fegato*.

Questa divisione è manifestata alla faccia ester-
na col mezzo d' un legamento membranoso, ed
alla faccia interna col mezzo d' una spezie di fis-
sura o Canale.

Il Lobo, ch'è alla parte destra, è più grande;
quello ch' è alla sinistra è più picciolo.

Il Fegato è attaccato al Diafragma mediante
quattro legamenti, cioè il sospensore, il Coro-
nario, e i due Laterali.

Il Sospensore separa la superficie convessa in
due Lobi. Il Coronario non è che l' attacco
immediato della superficie superiore e posteriore
del Fegato colla porzione aponeurotica del Dia-
framma, che li corrisponde.

I legamenti laterali si notano tutto lungo il
lembo posteriore del picciolo Lobo, e la porzio-
ne del grande, che non è immediatamente attac-
cata al Diafragma.

F La

La sostanza del Fegato non è, che un'union
d'un gran numero di vasi d'ogni genere.

L'Arteria, che porta il nudrimento al Feg
to, è l'Epatica, che viene dalla Celiaca.

La vena Porta penetra la sostanza del Fegat
colla sua divisione in due rami, che si chiaman
Sini della vena Porta: questi due rami si subd
vidono in un'infinità d'altri rami, che vann
a perdersi alle vescichette del Fegato, che feltr
no la bile. Il sangue che resta di questa feltr
zione ritorna col mezzo delle diramazioni, c
forman tre rami nella loro unione, che si chi
mano *vene Epatiche*, che vanno a rendersi n
tronco della vena cava inferiore col mezzo di t
aperture differenti, delle quali la più considerabi
corrisponde al Lobo grande, la mezzana al picci
lo Lobo, e la più picciola al Lobo dello Spigeli

Le ramificazioni della vena Porta, ed i Co
dotti biliari del Fegato sono coperti di una for
tunica, che viene dal Peritoneo, che si chiam
Capsula del Glissonio.

I grani polposi, che si ritrovano nella sosta
za del Fegato, forma ognuno in particolare
vaso, che propriamente è il Condotto escrettor
di queste vescichette: communicano l'une col
altre nella sostanza del Fegato, e l'unione
questi Condotti forma quello, che chiamasi *Ep
tico*; così la Bile, che stata è separata nel Feg
to, e ripresa da' pori biliari, che vanno a sc
ricarsi in parte nel Condotto epatico, ed in pa
te nella vescichetta del Fiele per mezzo de' po
biliari, che vi corrispondono.

La vescichetta del fiele ha un Condotto chi
mato *Cistico*, che si unisce coll'Epatico: quest
Condotto comune si chiama *Canale Colidoco*, c
va a rendersi nel Duodeno.

Il Plesso Epatico viene dal *Ganglio Semi-luna
re* del lato destro, e forma al Fegato un intre
ciamento particolare, abbracciando in modo
guaina reticolare l'arteria Epatica e la vena Po
ta, ed accompagna la distribuzione di questi va
nella sostanza di questo viscere.

CA-

CAPITOLO VIII.

Del Pancreas.

COsa è il Pancreas?

Egli è una Glandula conglomerata considerabile situata nella regione Epigastrica lungo la parte inferiore dello Stomaco dopo l'Intestino Duodeno, a cui è attaccato fino vicino la Milza, alla quale è unito per mezzo de' Vasi o di Membrane.

Il Pancreas ha una membrana comune, ed una propria. La comune è formata da due fogli del Mesocolon, entro de' quali è situato il Pancreas. La propria copre immediatamente la sua sostanza.

Il Pancreas è composto di molti grani glandulosi, dove confinano i vasi: le arterie, che vi portano il sangue, sono le distribuzioni del tronco Ciliaco, e principalmente del ramo chiamato *Splenico*, le vene vanno a scaricarsi in quelle, che vengono dalla Milza chiamate *Spleniche*. I nervi del Pancreas son formati dall' ottavo pajo ed intercostale. Tutti i Condotti, che confinano a' grani glandulosi, s'uniscono gli uni cogli altri, e dalla loro riunione ne risulta un Condotto comune, che scarica il liquore, che hanno ricevuto dalle glandule. Questo Canale si chiama *Condotto Pancreatico*? s' estende tutto lungo il Pancreas verso il mezzo della sua grossezza, e va a terminare nel Duodeno.

All' estremità del Pancreas si ritrova una specie di picciolo Pancreas della medesima natura, il condotto del quale va pure a scaricarsi nel Duodeno.

CAPITOLO IX.

Della Milza.

COsa è la Milza?

Questi è un viscere rosseggiante; che pare-

tecipa del Negricante, collocato nell' Ipocondrio sinistro sotto il Diafragma frà le Coste e lo Stomaco immediatamente sopra il Rene sinistro.

La sua sostanza è cellulosa e vascolare.

L' Arteria principale della Milza è chiamata *Splenica*, e viene dal tronco Celiaco. La vena prende il medesimo nome, e va a scaricarsi nel tronco della vena Porta. I nervi sono in gran numero, e vengono dal Plesso splenico, ch' è formato dall' ottavo pajo ed intercostale.

L' estremità delle ramificazioni delle arterie sembrano essere picciole glandule: queste arterie sono accompagnate da nervi, che si diramano da per tutto in gran quantità.

La Milza è coperta da una membrana. Ella è attaccata al Diafragma con un legamento membranoso, allo Stomaco, al Colon, al Rene sinistro, e al mezzo dell' Epiploo.

CAPITOLO X.

De' Reni.

Cosa sono i Reni?

Questi sono due glandule conglomerate situate posteriormente nelle regioni Lombari fuori del sacco del Peritoneo. Il destro s' appoggia sopra la parte inferiore del Fegato, ed il sinistro si ritrova immediatamente sotto la Milza.

Si notano ne' Reni tre sostanze. La più esterna si chiama *Corticale*: quella ch' è al disotto *Cannellata o Tubulosa*: e l' interna *Papillare*.

L'Aorta discendente da una ramificazione considerabile ai Reni, che si divide in quattro o cinque rami, li quali si suddividono in molti altri più piccioli, che prendono la forma d' arco, e divengono sì fini nella sostanza de' Reni, che si perdono di vista a cagione de' loro diferenti giri ed intrecciamenti: formano piccioli corpi glandulosi, d' onde sembra che eschino picciole vene: queste quivi per la lor riunione divengono insensibilmente più grandi, e termina-

no

o in quattro o cinque rami considerabili per
enderſi alla vena Emulgente.

Il giro delle vene, e delle arterie verſo queſti
orpi glomerati produce longhi Cannelli, che ſi
appreſentano ſotto le curvature in forma di rag-
i. Queſti raggi o queſti cannelli, che ſono pic-
oliſſimi ſi uniſcono verſo il centro dell' arco, e
orman colla loro unione corpi piramidali, che
uniſcono ancora ad altri, e terminano in do-
ici papille, che compongono la terza ſoſtanza
el Rene, o l' interna.

Queſte dodici papille han ciaſcheduna una ba-
e, ed una punta ottuſa: queſta punta viene a
enderſi nella cavità profonda nel Rene dai la-
o della ſua incavatura, e per cui s' introduce
eſtremità dell' uretra. Queſto Condotto mem-
ranoſo tapezza queſta cavità, al quale ſi ha da-
o il nome di *Pelvi*.

Quivi è dove l' orina ſi raccoglie e ſi meſcola
ino a tanto, che ſia portata nella veſcica per il
ondotto, di cui parlaremo, che ſi chiama *Uretere*.

Coſa ſono gli Ureteri?

Eſſi ſono due cannelli membranoſi groſſi for-
iti d'arterie, di vene, di nervi, di piccioli vaſi
imfatici, di fibre motrici, e di lacune mucilagi-
ioſe proprie ad ammolire le loro pareti.

Ciaſcheduno di queſti due cannelli va ſubito
per retta linea al baſſo, s'incurva ſubito, ſempre
coperto dalla lamina del Peritoneo, e va ad in-
ſerirſi alla parte poſteriore della veſcica quaſi due
dita di diſtanza dalla parte inferiore del ſuo col-
lo, e dell' altro uretere. Allora dopo aver fora-
ta la tunica eſteriore, e ſcorſo obliquamente lo
ſpazio d' un picciolo dito tra ſe e la tunica in-
terna, s'inſinua nella cavità della veſcica.

Nella diviſione dell' Arteria renale v' è un
ramo, che ſerve a riparare le parti della ſo-
ſtanza medeſima del Rene, e a conſervarſi il ca-
lore e la vita.

Ond' è, che da queſto ramo arterioſo ſembra
ſortire queſta limfa lodevole, che viene da' Re-
ni in sì gran quantità, e che va a ſcaricarſi nel

ſerbatojo del Chilo, e che non ha verun guſto d' orina.

CAPITOLO XI.

Delle Capſule Atrabilari.

C*Oſa ſono le Capſule Atrabilari?*

Queſte ſono due parti glanduloſe ſituate una in ciaſcheduna parte un poco obliquamente alla parte ſuperiore e un poco interna del Rene, che per l' ordinario abbracciano. Sono coperte dalla tunica eſteriore del medeſimo Rene. I loro vaſi ſanguini vengono talvolta dall'Aorta e dalla vena Cava, ma più ſpeſſo da' vaſi Emulgenti.

Non ſe ne riconoſce il loro uſo, nè quai umori contenghino.

CAPITOLO XII.

Della Veſcica.

C*Oſa è la Veſcica.*

Queſta è una ſpezie di ſacco membranoſo ſituato nella parte anteriore della Pelvi immediatamente dietro le oſſa del Pube, e fuori del Sacco e del Peritoneo.

Vi ſi notano tre aperture; due ove terminano gli Ureteri, e la terza è il Condotto dell' orina chiamato *Uretra*.

La veſcica è compoſta di molte membrane. La prima viene dal Peritoneo, e non circonda che il ſuo fondo; la ſeconda è muſcoloſa e compoſta di fibre longitudinali e traverſali; la terza è nervoſa, e viene coperta da un umore mucilaginoſo.

I ſuoi vaſi ſanguini vengono dai *Ipogaſtrici*, ed i nervi vengono da' *Crurali* e da' *Sacri*.

Le ſue principali conneſſioni nell' Uomo ſono con l' Inteſtino retto, e le veſcichette ſeminali; nella Donna colla vagina, ed oltre di queſta ne' due Seſſi coll' oſſo del Pube.

CA-

CAPITOLO XIII.

De' Testicoli.

Cosa sono i Testicoli?

Questi sono due corpi glandulosi situati nelle borse o Scroto.

Le membrane di cui sono coperte, sono comuni e proprie.

La prima comune si chiama Scroto. Questa non è che una continuazione della pelle sparsa di glandule *Sebaicee*. Ella è separata per mezzo di una linea in forma di cucitura, che si chiama *Rafè*. Questa s' estende dopo il legamento, che ritiene il Prepuzio attaccato al Glande fino all' Ano; e si chiama *Perineo* lo spazio, ch' è tra le borse e l' Ano.

Il di dentro dello Scroto è coperto d' una membrana carnosa chiamata *Dartos*, che forma un inviluppo particolare a ciaschedun Testicolo.

L' unione di questi due inviluppi forma un tramezzo, che attaccato è da una parte all' Uretra, e dall' altra alla porzion dello Scroto, che è dirimpetto al Rafè.

Le Arterie dello Scroto e del *Dartos* vengono dall' Ipogastriche. Le vene accompagnano le Arterie, e vanno a distribuirsi nelle vene Ipogastriche.

I Nervi vengono dalle paja sacre. In quanto alle membrane proprie di ciascun Testicolo, la prima che si chiama *Vaginale*, è composta di molte cellule membranose, che sono continue alla tessitura cellulare del Peritoneo.

Il sospensore del Testicolo, che chiamasi *Cremastere*, cuopre questa membrana principalmente lungo la parte lateral esterna. Questo Muscolo viene dalla parte inferiore del Muscolo obliquo interno, e del legamento del Faloppio, e discende lungo la tunica vaginale.

Al di sopra della tunica vaginale, che chiamasi

masi *Peritestes*, che circonda il testicolo per ogni parte,

L'altra membrana propria si chiama *Albuginea*. Ella è d'una tessitura fissa, e forma molti fogli membranosi, che penetrano la sostanza del Testicolo, e che formano molti piccioli tramezzi.

Le arterie, che vanno a' Testicoli, si chiamano *Spermatiche*, e vengono dalla parte anteriore dell'Aorta all'incirca un pollice di sotto dell' Emulgenti. Sono unite per mezzo della tessitura cellulare colle vene spermatiche. Quando sono giunte vicino i annelli de' Muscoli obliqui esterni, si uniscono a' nervi de' Testicoli, ed a' Condotti diferenti che vi ritornano. Tutti questi vasi uniti insieme per mezzo della tunica Vaginale compongono il cordone de' Vasi spermatici. Quando le Arterie son pervenute a qualche distanza del Testicolo oltre le ramificazioni collaterali, si separano in due rami, uno de'quali va a distribuirsi nella sostanza del Testicolo, e l'altro nell' *Epididimo*.

Le vene spermatiche, che riportano il sangue del Testicolo, dopo una infinità di ramificazioni si riuniscono in rami considerabilissimi, che communicano tra di loro, e che si diminuiscono a misura, che s'avvicinano alla Vena cava, e forman una spezie di corpo piramidale, altrimenti chiamato *Pampiniforme*.

La Vena spermatica destra si scarica per l'ordinario nel tronco della vena cava inferiore al di sotto dell' Emulgente, e la sinistra nell'Emulgente medesima.

I nervi vengono dal Plesso renale, e dal primo pajo Lombare.

Si scorge sopra il corpo del Testicolo un corpo lungo, che chiamasi *Epididimo* o *Parastate*.

E' coperto come il Testicolo dalla tunica albuginea, ed ha la medesima sostanza, avendo vasi che formano una infinità di giri serpentini: la coda dell' Epididimo essendo giunta all' estremità posterior del Testicolo fa un Gombito, che

dà

dà nascimento a molte *Ziguezagues* dette da Francesi, che sono il cominciamento del Canal differente.

Il Canale saglie e s' impegna coll' arteria, e la vena spermatica colla tunica vaginale. Continua in seguito il suo passaggio sempre formando il cordone, che passa per l' annulo dell' obliquo esterno, e per di sotto degli altri muscoli. Quando è giunto sotto il lembo carnoso del muscolo trasverso, abbandona i altri vasi, e si sommerge nella Pelvi per andar a ritrovare la parte posteriore del collo della Vescica, ed aprirsi nel collo delle vescichette seminali.

CAPITOLO XIV.

Delle Vescichette Seminali.

Cosa sono le Vescichette seminali?

Questi sono Serbatoj membranosi e cellulari, situati alla parte posteriore ed inferiore della vescica.

La loro cavità è piena di picciole cellule di differente grandezza, che comunicano tutte l' une nell' altre, e si scaricano in piccioli cannelli, che si chiamano *Jaculatorj*, che forano la punta di cadauna vescichetta. Questi piccioli cannelli non hanno più di sei o otto linee di lunghezza, che dapoi forano l' Uretra in due lati del *verum montanum* per depositarvi il seme in questo canale.

Le Prostrate non sono, che un corpo glanduloso situato al Collo della vescica: abbracciano la parte posteriore dell' Uretra. I grani glandulosi, che sono amassati per mezzo di differenti gruppi, separano un umore biancastro e grasso, che si depone nelle dieci o dodici picciole cellule: hanno ciascuna una picciola apertura nell' Uretra alla circonferenza della caruncula chiamata *Verum montanarum*.

L'uso

L' uso di questo liquore è d' incatenare le parti troppo attive del seme.

Si vede ancora in ciaschednna parte dell' Uretra tra i Muscoli erettori ed acceleratori della verga due picciole glandule alquanto lunghe, che si chiamano *Prostrate inferiori*.

Il canale di queste glandule è lunghissimo, e sdrucciola nella tessitura spugnosa dell' Uretra lo spazio di tre o quattro dita trasverse, per aprirsi in seguito nel mezzo della sua cavità, e depositarvi un liquore limpido e viscoso, che umetta, quando la verga è senza azione.

CAPITOLO XV.

Della Verga.

C*Osa è la Verga?*

Questo è un corpo ritondo e lungo, composto di due corpi cavernosi, e dell' Uretra, situato nella parte inferiore del basso ventre: I due corpi cavernosi sono di figura cilindrica: la loro sostanza è cellulare, e non è differente da quella dell' Uretra, se non perchè le cellule di questo sono più picciole.

L' Uretra ha due membrane, una interna d' una tessitura aponeurotica molto soda, e l' altra esterna che copre la sua tessitura spugnosa e vasculare. Questa tessitura sembra incominciare un dito trasverso di qua dalla punta della glandula prostrata con un tumore spugnoso di figura conica. Si chiama *Bulbo dell' Uretra*.

Non ha più d' un pollice trasverso di lunghezza; ma la medesima tessitura vasculare e spugnosa, che la compone, diviene molto meno considerabile, e circonda tutto il canale dell' uretra fino alla sua estremità anteriore, dove forma un altro tumor conico chiamato *Ghianda*.

La base della Ghianda è buccata per l' estremità anteriore, e conica ne' corpi cavernosi.

La verga ha sei muscoli, cioè due *Erettori*, due *Acceleratori*, e due *Trasversi*.

I due

I due erettori s' attaccano alla parte interna
ella tuberosità dell' Ischio, e vanno a rendersi
ol dilatarsi alla parte laterale de' corpi caver-
osi.

Gli Acceleratori s' attaccano alla parte anterior
ello Sfinter dell' Ano: passano sopra il Bulbo
ell' Uretra, che lo abbracciano quasi da ogni
arte, e continuando il loro cammino per lo spa-
io di circa tre dita trasverse sopra questo Con-
otto, vanno a terminare in ciascheduna parte a'
orpi cavernosi: questi due Muscoli si ritrovano
niti l' uno al altro quasi in tutta la loro esten-
ione per un tendine mezzano.

I trasversi s' attaccano alla parte interna della
uberosità dell' Ischio, e trasportandosi trasver-
almente verso l' Uretra, vanno a terminare po-
teriormente alle parti laterali del bulbo.

I primi Muscoli servono all' erezione, e per-
iò si chiamano *Erettori*.

I secondi premono la porzion dell' Uretra,
he ad essi corrisponde, e per conseguenza acce-
erano il corso del liquido, che vi scorre, e da
iò nè viene il nome di *Acceleratori*.

I terzi sono stati chiamati *trasversi* per rappor-
o alla direzione delle loro fibre, e si crede, che
ervino a dilatar l' Uretra.

Le Arterie della Verga vengono dalla Crura-
e, e le sue vene vengono a scaricarsi nella vena
i tal nome: i vasi limfatici vanno a rendersi
lle glandule delle anguinaglie.

I nervi, che si distribuiscono sopra la pelle
della Verga, vengono dalle due paja lombari.

Ecco i vasi, che riguardano le parti esterne del-
a verga, ma i vasi interni non sono i medesimi.
Perchè i nervi vengono dalle paja sacre: le ar-
terie, che sono tre in ciascheduna parte, vengo-
no dalle Iliache interne o Ipogastriche: e le ve-
ne si scaricano nelle Ipogastriche, come pure i
vasi limfatici.

Si dee notare, che le arterie esteriori comuni-
cano con le interiori, e che le vene fanno il me-
desimo tra di loro.

CAPITOLO XVI.

Delle parti Esterne della Femmina che servono alla Generazione.

Quali sono le parti esterne della Femmina, che servono alla Generazione?

Queste sono il Pube, la Eminenza, le grandi Labbra, la Vulva, la Forcella, la Fossa naviculare, il Perineo, le Ninfe, la ghianda della Clitoride, il Meato orinario, l'orificio del condotto della Vagina.

Cosa è il Pube?

Propriamente qui s' intende quella parte del Pube, che si copre di pelo nell' età della pubertà.

Cosa è l' Eminenza?

Ella è una elevatezza, che si osserva verso il Pube, la quale è formata dal grasso, che vi si trova.

Cosa sono le grandi Labbra?

Son elleno due piegature formate dalla pelle; nelle quali vi è molto grasso sodissimo sopra tutto nelle Vergini.

Cosa è la Vulva?

Egli è un spazio, che le gran labbra lasciano fra di loro.

Cosa è la Forcella?

Questa è un unione delle labbra per la parte inferiore, dove vi si nota un legamento membranoso, che vi si ritrova teso nelle fanciulle, rilassato nelle Femmine, e quasi sempre lacerato in quelle, che hanno avuto fanciulli.

Cosa è la Fossa Navicolare?

Ella è una sfondatura, ch'è formata dall'unione del legamento, di cui abbiamo parlato colla parte interna del basso delle gran labbra.

Cosa è il Perineo?

Egli è lo spazio compreso tra la Forcella, e l' Ano.

Coſa ſono le Ninfe?

Son eglino due corpi alquanto molli, che com-
ariſcono nel rivoglierſi le gran labbra.

La loro ſoſtanza è ſpugnoſa, e la loro figura
iangolare. S' uniſcono nell' alto, e formano
na ſpezie di prepuzio o Ghianda della Cli-
oride.

Coſa è la Clitoride?

E' ella una picciola prominenza conica, che
mpariſce al di ſotto dell' unione ſuperiore del-
gran labbra. Queſto corpo ſembra come la
erga dell' Uomo, compoſto di due colonne,
e ſon fortemente attaccate alla parte inferiore
ell' oſſo del Pube, l' una vicino all' altra, ed
vanzandoſi ſi uniſcono per formare la Cli-
oride

E' ſoſpeſo al Pube con un legamento Elaſtico.

I medeſimi vaſi ſanguini, che ſcorrono ſopra
verga dell' Uomo, ſono pure ſopra la Cli-
oride.

Coſa è il Meato orinario?

Queſti è l' apertura o l' orificio dell' Uretra,
he è più corto, più largo, e meno curvo nelle
emmine, che negli Uomini, è immediatamente
l diſotto della Clitoride.

Coſa è la Guaina?

Queſta è l' appertura del condotto, che corri-
ponde all' Utero, ed è ſituato al diſotto del
Meato orinario.

Vi ſi nota un circolo membranoſo, che ſi chia-
na *Hymen*, e che ſi trova nelle fanciulle. Quan-
do queſto circolo è ſtato diviſo, vi ſi ritrovano
quattro o cinque bottoni, che ſi chiamano *Ca-
runcule mirtiformi*.

L' orificio della vagina è coperto eſteriormen-
te da' muſcoli della Clitoride, chiamati *accele-
ratori*, e da funicelle de' vaſi ſanguini, che for-
man un corpo particolare, chiamato *Pleſſo reti-
forme*.

Sotto queſto Pleſſo s' incontra in ciaſcheduna
parte una glandula conglomerata, il di cui con-
dotto eſcretorio vien a ſcaricarſi da ciaſcheduna
par-

parte nell' orificio della Guaina. Si chiamano *Lacune* gli orificj de' loro condotti escretorj, e la lunghezza della Vagina è di sei o sette pollici.

CAPITOLO XVII.

Delle parti Interne della Femmina, che servono alla Generazione.

COsa sono le parti interne delle Femmine, che servono alla generazione?

Questo è l' Utero, e le sue dipendenze.

ARTICOLO I.

Dell' Utero.

COsa è l' Utero?

Egli è un viscere particolare alla Femmina situato nell' Ipogastrio tra la Vescica ed il Retto. La sua figura s' avicina a quella d' un pero. La parte superiore e la più larga si chiama il *Fondo*, e l' inferiore il *Collo*, che è attorniato da uno *Sfinter*.

L' Utero è composto di tre membrane: l' esteriore, ch' è grossissima, viene dal Peritoneo. La seconda è ancora più grossa, che la precedente, ed è tessuta d' un' infinità di fibre, che li somministrano molta Elasticità.

La terza tunica, che è la più interna e sottile e nervosa, nel fondo è liscia, e corrugata nel collo, è sparsa di picciole glandule, che nella compressione mandano fuori un succo viscoso.

Il Collo dell' Utero è nel davanti attaccato alla vescica, e nel didietro al Retto.

Il suo fondo s' attacca alle Trombe del Faloppio, all' Ovaja, ed alle regioni Iliache per mezzo di due legamenti chiamati *Larghi*, ed alla regione del Pube per due altri chiamati *legamenti ritondi*.

I nervi dell' Utero vengono dall' intercostale; e le paja sacre lo provedon pure de' rami.

Le

Le sue arterie vengono dall' Aorta e dall' Iliaca interne. Quelle che vengono dall' Aorta si chiamano *Spermatiche*: quelle dall' Iliaca interna chiamansi *Uterine*, e comunicano con quelle della parte opposta e colle spermatiche.
Le sue vene seguono il sentiero delle arterie. Quelle, che accompagnano le spermatiche, portano il medesimo nome: quelle del lato destro si scaricano nel tronco della vena cava, e quelle del lato sinistro nell' Emulgente.
Le vene accompagnano le Arterie Uterine, si scaricano nelle vene Iliache, e comunicano tra di loro, come fanno le Arterie.

ARTICOLO II.

Dell' Ovaja.

COsa sono l' Ovaja?
Queste sono due corpi ovali, biancastri, scabri ed ineguali, attaccati all' Utero col mezzo d' un legamento forte e ritondo, e co' legamenti larghi.
La loro sostanza è formata d' una tessitura spugnosa fermissima, e di picciole vescichette riempiute d' un liquor trasparente, che si chiama *Uova*. Sono attorniate da una spezie di corteccia o di lice, che la tessitura spugnosa sembra somministrare.
Le Ovaja hanno due membrane. La prima viene da' legamenti larghi, e la seconda copre immediatamente la loro sostanza, ed è loro propria: tutta è sparsa di nervi e di vasi sanguini.

ARTICOLO III.

Delle Trombe del Faloppio.

COsa sono le Trombe Faloppiane?
Son elleno due condotti, che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell' Utero. Si dilungano molto dal corpo dell' Utero, e son collo-

collocate nella piegatura del Peritoneo ; che forma il legamento largo.

Quando questi Condotti entrano nelle corna dell'Utero, cioè nelle parti laterali del suo fondo, sono molto ristretti: ma a misura che si dilungano, si dilatano, e forman alla loro estremità una espansione membranosa chiamata *Padiglione delle Trombe*. Il lembo di questo Padiglione è intagliato, e si chiama *pezzo di frangia*, o *pezzo del Diavolo*.

La lunghezza delle Trombe è all'incirca di sette o otto dita trasverse. La loro composizione è di molte membrane, come quella della Vagina.

Le Trombe del Faloppio sono attaccate in tutta la loro lunghezza a' legamenti larghi, e col loro mezzo alle Ovaja, alle quali si ritrovano pure unite col mezzo del loro pezzo di frangia.

ARTICOLO IV.

De' legamenti dell' Utero.

Quanti legamenti dell' Utero si contano?

Se ne contano di due sorta, cioè i legamenti larghi, e i legamenti ritondi.

Cosa sono i legamenti larghi?

Sono duplicature o allungamenti del Peritoneo, che si rendono attaccati ciascuno dalla lor parte all' Utero, e alla parte superiore della Vagina. Sono composti d'una doppia membrana, che nella sua dupplicatura ve ne contiene un' altra ripiena di cellule.

Si chiamano Ale di Pipistrello. Attaccano l' Utero all' osso degl' Ilei, e sviluppandosi abbracciano non solo il corpo di questo viscere, le trombe, e le ovaja, ma ancora i legamenti ritondi.

Cosa sono i legamenti ritondi?

Questi sono spezie di corde vasculose situate tra le lamine o nella dupplicatura del legamento largo.

Questi legamenti sono composti di due membra*
, e la loro sostanza interna è sparsa d'ogni
rta de' vasi sanguini, limfatici, e nervosi.
Sono attaccati per la lor parte superiore a' lati
l fondo dell' Utero vicino le Trombe Falop-
ane, ed hanno in questa parte più di larghez-
: dipoi calano obliquamente da ciascheduna
rte nella duplicatura del Peritoneo, diminu-
dosi a poco a poco fino all' Anguinaglie.
Passano così fuori della cavità del basso ven-
e a traverso degli annelli de' Muscoli obliqui e
sversi. Questi legamenti avendo lasciato l' Ad-
me, ed essendo pervenuti fino all' osso del Pu-
confusi nella pinguedine, si dividono in mol-
porzioni, le une delle quali s' attaccano alla
litoride, le altre alle gran labbra, e le altre
le Coscie.

CAPITOLO XVIII.

Del Feto, e degli suoi Inviluppi.

QUal nome prende il Vovo fecondato ne' suoi accrescimenti?

Dopo un sviluppamento di otto o dieci gior-
si chiama *Embrione*, e cinquanta giorni dopo
concepimento l' Embrione prende il nome di
to.

Quali sono le membrane del Feto?

Se ne contano due, cioè il *Chorion* e *l' A-
nios*.

Il Chorion è grosso spugnoso ripieno di vasi
nguini numerosissimi, questa è la membrana la
ù esterna.

L' Amnios, che è interiore, è sottile, traspa-
nte e contiguo al Chorion. Contengono le
que, ove nuota il Feto.

Cosa è la Placenta?

La Placenta o la seconda comunemente chia-
ata, è un corpo spugnoso e cellulare, com-
osto d' intrecciamento d' un' infinità di vasi san-
uini.

La

La sua parte concava, che riguarda il Feto è unita al cordone ombelicale; è circondata da una membrana liscia, e tersa, che è continua al Chorion, ed all' Amnios.

L'uso della Placenta è di prendere il succo nutritivo, e portarlo al feto per la vena ombelicale. Vi è pure apparenza, che il Sangue, e l'orina ripassino dal feto alla Madre per mezzo delle arterie ombelicali.

E' attaccata all' utero per mezzo di una membrana sottile, e vellutata, che è una continuazione del Corion.

Del Petto.

Le parti, che compongono il petto sono contenenti, o contenute: abbiamo parlato altrove delle prime, ora si tratterà delle Mammelle.

Le parti contenute sono la Pleura, il Mediastino, il Timo, il Cuore, i Polmoni, e le parti, che ne dipendono.

CAPITOLO I.

Delle Mammelle.

Cosa sono le Mammelle?

Queste sono due eminenze in forma di mezzo globo alla parte superiore, ed anteriore del petto.

Nel mezzo della mammella vi è una eminenza chiamata papilla, che è di un senso delicatissimo a cagione della quantità de' nervi, che vi si distribuiscono. E' forata da molti fori, che sono l' estremità de' cannelli lattei, che vengono dalle glandule delle Mammelle.

La Mammella è composta di grasso, di un grosso gruppo di glandule, e di un gran numero di ogni sorte di vasi.

Le sue arterie vengono dalle Succlavie, e dalle Assilari. Sono chiamate le prime *mammarie interne*, e le seconde *mammarie esterne*. Questi vasi comunicano tra di loro, e colle arterie epigastriche.

Le

e Vene vanno a rendersi nella Succlavia, nel-
Assilari, e comunicano pure coll'Epigastriche.
uoi nervi vengono dalli Dorsali.
Nella parte di mezzo, ed anteriore del corpo
ndulose della mammella, vi è una sostanza
ica, e cellulare formata dalla unione di mol-
ondotti escretorj.
questi condotti escono da questo corpo glan-
oso. Sono stretti nella loro origine, e si di-
mo in seguito, ed unindosi formano una spe-
di confluente, ove il latte si scarica per que-
condotti, di là altri cannelli lo ripigliano al
nero di otto, o dieci per portarlo alla papilla.

CAPITOLO II.

Della Pleura.

Osa è la Pleura?

Questa è una membrana di soda tessitura;
tappezza interiormente il petto in tutta la
estensione, e forma parimente un invilluppo
ticolare a tutte le parti rinchiuse in questa ca-
ità.

a faccia interna è liscia, e molle, e la este-
re è ineguale; è coperta esteriormente da una
itura cellulare nella medesima maniera, che il
to.

impetto alle vertebre vi è una piegatura assai
siderabile della Pleura, che viene a terminare
go lo Sterno, ed un poco dal lato sinistro la-
lmente nella parte, ove è unita colle cartila-
ii delle coste.

Questa piegatura si chiama *Mediastino*. La sua
bliquità fa, che la cavità, che è alla destra ha
di estensione, che quella, che è alla sinistra.
Le due lamine, che compongono il Mediastino
n sono divise l'una dall'altra immediatamente
tro lo Sterno nella lor parte anteriore; ma si
arano in seguito per ricevere il Pericardio,
a porzione dell'arteria tracheale, e dell'Eso-
go, il condotto toracico, ec. Ciascuna lamina
for-

forma pure una borsa particolare per contenere i due Polmoni.

Le arterie della Pleura vengono dalle intercostali, e dalle mammarie interne. Le sue vene si scaricano in quelle del medesimo nome. I suoi nervi vengono principalmente dalle paja Dorsali.

Il Mediastino riceve le sue arterie dalle mammarie interne, e le vene, che le accompagnano vanno a scaricarsi nelle vene del medesimo nome. I nervi vengono da' Dorsali.

CAPITOLO III.

Del Timo.

Cosa è il Timo?

Questo è una glandula conglomerata situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo Sterno.

Il suo volume è considerabilissimo nel feto, e diminuisce insensibilmente nell'adulto.

I suoi vasi si chiamano *Timici*. Le sue arterie vengono dalle mediastine, e dalle mammarie interne; Le sue vene si scaricano nelle vene mediastine, e mammarie interne, e talvolta nelle jugulari.

CAPITOLO IV.

Del Pericardio.

Cosa è il Pericardio?

Questo è una membrana grossa, densa, e solida, che contiene il Cuore.

La sua sostanza è una tessitura membranosa di una sola lamina. La parete interna è liscia, e tersa; vi si scorge quantità di picciole aperture, per ove passa la serosità.

La parete esterna del Pericardio è più ineguale.

Il Pericardio è attaccato ai principali vasi del cuore, al centro nervoso del Diafragma, ed alle due lamine del Mediastino.

Riceve nell'alto le vene, e le arterie del Mediastino

tino, ed i vaſi diafragmatici ſuperiori; e nel
, i medeſimi vaſi inferiori.
iceve pure i piccioli nervi del reccurrente ſi-
ro, e delle diramazioni dell' ottavo pajo; I
vaſi linfatici vengono a ſcaricarſi nel condot-
Toracico.
l ſuo uſo è di ſervire al Cuore di tunica, e
elrrare un liquore, che umetta queſt'Organo.

CAPITOLO V.

Del Cuore.

Oſa è il Cuore?
Queſto è un doppio muſcolo, che è l' or
o della circolazione del Sangue.
' rinchiuſo nel Pericardio, è ſituato obbliqua-
nte nel mezzo della parte anteriore del petto,
appoggiato ſopra il Diafragma.
i vedono alla baſe del Cuore quattro vaſi con-
rabili, che corriſpondono nelle due cavità
fonde nella groſſezza di queſt'organo: Si chia-
no *ventricoli*, uno ſiniſtro, ed uno deſtro; o
anteriore, ed uno poſteriore. Quattro vaſi
riſpondono a queſte due cavità, cioè una ve-
, ed una arteria per ciaſchedun ventricolo.
la le vene non ſi aprono ne' ventricoli, che
mezzo di due ſerbatoj collocati alla baſe del
re in maniera che queſti due ſerbatoj comuni-
o da una parte colle vene, e dall' altra co'
ntricoli. Queſti ſerbatoj ſono chiamati *auricole*
Cuore.
La vena, che corriſponde all' auricola deſtra ſi
ama *Vena cava*, e riporta il ſangue da tutte le
rti del corpo.
L' arteria, che dal ventricolo deſtro porta il
gue a' Polmoni, diceſi *Polmonaria*. La vena,
traſmette dal Polmone il ſangue nell' aurico-
ſiniſtra ha il medeſimo nome. Si chiama *Aor-*
l' arteria, che riceve il ſangue dal ventrico-
ſiniſtro per diſtribuirlo in tutte le parti del
rpo.

Que-

Questi vasi risguardano solamente la circolazione; ma ve ne sono altri, che non risguardano se non la sostanza del Cuore. I suoi nervi vengono ad esso dal plesso cardiaco formato dall' ottavo pajo, e dall' intercostale di ciascheduna parte.

Ha due arterie, che nascono dall'aorta, ha la sua uscita dal ventricolo sinistro. Dopo aver ciascheduna abbracciata la metà della base del cuore nella parte, ove ella è unita colle auricole si distribuiscono in tutta la sua sostanza, ed in quella delle auricole. Se li è dato il nome di *Coronarie* a queste arterie. Le vene hanno il medesimo nome. Elle accompagnano queste arterie, e si scaricano per un sol tronco nell'auricola destra.

Le vene linfatiche accompagnano le vene sanguigne, e vanno a rendersi a' grani glandulosi, che s' incontrano alla base del cuore.

Cosa sono le Auricole del Cuore?

Questi sono due muscoli cavi in maniera tale, come i ventricoli. Ciascheduna di esse hanno due orificj, di cui uno corrisponde alla vena, che vi si scarica, e l' altro al ventricolo, a cui è unito.

Ciascheduna auricola è composta di un doppio ordine di fibre carnose, e ciascheduna ventricolo ha le sue fibre particolari, il di cui numero maggiore è obbliquamente circolare.

L' addossamento de' due ventricoli forma un tramezzo, che si chiama *Setto medio*.

S' incontra negli orificj, che corrispondono alle auricole delle membrane attaccate alla circonferenza degl' orificj: Sono larghe al lato dell' auricola, e diminuiscono a misura, che esse si dilungano.

Alla circonferenza del resto dell' estensione di queste membrane è attaccato un gran numero di filamenti tendinosi fortissimi, che nascono dalle colonne carnose. Hanno chiamate queste differenti membrane *Valvule*.

Sono cinque, tre all' orificio del ventricolo sinistro.

tro. Le prime Valvule sono dette Tricuspidi, chè rappresentano un triangolo. Le seconde hiamano *Mitrali*, perchè hanno creduto, che omigliano ad una Mitra.

Negli orificj de' ventricoli, che corrispondono arteria polmonare, ed alla aorta, vi sono vule di un' altra spezie di una figura simile uella della Luna crescente, ed attaccate agli ficj per tutta la loro parte inferiore, gli han- dato il nome di *Sicmoidi*. Sono sei, tre per scheduna arteria.

CAPITOLO VI.

De' Polmoni.

Osa sono i Polmoni?

Questi sono due corpi spugnosi situati nel pet- , divisi col mezzo del Mediastino, e del Cuore. Il Polmone destro ha per l'ordinario tre lo- , ed il sinistro due.

I Polmoni sono coperti di una membrana con- ua alla Pleura. E' formata di due lamine, a esterna, e l'altra interna. La lamina inter- forma molti tramezzi, che penetrano la sua stanza in una infinità di piccioli lobi: negli ervalli, che lasciano tra di loro questi piccio- corpi vi sono i nervi, ed i vasi sanguigni, e si ramificano sopra la loro superficie, ed una situra cellulare, che circonda i vasi sanguigni, nervosi.

Ciascheduno lobo è ancor composto di una in- ità di cellule di una eguale grandezza, che municano tra di loro senza aver comunicazio- con quelle de' lobi vicini. Oltre ciò ciasche- n lobo ha un condotto, che va nell'aspra Ar- ria, l'aria non passerà nelle cellule del lobo cino: e se vi si spinge dolcemente un liquore ' vasi de' Polmoni, questo liquore riempirà i si capillari, che passano sopra le cellule de' lo- senza che penetri nella cavità di queste cellu- , delle vasculari, e delle bronchiali.

Si

Si chiamano cellule vafculari quelle, che cont tornano i vafi tanto fanguigni, che nervofi, che fcorrono l'intervallo de' lobi.

Le cellule bronchiali fono quelle, che compon gono i lobi, perchè comunicano colle ramifica zioni dell' afpra arteria, chiamate *Bronchi*.

Cofa è l' Afpra Arteria?

Quefto è un condotto cartilaginofo, che inco mincia al fondo della bocca, e va a terminar nel polmone. Si divide l' afpra arteria in tr parti; cioè una fuperiore chiamata *Laringe*, una di mezzo che ritiene il nome di *afpra arteria* ed una inferiore, che fi dice *Broncho*.

La Laringe ha cartilagini, ligamenti, glandu le, mufcoli, e membrane.

Ha cinque cartilagini: cioè la Tiroide, la Cricoide, e le Aritenoidi.

La *Tiroide*, o *Scutiforme* è la cartilagine, che forma quella prominenza chiamata *Pomo di A damo*.

Si chiamano *Corna* le quattro produzioni, col le quali termina.

Le due fuperiori fono unite all' eftremità dell' offo Joide, e le due inferiori alla cartilagine che è collocata al difotto.

La feconda cartilagine è la Cricoide, o l' An nulare perchè fa il giro intero della Laringe. La fua parte anteriore è meno larga, che la pofteriore.

Le Aritenoidi fono due cartilagini unite per la loro bafe, ed in poca diftanza l' una dall' altra colla cartilagine cricoide di maniera che poffono muoverfi fopra quefta ultima, o avvicinandofi, o allontanandofi l' una dall' altra. La parte pofteriore di quefta cartilagine forma una fpezie d' incurvatura.

La quinta cartilagine è l' *Epiglotide* così chiamata a cagione della fua fituazione fopra la Glotide. E' attaccata alla faccia interna della Tiroide. Ha due faccie, una conveffa, che è nel davanti, ed una concava, che è al lato della Glotide. Sopra la parte conveffa di quefta cartilagine

vi è una glandula, che feltra per piccioli fo-
una serosità linfatica.
L'Epiglotide ha tre legamenti. Il primo è an-
iore, e si attacca da una parte tutto lungo la
rte convessa della Epiglotide, e dall'altra alla
e dell'osso Joide, ed alla membrana esterna
la lingua.
due altri legamenti sono attaccati da una par-
alle Aritenoidi, e dall'altra alle parti laterali
la Epiglotide, che l'abbassano nel tempo del-
deglutizione.
La glandula che è immediatamente alla parte
eriore, ed inferiore della Laringe si chiama
oide.
Ha la forma di luna crescente, le di cui corna
nno a terminare alle parti laterali delle cartila-
i Tiroide, e Cricoide, ed alle porzioni vici-
dell'Esofago. La parte di mezzo è attaccata
alto dell'aspra arteria.
L'Aspra Arteria è cartilaginosa alla parte an-
ore, e membranosa alla posteriore.
Ha sedici, o dieciotto cartilagini. Non fanno
ntiero circolo, sono situate trasversalmente,
egualmente lontane le une dall'altre.
Gl'intervalli sono occupati da una membrana
amentosa, ed elastica, che si attacca a ciasche-
anello.
Il resto di ciascheduna cartilagine è formato da
membrana assai grossa, fornita esteriormente
molti grani glandulosi.
La membrana, che tappezza l'interiore dell'
ra arteria è nervosa, e di un senso esquisito.
pre un' infinità di glandule, che la umette
tinuamente.
L'Esofago è nascosto lateralmente a sinistra
go le cartilagini, e non tocca che in parte al-
porzione membranosa dell'aspra arteria.
nervi della laringe, e dell'aspra arteria ven-
no dall'ottavo pajo, i principali de' quali si
amano *Recurrenti*.
e sue arterie vengono dalle carotidi esterne;
sue vene vengono dalle Jugulari.

Verso la quarta vertebra del dorso l'aspra arteria si divide in due rami, che prendono il nome di *Bronchi*. Conservano la loro porzione membranosa fino al loro ingresso ne' Polmoni, ove formano altrettante diramazioni, quanti piccioli lobi formano i Polmoni.

Si scoprono nel Polmone molte glandule, che si trovano in ciascheduna divisione de' rami: si chiamano *Bronchiali*.

Le ramificazioni de' rami, e quelle de' vasi sanguigni sono sempre accompagnate da' nervi, che scorrono con molti filamenti sopra le pareti di quelle cellule bronchiali.

Questi nervi vengono da' plessi polmonari situati in ciaschedun lato dietro i Polmoni, e formati dall' ottavo pajo, ed intercostale.

I vasi, che apportano a' polmoni nutrimento sono le arterie, e le vene bronchiali.

Quelli, che portano il sangue per ricevervi qualche preparazione, e che lo riportano sono l' arteria, e la vena polmonare.

L' arterie bronchiali vengono dall' Aorta descendente, e le vene si scaricano nell' Azigos, e tal volta nella Vena cava.

I Vasi linfatici de' polmoni vanno a rendersi nel canale Toracico.

Si notano, che le ramificazioni dell' arteria polmonare sono più numerose, ed hanno pure maggior capacità di quella della vena, ciò che è contrario nelle arterie, e nelle vene delle altre parti del corpo.

CAPITOLO VII.

Del Cerebro.

Cosa è il Cerebro?

Questo è una massa, che occupa interiormente la cavità del cranio, e che è coperta da due membrane, chiamate *Meningi*.

Cosa sono le Meningi?

Queste sono la *dura Madre*, e la *pia Madre*.

Quel-

Quella che è fortissima, e che tocca il cranio, dice *dura madre*.

L'altra, che è sottile, e che tocca il cerebro, chiama *pia Madre*.

Cosa è la Dura Madre?

Questa è una membrana, che tappezza il di den- del Cranio. Ella è composta di due lamine, di cui fibre s'incrocicchiano obbliquamente. la è attaccata al cranio colla sua lamina ester-. Le due lamine di questa membrana formano prolungamenti; se ne notano due anteriori, tappezzano la faccia interna delle Orbite, e vanno a confondersi col Pericranio. Escono l Cranio in ciascheduna parte per i fori otti-, e per le fessure sfenoidali.

Il terzo prolungamento esce dal cranio per il an foro occipitale. Entra nel foro delle verte-, e copre la midolla, ed i nervi, che sen par-no. I cordoni de' nervi del cranio, e del cana- della spina hanno altrettanti prolungamenti rticolari, che li accompagnano fino alle princi-li loro divisioni.

La lamina interna della dura madre forma cin-e piegature.

La falce è una delle più considerabili.

Abbraccia da ogni parte l'Apofisi *Cristagalli*, ntinua lungo la sotura sagittale; essendo giun- alla parte di mezzo dell'occipitale termina al ezzo della seconda piegatura, chiamata *Padi-ione del Cerebello*.

In questo tragitto sdrucciola tra la parte destra, la parte sinistra del cerebro per sostenerle alter-tivamente l'una, e l'altra: Quando siamo co-cati sopra il lato destro, o sopra il lato sini-ro della testa.

La seconda piegatura è un tramezzo trasversa-, che si dice *Padiglione* del *Cerebello*, che sem-a attaccato nel di dietro lungo la parte di mez-, e trasversale dell'occipitale, e nel davanti ngo l'angolo superiore di ciascheduna Apofisi etrosa.

Questa piegatura lascia nel mezzo della sua par-

te anteriore una incavatura per il passaggio della midolla dilungata per il gran foro dell'Occipitale.

La terza piegatura è sotto il *Padiglione* del *Cerebello* alla parte interna, ed inferiore dell'occipitale. Separa la parte posteriore del Cerebello, come in due lobi.

La quarta, e la quinta piegatura sono situate al lato della *Sella Turcica*.

La dura Madre ha arterie, vene, nervi, e sini.

Quali sono le arterie della dura Madre?

La prima, che si chiama mezzana è una diramazione di un ramo della Carotide esterna.

Entra nel cranio per il foro spinoso dello sfenoide, e s'imprime nella grossezza dell'Apofisi temporale, o nell'angolo anteriore, ed inferiore del Parietale. In seguito getta quantità di ramificazioni sopra la superficie interna del Parietale.

Vi è un'altra arteria, che è una picciola diramazione della carotide esterna. Entra nel cranio per una picciola incavatura, o lembo superiore, ed esterno della *fessura orbitale superiore* riconosciuta sotto il nome di *Sfenoidale*. Getta i suoi rami sopra la parte anteriore della dura madre: alcuni comunicano colle ramificazioni dell'arteria precedente.

Le arterie posteriori della dura madre vengono dalle vertebrali. Queste due arterie entrano per il gran foro occipitale, e si riuniscono in un tronco sopra l'Apofisi sfenoidale dell'osso occipitale.

Queste arterie nel loro ingresso si gettano ciascheduna nella grossezza della dura madre da un lato, e dall'altro, ed alcune loro ramificazioni comunicano con quelle dell'arteria mezzana, o spinosa, di cui abbiamo parlato.

In quanto alle vene sono altrettante come le arterie, che le accompagnano: Vi sono pure ordinariamente due vene per una sola ramificazione di arteria.

Le Vene si scaricano ne'sini della dura Madre, nelle vene jugulari, e nelle vertebrali. La maggior parte esce dal cranio per le medesime aperture, che entrano le arterie.

Non

Non si scoprono, che con difficoltà, perchè ono nascoste in parte dalle arterie, che vi scorono di sopra.

Cosa sono i sini della dura Madre?

Questi sono due canali particolari praticati nel duplicatura delle lamine della dura Madre, ne' uali si scarica il sangue venoso della dura Mare, e del Cerebro.

Gli Antichi non ne hanno osservato, che quato, che sono il sino *longitudinale superiore*, i *ue laterali*, ed il *torculare*.

Ve ne sono, che sono collocati nel mezzo coe soli, altri sono collocati lateralmente, ciò che fa distinguere in *pari*, ed *impari*.

Il primo pajo sono i longitudinali superiore, l inferiore.

Il superiore incomincia dal foro, che si osservа sopra l'Apofisi *Crista galli*. Va nell'accrescersi ngo la parte superiore della Falce, e quando è iunto dietro la testa sopra il Padiglione del Cebello, si divide in due grossi sini, che uno va lla destra, e l'altro alla sinistra. Si chiamano *ni laterali*.

Il sino longitudinale inferiore è sottilissimo. a sua situazione è alla parte tagliente della fal-, e va fino a quello, che incontra il principio el sino destro, o torculare, in cui vi si scarica.

Il secondo pajo sono i laterali, che nascono alla biforcazione del sino longitudinale superio. Continuano a destra, ed a sinistra nelle gore dell'occipitale, e vanno a terminare nelle vee jugulari interne.

Il quarto sino si chiama *sino destro*. Risiede ngo la unione della falce colla seconda piegaura, e termina all'incontro de' sini longitudina, e laterali. Questa parte del sino destro si chiaa *Torculare* di *Erofilo*.

Gli altri sini si notano principalmente alla ba del cranio, e vanno a terminare ne' laterali, e e' vertebrali.

L'uso di questi sini è di ricever il sangue, che riportato del cerebro, e cerebello per le vene

 di

di queſte parti, d'onde è in ſeguito portato nelle jugulari interne, ed eſterne, nelle vertebrali, e ne' ſini della ſpinal midolla, chiamati *Vertebrali*; Perchè primo, i ſini laterali, co' quali tutti gli altri comunicano, ſi ſcaricano immediatamente nelle jugulari interne. Secondo, le vene angulari, quelle, che paſſano per i fori parietali, e maſtoidei, le vene vertebrali, che paſſano per il foro condiloide poſteriore, i ſini vertebrali, che paſſano per il gran foro occipitale: tutte queſte vene eſteriori comunicano con queſti ſini, e ſi ſcaricano nelle jugulari eſterne.

Il maggior numero di queſte vene, che ſi aprono ne' ſini, va dal di dietro al davanti: ſe ne vedono alcuni, che hanno una direzione contraria. I nervi della dura Madre ſono alcuni filamenti del quinto pajo, ed alcuni dell'ottavo.

Coſa è la pia Madre?

Queſta è una membrana ſina, e traſparente composta di due lamine, tra le quali vi ſono i ſuoi vaſi.

La lamina interna forma un gran numero di piegature, che s'inſinuano in tutti i ſolchi, che ſi notano ſopra la ſuperficie del cerebro, e del Cerebello.

Le vene, e le arterie della Pia Madre non ſono differenti da quelle, che ſi diſtribuiſcono al cerebro, e cerebello, ed alla midolla dilungata. Non ſi ſono ancor ſcoperti nervi in queſta membrana.

Quando ſi ha levata la Dura Madre, e la Pia Madre coſa compariſce?

Compariſce il Cerebro, che è diviſo in due emisferi dalla falce, i quali ſono diviſi in lobi anteriori, di mezzo, e poſteriori.

Vi ſi riconoſcono due ſoſtanze differenti, l'una ſi chiama *Cenericcia*, o *corticale*, e l'altra *midollare*.

La corticale ſecondo molti Anatomici feltra lo ſpirito animale, e la midollare riceve ne' ſuoi finiſſimi tubi queſto fluido a miſura, che è feltrato dalla ſoſtanza corticale.

Si

Si nota alla ſuperficie della ſoſtanza corticale
n gran numero di ſolchi, e di Anfratuoſità,
elle quali la pia madre ſi ripiega per condurre
vaſi ſanguigni nella profondità della ſoſtanza
enericcia. Oltre queſti ſolchi ſi nota in ciaſche-
una parte una feſſura conſiderabile, che divide
lobi anteriori del cerebro da' lobi di mezzo:
i chiama *Feſſura* del *Silvio*.

Nel dilatarſi un poco gli Emisferi ſi vede com-
arire un corpo bianco, che ſi dice *calloſo*, e che
verſo il mezzo del cerebro: Queſto è un am-
aſſo di tuboli eſcretorj, o di filamenti, che ſi
ſtendono da un emisfero all' altro traſverſal-
nente.

Se ſi taglia in fette la ſoſtanza corticale, ſi
ede, che le circonvoluzioni della ſoſtanza mi-
ollare ſono contenute ne' contorni della ſoſtan-
a corticale. Si dee adunque tagliare in fette la
niſcella di queſte due ſoſtanze fino a tanto, che
ulla più ſi ſcopre della ſoſtanza corticale, al-
ora ſi manifeſta a lato del corpo calloſo due
prominenze ovali, chiamate *centro ovale* del *Vie-
uſſen*, che ſono unite inſieme col mezzo del cor-
po calloſo, e che formano ſpecie di berette, che
coprono i ventricoli ſuperiori del Cerebro.

I Ventricoli ſuperiori ſono due cavità profon-
de nella ſoſtanza del cerebro, e rappreſentano la
igura di un ferro di Cavallo. Sono ſeparati con
un tramezzo traſparente, che ſi chiama *Setto lu-
rido*. Queſto tramezzo è fatto di due lamine ſot-
tiliſſime, che laſciano tra di eſſe una cavità ri-
piena di ſieroſità, che non ha veruna comuni-
cazione coi ventricoli: Ella è attaccata nell' alto
lungo il corpo calloſo, e nel baſſo alla colonna
anteriore della volta a tre colonne.

Quando ſi ha levato il tramezzo traſparente
col corpo calloſo, ſi vede nel mezzo de' due ven-
tricoli ſuperiori la volta a tre colonne, che la
prima ſoſtiene nel davanti, e le altre due nel
di dietro.

Quando ſi ha levata la volta a tre colonne ſi
vede il pleſſo *Coroide*. Queſto è una teſſitura di

grandiſſimo numero di arterie, e di vene, che ſi diſtribuiſcono ſopra una membrana ſottiliſſima.

Quando ſi ha levato il pleſſo *coroide* ſi ſcopre ne' ventricoli molte prominenze. Le più conſiderabili ſono i corpi cannellati, ed i ſtrati de' nervi ottici.

La ſoſtanza eſteriore de' primi è alquanto grigia, e l'interiore è diviſa in molti raggi bianchi, tra quali s' inſinua la parte cenericcia.

I ſtrati de' nervi ottici hanno una figura quaſi ovale. La lor ſoſtanza eſteriore è bianca, e l'interiore alquanto grigia: Sono uniti l'uno all' altro colla lor porzione laterale, e ſuperiore; Ed il terzo ventricolo è lo ſpazio in forma di canale, che laſciano tra loro nel reſto della loro eſtenſione. Dietro lo ſtrato de' nervi ottici vi ſono quattro altre prominenze, due delle quali sì chiamano *Nates*, e le due altre *teſtes*.

Le *Nates* ſono due corpi ritondi, roſſeggianti per molti vaſi ſanguigni. I *Teſtes* ſono collocati dietro le *Nates*.

Tra i ſtrati de' *nervi ottici*, e le *nates* vi è una glandula chiamata *Pineale*. Ella è attaccata nel davanti al mezzo di un picciolo cordone, che paſſa da uno ſtrato de' nervi ottici all' altro.

La Spaccatura che ſi ritrova all' ingreſſo del terzo ventricolo ſi chiama *Vulva*; e verſo la parte poſteriore vi è una ſeconda apertura chiamata *Anus*, che è l' orificio del condotto detto *acquedotto* del *Silvio*.

Queſto condotto corriſponde in un quarto ventricolo collocato ſotto il cerebello, ed in cui ricere le ſieroſità ſoprabbondanti, che ſi ſcaricano in ſeguito come quelle, che ha ricevute de' due primi ventricoli in una glandula chiamata *pituitaria*, che è collocata ſopra la *Sella Turcica*.

Queſte ſieroſità hanno comunicazione per un condotto.

L' orificio ſi chiama *imbuto*, che s'imbocca colla parte anteriore, ed inferiore del terzo ventricolo, e termina alla glandula pituitaria.

Coſa

Cosa è il Cerebello?

Questa è una massa midollosa situata nelle fos[se] inferiori dell'occipitale sotto il padiglione del [c]erebello, è divisa nella sua parte posteriore in [d]ue lobi. Si osservano nel cerebello le circonvo[l]uzioni, ed i solchi, ma tra loro paralelli, e si[t]uati trasversalmente. Le due sostanze, che com[p]ongono la massa del cerebello sembrano più so[li]de, che nel cerebro. Conservano il nome di [co]rticale, e *midollare*.

Alle parti anteriore, e posteriore del cerebel[l]o vi sono due prominenze chiamate *vermicola*[ri], che si distinguono in *anteriore*, e *posteriore*. Le piramidali sono collocate sopra il mezzo; le olivari sopra i lati.

Si scoprono nel davanti della prominenza an[n]ulare due piccioli corpi bianchi ritondi chiama[ti] tubercoli mammillari, ed una porzione d'im[b]uto.

Dopo queste prominenze vi sono due fosse pro[f]onde, che dividono in due porzioni laterali la [m]idolla dilungata: Una di queste fosse è alla [p]arte anteriore, o inferiore, e l'altra è alla par[t]e posteriore, o superiore.

Nel dilatarsi dolcemente i lati di queste fosse [si] vede uno intrecciamento incrocicchiato da molte [p]icciole corde midollari, che passano obbliqua[m]ente da un lato all'altro.

Tra le due lamine della dura Madre sopra la [se]lla dello sfenoide vi è la glandula pituitaria.

La lamina esterna le forma una loggia, e l'[i]nterna la copre nell'alto. Questa è quella, che [è] forata rimpetto il mezzo di questa glandula di [u]n foro per il passaggio dell'imbuto: Questo [c]ondotto somministra sempre alla glandula le [s]erosità de' ventricoli. Si scarica ne' serbatoj sfe[n]oidei; queste sierosità si mescolano col sangue, [c]he vi ritrovano, e vanno a rendersi ne' sini, [c]he vi corrispondono, e che le conducono nelle [v]ene jugulari interne.

La *membrana arachnoide* si scopre principal[m]ente sopra la midolla dilungata. Non ha vasi

ſanguigni, e pare altro non ſia, che la lamina eſterna della pia Madre.

Coſa è la ſpinal midolla?

Queſta è una continuazione della midolla dilungata, che diſcende per il gran foro occipitale in quel lungo canale della ſpina.

Quando ſi apre il cerebello ſecondo la ſua lunghezza la ſua ſoſtanza rappreſenta una ſpecie di Arbore in ciaſcheduna parte. Il tronco di queſto arbore chiamaſi *peduncolo del cerebello*, e produce tre prominenze; cioè una anteriore, che va ad unirſi coi *teſtes*, una mezzana, che va all'eminenza *annulare*, o *ponte del Varolo*, ed una poſteriore, che va alla ſpinal midolla.

L'Interſtizio delle linee del cerebello è veſtito dalla Pia Madre, che ſoſtiene, e conduce fino nell' interno de' vaſi ſanguigni, al mezzo de' quali queſte lamine ſono legate le une colle altre: ſi dee oſſervare una ſpecie di tela midolloſa attaccata all' orificio poſteriore dell' *acquedotto del Silvio*, che copre in parte il quarto ventricolo, detto Valvula del *Vieuſſen*, che non ſi ſcopre, ſe non dopo di aver ſeparato il cerebello in due parti. Si dee ancor notare il quarto ventricolo, che termina al di ſotto, e che ſi eſtende ſopra la parte ſuperiore del principio della midolla dilungata. La ſua eſtremità termina in punta come il becco d'una penna, ond'è, che a tale eſtremità del ventricolo ſe gli è dato il nome di *calamo ſcrittorio*.

Coſa è la midolla dilungata?

Queſta è la ſoſtanza inferiore del cerebro, e ſi eſtende fino al gran foro occipitale, dà origine a' nervi del cerebro, ed alla ſpinal midolla.

Lungo la parte inferiore della *midolla dilungata* vi ſono cinque prominenze: La prima, e la più conſiderabile ſi chiama *annulare*, o *ponte del Varolo*. La ſeconda, e la terza ſi dicono *piramidali*, e le ultime *olivari*.

Ella è una ſoſtanza tutta ſimile a quella della midolla dilungata.

E' più ſoda, e più fibroſa dopo l'ultima vertebra

ebra del dorso fino al fine dell' osso sacro.

E' coperta da quattro tuniche. La prima che molto grossa è attaccata alla faccia interna del anal delle vertebre; La seconda è una comunicazione della dura Madre; La terza è chiamata Arachnoide; e la quarta è la pia-Madre, che copre immediatamente la sostanza della spinal midolla. Somministra trenta paja di nervi.

Le arterie della spinal midolla vengono dalle vertebrali, dalle intercostali, e dalle lombari. Si chiamano *spinali*.

Le sue vene si rendono ne' sini vertebrali, che risiedono tutto lungo la midolla.

Dell' Angiologìa.

Cosa è Angiologìa.

Questa è una parte dell' Anatomìa, che tratta de' vasi sanguini, arterie, e vene. Le arterie distribuiscono a tutte le parti del corpo il sangue, che hanno ricevuto dal cuore, e le vene lo riportano.

La capacità dell' arterie diminuisce sempre a misura, che si allontanano dal cuore, e quella delle vene accresce a misura, che vi si avvicinano.

Le tuniche dell' arterie sono presso poco le medesime, che quelle delle vene, eccettuato che la membranosa carnosa è più forte, e le altre sono più sensibili.

SEZIONE I.

Delle Arterie.

LE Arterie incominciano da due tronchi principali. L' uno esce dal ventricolo destro del cuore, e va a' Polmoni; l'altro esce dal sinistro, e va a distribuirsi a tutte le parti del corpo. Il primo si chiama *arteria polmonare*, ed il secondo *Aorta*. L' arteria polmonare dopo essersi divisa in due tronchi, uno per ciaschedun lobo de'

polmoni, si divide in una infinità di ramificazioni.

L'Aorta dopo essere uscita dal cuore con un sol tronco, manda due rami, che nascono dietro le valvule semi-lunari. Si dicono *coronarie*, una delle quali è anteriore, l'altra è posteriore. Si distribuiscono alla sostanza del Cuore, ed a quella delle sue auricole.

CAPITOLO I.

Dell' Aorta ascendente.

L'Aorta dopo avere formate le coronarie si porta un poco obbliquamente alla destra, d'onde rivenendo alla sinistra, e nel di dietro fa un mezzo circolo, che si chiama da' Francesi *Crosset*, o stampella. Poi dopo la sortita dalla base del cuore fino al termine di questa incurvatura l'Aorta si chiama *ascendente*: il resto fino all'osso sacro si dice *Aorta discendente*. Dalla parte superiore di questo arco escono tre tronchi. Il ramo, che è a destra si divide un poco più alto in due porzioni di maniera che provengono da queste divisioni quattro rami. I due rami superiori si chiamano *Succlavie*; e quelli di mezzo *Carotidi*.

CAPITOLO II.

Delle Arterie Succlavie.

Le Arterie Succlavie così chiamate, perchè passano sotto le clavicole, si separano lateralmente ciascuna dal suo lato, e terminano sopra il lembo superiore del primo lato tra gli attacchi inferiori de' muscoli scaleni.

La Succlavia sinistra sembra più corta, e va più obbliquamente, che la destra.

In questo passaggio quali sono le Arterie, che formano la Succlavia?

Forma la Mammaria interna, la vertebrale, la cer-

ricale, la intercostale superiore, la diafrag-
rica superiore.
Che strada fa la Mammaria interna?
Discende interiormente lungo le coste vicino
sterno, e va a perdersi nel muscolo destro.
ma i rami alla glandula *Timo*, al pericardio,
mediastino, agli intercostali, alle mammelle.
*Per ove passa la Vertebrale, o la cervicale in-
na?*
ntra ne' fori profondi nell' apofisi trasverse
e vertebre del collo, e forma diramazioni al-
pinal midolla, ed a' muscoli vicini. Essendo
prima vertebra da un picciol ramo, che si
ifica sopra le parti estreme posteriori dell'oc-
ite, e comunica coll' arteria cervicale, ed oc-
tale.
n seguito entra nella carne per il gran foro
pitale, va ad unirsi alla sua compagna, e
na per mezzo di questa unione un tronco co-
ne chiamato *vertebrale*. Questo dopo aver for-
e molte dimarazioni alla midolla dilungata,
vanza fino all' osso sfenoide, ove si divide in
rami, ciascheduno de' quali comunica col ra-
posteriore della carotide interna vicina, e si
de nel lobo posteriore del Cerebro.
Ciascheduna arteria vertebrale nel suo ingresso
cranio si distribuisce al cerebello, e forma
diramazione per la produzione dell' arteria
ale, che discende lungo la spinal midolla.
Che strada prende l' arteria cervicale?
i divide in due rami, di cui il primo si porta
parte anteriore del collo, all' aspra arte-
, all' esofago, ed alla faringe; Il secon-
si distribuisce a' muscoli del collo, ed al-
parti vicine.
*Qual strada prende la diafragmatica supe-
e?*
Discende lungo il pericardio, a cui sommini-
diramazioni, e va a perdersi nella parte supe-
re del Diafragma.
Qual strada prende la intercostale superiore?
Discende sopra la superficie interna delle quat-
tro

tro coste superiori vicino le vertebre, e lascia à ciascheduna di queste coste un ramo, che sdrucciola lungo il loro lembo inferiore interiormente, e si distribuisce a' muscoli intercostali, ed alla Pleura. Alcune diramazioni entrano nel canale delle vertebre.

Dappoichè la Succlavia è uscita dal petto prende il nome di *Asilare*, e forma quattro rami principali; cioè la mammaria esterna, la scapulare interna, ed esterna, e l'omerale.

Quali sono le parti, ove queste arterie scorrono?

La Mammaria esterna, o la toracica si distribuisce alla parte esterna del petto, a' muscoli, ed alle mammelle.

La Scapulare interna a' muscoli della faccia interna della Scapula.

La Scapulare esterna a' muscoli della sua faccia esterna.

L'Omerale al muscolo *Deltoide*.

Cosa fa l'Asilare dopo aver formati i rami de' quali abbiamo parlato?

Discende lungo la parte interna del braccio, e prende il nome di *bracciale*.

Forma diramazioni a' muscoli vicini, e dà un ramo assai considerabile, che si porta obbliquamente verso la sua parte posteriore; descende, e si avanza verso il condillo esterno, si nasconde sotto il bicipite, ed arrivata alla parte inferiore del braccio, passa sotto l'Aponeurosi di questomuscolo, e si divide in due rami chiamati *cubitale*, e *radiale*.

Il cubitale passa dietro il muscolo ritondo; Ivi somministra tre diramazioni; il primo passa sotto i muscoli vicini, e salendo dietro il condillo interno va a comunicare con una diramazione del tronco bracciale.

La seconda diramazione trasversa il legamento intercostale; distribuisce i muscoli della parte esterna del cubito.

La terza discende lungo il legamento intercostale: giunta al muscolo quadrato trasversa questo medesimo legamento, e va a perdersi nelle parti vicine.

Il ramo cubitale continua la strada del cubito.

Al pugno passa sopra il legamento annulare
erno, e comune al lato dell' osso pisiforme,
uncinato forma una diramazione per andar a
mare un arco nell' alto della parte interna del
tacarpo.
Questo ramo cubitale s' anastomizza in segui-
col ramo radiale, che ha trasversato il mu-
o addutore del dito indice per portarsi nel-
mano.
Il cubitale continua in seguito nella mano,
forma per l' ordinario una specie di Stam-
a, da cui si distaccano molti rami, che con-
uano interiormente lungo la parte laterale
e dita, e principalmente delle quattro ulti-
, avanzandosi pure fino alle loro estremità;
questi rami corrispondono.

Cosa diventa il ramo radiale?

Dopo aver dato una diramazione, o due, che
gono verso il condillo esterno per comunicare
ramo, che ha passato obbliquamente dietro
braccio, si avanza inanzi il tendine del mu-
lo ritondo, descende lungo la parte interna
raggio: passa in seguito sotto i tendini esten-
i del pollice, e continuando il suo cammino
lso la parte interna del metacarpo si anasto-
zza colla diramazione del ramo cubitale, che
passato dietro i tendini de' muscoli sublime,
profondo.

CAPITOLO III.

Delle Arterie carotidi.

E Carotidi salgono a lato dell' aspra arteria;
solo coperte da' muscoli Mastoideo, e Cu-
eo. Somministrano nel passaggio alcuni rami
e parti vicine. Quando sono giunte all' altez-
della laringe si dividono in due rami, che
endono il nome di Carotidi *esterne*, e d' *in-
ne*.

*Quali diramazioni somministra la Carotide
erna?*

Som-

Somministra primo l' arteria tiroidea ; che si distribuisce alla laringe.

Secondo. La Sublinguale, che si distribuisce alla glandula di tal nome, ed alla lingua, ove prende il nome di *Ranina*.

Terzo. La Mascellare, che si distribuisce alla glandula mascellare, ed a' muscoli vicini; si avanza sopra la mascella inferiore, si porta verso la commessura delle labbra, forma rami al naso, ed al occhio, ove prende il nome di *angulare*: finalmente dopo aver dati due rami alle palpebre, e all' occhio, e comunicato con una delle diramazioni della carotide interna, che sono passate nell' orbita, va a perdersi a' muscoli frontali, ove comunica coll' arteria temporale.

Quarto. L' occipitale, che va a distribuirsi a' muscoli occipitali. Getta una diramazione nel cranio per il foro mastoideo.

Quinto. L' Auricolare, che si distribuisce all' orecchio esteriore tra la cassa del tamburo, si distribuisce alla membrana, che tapezza, ed alle parti, che ivi sono riposte.

Dopo questa divisione che strada tiene la Carotide esterna?

Continua la strada dietro l'angolo della mascella inferiore, ed essendo pervenuta rimpetto al condillo di questa mascella, dà quattro diramazioni principali.

La prima provede il Crotafite, penetra nell' orbita per la fessura sfeno-mascellare per distribuirsi all' occhio, ed a' suoi muscoli.

Si distribuisce nell' interno del naso con ramificazioni, che passano per il foro sfeno-palatino, ed al palato con altre che passano per il foro *gustatorio*, o *palatino posteriore*.

La seconda si perde nella glandula parotide.

La terza entra nel condotto della mascella inferiore, e si distribuisce a' denti. Esce per il foro del mento, e si perde ne' luoghi vicini.

La quarta prende il nome di *arteria* della *dura Madre*, o *arteria spinosa*. Entra nel cranio per

il

foro *picciolo ritondo*, o *spinoso*, e distribuisce
tutta la dura-Madre.
Comunica coll' arteria della dura-Madre al la-
opposto colle diramazioni, che la carotide le
aminiſtra, e che entrano nel cranio, o per i
. maſtoidei, o per i fori de' parietali, o per
rbitali interni.
Per ove passa la Carotide esterna?
opra l' Apofiſi Zigomatica, e ſopra il muſco-
crotafite, forma l' arteria temporale, che dà
principali diramazioni diſtinte in *anteriore*,
mezzo, e *posteriore*. Queſti rami ſi diſtribui-
no a' muſcoli frontali, ed occipitali, e comu-
ano colle ramificazioni dell' arteria temporale
ato oppoſto. e co' navali, e gli occipitali.
Che strada fa la Carotide interna?
enetra nel cranio, facendo tre differenti giri.
ia in ſeguito rami alla glandula pituitaria, e
' orbita per la feſſura sfenoidale, e per il fo-
ottico per diſtribuirſi all' occhio; poi avendo
ata la dura-madre, ed avendo ſuperato il la-
dell' imbuto, ſi divide in due rami, uno *an-*
ore, ed uno *posteriore*. L' anteriore va ad unir-
on una Anaſtomoſi, con una ſua ſimile al
oppoſto, e ſi diſtribuiſce con una infinità
diramazioni alle parti anteriori del Cerebro.
a poſteriore toſto comunica coll' arteria ba-
re, o tronco vertebrale, e ſi divide in ſeguito
più diramazioni, che ſi diſtribuiſcono alle
ti di mezzo, e poſteriore del Cerebro.

CAPITOLO IV.

Dell' Aorta inferiore.

Ve l' Aorta prende ella il nome di inferiore?
Alla parte, che corriſponde al corpo della
rta vertebra del dorſo. Comunica coll' arteria
monare con un condotto, che non ſi ritrova
non nel feto, e che è legamento negli adulti.
Quali ſono i rami, che l' Aorta inferiore pro-
e nel petto?

I pri-

I primi si distaccano per l' ordinario dalla su parte anteriore, e vanno a distribuirsi a' polmoni, portandosi lungo i tronchi, e ciò è il motivo, perchè chiamansi *arterie tronchiali*, quali tal volta sono formate dalla prima delle intercostali inferiori.

L' Aorta inferiore somministra colla sua parte posteriore l' arterie intercostali inferiori, che sono ordinariamente otto in ciascheduna parte, dopo aver proveduto diramazioni, che entrano nel canale delle vertebre, ed altri, che si distribuiscono a' muscoli vertebrali continuano interiormente lungo il lembo inferiore di ciascheduna costa, e si distribuiscono a' muscoli intercostali, ed alla Pleura.

Gli intercostali, che vanno alle coste spurie si distribuiscono oltre a detta parte a'muscoli del basso ventre. Succede talvolta, che le due prime intercostali inferiori, sopra tutto quelle del lato destro somministrano alle quattro coste superiori del loro lato le diramazioni, che vi si distribuiscono.

L'aorta inferiore dà le diramazioni all'esofago che si dicono *esofagee*.

Quali sono le arterie, che l'aorta inferiore dà dopo essere uscita dal Petto?

Al passaggio dell'intervallo, che è tra l' appendici del Diafragma somministra nel suo ingresso nel ventre inferiore l' arteria diafragmatica inferiore, che si distribuisce al Diafragma.

L' Aorta colla sua parte anteriore provede un ramo corto, che si chiama *tronco celiaco*. Questo somministra una diramazione al lato destro del diafragma, e si divide in tre diramazioni chiamate *coronarie stomatiche, epatiche, e spleniche*.

La coronaria stomatica somministra diramazioni allo stomaco, di cui una abbraccia l' orificio superiore di tal parte presso poco come una corona. Gli altri rami si distribuiscono alle parti anteriori, e posteriori del ventricolo. Le diramazioni dell' arteria stomatica comunicano tra di loro, e colle diramazioni, che provedono lo stoma-

:co; coll'arteria epatica, e ſplenica.
Quali ſono i rami, che ſomminiſtra l' arteria *ıtica?*
Ne ha quattro principali: cioè l'arteria pilo- ıa, la gaſtro-epiploica deſtra, la duodenale, e ciſtica.
Ove ſi diſtribuiſcono queſti quattro rami?
La Pilorica sì diſtribuiſce alla parte deſtra, e ›eriore dello ſtomaco.
La Gaſtro-epiploica deſtra corre lungo la ınde incurvatura del ventricolo, e ſi diſtribuiſce lfondo di tal parte, ed all' Epiploo.
La Duodenale ſi diſtribuiſce al Duodeno.
E la Ciſtica alla veſcicchetta del fiele. Dopo : l'arteria epatica ha ſomminiſtrate le dirama- ›ni, di cui abbiamo parlato, va ad occupare la rte cava del Fegato per perderſi nella ſua ſo- ınza.
Quali ſono le diſtribuzioni dell' arteria Sple- na?
Va a diſtribuirſi nella ſoſtanza della Milza. :l ſuo viaggio provede alla grande ſtrada ſen- uſcita dello ſtomaco le ramificazioni, che ſi ıamano *vaſi brevi*, come pure le *vene*, che le :ompagnano.
Somminiſtra un'altra ramificazione alla parte erale ſiniſtra del fondo dello ſtomaco, ed al- porzione dell' Epiploo, che vi ſi trova attac- ıa, che ſi chiama *Gaſtro-epiploica ſiniſtra*. Dà re diramazioni al Pancreas, che ſi chiamano *ncreatiche*, ed altre all'Epiploo che diconſi *E- ploiche*.
In coſa ſi muta il ſecondo ramo dell' aorta in- iore?
Somminiſtra colla ſua parte anteriore un groſ- tronco chiamato *meſenterico ſuperiore*. Queſta :eria ſi porta verſo il centro del meſenterio, rucciola tra le due lamine di queſto viſcere, ſi vide in più rami, che formano ſemi-circoli, dove partono una infinità di ramificazioni, e ſi diſtribuiſcono agl' inteſtini *Digiuno*, *Ileo*, *Cieco*, come pure alla parte deſtra, e ſuperiore ll Colon.

Un poco al disotto della mesenterica superiore si ritrovano due arterie *Renali*, chiamate *emulgenti*. Quella del lato destro somministra una diramazione alla capsula attrabilare di questo lato, e la capsula attrabilare sinistra ne riceve una immediatamente dall' Aorta.

Un dito traverso sotto dell' Emulgenti somministra l' aorta dalla sua parte anteriore due rami sotto il nome di *arterie spermatiche*. Vanno ad occupare nell' Uomo gli anelli de' muscoli del basso ventre nel distribuirsi in questa strada alle parti vicine. S' impegnano in seguito nella tunica vaginale, si distribuiscono a' testicoli, ed agli epididimi. Questi vasi nelle Femmine non passano per gli anelli, vanno a distribuirsi alle ovaja, alle tube, ed all' utero.

Un pollice all' incirca sotto delle arterie spermatiche parte dalla parte anteriore dell' aorta la meseraica inferiore. Si divide in tre diramazioni. La prima sale per andare ad occupare il *Colon*, e comunica colla mesenterica superiore.

La seconda si distribuisce alla parte inferiore di questo intestino.

La terza va al retto. Questa ultima diramazione si chiama arteria *emorroidale interna*.

L' Aorta inferiore somministra ancora molti rami, che chiamansi arterie lombari, e che si distribuiscono principalmente alla spinal midolla, ed a' muscoli vicini.

Quando l' Aorta è arrivata intorno la quarta vertebra de' lombi, che strada prende?

Si divide in due rami chiamati iliaci. Alla estremità della sua biforcazione si vedono uscire le arterie sacre al numero di due, di tre, o di quattro, e talvolta non ven' è che una.

Si ramificano sopra l' osso sacro, ed alle parti vicine al retto, e principalmente a' nervi, che sono nel canale dell' osso sacro.

Ciaschedun ramo iliaco dopo circa tre dita trasverse di cammino si divide in due altri rami. L' uno va nella pelvi dell' Ipogastro, l' altro si avanza verso l' arco de' muscoli del basso ventre.

tre.

Questo si chiama *Iliaco esterno*, e l'altro *Ilia-*
nterno, o *Ipogastrico*.
Iliaco esterno dopo circa un pollice di cam-
o s'incurva un poco obbliquamente dal di die-
nel davanti, e si porta verso la parte late-
della vescica, ove prende il nome di arteria
elicale, che provede i rami ad essa, come pu-
lle altre parti vicine.
arteria iliaca interna, o Ipogastrica sommi-
ra nella parte della sua incurvatura quattro,
ue rami principali.
primo esce dalla pelvi per la parte superiore
foro ovale. Quest' arteria somministra dira-
ioni a' muscoli otturatori, e va a perdersi
tricipite, ed al pettineo.
uesto ramo di arteria si chiama *otturatore*.
secondo ramo, ed il più posteriore dà alcu-
diramazioni all' osso *sacro*, poi al muscolo
as, e si perde nel muscolo iliaco. Dà pure
ne diramazioni, che penetrano nella sostan-
dell' osso degli Ilei. Si chiama questo ramo
olo Iliaco interno.
terzo ramo si chiama Gluteo.
sce dalla pelvi per la parte superiore della
vatura ischiatica, somministra diramazioni
muscolo piriforme, ed alle parti vicine, e si
le ne' muscoli gluteo medio, e gluteo picciolo.
quarto ramo chiamato *sciatico* esce dalla pel-
per la medesima incavatura, somministra una
mazione considerabile, che accompagna il
vo sciatico; si distribuisce a' muscoli quadri-
elli, e si perde nel Gluteo grande.
Una diramazione di questo passa sotto il mu-
o quadrato, e va a perdersi all' articolazione
femore.
l quinto ramo si divide in due diramazioni;
anteriore, posteriore l' altra.
' anteriore somministra diramazioni alle ve-
ette seminali, al collo della vescica, alle
strate superiori, ed alle porzioni vicine del
o; passa sotto l' osso pube, scorre lungo la
e superiore della verga, si distribuisce al cor-
po

po cavernoso, comunica colle ramificazioni di un ramo dell' arteria crurale.

Talvolta la ramificazione anteriore dell' arteria pudenda comune esce immediatamente dalla Ipogastrica, principalmente nella Donna, ove si distribuisce alle parti laterali dell' Utero: queste distribuzioni non solamente comunicano colle ramificazioni dell' arteria spermatica del medesimo lato, ma ancora colle simili ramificazioni somministrate dall'arteria ipogastrica del lato opposto.

La diramazione posteriore dell' arteria pudenda comune esce dalla pelvi per la parte inferiore della incavatura ischiatica, passa dietro la spina dell' Ischio, sdrucciola tra i due legamenti, che sono attaccati all' *Ischio*, ed all' *osso sacro*, ed occupa la faccia interna della tuberosità dell'Ischio, e continua fino al nascimento del muscolo erettore, che la copre.

Questa ramificazione provede lo Sfinter dell' Ano. Si chiama questa ramificazione *arteria emorroidale esterna*. Ne sono due altre che vanno a perdersi al bulbo della Uretra.

L' una va alla sostanza spugnosa del bulbo, e l' altra al muscolo, che la copre.

Se ne trova una terza, che penetra nel corpo cavernoso del medesimo lato, tal volta una quarta, che va sopra la verga a formare la pudenda esterna.

L' arteria Iliaca esterna esce dall' arco de' muscoli del basso ventre, somministra l' arteria epigastrica, che entra nel muscolo destro, e che si dirama sopra le aponeurosi de' muscoli vicini, e comunica coll' arteria mammaria interna. L' Arteria iliaca esterna somministra ancor un' altra diramazione verso la cresta dell' osso degli Ilei, che si distribuisce a' muscoli trasversi, ed obbliqui. Questa arteria continuando lungo la coscia, prende il nome di *crurale*.

Somministra tre ramificazioni; Una si distribuisce alle glandule dell' anguinaglie, ed alle parti esteriori della generazione. Si chiama *arteria pudenda cutanea*.

L'

'altra va al muſcolo pettineo; e la terza al-
arte ſuperiore del Santorio.
'arteria crurale ſomminiſtra in ſeguito le tre
rie *muſculari*, che ſi dividono in eſterna,
zana, ed interna.
'eſterna muſculare va alle parti ſuperiori del
colo crurale, del vaſto eſterno, del gracile
riore della faſcia lata, del gluteo medio alla
ta del trocantere, communica coll' arteria
ica, e talvolta colla pudenda comune.
La Mezzana deſcende ſopra la parte interna
a coſcia, ſi diſtribuiſce a' muſcoli tricipiti al-
arte inferiore del Glucio grande del ſemi-ner-
o, al ſemi membranoſo, ed al bicipite.
ramo interno ne ſomminiſtra a'muſcoli qua-
gemelli, ed a' muſcoli poſteriori della coſcia.
ella parte quaſi anteriore della coſcia l'arte-
crurale occupa la parte interna, ed in ſegui-
a poſteriore a miſura, che occupa il poplite,
ella prende il nome di *Poplitea*.
à due rami uno in ciaſcheduna parte, che ſi
ribuiſcono alle parti laterali dell'articolazio-
in ſeguito ne ſomminiſtra a' muſcoli gemelli,
lantare, ed al poplite.
n ſeguito ſi divide in due rami. Il ramo an-
ore ſi chiama *tibiale anteriore*, diſcende, e
ne a renderſi ſopra il piede. Somminiſtra di-
azioni alle parti vicine. Giunto verſo il di-
groſſo ſi divide in due diramazioni.
a più conſiderabile va alla pianta del piede,
munica col ramo, di cui ſi parlerà.
a ſeconda diramazione ſi diſtribuiſce al dito
ſſo.
l ramo poſteriore paſſa ſotto il poplite, dà
rami: cioè il tibiale poſteriore, e l'arteria
onea.
l primo diſcende lungo la parte poſterior in-
a della tibia, ſi avanza fino al malleolo in-
no, ne ſomminiſtra a' muſcoli vicini, e dà una
amazione per la parte ſuperiore, e di mezzo,
penetra fino nel canale della midolla. Sdruc-
a ſotto la pianta del piede, ſi divide in due
i *plantare interno*, ed *eſterno*. L'

L' Arteria plantare esterna si porta verso il lato esteriore della pianta del piede, e si avanza fino all' estremità anteriore del quinto osso del Metatarso, d' onde si porta trasversalmente verso il primo di quest' ossa, facendo una spezie di arco, da cui si distaccano le ramificazioni, che vanno alle dita, e va ad anastomizzarsi col ramo che ha passato sopra il piede tra il primo, e secondo osso del Metatarso.

La seconda diramazione detta *plantare interna* si divide nel mezzo della pianta del piede in due picciole diramazioni, una va al dito grosso, e comunica colla diramazione dell' arteria tibiale anteriore, l' altra sì distribuisce alle prime falangi delle dita seguenti.

Il ramo peroneo discende lungo la faccia posteriore della fibula, somministra diramazioni a' muscoli solare, e flessore del pollice. Giunto al piede si distribuisce al tarso, ove termina. Questo ramo comunica nel suo viaggio col tibiale posteriore

SEZIONE II.

Delle Vene.

Le Vene sono vasi, che riportano al Cuore gli umori, che gli altri vasi hanno distribuito in tutto il corpo. S' incontrano nella cavità delle vene membrane disposte in valvule, la figura delle quali è semi-lunare.

Le Vene hanno minor grossezza, che le arterie. Sono composte presso poco delle medesime tuniche, che le arterie: ma più sottili, e di un differente ordine.

La prima è membranosa, la seconda è vasculosa, la terza glandulosa, e la quarta è fatta da molte fibre annulari.

Tutte le arterie sono accompagnate nella loro distribuzione da altrettante vene, ma s'incontrano pure vene, che non sono accompagnate da alcuna arteria. Così le ramificazioni delle vene sono più numerose.

La

La Vena più considerabile è la vena cava, ella ll' auricola destra del Cuore, e vi scarica il gue delle parti, colle quali comunica.

i comprende sotto due principali tronchi cono iti sotto il nome di Vena cava superiore, e Vena cava inferiore.

CAPITOLO I.

Della Vena Cava superiore, o Descendente.

*Q*Uali Vene si scaricano nella vena cava superiore?*

La Vena cava superiore, avendo forato il pe-ardio, produce la vena Azigos, che cala lun-la parte laterale destra del corpo delle verte-del dorso, passa nel basso ventre, e si anasto-ezza ora colla vena renale, o emulgente, ora la vena lombare vicina, ora immediatamente tronco inferiore della vena cava, ec.

La Vena Azigos riceve nel suo viaggio le or-intercostali inferiori di ciascheduna parte, e volta pure le quattro intercostali superiori, e due picciole vene, che hanno ricevuto il san-dalle arterie bronchiali.

ve vanno a rendersi le vene succlavie, e quali le vene, che vanno a scaricarvisi?

Le Vene succlavie vengono a far capo alla ve-cava superiore: queste sono formate dalle due lari.

La Vena succlavia destra è più corta, che la stra, che riceve il condotto toracico.

Le Vene, che si scaricano nella succlavia so-le mammarie interne, le vertebrali, le timi-, le diafragmatiche superiori, e più spesso le ercostali superiori.

Le Vene jugulari interne, ed esterne vanno e a scaricarsi nelle succlavie, come pure ella del braccio, che si chiama *cefalica*, e le ne asillari.

Quali vene vengono a rendersi nelle jugulari?

Le vene jugulari interne ricevono il ſangue da' ſini laterali, diſcendono lungo l' aſpra arteria unindoſi alle carotidi, e vanno a renderſi nelle Succlavie. Nel loro paſſaggio ricevono il ſangue dalle diramazioni delle vene, che comunicano tra le due jugulari interne, e le vene jugulari eſterne, che comunicano colle interne.

Le vene jugulari eſterne ricevono il ſangue dalla vena temporale, dalla occipitale, dalla angulare, dalla ſeparata, dalla maſcellare eſterna, ed interna, dalla ranina, ec. Ne ricevono più ſpeſſo dalle cervicali.

Le jugulari eſterne comunicano co' ſini della dura madre con alcune vene, che vannovi a ſcaricarſi, come coll' *angulare*, la *temporale*, e l'*occipitale*.

Le Aſillari ricevono il ſangue dalla ſcapulare interna, ed eſterna, dalla mammaria eſterna dalla omerale, in una parola da tutta l' eſtremità ſuperiore.

CAPITOLO II.

Della Vena-Cava inferiore.

QUali ſono le vene, che vengono a renderſi nella vena-cava inferiore, o aſcendente?

Riceve le freniche, che vengono dal Diafragma, le epatiche dal Fegato, l' emulgenti da' Reni, le adipoſe, che vengono dagl' inviluppi pinguedinoſi de' Reni, le capſulari, che vengono dalle Capſule attrabilari, la ſpermatica deſtra, che nell' Uomo viene dal Teſticolo deſtro, dall' Epididimo, e da' ſuoi inviluppi, e nelle femmine dall' ovario, e dalla tromba del lato deſtro, le vene lombari, che accompagnano le arterie del medeſimo nome, le iliache, e le ſacre.

Quali ſono le vene, che ſi vanno a ſcaricare nelle vene Iliache, e nelle Crurali?

Toſto che la vena Iliaca eſterna è uſcita dal baſſo ventre per di ſotto il legamento tendinoſo del Flaoppio prende il nome di *crurale*. Così la

Ve-

ena Iliaca esterna riceve i rami delle vene, che
nno accompagnate le ramificazioni dell' arteria
urale, e molte altre, che non sono accompa-
ate da veruna arteria. Tali sono la Safena in-
rna, ed esterna, e la Surale.

La Vena crurale riceve il sangue da tutta l'e-
remità inferiore, e da una porzione de' musco-
dell' Addome.

In una parola la vena iliaca esterna, che fa il
aggio dell' arteria del medesimo nome, riceve
trettante differenti ramificazioni di vene, quan-
sono le arterie per provvedere di ramificazioni,
arteria è lo stesso dell' Iliaca interna.

CAPITOLO III.

Della Vena Porta.

Cosa è la Vena Porta?

Questa è la terza de' principali tronchi del-
vene, che penetra la sostanza del Fegato nel-
sua parte cava. E' formata col mezzo di due
incipali rami, di cui uno riceve il sangue, che
iene dalla Milza, dal Pancreas, e da una parte
llo Stomaco, e si chiama *Splenica*. L'altra ri-
ve il Sangue, che ritorna dagl' Intestini, e dal
esenterio, e si dice *Mesenterica*. Questa vena
endo da entrare nel Fegato si divide in due
mi. Questa divisione chiamasi *sino della Vena
rta*.

Le Vene, che vengono a scaricarsi nella vena
orta sono la *Pilorica*, che viene dal Piloro, la
astro-epiploica destra, che viene dalla parte
stra, ed inferiore del fondo dello stomaco, e
lla porzione dell' Epiploo, che vi si trova at-
ccato, la Intestinale, e Duodenale, che ven-
ono dal Duodeno, e le due Cistiche, che ven-
ono dalla Vescichetta del fiele.

*Quali sono le Vene, che vanno a scaricarsi
l ramo splenico?*

Queste sono la coronaria stomatica, che viene
all'orificio superiore dello Stomaco, la Gastro-

epiploica sinistra, che viene dalla parte sinistra, ed inferiore dello stomaco, e dalla porzione dell' Epiploo, che vi si trova attaccato, l' epiploica, che viene dall' Epiploo, l' emorroidale interna, o la mesenterica inferiore, che viene dall' intestino retto, e da una porzione del colon, le pancreatiché, che vengono dal Pancreas, e le vene riconosciute sotto il nome di *vasi brevi*.

Il ramo mesenterico, o la mesenterica superiore riceve le vene, che hanno accompagnate le differenti ramificazioni dell' arteria mesenterica superiore, e le differenti diramazioni, che vanno a scaricarsi in questa vena, comunicano con quelle della mesenterica inferiore.

Della Neurologia.

La Neurologia è una parte della Notomia, che tratta de' Nervi.

I Nervi sono piccioli corpi ritondi, bianchi, ordinariamente fibrosi, che vengono dalla midolla dilungata, o dalla spinal midolla, e di là si estendono a tutte le parti del corpo.

Nella parte, ove i Nervi comunicano, vi si notano le picciole prominenze, chiamate *Gangli*. Sono composti di fibre nervose, e di quantità di vasi sanguini, che la Dura-Madre, e la Pia-Madre coprono.

CAPITOLO I.

De' Nervi della Midolla dilungata.

LA Midolla dilungata somministra dieci paja di nervi; cioè

Gli Olfattori,
Gli Ottici,
I Motori degli occhi,
I Patetici,
Gl' Innominati;
Gli Ottalmici,
I Nervi Auditori,

Il

Il Pajo vago,
I Gustatori,
I Sotto-occipitali.

Cosa sono gli Olfattori?

Questo è il primo pajo de nervi della midolla lungata, che nascono dalla parte anteriore, ed feriore de' corpi cannellati, passano divisi in ù fibre per i fori dell' osso etmoide. Sono riestiti di membrane del cerebro, e sono accomagnati da piccioli rami arteriosi. Queste fibre anno a dilatarsi nella carne spugnosa della memrana Pituitaria.

Da dove gli Ottici hanno la loro origine?

Dalle prominenze chiamate *strato de' nervi otri*. Questi due corpi bianchi vanno ad unirsi anzi l'imbuto, si separano in seguito. I tronai, che formano sono circondati da molti filaenti del terzo, e quinto pajo. Vanno finalmen a penetrare il globo dell' occhio, in cui si tendono da ogni parte per formare colla loro latazione la Retina.

Quale è l' origine de' Motori degli occhi?

Vengono dal lembo anteriore della prominena annulare, escono dal cranio per la fessura *sfeoidale*, e si dividono in quattro rami.

Il primo ramo va al muscolo elevatore dell'ochio, e dà alcuni filamenti all' elevatore della alpebra. I tre altri si distribuiscono a' muscoli epressore, addottore, e picciolo obbliquo dell' cchio.

Il ramo, che si distribuisce al picciolo obbliquo provede per lo più una diramazione, che orma tosto un picciolo ganglio. Questo quivi etta molti filamenti intorno il nervo ottico. Questi filamenti forano la membrana Sclerotica, drucciolano tra questa membrana, e la coroide ino all' Iride, e vi si distribuiscono. Questo Ganglio somministra ancora altri filamenti, che omunicano colle diramazioni del ramo ottalmico.

Cosa sono i Patetici?

Questo è un pajo de' nervi, che nascono dietro le prominenze dette *Testes*, e sono sovente for-

mate dall' espansione midollare chiamata *Valvula* del *Vieussen*, escono dal cranio per la fessura sfenoidale, e vanno a perdersi al muscolo grande obbliquo del occhio.

Cosa sono gl' Innominati?

Questi sono nervi grossi, che nascono anteriormente dalle parti laterali della protuberanza trasversale della midolla dilungata da molti filamenti, che formano due grossi tronchi un poco schiacciati. Ciaschedun tronco dividesi in tre grosse diramazioni schiacciate, che si distinguono col nome di *anteriore*, di *mezzana*, e di *posteriore*.

Il ramo anteriore si chiama ottalmico. Oltrepassà la fessura sfenoidale per entrare nell' orbita, per cui si dice nervo *orbitale*.

Il ramo di mezzo passa per il foro ritondo, o mascellare superiore dell' osso sfenoide. Prende il nome di *mascellare superiore*.

Il ramo posteriore esce dal foro ovale, o foro *mascellare inferiore*. Prende il nome di *mascellare inferiore*.

Il Nervo ottalmico comunica con un filamento, o due col nervo del sesto pajo, e coll'Intercostale. Questo nervo nel suo ingresso nell'orbita si divide in tre diramazioni chiamate *frontale*, *nasale*, e *lagrimale*.

La frontale esce dall' orbita per il *foro sopraccigliare*, e va a perdersi nel muscolo orbitale delle palpebre, e nel muscolo frontale.

La Nasale comunica col ganglio lenticolare del terzo pajo, si divide in due altre diramazioni, una delle quali entra nel cranio per il foro orbitale interno, ed esce di nuovo per il foro della lamina cribrosa dell' osso etmoide, e va a perdersi sopra la membrana pituitaria, che veste le cellule di quest' osso.

L' altra diramazione oltrepassa il grande angolo dell' occhio, e si distribuisce al sacco lagrimale, ed alle parti vicine.

La terza diramazione va a perdersi nella glandula lagrimale.

Il ramo mascellare superiore esce dal cranio tra

la

fessura sfenoidale, ed il foro ovale del mede-
mo osso sfenoide, e passa per il foro ritondo,
foro mascellare superiore di quest' osso.
Si divide in due diramazioni. La superiore
atra nell' orbita per la fessura sfeno-mascella-
, dà un filetto, che fora l'ossa della guancia, e
distribuisce alle parti vicine. S' insinua nel con-
otto mascellare superiore. In questo passaggio
mministra filetti alle radici de' denti mollari
più anteriori, ed a quelle de' denti canini, ed
ncisori, ed uscendo da tal condotto si distribui-
e al muscolo orbicolare delle palpebre, a' mu-
oli del naso, ed a quelli delle labbra.
La diramazione inferiore chiamata *Palatina* pas-
per un canale formato dall' unione dell' Apo-
si Pterigoide coll' osso mascellare, e quello del
alato, ove va a rendersi; somministra filamen-
a'denti mollari posteriori. Questa diramazione
rima di giungere al palato si divide in altre due
iramazioni.
La prima passa per il foro palatino sfenoida-
, e va a distribursi nell' interno del Naso al si-
o sfenoidale, ed alla tromba di Eustachio.
La seconda esce dal foro, ove è riposta per il
oro gustatorio, che finisce questo condotto, e si
istribuisce alla membrana glandulosa del palato
lla sua porzione carnosa, che si chiama *velo*.
Il ramo mascellare inferiore esce dal Cranio
er il foro macellare inferiore da tre o quattro
iramazioni, che distribuisconsi ne' muscoli vi-
ini.
In seguito dividesi in due diramazioni; la pri-
na de' quali scorrendo per il condotto mascellare
nferiore si distribuisce a' denti della mascella in-
eriore; passa in seguito nel foro del mento, e
va a perdersi nel labbro inferiore.
La seconda va a distribuirsi alla Lingua, e som-
ministra alcuni filetti a' muscoli dell' osso Joide
dopo averne gettato un picciolo, che risale nel
di dietro per oltrepassare la tromba d' Eustachio
nell' accompagnare il muscolo esterno del martel-
lo, e per insinuarsi in seguito nella cassa del tam-

 buro,

buro, che trasversa, passando tra la lunga Branca dell' Incudine, ed il manico del martello, e va a cominciare colla dura porzione del settimo pajo.

Cosa sono i Ottalmici?

Son eglino il sesto pajo de' nervi della midolla allungata, il quale esce dalla parte posteriore della prominenza annulare.

Questi nervi s'impegnano nella dura madre, e scorrono sopra la sua duplicatura a lato del fondo della sella sfenoidale: ivi cominciano co' nervi vicini del quinto pajo.

Immediatamente vicino e dietro questa comunicazione somministrano una diramazione, che s'estende nel grosso canale osseo dell' Apofisi pietrosa dell' osso delle tempie a lato dell' arteria carotide interna, e che si prende per la radice del nervo *intercostale*.

Il sesto pajo passa in seguito nell' orbita per la fissura sfenoidale, e va a perdersi nel muscolo Adduttore dell' occhio.

Cosa sono i Nervi Uditorj?

Sono il settimo pajo della midolla allungata. Nascono dalla parte laterale e posteriore della prominenza annulare, Ciascuno di questi nervi dividesi in due cordoni, che si distinguono in porzione dura, e in molle porzione. La dura è collocata anteriormente, e la molle è riposta al didietro. Passano queste due porzioni nel foro uditorio interno.

La porzione molle penetra nel vestibulo, e si perde ne' tre canali semicircolari nelle strisce della Coclea.

La dura porzione del nervo uditorio entra nell' acquedotto del Faloppio; e prima d'uscire da questo condotto comunica colla corda del tamburo: ma dopo essere sortita da alcuni filetti all' orecchio esteriore, alla glandula Parotide. In seguito dividesi in due grossi rami.

Il superiore dà sette o otto diramazioni sopra le parti laterali della faccia, le quali comunicano la maggior parte coi rami frontali, e mascellare superiore del quinto pajo.

L'in-

L'inferiore somministra molte diramazioni alle parti laterali inferiori della faccia, e alle parti vicine della gola.

Alcune di queste diramazioni comunicano con alcune altre della mascella inferiore del quinto pajo, che sono uscite dal condotto mascellare inferiore per il foro del mento.

Cosa è il pajo Vago?

Questi è l'ottavo pajo de' Nervi, che vengono dalla parte anteriore delle prominenze *olivari*. Vanno ad oltrepassare in ciaschedun lato la parte anteriore del foro stracciato della base del cranio; all'uscita del cranio ricevono una picciola diramazione, che viene dalla spinal midolla, e si chiama *nervo accessorio dell'ottavo pajo*, o *il nervo Spinale*.

Il pajo Vago si ritrova attaccato al nervo Spinale, e al nono pajo, ed al primo Ganglio dell'intercostale.

Le prime diramazioni dell'ottavo pajo vanno a' muscoli vicini della base della lingua, a quelli della Faringe, e alla lingua medesima, ove comunicano co' nervi del quinto e nono pajo, che vi si distribuiscono; e le diramazioni seguenti vanno alla Laringe ed a' suoi muscoli.

L'ottavo pajo passando inanzi il primo Ganglio dell'intercostale, dà i filetti alle parti vicine, va in seguito ed oltrepassare l'Esofago.

Il tronco dell'ottavo pajo al lato destro passando inanzi l'arteria succlavia dà un ramo, che sale lungo l'aspra arteria, e dando ad essi i filetti, s'avanza ancora fino alla Laringe: si chiama questo ramo *nervo recurrente*, che pervenuto alla Laringe si dirama a' suoi muscoli, alla Faringe, alla Glandula Tiroidea.

Il tronco del pajo vago del lato sinistro dà pure un ramo di nervo recurrente, che passa sotto la stanghella dell'Aorta, e si distribuisce all'aspra arteria e all'Esofago, che va pure a terminare alla Laringe.

Alla parte ove nascono i recurrenti, i cordoni dell'ottavo pajo, e i due nervi intercostali provedono molti filetti, che si uniscono per formare

 il

il *Plesso cardiaco*. Questo plesso dà i filetti, taluni de' quali vanno al Pericardio, e gli altri lo trasversano per distribuirsi al cuore ed alle auricole.

I Cordoni dell' ottavo pajo passando dietro i polmoni, somministrano a ciascheduno molte diramazioni, che s' incrocicchiano sopra il nascimento de' bronchi, e formano il *Plesso polmonare*, i di cui filetti accompagnano i bronchi nella loro distribuzione ne' polmoni.

I due cordoni dell' ottavo pajo somministrano nel discendere molte ramificazioni sopra l' esofago, che accompagnano nel suo passaggio trasverso il Diafragma; il cordone sinistro s' espande sopra la faccia superiore del ventricolo; ed il destro sopra la faccia inferiore.

Le ramificazioni di questi due cordoni s' intrecciano in più siti, particolarmente intorno l' orificio superiore del ventricolo, e lungo la sua picciola incurvatura fino al Piloro, e i lacci ch' esse vi formano, chiamansi *plesso coronario stomatico*. I due cordoni vanno a perdersi nell' unione de' nervi intercostali, per concorrer con essi alla formazione de' *plessi Epatico*, *Splenico*, e *Renale*, ec.

Riguardo a' nervi intercostali, questi si chiama *grande Simpatico*.

Essi cordoni son formati da tre filetti di nervi, cioè da due del ramo Ottalmico del quinto pajo e da uno del sesto.

Passano per i condotti, che hanno dato l' ingresso alle arterie Carotidi interne, e discendendo lungo le vertebre del Collo, del Dorso, e de' Lombi terminano all' osso sacro.

In questo passaggio comunicano con tutti i Gangli delle paja vertebrali, coi filetti, che vanno alla lor parte posteriore; con alcuni delle paja della midolla allungata, principalmente coll' ottavo.

Ne' siti dove i nervi intercostali ricevono i filetti di comunicazione delle paja vertebrali, vi s'incontrano altrittanti Gangli; quindi è che

da

essi escono le diramazioni, che provedono que- nervi per la lor parte anteriore per distri- rsi nella vicinanza.
Il più considerabile di questi Gangli è situato parte anteriore dell' Apofisi trasversa della ma vertebra del collo, e si chiama *Ganglio vicale superiore*. Riceve egli colla sua parte eriore il cordone nervoso, che comunica col- anteriore del quinto pajo, e col sesto.
Questo cordone somministra filetti, che ab- cciano la carotide al suo passaggio per il con- tro dell' osso temporale, e che formano come spezie di Plesso intorno questo vaso.
Il Ganglio cervicale superiore è attaccato per filetti di comunicazione coll' ottavo pajo, e munica col nono e decimo della midolla allun- a, e col primo, secondo, e talvolta terzo del- paja cervicali.
Dà nel passare i filetti alla Faringe, e a' mu- li vicini; finalmente terminano nel basso con cordone minuto, che discende lungo i musco- che sono estesi sopra le vertebre del collo, e munica nel suo passaggio col terzo, quarto, into, e molto spesso col sesto delle paja cer- ali.
Il tronco dell' intercostale essendo giunto all' ima vertebra del collo, forma il Ganglio amato *cervicale inferiore*.
In seguito l' Intercostale si devìa verso la ra- e della prima costa, e forma un terzo Gan- o chiamato *Toracico*. Questi due Ganglj co- nicano colle lor brevi diramazioni col sesto settimo delle paja cervicali. Parimente il Gan- o toracico comunica col primo pajo dorsale.
Il Ganglio cervicale inferiore, e talvolta il racico somministran molte diramazioni, che municano con pari diramazioni dell' Interco- ale opposto, e con quelle dell' ottavo pajo per rmare il *Plesso cardiaco*.
L' intercostale somministra pure da ciaschedu- parte filetti, che vanno a perdersi nel *plesso lmonare*.

Il nervo intercoſtale continuando il ſuo viaggio nel petto forma a ciaſcun ſpazio tra una coſta e l' altra un Ganglio, che riceve due filetti di ciaſchedun nervo dorſale, ed eſſendo giunto verſo la ſeſta vertebra del Collo, dà cinque rami, che ſi portano obliquamente ſopra il davanti, ove ſi riuniſcono, e forman un cordone chiamato *Intercoſtale anteriore*.

Il nervo intercoſtale anteriore fora il Diafragma, e comunica col nervo diaframgàtico. Ne baſſo ventre produce il Ganglio *Semi-lunare* dietro la capſula atrabilare.

Il Pleſſo Celiaco è formato con incrocicchiamento di filetti, che i Ganglj Semi-lunari somministrano da due parti. Queſta comunicazione ſi fà dietro lo ſtomaco ſopra l' arteria celiaca.

Quivi in queſto Pleſſo ſi rendono i nervi ſtomatici per formare i Pleſſi epatico, ſplenico, e renale.

Il Ganglio ſemi-lunare dal lato deſtro con alcune diramazioni del pleſſo celiaco, e dello ſtomaco forma il Pleſſo epatico, che va al Fegato, e getta alcuni filetti alla veſcichetta del fiele, a canali biliari, al duodeno, e al Pancreas.

Il Ganglio ſemi-lunare ſiniſtro con alcune diramazioni del pleſſo celiaco, e del pleſſo ſtomatico forma il pleſſo ſplenico, che va alla milza.

Eſcono dalla conveſſità di cadaun Ganglio ſemi-lunare delle diramazioni, che s' uniſcono a filetti de' primi Ganglj lombari, e forman il pleſſo renale, che abbraccia l' arteria emulgente per ſeguirla in tutte le ſue diſtribuzioni nel Rene. Somminiſtra pure uno o due filetti, che accompagnano i Vaſi ſpermatici.

Il Pleſſo renale deſtro comunica con alcuni filetti col pleſſo epatico, e il ſiniſtro col ſplenico. Il pleſſo Meſenterico ſuperiore riceve pure alcuni filetti dell' uno e dell' altro.

I due Ganglj ſemi-lunari nel ſito della loro unione ſomminiſtrano molte diramazioni, che col loro intrecciamento forman il pleſſo meſen-

terico

ico superiore, e fanno una spezie di vagina
-vosa all' arteria mesenterica superiore, che l'
ompagna in tutte le sue distribuzioni fino agl'
testini.

Il Plesso mesenterico inferiore è formato di
lti fascetti, che il superiore manda dalla sua
gine lungo l' Aorta tra le due arterie mesente-
he. Questi fascetti ricevono alcuni filetti di
municazione de' plessi renali. Comunicano pu-
co' tronchi de' nervi intercostali co' filetti che
cendono obbliquamente da' Ganglj lombari. Dan-
pure da un lato, e dall' altro un filetto di
rvo, che accompagna i vasi spermatici.

Questi fascetti nervosi discendendo gettano an-
ra altri fascetti al di sotto, che discendono so-
a l' estremità dell' Aorta, e forman unitamen-
co' filetti di ciascheduno intercostale posterio-
il *Plesso Ipogastrico*, che si divide rimpetto la
ima vertebra de' Lombi in due Ganglj. Si di-
acca una quantità di filetti, che si distribuisco-
a tutte le parti rinchiuse nella Pelvi dell' I-
gastro; cioè all' intestino retto, alle vescichet-
seminali, alle prostrate, alla vescica, ed all'
tero.

Il nervo intercostale dopo aver attraversata la
rte posteriore e laterale del Diafragma, s' avan-
sopra il corpo delle vertebre, e s' ingrossa co' fi-
tti di comunicazione delle due ultime paja dorsali.
Continua il suo viaggio sopra le parti laterali
el corpo delle vertebre de' lombi, e della faccia
nteriore dell' osso sacro, a capo di cui termina;
omunicando con un cordone trasversale coll' in-
ercostale opposto.

Cosa sono i gustatorj?

Questi sono il nono pajo de' nervi della mi-
olla allungata. Nascono fra le prominenze oli-
ari, e le piramidali. Escono dal Cranio per i
ori dell' occipitale, chiamati *fori condiloidi ante-
iori*. Comunica col primo e secondo pajo ver-
ebrale, e getta una diramazione alla Laringe, e
un' altra che va a perdersi nel muscolo Sterno-
oideo, e al bronchico.

Il

Il cordone del nono pajo va alla radice della lingua, e ramificandosi da ogni lato, va fino alla sua punta, e comunica colla porzione del ramo mascellare inferiore, che pure vi si distribuisce.

Cosa sono i sopra occipitali?

Egli è il decimo pajo de' nervi della midolla allungata, dalla di cui estremità trae la sua origine. I filetti di cui è composto, s'uniscono in un fascetto in cadauna parte, che fora la dura madre. In seguito passa sotto le arterie vertebrali nell'incavatura, che si ritrova dietro l'Apofisi oblique, superiore della prima vertebra del collo, e si distribusce a' muscoli destro ed obliquo della testa. Finalmente s' unisce all' intercostale dopo aver comunicato col primo pajo vertebrale, e forma con esso il nervo occipitale, che s'avanza sopra la convessità dell' osso occipitale, dove si ramifica e si perde.

CAPITOLO II.

De' Nervi della Spinal Midolla.

Vi sono trenta paja di nervi, che vengono dalla Spinal midolla, che si chiamano *Vertebrali*; a' quali debbonsi aggiungere i nervi accessori del Vvillis, o i compagni dell' ottavo pajo.

I nervi della Spinal midolla escono tutti per i fori laterali del canale delle vertebre, e per i fori anteriori dell' osso sacro.

Questi nervi nascono a due a due, come quelli della midolla allungata, con questa differenza, che questi nascono da molti filamenti, che si riuniscono molto vicino la loro origine, per formare in seguito un cordon nervoso, in luogo che quelli della Spinal midolla tirano la loro origine da due piani di fibre, di cui uno viene dalla parte inferiore della midolla, e l'altro esce dalla sua parte posteriore. Questi piani s'avvicinano l'uno all'altro, ed escono dal canale, impegnandosi in altrettante vagine membranose che sono nervi, che escono dalla Spinal midolla.

I no-

nomi dei nervi vertebrali ſono cavati dalle
ebre, alle quali corriſpondono: così ſi chia-
o *paja cervicali, dorſali, lombari, e ſacri.*
contano ſette paja Cervicali, dodici Dorſali,
ue Lombari, e ordinariamente ſei Sacri.
Quali ſono le diviſioni di queſti nervi?
primo pajo cervicale comunica coll' interco-
, col decimo pajo, e ſecondo cervicale con
ne diramazioni. Getta una diramazione, che
ſtribuſce alla parte poſteriore della Teſta, e
erſa i muſcoli eſtenſori, ed il Trapezio.
ſecondo pajo cervicale getta tre rami, che
no a diſtribuirſi alla pelle, che ricuopre il
nti del collo, il di dietro della teſta, e l'
chio eſterno. Dà egli fibre a'muſcoli eſtenſo-
ella Teſta, a quelli del collo, e comunica col
no e terzo pajo cervicale, e col nono della
olla allungata.
terzo pajo cervicale comunica col ſecondo e
rto pajo, e col nervo acceſſorio dell' ottavo
. Somminiſtra un gran numero di filetti alle
dule jugulari, alla pelle che cuopre il lato
l baſſo del collo, la clavicula, e l'alto del
ccio. Dona ramificazioni a' muſcoli Trapezio
pra-ſpinoſo: ne ſomminiſtra un' altra per la
mazione del nervo diafragmatico.
Coſa è il nervo Diaframgatico?
Egli è un cordone aſſai ſottile, formato dal
corſo di tre ramificazioni dal ſecondo, terzo,
uarto delle paja cervicali. Nel ſuo ingreſſo
ro il petto riceve un filetto dal primo pajo
ſale, comunica col nervo *intercoſtale*, ſi diſtri-
ſce al muſcolo ſuperiore del Diafragma.
Le quattro ultime paja cervicali s' uniſcono co'
o tronchi, e ſi portano ſotto le aſcelle, ove
mano col ramo della comunicazione del terzo
o cervicale, e il tronco del primo dorſale una
zie di pleſſo, che produce cinque cordoni con-
erabili, che ſi chiamano *nervi bracciali*, per-
è ſi diſtribuiſcono al braccio.
Ma oltre queſti cordoni ciaſcuno di queſte paja
nano alcune ramificazioni particolari.

Così

Così il quarto pajo somministra ramificazioni al muscolo Scaleno, all'elevatore della scapula, e al Trapezio, a'muscoli sopra-spinosi, sotto-spinosi, e picciolo ritondo.

Il quinto pajo somministra una ramificazione, che si unisce con una del sesto, con cui comunica ancora con un'altra ramificazione, che si distribuisce al gran Dentato, e al sotto scapulare. Si distribuisce pure al muscolo Scaleno, al gran Pettorale, e a' tegumenti vicini, ne' quali va a perdersi.

Escono dal Dorso dodici paja di nervi, che oltre le ramificazioni, che danno a'nervi bracciali, passano tra le coste ora più alto ora più basso, e non nel solco, che si nota nel lembo inferiore delle coste. Danno diramazioni alla Pleura, a' muscoli intercostali, a' pettorali, a quelli dell' Addome, alle mammelle, e all'altre parti, che circondano il Torace.

I nervi de' lombi si distribuiscono a' muscoli lombari, al Peritoneo, a' tegumenti, a' muscoli dell' Addome, ma oltre ciò

Il primo pajo de' lombi invia spesso una ramificazione da ciascheduna parte al Diafragma.

Il secondo pajo unito co' rami del secondo, del terzo, e del quarto forma il nervo crurale, che si getta alla parte anteriore della coscia.

Dal secondo, terzo, e quarto pajo si forma una ramificazione, che passa al traverso i muscoli otturatori, e da ciò viene, che prende il nome di *nervo Otturatore*.

Il quarto e il quinto pajo compongono col primo, secondo, terzo, e quarto dell'osso sacro il *nervo Ischiatico* o il *Crurale posteriore*, che è il più grosso nervo del corpo: esce dalla Pelvi tra i muscoli Glutei, e calando per la parte posteriore della coscia si distribuisce alla gamba, a' piedi, ed alle dita. Ma prima d'uscire dalla Pelvi manda diramazioni alla vescica, al retto, alle parti genitali, e a' muscoli vicini.

Dell' Adenologia.

Cosa è l' Adenologia?

Questa è una parte dell' Anatomia, che tratta le Glandule. Si distinguono in due sorti, cioè Glandule *conglobate*, e in *conglomerate*.

Le conglobate sono quelle che ricevono, e perfezionano la limfa, assottigliando le sue parti. Tali sono le glandule delle Ascelle, e delle Anguinaglie, ec.

Le glandule conglomerate separano dal sangue differenti umori, che vi si trovano mescolati, come il Fegato che separa la bile, le Parotidi che separano la scialiva.

Quali sono le glandule, che si ritrovano nella Testa?

Non si considerano, che la glandula pineale, la pituitaria, le glandule del Pacchioni, che sono intorno i sini della *dura madre*, e le glandule che sono nel plesso coroide, come spezie di piccioli sacchi, che vedonsi col Microscopio.

Alla parte esterna della Testa vi sono le parotidi, le mascellari, le sublinguali, le labiali, le palatine, le amigdale, quelle della membrana, che tapezza la bocca.

Negli occhi vi sono la glandula lagrimale, e le sebacee del Meibomio.

Nel naso vi sono le glandule della membrana pituitaria.

Nel condotto uditorio vi sono le glandule ceruminose.

Quali sono le glandule del Collo?

La più considerabile si chiama *Tiroide*. Si trovano ancora altre glandule negli Interstizj de' muscoli di tal parte, e nel grasso; si danno alcune glandule all' Epiglotide, alle altre parti della Laringe, e soprattutto vicino le cartilagini aritnoidi, e nell' aspra arteria.

Quali sono le glandule del Torace?

Si vede il Timo, le glandule Bronchiali situate nelle divisioni dei bronchi, la glandula dorsale

le ſituata verſo la quinta vertebra del Dorſo, e ch' è attaccata alla parte poſteriore dell' Eſofago.

Quali ſono le glandule dell' Addome?

Queſte ſono il Fegato, la Milza, i Reni, il Pancreas, le Capſule atrabilari, le glandule meſeraiche, quelle del *Brunet* e del *Pejer*. Verſo le vertebre dei lombi alla parte del ſerbatojo del Chilo vi ſono le glandule lombari. Verſo l' oſſo ſacro, e la diviſione de' vaſi Iliaci vi ſon le glandule ſacre, e iliache. Altre ſe ne trovano alla parte cava del Fegato nell'ingreſſo della vena porta, e verſo il collo della veſcichetta del fiele vicino la milza; ſi chiamano *Epatiche*, *Ciſtiche* e *Spleniche glandule della vena porta*. Alla congiunzione dell' Omento col Piloro v' è un picciol numero di glandule chiamate *Epiploiche*.

Alle parti genitali dell' Uomo ſi trovano le glandule del *Covvper*, la glandula del *Litrio*, le glandule odorifere del Tifone nel prepuzio e nella corona della ghianda: le proſtrate, le glandule delle veſcichette ſeminali.

Alle parti genitali della Femmina vi ſon le glandule delle Ninfe, ec.

Quali ſono le glandule dell' Eſtremità?

Queſte ſono le glandule aſcellari ſituate ſotto le aſcelle. Le glandule inguinali ſituate nelle anguinaglie. Le glandule mucilaginoſe dell' *Haver.* ſituate nelle articolazioni dell' oſſa. Se ne trovano ancora verſo la ſcapula, verſo l' angolo del cubito e del ginocchio, ne' piedi, nelle mani, tra i muſcoli, ec.

Le glandule della pelle o *cutanee* ſono di due ſpezie, le *milliari*, e le *Sebacee*. Le prime ſono le ſorgive del ſudore; le ſeconde ſeparano un umor tenace, viſcoſo, come di ſevo, che umetta ed unge la cute per difenderla contro la ſiccità; queſte glandule ſono ſpezie di tubi cilindrici turati per il capo, che riguarda il graſſo, e aperti al di fuori per ſcaricar l' umore.

LIBRO II.

Delle Funzioni.

NOn basta conoscere le parti del corpo, la lo-
ro meccanica disposizione. Bisogna ancora,
re ciò che passa in questa macchina, le ope-
oni che si fanno, e le azioni che ne risulta-
dalla disposizione de' suoi organi, che si chia-
o *Funzioni*, e che si dividono in *naturali*,
li, ed *animali*. Questa divisione darà materia
tre seguenti Sezioni.

SEZIONE I.

Delle Funzioni naturali.

Osa intendete per funzioni naturali?

Intendo quelle che sono necessarie alla vi-
per conservarla; o per trasmetterla nella
ie.

e funzioni necessarie per conservare la vita
la masticazione, la degluzione, la digestio-
la chilificazione, la nutrizione, l'accresci-
to delle parti, la secrezione dell'orina.

e funzioni necessarie per conservare la spezie
la preparazione del seme, la generazione,
utrizione del feto nell'Utero, i mestrui, il
e, il Parto.

Come si fa la Masticazione?

a masticazione si fa separando la mascella in-
ore dalla superiore, nell'accostarla e nel pre-
e l'una contro l'altra. Ecco come si fanno
sti movimenti. Si abbassa la mascella inferio-
per l'azione de' muscoli Digastrici. Si acco-
con quella de' Crotafiti, de' Massateri, de'
rigoidei. Si comprime ancora più fortemente
' aggiungervisi l'azione del Bucinatore dell'
icolare, delle labbra, del Zigomatico, dell'
vatore comune delle labbra, dell'Obliquo del
oro inferiore, e del Cutaneo.

Quan-

Quando tutti questi muscoli operano insieme non solamente i denti incisori, canini, e molari forano, tagliano, e macinano gli alimenti solidi nella forte applicazione delle due mascelle: ma sono ancora portati da un lato all'altro della bocca, senza che le gote e le labbra li permettano d'uscire.

Questo balestramento nella bocca è prodotto dalla velocità della lingua, che opera per ogni verso col mezzo dei Genioglossi, dei Itiloglossi, e degli altri muscoli di quest' organo.

In questo primo lavoro gli alimenti si trovano penetrati da' liquori, che il movimento e compressione fanno uscire dalle glandule della bocca. Queste glandule sono in gran numero: vi ne sono sei considerabili, tre da ciascheduna parte. Le prime chiamansi *Parotidi*, le seconde *Mascellari*, e le terze *Sublinguali*.

La Parotide è alla radice dell'orecchio in una cavità tra l' Apofisi mastoide, condiloide, e osso della Guancia. Questa glandula dopo aver separata la scialiva dal sangue arterioso, la vuota in un condotto, che passa per il mezzo della guancia sopra la faccia esterna del muscolo Massetere, e viene a forare il Buccinatore per aprirsi nella bocca, rimpetto il secondo e terzo dente molare superiore due dita traverse intorno alla commessura delle labbra.

La glandula mascellare è collocata alla faccia interna della mascella inferiore vicino i suoi angoli. Il suo condotto va ad aprirsi nella bocca immediatamente al lato del legamento anteriore della lingua.

Le glandule sublinguali sono al di sotto della lingua. Si scaricano nella bocca per molti condotti escretori, i di cui orificj sono anteriormente tra la lingua, e le gengive.

Rimpetto gli ultimi denti molari vi sono condotti sottilissimi, che appartengono alle glandule salivali situate tra il muscolo Massetere, e il Buccinatore.

Dietro la membrana che cuopre interiormente

le

ancie, le labbra, il palato, ed il tramezzo
alato, e dell' ugola, vi sono molti grani
ulosi, che somministrano la scialiva con al-
nti condotti escretorj cortissimi, che s' a-
o nella bocca.
este glandule si chiamano boccali, labbiali;
ne secondo la loro situazione.
glandule del vello del palato, dell' ugola;
mbra essere un dilungamento del tramezzo
alato, le amigdale, o le tonsile feltrano
una mucosità, che si scarica nella bocca, e
scola cogli alimenti. Questi condotti e i lo-
ificj sono talmente situati, che riempiono
cca de' loro umori col movimento della ma-
ione, o della parola.

Come si fa la Deglutizione?

a spingendo gli alimenti nell' Esofago, che
nduce nello stomaco.

conoscervi la meccanica conviene richiama-
a memoria la struttura delle parti. L' Eso-
è la porzione superiore di questo condot-
he dal fondo della bocca s' estende fino all'
La parte superiore di questa porzione ch' è
ta, e giunge al fondo della bocca si chiama
ge.

Esofago discende lungo il collo dietro l' as-
Arteria, nel portarsi un poco a sinistra, e
nuando dietro le vertebre del dorso viene a
ersare la porzione carnosa del Diafragma,
mina allo Stomaco.

composto di molte tuniche, di vasi, e di
dule.

prima membrana esteriore sembra essere una
nuazione di quella che tapezza l' interno del
, che si chiama Pleura.

seconda è carnosa composta di due piani di
, di cui le più esteriori sono longitudinali,
più interiori circolari.

terza è nervosa, ed è formata di molti fi-
tendinosi che s'incrocicchiano insieme in di-
parti.

quarta si chiama la vellutata, è porosa, e
sem-

sempre coperta d'una linfa viscosa, somministrata da' grani glandulosi nascosti al di dietro.

Le sue arterie vengono dalle Carotidi, dall' Aorta inferiore, e dalle intercostali.

Le vene vanno a scaricarsi nelle jugulari nell'azigos, e nella coronaria stomatica. Riceve i nervi dell'ottavo pajo.

Ond'è che in questo canale gli alimenti preparati dalla masticazione debbono entrare col mezzo della lingua, che s'innalza e si rovescia sopra la Faringe, e li preme.

Primo, I muscoli che formano il corpo della lingua applicano la sua punta alla volta del palato, e i suoi lati alla radice de'denti molari superiori, a fine che ciò, ch'è sopra il suo dorso sia precipitato sopra la Laringe.

Secondo, I sterno-joidei tirano la radice della Lingua al basso.

Terzo, I muscoli coraco-joidei tirano la lingua al di dietro.

Dall'azione composta di questi due paja di muscoli ne risulta una mezzana impulsione, che rovescia la lingua sopra la laringe; e abbassando l'Epiglotide sopra le cartilagini aritnoidee per chiudere la fessura della glotide agli alimenti, essa li spinge verso la Faringe. Allora l'osso Joide col mezzo de' suoi muscoli Stiloideo e Tiroideo va di concerto colla Lingua ad agire, e a comprimerli, e spingere il vello palatino verso l'alto, e per conseguenza urtar al di dietro gli alimenti; intanto da un altro lato l'Ugola ed il vello sono innalzati dalla contrazione de' due muscoli Terigo-stafilini.

Per facilitare l'ingresso nella Faringe questo canale s'apre, e s'allontana per l'azione de' muscoli stilofaringei, Genioglossi, Milloglossi Genio jodei, Cefalo-faringei, Terigoidei esterni.

Nell'istante seguente i muscoli contratti si rilassano, l'azione sussiste solamente ne' Coraco-joidei, e ne' Sterno-joidei. Per così gli alimenti sono spinti, e premuti al basso. In seguito il muscolo esofageo unisce la sua azione con quella de'

ufcoli precedenti per precipitare gli alimen-
o nel petto, e nel tempo che la parte fu-
re dell' Efofago è ferrata, la feconda tunica
efto condotto fi contrae, e la contrazione
efti mufcoli orbicolari e longitudinali fpin-
i alimenti inghiottiti nello ftomaco.

Come fi fa la Digeftione?

Fa col mezzo del ventricolo, ch' è l'Organo.
efto mufcolo ha certi movimenti dipendenti
diverfità delle fibre, che lo compongono.
ibre circolari riftringono la larghezza del
icolo. Quefte che vanno da un orificio all'
, accoftano i due orificj, e diminuifcono la
unghezza. Però per tali movimenti quefto
olo preme fortemente le materie, che lo di-
ono, le mefcola, le macina, le efpone all'
ie delle parti, che le circondano, e le affot-
..

questi alimenti debbono effere prima fepa-
e mefcolati da un fluido acquofo, come la
va, e altri umori che fi feltrano dalle par-
come fono quafi fempre confufi con materie
e, l' umor acquofo non bafterebbe per divi-
. Vi occorre un fluido animato di fale e d'
materia fulfurea; quefto è quello, che fi ha
vato nella bile.

Cofa divengono gli alimenti dopo di effer ftati nati nello ftomaco?

ffano a poco a poco dallo ftomaco nel Duo-
nell' azione della macinatura. Quefto In-
no effendo forato verfo il fuo fine dal ca-
Colidoco, e dal Pancreatico, riceve la bile
fucco Pancreatico: e come il chilo paffa qui-
rontiffimamente a cagione, che l' inteftino è
ffimo e cortiffimo, è poco mutato da quefti
ori.

ltronde come il Duodeno ha pochiffimi vafi
ei, quafi tutta la mefcolanza che fi fa in queft'
ftino refta per gli altri; Così vi fono tre
a d' umori, che fi mefcolano al chilo nell'
r dallo ftomaco, cioè la bile Ciftica, la bile
tica, e il fuo Pancreatico.

La

La bile cistica è più condensata d'un giallo più cupo, e più amaro; e perchè si scarica nel duodeno conviene, che sia abbondante, e compressa esteriormente; in luogo che la bile Epatica è più sciolta, più trasparente, e più dolce. Scorre senza intermissione nel Duodeno colla sua circolazione, e respirazione.

Il succo pancreatico è assai insipido, chiaro, e abbondante, si feltra continuamente, e si scarica col movimento, calore, ed azione del cuore, da cui non è lontano, e sopra tutto per la compressione del Ventricolo, che si gonfia ne.. tempo della digestione.

L'acqua, e la scialiva hanno subito divise le materie mucilaginose.

La bile separerà le materie grosse, ed il succo pancreatico diluerà le materie spesse, ammollirà le materie acri, o le correggerà, muterà la mu.. cosità, l'amarezza e il colore della bile, e la me.. scolerà intimamente col chilo.

Cosa divengono questi alimenti così preparat.. nella strada degl' Intestini?

Uscendo dal Duodeno entrano nel Digiuno che forma un Angolo quasi retto, che si dilat.. nel davanti del Duodeno; di maniera che le materie che sono pasșate per il Piloro, sono fermate in questa parte co' tre precedenti umori unit.. a quello, che viene dalle glandule degl' Intestini: ciò che dà tempo a un' altra preparazione e al loro ingresso ne' vasi lattei. In effetto i.. Digiuno è l'intestino il più fornito di vasi, .. di valvule, e che prova più fortemente l'azion.. dello stomaco, dove la scialiva, il succo Gas.. trico e Pancreatico, la bile cistica e la Epatic.. abbiano più assottigliato il Chilo, e lo abbian.. reso più capace di passare nelle vene lattee, ch.. sono aperte al movimento peristaltico degl' Intestini.

Quando queste materie molli sono state spogliate di tutto quello che hanno di liquido e di so.. lubile nel passaggio degl' Intestini tenui dalle ve.. ne lattee, cadono nel Cieco, poi nel Colon

ove

terminano di perdere ciò, che loro resta di
lo, finalmente cadono nel Retto, donde so-
spinte verso l' Ano per la contrazione di que-
Intestini, e mandate fuori per il rilasso del-
finter.

*Cosa diviene il liquore Chiloso, ch' è passato
vene lattee?*

vasi lattei apronsi obliquameute nella cavità
' Intestini. I loro orificj son molto piccioli
etti, ma passando traverso le tuniche mu-
ose, s'uniscono in grandi Canali sotto la mem-
a esteriore; circondano gl' intestini, e pren-
o pure il loro corso verso il Mesenterio. Il
lo che vi s' insinua, è spinto dal Chilo, che
re in seguito coll' azione degl' intestini, col-
ressione del Diafragma, e con quella de'
coli dell' Addome. Le Valvule semi lunari
s' aprono al nuovo Chilo, si chiudono a
lo che ha passate l' arterie meseraiche, che
ono continuamente, e lo flagellano ancora,
spingono nel serbatojo.

uando le vene lattee sono sopra la tunica e-
na, si uniscono, e forman gli angoli acuti.
eparano vicino ad essa per riunirsi di nuovo,
vengono sempre più grosse. Tutti questi di-
i accrescimenti servono a render più fluido il
lo.

uesti vasi dopo molte anastomosi e molte di-
oni al Messenterio terminano alle glandule,
se tra le due lamine di questo viscere. Le
ondano, vi s' insinuano, e n' escono meno
nerosi, ma più interrotti dalle Valvule.

opochè il Chilo è stato influidito in queste
ndule, va ne' vasi lattei del secondo genere,
sono più grossi, e che vanno a rendersi nel
atojo del Pecqueto.

l Chilo essendo stato diluto colla linfa è spin-
nell' alto dal movimento del Diafragma.

Nell' espirazione il tendine del Diafragma che
rova sopra il serbatojo, permette al Chilo l'
resso, perchè s' abbassa, e diviene perpendico-
sopra la spina; ma nell' inspirazione s' in-

nalza, e s'applica alla ſpina; così preme il ſerbatojo.

Da un altro lato il Serbatojo è riposto in parte ſotto l'Aorta diſcendente, e in parte ſotto le arterie intercoſtali: Conviene adunque che ſia ſpinto da ciaſcheduna pulſazione arterioſa. I Muſcoli dell'Addome, che premono gl'inteſtini debbono pure determinare il Chilo a ſalire verſo la ſucclavia. Ivi innalza la valvula, che chiude il condotto Toracico, permette al chilo di paſſare, ed impediſce, che il ſangue non entri.

Quale è l'uſo del Chilo?

Egli è di ſomminiſtrare al corpo il modo di riparare le diſſipazioni, che ha fatte in ciaſchedun iſtante, col nutrire ed ingrandire le parti.

Queſte funzioni ſi chiamano *nutrizione*, e *accreſcimento*.

Così la nutrizione è una reparazione delle parti, che una continua diſſipazione altera per mezzo d'un ſucco, che ſi chiama *nutritivo*.

Coſa è il ſucco nutritivo?

Queſt'è un umore un poco viſcoſo somministrato dalle Arterie linfatiche a tutte le parti del corpo per indurirle, e riparare la perdita che hanno fatta tanto per le freaggioni, che per la traſpirazione, e le altre ſecrezioni. Queſto umore deve avere certa qualità, come d'eſſer ſottile, penetrante, viſcoſo, dolce, e portato lentamente, ad oggetto che poſſa eſſere applicato a' noſtri tuboli; e come gli umori divengono acri a forza di replicare la loro circolazione, è d'uopo che il Chilo gli rinovi. Queſto è che fa il ſucco degli Animali, e de' vegetabili, quale forma, ripara, trattiene, riempie i noſtri tuboli, e s'applica, a' piccioli vuoti, che le perdite hanno rilaſſati.

Ma come ſi fa l'accreſcimento?

Coll'allungamento de' vaſi, e coll'applicazione del ſucco nutritivo alle pareti ſtrette di queſti vaſi; perchè quando un fluido paſſa da uno ſpazio largo in uno ſtretto ritrova la reſiſtenza al ſuo moto. Queſto sforzo eſtende le pareti del ſuo canale

lle secondo l'asse della sua lunghezza; ond'è
e arriva in tutte le parti del corpo, eccettuate-
forse le cavità delle vene, e de'serbatoj. Que-
sviluppo si fa altrettanto più facilmente ne'
nciulli, mentre le loro parti fanno meno resi-
nza allo sforzo del cuore. Con questo mezzo
vasi saranno allungati insensibilmente, e nell'
lungarsi diveranno tesi e così sottili, che appe-
saranno differenti da' fluidi: donde succederà
Primo, che le ultime particelle di questi piccio-
tuboli saranno disciolte, e vinte come sotto la
rma di umore. Secondo, che le ultime particel-
che colla loro unione compongono le più pic-
ole fibrille, saranno quindi divise le une dalle
re di maniera, che vi resteranno interstizj vuo-
ne' luoghi, ove elleno furon prima unite.

Ma questo medesimo umore, che forma questi
terstizj contiene una gran quantità di particel-
della medesima natura di quelle, che si sono
rdute: le porta, le colloca, le applica a questi
edesimi interstizj col medesimo sforzo, che ten-
a distruggere questi vasi. Ve le accomoda, le
lia, e fa lor prendere figura convenevole.

Quanto più questi vasi son delicati, recenti, e
cini alla loro cagione movente, tanto più si
lungano, e si distendono, e facilmente si ripa-
no. Per conseguenza i nostri corpi crescono al-
ettanto di più di quello, ch'è vicino alla loro
rigine.

*Qual'è il Meccanismo della Secrezione dell'
rina?*

Il sangue spinto nelle arterie Emulgenti dilata
ramificazioni, che si diramano nella sostanza
e'Reni. Coteste diramazioni dilatate comprimo-
o il sangue, che contengono, e lo spingono ver-
i tuboli, che inviano alle papille. Ma come
uesti canali sono più stretti, che le estremità
elle Arterie sanguinne, non posson ricevere la
arte rossa, ma ricevon la parte acquosa, e olio-
a; perchè il cuore ch'è molto vicino a' Reni,
i spinge una gran quantità di sangue, prima che
ia spogliato della sua parte acquosa e oliosa.

Coteſto ſangue acquoſo riceve un'infinità d'impreſſioni, di movimenti, di ſcoſſe differenti; finalmente ritrovando i tuboli un poco più ſtretti di quelli, che l'hanno portato, la ſua parte più liquida vi ſi ſepara, vi ſi ammaſſa, vi prende il ſuo corſo, e reſta nella Pelvi, fino che da queſta ſia ella ſpinta fuori.

Quale ſtrada prende l'Orina nell'uſcire da' Reni?

Infilza gli Ureteri, li quali giunti eſsendo alla veſcica, forano la lamina eſterna verſo la parte poſteriore e laterale, ſcorre tra queſta tunica e le altre membrane lo ſpazio di cinque in ſei linee, entra in ſeguito obliquamente nella cavità della veſcica. Queſta Meccanica impediſce, che nulla indietro ſcorra dalla veſcica in coteſti canali; perchè quando l'orina preme le pareti, le due eſtremità di queſti tuboli, che ſono tra le lamine, ſi ritrovano ſtrozzati; oltre di che il cartello, ch'è all'eſtremità degli Ureteri, premuto eſſendo nella veſcica dall'orina, chiude il canale, ed impediſce il rifluſſo.

Come l'orina è ella ſpinta fuori della Veſcica?

Quando l'orina è divenuta acre nella veſcica, irrita colla ſua acrimonia queſta parte. Queſto irritamento ſi comunica all'Addome, e all'altre parti del baſſo ventre a cagione del pleſſo meſenterico, di cui la veſcica riceve i nervi. Così queſte parti premono fortemente la membrana diſteſa ſopra la Pelvi, e premon in ſeguito la veſcica. Per queſta preſſione l'orina ſpinta ſupera la reſiſtenza delle fibre traſverſe, che abbracciano il collo della Veſcica. Dopo che ceſſa cotal azione, le fibre che formano lo Sfinter, non eſſendo più premute, ſi riſtabiliſcono nel lor primo ſtato colla loro contrazione. Vi ſono muſcoli in ſeguito, che abbracciano l'Uretra, e che colla lor azione la vuotano del reſto dell'orina, che vi ſi può ritrovare. Queſti muſcoli avendo nella vecchiaja perduta la loro azione, ſi vede, che l'orina che reſta nel fondo dell'Uretra, deve diſguſtare.

Come si prepara il Seme?

Quando le arterie spermatiche hanno portato
sangue nel testicolo dopo esser divise in un'
finità di rami, vanno a terminare ne' vasi se-
etorj, che portano la materia del Seme. Co-
sti vasi secretorj vanno ad aprirsi in un ca-
le longitudinale nominato corpo d' *Icmoro*.
Epididimo confina con questo canale, che ri-
ve questa preparazione. Dopo che ha lasciato
testicolo prende il nome di *vaso differente*, e
asporta il seme alle vescicule seminali.

La pressione delle tuniche, la forza elastica
lle fibre, i battimenti de' vasi arteriosi lo spin-
no per cotesti canali, di cui abbiamo par-
to.

Come il seme rimasto nelle vescichette, come un scrbatojo, può egli essere spinto nell' Uretra?

Per l' erezione della verga, e per la convul-
one de' muscoli, che circondano il collo della
escica. Eccone il come. Se per qualunque cau-
, ch'ella sia, il cerebro manda più spirito del
lito ne' nervi de' muscoli erettori, si gonfie-
nno, e si comprimeranno i corpi cavernosi
ella loro origine contro le ossa dell' Ischio.

Allora le vene compresse impediranno il ri-
rno del sangue. E nel medesimo tempo il cor-
del membro virile s'applicherà più fortemen-
contro le ossa del pube, e contro i legamen-
, e la gran vena compressa da questa pressio-
e, arresterà il corso del sangue.

Così le arterie, le vene, i corpi cavernosi;
tessitura spugnosa dell' Uretra si gonfieranno,
fiocchi nervosi della corona della ghianda sa-
nno più tesi; le fregagioni di questi fiocchi
ntro le pareti della vagina accresceranno le vi-
razioni de' nervi. Le cause che gonfiano la
erga accrescendosi, accresceranno l'ardore, e la
gidezza.

La membrana muscolosa delle prostrate, e del-
vescichette seminali sarà tesa per le medesime
ause. Codesta tensione farà calare il seme nella
arte dell' Uretra, che non è compressa da' mu-

ſcoli erettori . I muſcoli traſverſi dilatando l' Uretra daranno luoco al ſeme di raccoglierſi . I muſcoli acceleratori comprimeranno la parte , ove ſono attaccati. In cotali movimenti il ſangue è ſpinto con violenza nella verga, la ghianda ſi gonfia con più forza, e i corpi ſpugnoſi dell' Uretra ſi diſtendono con più violenza. Succede un grande irritamento a' fiocchi nervoſi della ghianda , che getta ſpaſmo da tutte queſte parti , e ſpinge il ſeme con violenza fuori della Uretra . Queſto ſcarico laſciando il ſangue più adagio , i liquidi riprendono il loro corſo , e laſcian queſte parti debili.

Come ſi fa il concepimento?

Le opinioni ſon diviſe ſopra codeſto articolo ; ma quella ch' è più generalmente ricevuta , riſguarda le uova . La generazione ſi fa nell' Uomo come negli altri animali col mezzo de' due ſeſſi. L' uno e l' altro ſomminiſtrano una materia aſſolutamente neceſſaria al concepimento.

Quella che ſomminiſtra il maſchio, è una porzione cavata dal ſangue, dalle arterie, e dal ſucco de' nervi , lavorata in un lungo ſeguito di vaſi fini e delicati de' teſticoli . Il Microſcopio ci fa vedere, che queſta materia contiene un ammaſſo infinito di piccioli animali , che ſon fatti come i vermi.

Queſti vermi nell' Uomo hanno la teſta groſſa, e il corpo ſottiliſſimo. Quei delle Beſtie han la teſta più picciola, e il ventre più groſſo , gli uni e gli altri ſono in un movimento attiviſſimo.

La materia che ſomminiſtra la femmina ſono corpi membranoſi fatti in forma di piccioli ſacchi , ripieni d'un liquore, che facilmente ſi condenſa, che chiamaſi *uovo* , vi è ſopra una punta biancaſtra quaſi impercettibile , che ſi chiama *Cicatricola*. Queſta è una cellula propria a ricevere alcuno de' vermiciuoli contenuti nella ſoſtanza del Maſchio . E' fatta in maniera di non riceverne che un ſolo , perchè ſe ne riceve due , queſto è un Moſtro.

Il

'l Microfcopio fa vedere, che quando il vovo
tato fecondato, fi vede un picciolo animale
la Cicatricola, che non fi offerva, non effen-
 fecondato.
Ma per intendere come quefti piccioli animali
vengono al vovo, convien fapere, che quefte
ciole bolle, o vova, che tengono per loro
ce alle eftremità piccioli vafi, non fono mol-
fenfibili che dopo il coito, o dopo l'età con-
iente. Si gonfiano nel congreffo venereo in-
fibilmente, divengono a poco a poco, e di più
più trafparenti, fi ingroffano nelle loro mem-
ne, innalzano la membrana dell' Ovario, la
tendono, la dilatano talmente in forma di pa-
lla, che fembran' attaccati al loro picciolo pic-
, fi feparano, e rompono la membrana dell'O-
rio.
Dall'altra parte le tube irritate dallo ftimolo
l' amore roffeggiano, abbracciano l' ovaja col-
 loro frangie; le comprimono, e dilatano il
o orificio con quefto medefimo abbracciamen-
, e determinano il vovo nella loro cavità.
Il feme dell' Uomo che formica per i piccioli
imali, è vibrato con una impetuofa violenza
ll' Utero, e va ad incontrare il vovo fia nelle
be, fia nell'utero, fia nell' ovaja.
Quando quefti piccioli animali fi fon introdot-
nell'ovo, s'attaccano colla coda alle membra-
 della cellula. Quefta coda è un cordone com-
fto di molti piccioli tuboli, che formano poi
cordone ombelicale del fanciullo, e per i qua-
i fucchi nutritivi fono portati dall' animale al
vo, e dal vovo all'animale.
In quefto commerzio reciproco l' animale e il
vo non fanno che un folo corpo, il quale ef-
ndo nell' Utero vi fi attacca colla parte, che
 lega all' ovajo; poi per mezzo del cordone
nbelicale, e delle picciole bocche della Placenta
 feto fempre contenuto nel vovo tira la fua
trizione da' vafi dell' Utero.
L' animale nutrito allora di nuovo fucco fi
iluppa di più in più, e ben prefto poi non è

 più

più verme, e intanto quell' uovo dalla sua parte forma la Placenta.

Come il Feto si nutrisce egli nell' Utero?

Quando l' uovo è attaccato all' Utero, diviene membro novello. La Placenta ch' è unita alle pareti di questa parte, comunica colle sue vene capillari, colle arterie dell' utero, di modo che il sangue spinto per la contrazione del cuore della madre, e per quella delle arterie fino alle ultime estremità delle arterie capillari dell' utero, entra nelle radici capillari delle vene della Placenta in quel modo, che sarebbe entrato nelle radici capillari delle vene dell' utero, e passa al feto, che lo sviluppa, e che lo nutrisce col mezzo del cordone ombelicale.

Cosa sono i Mestrui?

Son eglino un flusso periodico, che viene alle Vergini giunte al termine del loro crescere; perchè allora incominciano a formare una più grande quantità di buoni umori, di quello che abbisognino per sostener il corpo, o riparar le sue perdite, e come non se ne servono più a crescere, i loro vasi davvantaggio si riempiono, sopra tutto quelli dell' utero, e delle mammelle, che sono i meno compressi, e che per conseguenza si dilatano più degli altri.

Da ciò ne segue, che i vasi laterali, che si scaricano de' loro umori nella cavità dell' utero, a forza di riempirsi si distendono, e i piccioli vasi dell' utero si dilatano fino al punto, che distilla il sangue medesimo nella sua cavità. Quando questa quantità sovrabbondante è evacuata, questi vasi meno pressi si contragono, e ne lasciano passare la linfa, che hanno costume di distillare.

Cosa è il Latte?

Il latte non è altra cosa, che un vero Chilo, ma meno sieroso, che viene immediatamente dal sangue. Il sangue ripieno di Chilo è portato dalle arterie mammarie. Com' è più grosso che il latte, non può passare per i feltri, ma il latte vi si insinua alla prima. Le membrane e il sangue

me premono i vaſi linfatici de' feltri, i quali laſcian uſcire la parte acquoſa, ciò che fa, che il latte ha meno di flemma. Coteſto latte, eſſendo portato ne' follicoli e ne' tuboli, ſi trova preſſo dal ſangue della teſſitura ſpugnoſa, che circonda i canali lattei. Queſti canali, che ſon molto numeroſi, ſi dilatano verſo la parte di mezzo: così quando ſono troppo diſteſi, e che ſormontano lo ſtringimento della papilla, il latte cola da ſe medeſimo.

Con quale Meccanica il fanciullo attrae il latte nella ſua bocca?

Due cauſe concorrono a tal effetto.

Primo. Come le papille ſono ſparſe d'una infinità di fibre nervoſe, che formano fiocchetti a queſta parte, l'azione della bocca del fanciullo irrita queſte papille: queſte quivi ſtringono i vaſi capillari, che riprendono il ſangue della teſſitura ſpugnoſa: il ſangue ſempre ſpremuto dall' arteria ſi raccoglie, e preme i tuboli lattei, che per tal preſſione ſpargono il latte.

Secondo. Il fanciullo non ſucchia, ſe non pompeggiando l'aria, cioè che nell' inſpirazione la bocca non ammettendo aria eſteriore, reſta vuota, e produce ſopra la papilla il medeſimo effetto, che le ventoſe fanno ſopra la carne, ſopra cui s'applicano.

Perchè il latte viene alle Femmine dopo che han partorito?

Per ben comprenderne la cagione biſogna ſapere, che il latte viene dal Chilo, che i vaſi dell' Utero ſono eſtremamente dilatati nella gravidanza, che l'Utero ſi riſtringe dopo il parto, che la materia lattea paſſa in quantità nel feto.

Da ciò ſi vede, che dopo il parto non s'adopra più una sì grande quantità di queſto ſangue, che entra nell' Aorta diſcendendo; per conſeguenza l'Aorta aſcendente riceverà il ſopra più: così le arterie che vengono dalle ſucclavie, e dalle aſillari nelle mammelle ſaranno più gonfie. Da un'altra parte il ſangue, che entra nell' Aorta diſcendente, non potendo paſſare nell' U-

fero in sì grande quantità, riempirà di vantaggio le arterie Epigastriche, che comunicano colle mammarie: così le mammelle saranno più gonfie dopo il parto. Dall' altra parte il Chilo, che passa dall' utero per la nutrizione del feto, si distribuisce agli altri vasi, si porta alle mammelle, si raccoglie ne' follicoli, e produce il latte.

Ma qual è il motivo, che obbliga il Feto ad uscire dall' Utero?

Si crede, che il sangue ordinariamente impiegato per li mestrui non serva intieramente alla nutrizione del feto, che questo superfluo che alla prima non ha bastante forza per vincere la resistenza de' vasi, che gonfia, si raccoglie, ed al capo di nove mesi sforza i vasi, che lo contengono, e si fa spazio per li tuboli membranosi dell'utero. Ora questo sangue non potrebbe uscire senza distaccare la radice della Placenta, che li contrasta il passaggio. L' Utero è agitato, il feto si risente di questa agitazione: Si muove, fa il capitombolo, porta il capo verso l' orifizio interno dell' utero, gira la faccia verso il Coccige della madre: rompe le membrane che lo contengono, l' utero s' apre, lascia colare le acque dell' Amnios. Allora il fanciullo più frettoloso raddoppia i suoi sforzi, si dilata l' orifizio dell' utero, la madre agitata spinge col Diafragma, e i muscoli dell' Addome, e l' utero si scarica del suo fardello.

SEZIONE II.

Delle Funzioni Vitali.

Cosa intendete per Funzioni vitali?

Intendo quelle, che conservano la vita, e dalle quali essa dipende. Tali sono le respirazioni, i moti del cuore, la circolazione del sangue, la contrazione de' solidi, le secrezioni, il sudore, e la traspirazione.

Cosa è Respirazione?

Questa è una delle funzioni vitali, di cui il Pol-

lmone è l' organo, per il quale l' aria ci en-
, e vi esce alternativamente. Questa funzione
contiene due moti, cioè l' inspirazione, e l'
irazione.
Nell' Inspirazione la capacità del petto si ritro-
accresciuta per l' elevazione delle coste, e per
bbassamento del Diafragma. L' aria esteriore
ora è obbligata di riempire il posto accresciuto
questa capacità, e di prendere uno spazio al-
no così grande, che l' occupi esteriormente. S'
roduce adunque nell' aspra arteria, e s' insinua
tutte le sue ramificazioni fino nelle vescichet-
che vi sono grandissimamente numerose, e che
evono molta aria: perchè la sostanza interna
polmoni si ritrova proporzionata ad una e-
nsione d' aria più volte più grande, che il
po dell' animale medesimo.
*Quali sono le cause, che danno luogo a' moti delle
e, e del Diafragma nella prima inspirazione?*
' aria che un fanciullo nascendo respira, fa
pressione sopra le membrane nell' entrare nella
ca, e nel naso, mette in giuoco con questo
zzo il Diafragma, e i nervi intercostali. Da
altra parte il sangue, che passa abbondante-
nte nell' aorta, opra con forza sopra i musco-
intercostali.
uesti quivi non avendo antagonisti si contrag-
o di avvantaggio, e dilatano il Torace, che
mette l' aria nella sua più grande capacità.
est' abbondanza d' aria sorpassa l' azione natu-
de' polmoni, e li pone in un stato di vio-
za. Allora le coste, sopratutto i nervi supe-
i, che sono articolati da una parte colle ver-
re, e che dall' altra sono uniti colle cartilagi-
dello sterno, s' innalzano col loro arco verso
lavicule. Le quattro coste inferiori girano nel
desimo tempo un poco obbliquamente nel bas-
del di dietro, nel difuori, in modo tale in-
to che la settima, l' ottava, la nona, e la de-
a sembrano tutte insieme tirate al di dentro
loro regumenti cartilaginosi.
l Diafragma muta la figura, diviene piano

verso le parti inferiori, e diminuisce la capacità del basso ventre. L'Addome si gonfia insensibilmente, e s'avanza al di fuori. Le cose essendo in tale stato, l'aria opera sopra i polmoni con una forza eguale alla resistenza del Torace.

Come si fa l'Espirazione?

Quando le cause dell'inspirazione sono arrivate a un certo punto, ritrovano la resistenza. Il sangue allora passa meno, corre con più difficoltà nelle vene, e va in più picciola quantità nel sinistro ventricolo, meno nel cerebello, e ne' suoi nervi. Il sangue arterioso opera meno sopra i muscoli intercostali. Le cause, che dilatano il Torace, s'infievoliscono: le coste s'abbassano per la forza elastica de' segmenti cartilaginosi: le fibre del Peritoneo, e i muscoli del basso ventre si ristabiliscono. Il Diafragma così rilassato termina di restringere la capacità del petto, donde l'aria sarà scacciata, questo è che fa l'espirazione. Coteste due azioni alternative trattengono, ed accelerano i moti del sangue ne' Polmoni.

Il moto del sangue ne' vasi del Polmone è egli, come quello delle altre parti del corpo?

Signor no: perchè la quantità delle vene di quest' organo essendo minore di quella delle arterie, e le celerità de' fluidi spinte colla medesima forza, essendo con reciproca proporzione de' Diametri de' vasi, ne segue che il sangue avrà più prestezza nelle vene del Polmone, che nelle arterie.

Qual è il principio del moto del sangue?

Questo è il cuore, ch' è composto di due muscoli cavi capaci di contrazione, e di dilatazione.

Quando le fibre del cuore si rilassano, i suoi due ventricoli sono dilatati; e questo movimento si chiama *Diastole*.

Quando le fibre del cuore si contraggono, i suoi ventricoli si ristringono; e questo moto si chiama *Sistole*.

Questi due ventricoli hanno due antagonisti, che sono pure due muscoli cavi, che si chiaman

auri-

ricole del cuore. Questo è perchè si contrago- nella dilatazione de' ventricoli, e si dilatano lla loro contrazione.

Ma qual è la causa di questi movimenti nel ore?

Nel corso della circolazione il sangue ritorna la vena cava nell'auricola destra del cuore, l tempo che il sangue che ritorna da' Polmoni r la vena polmonare, passa nell'auricola sini- a. Questo fluido batte e distende le pareti di este due cavità; le loro fibre che vengono dal rvo cardiaco essendo irritate, entrano in con- azione, e ristringono le auricole, che si libera- dal sangue che le irrita.

Così cessando lo stimolo, le fibre si rilassano; si ritrovano fuori dello stato di resistere allo orzo del sangue, che sopravviene.

Ma che diventerà il sangue, ch'esce dalle au- ricole?

Passerà nel luoco, ove ritroverà meno resi- enza, voglio dire, ne' ventricoli: perchè non uò retrocedere a cagione del sangue, che li suc- ede continuamente.

Produce il medesimo effetto nelli ventricoli, a pressione che fa, e l'irritamento che cagio- na, pungono le loro pareti, che si ritirano, e obbligano colla loro contrazione ad uscir fuo- i. Queste cavità avendo prolungata la cagione rritante, cadono nel rilassamento, e sono fuori di stato di resistere al sangue, che ritorna.

Si deve adunque concepire, che il sangue che ritorna da tutte le parti al cuore per le vene, entra alla prima nelle auricole, che dilata, e da dove è obbligato uscire quello, che può entrare ne' ventricoli. Ma questi nel contraersi non man- carebbono di rispingere il sangue nelle auricole, se non avessero nella loro imboccatura le valvu- le *triglochine*, e *mitrali*, la di cui struttura le rende capaci d'opporsi al ritorno del sangue.

Ne giungerebbe altrettanto a' ventricoli, se le valvule *Sigmoidi* non vi si opponessero fino a tanto, ch'elleno s'avvicinano, e s'uniscono pari- mente

mente le une colle altre nello scostarsi dalle pareti de' vasi, contro le quali eran state accostate dal sangue, che i ventricoli v'aveano spinto.

Così il sangue non entra nell'aorta, e nell'arteria polmonare se non in tempo della contrazione de' ventricoli. Lo stesso non è di quello, che è distribuito nella sostanza del cuore dalle arterie coronarie; perchè come l'imboccature di questi vasi corrispondono nell'aorta immediatamente dietro le valvule *Sigmoidi*, queste imboccature sono chiuse nella contrazione del cuore col mezzo dell'applicazione di queste valvule contro le pareti dell'aorta. Ma l'aorta venendo in seguito a restringersi, e le valvule sigmoidi restando d'essere applicate contro queste pareti, l'imboccatura delle arterie coronarie resta libera, e il sangue può facilmente entrare nella lor cavità.

Cosa è la dilatazione, e la contrazione de' solidi?

Questi sono due stati, in uno de' quali le fibre d'un solido sono allungate, e nell'altro sono ristabilite nel loro stato naturale, perchè il nostro corpo non è che una tessitura di vasi d'ogni grandezza, e d'ogni spezie. Codesti vasi sono composti di fibre, che vengon composte di fibre ancora più picciole. La più picciola di queste fibre è capace di allungamento, e d'accorciamento e per conseguenza le altre fibre, che ne sono composte. Queste fibre si portano da differenti parti per intrecciarsi in mille differenti maniere nella composizione delle parti. Queste parti participano delle medesime qualità, che hanno le fibre, che le compongono, cioè sono capaci di dilatazione, e di contrazione.

Cosa è che produce la dilatazione, e la contrazione?

Questi sono i fluidi, perchè tutti non essendo che vasi nel nostro corpo, i fluidi, che si attraversano, han bisogno d'una forza, che li faccia scorrere inanzi. Or questa forza non potrebbe loro imprimere questo moto progressivo, senza

che

uesti fluidi nascosti non facessero sforzo con-
e pareti, che li contengono, e per conse-
za senza dilatarle. Ma come il Pistone, che
inge, non ha che un'azione alternativa, la
ione cessando, si rimettono i vasi nello sta-
oro naturale.

*Da dove viene il moto della Sistole e della
tole dell' Arterie?*

iene dall' intermissione dell' azione del cuo-
dopo aver spinto il sangue nell' Aorta.

*La dilatazione dell' arterie si fa ella nel me-
no tempo per tutto il corpo?*

gnor sì, almeno non vi si distingue la diffe-
a sensibile, perchè tutti i vasi essendo ripie-
l' una colonna di liquido, il principio della
nna essendo spinto, tutte le lamine ricevono
edesimo sforzo in un tempo istesso.

*Le vene hanno esse un movimento di Diastole
Sistole?*

ignor no, almeno non è sensibile.

*Donde avviene, che le vene non hanno questo
imento?*

Ciò accade perchè le arterie diminuendo il suo
metro a misura, che si allontanano dal cuore,
iminuisce a proporzione il loro movimento; e
enute infinitamente picciole, il loro movimen-
diviene insensibile, e per conseguenza quello
le vene, che sono la continuazione delle Ar-
e.

Per altro le vene si dilatano a misura, che s'
icinano al cuore, e le pareti non fanno resi-
nza allo sforzo del sangue, che vi trova un
ssaggio sempre più libero, per conseguenza
za dilatazione, senza contrazione.

Si può conchiudere per quanto fin qui si è
tto, che la dilatazione è il primo moto delle
erie, e la contrazione il secondo; e che que-
due azioni contribuiscono molto alla mesco-
nza della massa del sangue, e a' movimenti del
ido.

Cosa è il sangue?

Egli è un fluido eterogeneo, che riceve e som-
mi-

ministra senza intermittenza i liquidi proprj, e capaci di vivificare ciascheduna parte differente del nostro corpo.

Si distinguono nel sangue due parti principali; cioè il *coagulo*, e il *siero*.

L'una è fissa e densa, d'un color rosso, l'altra è liquida, d'un colore giallastro. Se si espone al fuoco, una parte si fissa sotto la forma d'un bianco d'uovo, e il resto è una parte liquida. Se si continua ad esporlo al fuoco, la sostanza fissa prende la forma di lamine ossee. Se si prende il coagulo, che si tagli in fette, che si lavi nell'acqua, cade nel fondo una polvere rossa, e le restanti fette diverranno bianche come la gelatina.

Così coll'occhio si conosce, che il sangue è composto di quattro parti, cioè una parte rossa, una parte gelatinosa fissa, una parte gelatinosa tenue, ed una parte sierosa. Col Microscopio s'osserva, che il sangue è composto di parti sferiche, che nuotano in un fluido. Questi globetti rossi conservano ne' vasi grossi la loro figura sferica, ma diventano ovali ne' piccioli, e il loro rosso degenera in colore rosseggiante

Il Microscopio ha scoperto che questi globali rossi sono composti di sei globali bianchi, e questi di sei altri, e così in seguito. Le picciolezze degli ultimi globoletti, e delle parti acquose non potrebbono essere determinate, essendo tanto rilucenti che l'aria, ciò che fa che il soccorso del Microscopio è inutile per considerarle. S'assicura che i globoli del sangue rossi son venticinque mila volte più piccioli, che un grano d'arena.

Si ritrova pure nell'analisi del sangue molt'aria; certamente ella esce dal *Siero*, ma l'aria sembra più intimamente unita ne' globoli rossi, che si possono riguardare come parti del sangue più perfette.

Dopoche i globoli rossi divisi riprendono la loro bianchezza, è manifesto, che la loro unione produce un color rosso. Quella dipende dalla disposizione delle parti, che tramandano certi raggi di lume, e n'allontanano altri. S'osserva che la parte linfaticha del sangue sorpassa la parte rossa

tri-

riplicatamente, cioè ch'è la parte rossa come 3. al 1.

Si crede comunemente, che la quantità del sangue in un Uomo oltrepassi le libbre venticinque.

Conviene pure notare, che dee esservi un certo equilibrio tra le parti, che compongono un fluido, e si sa per l'Idrostatica, che l'unione che conservano le parti integranti d'un fluido eterogeneo in equilibrio, dipende dalla proporzione del loro volume, e del loro peso.

Qual è la materia, di cui è formato il sangue?

Il Chilo è quello che contiene tutte le parti, di cui è composto il sangue; perchè racchiude in se le parti acquose, le fibrose, le zolfuree, che formano la parte rossa del sangue. Vi si vedono globoli simili a quelli del sangue, che nuotano nel limpido siero, e che sono così composti di sei altri globoli ancor più piccioli.

Questo è che nella circolazione si perfeziona; che acquista le qualità del sangue per la triturazione che sofre ne' vasi colla separazione, e attenuazione, ec.

Cosa è la circolazione del sangue?

Questo è un moto, per cui il sangue passa dal cuore a tutte le parti del corpo; e da tutte queste parti ritorna al cuore. Quest'è per l'azione di quest'ultimo, e per quella delle arterie, che questo moto è prodotto.

Quando il cuore viene a contraersi, sforza le arterie a ricevere una certa quantità di sangue. Questa quantità è la medesima che quella, che riceve dalla vena cava; perchè non dà dal suo ventricolo sinistro, che il sangue, che fu nel ventricolo destro.

Questo sangue adunque è spinto nell'aorta, da dove nascono questi rami di ramificazioni infinite, che si distribuiscono in tutte le parti del corpo.

Queste picciole arterie si dividon ancora in altre infinite più fine, che sono chiamate *linfatiche*. Finalmente dopo aver serpeggiato formano le vene capillari, che si scaricano nelle diramazioni più grosse. Queste sboccano nella vena cava, che rimanda il sangue nell'auricola destra del cuo-

re.

re. Di là passa nel ventricolo destro, dal ventricolo destro nell'arteria polmonare, che lo distribuisce nel polmone. Di là è riportato per la vena polmonare nell'auricola del ventricolo sinistro, poi nel ventricolo sinistro medesimo per incominciare di nuovo la medesima strada.

La prestezza con cui il sangue circola ne' vasi è ella sempre la medesima?

Signor no: per ben comprenderla convien sapere, che un liquido che circola in un canale eguale, e cilindrico, di maniera che non esca più da un capo, che non entri per l'altro in tempo eguale, trasverserà tutta l'estensione con una uguale prestezza: ma se il canale è in certa parte più picciolo, o più largo, la prestezza del liquido in queste differenti parti sarà in reciproco diametro del canale, cioè quanto più la parte del canale sarà larga, più picciola sarà la velocità. Adunque per una contraria ragione più che i vasi diventeranno piccioli, più grande sarà la velocità del fluido. Ma a misura che l'Aorta si allontana dal cuore, le ramificazioni sono in più gran numero, di maniera che secondo il computo d'alcuni queste ramificazioni prese unitamente sono all'Aorta come mille ad uno. Così la velocità del sangue sarà mille volte più grande nell'Aorta. Adunque se in un minuto il sangue scorre settanta otto piedi, non scorrerà in queste ramificazioni che un millesimo di questo spazio. Da ciò si vede il lentor estremo del sangue nelle ramificazioni.

Il sangue passa egli in tutti i tuboli del corpo?

Signor no, perchè questo fluido essendo composto di parti più o meno sciolte, a misura che i tuboli diventano più piccioli, non ammettono nella lor divisione, che certe parti integranti del sangue. Così le parti viscose per esempio non potranno essere spinte ne' colatoj, che si ritrovano al capo delle arterie capillari lontane.

Le arterie capillari sono più picciole in certe parti, che nelle altre, per conseguenza ricevono alcune materie piuttosto che altre.

I Co-

I Colatoj che ricevono una materia grossa, ne
evono ancora una più sottile. Così le materie
la secrezione, che vi si faranno, non saranno
i pure. Le materie del sangue sono le une più
tili, le altre meno; così le une passeranno per
strade, ove le altre non passeranno. Vi sono
terie più facili a dividersi le une che le altre;
movimento lento dividerà le une senza poter
idere le altre, e non le renderà tutte capaci
entrare ne' stretti colatoj.

Queste idee pongono in chiaro le differenze,
ritrovansi nelle secrezioni; per altro la natu-
ne prepara le materie, e le presenta agli or-
ni, che sono ad esse proprj.

Quali sono gli organi delle secrezioni?

Questi sono le glandule, che sono certe palle
ticolari, composte di arterie, di vene, e di
vi. Questi vasi son differentemente piegati,
iegati, attortigliati, intrecciati, più e meno
rdellati in un inviluppo membranoso.

Onde è in queste glandule, ch'è portata la ma-
ia, che deve essere separata, voglio dire, che
rteria sanguigna dà la parte più fissa del sangue
a vena che l'accompagna colle anastomosi, che
rprono dall'arteria nella vena. Questa arteria
ntinuando il suo viaggio somministra nell'ar-
ia linfatica la rimanente parte della linfa, che
endo carica di differenti umori, che si debbono
arare, lascia scappare nell'orifizio del vaso se-
torio l'umore convenevole, nel tempo che gli
ri prosieguono il viaggio della vena linfatica,
e lo trasmette nella massa del sangue.

Il liquore introdotto ne' vasi secretorj viene,
po aver corso differenti ramificazioni, a de-
rsi in serbatojo particolare fatto in forma di
scichetta.

Quando manca, si gonfia il vaso escretorio,
r cui sbocca per gli usi, che sono ad esso attri-
iti.

Si distinguono in tre classi gli umori separati
lle glandule conglomerate.

Gli umori che son stati separati dalla massa del
san-

sangue, e che vi si rimescolano di nuovo, sono chiamati *Recrementizj*.

Quelli che sono separati per non più rientrarvi si chiamano *escrementizj*.

La terza classe contiene gli umori, che partecipano degli uni, e degli altri, tali come la sciliva, e la bile, ec. di cui una parte rientra nel sangue, e l'altra non vi si mescola.

Qual è l'organo del sudore?

Sono le glandule Miliari, che si trovano sotto la pelle, sopra il grasso, e in tutta la circonferenza del corpo. Hanno un' Arteria, una vena, ed un nervo.

Somministrano un condotto, che innalzandosi attraverso del corpo reticolare scarica il sudore col suo orifizio, ch' è aperto sotto l' Epiderme. Questo vaso ha una picciola valvula, di cui è coperto, e ch' è cava, ritonda, situata sovra la soprappelle. Può levarsi, e abbassarsi, e per conseguenza fermare, o lasciar passare quest' umore.

Quali sono gli organi dell' insensibile traspirazione?

Questi sono piccioli vasi impercettibili, situati nelle picciole scaglie dell' Epiderme. Obliquamente son aperti e in sì gran numero, che se ne contano 125000. nello spazio d' un sol grano d' arena ordinaria.

Come questi vasi ricuoprono gli inviluppi del corpo, che lasciano uscire un umor sottilissimo, non si ritroverà sopra il corpo in conto veruno quello, che serve a questo umore, che traspira.

Questa traspirazione non solo si fa in tutta l' Epiderme esterna, ma ancora da quella della bocca, delle narici, della Trachea, della Laringe, de' Polmoni, dell' Esofago, del Ventricolo, degl' Intestini, della Vescica, dell' Utero.

SEZIONE III.

Delle funzioni Animali.

Cosa sono le funzioni animali?

Queste sono certe azioni, che si fanno in
i, nelle quali l'anima ha gran parte. Tali so-
i sentimenti, la vigilia, il sonno, il tatto,
gusto, l'odorato, il vedere, l'udire, i moti
muscoli, ec.

La maggior parte di queste operazioni sono
ere dell'anima, che opera principalmente nel
ebro, perchè come i moti de' fluidi dipendono
lla pressione del cuore, parimente i moti de'
idi dipendono dall' azione del cerebro. Ora
unione dell' anima col corpo ricercando una
ezie di commercio fra loro, le impressioni so-
i mezzi, di cui la natura si è servita a tal og-
tto. Si chiamano altrimenti *sensazioni*.

Cosa intendete per sensazione?

Ella è certe modificazioni dell' Anima, che
oduce sopra i nostri corpi l' azione degli og-
tti esterni, o l'impressione de'moti interni. Gli
gani delle sensazioni si chiamano *sensi*.

*Con qual mezzo l'anima comprende ciò, che
ssa nel corpo?*

Col mezzo de' nervi, che sono piccioli corpi
ilindrici. Fino a tanto che sono nella midolla
n rappresentano, che una spezie di polpa, ma
l lasciarla prendono una vagina, che ad essi è
mministrata dalla *pia madre*. Sotto questa co-
rta s'avanzano fino alla *dura madre*, che ad
i somministra ancora un' altra tunica. Questi
viluppi sono da per tutto circondati da una
finità di vasi sanguigni e linfatici.

La sostanza del nervo contenuta nelle due mem-
ane, non è differente dalla sostanza del cere-
o. Ella non è che una midolla, che si dilata
tutte le parti de' tuboli nervosi.

La più comune opinione è, che i nervi hanno
a cavità, e che la midolla sparge senza cessare

un

un umore de' più sottili nelle fibre nervose, per li quali è ella trasmessa, e portata dalle strade distintissime a tutti i punti del corpo, e fa tutte le funzioni, che sono di sua elasticità.

Questo fluido, ch' è stato feltrato attraverso della sostanza corticale del cerebro, e del cerebello, è spinto dall' uno e dall' altro a ciaschedun istante della vita coll' azione del cuore, e delle arterie ne' nervi, e per il loro canale in tutti i punti solidi del corpo.

Il corso di questo liquido deve essere eguale, e molto piacevole senza esser giammai interrotto. Questo umore è semplice, sottile, mobile, e perfettamente volatile: si chiama *spirito*.

Quando sono stati impiegati, passano gli ultimi filamenti nelle più picciole vene linfatiche, tanto verso le glandule, che in ogni altra parte. Di là sono portati nelle altre simili vene un poco più grandi: da queste vene ne' vasi linfatici, che sono forniti di valvule, da dove ritornano nelle vene sanguigne al cuore, per ritornare al cerebro e al cerebello, che sono i serbatoj, ove si feltra la materia, che porta il moto per tutti i nostri membri.

Per qual mezzo l' Anima comprende ella gli oggetti?

Col reflusso degli spiriti nervosi, e questo moto è momentaneo: perchè tutto essendo pieno, la prima lamina spiritosa, ch' è al cerebro farà la medesima strada di quella, ch' è vicina all' oggetto, e nel medesimo istante.

La medesima quantità di spirito non sussiste sempre: molto si dissipa nella vigilia per le differenti azioni del nostro corpo, questa è che spesso fa dopo una grande dissipazione, che noi siamo invitati a dormire.

Cosa è il Sonno?

Questo è uno stato, in cui i moti volontarj non si possono esercitare, perchè il cerebro non somministra a' nervi una molto grande quantità di spiriti, nè con molta forza, perchè gli organi de' sensi possano fare le loro funzioni liberamente, e con facilità.

Cosa

Cosa è la vigilia?

i dà nome di *Vigilia* a quello stato del cor-
, in cui esercita le sue funzioni ordinarie, ri-
endo facilmente l'impressione degli oggetti.
utto ciò dipende da una grande quantità di
riti ben condizionati, pronti nel cerebro, nel-
nidolla, ne' nervi, ne' muscoli, e parimente
a buona costituzione delle parti solide, di
il cerebro, i nervi, i muscoli sono formati.
Vi sono organi, che ricevono l'impressione di
ri oggetti, all'occasione di cui l'Anima ha
a sensazione particolare, mentre che gli altri
gani quantunque esposti all' impressione di
sti medesimi oggetti non sono scossi. Questi
ani, che sono scossi da questi oggetti partico-
i, si chiaman *organi de' sensi*.
Questi organi sono al numero di cinque, cioè
cute, il naso, la lingua, l'occhio, e l'orec-
o.

Cosa è il Tatto?

Egli è un moto, che s' imprime nell' Anima
mezzo delle papille nervose, che producono
ervi subcutanei. Questi nervi si spogliano sot-
la pelle della loro membrana dura, ciò che li
de molli e sensibili Queste papille sono u-
ttate, ed inaffiate da un liquore fluidissimo,
vi approva senza intermidenza. L'Epiderme
esta loro de' solchi, ove si mantengono nasco-
, e serve loro di difesa senza alterare la loro
sibilità.
Verso l'estremità delle dita de' piedi, e delle
ni si dilatano queste papille, e si distendono
ondo la lunghezza delle dita, dove che da per
tto, più che altrove nella superfizie del corpo,
no perpendicolari, così quando l'estremità del-
dita è accostata all'oggetto, che si vuole toc-
re, le papille prestano la loro superfizie, che
frega contro quella dell'oggetto.
Questo moto impresso si fa sentire all' Anima,
i risveglia l'idea del caldo, del freddo, del
co, ec.

Qual

Qual è l' organo del Gusto?

Questo è principalmente la lingua. Sotto la pelle di questa parte al Dorso, ma sopra tutto alla punta, e alle parti laterali strisciano tre sorti di differenti papille ottuse.

I corpi nervosi sono nascosti sotto la carne muscolare della lingua, e le papille in una spezie di membrana cellulosa finissima, da dove s' innalzano attraverso de' fori del corpo reticolare. Questa membrana somministra picciole produzioni, che gli servono di vagine, che sono eminenti, e porose.

Quindi entro questi pori s' insinuano le materie preparate, che si vogliono gustare: di là penetrano alla superfizie delle papille, che vi sono nascoste, vi eccitano un moto, che si fa sentire all' Anima, e che dà l' Idea del salato, dell' acido, del dolce, ec.

Qual è l' organo dell' Odorato?

Questo è il Naso. La sensazione degli odori si fa col mezzo d'una membrana molle assai fissa, e fornita da un millione di piccioli vasi arteriosi. La vasta espansione de' nervi olfatorj in tutta la parte della superfizie interna del Naso, fino in tutti i sini, e in tutte le cellule, è proprjssima a ricevere le impressioni de' corpi esterni.

Quando le particelle odorifere contenute nell' aria son pervenute nell' ispirazione per le narici, percuotono le picciole fibre nervose, che trasmettono all' Anima l' impressione de' differenti odori

Qual è l' organo della Vista?

Questo è l' occhio, ch' è composto di membrane e d' umori. Le membrane sono distinte in comuni e proprie.

Quali sono le membrane comuni?

Sono la Correa, l' Uvea, e la Retina.

Quali sono le membrane proprie?

Sono l' Aracnoide, e la Vitrea.

Quali sono gli umori dell' occhio?

Sono l' Acqueo, il Cristallino, e il Vitreo.

Cosa è la Cornea?

Questa è una membrana, che contiene tutte le par-

arti, che compongono il globo dell' occhio: uesta membrana è trasparente nel davanti, ed paca nel resto della sua estensione. La porzione asparente si chiama *Cornea trasparente*, e la porone opaca si chiama *Cornea opaca*, o *Sclerotica*.

La Cornea è prodotta da una vagina, che il rvo ottico riceve dalla dura madre entrando ll' orbita, e che forma colla sua espansione uesto inviluppo, e serve principalmente a convare in figura l' occhio, ad appoggiare i vasi, a sostenere i muscoli, e i loro tendini.

Cosa è la Coroide?

Questa è la seconda membrana dell' occhio, che compagna il nervo ottico, e che viene dalla ra madre. Tappezza la sostanza concava della lerotica, e può dividersi in tre lamine finissie, ove scorre un' infinità d' arterie. Termina, e comincia la Cornea, ivi nel dilungarsi al dentro dà primieramente una picciola membra-, che inviluppa l' umor vitreo. Secondariaente produce l' Uvea, ch' è una tunica forata l mezzo con un buco ritondo, chiamato *pulla*, o *prunella*. Così la prunella è attorniata ll' Uvea, che forma una circonferenza esterio- differentemente colorata: ond' è che si ha dato essa il nome d' Iride.

Il buco della pupilla si ristringe dalle fibre bicculari, e si dilata dalle fibre longitudinali, e terminano al lembo della pupilla.

Cosa è la Retina?

Questa è la terza membrana dell' occhio, che ppezza la faccia interna d' un' altra membrana, ie striscia sopra la Coroide, e che si chiama *uischiana*. La Retina termina al cristallino. Si guarda come l' organo immediato della vista, sendo formata dal dilatamento del nervo ottico.

Cosa è l' umor acqueo?

Questo è il più anteriore, che occupa lo spaio compreso tra la cornea trasparente, e l' Iri-e, e quello che si ritrova tra la parte posterio- dell' Iride, e il cristallino. Questi spazj sono

K chia-

chiamati *Camere*, che si distinguono in anteriore, e posteriore.

Cosa è il Cristallino?

Questo è il secondo umore situato immediatamente vicino l' umor acqueo, dietro l' Iride, e rimpetto alla Prunella. Il Cristallino è contenuto in un sacco, ch' è una continuazione della membrana dell' umor vitreo.

Cosa è l' umor Vitreo?

Egli è il terzo umore dell' occhio, è cavo nella sua parte anteriore, e vi si riconosce la convessità posteriore del cristallino. E' contenuto in una membrana, che forma molte cellule, e un sacco particolare per ricevere il cristallino.

L' uso di questi umori è di mutare la direzione de' raggi della luce, che debbonsi riunire sopra la Retina, e di produrvi le impressioni capaci di risvegliare questa sensazione, che si chiama *Vista*.

Cosa è l' Udito?

Questa è una sensazione promossa dal suono nell' orecchio.

Ora i suoni consistono nelle vibrazioni dell' aria comune, eccitate da un corpo elastico posto in azione.

Il condotto uditorio è proprissimo a portare al di dentro nell' orecchio i suoni, e l' obliquità di questo condotto, ne accresce ancora la forza nel dar loro luogo di piegarsi differentemente.

I suoni essendo giunti fino alla membrana del tamburo, vanno a battere principalmente il centro. Ora questa membrana è composta di tre lamine, di cui quella di mezzo è vasculare. L' esterna viene dal canale dell' udito, e l' interna dalla membrana, che veste il timpano. Per conseguenza ha una grande comunicazione coll' orecchio tanto interno, quanto esterno.

D'altronde l'azione de' muscoli del martello, che s' attacca a questa membrana, è di tenerla più o meno tesa, e per conseguenza propria ad una infinità di vibrazioni.

I tremori sonori, che riceve la membrana del tim-

mpano, possono comunicarsi fino alla membra-
a del foro ovale, a cui tiene la base elittica della
staffa, e quella per mezzo di quattro ossetti,
he sono tappezzati di periostei vasculosi, legati
nsieme per la corrispondenza della loro articola-
ione, e liberamente sospesi nella grande cavità
il letto.

La membrana del foro ovale, chiudendo la ca-
ità del laberinto, e venendo a fremere, o a tre-
mare, i raggi sonori saranno portati lungo i ner-
scossi di questa parte fino all' Anima, che ri-
verà l' idea del suono.

Quali son le cause dell' azione de' muscoli?

Sono i nervi, che si distribuiscono per tutte
parti del corpo, di maniera che non v' è alcun
unto, di cui questi nervi non ne facciano parte;
a prima di entrarvi si spogliano del loro invi-
ppo esterno, dopo che vengono a perdersi.

Se per qualche causa qualunque ella sia, gli spi-
ti entrano ne' filetti nervosi d' un muscolo,
uesti filetti saranno più dilatati, gonfj, contrat-
, e tutto il muscolo si troverà in uguale stato.

Come gl' intervalli, che si ritrovano tra le fi-
re nervose, e i vasi sanguigni, sono ristretti;
vene si voteranno, e le arterie compresse ri-
tteranno le parti più grosse del sangue, che so-
o i globetti rossi, e spingeranno colla loro azio-
e, e con quella del cuore le parti più sottili ne'
cciolissimi vasi.

Questo accorciamento del muscolo non può far-
senza avvicinarsi le sue due estremità. Ma la
usa venendo a cessare, riprendono le fibre il lo-
elastico, e i muscoli antagonisti, che hanno
na forza eguale, si rimettono nel loro equilibrio.

Non entreremo nella spiegazione della quanti-
a della forza de' muscoli, e della cagione che la
roduce, mentre sarebbe d' uopo che scorressimo
na parte delle leggi della Meccanica. Basta di
onoscer l' azione di ciaschedun muscolo, il che
on sarà difficile da concepire, quando si sapran-
o i suoi attacchi, e la sua direzione, e che si
aragoneranno colla mobilità delle parti, alle

quali i suoi tendini sono 'attaccati.

I muscoli che servono a' moti volontarj, ricevono i nervi dal cerebro. Quelli che servono a' moti spontanei li ricevono dal cerebello.

Vi sarebbe ancora un'infinità di fenomeni, che si osservano nella nostra macchina, che quivi si potrebbon rapportare. Ma oltre quello che abbiamo detto, è bastante per intendere le materie, che abbiamo da trattare, la maggior parte di essi si può riferire a' principj, de' quali ci siamo serviti per spiegare le funzioni, delle quali abbiamo parlato.

PARTE II.

Della Patologia.

QUando s'ha penetrato nell'economia animale, e nelle azioni, che vi si passano, non si sa che una parte della Fisica, e la Medicina non principia che dalla cognizione delle perturbazioni, che ne succedono.

L'Arte, che l'amor della vita ha inventata, ha posto certo ordine nella considerazione di questi disordini; e come vi sono certe cose, che convengono a tutte le infermità, e che altre vi sono, che non convengono che ad alcune, le ha divise in generale, e particolare.

SEZIONE I.

Delle Infermità in generale.

C*Osa è la Patologia?*

Ella è il conoscimento degli effetti contro natura, che succedono nell'economia animale. Quando si conoscono i secreti della organizzazione del corpo umano, la situazione, la struttura, e l'elasticità delle sue parti, si comprende facilmente la natura delle infermità, che le attaccano. Si sa alla vista del male, quale condizione manca, e in che; e da questa cognizione si deduce chia-

chiaramente quella della natura del male, che necessariamente ne segue.

In quante parti si divide la Patologia in generale?

In quattro parti, che sono la Nosologia, l' Etiologia, la Simptomatologia, e la Semejotica.

La Nosologia tratta della natura, e delle differenze delle infermità.

L' Etiologia ricerca le loro cause.

La Simptomatologia espone gli effetti, e i differenti accidenti delle malattie.

La Semejotica tratta de' segni delle malattie.

CAPITOLO I.

Della Nosologia.

Cosa è infermità?

E' ella un disordine delle funzioni naturali, o è uno stato preternaturale, in cui si rende incapace d' esercitare qualche funzione, o in cui s' eseguisce con languidezza e dispiacere.

Quante differenze si distinguono nelle infermità.

Se ne distinguono di due sorti. Le une sono esenziali, l' altre sono accidentali.

Le differenze esenziali sono quelle, che si cavano dallo stato medesimo dell' infermità, e che non convengono che a questa spezie.

Le differenze accidentali sono quelle, che sono cavate da certe circostanze, o d' altri indizj indiretti.

ARTICOLO I.

Dello Stato esenziale delle Infermità.

LO stato esenziale delle infermità può essere considerato per rapporto alle parti solide, o per rapporto alle fluide, perchè come la costituzione naturale di queste due parti differiscono esenzialmente, così pure il loro stato preternaturale sarà esenzialmente differente. Questa considerazione somministra due differenze esenziali

 del-

delle infermità; cioè quelle delle parti solide, e quelle delle parti fluide.

Delle Infermità delle Parti solide.

Si possono considerare le infermità delle parti solide o per rapporto alla prima fibra, che le compone, o per rapporto agli organi. Onde si possono dividere le infermità in similari, e organiche.

§. I.

Delle Infermità similari.

Cosa è l'infermità similare?

E' quella, ove le prime fibre sono fuori del loro stato naturale; perchè queste fibre possono essere troppo forti, troppo deboli, troppo basse, e troppo rotte. Posson esser pure troppo, o troppo poco elastiche: ora in questo stato cagionano disordine nelle membrane, nelle tuniche de' piccioli vasi, e nelle altre parti, ch'esse compongono.

§. II.

Delle Infermità Organiche.

Cosa è infermità Organica?

E' uno stato vizioso di qualche organo.

Questo vizio può venire per parte della conformazione di alcune parti, o dalla loro continuità.

Si chiama il primo *Deformità*, o *mala conformazione*.

Il secondo è una soluzione del continuo.

Infermità di conformazione.

Primo. La conformazione degli Organi è viziata per rapporto alla figura, la di cui offesa può essere o innata, come il labro leporino dalla nascita, o accidentale, come la rachitide, una frattura mal riposta, ec.

Secondo. La mala conformazione consiste pure nel numero estraordinario di alcune parti, ch'è o ac-

o accresciuto, come d'un sesto dito, il quale non impedisce l'azione della mano; o diminuito, come d'un dito, che manca nella mano.

Terzo. Nella grandezza improporzionata per accesso, come i tumori, le Esostosi, o per difetto come succede nell' Atrofia.

Le infirmità di conformazione s'estendono fino nelle cavità e ne' condotti, che possono essere o troppo larghi, come nelle varici, nell'Aneurisme, o troppo piccioli, come quando l'uretra è troppo ristretta, o intieramente chiusa, come talvolta succede all' Ano, all' Utero, ec.

Soluzione del continuo.

La soluzione del continuo è la divisione di certe parti, che devon essere unite. Ora questa divisione può giungere o nelle parti molli, o nelle parti dure.

Se giunge nelle parti molli, questa divisione si chiama *ferita*, o *ulcere*, o *sino*, o *fistola*, o *abscesso*. Se giunge nelle parti dure, questa sarà o *frattura*, o *carie*.

Delle infermità delle parti fluide.

Le fluide posson peccare per parte della quantità, o della qualità, o del moto; ciò che fa tre spezie d'infermità.

§. I.

Delle Infermità de' Fluidi per rapporto alla loro quantità.

IN *quante maniere può peccare il sangue per la quantità?*

Può peccare in due modi; o per una troppo grande quantità, o per troppo poca. Per la troppo grande i vasi sono troppo distesi, o come oppressi.

Per la troppo picciolezza i vasi son più dilatati, e manca la loro azione.

La pienezza che il sangue produce ne' vasi per la sua trpppo grande quantità si chiama *Pletoria*, e si

e si distingue in tre sorti, cioè la *vera Pletoria*; la *falsa Pletoria*, e la *Pletoria particolare*.

La vera Pletoria è la quantità del sangue troppo considerabile, che distende i vasi estraordinariamente.

La falsa Pletoria si forma da un volume di sangue troppo rarefato, che occupa il medesimo spazio, come se fosse in troppo grande quantità.

La Pletoria particolare è cagionata da una più grande abbondanza di sangue in una parte, che in un'altra.

§. II.

Delle Infermità de' Fluidi per rapporto alla loro qualità.

Come si chiama l'infermità de' fluidi, che peccano in qualità?

Si chiama *Cacochimia*, ed è un'alterazione degli umori, che produce il disordine delle funzioni: se ne distinguono di due sorti; cioè la Cacochimia generale, e la particolare.

La generale è, quando tutta la massa del sangue è infetta di qualità viziose.

La particolare cacochimia è, quando le parti integranti del sangue non sono nella lor proporzione naturale.

§. III.

Delle Infermità de' Fluidi, che peccano nel loro moto.

Quali sono i moti, ne' quali i fluidi possono peccare?

Possono peccare nel moto progressivo, o nel moto intestino.

Il moto progressivo del sangue è viziato o per *accrescimento*, o per *diminuzione*, o per *abolizione*, o per *depravazione*.

Pri-

Primo. Per accrescimento, quando il sangue circola con una rapidità troppo grande, come in una febbre ardente.

Secondo. Per diminuzione, quando il sangue prende un corso troppo lento, come nella *Lipotimia*.

Terzo. Per abolizione, quando il sangue non circola più in qualche parte, come succede nello *sfacello*.

Quarto. Per depravazione, quando il corso del sangue è incostante, che scorre ora lentamente, ora rapidamente, come nelle palpitazioni del cuore, e nelle convulsioni.

Il moto intestino del sangue è soggetto a' medesimi difetti.

Perchè, primo, può essere accresciuto, come succede, quando le parti sono in una troppo grande agitazione, come nelle malattie inflammatorie.

Secondo. Il moto intestino è diminuito, quando queste parti non sono molto agitate, come ne' rigori, e nel principio di alcune febbri.

Terzo. Il moto è talvolta intieramente abolito, come nello sfacello.

Quarto. Finalmente si ritrova solamente depravato, quando le particelle più fluide hanno perduta la loro fluidità, come nella Cachesia.

ARTICOLO II.

Dello stato accidentale delle Infermità.

D*A dove si cavano le differenze accidentali delle infermità?*

Si cavano da molte delle loro proprietà, e da certe circostanze, che le accompagnano.

Primo. Per rapporto alla loro grandezza, sono chiamate *grandi* o *picciole*.

Secondo. Per rapporto alla loro durata, sono chiamate *lunghe*, o *corte*. Le prime passano oltre i quaranta giorni, e le seconde sono ristrette in un mezzano spazio di tempo.

Le infermità lunghe, ove la vita non è in pericolo, ritengono questo nome.

 Tal'

Tal'è la cecità; ma quelle, ove la vita corre qualche pericolo, si chiamano *croniche*.

Vi sono pure infermità di qualche poca durata; perchè quelle, che non conducono a verun pericolo di morte, si chiamano *Corte*: e quelle, ove la vita non è in sicurezza, si chiamano *acute*.

Terzo. Per rapporto all'azione dell'infermità si chiama continua, o intermittente.

L'infermità continua è quella, che dal principio fino al fine affligge senza intermissione l'infermo, come la febbre maligna.

L'infermità intermittente è quella, che lascia di tempo in tempo qualche riposo.

Quarto. Per rapporto alla sua natura un'infermità è *benigna*, o *maligna*.

E' benigna, quando i Sintomi sono leggieri, e senz'insidie.

E' maligna, quando i suoi sintomi sono più gravi, di quello che la natura dell'infermità li presenti a prima vista.

Quinto. Per rapporto agli avvenimenti, si chiama *salutare*, *mortale*, *dannosa*.

Un'infermità è salutare, quando termina qualche infermità dannosa, come fanno molte Diarree, o molti abscessi, che succedono alle febbri maligne.

Un'infirmità mortale è quella, che di sua natura uccide l'infermo.

Un'infermità dannosa è quella, ch'espone l'infermo al pericolo della vita.

Sesto. Per rapporto al soggetto un'infermità è *universale* o *particolare*, *semplice* o *composta*, e complicata.

Le infermità universali sono quelle, ove tutte le parti sono attaccate.

Le infermità particolari sono quelle, che attaccano solamente una parte del corpo.

Le infermità semplici sono quelle, che non hanno che una semplice indicazione per la lor cura.

Le infermità composte sono quelle, che presentano

no molte indicazioni, che possono adempirsi in
n medesimo tempo.

Le infermità complicate sono quelle, che presentano molte indicazioni, che richiedono una cura
rticolare, come una frattura con contusione,
rita, e dolore considerabile.

Per rapporto al soggetto si distinguono ancora
Idiopatiche, e *Sintomatiche*, in infermità de'
nciulli, degli adulti, de'vecchi, degli Uomini,
delle femmine, ec.

Le infermità Idiopatiche sono quelle, che sono
odotte in una parte della lor causa, e che vi
stano, come una risipola, o un Flemmone
mplice.

Le infermità Sintomatiche sono quelle, che atccano una parte, e il di cui vizio dipende da
n'altra parte: tali sono i dolori del capo cagioati da un vizio di stomaco, l'infiammazione
ella conjuntiva in seguito delle ferite del cereo.

Settimo. Per rapporto alla comunicazione un'inrmità è *contagiosa*, cioè è comunicata da un sogtto ad un altro, come la Peste, la scabbia, e
Vajuolo.

Ottavo. Per rapporto all'origine le infermità
no *ereditarie*, *innate*, *o avventizie*.

Le infermità ereditarie sono quelle, che a noi
asmettono i nostri Genitori: tali sono talvolta
morbo Venereo, la Podagra, ec.

Le infermità innate sono quelle, che nascono
on noi, e che abbiamo contratte dal ventre di
ostra madre, come sono i zoppi dalla nascita.

Le infermità avventizie sono quelle, che per
ualunque cagione ella siasi, succedono dopo la
ascita, come l'Apoplessìa.

Nono. Per rapporto a' Paesi le infermità sono
ivise in *Sporadiche*, e in *Pandemiche*.

Le infermità Sporadiche hanno differenti cau-
e, ed attaccano differenti Persone, come l'Otalmia, la Disenteria, la Risipola, il Flemmoe, ed altre infermità, che attaccano ora una perona, ed ora un'altra.

Le infermità Pandemiche sono quelle, che attaccano molte persone in un medesimo Paese. Si dividono in *Endemiche*, e in *Epidemiche*.

Le infermità Endemiche sono quelle, che regnano in un Paese, e che hanno una causa attaccata ad una contrada, come le Strume in Ispagna, il Gozzo in Savoja, la Plica in Polonia, lo Scorbuto in Olanda, il Cancro in Francia.

Le infermità Epidemiche, o popolari sono quelle, che affliggono tutto un Paese, e la di cui causa è comune, e passeggiera, come la Peste, e il Vajuolo.

Decimo. Per rapporto alla situazione delle parti si distinguono in *interne*, ed *esterne*.

Le infermità interne sono quelle, che attaccano le parti interiori.

Le esterne attaccano le esteriori.

Non v'è altro di più da osservare sopra lo stato accidentale dell'infermità.

Si debbono ancora notare molte cose a proposito de' cambiamenti, de' termini, delle recidive, de' tempi, de' parossismi, de' Periodi, e de' Tipi delle infermità.

§. I.

De' cambiamenti, Termini, e Recidive delle Infermità.

LE infermità si mutano, o terminano.

Si mutano, quando un'infermità prende il luogo d'un'altra, come quando l'Apoplessìa degenera in Paralisìa.

Un'infermità termina o colla salute, o colla morte, o quella a poco a poco, o prestamente.

Quando l'infermità termina a poco a poco, si chiama *Lisi*.

Quando termina subitamente, questo termine si chiama *Crisi*.

Cosa è la Crisi?

Essa è un cambiamento subito, e pronto con una grande perturbazione risvegliata nel corpo.

Si

si dice, che una Crisi è salutare, quando è ri-
lta alla parte della salute; si dice, ch'è catti-
, quando è rivolta alla morte.
Una crisi è ancora o perfetta, o imperfetta.
La crisi perfetta è quella, che libera perfetta-
nte l'infermo dalla sua infermità. Se è saluta-
lo ristabilisce in salute; se è mortale gli pro-
ra la morte.
La crisi imperfetta è quella, in cui l' infermi-
non termina perfettamente, o è rivolta al be-
, o è rivolta al male.
Quando è rivolta al bene, non toglie intera-
ente l' infermità, ma la rende più facile ad es-
re sopportata.
Quando è rivolta al male, rende l' infermità
iù grande, e pericolosa.
Le crisi costumano giungere nelle malattie acu-
, nelle quali i moti sono violenti.
La Recidiva d' un' infermità è il suo ritorno
opo un poco di tempo; si chiama *Ricaduta*.

§. II.

De' tempi delle infermità.

CHe intendete per tempi d' Infermità?
Intendo quello spazio, in cui s' osserva
qualche differenza, o mutazione notabile in una
nfermità.

*Quante sorti di tempi si distinguono nelle in-
fermità.*

Se ne distinguono di due sorte; cioè i tempi
delle infermità in generale, e i tempi delle infer-
mità in particolare.

Primo. I primi contengono il principio, l'ac-
crescimento, lo stato, e la declinazione dell' in-
fermità.

Il principio è uno spazio di tempo, ove l'in-
fermità non fa vedere mutazione dopo la sua
nascita.

L'accrescimento è uno spazio di tempo, ove
l'in-

l'infermità cresce sensibilmente, o i sintomi sono più gravi, e si moltiplicano.

Lo stato d'un'infermità è quello, ove i sintomi sono giunti al loro più alto grado.

La declinazione è il tempo dell'infermità, ove i sintomi diminuiscono graduatamente.

Secondo. I secondi tempi riguardano i Parossismi, si distingue pure la loro durata in quattro stati, cioè in principio, in accrescimento, in stato, e in declinazione.

§. III.

Del Parossismo, Periodo, e Tipo dell' Infermità.

COsa *intendete per Parossismo?*

Intendo quello stato d' infermità, ove i sintomi accrescono, o si moltiplicano dopo qualche riposo, o intermissione.

Si chiama *intermissione* quello spazio, ove i sintomi svaniscono: quelle infermità prendono il nome di *intermittenti*.

Il Parossismo delle infermità intermittenti si chiama *accessione*.

Si chiama *Periodo* quello spazio di tempo regolato, ove i parossismi ritornano, e queste *accessioni* si chiamano *Periodiche*.

Si chiama *Tipo* la misura, o l'ordine de' Parossismi, de' riposi, delle accessioni, e delle intermissioni.

CAPITOLO II.

Dell' Etiologia.

COsa *è Etiologia?*

Questa è una parte della Patologia; che tratta delle cause delle infermità in generale.

Cosa è questa causa dell' infermità?

E' tutto ciò che contribuisce a produrre un' infermità. Così la causa è sempre efficiente, e produce uno stato nuovo ne' fluidi, o ne' solidi, o in amen-

endue in una volta, ove questa causa toglie
, ch' è necessario all' esercizio d' una funzione.
e ne fanno di molte spezie, secondo i diffe-
ti riguardi sotto i quali si rimirano.
Primo. Si dividono adunque le cause in pros-
e, e rimote.

Cosa è la causa prossima d'un' infermità?

' ciò che la produce immediatamente, e inse-
abilmente. Così la spada è la cagione prossi-
della ferita, che ha formata: la materia vi-
sa arrestata in un canale è la cagione prossima
l' ostruzione, che si è formata: la presenza del
gue ne' vasi linfatici è la cagione inseparabile
ll' infiammazione.

Cosa è la cagione rimota d' un' infermità?

' ciò che la produce unitamente con qualche
a causa. Per esempio; l'aria è la cagione rimo-
dell' ostruzione, perchè produce l' ingrossa-
nto de' fluidi, che cagiona l' ostruzione.
Secondo. Vi sono cause, che si chiaman *uniti-
o congiunte, continenti, antecedenti, e proca-
tiche.*

Cosa è la causa congiunta?

E' quella, che essendo supposta, produce neces-
iamente l'infermità: ma non leva l'infermità,
ando non è più presente. Per esempio una Spa-
, che cagiona la ferita è la causa congiuntiva
la ferita: perchè supponendola essere nelle car-
, produce necessariamente una piaga; ma quan-
è levata, la piaga con tutto ciò sussiste.

Cosa intendete per causa continente?

Intendo tutto quello, che può produrre un'in-
rmità, che non continua, se non fino a tanto
e sussiste la causa.

Per esempio gli umori viziosi raccolti in troppo
rande quantità ne' vasi sono le cause continenti
' tumori umorali. Un calcolo fermato nell' U-
tra è la causa continente dell' ostruzione di
uesto canale.

*Cosa intendete per cause antecedenti dell' in-
rmità?*

Queste sono certe disposizioni nascoste nel corpo
che

che debbono produrre in seguito un'infermità; tali sono i cattivi succhi, i di cui effetti restan nascosti per qualche tempo, e che producono in seguito una febbre maligna.

Cosa intendete per causa procatartica?

E' quella che risveglia la causa antecedente, e che la fa operare, come la causa antecedente fa operare la causa prossima: tali sono le vigilie, le inquietudini, gli esercizj violenti, ec.

Terzo. Si dividono ancora le cause dell'infermità in interne ed esterne.

Le cause interne sono quelle, che son contenute in noi, come l'aria, il bere, il mangiare, le passioni, la vigilia, il sonno, ec.

Al contrario le cause esterne sono fuori di noi, come l'aria, i bagni, i fomenti, i vestiti, ec.

CAPITOLO III.

Della Simptomatologia.

Cosa è la Simptomatologia?

Questa è una parte della Patologia, che tratta de'sintomi dell'infermità.

Cosa è Sintoma?

Questa è un' affezione preternaturale prodotta dall'infirmità, e che cessa tosto, che la causa più non sussiste. Tali sono il dolore, il calore, il rossore nel Flemmone, il prorito, il bruciore nella scabbia, la negrezza, o la lividura nell' Echimosi, nella Cangrena. Tutti questi accidenti svaniscono tosto, che cessa ciò che li ha prodotti.

Si distinguono tre spezie di sintomi: cioè i sintomi dell'infermita, i sintomi della loro causa, e i sintomi de' loro sintomi.

Per esempio l'infiammazione, il tumore, la tensione, il dolore nel Flemmone, il bruciore, e il rossore nella Risipola, la flossezza nell' Edema, la durezza nel Scirro sono sintomi dell'infermità. Il dolore promosso dall' applicazione d' un Caustico sopra la pelle, dalla presenza d' un corpo straniero impegnato in una parte è un sintoma

na della causa. Le vigilie, le convulsioni, il de-
o cagionati dal dolore, che si sentono nella
tura d'un nervo, d'un tendine, sono sinto-
d'un sintoma.

Ma a riguardare le cose davvicino, il dolore
egliato dall' applicazione d'un Caustico non
gli un sintoma della soluzione del continuo,
si fa per mezzo di questo caustico, e per con-
uenza dal sintoma dell'infermità? Parimente la
ilia, le convulsioni, il delirio cagionati dal
ore, che si sente nella puntura d'un nervo
a sono eglino gli effetti della puntura, o della
isione del nervo, che l'infermità medesima?
può adunque dire rigorosamente, che non vi
o, che i sintomi dell'infermità.

sintomi secondo gli Antichi si riferiscono a
Classi.

rimo. Alle azioni, o funzioni offese.

econdo. A' vizj degli umori, o delle materie
son trattenute, o evacuate.

Terzo. Alla qualità del corpo mutato, o
iato.

ARTICOLO I.

De' Sintomi nelle azioni offese.

*N quante maniere le azioni posson esse esser
offese?*

n quattro maniere; cioè per abolizione o
depravazione; per diminuzione o per accre-
nento; e come le funzioni sono distinte in
urali, o *vitali*, e in *animali*, così vi posson
re altrettanti differenti Sintomi, quante sono
spezie delle funzioni disordinate.

i dice che l'azione è *abolita*, quando ella in
una maniera non si fa, o non si saprà, che si
cia, come succede nella Paralisia perfetta ri-
rdo all' azione de' muscoli.

L'azione è *accresciuta*, quando si fa con più
ore, e forza, come si vede ne' Maniaci.

Al

Al contrario quando la funzione si fa lenta-
mente, si dice, che l'azione è *diminuita*, com
succede nel moto de' muscoli, nella paralisia im
perfetta.

Finalmente l'azione è depravata, quando si f
con qualche disordine, come i moti convulsivi.

ARTICOLO II.

De' Sintomi nel vizio degli Umori.

C*osa sono i Sintomi nel vizio degli Umori?*
Sono quelli, che cavano le materie tratte-
nute o evacuate fuor di tempo.

Ora le cose trattenute o evacuate possono pec-
care in cinque maniere.

Primo. Per rapporto alla loro sostanza, quan-
do è preternaturale, come il calcolo de' Reni,
della vescica, i corpi stranieri, che si formano i
certi tumori.

Secondo. Per rapporto alla loro quantità trop-
po grande, o troppo picciola, come un'Emorra-
gia per l'apertura di qualche vaso, una suppura-
zione troppo abbondante nelle piaghe ed ulcere.
Un'evacuazione copiosa d'umor seminale, l
retenzione d'orina nella Disuria, e Stranguria
l'aridezza d'una piaga, o d'un Ulcere, ch
debbono suppurare.

Terzo. Per rapporto alla loro qualità, quando
sono alterate nel loro colore, odore, sapore,
consistenza, come quando la marcia d'una pia-
ga, o d'un ulcere è nera, gialla, fetida, ver-
de, acre, corrosiva, ec.

Quarto. Per rapporto alla strada per cui le ma-
terie escono, come quando la marcia d'una pia-
ga entra nella massa del sangue, e si evacua pe
secesso, per orine, per sputo, o quando il san-
gue in conseguenza d'una piaga di testa, o de
petto esce per il naso, per l'orecchie, per la
bocca, ec.

Quin-

Quinto. Per rapporto al tempo che gli umo-
o le materie debbono uscire; peccano quando
ono troppo presto, o troppo tardi, come il
gue mestruo, che non osserva i suoi periodi
olati nella sua evacuazione, nell' occasione d'
o Scirro, d' un ulcere nell' Utero, ec. Dalle
que maniere, in cui le cose trattenute, o eva-
te possono peccare, ne risultano altretranti
erenti sintomi.

ARTICOLO III.

De' Sintomi che vengono dalle qualità mutate.

Cosa intendete per qualità d'un corpo mutata; o viziata?

Intendo un' alterazione preternaturale prodotta
infermità nelle parti solide.

Questa mutazione si manifesta colla vista, coll'
to, coll' odorato, col gusto, e col tatto, e
siste ne' colori, ne' suoni, negli odori, ne' sa-
ri, e nelle qualità, che s' intendono col tat-
, cioè il caldo, il freddo, il secco, l' umidi-
la flossezza, la durezza, ec.

Primo. Il colore è mutato o viziato, quando
bito del corpo è giallo, come nell' Iterizia:
ando è troppo bianco, come ne' pallidi colo-
o che è nero, come nell' Echimosi, ec.

Secondo. I suoni sono preternaturali ne' tinni-
d' orecchio, stridore de' denti, ec.

Terzo. Gli odori delle parti peccano, quando
no fetidi e cadaverici, ec.

Quarto. I sapori viziati e disaggradevoli sono
marezza, che si sente nella bocca da un re-
sso di bile, in conseguenza d'uno Scirro, o d'
Abscesso nel fegato, un gusto salato, acre,
do, ec. che la scialiva mal condizionata, e le
dezze dello stomaco cagionano sopra la lin-
a.

Le

Le qualità del tatto si ritrovano mutate ; ò preternaturali ; quando sono smoderate ed eccedenti, come un calore vivo e ardente nelle infiammazioni, nel Flemmone, nella Risipola , nelle scottature, ec.

CAPITOLO IV.

Della Semejotica.

Cosa è il segno?

E' una cosa sensibile , che si conduce alla cognizione di quello, che noi ignoriamo , o che ci è oscuro.

I segni sono salutari , o morbosi. I primi denotano sanità, e i secondi l' infermità.

Si dividono i segni in *sensibili* , e in *ragionevoli*. I primi si manifestano co' sensi , e i secondi col discorso.

Si conoscono in generale cinque sorte di segni ; cioè i *Diagnostici* , i *Pronostici* , i *Commemorativi* , gli *Equivoci* , gli *Univoci* o *Patognomonici*.

I segni Diagnostici sono quelli, che ci rappresentano nello stato attuale dell' infermità.

I segni Pronostici sono quelli , che dichiarano ciò , che deve succedere in seguito d' un' infermità.

I segni , che richiamano ciò, che passò prima dell' infermità, si chiamano *Commemorativi* , come la maniera del vivere d' un infermo, gl' incomodi a' quali è stato soggetto, ec.

I segni Equivoci sono quelli , che si manifestano in molte spezie d'infermità. Tale è la difficoltà di movere una parte , che si ritrova infranta, e lussata.

I segni Univoci o Patognomonici sono quelli, che sono inseparabili dall' infermità, e che si tirano di loro essenza. Per esempio l' orina che

esce

da una piaga nell' Ipogaſtro, è un ſegno
ɔgnomonico, che la Veſcica è forata.
uivi ſarebbe il luogo di parlare delle infer-
ı in particolare; ma come per maggiore fa-
ià abbiamo ſtabilito di parlare della cura dell'
ermità, trattando delle loro cauſe, e de' loro
ıi, ci rimettiamo parlarne con quelle, che
iedono l' operazione della mano nella Tera-
tica.

Fine del Primo Tomo.

ERRATA CORRIGE.

Pag.	Errata	Corrige
Pag. 2	dalle parti	delle parti
4	riunindosi.	riunendosi.
5	e che vi sono.	e come vi sono.
8	alcuni Aposisi.	alcune Aposisi.
10	che che non et. c.	che non et. c.
13	nè è rossa se non	nè è rossa se non.
	spungiosa	spugnosa.
21	foro un ovale.	foro ovale.
	crocciata.	crociata.
25	fenestra.	finestra.
27	simetrica.	simmetrica.
29	che gli ha dato.	che le ha dato.
	limina.	lamina.
30	osso platino,	osso palatino.
33	Tigomatica.	zigomatica.
34	o posteriore	e posteriore.
36	dente d'una	dente è d'una.
40	della vertebre.	delle vertebre.
44	mucilaginosa.	mucilagginosa.
	quali	le quali.
50	Egli è di dare.	Eglino sono di dare.
52	maleolo.	malleolo.
	metatasso.	metatarso,
53	inanzi.	innanzi.
54	sessione	sezione.
55	allo superficie.	alla superficie.
56	communica.	comunica.
	tapezzano.	tappezzano.
	numero de' vasi.	numero di vasi.
	interiori diminuiscono.	interiori si diminuiscono.
61	incrocichiandosi.	incrocicchiandosi.
62	tallora.	talora.
	i usi.	gli usi.
69	parti superiore.	parti superiori.
75 76	addutore. Abdutore.	Adduttore. Abduttore.
79	incrocciare.	incrociare.
	il pitiforme.	il piriforme.
85	parti superiore.	parti superiori.
87	camino.	cammino.
88	prima fallange.	prima falange.
90	della parte	dalla parte.
93	orbitra,	orbita.
97	ferra.	serra.
101	Epiglotide,	epiglottide

112 in-

RRATA CORRIGE.

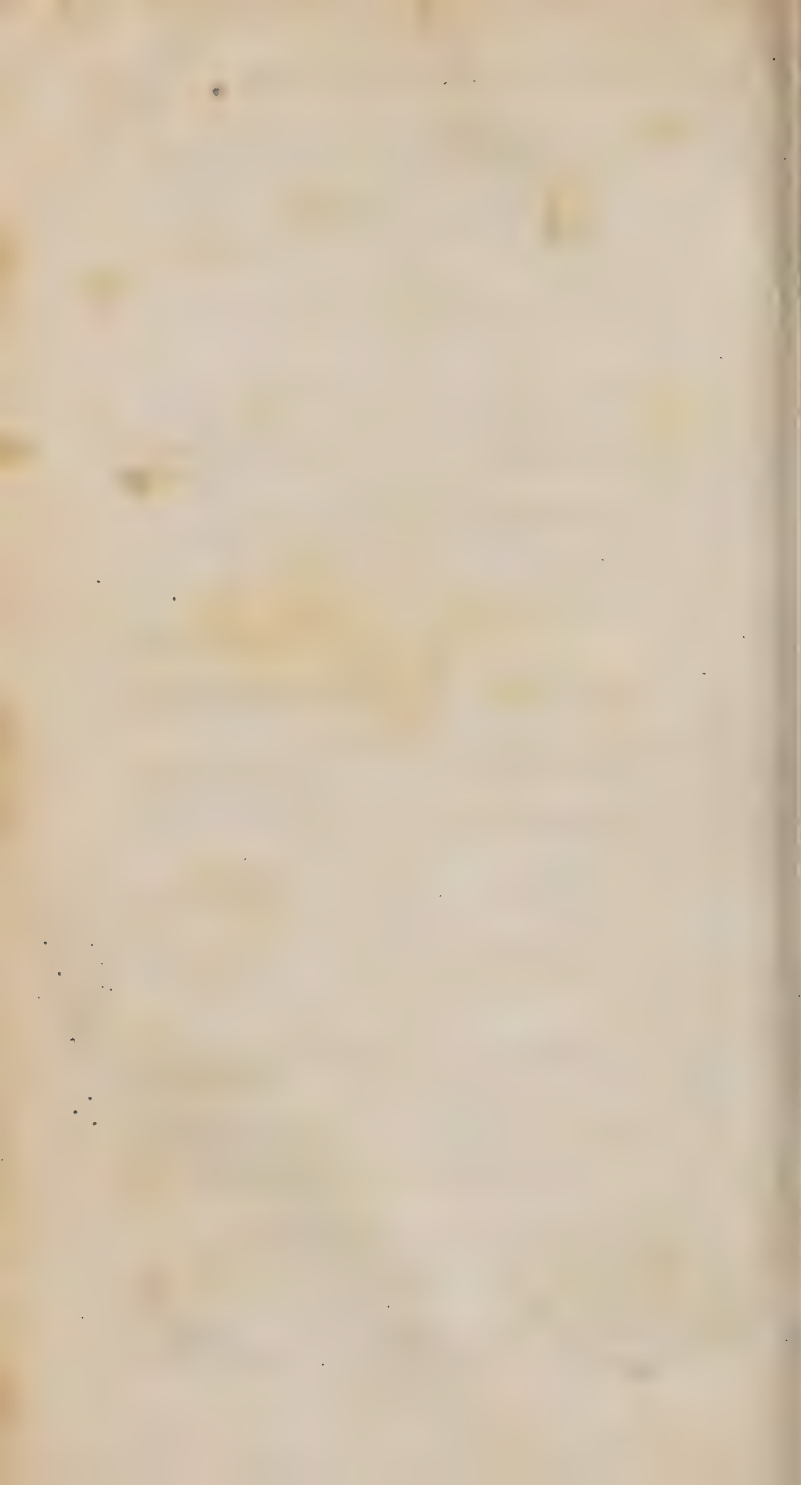
	ERRATA	CORRIGE
	interfticj impercetibili.	interftizj impercettibili.
	traſſuda freggagione ſanguini.	traſuda fregagione ſanguigni.
	ſolamente veluto.	rozzamente velluto.
	ſanguini circonvulzioni.	ſanguigni circonvoluzioni.
	communicano.	comunicano.
	moroidali.	emorroidali.
	latee.	lattee.
	late liſſia fiſſura.	latte liſcia feſſura.
2	eſcrettorio forma.	eſcretorio formano.
5	ſanguini contenghino mucilaginoſo dai &c.	ſanguigni contengano. mucilagginoſo dagli &c.
7	ſebaicee.	ſebacee.
9	verum montanarum.	verum montanum.
0	buccata.	bucata.
3	ſanguini.	ſanguigni.
5	ſotura.	ſutura.
1	anfratuoſità cenericcia.	anfrattuoſità cinericia.
2	de' due.	da' due.
9	condillo al pugno.	condilo dal pugno.
9	eſſe.	che.
0	Flaoppio.	Faloppio.
5	mollari macellare da de' quali.	molari maſcellare dà. delle quali.
7	ed olttepaſſare.	ad oltrepaſſate.
8	altrittanti.	altrettanti.
9	tonſile tapezza.	tonſille tappezza.
90	queſti due paja glotide terigoidei.	queſte due paja glottide pterigoidei.
94	freaggioni applica,ai.	fregagione applica a'.
95	diveranno luoghi ſanguine.	diverranno luoghi ſanguigne.
00	contragono.	contraggono.
15	approva intermidenza.	approda intermittenza.
08	globali.	globoli.

unque leggeſi annulare, o annullare, parlando el dito dell'anello, leggaſi *anulare*. ovunque eggeſi *canali* o *vaſi differenti*, leggaſi *canali* o *vaſi deferenti*.

unque leggeſi *ſorta* in plur. leggaſi *ſorte*.

unque leggeſi *ovaja* in plur. leggaſi *ovaje*.

unque leggeſi il *vovo* del *vovo*, ec. leggaſi l' *uovo*, dell' *uovo*, ec.

Pag. 196 Ult. lin. *deve diſguſtare*, correggaſi *deve ſgocciolare da ſe medeſima*.

LA
[C]HIRURGIA
COMPLETA.

L A

HIRURGIA
COMPLETA
SECONDO IL SISTEMA
DE' MODERNI.

TOMO SECONDO.

tenente la ferie delle Malattie del Corpo nano, i mezzi fomminiftrati dalla Chirurgia r fanarle, i Medicamenti diftribuiti nelle lo. Claffi, colle formole ufate e le Compofizio- Chimiche e Galeniche, una Raccolta delle roghe femplici e una fpiegazion de' Vocaboli operati nell' Opera.

TRADUZIONE PRIMA.
DAL FRANCESE.

cui s' aggiungono varie notizie e molte Tavole in rame neceffarie a' Profeffori per la Pratica della Chirurgia.

IN VENEZIA;
MDCCLIII.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

TAVOLA
DE'
CAPITOLI

ontenuti in questo secondo Tomo.

Del

LA

LA
HIRURGIA COMPLETA
ECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

ARTE TERZA.
Della Terapeutica.

'Arte che invigila alla salute dell' Uomo non si limita alla cognizione dell' economia animale, nè a quella de' disordini, che le succedono; insegna ancora il mezzo di rimediarvi. Questi mezzi sono due principali, cioè l' opera-, ed i medicamenti. Tutta l'arte con-n saper collocare, e regolar questi

a di che conviene regolare il metodo, deve osservare nella trattazione delle ità chirurgiche?

ra le giuste indicazioni, che se ne .

osa è indicazione?

ina cognizione, che ci determina a

prendere i mezzi convenevoli per sana
le infermità, o per addolcire i sintomi
Che differenza vi è tra l' indicante,
indicazione, e l' indicato?
L' Indicazione ci fa scegliere i mezzi
cessarj per giungere al fine, che si è p
posto.
L' Indicante fa osservare ciò, che vi è
preternaturale, o le circostanze dell' inf
mità, che ci fanno conoscere l' indicazio
L' Indicato è il mezzo, il soccorso,
rimedio, che si deve adoperare per ade
pire all' indicazione.
L' Indicazione è spesso appoggiata a
coindicazione; e tal volta combatte co
contra-indicazione.
La Coindicazione è la cognizione di c
ti segni, che confermano l' indicazione
che persuadono a far ciò, che quella
segna.
La Contra-indicazione è una cogniz
ne di certi segni, che divertono dal po
in uso i mezzi, che l'indicazione insegn
Vi è un certo ordine, in cui si debb
no adoperare i mezzi indicati. Quest'
dine è determinato dalle circostanze.
è tal volta obbligato di mutare, o di
spendere quest' ordine, o perchè le cir
stanze si cambiano, o perchè se ne scor
no alcune di nuove, che manifestano
danno evidente nel seguir l' ordine,
le prime hanno indicato.
Non vi sono altre cose, che l' operazio
e i medicamenti per mezzi di curare?
Vi è ancor la regola del vitto, che
volta sola basta, e deve sempre accom
gnare gli altri mezzi.
In che consiste la regola del vivere?
Nella scelta, e nella quantità delle
non naturali, che convengono alla gu
gione delle infermità.
Quali sono le cose non naturali?
Son

no l'aria, gli alimenti, il sonno, la
ia, la quiete, l'esercizio, le passioni.
imo. L'aria deve avere una siccità, ed
alor moderato. Si corregge il suo trop-
ran calore spargendo acqua, e la sua
po grande freschezza col fuoco; s'im-
ce la sua infezione cogli odori.
ondo. Gli alimenti debbono essere
ici, e senza acrimonia, e si debbono
iere in mediocre quantità.
zo. La quiete, ed il moto sono utili,
sercizio mediocre in certe infermità
antaggioso, e la tranquillità convie-
lle altre.
arto. Un troppo lungo sonno è dan-
; ed in una troppo lunga vigilia con-
procurare il sonno co' rimedj conve-
li.
into. Le passioni della collera, del
re, della tristezza sono nocive; ma la
nza, e l'allegrezza possono contribui-
a sanazione.

SEZIONE I.

Delle Operazioni.

Osa è operazione?
E' l'applicazione metodica di qual-
strumento, e della mano del Chirur-
pra il corpo umano.
Cosa è istrumento?
no mezzi ausiliarj, de' quali i Chi-
si servono per fare le operazioni,
quali non basta la mano.
distribuiscono gl' istrumenti in tre
. La prima contiene quelli, che ser-
a fare gli apparecchi. La seconda
, che servono alle medicature. La
quelli, che servono alle operazioni.
sì l'ago, il filo, le forbici, la spato-
no della prima classe.

La foglia di Mirto, il Rasojo, lo Spe
cillo, le Tanagliette, la cannella, la Sci
ringa, ec. sono della seconda.

Le forbici per taglio, le lancette, i b
storini, gli stiletti, gli scalpelli, le tanaglie
la sega, il trocart, il bistorino nascosto
il *faringotomo*, gli strumenti, che servon
al trapano, alla Litotomia, ec. sono de
la terza.

Cosa intendete per apparecchio?

Intendo quell'unione di differenti cose
come compresse, empiastri, cannelli, pi
ciole tavole, le filaccia, fascie prepara
per certe medicature.

Come si adoprano le filaccia?

Si adoprano asciutte nelle prime medica
ture senza figura; per le altre se ne fo
mano piumacciuoli, globoli, e taste.

Perchè si adoprano le fascie?

Per mantenere in una situazione natur
le le parti disordinate, o per comprime
qualche vaso, o per conservare in sito u
apparecchio.

*Cosa si dee osservare quando si fa un
fasciatura?*

Conviene porre la parte in situazione
tenere la fascia rotolata nella mano, e no
isciorla, se non a misura, che si applica
non istringerla, se non quanto abbisogn

*Quante differenti specie di operazio
si fanno?*

Di quattro spezie secondo l'intenzion
che la Chirurgia si è proposta; di uni
quello, ch'è diviso, di dividere quello
ch'è unito, di estraere i corpi stranier
e di aggiungere ciò, che può soccorrere p
formare qualche funzione.

Primo. Così la riunione, che il Ch
rurgo vuole procurare, si chiama *Sinte*
Si distingue in due sorte; l'una di con
nuità, e l'altra di contiguità. Quella
continuità riunisce quello, ch'è diviso
quella

lla di contiguità avvicina ciò, ch' è ntanato, e rimette le parti nella loro azione naturale.

econdo. L' operazione, con cui si se- ano le parti, si chiama *Dieresi*.

erzo. L' *Esereси* è una operazione, per si cava fuori del corpo tutta la sostan- straniera.

uarto. La *Protesi* è quella, che ag- nge ciò, che manca a qualche parte per guire qualche funzione.

Non vi sono regole da osservarsi prima venire all' operazione?

ignor sì. Vi sono regole generali im- rtantissime, delle quali altre risguardano preparazioni, altre l' operazione mede- a, e altre finalmente i successi dell' ope- ione.

Prima dell' operazione conviene assicu- si della necessità di farla, del tempo, e luogo, ove convenga farla, e delle co- , che saranno necessarie facendola.

E' obbligato di aver ricorso all' opera- ne per la natura delle infermità, che n può sanarsi per altri mezzi. Intanto lassezza dell' Infermo, la sua età troppo era, o troppo avanzata, la complica- ne di qualche altro ostacolo possono di- rtire, o differire di farla.

Si distinguono due sorte di tempo, uno necessità, e l' altro di elezione. Il danno dente, in cui si ritrova un infermo dif- endo l' operazione, somministra il tem- di necessità; Ma il tempo di elezione è ello, che il Chirurgo sceglie, come il ù proprio a fare avvantaggiosamente un' erazione.

Si divide parimente il luogo, o il sito l corpo, ove si deve far l' operazione. sito, ov' è formato un abscesso, è il ogo di necessità, ove deve aprirsi il more; ma il luogo dell' operazione

del taglio è un luogo di elezione .
Le coſe, che il Chirurgo deve preveder
per l'operazione, ſono i rimedj generoſi
l'apparecchio, gli ſtrumenti, l'aria, il lu
me, la ſituazione dell' infermo, e quell
degli Ajutanti.

In quanto all' operazione medeſima de
ve eſſer fatta prontamente, ſicuramente, e
aggradevolmente.

Dopo l' operazione, e applicazione d
primo apparecchio, conviene pure colloca
re la parte inferma, e l'ammalato; impe
dire, o correggere gli accidenti, che poſſ
no accadere.

Non ſi fa ordinariamente la prima me
dicatura dopo qualche operazione, ſe no
paſſate quarantotto ore, purchè qualche a
cidente ſopravvenuto non obblighi levar pi
preſto l'apparecchio.

Non ſi può determinare un giuſto inter
vallo, che ſi deve porre tra le altre med
cature. Vi ſono ſpecie d' infermità, ch
richiedono frequenti medicature; tali ſon
le mortificazioni pronte, i decubiti infiam
matorj nelle parti pinguedinoſe, gli An
traci, ed altre infermità, i di cui progre
ſi ſono velociſſimi.

Vi ſono altre infermità, che non co
viene medicare, ſe non rare volte. Ta
ſono le ferite ſemplici, le fratture, le lu
ſazioni, l' ernie, i tumori freddi, o cro
nici, ed altre infermità, che richiedon
quiete o per la loro ſanazione, o per l' e
fetto de' rimedj.

Si deve medicare più frequentemente
quando i ſintomi ſono violenti nel mezz
di una infermità, nelle grandi ſuppurazio
ni; e più rare volte nel principio, ed al f
ne dell' infermità.

Ecco ciò, che riſguarda le operazioni i
generale. Ciaſcheduna operazione ha le ſu
regole particolari, che rapporteremo ne
corſo di queſto Trattato. S E-

SEZIONE II.

Delle Infermità in particolare.

E Infermità, che sono del potere del-
, la Chirurgia, da qualunque parte esse
gano, terminano in quelle, che attac-
o i solidi, cioè le parti molli, e le par-
ure, e consistono nelle elevazioni, che
hiamano tumori, ed esostosi; o nella
isione di queste parti, che si chiama so-
one del continuo, e frattura secondo la
ie del solido, ove questi disordini succe-
no.

Malattie delle parti molli de' Tumori.

l Tumore è una elevazione preternatu-
, che si forma sopra qualche parte del
ro corpo.
elle parti molli i Tumori sono pro-
ri o da' fluidi, o da qualche parte slo-
, o dalla presenza di un corpo stra-
o.

CAPITOLO I.

De' Tumori fatti da' fluidi.

Tumori prodotti da' suoi fluidi si chia- mano *umorali*. Molti loro danno il
e di *aposteme*, ma impropriamente;
hè questa parola significa propriamen-
bscesso. Ne' tumori umorali si notano
oro differenze, le loro cause, i loro
omi, i loro tempi, i loro termini, e la
cura.

Tumori umorali.

distinguono le differenze de' tumori
ssenziali, ed accidentali.

Differenze.

e prime si desumono dalla materia, da cui
mori sono formati; tal' è il Sangue, o
parti scaturite dal Sangue, o il Chilo.

Differenze essenziali.

Accidentali. Le differenze accidentali vengono dal volume de' tumori, degli accidenti, che accompagnano, dalle parti, che occupano, dalla materia, di cui sono formati, dalle cause, che li producono. Così per rapporto a questi differenti rispetti, quali si chiamano *grandi*, o *piccioli*; *quali dolorosi*, o *indolenti*; *benigni*, o *maligni*; *caldi*, o *freddi*; *critici*, o *sintomatici*, *sanguigni*, *biliosi*, *sierosi*, *ventosi*, *carnosi*, *glandulosi*, ec.

Quali sono le cause de' tumori umorali.

Cause. Sono di due sorte; alcune sono prossime, altre remote.

Prossima. La causa prossima è la raccolta degli umori in qualche parte.

Rimote. Le cause rimote sono quelle, che producono tal raccolta, e che si distinguono in interne, ed esterne.

Interne. Le cause interne sono il vizio de' solidi, come la lor troppa tensione, la languidezza della loro elasticità, la loro divisione; ed il vizio de' fluidi, come la pletora e la cacochimia. In tutti questi casi il sangue può arrestarsi in qualche parte, perchè i vasi distesi, o infievoliti, sia da loro medesimi, o dalla pletora non potrebbono spingere i liquidi; il che ritarda la circolazione. Se a questa causa vi si aggiunge un sangue tardo, viscoso, grosso, non lascierà di fermarsi in taluno de' suoi vasi, soprattutto se vi concorre qualche causa esterna. Questo liquido sempre spinto per il cuore e per l' arterie non ritrovando libero passaggio vi si raccoglie, ed accresce il volume della parte, ov' è sforzato di trattenersi.

Esterne. Le cause esterne sono la percossa, le cadute, gli sforzi, gli esercizj violenti, le punture degl' Insetti, le morsicature delle bestie velenose, le forti legature, il cattivo uso delle cose non naturali. Tutte queste cause operano differentemente, alcune ra-

anno, o condensano gli umori, altre
gliano una gonfiezza, altre otturano,
primono, increspano, fregano, rodo-
in una parola lacerano talmente i vasi,
fibre di una parte, che gli umori, che
rovano ostacolo al lor corso, sono ob-
ati ad ivi raccoglierfi.

li umori possono raccoglierfi in una
e, in due maniere, o per *flussione*, o
congestione. La prima si fa prestamente; *Flussione.*
conda a poco a poco. I tumori caldi, *Conge-*
fiammatorj si fanno per flussione; i *stione.*
di, come gli edematosi, i scirrosi, si
o per congestione.

sintomi, che sogliono accompagnare i *Sintomi*
ori infiammatorj, sono la gonfiezza,
ensione, l' infiammazione, il rossore,
ulsazione, il dolore, la febbre, il de-
o, le convulsioni, ec.

conosce il tumore co' sensi, e colla *Diagno-*
one. Si chiamano questi segni *sensuali*, *stico.*
gionevoli. I primi comprendonsi colla
a, e col tatto. Il rossore è un se-
sensuale della infiammazione, la du-
za è un segno sensuale del Scirro.

e i sensi non bastano per conoscere un
ore, si osserveranno i segni naturali,
si prendono dall' offesa delle funzioni,
e evacuazioni sopravvenute, o soppresse
ciole, o grandi, buone, o cattive, dal
ore, che l' infermo risente, e da' diste-
ri accidenti, che sopravvengono.

Del resto i tumori caldi si risanano più *Pronosti-*
lmente, che i freddi; i molli più che i *co.*
ri; i semplici, più che i composti, o i
nplicati; gli esteriori, più che gl' inte-
ri. I tumori, che abbandonano le parti
erne per portarsi all' esterne, si rendono
facili a curare: ma quelli, che dal di
ori passano al di dentro del corpo, sono
nnosissimi, o mortali. Si ha meno mo-

tivo di temere di un tumore prodotto d[a]
una causa esterna, che di uno, che vien[e]
da causa interna. Quando un tumore com[-]
parisce di nuovo in un' altro luogo piut[-]
tosto che in quello di prima, si deve de[-]
durne un cattivo pronostico.

Quelli che attaccano le parti tendinose [,]
membranose, o glandulose, o che sono vi[-]
cini a grossi vasi, sono più da temersi
che quelli, che trovansi in altre parti. No[n]
sono di più facile cura i tumori, che hanno
per causa un fermento scorbutico, scrofo[-]
loso, o venereo. Si pronosticherà più tar[-]
di avendo attenzione al tempo, ed al ter[-]
mine de' tumori.

Tempi. Principio. Si distinguono quattro tempi ne' tumo[-]
ri, il principio, il progresso, lo stato, e[d]
il fine. Il principio è il primo tempo, i[n]
cui comparisce il tumore, o si fa sentir[e]
con leggieri sintomi.

Progresso. Il progresso è il tempo, in cui il tumo[-]
re cresce, come pure i sintomi, che lo ac[-]
compagnano.

Stato. Lo stato è il più alto grado dell'ostruzione[,]
e l'ultimo grado della violenza de' sintomi[.]

Fine termine. Il fine è l'ultimo tempo, in cui il tu[-]
more prende il suo termine. Ora vi sono
cinque maniere, con le quali può termina[-]
re, cioè per *risoluzione*, per *suppurazione*[,]
per *induramento*, per *putrefazione*, e pe[r]
delitescenza.

Per risoluzione. La rissoluzione è un dissipamento dell[e]
materie, che formano il tumore, le qual[i]
essendo attenuate, ed assottigliate per la vi-
brazione delle arterie, e per l'aggiunta
delle parti fluide de' topici, rientrano nel-
la strada della circolazione; ciò che succe-
de a poco a poco. La traspirazione ha pu-
re molta parte a questo termine.

Quando l'umore svanito è benigno, la
rissoluzione è avvantaggiosa; ma contami-
na il sangue, quando ha del maligno.

I se-

segni della risoluzione sono il cessar
olore, la diminuizione del tumore,
tensione, della durezza, la leggerez-
e la libertà della parte afflitta.

Suppurazione. suppurazione è un cambiamento del-
ateria morbosa, che si chiama *marcia*.

Induramento. tumore è terminato per induramento,
do le parti più sottili dell' umore ei-
stare consunte, le molecule più gros-
he sono rimaste, compongono un cor-
uro.

durezza, che si fa sentire al principio
a tumore, la lunghezza, con cui è
ata, il dolore, la pulsazione più sen-
fanno giudicare, ch' è disposto all'
ramento.

giudica, che l' induramento è fatto,
do il dolore, la pulsazione, e la feb-
diminuiscono, e quando cresce la du-
del tumore.

giudica, ch' è fatto nel cessare il do-
il rossore, la pulsazione, dalla cir-
izione del tumore, e dalla resistenza
tto.

indolenza della parte, e la disposizio-
certi umori ad indurirsi sono le cau-
ossime; e l' applicazione che si fa im-
riamente de' ripercussivi, de' risoluti-
de' fondenti sono cause rimote.

Delitescenza. Metastasi. dice, che un tumore è terminato per
escenza, quando svanisce ad un tratto,
la materia, che lo forma, è rientrata
ngue. Questo riflusso si chiama *Metastasi*.
conosce la delitescenza, quando un tu-
svanisce improvvisamente, e soprav-
ono la febbre, ed altri nuovi sintomi
dannosi.

attribuisce la causa di questo termine
fluidità dell' umore, al cattivo uso de'
cussivi, all' aria fredda, alla mala re-
del vitto osservata, alla febbre, all'
de' narcotici, alle passioni, ec.

Mortificazione. Finalmente il tumore termina per mortificazione, quando l'interruzione del corso de' liquidi è intiera, e l'umore morboso è corrotto, e la sostanza della parte medesima si cambia in cancrena, ed in *sfacello*.

Si conosce questo termine per l'estinzione del calore naturale nella parte offesa, per la sua lividezza, per la sua insensibilità, e per l'esalazione di corruttela cadaverica.

I segni, che la precedono, sono i dolori considerabili, le inquietudini, la febbre, le vigilie, i delirj vaghi, l'Efflitteni, vesciche, che s'innalzano sopra la pelle, ec.

Cura. Nella cura de' tumori in generale si dee aver risguardo al loro termine, sia per procurarlo se è avvantaggioso, sia per dilungarlo, o per impedirne gli accidenti s'è funesto, o dannoso.

Per la risoluzione. Come il tumore è un' elevazione cagionata da raccolta di materia, si dee aver in considerazione d'impedire il progresso di questa unione, e di distruggere la già fatta.

Si adempiranno queste indicazioni co' salassi, colla dieta, e co' topici; ma l'ordine, che osservar si dee nell'amministrazione di questi rimedj, dev' esser regolato sopra il tempo de' tumori.

Nel principio. Quando il tumore è nel suo principio, e quando che non sia prodotto da umor maligno, o pestilenziale, o grosso, da dolore, da' vasi strappati, o increspati, si possono allora adoperare i ripercussivi, che faranno tanto più presto rientrare la materia nella strada della circolazione, quanto che si suppone ancora questa materia in moto, e contenuta ne' suoi proprj vasi.

Si adoprano internamente i diluenti, e gli assottriglianti gli umori.

Benchè non si adoprano gli evacuanti se non verso il fine de' tumori, intanto quando l'infermo è cacochimo, ed ha li boc-

a viscosa, ed amara, segni degli umori
mentizj nelle prime vie, si possono a-
rare gli evacuanti benigni; tali purgan-
dicono *minorativi*, acuiti pure da qual-
grano di tartaro stibiato, ec.

il tumore cresce, si ricorre agli am- *Nel progresso.*
lienti, ed agli anodini, in caso, ch'
abbia per cagioni la crespatura de' va-
e la tensione de' solidi, perchè se vi è
bondanza della sierosità, o la diminu-
ne dell' elastico de' vasi, che ne fosse la
one, saranno convenevoli i ripercussi-
Si prendono interiormente i sedativi,
assimamente quando il tumore è accom-
nato da vivo dolore.

uando il tumore è giunto allo stato, *Nello stato.*
vien esaminare il termine, che deve
dere. Se è la risoluzione, si adoprano *Per la suppurazione.*
solventi; ma se tende alla suppurazio-
si adoprano i suppuranti.

e il tumore termina con indurimento, *Per l'indurimento.*
doprano internamente i diluenti, si pra-
no gli ammollienti per topici. I bagni,
doccie sono utilissime per movere, per
idere, ed assottigliare gli umori.

Dopo qualche tempo dell' uso di questi
edj, è prudente cosa aggiungere grada-
ente i risolventi agli ammollienti.

e il tumore termina con mortificazione, *Per Mortificazione.*
doprano i rimedj attivi per impedirne il
gresso; ma se non sono bastantemente
caci, conviene per forza separare le par-
morte da quelle, che sono vive.

inalmente se termina con delitescenza, *Per delitescenza*
seguono le indicazioni, che sommini-
ano gli accidenti, che succedono. Si scel-
no i più forti suppurativi, e si batte la
riera di fermare, e di fissare l' umore
la parte, ad oggetto che non contamini
sangue rientrandovi. Intanto che si ado-
ano i topici, convien distruggere le spe-
del fermento morboso, prendendo in-
ter-

ternamente rimedj, che loro sono convenienti.

Delle Aposteme, o Abscessi?

COsa è Abscesso?

E' un' elevazione preternaturale, che ha presa la strada della suppurazione, e che contiene un ammasso di umori. Si distingue di tre sorte, Abscesso semplice, Abscesso composto, e l'Abscesso complicato.

Differenza.

Il semplice è quello, la di cui marcia è raccolta in una sola cavità.

Il composto è quello, la di cui marcia si ritrova sparsa in molti seni.

Il complicato è un Abscesso, che altera alcuni tendini, o articolazioni, o legamenti, o ch' è accompagnato da carie, da fermento venefico, ec.

Cause prossime.

La causa prossima di un Abscesso è la presenza di una materia raccolta nel tumore che si chiama *marcia*. Questa materia risulta dall' alterazione delle differenti parti del sangue divise, ingrossate, e mescolate cogli avanzi de' vasi rotti, triturati, ed assottigliati dal moto, e dalla oscillazione de' vasi interni.

Rimote.

Le cause rimote sono i Salassi trascurati, o fatti troppo tardi, e tutte le cose, che possono trattenere l'infiammazione, il dolore, la tensione, la rigidezza delle fibre, l'irritazione, e la rarefazione del sangue.

Diagnostico.

La suppurazione ordinariamente è significata dalla tensione, dal dolore violento, dal rossore, dal calore, dalla pulsazione, e dalla febbre.

L'accrescimento di questi sintomi uniti a' rigori irregolari fa conoscere, che la marcia è fatta.

Quando questi sintomi diminuiscono, quando il tumore si ammollisce, quando la

lfazione ceffa, quando la flutruazione
fentire, fi fa che la marcia è fatta.
nviene eccettuare intanto le vagine de'
ni, ed altre parti aponeurotiche; per-
uantunque la fuppurazione fia fatta,
efenza della marcia in quefte parti è
re accompagnata da quefti molefti fin-
a
marcia è lodevole, quando è bian-
peffa, eguale, ben legata, di un odo-
pportabile, e più pefante, che l' ac-

contrario la marcia è di una cattiva
tà, quando è liquida, faniofa, cor-
a, di diverfi colori, di un cattivo o-
e di una confiftenza ineguale.
dinariamente la marcia è buona,
do fi forma nelle parti carnofe a cau-
fangue, che ne fomminiftra abbon-
mente; ma è cattiva nelle parti ten-
e, e membranofe, che non fommini-
o, che una linfa acre.

Prono-ftico.

fuppurazione è avvantaggiofa per l'
nario; dico per l' ordinario, perchè
è tale, quando fopravviene alle in-
nazioni delle parti interne, alla Rifi-
, all' Edema, al Cancro, ec.: non fi
afpettare, che bene da quella, che
ie a' buboni venerei, a' peftilenziali,
critici.

Qualità della marcia.

a abfceffo è più, o meno dannofo fe-
o ch' è più, o meno eftefo, più, o
profondo. Il femplice è meno da
e, che il compofto, o il complica-
perchè s' eftende fopra l' offa, fopra i
ni, fopra le articolazioni fopra i le-
nti; il male è più dannofo, fe la
a è bianca di una buona confiftenza,
za fetore è buona, s'è fierofa, grumofa,
iccia, verdiccia, fetida, acre, è fem-
cattiva: fe l' abfceffo è accompa-
o da fintomi faftidiofi, il male è pe-
ri-

ricoloso. Se l'absceſſo è nelle parti carnose, e lontano da qualche cavità, non è tanto da temere. Se è nelle parti pinguedinose, non è per sua natura molestato, ma ne diventa per i seni, che forma.

Cura. Nella cura di un absceſſo convien considerarlo in due tempi differenti, voglio dire quando la marcia si fa, e quando è formata.

Quando la marcia si fa, l'indicazione è di contribuire alla sua formazione. Con ciò si diminuisce la tensione delle parti per cui le fibre faranno meno bene le loro oscillazioni; si trattiene un moto capace di formare la marcia, e s'impediscono le fibre di diseccarsi per una troppo grande traspirazione.

S'incomincia salaſſando l'infermo due, o tre volte. Se il dolore è considerabile, si adoprano narcotici, sia ne' Giulebbi, sia nelle emulsioni; si prescrive all'infermo una dieta più o meno rigorosa secondo lo stato della febbre.

Si applicano empiastri di polpa di piante ammollienti, come la *Malva*, l'*Altea*, l'*Acetosa*, la *Branca Orsina*, la *Mercuriale*, la *Bieta*, i *Fichi pingui*, le *Cipolle* di *Giglio*. Si aggiunge a queste polpe un Olio ammolliente, come quello di *Giglio*. Si può aggiungere a questi empiastri il *Basilicon* per renderli più suppurativi.

Se l'infiammazione è grande, e le parti sono troppo tese, si può incominciare dagli Empiastri anodini.

Quando la suppurazione è contumace, e vi è poca infiammazione, e il tumore sembra diventar scirroso, si adopra il grande *Diachilon*, a cui si aggiunge la gomma ammoniaco.

Quando all'abſceſſo comparisce una punta, che indica marcia, vi si applica un piumacciuolo coperto di *Basilico*, e sopra il corpo dell'abſceſſo un empiastro,

Se

la parte tende alla mortificazione,
viene aggiungervi un poco di Triaca
empiastri suppuranti col risguardo di
.ldare la parte.
ia quando la suppurazione è fatta, l'
.cazione curativa è di liberare la parte
a materia purulenta; se la natura non
vede da se medesima un esito, o se l'
o è troppo ristretto, convien ricorrere
strumento incidente, o al cauterio
enziale.
Vi sono abscessi, che devonsi aprire pri-
della loro maturità. Tali sono i cri-
, che sono in seguito delle febbri ma-
ne, quelli che sono vicini alle cavi-
, nelle quali la marcia si spargereb-
, se si aspettasse, che fossero ben for-
ti.
Per aprire gli abscessi, si preferisce or-
ariamente lo strumento incidente. In-
to, quando gli abscessi sono sierosi,
ici, maligni, e pestilenziali, si adopra
cauterio potenziale, che cuoce la mate-
formata, e che ajuta a formar quel-
che resta.

Cauterio potenziale.

Per tale effetto si prende un empiastro,
ben si attacchi; si fa nel mezzo un'
rtura, nell'estensione di quella, che si
ol fare all'abscesso. Si applica sopra, e
si pone una strascinata di pietra a cau-
io sopra la pelle alla parte dell' apertu-
. Si bagna questa pietra per farla lique-
e, e si applica al di sopra un secondo
piastro, che si copre con una compres-
, e si mantiene il tutto unito con una
ciatura. Si leva l'apparecchio solo due,
re ore dopo l'applicazione. Si taglia
Bistorino, o Lancettone il mezzo dell'
cara, e si apre in tutta la sua estensione
r dar esito alla materia.

Operazione.

Se si determina di servirsi dello stru-
ento incidente, si esamina il sito, ove
è la

è la materia. Poi tirando la pelle co
mano sinistra, s'immerge la punta del
storino, che tiensi nella mano destra, fi
alla marcia, in una delle due estrem
del tumore: s'ingrandisce l'apertura:
introduce il dito indice della mano si
stra per esaminare; se non è bastante,
tal caso si prolunga il taglio distruggen
o col dito, o coll' istrumento i riteg
membranosi, che si trovano nel fon
dell' abscesso. Convien procurare di
questo taglio secondo la rettitudine de
fibre de' muscoli nella parte declive.

Quando si è fatta uscire la marcia,
medica la piaga colle sfilaccia asciutte
imbevere il resto. Si applicano sopra
compresse, che si conservano con una
scia.

Il giorno seguente si applicano i pi
maccivoli coperti di Digestivo animato
che si muta secondo lo stato, ed il tem
dell' Ulcere.

Finalmente dopo aver deterso, e netta
il fondo, si lascia incarnare, e cicatrizza
coll' uso di qualche diseccante.

Della Mortificazione.

C*Osa è mortificazione?*

E' una distruzione delle oscillazion
de' solidi, e della distribuzione de' liqu
di nella parte mortificata.

Si distingue in due spezie per rapport
a' loro gradi; una si chiama *imperfetta*,
l' altra *perfetta*. La prima, ch' è un
mortificazione, che incomincia, si dice *can
crena*; la seconda, ch' è una mortificazio
ne confermata, chiamasi *sfacelo*.

Differenza.

Si distinguono ancora due sorte per rap
porto alla causa, che la produce, di cu
una si chiama *secca*, e l' altra *umida*.

La mortificazione secca è una distruzio
ne

elle parti molli cagionata da un ſangue
ptto, ed arreſtato ne' piccioli vaſi. La
ificazione umida è una diſtruzione del-
rti molli cagionata da un' abbondan-
cedente de' liquori trattenuti ne' pic-
vaſi.

Cauſa proſſima. cauſa proſſima della mortificazione è
rerrompimento del corpo del ſangue,
gli ſpiriti per vizio de' ſolidi, e per
lo de' fluidi. Nella Cancrena reſtano
ra alcuni vaſi liberi, per li quali la
lazione ſi fa aſſai debolmente; nello
lo la parte non ha verun commercio
reſto del corpo.

Rimote della mortificazione umida. cauſe rimote ſono la compreſſione,
trozzamento de' vaſi, le contuſioni
derabili, le grandi infiammazioni, il
do ſtraordinario, l' applicazione de'
dj troppo caldi, finalmente la dilata-
e eccedente, e la grande lacerazione
vaſi, la debolezza del loro elaſtico.

Della mortificazione secca. cauſe della mortificazione ſecca ſono
poverimento del ſangue cagionato da
che fermento venereo, o ſcorbutico
difetto degli alimenti, per i moti ec-
nti, per l' uſo ſmoderato de' liquori
toſi, per l' applicazione troppo gran-
lle ſcienze aſtruſe.

Sintomi. ſintomi ſono l' alterazione del calo-
del roſſore, e della ſenſazione nelle
i, che non ſono riſcaldate dal nuovo
ue, nè animate dalla diſtribuzione del
nervoſo. Il calor naturale a poco a
ſi diſtrugge, e ſi perde il ſenſo. Il
ue fermato ſi corrompe, gli umori ſi
nano, la parte ſi mortifica, e ſecondo
rado della mortificazione è attaccata da
rena, o da sfacelo.

Diagnoſtico della mortificazione. minacciata da queſti accidenti mole-
quando le cauſe non cedono a' rimedj
ndendo la ſtrada della riſoluzione, o
purazione.

La

La cancrena incomincia, quando il co-
lor vivo, il calor ardente, ed il ross-
manifesto cessano, compariscono piccio-
punture livide, la sensazione si dimin-
sce, la parte diviene fredda.

umida. Se la cancrena continua qualche giorn-
degenera in sfacelo. Allora la parte
viene insensibile, perchè non ha più os-
lazione nelle fibre nervose, nè più ri-
vendo spiriti, che possino trasmettere
cervello, la tensione si diminuisce, la
videzza si accresce, l' epiderme si sep-
dalla pelle, e lascia comparire vesci-
piene di acqua, che si chiamano *Flitten-*
o *Idatidi*. L' impressione del dito non
rimette mai, esala dalla parte un od-
fetido, e cadaverico.

secca. Nella mortificazione secca la parte
viene pallida, aggravata, senza flitten-
S' indurano le fibre, e si raccorciano
difetto della sierosità, e per calore d-
parti vicine. Compariscono macchie ne-
che si estendono a poco a poco coll'acco-
pagnamento di un polso languente, dur-
e concentrato.

Pronostico. I pronistici della mortificazione si cava-
da' suoi progressi, dal suo carattere, da-
sue cause, dal suo soggetto.

La cancrena è meno da temersi, che
sfacelo; la mortificazione umida, che
secca; è dannosa nelle parti esterne,
molto più nelle interne. Quando succ-
nella febbre maligna, nella Perìpneum-
nia, nella Pleuritide, nelle infiammazi-
de' visceri, dell'Utero, dello stomaco, ec-
infermità leggiera. Non deesi concepir ve-
na speranza di quella, che attacca i Vecc-
gli Scorbutici, al'Idropici, i Tisici, il di
male è prodotto da vizio interno. Quan-
la cancrena tanto interna, che esterna è a-
compagnata da frequenti sincopi, da singhio-
zo, da sudori freddi, da picciolezza,
in-

nissione di polso, da irregolari rigo-
nnunzia vicina la morte. Quando vie-
causa interna, non v'è speranza.
iò sperare di quella, che viene da
esterna, sopra tutto quando si può
re la parte mortificata.

bene adoprare i mezzi per sanare la *Cura.*
ficazione di una parte, conviene aver
do a' gradi dell'infermità. Nel prin-
si deve aver mira all'invigorimento
parte, che si mortifica: in grado più
aro conviene separare le parti morte
vive.

mo. Si ristabiliscono le parti, che
inciano a cadere nella mortificazio-
ridonando gli oscillamenti alle loro
. Perciò si allontana, e si distrug-
tto ciò, che può contribuire al-
ortificazione, e si procura di por-
moto la parte mortificata: ciò si
isce col mezzo de' rimedj interni,
terni.

prima di porli in uso conviene esa-
re, se i rimedj generosi non conven-
; perchè per esempio in un' infiam-
one, che siegue ad un principio di
ena, se il polso è molto pieno, si
no i vasi col salasso, che si può re-
re secondo il bisogno. Questa pratica
be nociva nell' evacuazione degli spi-
, nell' idropisia, nell' edema, in una
ificazione cagionata da freddo.

si suppone esservi materie nocive nel-
rime vie, si evacueranno co' purgan-
o coll' emetico, ogni volta che però la
tificazione non sia accompagnata da
azione degli spiriti.

invigorirà il sangue co' cordiali, come
iglio, il *sal volatile di Vipera*, che si
tal volta nel vino, o in una decozio-
di foglie di cardo santo, o di scabbio-
un cucchiajo di mezz' ora in mezz' ora.

Si

Si può pur dare la Triaca, o l'acqua triaca-
cale: questi cordiali ravvivano il polso
troppo debile; ma se il polso è stato invi-
gorito dalla febbre, converrà diminuire la
velocità del sangue co' refrigeranti, come è
il sciroppo de' Granati, o di Limone di-
sciolto nell'acqua, ec.

Per agevolare il moto dell'oscillazione
convien procurare di dar arrendevolezza
alle parti; ciò che si potrà conseguire pro-
curando loro una leggera umidità con una
Tisana fatta con foglie di Scabbiosa, o di
Scordeo, colle radici di Scorzonera, di
Vincetossico, di Angelica, e di Cardo san-
to ec.

Se la febbre è pertinace, conviene ado-
prare la Chinachina; che oltre, ch' ella
distrugge la febbre, è uno specifico per
fermare la cancrena. Si può adoperare nel-
le bevande cordiali alla dose di una dram-
ma di quattro in quattro ore.

Scarificazioni. In quanto all'esterno si applicano ri-
medj attivi, efficaci, e penetranti, ma le
scarificazioni fanno maggior effetto. Si
fanno più o meno profonde secondo i gra-
di del male. Si laverà la parte scarificata
coll'acquavita semplice, o canforata, o
avvalorata col sal armoniaco, o col balsa-
mo del Fioravanti, ed altri liquori spiri-
tosi valevoli a risvegliare il calor natura-
le, di attraere gli spiriti, e di rinvigorire
il sangue.

Ma se la mortificazione è stabilita, i to-
pici, e le scarificazioni rendendosi inutili,
conviene passare a' mezzi più efficaci, che
sono l'*estirpazione*, e l'*amputazione*.

Estirpazione, Se la mortificazione non penetra fino
all'osso, e fino al tendine, se i muscoli
non sono intieramenre distrutti, si taglie-
rà fino al vivo la parte sfacelata, e si sca-
rificherà la circonferenza della piaga. Do-
po l'operazione si laverà la parte collo
spi-

di vino canforato, e collo ſpirito
armoniaco, vi ſi bagneranno pure
po in tempo le compreſſe, vi ſi ap-
ranno piumacciuoli, o un empiaſtro
to di Unguento di Storace.
a ſuperfizie dell' ulcere continua tut-
a cancrenarſi, ſi potrà adoprare l' ac-
agedenica invigorita con alcune goc-
Olio di Vitriuolo, o di Unguento
race in ciaſcheduna oncia, di cui ſi
lerà mezza dramma di pietra per cau-

Cauterio attuale.

l' applicazione del cauterio attuale è
fficace; diſtrugge le parti mortificate
mpo, che le ſane più reſiſtono, poi-
loro fibre ſi ritirano, e raccorcian-
premono il liquido, che le tengono
e, ed impegnate, e per tal motivo ri-
lono la loro oſcillazione.
la parte sfacelata può eſſere reciſa, e
oſſa tagliarla fino nella parte ſana,
conviene punto tardare nel fare l' o-
ione.
parti, che poſſono eſſere reciſe, ſo-
a gamba, la coſcia, il braccio, ed il
ro, ec. Com' è la medeſima operazio-
er l' eſtremità ſuperiore, così per l'
iore, ci contenteremo di trattenerci
ultima.
prepara l' apparecchio da principio,
ſi diſtribuiſce ſopra un piatto, oſſer-
lo di collocare alla prima ciò, che dee
e di ſervizio poſteriormente.
pongono gl' Iſtrumenti ſopra un ſe-
lo piatto, cioè una compreſſa denſa,
a due, o tre dita traverſe, e lunga
que, o ſei. Un' altra compreſſa circo-
, un laccio aſſai lungo per eſſere poſto
licato, un picciolo baſtone, o guida-
, una piaſtrella di corno, o di ſca-
un poco incurvata; un ſecondo laccio
raſſodare le carni; un coltello curvo,
un

un picciolo coltello dritto, una sega;
aghi curvi infilati con tre, o quattro
incerati, le forbici, ec.

Ampu-tazione della gamba.

Per fare l' operazione convien collo
l' infermo in una sedia o scanno d' app
gio, o nell' orlo di un Letto rovesci
nel mezzo, e sostenuto in una situazio
dall' Ajutante. Due altri sottoporranno
membro, l' uno de' quali, ch' è a lato
sterno della coscia, terrà con due ma
quell' estremità verso il ginocchio, l'
tro ch' è rimpetto all' infermo, col gino
chio in terra sosterrà la parte inferio
della gamba a linea parallela alla cosci
Di poi avendo rasa la parte superiore de
la gamba fino a sei dita trasverse al
sotto del ginocchio, l' Operatore si coll
cherà alla parte interna, e per rende
padrone del sangue passerà una compre
durissima, o una picciola palla bislun
sotto il poplite sopra il passaggio de' va
che sostenterà con una compressa sufficien
temente lunga per formare un giro,
mezzo alla circonferenza de la parte inter
na della coscia: al di sopra di questa com
pressa vi porrà un laccio doppio, che a
sicurerà alla parte anteriore della coscia a
di sopra del ginocchio con un nodo sem
plice, e fatto a guisa di rosa, lasciand
lo spazio per passare la piastrella di co
no, ed il Chiavistello detto da' France
Tourniquet, che conviene chiudere. Co
me si procurerà di conservare la pelle a
oggetto che l' osso più presto si copra
avrà riguardo di tirare le Carni verso i
ginocchio quanto sia possibile, le qual
conviene mantener in tale stato. Final
mente farà una legatura col secondo lac
cio al disotto della tuberosità della Tibia
e tenendo un ginocchio in terra passerà l
mano destra al disotto della gamba dell
Infermo per prendere il Coltello curvo
il

cui taglio passerà sopra l' angolo in-
della tibia, portate le dita della ma-
nistra sopra il dorso del medesimo
o. Dopo essersi tagliata la pelle, che
la tibia, taglierà le carni, che so-
la parte esterna della gamba, gui-
il coltello verso la parte poste-
di tale estremità. Ivi porterà la
sinistra sopra la gamba per taglia-
muscoli gemelli, e solare ec. E ri-
ndo da capo risalirà col coltello per
re le carni della parte interna della
fino al sito, ove ha incominciato.
nente dopo aver tagliate quelle car-
ne sono tra la tibia, e fibula col pic-
coltello retto, e raso il perioſtio,
eratore prenderà la sega nella mano
, e passando la sinistra sopra la gamba
incierà a formare le prime traccie della
sopra l' angolo esterno della tibia,
egando alquanto la sega verso la fi-
e segando amendue in un medesimo
, la tibia servirà di sostegno alla fi-
che deve essere segata totalmente,
che la tibia lo sia intieramente. Al-
Chirurgo leva il secondo laccio e
ta alquanto lo strettojo, o *Tourni-*
che chiude dopo aver osservato il si-
ve sono i vasi: prende l'ago infilato
lo incerato, lo fa passare intorno il
abbracciando molta carne, annoda i
capi del filo, che lascia assai lunghi
oter innalzarli sopra la parte recisa.
sopra le legature de' vasi picciole
esse, durissimi, o piccioli globoli in
quantità per far risalto al di sotto
osso. Porrà sopra il resto delle car-
macciuoli fissi, o filaccia asciutte.
plicherà in seguito sopra la parte
una compressa quadrata a più pie-
, una compressa fatta in forma di
semplice, i di cui capi abbraccieran-

B no

no il ginocchio, un'altra compressa c
drata un poco più grande della prima
finalmente una seconda fatta in forma
croce doppia, i di cui capi abbracciera
il ginocchio, come la prima fatta in
ma di croce: in seguito vi si porranno
lunghette, e la fascia. Quando il Paz
te sarà riposto a Letto, si colloca la p
mutilata in sito commodo. Un Ajut
comprimerà leggiermente colla mano la
dicatura per alcune ore.

L'amputazione della Coscia si fa p
poco nella medesima maniera.

L'Operatore applicherà la palla
parte di mezzo, ed interna della Cos
porrà lo strettojo, o Turniquet alla
te esterna, che si dee stringere. Di po
sendo collocato al di fuori passerà la
no destra sopra della coscia per pigliar
coltello. Accosta il taglio alla parte a
riore, ed esteriore due dita traverse so
il ginocchio: poi portando il palmo d
mano sinistra sopra il dorso del colt
taglierà le carni con taglio circolare:
po aver tagliata la pelle, che si deve a
mira di prima ritirare, si compirà l'o
razione, come abbiamo detto di quella
la gamba.

Se vi sarà qualche emmorragia cagion
da certi piccioli vasi, vi si applicano g
betti bagnati nell' acqua stitica.

Non si leva la medicatura, che due
tre giorni dopo, e medesimamente s
teme emorragia. Si levano dolcemen
piumacciuoli, e se ne sostituiscono
coperti di Digestivo, che si dee anima
Se vi sarà qualche disposizione alla c
crena, converrà pure in tal caso ravv
re la piaga co' rimedi spiritosi. Si co
nuerà la medicatura adoperando i mor
ficanti, gl' incarnanti, e i diseccanti
condo il tempo, e lo stato della piaga.

Ta

Pag. 27.
Tav. II.
Tom. II.
1
1
3
4
5
6

3
1
2
di pollici 13 lunga.
di 17 pollici lunga.

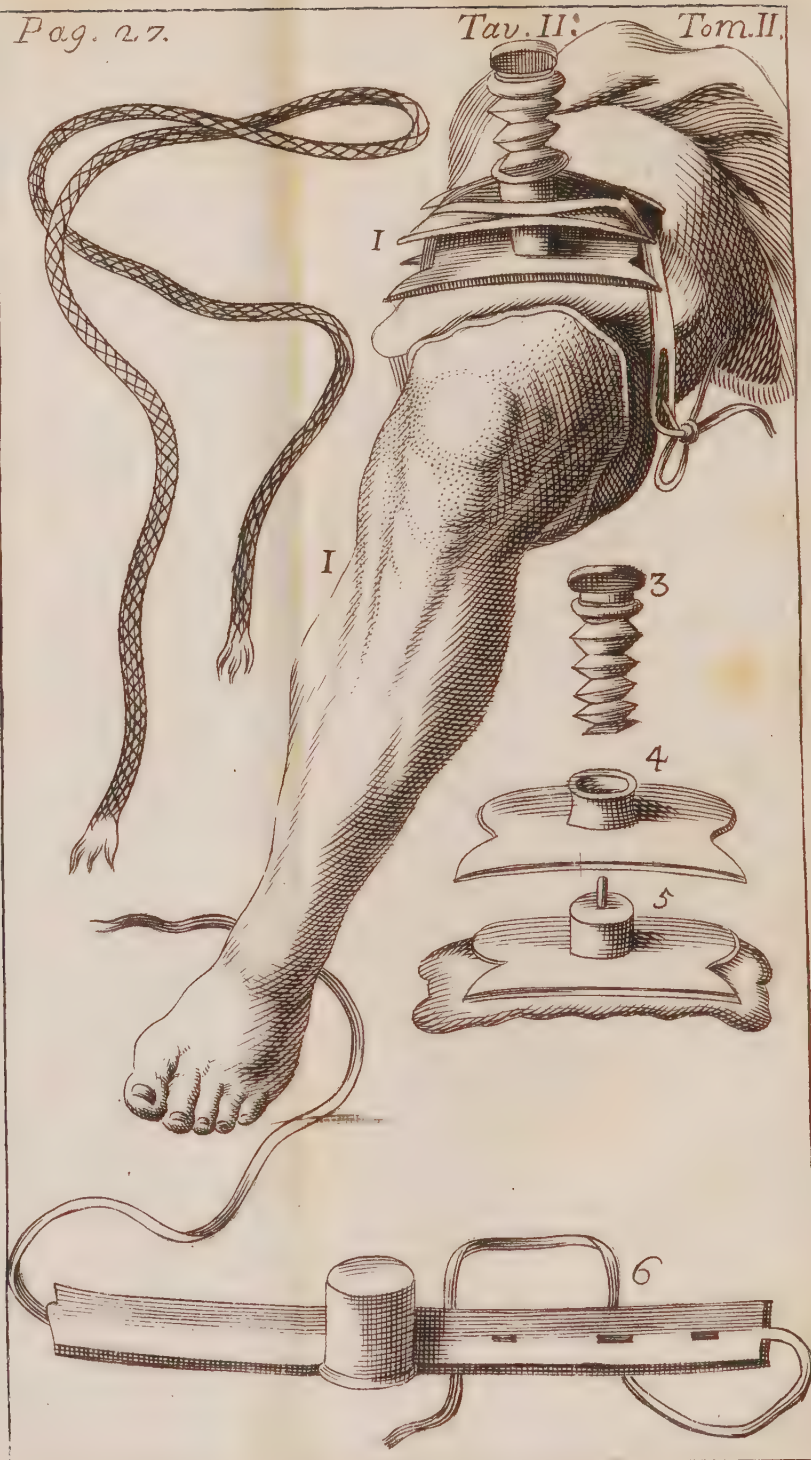
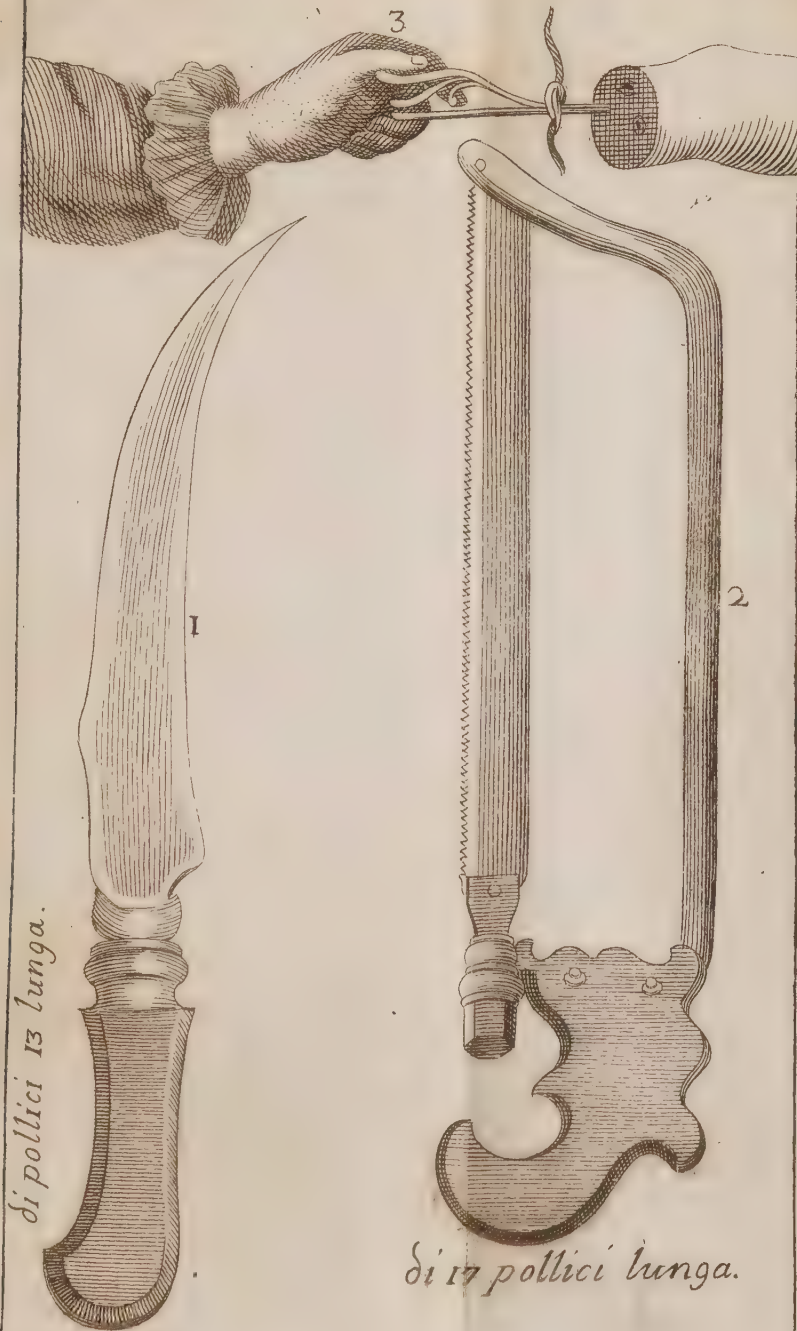



Tavola prima.

1. Coltello curvo, con cui si tagliano
:Carni fino all'Osso.
2. Sega, con cui si separa l'Osso.
3. Mano del Chirurgo, che con una Tanaglietta prende il capo dell' arteria taliata, e la tira fuori delle Carni per allacciarla còl filo annodato, che si osserva ıtorno la tanaglietta.

Tavola seconda.

1. Gamba da amputarsi legata sopra il inocchio col Strettojo, o Turniquet.
2. Laccio lungo picciolo.
3. Vite, o Coclea del Turniquet.
4. Madre vite del Turniquet.
5. Piastrella di Corno, che serve di :ompressa.
6. Fascia larga, che circonda il Turniuet alla parte tenendolo fermo.

De' Tumori in particolare.

Vi sono quattro spezie di tumori, che ono il *Flemmone*, la *Risipola*, la *Edema*, lo *Scirro*. I due primi sono infiammatoj, e i due secondi sono freddi, almeno artecipano de' due primi.

ARTICOLO I.

Del Flemmone.

COsa è il Flemmone?

E' un tumore infiammatorio, duro, levato, accompagnato da dolore, rossoe, e calore.

E' differente dalla Risipola in questo, che l'impressione del dito resta bianca per *Differenza.*

 qual-

qualche tempo nella Risipola, al contrario nel flemmone compressa la parte resta subito rossa.

Si distingue il Flemmone in *interno*, ed *esterno*, in *grande*, in *picciolo*, in *composto*, e *semplice*.

Il Flemmone interno è quello, che attacca internamente il corpo, come il polmone, e la pleura.

Il Flemmone esterno è quello, che attacca al di fuori il corpo.

Il grande è quello, la di cui prominenza è elevata, o considerabile l' estensione; Altrimenti si chiama *picciolo*.

Quando il Flemmone non partecipa del carattere di verun tumore, è semplice; ma quando il Flemmone è unito al carattere di qualche altro tumore, egli è composto.

Causa prossima. La causa prossima del Flemmone è l' affollamento del sangue nella parte affetta. Tale ristagno, che non si forma, se non ne' vasi capillari, è prodotto da cause interne, ed esterne.

Interne. Le cause interne si prendono dalla parte del sangue, e de' vasi. Dalla parte del sangue la troppo grande quantità, l' ingrossamento, e la rarefazione possono cagionare un affollamento al mediocre ostacolo, che incontrerà; per parte de' vasi, questi possono essere compressi, ristretti, chiusi, strozzati, o lacerati.

Se il sangue è troppo abbondante, troppo rarefatto, o troppo grosso, si fermerà per tale ostacolo, gonfierà l' estremità dell' arterie senza uscire da' suoi vasi, e produrrà una *Flogosi*.

Se continua il ristagno, il sangue ha forza di trattenersi, dilaterà i vasi di più in più, gli orificj de' linfatici, che vengono dalle arterie sanguigne, saranno più aperti, le parti globose, ritrovando ostacolo nel corso retto, si getteranno ne' vasi

linfatici, ciò che produrrà l' infiammazione.

Le cause esterne sono le percosse, le cadute, gli esercizj violenti, i stringimenti, freddo, il caldo, ed altre cose, che comimono, strozzano, e che lacerano le fie, o i vasi di una parte. *Esterne.*

Il Flemmone è rosso, elevato, duro, dorosoо, il rossore non si scancella coll' impressione del dito. *Diagnostico.*

Il pronostico, che si può cavare dal Flemone, dipende dalla parte offesa, dalla cau, e da' sintomi. *Pronostico.*

Il Flemmone, che investe le parti inter, o quelle, che sono vicine alle articozioni, legamenti, tendini, e vasi grossi, più pericoloso di quello, che giunge al parti esterne, o carnose; perchè le par interne sono totalmente nascoste, nè si ò applicarvi rimedj proprj alla loro cu. Quando per la vicinanza de' tendini, de' vasi grossi ne siegue la compressio, il Flemmone si rende più difficile a rilversi: poichè vi si oppone codesta comressione.

Non è la medesima cosa delle parti carose: elleno contengono un gran numero vasi linfatici proprj ad assorbire i liori accumulati; e le elasticità delle par muscolari, non contribuiscono poco a remere il sangue da' vasi strozzati.

Il Flemmone nel corpo pinguedinoso non più da temersi; l' infiammazione è mol, dilatata, e poco dolorosa. Ella tardi risolve, e se si dispone alla suppurazio, ciò non succede se non verso il 10., 12. giorno; al contrario nelle parti carose vi giunge verso il 7., o l' 8. giorno.

L' Infiammazione del Cerebro nelle febi maligne è lunga, e se ne forma giudio verso il 14. il 18., o 20. giorno.

Quella del Polmone, e della Pleura nel-

la Peripneumonia, e Pleuritide si giudica verso il 6., il 7., o l'8. giorno; così pure l'infiammazione delle parti membranose, che sono di un senso esquisitissimo.

Quando il Flemmone non investe le parti con troppo avanzamento, e l'umore, che lo produce, non è strumoso, celtico, o scorbutico, potrà prendere la strada della risoluzione, o almeno quella di una lodevole suppurazione.

Quando il calore, rossore, il dolore cessano con diminuzione subitanea del tumore, senza che l'infermo si trovi migliorato, si dee temere qualche perniciosa Metastasi.

Se i sintomi diminuiscono a poco a poco, e il tumore indurisce, si dee credere, che divenga scirroso, come accade nelle glandule.

Se il tumore resta nella mole medesima, che il color rosso si cangi in livido con flitteni alla pelle unite all'insensibilità, e al cattivo odore, si dee temere la Cangrena, o lo Sfacelo.

Cura. Due sono le indicazioni generali da adempirsi nella cura del Flemmone. Primo, di distruggere tutto ciò, che può accrescere l'infiammazione, e di diminuire i sintomi. Secondo, di liberare la parte offesa dal sangue, che vi s'è affollato; ciò che si conseguirà coll'uso de' rimedj interni, ed esterni.

Si darà principio salassando l'Infermo. Questa evacuazione replicata secondo il bisogno diminuirà la quantità, e la velocità del sangue, che si porterà alla parte con minor abbondanza, e con minor impeto. Si ricava maggior sollievo da alcuni salassi revulsivi.

Se nell'esame, che si fa del sangue, si scorge, che pecca d'ingrossamento, si procura di assottigliarlo con Tisana semplice, o brodi lunghi, in caso d'infiammazione leg-

ggiera: ma se l'affollamento è considerale, si adoprano i leggeri aperitivi, e diuretici, i brodi con Cicoria, Borraggine, e Buglossa; e se l'ingrossamento del sangue è grande, si fa ricorso agli aperitivi più forti; tali sono le radici di Rusco, di Ononide, di Eringio, di Cicoria silvestre. Vi si può aggiungere l'Agrimonia, la Pimpinella, il Nasturcio acquatico, e la Borraggine, ec. Si adoprano negli Apozemi, e ne' brodi: si renderà il sangue più fluido, aggiungendo agli apozemi il sale di Glauberto in dose d'una dramma, o il Tartaro marziale solubile da quindici fino a venti grani.

Se il sangue è battuto, attenuato, rarefatto, si deve ricercare di diminuire il troppo grande moto coll' acqua di Pollastrello semplice, o emulsionata, coll' acqua di Vitello, coll' emulsioni, co' brodi rinfrescativi; colla Lattuca, Cicoria, Acetosa, colle Tisane fatte con radici di Ninfea, di Fragole, d'Acetosa, alle quali si aggiunge il sal Prunello, il Cristal minerale, o il sale di Nitro, ed il Sciroppo de' Limoni. Si conserverà lubrico il ventre co' Clisteri diluenti, rinfrescanti, ed umettanti, ne' quali si porrà di tempo in tempo un' oncia di polpa di Cassia.

Se si suppone qualche cosa nelle prime vie, o se n'è in parte qualche umore viscoso, e cacochimo, si evacuerà co' minorativi; tali sono la Manna, la Cassia, i Tamarindi, ec.

Se lo stomaco è abbondante di viscidità, conviene ricorrere all' emetico, che si può sciogliere in una quantità di acqua. Se queste evacuazioni rese necessarie somministrano moto al sangue, si dee raffrenarlo col mezzo di qualche salasso. Si unisce a questa pratica la dieta esatta, umettante, e rinfrescativa.

Per quello riguarda l' esteriore, si adopreranno i topici convenevoli, che varieranno secondo il tempo, e le differenti disposizioni del tumore.

Nel principio si procura di rilassare la parte ammollendo le fibre, ed attemperando l' effervescenza del sangue. In tale aspetto si adoprano gli anodini, o nelle embrocazioni, o ne' fomenti, o negli empiastri. Le embrocazioni, ed i fomenti si fanno con un decotto ammolliente, o latte tiepido. Gli empiastri debbono essere composti di midolla di Pane, e di Latte, o di polpe di erbe ammollienti.

Quando il tumore è evacuato, e si medica ad oggetto di risolverlo, si aggiunge a questi empiastri il Zafferano, l' Olio rosato di Gigli, o di Camamilla, e si accrescono i risolventi a proporzione, che il dolore, e la tensione diminuiscono. Finalmente s' adoprano i soli risolventi, s' incomincia da' più dolci, come l' Empiastro di midolla di pane, e di vino, e per renderlo più efficace, si asperge coll' acquavita. La polpa delle piante risolventi asperse colla sola acquavita, o rese più penetranti col sale armoniaco, o nel timore della cancrena colla canfora egli è un Empiastro efficacissimo.

Se mal grado l' uso di questi topici il tumore non diminuisce, ma prende la strada della suppurazione, si adoprano i suppuranti, che si pongono nel centro del tumore, e sopra gli anodini.

Quando s' innalza una picciola punta, e si sente l' ondeggiamento, questo è un abscesso, che si tratta, come abbiamo detto di sopra.

DEL-

LE INFERMITA' FLEMMONOSE.

§. I.

Del Chiodo, o Furuncolo.

Osa è Furuncolo?
Il Furuncolo, in latino *Furuncu-* è un picciolo tumore infiammatorio, , elevato in punta, che suppura, e da esce una malta densa, e viscosa.

distingue in più sorte. Quello, che è più grosso d' un bottone, si chia- *picciolo*. Ve ne sono di grossi come un vo di gallina, e si chiamano *grandi*. ne sono, che hanno la punta innalza- i molto, e diconsi *prominenti*. Ma si il nome di *piani* a quelli, che hanno la ta poco sensibile. Si distinguono pure *benigni*, e *maligni*. I benigni sono lli, che non hanno difficoltà a venire ppurazione, la di cui malta si distacca lmente, e si risanano in poco tempo. i chiodi maligni suppurano difficilmen- e dopo l' esito della malta suppurano go tempo.

Diferenza.

i distingue il Chiodo dal Flemmone in sto, che ha la sua prima sede nella pel- ch' è più duro nel principio, ed ha punta, che il Flemmone.

a causa prossima del Furuncolo è l' af- lamento d' un umor acre, denso, e sa- o in qualche glandula sebacea.

Causa prossima.

Questo affollamento può essere prodotto cause interne, e da cause esterne.

L' interne sono l' ingrossamento, e l' imonia dell' umore.

Rimote.

Interne.

L' ingrossamento impedisce di scorrere così grande quantità, come è feltrato. umore adunque si accumula nella glan- la, la gonfia, e produce il chiodo. L'

 acri-

acrimonia punge le fibre, le ritira, l' increspa, ed impedisce la sortita dell' umore. Queste due cattive qualità vengono da vizio di sangue contratto da cattivo nutrimento, da mala regola di vitto, da una bile acre, che infetta il sangue, e la linfa, da un fermento celtico, o scorbutico, ec.

Esterne. Le cause esterne sono l' umore del sudore ristagnato sopra la pelle, la polvere, qualche materia irritata, finalmente la cattiva proprietà, che chiude i pori della pelle, ed impedisce lo spargimento dell' umor sebaceo.

Sintomi I Sintomi sono il prurito, il dolore, la tensione, il rossore, il calore, la durezza, il battimento, la febbre.

Diagnostico. Il Furuncolo incomincia da una punta picciola rossa, dura, dolorosa. Si riconosce, ch' è nella suppurazione, quando è bianca, e molle. Quando dopo una grande tensione, un rossore, un calore molto sensibile il chiodo si appiana senza mollezza nella punta, la materia si è sparsa nel corpo grasso.

Pronostico. Il Chiodo non è pericoloso da se medesimo, la cura è lunga, ma quando la malta è uscita, non tarda a risanare. Intanto si dee temere un chiodo, che viene in una parte, dove l' abscesso è pericoloso, come nell' Utero, ne' contorni dell' Ano, o de' corpi grassi.

I Chiodi epidermici, che sono vicini alle parti sensibili, sono accompagnati da sintomi pericolosi. Se vengono da un fermento scorbutico, o celtico, o se passano in Cancrena, sono pericolosi.

Cura. Quando il chiodo è semplice, e ben collocato, una regola di vitto umettante, senza vigilie, ed esercizj violenti tal volta basta per la sanazione. Se il dolore è gagliardo, s' incomincierà salassando l' infermo, si applicherà sopra il chiodo un empia-

iastro anodino di midolla di Pane, di
, di giallo di uovo: in seguito si pro-
rà di promovere la suppurazione ap-
ando empiastri ammollienti, e suppu-
vi, fatti colla polpa d'erbe ammollien-
a cui si aggiunge il Basilico, o il vec-
fermento. La maggior parte per evi-
gl' imbarrazzi sostituiscono agli em-
tri, l' empiastro di *Diachilon cum
mmis*.

a materia de' chiodi fermenta difficil-
te, e per conseguenza non si riduce in
ia, se non tardi. Quando la suppura-
e è fatta, la punta del Chiodo divie-
ottile, e bianca, esce tosto una materia
sa, in seguito saniosa; e tre, o quat-
giorni dopo prende un carattere di
lenza. Quando la suppurazione è stabi-
nel giro del chiodo, convien ricerca-
i far sortire la malta. Dopo di che si
inua l' Empiastro *Diachilon*, in segui-
i può praticare l' empiastro divino,
Manus Dei.

iò succedere, che siavi rimasta parte
a malta; in tal caso si dee consumarla
endovi sopra l' Unguento fosco, o
un piumacciuolo bagnato nell' acqua,
si avrà infusa la pietra a cauterio; o
occherà colla pietra infernale.

uando l' apertura, che la marcia si è
curata, non è così grande, come acca-
, quando è sparsa ne' grassi, conviene
andir l' apertura, detergere l' ulcere, e
r fuori la malta. Si porrà nell' Ulce-
n globolo caricato di suppurativo, o
Unguento di Storace, si applicherà so-
il tumore l' Empiastro Diachilon con
ime, si mondificherà l' Ulcere col Bal-
o dell' Arceo, o mondificante d' Apio.
ntanto il corso della medicatura per
venire i chiodi, che potrebbono assalire
e parti, consiste in attenuare, ed ad-

dolcire il sangue co' rimedj interni, come coll' Erbe ammollienti, col Siero calibeato, co' bagni domestici, coll' acque minerali, colle marziali, co' brodi di Granci, o di Vipere; se si suppone un fermento scorbutico, vi si aggiungerà la Coclearìa, il Narsturcio acquatico, la Becca lunga; o se vi sia un vizio celtico, si adopreranno nella medicatura ordinaria de' chiodi gli antivenerei.

Se i Chiodi saranno avanzi del veleno del Vajuolo, si adopreranno i purganti, ed i brodi umettanti, e diluenti.

§ II.

Del Carbone, o Antrace.

Cosa è Antrace.

L'Antrace, in latino *Carbo, Carbunculus, Pruna, Ignis Persicus*, è un tumore flemmonoso circoscritto, quasi piano, estremamente duro, accompagnato da dolore, e da calore ardente.

Differenza. E' differente dal Furuncolo in questo, che ha egli una nerezza nella sua punta, che non si trova nel chiodo, almeno in quello, che non partecipa della natura dell' Antrace ma questa nerezza non gli sopraggiunge, se non nel fine, allora quando è molto più prominente.

Si distingue il Carbone in semplice, ed in complicato. Il semplice è quello, che non contiene malignità, e i di cui sintomi sono di poca conseguenza.

Il complicato è quello, che partecipa del carattere di qualche altro tumore, o ch' è circondato da un circolo edematoso, flemmonoso, ec.

Il Carbone, che non è circoscritto, e che ha una grande estensione si chiama *falso, o spurio.*

Si

i chiama maligno quello, che succede
una febbre maligna, nel Vajuolo, e
è d' un rosso cupo tendente allo sface-
, ec.
i dice pestilenziale quello, che nasce in
asione di peste, o di una febbre pesti-
ziale.

Sintomi del carbone sono il rossore, calore ardente, i dolori sensitivi, la siderabile tensione, le nausee, i vomi- i deliquj, le palpitazioni di Cuore, delirio, le convulsioni, l' ardore de' sceri, ec. *Sintomi.*

La causa prossima è l'ostruzione delle ndule megliari. *Causa prossima.*

Le rimote sono tutte quelle cose, che sono ingrossare l' umore, ed increspare emissarj delle glandule megliari. Or este cose sono o interne, o esterne. *Rimote.*

Le interne sono le cattive qualità del gue contratte dalla cattiva nutrizione, diversi recrementi, che la malinconia, ravagli di spirito, le inquietudini, ec. nno trattenuti nella massa, dal veleno rodotto col mezzo del Vajuolo, della bbre pestilenziale, ec. *interne.*

Le cause esterne sono la morsicatura de- animali velenosi, la sierosità delle pu- ile pestilenziali, l' esalazioni de' cadave-, la marcia degli abscessi maligni intro- tta per i pori della cute, o con un taglio. *esterne.*

Si conosce il Carbone dalla poca eleva- one del tumore, dal suo calore ardente, l rossore eccessivo, che non svanisce coll' npressione del dito, dalle Idatidi, che com arisçono, quando è un poco avanzato, dalla erezza della cute, che apparisce, quando ueste picciole vescichette sono cresciute. *Diagnostico.*

I Carboni sono sempre pericolosi. Quel- i, che sono nelle parti tendinose, e mem- oranose, sono più difficili di quelli, che sono nelle parti carnose, ed adipose, a ca- *Pronostico.*

gione

gione della difficoltà, che vi è d'applicare a quelle parti gli escarotici per fermare la cancrena.

I Carboni prodotti da cause esterne sono meno pericolosi di quelli, che sono prodotti da cause interne, eccettuatane la morsicatura degli animali velenosi.

Si dee totalmente temere del Carbone, che corre i suoi periodi in poco tempo, e che termina per delitescenza.

Cura. Conviene incominciare la cura del carbone dal salasso evacuativo, e revulsivo, che si replica secondo la grandezza dell' infiammazione, e della febbre.

In una febbre, ed in una infiammazione leggera si prescrive una Tisana fatta colla Borraggine, ed il Capelvenere; in caso di calore vi si può aggiungere la radice di Fragola, o di Acetosa. Ma se la febbre è grande si fa uso dell' emulsioni, dell'acqua di Pollo, del Giulebbe rinfrescativo colle acque distillate, che si rendono dolci co' Sciroppi d' uva spina, di Granati, o di Limoni. Vi si può aggiungere lo spirito di sal dolce, ed il sal Prunello, o di Nitro. Dopo che il sangue è rarefatto per alcuni giorni, si purga l' Infermo, ovvero si fa vomitare.

Se il polso è debile, si adopra un decotto di Scabbiosa, o di Cardo santo, le pozioni cordiali fatte coll' acque distillate di scabbiosa, o di Cardo santo, il Bezoar minerale, ed il Diaforetico minerale, la polvere di Vipera, la Triaca, ec. di cui prenderà l' Infermo un Cucchiajo di due in due ore; a ciascheduna presa vi si può aggiungere due, o tre goccie di essenza di Giglio.

In quanto all'esterno si dee aver riguardo di fermare la cancrena; conviene scarificare fino al vivo, coprire le scarificazioni co' piumacciuoli bagnati nell' acquavita, in

cui sarà disciolto un poco di Teriaca ; conviene prima lasciar scolare il san. . E' bene di rinovare la medicatura di in sei ore.

Nel giorno seguente, se le carni non o di bel aspetto, e si scorge, che s' inndisca la nerezza, conviene rinovare scarificazioni, e adoprare al di sopra cqua Fagedenica, o pure applicarvi la vere della pietra a cauterio, il Basilicol precipitato rosso, o l' acqua mercule.

Alcuni applicano il fuoco, se il caso è ente. Sovente non si aspetta, che ca- l' escara, ma si leva col coltello. Se vi a qualche nerezza, si applica una pla- a coperta di una mescolanza di Basili- di Ungnento Egiziaco, e Storace, e un poco di pietra cauterio.

Se l'Ulcere sembra sordida, vi si aggiun- al digestivo la tintura di Mirra, e di oe. Si adopera l' acqua Fagedenica, o l' uavita canforata per detergerla. Quan- la suppurazione è stabilita, non tarda- le carni a rigenerarsi, e si contribuirà a cicatrizzazione usando il balsamo dell' ceo, o il balsamo verde.

Verso il fine non si adopra, se non un plice piumacciuolo di filaccia asciutte, e sopra le compresse bagnate nel vino do.

E'bene in ciascheduna medicatura fare em- ccazione coll'acquavita canforata, o vul- aria, e di purgare l' infermo di tempo tempo nel progresso della cura dell' in- mità.

§. III.

§. III.

Del Pánereccio.

Cosa è *Panereccio?*

Il Panereccio, in latino *Panaritius*, *Paronichia*; è un tumore infiammatorio, o una raccolta di marcia, o di sierosità, che si forma nell' estremità del dito.

Differenza. E' della medesima natura, che gli abscessi, che hanno la lor sede nelle altre parti. Le differenti profondità, e le differenti estensioni, dove i Panerecc̨j si formano, gli hanno fatti distinguere in più spezie.

Si ha costumato di formarne quattro sorte. Quello, che ha la sua sede sotto l'Epiderme, è della prima spezie. Quello, ch' è collocato nel grasso, è della seconda. Si dice, ch' è della terza spezie, quando è impegnata la vagina del tendine flessore. Il Panereccio finalmente è della quarta spezie, quando è attaccato al periostio.

Ve ne sono ancora, che sono collocati sotto la radice dell'Unghia, e sotto l'Unghia medesima.

Causa prossima. La causa prossima del Panereccio è la presenza della marcia, o dell' umor linfatico nella parte offesa.

rimote. Le cause rimote sono esterne; o interne.

esterna. La prima spezie sembra essere un' infermità della pelle, e più tosto viene da causa esterna, che da causa interna, come da punture, da scorticature, o da qualche percossa, ec.

Il Panereccio della seconda spezie può accadere per causa interna, ma più ordinariamente viene da qualche puntura, da qualche contusione, da qualche morsicatura, ec.

L' infiammazione prodotta ne' corpi adiposi si comunica al resto de' grassi del dito, e alla tessitura cellulare, che circonda i ten-

dini de' muscoli interossei, e produce
enti considerabili.
Panereccio della terza spezie si produce
da' medesimi mezzi. La puntura, che
impegnato il tendine, e la vagina, o
la vagina, può cagionare tutti gli ac-
ti. Si può dire lo stesso di quello,
i forma sotto la radice dell' unghia, o
l' unghia medesima.
r quello riguarda il Panereccio della
a specie, proviene da alterazione dell'
che tosto si comunica al perioſtio.
sintomi del Panereccio sono più o me- *Sintomi.*
considerabili secondo la natura, e la
bilità della parte offesa.
el Panereccio della pelle, e del grasso
il dolore, l' elevazione, il calore, il
re, la tensione, il battimento, la feb-
ec.
quelli, che sono sotto la radice, o
l' unghia medesima, vi è il dolor fis-
profondo, il battimento oscuro senza
ore, nè rossore, ma a poco a poco cre-
o gli accidenti, diviene il dolore più
ento, ne siegue la gonfiezza, e si co-
ica a tutta la mano, ec.
n quanto alla terza, ed alla quarta spe-
oltre questi accidenti, il dolore, che si
entire nella parte offesa, cagiona un
espamento in tutte le parti vicine. Co-
o increspamento trattiene il corso de' li-
li, cagiona il ristagno, e l' infiamma-
ne in tutta la mano fino al cubito, e
menti fino alla spalla. A questi sinto-
vi si aggiunge la febbre, i moti convul-
, la cancrena, la carie, ec.
a prima spezie del Panereccio non è dif- *Diagno-stico.*
le ad essere conosciuta. Incomincia con
picciolo tumore rosso, e superficiale in-
no l' unghia con un legger dolore.
a seconda ha il carattere del flemmone.
Panereccio comparisce esteriormente con
ros-

rossore, calore, dolore. Talvolta l' infiam-
mazione si comunica al di dentro, ed
quando si prova il dolore fino al pugno
alla mano, ed al cubito.

Il Panereccio, che viene sotto la radic
dell' unghia, o sotto l' unghia, si conosc
dal dolor fisso, e profondo con oscuro bat
timento, che si prova in detta parte.

La terza spezie si manifesta da un tumo
re, che talvolta non comparisce; egli è ac
compagnato da tensione, gonfiezza consi
derabile, e sensitivi dolori, che corrispon
dono ad uno de' due condili dell' omero,
parimente a tutto il braccio. Sopraggiun
gono iradiazioni, ed una infinità di acci
denti.

Il Panereccio della quarta spezie incomin
cia da un dolore molto sensitivo, cresc
coll' infermità, e coll' infiammazione, ch
occupa successivamente le parti, e si unisc
alla febbre. Intanto l' infiammazione no
si estende molto lungo il cubito, come ne
Panereccio della terza spezie.

Prono-stico. Il Panereccio in generale non è male pe
ricoloso, e sovente tale si rende per la ne
gligenza.

La prima spezie del Panereccio è senza pe
ricolo. Quando la sua sede è sotto la radi
ce dell' unghia, non vi è, che poco, o nul
la di febbre.

La suppurazione si manifesta al di fuo
ri, e più facilmente si evacua, che quand
è sotto l' unghia; perchè allora la suppu
razione facendosi in un luogo sodo, il do
lore è più grande, e la febbre più ga
gliarda.

La seconda spezie di Panereccio ha pi
considerabili accidenti, che la prima, ed
altrettanto più pericolosa, quanto i sinto
mi sono più gravi. In tal caso l' infermi-
tà non si risana, se non che colla suppu-
razione.

I sin-

intomi della terza ſpezie ſono perico-
e violenti. I dolori ſono tanto più
li, quanto le parti tendinoſe, mem-
ſe, e legamentoſe ſono più ſuſcettibi-
le altre; Si dee temere di perder l'uſo
parte. La Cancrena è funeſta, parti-
nente negl' Infermi, che ſono di un
o temperamento.

anto alla quarta ſpezie i dolori ſo-
iolentiſſimi, ed i ſintomi così urgen-
he, ſe non ſi evacua l'umor corroſivo
iuſo tra il perioſtio, e l'oſſo, accado-
neſtiſſimi avvenimenti.

Cura.

prima ſpezie del Panereccio non è dif-
da curarſi. Non vi è d'uopo di ri-
interni, un picciolo empiaſtro di Un-
to della Madre baſta, applicato ſopra la
. Se vi è marcia ſi taglia l'epiderme,
adopra un qualche Cerotto, o un pan-
ino bagnato nel vino, o altro diſec-
e.

a ſe la ſuppurazione ha avuta la ſua
nella radice dell'unghia, e ſi leva que-
corpo duro, conviene recidere l'orlo a
ra, che ſi diſtacca, e frapporvi alcune
cia raſpate ad oggetto, che non ſi offen-
o le parti molli.

uanto all' altre ſpezie di Panereccio
ongono in uſo i rimedj interni, ed
rni.

incomincierà col ſalaſſar l'Infermo, e
egolerà il numero de' ſalaſſi a norma
a violenza del male, del ſuo tempera-
to, della ſua età, e ciò colla mira d'
edire, che il male non oltrepaſſi il brac-
, e che la febbre, e il ratto al capo non
aggiungano. Si dee oſſervare di fare ta-
alaſſi dal lato oppoſto al male. Si cal-
l'effervescenza del ſangue co' rinfreſca-
, come l'emulſioni, le delicate Limo-
e, l'acqua di Pollo, i Giulebbi, e ne'
ndi dolori ſi adoprano i narcotici per
mo-

moderare la grandezza del male. Si prescri
ve una dieta più, o meno severa second
la forza della febbre. Si conserva lubric
il ventre co' Clisteri, e colle Tisane rin
frescative, se si temono accidenti, si purg
l'infermo co'minorativi, spesso co'purgan
ti più attivi, oppure coll'emetico, se s
suppone una raccolta di viscidità nelle pri
me vie.

In quanto a' topici, si adoprano gli em
piastri anodini, ammollienti, e risolventi
Se questi mezzi non impediscono il pro
gresso del male, si ricorrerà agli empiastr
maturanti.

Tal volta non è facile d' intendere i
fluttuamento della marcia nella seconda spe
zie; ma si può conoscere, dov' ella è
dalla narrazione dell' Infermo, e dalla cir
coscrizione del tumore. Ciò accade qua
sempre nel lato della vagina, ch' è la su
sede; così si allunga la punta di un Bistori
no retto fino alla marcia, e si taglia il tu
more in tutta la sua lunghezza; si taglia
colla forbice uno delle due labbra della di-
visione, e parimente amendue, e si medica
colle filaccia asciutte.

Quando la materia è sotto la radice dell
unghia, nell' appoggiare dolcemente il di
to si sente una picciola resistenza, e ne ca-
giona un dolore sensitivo all' Infermo. Al-
lora non si può prendere altro partito, ch
quello di aprire la pelle fino alla radice
dell' unghia; si rivolge dolcemente tutta la
pelle, si scopre la radice dell' unghia, do-
ve si osservano alcune macchie rosse; si ta-
glia tutta la radice per lungo; si compri-
me dolcemente da ogni lato per far uscire
alcune goccie d' umor marcioso; si copre
tal parte con alcune filaccia bagnate nell'
acquavita, ed il male prestamente si risa-
na. Col mezzo di tal pratica s' impedisco-
no un' infinità di accidenti molesti.

Si

dee operare parimente in tal modo
terza ſpezie, perchè gli accidenti non
ettono, che ſi aſpetti l' evidenza del-
arcia. Si fende il dito, e la vagina
ſua parte anteriore fino al tendine
ito, dove il dolore ſi è fatto ſentire.
troduce in queſta vagina uno ſpecillo
ellato, ſopra cui ſdrucciola il biſtori-
er dilatar il taglio fino alla ſeconda
ge, ovvero ſino alla mano, ſe il ma-
più eſteſo. Si tagliano un poco le
ra della piaga ad oggetto che la loro
ezza non impediſca di facilmente in-
urre un picciolo globulo.
tta l' operazione, converrà ſtabilire la
urazione, e ſedare il dolore. Per tal
etto ſi praticherà il ſalaſſo, e ſi ado-
anno gli empiaſtri riſſolventi, che ſi
tteranno interpolatamente col decotto
rbe ammollienti.
elle ſeguenti medicature ſi applicheran-
ſopra i tendini ſcoperti picciole plagel-
agnate in una tintura di fiori d' Iperi-
cavata collo ſpirito di Vino, o nello
ito di Trementina. S' applicheranno ſo-
il reſto della piaga piumacciuoli coper-
i balſamo dell' Arceo, o di un qualche
eſtivo. Si continuano gli empiaſtri am-
lienti fino, che ſaranno paſſati gli ac-
nti. Allora ſi adopreranno gli empia-
confortativi, o il Vino aromatico, o
diſſoluzione di palla vulneraria in e-
le porzione di acquavita, e di acqua
une.
' Infermo perderà la fleſſione del dito;
come reca incomodo quando reſta e-
o per darli una curva forma, ſi dee te-
piegato ſino che ſia formata la cicatrice.
l Panereccio della quarta ſpezie richie-
, che ſi evacui la materia, che cagiona
nfermità.
Per fare tale operazione ſi ripone la ma-
no

no dell' infermo ſopra una tavola facendo-
gli tenere il braccio ; ſi apre la parte latera-
del dito col biſtorino, incominciando co-
appuntare lo ſtrumento fino all' oſſo,
continuando a ſcoprire il reſto del dit-
ſdrucciolando il biſtorino. Si medica
piaga, come abbiamo detto di ſopra.

§. IV.

Del Bubone.

C*Oſa è Bubone?*

Queſto è un tumore infiammatorio,
ritondo, più, o meno roſſo, doloroſo, ch-
attacca le glandule conglobate dell' angu-
naglie, delle aſcelle, e del collo.

Non ſi dee confondere il *Bubone* col *Chio-
do*. Il primo, che ha la ſua ſede nell-
glandule linfatiche, nè può innalzarſi in-
nalzandoſi la pelle, come il Chiodo. Non
è mobile, ma fiſſo, finalmente non h-
punta, come il Chiodo.

Differenza. I Buboni ſono flemmonoſi, edematoſi,
ſcirroſi ſecondo, che ſono caratterizzati co-
Flemmone, Edema, o Scirro: Per la mede-
ſima ragione ſono chiamati *venerei*, *ſcro-
foloſi*, *ſcorbutici*, *benigni*, *maligni*, *pe-
ſtilenziali* ſecondo il vizio, che li ha pro-
dotti.

Cauſe. Il riſtagno delle glandule è prodotto dall'
ingroſſamento della linfa, che vi paſſa,
o dal difetto di que' piccioli canali, che
non vi danno il libero paſſaggio.

L' ingroſſamento della linfa può dipen-
dere dalla natura d' un ſangue troppo vi-
ſcoſo, o dalla miſcella delle ſue parti alte-
rate, come dalla marcia, da qualche vele-
no, il di cui ſangue è infetto, o contami-
nato, come il celtico, lo ſcorbutico, lo
ſtrumoſo, il maligno peſtilenziale, o dal
freddo.

Il

Il passaggio alla linfa può essere impedito dalla compressione per le percosse, cadute, contusioni, e generalmente per tutto quello, che può formare trattenimento agli umori nelle glandule.

La gonfiezza delle glandule, che comprime i vasi sanguigni, produce un tumore infiammatorio. Quindi il dolore, la tensione, il calore, il rossore, lo spasimo, la gonfiezza delle parti vicine, le vigilie, la febbre, ec.

Sintomi.

Non è difficile conoscere col tatto il Bubone, ma non è così facile il distinguerne il carattere. Si dee interrogare l' infermo, ed osservare le circostanze, che accompagnano l' infermità.

Diagnostico.

Il Bubone è più, o meno pericoloso secondo il carattere dell' umore, da cui è formato. Il pestilenziale è più molesto, che lo scorbutico. Il Bubone nelle ascelle è meno molesto, che quello, ch' è nell' Anguinaglie, perchè il calore di tal parte lo fa più presto suppurare. Per una contraria ragione le Parotidi sono più dannose, tanto più ancora perchè impediscono il ritorno del sangue dal cerebro. Il Bubone, che precede la febbre, è meno da temersi di quello, che la sussegue. E' dannoso nelle febbri maligne, almeno quando la febbre, e gli altri accidenti non molto diminuiscono.

Pronostico,

L' Indicazione, che si presenta per la cura del Bubone, è di disimpegnare la glandula tumefatta dall' umore, che la gonfia. Si adempirà questa indicazione co' rimedj interni, ed esterni.

Cura.

La Medicatura interna dev' essere presso poco la medesima, che quella delle infermità, che ne sono la cagione. Se questo è il vizio strumoso, si prenderà interiormente i rimedj contro tale infermità; ma in generale si dee salassar l' infermo. Il salasso

lasso dev' esser fatto nel braccio, se il B
bone è nell' anguinaglia; ma se è ne
parotidi si dee preferire il salasso del pie
Se si osserverà un sangue viscoso, e
so senza molta febbre, si adopreranno
attenuanti, e gli scioglienti, come sono
decotto di Scorzonera, di Cardo santo,
Ma se vi è molta febbre, conviene a
prare gli umettanti, e rinfrescativi, cioè
decotto di foglie di Borragine, di Cicori
e di Lattuca.

Non si dee trascurare l' uso de' Cliste
de' leggieri purganti, dell' emetico.

Esteriormente, come si dee procurare
principio la risoluzione almeno quando
Bubone non sia maligno, si applican
leggieri risolventi, o piuttosto gli ano
ni, che rilassano la tessitura de' soli
perchè i primi distruggono sempre alcu
parti sottili dell' umore, ciò che potreb
accrescere la fissazione della linfa. Se
glandula si ammollisce, si purga l' i
fermo co' minorativi, e si diverte porzi
ne della linfa co' dolci diuretici.

Se mal grado tali rimedj sussistono i m
desimi accidenti, vi è luogo di creder
che il tumore tenda alla suppurazion
Onde conviene di operare per accelerar
colle polpe ammollienti, alle quali si a
giunge il Basilico, ec.

Quando il tumore è ridotto alla supp
razione, si apre, e si consuma la gland
la colla suppurazione, o co' caustici,
seguito si cura come un Ulcere semplice.

§. V.

Del Pedignone.

Differenze.

C*Osa sono i Pedignoni?*
Questi sono tumori edematosi, risip
latosi, flemmonosi, ed ulcerosi, prodotti d
fred-

lo, secondo i gradi, per cui passano.
ccano ordinariamente i piedi, i calca-
le mani, la punta del naso, ec.

aria fredda coagula gli umori, ed in-
à la linfa de' piedi, e delle mani tan-
ù facilmente, perchè lentamente circo-
queste parti rimote dal cuore, e che
iù di superfizie. Questa linfa ingros-
si ferma, gonfia i vasi, e produce un'
zione edematosa. Il sangue, i di cui
ipj sono più fermentativi, resiste di
col suo calor naturale; ma essendo com-
da' vasi linfatici, circola meno libera-
e; quindi è la disposizione all'infiam-
one, che tosto succede: dalla pienezza
sciuta ne succede più grande la com-
ione, ed inseguito l'infiammazione; i
linfatici troppo ripieni, agitati dall'
ne de' vasi sanguigni e si lacerano, e
ucono picciole Ulcere, che rare volte
gono fino al corpo adiposo.

Cause

come i Fanciulli hanno una linfa lat-
non è meraviglia che siano più sog-
a' Pedignoni, come pure la più par-
lle femmine, la di cui linfa è dolce,
cosa.

Sintomi dei Pedignoni sono la gonfiez-
la tensione, la flogosi, il dolore, il
re, il calore, le crepolature, le bolle,
lcere superficiali, il prurito.

Sintomi.

conoscono i Pedignoni dalla gonfiez-
ell'estremità, che conservano da prin-
la loro mollezza, la loro bianchezza,
ro naturale elasticità con una tensio-
d un rossore, che succedono a tal gon-
a col prurito. I Pedignoni non sono
erun modo pericolosi, almeno quando
sieno accompagnati da picciole ulceri,
ancrena, o da carie. Ritornano quasi
gl' Inverni a quelli, che sono stati
cati. Il vero tempo della loro guari-
e è la Primavera, allora quando gli

Diagnostico.

Pronostico.

umori incominciano a riprendere la lor
fluidità naturale.

Cura. Nella cura de' Pedignoni conviene ave
risguardo a' gradi, a' quali è giunto il ma
le. Quando sono edematosi, si lava la par
te offesa coll' orina calda, col lisciviio c
sarmenti, coll' acqua di rape, coll' acqua
vita, pure mescolata collo spirito di sa
armoniaco, coll' acquavita canforata avva
lorata con il sale armoniaco, col vino aro
matizzato, colla tintura cavata dalla resin
di Pino, collo spirito di Vino: si applica
no sopra la parte panni lini bagnati in que
sti liquori.

Se i Pedignoni s'incavano, e si esulce
rano, si medicano le ulcere due volte
giorno, e si applica uno de' topici sudde
ti sopra le parti gonfie, che sono all' in
torno.

Si deterge l' Ulcera col vino caldo,
coll' acqua di calce, vi si pongono sop
piumacciuoli coperti di Unguento Egizi
co, se è sordida, e bavosa; altrimenti
adopra l'empiastro di Cerussa, o Diapalm

Ma se il dolore è considerabile, vi si a
plicheranno empiastri di midolla di pan
e di latte, a cui si aggiungerà il Populec
o il Balsamo tranquillo, si bagnerà spes
l' Ulcera coll' acqua di calce, o vino ti
pido, conservando sempre caldissima la pa
te inferma.

Per calmare il prurito, che succede n
fine de' Pedignoni, si frega la parte co
Olj, che ammolliscono le picciole pelli,
le diseccate fibrille, che attaccano l' epide
me colla pelle.

§. VI.

§. VI.

Dell' Enchimosi.

He cosa è Enchimosi?

L' Enchimosi, in latino *Sugillatio*, *retio*, è una estravasazione di sangue a lacerazione esteriore.

cause sono le cadute, le percosse, le *Cause.* ure, le estensioni violenti, le replicate gioni, la legatura troppo lungo tem- ristretta, la troppo grande compres- .

questa estravasazione di sangue vi sono *Sintomi.* inegualità, che si sentono talvolta la pelle. La parte è livida, negrican- o giallastra, rare volte con infiamma- e, febbre, abscesso, cancrena, purchè la contusione non sia considerabile.

scorge facilmente una lividezza dal color negricante livido, che ha del tur- , e giallastro. Se l' Enchimosi è lin- a, l' elevazione è leggera, bianca, e- utosa.

conosce, che la contusione è grande, ed *Dianostico.* mmata, dal rossore, calore, tensione; do tende alla suppurazione, dai bati- i, da un principio di fluttuazione.

lividezze non sono dannose da se me- *Pronostico.* ne. Le sanguigne sono più moleste, e linfatiche. Si dee meno temere di una imosi con infiammazione, che di quel- he termina con suppurazione; e meno ella, che termina con suppurazione, i quella, che tende alla cancrena. Il olo delle contusioni di pende pure dal- rti contuse, le di cui funzioni sono o meno necessarie, più, o meno of- .

amministrazione de' rimedj dipende *Cura.* radi del male. Se la lividezza è leg-

 gera,

gera, si dissipa facilmente co' topici capaci di accrescere l'elastico de' solidi, e di risolvere il grumo. Tali sono il vino caldo, la scialiva, l'acquavite, lo spirito di vino semplice, o canforato, l'acqua vulneraria, l'acqua della Regina di Ungharia avvalorata col Sale armoniaco.

Se resta il callo, si distrugge con un empiastro di polpe di radici di Brionia, o di Sigillo di Salomone, che si fa cuocere, e che si pesta in un Mortajo, a cui si aggiunge l'olio di Camamilla, o di Lauro. Se le contusioni sono forti, si dee, primo divertire il sangue, che vi si porta, ed opporsi a' sintomi: secondo procurare di liberare la parte contusa dagli umori arrestati.

Si adempie la prima indicazione col salasso, e la dieta. Si fa salassare due, tre, o quattro volte secondo la febbre, e gli accidenti. L' Infermo prenderà brodi leggeri, una tisana leggera di dente di Leone, di radice di Cicoria, e di Logorizia, o una infusione di vulneraria emulsionata, o accompagnata con semi freddi.

La seconda indicazione si adempie co' topici, de' quali abbiamo parlato, cogli empiastri risolventi, coll' applicazione del balsamo del Fioravanti, del balsamo del Perù disciolto nello spirito di Vino.

Se l' Enchimosi succede sopra i tendini, conviene adoprare l' Olio di Trementina, o di Lauro, o di Camamilla, ne' quali si immerge un panno lino, che si applica sopra la parte, e si copre il tutto con altro panno lino immerso nell' acquavite canforata.

Se si teme che sopravvenga la cancrena, si può adoprare il balsamo del Fioravanti, il balsamo del Commendatore, ec.

Quando la parte si copre di un rosso negricante, il mezzo più sicuro sono le scarificazioni, che si fanno fino al sangue stra-

va-

to, si scarica la parte con una leggera
essione, poi si deterge col vino cal-
a cui si aggiunge un poco di acqua-
. Dopo di ciò si adopra il digestivo,
si anima più, o meno. In caso premu-
s' adopra l' acqua mercuriale.
uando lo spargimento del sangue è con-
rabile, è inutile di lusingarsi co' risol-
ti. Si dee darvi esito, aprendo il tumo-
e dopo di aver astersa la piaga coll' ac-
vite tiepida, si medica con digestivo.
Quando l' Enchimosi prende il sentiero
a suppurazione, si adoprano gli empia-
ammollienti, anodini, e parimente sup-
ativi. Quando la marcia è formata, vi si
esito, e si medica l' ulcere, come abbia-
detto nella cura dell' Apostema.

§. VII.

Della Squinanzia.

Osa è la Squinanzia?

La Squinanzia, in latino *Angina*, è
tumore infiammatorio della gola, o del-
parti vicine, che impedisce la respirazio-
e la deglutizione.

i divide in *spuria*, e *legittima*; La
inanzia spuria è quella, che non attacca,
non le parti esterne della gola senza
lta febbre. La legittima è quella, che
cca i muscoli della Laringe, e della Farin-
accompagnata da violenta febbre.

Differenza.

a Squinanzia legittima si suddivide in
anche, e Paracinanche. Si chiama Ci-
che quella, che attacca i muscoli interni
la Laringe; e Paracinanche quella, che
acca gli esterni.

a causa prossima della Squinanzia è l' in-
mmazione della gola, e tutto ciò, che
ò produrre tal infiammazione, si dicono
se rimote, che sono interne, o esterne.

Cause.

Le cause interne sono la troppo grand[e] rapidità del sangue, la sua viscosità, la su[a] abbondanza, la cresparura de' vasi, la lor[o] contrazione, il lor rilassamento, ec. L[e] cause esterne sono il freddo, le bevand[e] fredde, la mutazione dell' aria, e dell[a] stagione, ec.

Sintomi. La Squinanzia è accompagnata da dolo[-]re, gonfiezza, febbre. L' Infermo parl[a] con pena; si cava con difficoltà il respiro[;] mancagli la voce; s' infiamma la faccia[;] sono gli occhi accesi; comparisce la spum[a] nella bocca, e ben presto ne succede l[a] morte.

Diagnostici. Da' sintomi, che abbiamo riferito, [si] potrà conoscere la Squinanzia. Si vedon[o] nel fondo della bocca dell' Infermo le par[-]ti rosse, gonfie, e dolorose.

Pronostici. La spuria Squinanzia è meno pericolosa[.] Le altre spezie sono più, o meno sospett[e] secondo gli accidenti, che le accompagna[-]no. Quando le parti carnose nel fondo del[-]la bocca sono talmente gonfie, che il pas[-]saggio dell' aria resta impedito, l' inferm[o] è vicino alla suffocazione.

Cura. Nel principio di questa infermità si de[e] salassare l' infermo dal braccio, replicare [i] salassi, e venire all' operazione nel piede[,] come anche alla vena jugulare, purgare, [e] far vomitar l' Infermo senza trascurare [i] topici, poichè non si può sperare di rica[-]varne soccorso, essendo il loro effetto or[-]dinariamente tardo. Si prescrive interior[-]mente l' uso dei refrigeranti, il brodo di Vi[-]tello, quello di Pollo emulsionato, i bro[-]di di Rane colla Lattuca, Portulacca, Bie[-]ta, Endivia, ec.

Si possono fare Apozemi con queste me[-]desime piante, ne' quali vi si porrà il Sa[-]le di Nitro, o quello del Glauberto.

Se mal grado codesti rimedj viene minac[-]ciato l' Infermo dalla suffocazione, il sol[o]

soc-

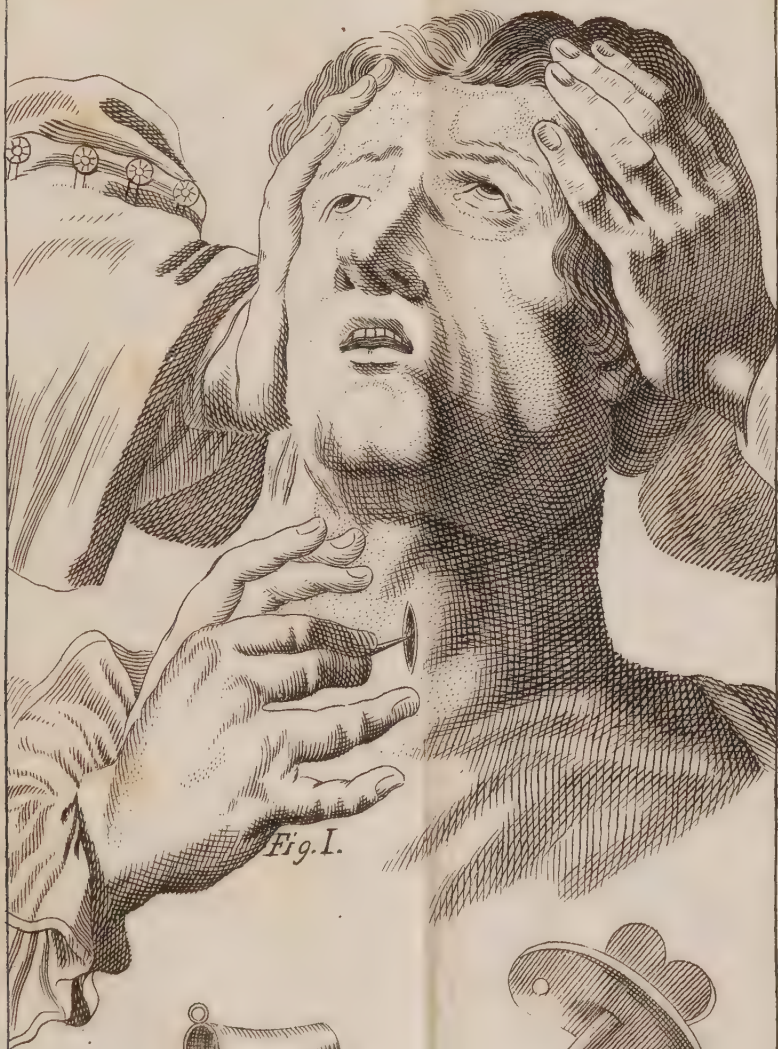



Fig. I.
Fig. III.
Fig. II.

orso, che se gli può somministrare, è
llo di procurare il passaggio all' aria
l'operazione della Broncotomia.

" incomincierà dalla destinazione del si- *Operazione.*
ove si dee farla. Si punge la pelle, che
a tenere da un capo, e che si tiene dall'
ro capo colla mano sinistra: poi pren-
ndo un Bistorino nella mano destra si
liano i tegumenti sopra il sito segnato.
endo questi dilatati, si separano i muscoli
rno-joidei, si apre nel mezzo del terzo,
quarto anello con una stretta lancetta,
si avrà assicurata con una fasciola. Si
una incisione trasversale tra i due anel-
Essendosi ritirata la lancetta, s' introdu-
uno Stiletto nell' apertura, sopra cui si
ssa un picciola cannella corta, e piana,
poco curua da un capo. La cannella dee
ere due piccioli anelli per attaccarvi le
delle, che si legano intorno il collo. Si
ia la cannella nella ferita fino a tanto,
sono passati gli accidenti. Dopo poi si
ra, e si accostano le labbra colla fascia-
ra unitiva.

Tavola Terza.

n. 1. Mano; che applica lo strumento nel
o destinato dopo l' apertura de' primi
gumenti.

n. 2. Istrumento, o ago colla Cannella;
e rimane entro il foro legata al col-
con cordella, perchè non abbandoni il
o.

n. 3. Altra cannella più corta destinata a
le effetto.

§. VIII.

Dell' Aneurisma.

Cosa è Aneurisma?

E' un tumore preternaturale prodotto da dilatazione, o apertura di un' arteria. Si distinguono due sorta di Aneurisme, *Aneurisma vera*, e *Aneurisma spuria.*

Differenza. L' Aneurisma vera è una dilatazione di arteria riempiuta dal sangue, e che forma una spezie di borsa.

L' Aneurisma spuria è un tumore formato da un sangue sparso di una arteria aperta.

Cause. Le cause dell'Aneurisma vera sono la debolezza di qualche parte delle membrane dell' arteria, la lacerazione di una delle sue tuniche dagli sforzi violenti, dalle percosse, ec.

L' Aneurisma spuria può esser prodotta dal salasso, da qualche percossa, da qualche sforzo violento, finalmente da tutte le cose, che possono aprir l' arteria, e farne uscir il sangue.

Diagnostico. Si riconosce l' Aneurisma vera dalla pulsazione. Nel principio non è, che un picciol tumor ritondo unito, che cresce insensibilmente. La pelle, che la copre, conserva il suo natural colore; ma quando l' Aneurisma è invecchiata, la pelle diviene rossa, ed infiammata. Nell' Aneurisma spuria il tumore è più, o meno dilatato, molle, indolente, con ondeggiamento, e fremito. *Pronostico.* L' Aneurisma vera è più, o meno pericolosa secondo il luogo, ove ella è, e secondo la necessità dell' arteria dilatata. L' Aneurisma interna è mortale egualmente, che l' esterna, quando attacca i vasi grossi. La cancrena è da temersi nell' Aneurisma

spuria, quando si è sparso molto sangue tra i tegumenti, ed i muscoli.

La necessità dell'operazione dell'Aneurisma è così urgente in quella, ch'è fatta per dilatazione di arteria, come in quella, che è fatta per taglio di qualche vaso. L'Aneurisma fatta dalla dilatazione di tutte le tuniche dell'arteria non si risana se non con l'operazione.

La cura dell'Aneurisma o è palliativa, o radicativa. *Cura.*

Per la prima si procura di fermare la dilatazione dell'arteria sostenendo l'impeto del sangue con una fasciatura fornita di una pezza, o di una placa. Questo mezzo non ha luogo, che nelle parti, che possono essere compresse, e nelle Aneurisme più considerabili. In ogni altra occasione nella vera, come nella spuria, conviene venire all'operazione, purchè non si esponga l'infermo alla morte, perchè in tal caso converrebbe contentarsi di diminuire la mole del sangue co' frequenti salassi, e con un regolato vivere.

Per fare l'operazione dell'Aneurisma, per esempio, alla piegatura del braccio; si fa sedere l'infermo in una sedia; si fa tenere il braccio in una situazione convenevole; per rendersi padrone del sangue, si applica il Turniquet, o arganello circa due, o tre dita trasverse sopra la piegatura del gomito, e per premere meno, che sia possibile, le parti vicine si pone sopra il cordone de' vasi prima di applicarvi la compressa circolare, un'altra compressa grossa due pollici; si fanno sopra queste compresse due giri con un cordone di seta, o filo, che si annoda, e si lascia molto largo, perchè si possa porre di sotto, e nella parte opposta a quella, dove dee farsi la compressione, una picciola lamina di scaglia, o di corno un poco convessa. Si fa pas-

paſſare tra il cordone, e queſta lamina un picciol legno, che ſi gira per ſtringere il cordone. L' Arteria eſſendo bene aſſicurata, il Chirurgo prenderà con una mano il braccio dell' infermo., e con l' altra mano farà un taglio col biſtorino. Quando l'Aneuriſma è manifeſtata dalla diviſione di tutte le tuniche dell' arteria con iſpargimento di ſangue, ſe le dà eſito, facendo un taglio a' tegumenti: Di poi facendo piegare il braccio s' introduce uno ſpecillo cannellato nell' apertura dell' aponeuroſi, ſopra cui ſi fa ſdrucciolare il biſtorino, e ſi fa un taglio longitudinale nella continuazione dell' arteria, che ſi eſtenderà al di ſopra, e al di ſotto dell' apertura, ſi vota il ſangue ſparſo ſotto l' aponeuroſi, e ſi ſcoprirà l' arteria.

Quando tutte le tuniche dell'arteria ſono rotte, che lo ſpargimento del ſangue è limitato dalla capſula, o da un coagulo; o quando l' Aneuriſma è formata da rottura delle tuniche eſteriori, e dalla dilatazione dell'interiori, conviene tagliare i tegumenti, e l' aponeuroſi proporzionatamente all' eſtenſion del tumore per ſcoprire il ſacco aneuriſmatico, che ſi apre, e da cui ſi levano i coaguli del ſangue, ſi tagliano gli attacchi, che vi ſono, ſi fa rallentar alquanto l' arganello, o Turniquet per iſcoprire più facilmente l' apertura dell' arteria. Si ſepara l' arteria dalle membrane con uno ſcalza denti, s' introduce nell' apertura una tanaglietta formata in iſquadra, e ottuſa nella ſua eſtremità a fine d' innalzare l' arteria per dividerla dal nervo, e dalle membrane; di poi ſi paſſa ſotto queſto vaſo un ago curvo infilato con cordoncino cerato, ſi taglia il filo, e ſi ritira l' ago. S' incomincia fare la legatura ſopra l' apertura dell' arteria. Si fa toſto un picciolo nodo, ſu cui vi ſi pone una compreſſa, che

ſi aſ-

assicura con due altri nodi. Si fa ancora
altra legatura alla parte inferiore dell'
eria aperta, perchè le picciole arterie la-
alì potrebbono gettar sangue.
Non si dee tagliar l'arteria tra le due le-
ure. Il filo cade colla suppurazione.
i riempie la piaga con globuli, o piu-
cciuoli coperti di polveri astringenti, e
pplica un empiastro con una compressa
la piegatura del cubito. La fascia, che
'essere di sei palmi lunga, ed un polli-
larga, incomincierà ad applicarsi con al-
i giri al di sotto del cubito mediocre-
nte ristretta. Si pone una compressa so-
. il tumore; conviene, che sia grossa,
etta, e collocata tutta lungo l'arteria si-
sotto l'Ascella. Si circonda il braccio,
a compressa colla fascia, che si assicura
giri intorno al petto.
Per impedire, che il cubito non passi in
crena, per accelerare la dilatazione de'
cioli vasi collaterali, che debbono suppli-
all'arteria principale, si bagnano le com-
sse co' liquori spiritosi, e caldi, che
nno al braccio una spezie di vita; si avrà
uardo d'innaffiarle di tempo in tempo
l'acquavita calda; avendo cura di esa-
nare il braccio, che dee stare sopra il
guanciale, la mano un poco più alta,
il cubito. Quando si conserva caldo,
non compariscono Flitteni, e che si co-
ncia a sentire un picciolo romore nel
lso, si dee credere, che la parte riceva
olta nutrizione.
Si medica ogni giorno la piaga, si la-
a cadere la compressa, ch' è sopra l'ar-
ria, ed i soli globuli. Si bagna l'appa-
cchio coll'acquavita calda, poi si appli-
no piumacciuoli coperti di digestivo.

ARTICOLO II.

Della Risipola.

C*Osa è Risipola?*

La Risipola in latino *Erysipelas*, *Ignis sacer* è un tumore infiammatorio, esteso, e superficiale, accompagnato da rossore, da calore, e da dolore.

Differenze. I differenti caratteri di questo tumore lo hanno fatto distinguere in più spezie.

La Risipola, che non dipende da veruna infermità, e che si forma per colpa del sangue, chiamasi *essenziale*.

Quella, che viene da causa esterna, e che succede a qualche infermità, si chiama *accidentale*, *sintomatica*.

Si dice *benigna*, o semplice quella, che è prodotta da causa leggera, ed esterna; al contrario si chiama *maligna*, quando è prodotta da qualche causa maligna.

La Risipola, che si unisce ad una delle tre spezie de' tumori, si dice complicata, e per descriverne la spezie, a cui è unita, si chiama *Risipola flemmonosa*, *Risipola edematosa*, *Risipola scirrosa*.

Si dice, che la Risipola è *fissa*, quando non muta sito; ma quando lo muta, si chiama *ambulante*. La riversiva si chiama *periodica*.

Accade tal volta, che la pelle è come abbottonata, questa è una spezie di Risipola, che si dice *megliare*.

Causa prossima. La pelle è la sede della Risipola, e la causa prossima è la presenza delle parti globose del sangue, che sono passate ne' vasi linfatici, ovvero che sono rimaste ne' vasi sanguigni della pelle. Ciò accade, perchè i vasi si ritrovano compressi e non sono compressi, che dalle glandule cutanee. Ora il gonfiamento di queste glandule da altro

non

n può dipendere, che dall'ingrossamento
l'umore, ch' elleno separano, o dal ri-
amento de' vasi escretorj, che non per-
tono l'esito al sudore.
L'ingrossamento dell' umore del sudore
provenire da cattivo chilo, da veleni
ici, strumosi, scorbutici, da freddo, da
bile grossa, e viscosa.
l riserramento convulsivo de' vasi escre-
j può essere cagionato dall' acredine del
lore; da' liquori spiritosi, dagli alimenti
i, da bile mordace, da caldo, da' ve-
canti, dagli empiastri, ec.
I sintomi più ordinarj della Risipola so- *Sintomi.*
il calore, il dolore, la gonfiezza, il
irito, il fastidio, l'amarezza, le inquie-
dini, le vigilie, le febbri, ec.
I segni della Risipola sono il rossore, *Diagnostico.*
è molto più vivo, che nel flemmone.
colore rosso svanisce toccando la pelle
dito, ma ritorna quando si lascia di
mprimere la parte. Non vi comparisce
tensione considerabile, nè circoscrizione
tumore. L'elevazion della pelle è in-
nsibile.
La Risipola fissa sintomatica, e semplice *Pronostico,*
meno pericolosa, che la composta. Quel-
che non è accompagnata da molesti sin-
mi è più facile a risanarsi. La Risipola,
e accade nel capo quando è considerabile,
giona delirio, ratto al Cerebro. Quella
el collo accompagnata da imbarazzi nelle
gulari, e nelle carotidi è da temersi gran-
issimamente. Se proviene da causa inter-
a, sempre è più contumace, che quando
roviene da cause esterne; se non risolve
n 7, o 8, giorni, si dee credere, che deb-
a suppurare; e se cessa l'oscillazione de'
asi, si dee temere la mortificazione. Se la
Risipola svanisce ad un tratto, si rende
sospetta.
Nella cura della Risipola conviene aver *Cura.*
ri-

riguardo d'impedire al ſangue il portarſi alla parte affetta, e di diſtruggere quello, che vi ſi è portato. Si adempiranno queſte due indicazioni co' rimedj interni, e co' topici convenevoli: ma conviene aver riguardo alle differenze, alle cauſe, al tempo di queſta infermità.

La Riſipola benigna ſemplice, e cagionata da cauſe eſterne, o leggere ſi riſana col Letto mediante la traſpirazione. Alcuni applicano compreſſe bagnate nell'acqua tepida, in cui vi ſono meſcolate cinque parti di acquavita; ſi replica ſpeſſo tal rimedio, perchè non conviene laſciar ſeccare le compreſſe, ſi fa uno, o due ſalaſſi, e ſi tiene lubrico il ventre con qualche cliſtero, termina l'infermità in queſto modo.

Ma ſe l'imbarazzo de' vaſi accreſce, conviene ricorrere al ſalaſſo, che rilaſſa le fibre cutanee troppo teſe, ed impedendo il ſangue di portarviſi con tanta rapidità, ed abbondanza. Si replica, e ſe il capo è la parte offeſa, ſi debbono fare coraggioſamente tre, o quattro ſalaſſi revulſivi.

Nel tempo medeſimo ſi fa uſo dell'acqua di fiori di Sambuco meſcolata colla quarta parte di acquavita; ſi bagna il luogo offeſo, e vi sì applicano compreſſe bagnate con detta acqua.

Per l'infermo oſſerverà ne' primi 4, 5, giorni una dieta ſevera co' brodi di Vitello, brodo di Pollo, Tiſane rinfreſcative, emulſioni, ſemplici apozemi, e addolciti col Sciroppo di Viole, o di Ninfea. Si può ridurre la quantità dell' emulſioni a due bicchieri, il primo de' quali prenderà la mattina, e l'altro la ſera. Nel primo ſi porrà il ſciroppo di Ninfea, e nel ſecondo ſi aggiungerà quello di Diacodio, o le goccie anodine.

Se la febbre è continua, e ſi crede, che ſia fomentata da qualche vizio interno, con-

ien tenere lubrico il ventre co' mino-
i, o con qualche acqua minerale, ar-
ale, o con tre, o quattro grani di Tar-
stibiato disciolto in trentuna oncia di
a comune, e che si può addolcire con
che sciroppo lassativo. Questa pratica
cessaria sopra tutto, quando la Risi-
è accompagnata da nausea, da fasti-
e da amarezza di bocca.
a se la Risipola è senza alcuno di que-
intomi, basterà prendere i diluenti,
rescativi, de' quali l' infermo ne dee
abbondantemente: i clisteri umettan-
ed addolcenti; e quando gli umori so-
ben disciolti, che cessino la febbre, e
lori, si purgherà l' infermo co' mino-
vi, come coll'acqua di Cassia emulsio-
, col decotto di Tamarindi, l' infu-
e di Rabarbaro, ec. Si farà uso di una
na leggera diafroretica, e diuretica.
' bene da notare, che i topici grassi,
ntuosi non convengono nella Risipola,
hè impediscono la traspirazione, e ri-
no i vasi, che già sono mancanti del
elastico. Conviene ancor lasciar da
te i ripercussivi, gli astringenti, e tut-
uelli, che sono capaci di chiudere le
ndule cutanee, di corrugarle, d'impedi-
la traspirazione, parimente i troppo
ndi rinfrescativi, che ingrosserebbero i
ori.
n tanto se il dolore è troppo sensiti-
, il calore troppo ardente, la febbre
opo gagliarda, si applicherà sopra la
te di tre in tre ore un' empiastro ano-
o, come quello di midolla di pane, e
latte, a cui vi si potrà aggiungere un
co di Zafferano, quando il tumore si
mollirà, e tenderà alla risoluzione,
senza giallo di uovo, ch' è grasso, ed
oso. Ciascheduna volta che si muta l'
piastro, si lava la parte con un fomen-
to

ro fatto con i fiori di Sambuco in acqua comune, a cui si aggiunge un poco di acquavite, oppure col latte di Vacca, in cui siano infusi i fiori suddetti, o col decotto di radici di Altea, a cui si aggiunge il Zafferano. Taluni nel dolore esterno applicano empiastri fatti colla polpa di foglie di Iusquiamo, di Solatro, e di Mandragora, ec.

Continuando un tal uso si adoprano internamente i narcotici, come il decotto di capo di Papavero, il sciroppo di Diacodio, le goccie anodine, e parimenti l'Opio. Si prescrivono questi narcotici ne' Giulebbi, o nelle emulsioni, ec.

Talvolta la Risipola non cede a' rimedj, e prende la strada della suppurazione, o della mortificazione.

Nel primo caso si applica un poco di suppurativo, o l'Unguento della Madre e vi si pone sopra un empiastro anodino. Quando il tumore è nella suppurazione si dà esito alla marcia colle aperture, che si fanno colla lancetta, e si medica l'Ulcere col Digestivo, ec.

Nel secondo caso si adoprano gli spiritosi: se i rimedj non hanno pronto effetto si fanno le scarificazioni, poi si adoprano i digestivi animati. Dopo la caduta della parte mortificata, si opera, come nelle ulcere ordinarie.

DELLE INFERMITA' RISIPELATOSE.

§. I.

Degli Erpeti.

CHE *cosa è Erpete.*

L'Erpete in latino *Herpes*, *Serpigo*, è un tumore superficiale sparso di piccioli bor-

ni più prominenti, che comparisco-
ella superficie della pelle.
distinguono in molte spezie. Quello, *Differenze.*
cui piccioli bottoni quasi impercetti-
ente si diseccano, e cadono in forma
rina, si chiama *Erpete farinoso*. Se
lisseccarsi cadono i bottoni in forma di
ole scaglie, o croste, si dice *scaglio-*
o *crostaceo*.
Erpete doloroso in latino *Herpes ferus*,
compagnato da pustule, che serpeggia-
nelle parti della pelle, le corrodono,
ulcerano. Ve ne sono di due sorte:
è rosseggiante, l'altro canceroso, e
igno.
Erpete, ch' è sparso di una infinità *Cause.*
piccioli bottoni della grossezza di un
no di miglio, si chiama *megliare*.
e n' è un' altra spezie, che dicesi *ve-*
. Egli è rosso, qualche volta bruno,
do, rosseggiante, ma unito.
ome gli Erpeti attaccano la superfizie
a pelle, tutto ciò che può diseccarla,
rroderla, o irritarla, può cagionare
Erpeti, che saranno o secchi, o umidi
ndo la causa, che li produrrà.
iò che può diseccare la superfizie del-
pelle, sono il fuoco, il caldo del sole,
rpi acri applicati di sopra, ec.
iò, che può irritare, o corrodere la
tessitura, è l' acrimonia dell' umore
inato a conservare l' arrendevolezza.
a può contraere tale acrimonia da un
gue salso, e grosso, da una bile tratte-
a nel sangue, dalla bevanda di liquo-
piritosi, da un fermento celtico, stru-
so, scorbutico.
sintomi sono i piccioli bottoni, le *Sintomi.*
ste gialle, livide, la sozzura, l' ulcera-
ne, il prurito, l' irritamento, ec.
i conosce l'Erpete farinoso da una spe- *Diagnostico.*
di polvere bianca, che s' innalza sopra
la

la pelle, ed il crostaceo dalle picciole scaglie. Si conosce il doloroso dall'ardore, ed il corrodente dalle picciole ulcere.

Pronostico. L'Erpete farinoso è meno contumace: Il crostaceo è incomodo, e disdicevole. Il doloroso, e canceroso è difficile da risanarsi, e talvolta incurabile.

Cura. Per risanare gli Erpeti conviene aver riguardo alla causa che li hà prodotti. Se la causa è esterna, si adoprano i topici, come la Scialiva, la Salamoja di Pesce, l'Orina calda, l'acqua del sale, l'Aceto, l'Unguento rosato, l'Unguento enulato. Se è un Erpete crostaceo, si fa cadere la crosta con qualche corpo untuoso, come il Cremor di latte, Butirro, Pomata. Quando la crosta è caduta, si lava la pelle scoperta con un decotto di erbe vulnerarie. Alcuni giorni dopo vi si aggiunge un terzo di acqua di calce per meglio diseccare la parte. Nel medesimo tempo s'applica un Empiastro fatto con la polpa della radice di Lapato, a cui si aggiunge un poco di Zolfo. Ma se si cura un' Erpete doloroso, e corrodente, la di cui causa è interna, conviene aggiungere all'uso de' topici quello de' rimedj interni, avendo riguardo alla natura della causa, che lo produce. S'incomincia da' rimedj acquosi per far passare i sali per Orina; tali sono gli Apozemi leggieri colle piante rinfrescative, i brodi fatti colle medesime erbe, finalmente l'acque minerali leggiere. Si prescrivono in seguito gli addolcenti, come l'emulsioni, e dopo aver levata la grande acrimonia del sangue cogli umettanti, si fa ricorso agli incrassanti, come al Latte, alla farina di Avena monda, al Riso. Se il sangue è acre, e grosso, si pongono in uso i bagni, i brodi di erbe rinfrescative, invigoriti col sale del Glauberto, o quelli di Vipere, de' Millepiedi

de'

ranchi, le Tisane leggiere sudorifi-
ec.
'Erpete viene da bile sparsa si dee
uere il fegato co' bagni, brodi ape-
, bocconi di Cascia col Marte ridot-
Alkcot, le preparazioni di Marte,
Mercurio, l'acque ferruginose, ec.
l'esteriore si applica sopra l'Erpete
oso, l'Olio di Carta, gli Empiastri
ula Campana, col fiore di Zolfo, e
di Mandorle dolci, o una mistura
alsamo bianco della Mecca, ed Olio
andorle dolci; come pure si prende e-
parte di Unguento rosato, grasso di
, Unguento Napolitano; con cui si
l'Erpete, la Pomata fatta col Preci-
o rosso, o bianco incorporato nel bu-
fresco, o nel grasso di Porco purgato.
mistura dell'acqua fagedenica battuta
Olio di Mandorle dolci, e Balsamo
Copàu, o la mistura fatta col sugo di
ne, Aceto, Zucchero di Saturno, par-
uali. O si fa una spezie di Latte ver-
e coll'acqua di fiori di Sambuco, e
to di Vino canforato.

§. II.

Della Scabbia.

Osa è Scabbia?

La Scabbia, in latino *Scabies*, è u-
rruzione di picciole pustule, che attac-
tutte le parti del corpo.

distingue in due spezie, una umida, *Differenza.*
i cui pustule sono grosse, e con crosta,
e il nome di *Scabbia*. L'altra secca,
i cui pustule sono picciole, nè quasi
suppurano; si dice *Scabbia canina.*

a causa prossima della Scabbia è l'ostru- *Causa prossima.*
e delle glandule megliari, o cutanee;
separano il siero, e l'ulcerazione de'
tubo-

tuboli escretorj di queste glandule.

Remote. L' ostruzione, e l' ulcerazione sono pr dotte da ingrossamento, ed acrimonia sangue per la succidezza, e per il contatto Quando le cause peccano dalle parti de ingrossamento più che dalla parte dell' ac monia, il ristagno è più grande, che ulcerazione: al contrario l' ulcerazione più considerabile, che l' ostruzione, qua do l' acrimonia supera l' ingrossamento.

Sintomi. I sintomi della Scabbia sono il prurit la flogosi, i bottoni, le crepolature, bolle, le croste, ec.

Diagnostico. La Scabbia è principalmente nelle artic lazioni, e tra le dita. I bottoni sono me to divisi. Si distingue dalla loro picci lezza, e dalla loro umidità, quale è la sp zie della Scabbia.

Pronostico. La Scabbia talvolta è critica, e salut re; Ella libera il sangue da quantità parti saline. La Scabbia umida è più fac le a risanare, che la secca. Quando non cura la Scabbia, che con soli rimedj este ni, produce spesso infermità gravose. I Scabbia canina è difficile da curarsi, qua do è trascurata: è più ostinata ne' Vecchi che ne' Giovani.

Cura. Nella cura della Scabbia conviene cons derare la sua spezie. Perchè come gli um ri, che la producono, sono differenti, co viene così adoprare una differente medica tura.

La Scabbia umida essendo prodotta d un ristagno delle glandule cutanee più r sto, che dall' ulcerazione de' loro tub li escretorj, l' indicazione, che si presenta è di distruggere l' ingrossamento dell' u more cogli aperitivi, attenuanti, fondenti marziali, preparazioni mercuriali, diaf retici, acque minerali, brodi di Millepie di, di Granchi, di Vipere, ec.

Nella Scabbia secca, essendo prodotta d

un

..or acre si prescrivono i brodi di Pol-
..i Apozemi diluenti, il Siero, le ac-
..inerali, i bagni, ec. Ma nell' una,
.. altra medicatura conviene incomin-
..o' rimedj generosi.
..quanto a' topici non si debbono ado-
.., se non che dopo avere diluto il
.., disciolti gli umori, ed evacuate le
.. vie. I più efficaci, ed i più ordi-
..ono le preparazioni mercuriali, co-
..unguento mercuriale, l' Etiope me-
..o con un poco di grasso, la dissolu-
.. del Mercurio nello spirito di Nitro
..a in molta acqua, e molte altre pre-
..ioni simili, che si travestono in dif-
..i forme, e che si adoprano in forma
..egagione sopra la maggior parte de-
..rticoli.

§. III.

Della Tigna.

..A Tigna, in latino *Tinea*, è una spe-
.. zie di Scabbia, la di cui crosta è gros-
..scagliosa, di color cinericcio, che at-
.. le parti capillari della testa partico-
..ente de' piccioli Fanciulli.
..comincia da picciole vescichette, che
..ando lasciano ulcere, che si estendono,
..ntaccano la pelle.
.. distingue in umida, ed in secca. La
..a umida è quella, che lascia uscir qual-
..liquor fisso. La Tigna secca è quella,
..s' innalza con scaglie, e da dove cade
.. spezie di polvere.
..a causa prossima della Tigna è l' ulce-
..one delle capsule, dove si ritrovano
..chiuse le radici de' Capelli.
..e cause rimote sono i fermenti stranie-
.. l' acrimonia del sangue, la sordidezza.
.. sintomi della Tigna sono il prurito
nel

Differenza.

Causa.

Sintomi.

nel principio, ed in seguito il dolore, il ristagno delle glandule del collo, de mascella, i rigori, la febbre, la caduta capelli, la carie, ec.

Diagnostico. La Tigna si conosce dalla grossezza de croste, dal color cinericcio, dalla puzza dalla ulcerazione della pelle.

Pronostico. La sede di questa infermità rende tal m le difficile da curarsi, sopra tutto s'è giu ta al suo ultimo grado. La Tigna umi non è così difficile da curarsi, come secca.

Cura. Conviene incominciar la cura della T gna co' rimedj generosi, in seguito da rimedj umettanti, ed addolcenti, che praticheranno ne' brodi, e negli Apozem passar in seguito agli aperitivi, agli att nuanti, a' fondenti, a' diuretici, cor sono i bagni, i brodi di Millepiedi, di V pera, la Tisana di radice di Cina, ec.

In quanto all' esterno dopo aver taglia ti i capelli, si applicano le foglie di Bie ta unte col Olio rosato, o queste medes me foglie macerate sotto la cenere calda, mescolate col Butirro fresco, e fiori di Zo fo, oppure s' incorpora col Cinabr nativo polverizzato nel grasso di Porco che si applica sopra la parte.

Quando le croste non cadono, si adopr un empiastro di Pece liquefatta, che si ap plica sopra la testa. Dopo circa otto gior ni si attacca l' Empiastro colle croste.

Se la parte è danneggiata, si porranno entro lo spazio di 24. ore due volte le fo glie di Bieta coperte di Butirro, poi si a doprerà il Digestivo semplice. Se vi putrefazione, vi si aggiungeranno alcun goccie d' Olio d' Ipericon, o di tintura di Mirra. Dopo 7., o 8. giorni si aster gerà la parte, poi si mondificherà, e s incarneranno l' ulcere secondo il metodo ordinario.

§. IV.

§. IV.

Della Gotta-rosacea.

...sa è la Gotta-rosacea?

La Gotta-rosacea, così detta in la... è un' infermità della pelle della fac... ...arsa di bottoni rossi, di pustule, tal... di picciole ulcere. Ve ne sono più ...e. Nella prima la pelle è un poco ...zata in differenti siti della faccia, con ...larità, e rossore.

Differenza.

...lla seconda spezie la pelle è sparsa di ...oli vasi varicosi.

...volta queste due prime spezie si uni... , e ne formano una terza.

...lla quarta spezie l' Epiderme cade in ...a di scaglie.

...lla quinta i capi de' bottoni sono pu...ì, ed ulcerosi.

...lla sesta si sentono dolori, e straccia...i, si chiama carcinomatosa.

Causa prossima.

Gotta-rosacea ha per causa prossima ...ruzione delle glandule sebacee, e per ...rimote l' ingrossamento, e l' acrimo... ...dell' umor sebaceo: l' umor ingrossa...

Remote.

...che ostrue le glandule sebacee, è quel... ...he mediante il circolo del sangue pro... la Gotta-rosacea semplice, la bot...a, la varicosa. L' umor acre, che di...ge i filamenti, che attaccano l' Epi...e alla pelle, e che per tal cagione le ...vidère l' una dall' altra, che corrode ...po de' bottoni, produce la Gotta-ro... ulcerosa. Queste due cattive qualità umore unite insieme producono la ...a-rosacea, carcinomatosa.

...ingrossamento dell' umore sebaceo vie...a un sangue troppo fisso, prodotto ...vizio del vitto, dalla melancolia, da ...ermento venereo, e dalla suppressio...i qualche evacuazione, ec.

L' acri-

L'acrimonia viene da quella del sangue che si rende acre per l' abuso de' liquori spiritosi, dalle Salse, dagli esercizj violenti, dal commerzio troppo frequente colle Donne, dalla bile, che non si feltra nel Fegato, dal fermento venereo, ec.

Sintomi. I sintomi della Gotta-rosacea sono l'asprezza, l' inequalità della pelle, i bottoni bianchi, gialli, lividi, le scaglie, le pustule, il rossore alla punta del Naso, e sopra le guancie, le varici, le piccole ulcere, i dolori lancinanti, ec.

Diagnostico. La Gotta-rosacea è fissa, contumace, si produce lentamente: non attacca, che la faccia, perchè questa parte è più esposta all' aria: il naso, e le guancie vi sono soggette per cagione del gran numero delle glandule sebacee, che vi sono, ec. Questi caratteri ben distinguono la Gotta-rosacea dalla Risipola, e dagli Erpeti, che sono le sole infermità, colle quali si può confondere.

Pronostico. La Gotta-rosacea non è pericolosa, ma è difficile da curarsi, molto più s' è avanzata, e se sia invecchiata.

Cura. Nella cura si dee aver mira a distruggere la cagione del male, cioè l' ingrossamento, e l' acrimonia degli umori; di rilassare le fibre della cute, facilitare la circolazione, e ristabilire il traspiro. Si adempiranno queste indicazioni co' rimedj interni, ed esterni.

Dopo i rimedj generosi si diluirà il sangue co' brodi di Vitello, di Pollo, cogli Apozemi rinfrescativi, col Siero addolcito, col Sciroppo delle 5. radici, col Latte asinino, co' bagni, coll' acque minerali, ec.

Quando sarà scorrente il sangue, divideransi le molecule senza porle in troppo moto; il che si farà col mezzo degli aperitivi, com' è il Siero calibeato, le preparazioni marziali, mercuriali, che si me-

sco-

no co' diluenti. Si può prescrivere bro-
e' Granci, di Mille piedi, di Vipera, ec.
onno prendere in Oppiata gli occhi
Granci, il Corallo, l' Antimonio dia-
tico, il Bezoardico minerale, l' Antie-
del Poterio.
quanto all' esterno si laverà la faccia
acqua distillata di fiele di Bue sopra il
marino, o col latte verginale, o con
ura di acqua di Piantaggine, di Rose,
si aurà posto un poco di Allume, o
acqua di Calce, in cui si avrà posto
ucchero di Saturno, ed il Zolfo, o
acqua di fiori di Sambuco invigorita
spirito di Vino, o coll' acqua di
a, o coll' acquavite canforata. Si può
ra servire di un linimento fatto coll'
uento rosato, Zucchero di Saturno,
di Zolfo, o pure la Pomata alla
na fatta con Olio di Mandorle dolci,
quattro semi freddi, sperma di Bale-
Balsamo della Mecca, ec.

Dell' Edema.

Cosa è Edema?

Edema, in latino *Ædema*, è un tumo-
lle, bianco, indolente, e senza calore.
distingue in due sorte, Edema *parti-*
e, e Edema *universale*. Il particolare
succede, che a qualche parte, e l' uni-
le attacca tutto l' Abito del corpo.

Differenza.

distingue l' Edema per rapporto alla
ausa in due altre spezie. La prima si
na *Edema per ristagno*. La seconda E-
per *stravasazione*. L' Edema per ri-
o è quello, dove la linfa ristagna
moto ne' suoi proprj vasi. L' Ede-
per stravasazione è quello, dove la
esce da' suoi proprj vasi, e resta in
he cavità. Prende differenti nomi se-
o la parte, che attacca. S' è la testa,

D si

si chiama *Idrocefalo*; s' è il Petto, si dice *Idropisia di petto*; s' è nel basso ventre, chiamasi *Ascite*; s' è lo scroto, dicesi *Idrocele*; se l'acqua è in un sacco, si chiama *Idropisia cistica*; se lo spargimento è in tutta la tessitura della pelle, vien detto *Anasarca*, o *Leucoflemmazia*.

Causa. La causa prossima dell' Edema è il ristagno della linfa, il di cui corso è interrotto ne' suoi proprj vasi, che ne sono dilatati; e che gonfiano la parte. Questa gonfiezza urtando troppo lungi rompe i vasi, e produce l' Edema per stravasazione.

La cagione dell' interruzione del corso della linfa è tutto quello, che può contribuire ad impedire il suo ritorno al cuore; perchè si sa, che questo liquore mescolato con l' altre parti del sangue, è trasportato sino all' estremità, che colà lascia i vasi sanguigni, e si getta ne' vasi linfatici, e che finalmente dopo aver passato in tutte le glandule, che sono di distanza in distanza, pervenga al serbatojo del chilo e canale toracico per essere sparsa nel sangue. Ma se nel suo viaggio incontra qualche ostacolo al suo ritorno, si arresta, forma un' Edema.

Ora questo ostacolo può dipendere da vizio della linfa, o da quello de' vasi, da qualche impedimento in quelli, per dove dee passare.

Primo. La linfa può peccare per la sua abbondanza, e per la sua grossezza, perchè l' abbondanza distende troppo i suoi vasi linfatici, e la sua grossezza ne ritarda il suo corso.

La soprabbondanza può provenire da eccesso di acqua, o di Vino, dalla soppressione di qualche evacuazione, dalla dissoluzione del sangue, che si fa a cagione dell' improporzione della gravità, e della massa delle parti integranti di questo fluido,

, da salassi spogliativi fatti fuor di
po.
.' ingrossamento può dipendere da un
o grosso, e crudo, dagli alimenti in-
esti, e viscosi, da esercizj violenti.
econdo. I vasi possono peccare per di-
uzione del moto sistaltico; perchè tut-
ino la minima fibrilla dee avere que-
moto di contrazione fatto nel medesi-
tempo per produrre un concerto di a-
ne, ed un continuo equilibrio tra il
re, e le parti: quando il cuore è in
trazione, l' altre parti si dilatano, e
te quivi hanno il loro giro; senza di
l' equilibrio sì necessario alla salute è
rdinato. Ora se questo moto sistaltico
essere alterato in una parte mancante
spirito, o in tutto il corpo, come suc.
e dopo lunghe infermità, dopo un gran
nero di salassi nella vecchiaja, ec. per-
allora la linfa giunta all' estremità non
rà ritornare a cagione del suo lentore,
ell' elastico perduto di queste lontane
ti?
Terzo. Può parimente dipendere l' osta-
o del corso della linfa da imbarazzo
le glandule, o da pressione, per qua-
que causa ella siasi, sopra i vasi linfa-
. L' impegno de le glandule dell' An-
naglie, la gravidanza inoltrata produ-
o l' Edema nelle estremità inferiori, ec.
ntanto se questi vasi troppo gonfj, o
ppo dilatati lasciano sortire la linfa a
verso le loro tuniche, si produce un' E-
na da stravasazione. Lo spargimento si
à ne' corpi grassi, o negl' interstizj de'
scoli, o in qualche cavità. Ma queste
anno sempre le medesime cause generali
plicate a queste differenti parti, che pro-
cono le differenti Idropisie.
sintomi dell' Edema da ristagno sono
pallidezza, la fievolezza delle parti, il

Sintomi.

D 2 tu-

tumore, l' assiderazione, la lentezza.

I sintomi dell' Edema da stravasazioni sono la debolezza di tutto il corpo, il tumore delle parti, la lentezza, la difficoltà di muoversi, la sete, la sopressione dell' orine, il dimagrimento delle parti, i deliquj, le palpitazioni del cuore, la respirazione difficile, la perdita de' sensi, l' Apoplesia, ec.

Diagnostico. Si conosce l' Edema dal tumore della parte, dalla bianchezza, e dalla mollezza del tumore. Vi si fa facilmente l' impressione del dito, nè si rimette, che con difficoltà. L' elevazione è senza rossore, senza calore, e senza dolore; perchè le parti globose del sangue non sono passate ne' vasi linfatici, perchè la linfa non fermenta, perchè la distrazione de' vasi si fa a poco a poco, perchè le fibre nervose non sono irritate di acrimonia dell' umor presente; ma perchè sono umettate, ed ammollite. Questi sono i segni ordinarj dell' Edema da ristagno. Quelli dell' Edema da stravasazione sono il tumore, la tensione, la fluttuazione. Nell' *Anasarca*, come i muscoli sono compressi da grande quantità di acqua, non si formano i loro moti, che con grande difficoltà. Tutta la pelle è bianca, e molle, sopra tutto quella de' piedi, delle gambe, e delle mani, e l' impressione del dito non svanisce, che lentamente. Nel *Idrocefalo* la testa è più grossa dell' ordinario, i tegumenti sono gonfj, l' assopimento è continuo, ed i sensi si perdono gli uni dopo gli altri.

La cognizione dell' *Idrope di petto* richiede molta attenzione; quando lo spargimento non è, che in una parte, l' infermo vi si mantiene coricato senza difficoltà: ma quando è sopra la parte opposta, come l' acqua pesa sopra il Mediastino, si accresce la difficoltà nel respirare.

Quando il peso dell' acqua portasi so-
il Diafragma, il Polmone difficilmen-
si dilata, il Cuore palpita, ec.
n quanto all' Idrope del basso ventre,
e cistico, si distingue col tatto, dalla
circonferenza, e dalla sua durezza, fi-
mente dalla sua fluttuazione. S' è Asci-
il ventre dell' Infermo si gonfia a po-
a poco, e si rende teso; e la colonna dell'
ua si fa sentire in un lato, quando si
te nella parte opposta. L' Idrocele non
aprà occultare, se la sierosità estravasa-
è tra lo *Scroto*, ed il *Dartos*. La pelle
meno rossa, trasparente, e unita, l' im-
ssione del dito non svanisce, che lenta-
nte. Se la sierosità è dentro ad una delle
aiche proprie del testicolo, riempie qua-
tutta la cavità dello Scroto, che conser-
le sue rugosità. Quando l' acque sono
rse nella vagina del cordone spermati-
, il tumore è lungo, è si estende dall'
guinaglia sino al testicolo. Quando l'
ue sono entro la tunica vaginale, il tu-
re è ritondo, è non si ritrova, che nel-
Scroto. Se il tramezzo viene a romper-
l' Idrocele diviene continua.

Prono-stico.

Nel pronostico, che si vuole fare dell'
ema, conviene aver riguardo alle sue
se, alle sue spezie, al temperamento,
' età dell' Infermo. L' Edema semplice
stravasazione è più molesto, che l' E-
na semplice per ristagno. L' Edema ne'
di è meno da temere, che quello nelle
mbe. Quello, che giunge alla faccia, ed
piedi de' convalescenti, si risana facil-
nte. Quello, che succede per qualche in-
mità cronica, è pericoloso, è difficile
curarsi. Si può dire la medesima cosa
la Leucoflemmazia, che non è curabile,
prima non sia superata la causa, che la
oduce. L' Idrocefalo è mortale. L'Idropi-
del petto è pericolosissima. Si dee so-

pra tutto temere dell' Idropisie del basso
ventre. L' Idrocele, che ha la sua sede tra
lo Scroto, ed il Dartos, non è sì difficile
da sanarsi, come l' altre spezie; è anco
meno ne' Fanciulli. La recente è meno o-
stinata, che l' invecchiata.

Cura. L' indicazioni curative dell' Edema sono
di liberare la parte dalla sierosità, che l
opprime, di distruggere la causa dell' in-
fermità, e di restituire alle parti la loro
elasticità, ed i loro moti.

Primo. La prima indicazione sarà adem-
piuta co' rimedj interni, ed esterni.

I rimedj interni sono i diuretici, gli a-
peritivi, i purganti, i sudoriferi. Si ado-
prano ne' brodi, nelle tisane, negli apo-
zemi in bocconi, in oppiate, ec.

I topici sono i fomenti di liquidi spiri-
tosi, come il Vino aromatico, l' acquavi-
te canforata, avvalorata col Sale armonia-
co, i decotti di Erbe aromatiche, ec.

Secondo. Per distruggere la causa dell'
Edema si dee procurare di conoscerla. Se
questo è un sangue grosso, viscoso, si ado-
prano gli aperitivi, gli attenuanti, e gli
evacuanti, ec. Se la cagione è il ristagno
edematoso delle glandule, si dee applicare
sopra la parte offesa i topici, che abbiamo
accennato di sopra.

Se il ristagno proviene da un' altra spe-
zie di tumore, si applicheranno sopra la
parte i rimedj proprj per distruggerla; al-
trimenti non si dee sperare di risanare l'
Edema. Per esempio, quando per occasio-
ne del cancro nella mammella le glandule
ascillari sono ostrutte, i tumori, che so-
praggiungono nel braccio, non si risanano
che dopo la cura del Cancro.

Il Fegato, gagliardamente ostrutto, op-
prime la Vena cava, vi ritarda il moto del
sangue; i Vasi sanguigni inferiori parteci-
pano del medesimo lentore, i linfatici t-
ostrug-

ggono, e l'Edema, che ne succede,
ste fino che il Fegato resta ostrutto, ec.
uando sono ritirate l'acque, le parti
nel rilassamento: ma si può dar ad
l'elastico col mezzo de' fomenti fatti
'acquavite, o coll'acqua di Palla mar-
e, o colla mistura dell'acqua ferrata,
lla Forge, e Vino nero, o con quella di
avite, e di acqua di calce, o col decot-
i foglie di Sambuco, di Ebulo, a cui
ggiunge lo spirito di Vino.
cco quello risguarda l'Edema per ristà-
. Ma l'Edema per stravasazione, ch'è
difficile a sanarsi, richiede maggior at-
zione.
Nella Leucoflemmazia i rimedj riusci- *Anasarca.*
no opportunamente applicati. Se è ca-
nata da ingrossamento, o da quantità di
gue, il salasso è utilissimo, toglie l'im-
mento alle parti, soccorre le secrezio-
e ristabilisce l'elastico perduto a' Vasi.
là una Tisana fatta colle radici di Ru-
, di Ononide, di Eringio, a cui si ag-
nge il sale di Nitro, o il Cristal mine-
, o il sale del Glauberto, o quello di
bus; o il Tartaro marziale solubile,
l sale di Marte del Riverio. L'Infermo
prenderà per giorno tre, o quattro bic-
eri, uno de' quali la mattina, l'altro la
a. Si possono adoprare le medesime ra-
i ne' brodi, o si praticano in polvere
bocconi, ne' quali si possono far entra-
i sali suddetti. Si possono fare apozemi
le piante diuretiche, che si addolciscono
Sciroppo delle 5. radici aperienti. Si
no i brodi, e gli apozemi due volte il
rno. Se questi rimedj non producono
fetto, che si aspetta, si fa ricorso agli
ragogi, che si daranno ogni due giorni.
Quando non vi è motivo di temere di
caldare il Paziente, se gli fa prendere
e, o tre bicchieri al giorno di Tisana

leggiera sudorifera, e qualche brodo fatto con una Vipera, o co' Millepiedi, ec.

In quanto all'esteriore si mantiene caldo, si fregano l'estremità vicino al fuoco con panno lino caldo, o vi si fanno fomenti col vino aromatico, in cui si avrà disciolto il sale armoniaco, coll'acquavite semplice, o canforata, avvalorata col sale medesimo; col liscivio di cenere di Sermenti, col decotto di Rosmarino, di Timo, di Spiga, di Salvia, di Assenzio, di Rose rosse nell'Osicrato. Si applicano gli Empiastri fatti colle foglie di Sambuco, di Ebulo, di Persicaria; o colle farine di Fava, ed Orobo, e colla polvere d'Iride, di Salvia, di Camamilla cotte nell'Ossimele, aggiungendovi i fiori di Zolfo; ed il sale armoniaco.

Se questi rimedj sono inutili per votare la sierosità stravasata nella tessitura cellulare della pelle, fannosi alle gambe, talvolta allo Scroto, o alle labbra delle parti pudende muliebri, scarificazioni lunghe due, o tre dita trasverse, e penetranti fino alla tessitura cellulare della pelle. Si coprono con un panno lino bagnato nell'acquavite, ovvero si medicano col balsamo dell'Arceo distesò sopra panno lino, si copre la parte con compresse, che si rinovano di tempo in tempo a misura, che sono bagnate.

Si conserva l'Infermo ben caldo nel suo letto, si pongono in uso i diuretici, se gli fa adoprare l'acqua di Rabarbaro addolcita col Sciroppo delle 5. radici. Si possono preparare apozemi, e brodi colle foglie di Nasturcio acquatico, di Cerfoglio, di Ortica variegata, di Sassifragia, di Rape, colle radici di Appio, di Asparago, ec. Si possono addolcire col Sciroppo di Ramno catattico. Nell'Idropisia di pero non si può quasi ritrovare sollievo, che dalle sole

eva-

uazioni dell' acque col mezzo dell'ope-
one, che si pratica nell' Empiema.
er l' Ascite, quando si sono adoprati i
dj, che si sono accennati, inutilmen-
si dee venire alla puntura, che si chia-
Paracentesi.
a bisogna, che il ventre sia bastante-
te ripieno, e che la fluttuazione si fac-
molto sentire. Prima d' incominciare l'
azione, è bene porre sotto i lombi
' Infermo una Salvietta triplicatamente
ata, e involgere il di lui capo in uno
lare. Di poi si fa coricare sopra l'or-
el suo letto, girandolo sopra il lato. Si
mina il luogo, dove si dee fare la Pa-
ntesi, ch'è il mezzo dello spazio tra l'
belico, e la spina anteriore, e superio-
dell' Osso degl' Ilei; si unge la punta
Trocart nell'Olio. Poi appoggiando il
ico nel palmo della mano, il dito in-
, posto lungo la cannella, si spinge per-
dicolarmente col cavo della mano per
re tutti gl'integumenti, quando il Tro-
è molto inoltrato nel ventre, si ritira
erro pungente per lasciar uscire l'acqua,
si raccoglie in detta parte, premendo
ato opposto, ed i contorni.
a fascia, e l' apparecchio si fanno con
grande compressa piegata quattro vol-
che si conservano con una salvietta so-
uta dallo scapulare.
n quanto all' Idrocele se la stravasazio-
della sierosità è tra lo scroto, ed il Dar-
, si pongono in uso i diuretici, gli ape-
vi, i diaforetici. Si applicano esterior-
nte compresse bagnate nel vino aromati-
ed astringente, come in quello, in cui
vrà fatto bollire l' Assenzio, la scorza
Granato, il Cumino, la Camamilla, il
liloto, ed un poco di Allume, o in una
stura di acqua di calce, e di acquavite,
pure si adoprano empiastri fatti colle

quattro farine, le polveri di Cumino, di Rose, di Camamilla, di Meliloto, cotte in un lisciviio di Sarmenti. Si purga di tempo in tempo l'Infermo.

Quando la sierosità è sparsa nelle tuniche de' testicoli, che riempie, e gonfia lo scroto, si dee votare codeste acque col mezzo del Trocart. Si leva lo scroto colla mano sinistra, si prende la parte posteriore, si preme per urtare le acque verso l'anteriore, s' introduce il Trocart nel luogo in cui vi è più gran raccolta di acqua. Si ritira il ferro pungente, e si lasciano uscire le acque per la cannella. Dopo l'operazione si applica sopra la ferita una compressa bagnata nell'acquavite.

Dell' Enfisema.

COsa è *Enfisema?*

L' Enfisema è una gonfiezza, o un tumore indolente, molle, bianco, ed elastico, formato da una unione di aria.

Differenza. Talvolta l' Enfisema è sparso per tutto il corpo, talvolta non attacca, che una parte. Il primo si chiama *universale*, ed il secondo *particolare*. Questo prende differenti nomi secondo la parte offesa; quello del basso ventre, si chiama *Timpanite*, quello dello scroto chiamasi *Pneumatocele*; quello dell' Ombelico si dice *Pneumatonfale*.

Causa. L' Enfisema può essere prodotto da un' aria esterna, o da un' aria interna. L' aria interna è quella, ch' è contenuta negli umori, e nelle materie viscose. Quest' aria contenuta per le parti sulfuree di questi corpi esce dai loro legami, quando queste parti sono attenuate, e macinate dal moto, e dal calore, cotesta aria si sviluppa a poco a poco, e si rarefà, e più non ritrovando resistenza si getta nelle cellule adipose.

Le

Le cause esterne sono le ferite penetran-
nel petto, nella laringe, e nell'aspra
eria.

Sintomi. L'Enfisema è accompagnato da tumore,
tensione, rare volte da rossore, e da
iammazione: purchè il tumore non
nprima troppo i vasi sanguigni della
lle, e non obblighi il sangue a pene-
re ne' vasi linfatici.

Diagnostico. Questo tumore non permette l'impres-
ne del dito: quando si batte, risuona.
Enfisema, che è prodotto da causa in-
na si forma lentamente, il prodotto da
sa esterna si forma in pochissimo tempo.

Pronostico. L'Enfisema non è pericoloso da per se
desimo. Quello da causa esterna si risa-
facilmente, quando si può impedire la
municazione dell'aria esterna, che lo
oduce.

L'altra spezie non si risana sì facilmen-
Si dee distruggere la materia ghiajosa,
è cagione di tal infermità.

Cura. L'indicazioni curative sono di distrug-
e l'aria raccolta, e di togliere la causa
questa infermità.

Per dissipare l'aria si adoprano i fo-
nti risolventi, lo spirito di Vino can-
ato, l'acqua di calce col sal armonia-
il decotto di piante carminative, co-
le foglie di Camamilla, di Majorana,
Ruta, de' semi di Cumino, di Finoc-
o, di Anice, di bacche, di Lauro, di
nepro, ec. Si possono fare embroccazio-
coll'Olio di Mattoni, di Cera, ec.

Si distruggerà la causa dell'Enfisema pro-
tto da una ferita, distruggendo gli at-
chi, e dando libera uscita all'aria: Ma
il tumore è prodotto da materie gluti-
se, da dove l'aria si sviluppa per il ca-
re, si debbono attenuare queste materie
i fondenti mescolati cogli addolcenti,
e attempereranno il calore, mentre i

D 6 pri-

primi assottiglieranno gli umori viscosi.

Quando i flati sono dissipati, si applicheranno le Rose rosse, i Balaustri, il Sumac cotti nel Vino nero con l'Allume, ed altri astringenti colla mira di fortificar la parte.

ARTICOLO IV.

Dello Scirro.

Cosa è lo Scirro?

Lo Scirro, in latino *Scirrhus*, è un tumor duro, che attacca le parti molli senza mutarne il colore, e che si forma per congestione.

Qualche volta però partecipa degli altri tumori, allora ne prende il nome. Così si chiama *Scirro flemmonoso*, quando è accompagnato da calore, da rossore, e da dolore. Se è contenuto in un tumore edematoso, dicesi *edematoso*. Lo Scirro, che è soggetto a spasimi, è carcinomatoso.

Differenze. Si distingue ancora in semplice, ed in complicato. Si dice, che è semplice, quando non è unito a verun altro tumore, e di cui verun fermento virulento non n'è la cagione. Si dice, che è complicato, quando è fomentato da un vizio particolare, come lo strumoso, lo scorbutico.

Cause. La causa prossima dello Scirro è la linfa grossa, viscosa, ed arrestata ne' vasi delle glandule: perchè, questo umore soggiornando lungo tempo in questi corpi, le parti più fluide si dissipano, e formano un corpo duro, che chiamasi *Scirro*.

Ma quello, che porge occasione alla linfa di accumularsi in una parte più tosto, che in un'altra, non può venire che dalla parte de' suoi vasi, o dalla disposizione particolare di questo umore proprio di que-

Se il sangue è bilioso, e salino, si debbono adoprare interiormente i diluenti, come gli Apozemi fatti colle foglie di Cicoria, di Lattuca, di Buglossa, di Fumaria, ec. I brodi di Rane, o di Granci coll'erbe rinfrescative, il Siero chiarificato, ed addolcito col Sciroppo di Viole, o il Siero calibeato, o col Cremor di Tartaro. Finalmente si possono dare l'acque minerali leggiermente aperitive, e si frammescolano i rimedj suddetti co' leggieri fondenti.

Si fanno prendere i bagni, o i mezz bagni; se il male è esterno si applicano sopra il tumore empiastri anodini, ed ammollienti, a' quali si aggiunge il Zafferano, l'Olio di Gigli, di Camamilla, o di vermi; vi si uniscono i risolventi che si accrescono a misura, che il tumore si risolve, che alla fine si adoprano soli. O pure si pone in uso l'empiastro di mucillaggine, col quale si mescola in seguito una parte di Diabotano, o di Vigo, e si salassa qualche volta l'infermo, si purga di tempo in tempo, ec.

Ma se il temperamento dell'Infermo umido, e che gli umori sieno grossi, e viscosi, si praticano da principio i leggieri aperitivi, e fondenti, che si uniscono a' diluenti. Si formano Tisane, brodi, Apozemi, bocconi, ed oppiate, si adoprano differenti piante, come sono le radici di Eringio, di Ononide, di Brusco, di Asparagi, ec. Le foglie di Nastrucio acquatico, di Cicoria, di Cerfoglio, di Coclearia, di Agrimonia, si adoprano brodi, apozemi, a' quali si aggiunge qualche sale, come quello del Glauberto, l'Arcano duplicato, e qualche Sciroppo.

Si formano bocconi, od oppiate coll'Etiope minerale, l'Aquila bianca, il fondente del Rotrù, le polveri, di Millepiedi,

di Vipere; Per esempio si prende l'
ope, ed il fondente del Rotrù di cia-
duno la dose di sei grani, che si pon-
o in qualche Conserva, oppure si pren-
o dell' Aquila bianca, della polvere
nachina di ciascheduna otto grani, che
ncorporano nella Conserva di Rose,
ure la polvere di Millepiedi, di Etio-
minerale di ciascheduno sei grani, di
gridio sulfurato otto grani, che si dan-
in uno Sciroppo, e se li soprabbee un
do leggermente aperitivo. Si debbono
e di tempo in tempo questi bocconi
ganti per evacuare gli umori, che si
anno fusi.

inalmente l' Infermo praticherà l'acque
Borbone, o di Vals, di Balerve, di
hij, di Baregie, ec.

i applicheranno sopra il tumore em-
stri risolventi, o Empiastri Diachilon
gummis, quello di Vigo *cum Mercu-*
, di Diabotano, di Cicuta, di Sapo-
, ec.

i possono fare pure leggieri fregagio-
mercuriali. Se la parte diviene rossa,
olente, si adoprano i fomenti ammol-
nti col latte, col decotto di radici di
ea, o colla midolla di Pane, e latte.

la quando la materia dello Scirro, è
vasata, è più difficile da risolverla;
chè non basta renderle la sua fluidità;
viene ancora farla riassorbire, onde è,
chè piuttosto termina colla suppurazio-
, che colla risoluzione, allora si dee
tar la natura, quando lo Scirro è ester-
, si esamina se vi sia mollezza in qual-
sito, vi si applicano suppurante, e di
ora risolventi, che si debbono continua-
per lungo tempo, prima di aprire il
more. Quando la suppurazione si è sta-
ita, se l' infermo molto tormenta, si
e salassare una, o due volte per evitare
gli

gli accidenti della rarefazione, tenerlo ad una dieta esatta, lubricare il ventre co' miti purganti di tempo in tempo, e porre in uso il latte, ed il siero.

Non conviene affrettarsi ad aprire il tumore; la marcia presente fonde il resto, che altrimenti si renderebbe duro, e calloso. In tale operazione spesso si preferisce il cauterio allo strumento incidente. Si distrugge col bistorino il resto della callosità, e si fa la medicatura, come quella di una piaga semplice.

Se termina colla mortificazione, si applicano i suppuranti, ed all' intorno gli spiritosi per impedire il progresso alla mortificazione.

Negli Scirri, che restano sempre nello stato medesimo malgrado l' uso de' rimedj senza mutare carattere, si debbono abbandonarli alla natura, impedirne i progressi, e gli accidenti, che possono sopraggiungere. S' impedirà l' acrimonia del sangue, e l' accrescimento del mele co' rimedj dolcificanti, come i brodi di Vitello, di Pollo, di Rane, il Latte vaccino dilungato, e preso una volta, o due il giorno co' rimedj leggermente aperitivi, e fondenti, come i brodi suddetti, dove vi si porrà il tartaro marziale solubile, il sale del Glauberto, le polveri di millepiedi, ec. I bagni, e l' acque minerali sono pure utilissime. Se si vuole adoprare un topico, si può applicare una mistura di parti eguali di empiastro di mucilaggine, e di Diabotano.

Se lo Scirro è complicato, si dee distruggere il vizio, che ne forma la complicazione. Ma se si accresce, e che si renda doloroso, se tormenta qualche funzione necessaria alla vita, si dee riccorrere alla estirpazione.

Ta-

Tavola IV.

.. Trocart senza cannella.
.. Cannella del Trocart.
.. Trocart con sua cannella, che resta en-
il foro fatto dall' Ago di Acciajo per
-aere l' acqua degl' Idropici.

DELL' INFERMITA' SCIRROSE.

§. I.

Del Cancro.

Osa è Cancro?
E' un tumore duro, ineguale, cir-
dato da vasi varicosi.
Per dare un' idea del Cancro conviene
nitarlo ne' suoi progressi. Nel princi-
è un tumore ritondo, e piano, che
a in seguito la figura, che indolen-
viene doloroso di tempo in tempo.
esti sentimenti di dolore allontanato,
nuovo ritornano, ed allora il Cancro
mina di un passo più veloce. Si fan-
sentire frequentemente gli spasimi, le
e all' intorno sono varicose, il tumore
iene più livido, ed è attaccato con
ntità di radici. Quivi non si fermano
accidenti; rarefacendosi la materia vie-
gonfia le parti, distende la pelle, che
agliuzza, e si apre nel mezzo per lasciar
are un' acre sierosità. Queste picciole
are s' ingrandiscono, e si comunicano
nedesimo corpo del Cancro. La sierosi-
corrosiva produce un' ulcere colle lab-
grosse, dure, e rovesciate, con escre-
ze fungose, che si chiamano *Funghi*.
divide il Cancro in *incoante*, e in *Differenze.*
fermato; Il Cancro incoante è quello.
è nel suo primo grado. Il Cancro
con-

confermato è quello. che è giunto al suo stato, e che è manifesto.

Si divide ancora in Cancro *occulto*, ed in Cancro *manifesto*, o *ulcerato*. Se il tumore è picciolo, indolente, senza mutare il color della pelle, e senza ulcerazione, questo è un Cancro occulto. Ma quando il tumore divenendo ineguale, e grosso lascia un esito alla sierosità corrosiva, che ne scorre, questo è un Cancro manifesto, o ulcerato.

Prende ancora differenti nomi secondo le parti, che attacca. Quando viene nelle gambe, si chiama *Lupo*; Quando viene nelle labbra, si dice *Cancro*; Nella faccia, chiamasi *Noli me tangere*; Nelle Mammelle, *Cancer*.

Cause. La causa del Cancro è al principio una materia simile a quella dello Scirro, che si arresta ne' vasi linfatici, che si accresce a poco a poco, e che non cagiona dolore per motivo della distensione delle fibre che si fa lentissimamente. Ma quando questo umore calcinoso si riscalda, e si rarefà, tosto distende le fibre nervose, e cagiona dolori considerabili. Questa rarefazione può esser prodotta da moto eccedente di sangue, da febbre contumace, da liquori ardenti, dagli alimenti di saporito gusto, da passioni veementi, e da violenti esercizj, ec.

Sintomi. I sintomi del Cancro sono la gonfiezza, la durezza, la scompigliatura, gli spasimi, i dolori, le tagliuzzature, gli espurghi saniosi, il fetore, la febbre, ec.

Diagnostico. Si conosce il Cancro, quando di un tumore indolente, che egli è, diviene doloroso, e che muta la figura, che succedono gli spasimi, allora diviene più molesto misura, che crescono i sintomi, e che avanzano con maggior velocità.

Pronostico. Il Cancro è sempre pericolosissimo; spesso

rimedj non fervono, che ad accrefcere
ale, fanno degenerare il tumore in
cro ulcerato, che è quafi fempre incu-
e. Il Cancro dolorofo è fempre da
re più di quello, che non è tale.
lo, che viene da caufa interna, è più
ile da curarfi, che quello, che viene
aufa efterna. Se l' Infermo è di un
peramento biliofo, ed acre, il male è
perniciofo, perchè l' acrimonia accre-
l moto della circolazione, e dà luogo
rarefazione della materia.

Cura.

ella medicatura del Cancro fi dee aver
ardo alle fue fpezie, ed a' fuoi gradi.
un Cancro occulto, incoante, cioè
Scirro, che diviene dolorofo, fi dee
mira d' impedire la rarefazione, che
mincia dalla materia fcirrofa diminuen-
a forza del fangue, che paffa intorno
more; primo con qualche falaffo; fe-
lo coi rinfrefcativi, e colla dieta. Si
uno i brodi di Vitello, di Pollo colla
uca, Portulaca, Bieta, Endivia, Atre-
, ec. Si replicheranno i falaffi, ed i
di purganti di tempo in tempo; vi fi
ungono i diluenti, umettanti, e gli
rbenti; fi praticano i bagni, e mezzi
ni il latte caprino, vaccino, afinino;
i fi applica fopra il tumore baftando
onfervarlo caldo. Se gli fpafimi fi ren-
o frequenti, farà cofa buona di prefcrive-
na volta il giorno una di prefa Narcoti-

Operazione.

Se quefti rimedj fi rendono inutili, fi dee
re all' eftirpazione della glandula. Se
è attaccata, o vicina a' groffi vafi, o
ltre glandule oftrutte, fi fa un taglio
oce nella pelle fopra cotefta glandula,
ividono i quattro lembi cutanei, fi tie-
ferma la glandula per tagliarla in tutta
ua circonferenza, e fi leva tutta intiera;
i è emorragia, fi bagnano piccioli piu-
ciuoli nell' acqua ftitica, quali fi ap-
pli-

plicano sopra le aperture dell'arterie; Se
non esce sangue, si copre la piaga coi piu-
macciuoli secchi, compresse, e fascie pro-
prie della parte.

Nella seguente medicatura si adoprerà il
Digestivo, si distrugeranno a poco e
poco cogli escarotici i piccioli filamen-
ti, che attaccano il cancro. Ma se il Can-
cro è ulcerato, si dee pure aver riguardo
se egli è attaccato, o se è mobile; se è in-
terno, o esterno. Nel primo caso convie-
ne contentarsi di una cura palliativa, ch
si adempirà con blandi rimedj acquosi, e
assorbenti. Si bagnano i piumacciuoli ne
sugo di Piantaggine, e di Solatro; o i
quello di Solatro solo, che sarà pestato i
mortajo di Piombo per renderlo più ad
dolcente, o si mescola con quello di Sem
previva. Alcuni lavano le Ulcere col lat
te asinino, o brodo di Granci, e acqua d
sperma di Rane, ec. Altri applicano l
polvere di piombo incorporata nell'Oli
di rossi d'uovo.

Si assorbiranno le sierosità acri colla mi
stura di calce di piombo, e di Mercurio
e colla polvere di Rane verdi, di Gran
ci, o di Rospo.

Taluni per moderare l'acerbità del do
lore applicano delle ferte di Carne di Vi
tello, o di Pollo, o di Colombino tutt
calde.

Se si vuole detergere l'ulcere, e rode
re la superfizie delle carni fungose, si ap
plicheranno piumacciuoli coperti di qua
che blando escarotico.

Nell'uso di questi topici l'Infermo o
serverà una dieta umettante, ed addolcen
te, e si applicherà all'uso de' brodi di V
tello, di Granci coll'Erbe rinfrescative
ec. il latte, ed i narcotici serviranno d
grande ajuto.

Quando il Cancro è mobile, ed ester
no,

dee fare l'estirpazione. L'operazio-
fa differentemente secondo le parti ,
i ritrova. I più ordinarj sono quelli
abbro , e della Mammella. L'opera-
, che si fa al labbro , forma il lab-
eporino.
ncomincia collocando l'Infermo so-
na sedia a spalliera , la testa un po-
vesciata. L'Operatore tira un poco
bro col pollice , e dito indice della
sinistra , taglia colle forbici il lab-
lella parte del tumore , e poi dell'al-
i maniera , che i due tagli formino
ngolo più acuto , che sia possibile. Si
scono le parti separate, e si conserva-
l mezzo delle spille , la punta delle
si fa entrare per la parte sinistra del
, e si fa uscire per la parte destra
distanza di tre , o quattro linee al
une dall'altre lontane , osservando
cominciare dalla parte del labbro. In
o si prende un filo incerato, che si fa
e alternativamente sotto la testa , e
la punta di ciascheduna spilla. Que-
chiama *cucitura intortigliata*.
to i capi delle spille si pone una pic-
compressa, alquanto lunga, e fino che
arano dalla pelle , si coprono le spil-
n poche filaccia asciutte o bagnate
acquavite , e due picciole compresse.
po di tre , o quattro giorni s'inco-
ia levare la spilla dalla parte dell'an-
, osservando di sostenere , e di acco-
la pelle delle guancie, come nell'ope-
ne; la mattina seguente se ne levano
, o due altre , secondo che apparisce
fatta la riunione.
endo levate le spille si continua alcu-
orni a conservare queste parti riuni-
l'infermo dee aver attenzione , che
lle vi sieno ancora, cioè di non mo-
le labbra, di non parlare, nè ridere,
di

di prendere il brodo con un vasetto co
becco, di non sputare, ec.

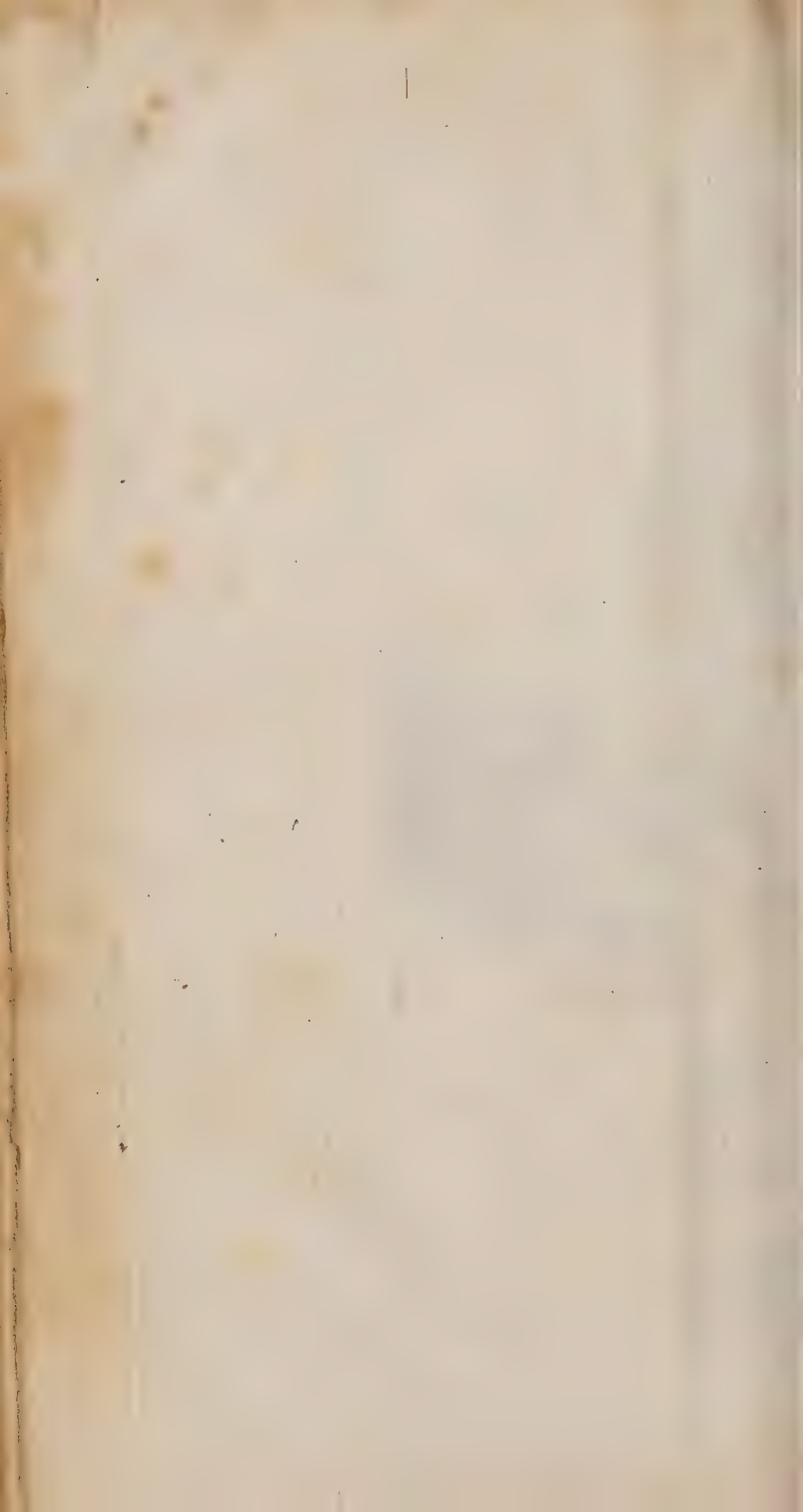
Per estirpare la mammella si colloca
Inferma sopra una sedia d'appoggio,
braccio del lato infermo un poco allontana
to dal corpo, che si fa sostenere. L'Ope
ratore prende la mammella a mano pien
tirandola un poco a se, e coll' altra man
fa un taglio col bistorino, in cui introdu
ce le dita per disimpegnare la mammel
dal petto, continua a tagliarla circolarmen
te, e separarla col medesimo strumento
Levato il tumore, si dee osservare se ri
mangono al disotto del grande pettorale a
cune glandule capaci di far rinascere il ma
le. In tal caso si taglia il muscolo second
la direzione delle fibre, e si leva la gla
dula separandola col bistorino. Se l'arter
mammaria dà molto sangue, si fa la leg
tura, dove si applica un gibetto bagna
nell'acqua alluminosa; in seguito si un
scono i tegumenti verso il centro della d
visione, si medica la piaga colle filaccia
sciutte, o con piccioli pezzi di panno li
vecchio, lacero; si applicano al disopra
per ogni verso picciole compresse lung
alquanto, poi tre compresse quadrate, c
si conservano con una fascia chiama
Spica.

Tavola Quinta.

1. Mano sinistra dell' Operatore,
prende la Mammella per distaccarla
petto.

2. Mano destra, con cui l' Operat
introduce circolarmente il Bistorino per
parar la Mammella.

Ventiquattro ore dopo si leva la fascia
e le compresse quadrate, si ammorbidisce
resto dell' apparecchio coll' Olio d' Ipe
con.

Pag. 94.
Tav. IV.
1
2

: si replicano nuove compresse, e la
atura.
e altre medicature si fanno con grossi
macciuoli leggermente coperti di digesti-
emplice, e bagnati nel Vino melato.
ndo le carni hanno quasi riempiuta l'
re, si bagnano i piumacciuoli nell' acqua
neraria: si possono adoprare parimen-
e sfilaccia, o piumacciuoli leggermen-
operti di Ponsolix.

§. II.

Delle Strume.

Osa sono le Strume?

Le Strume, in latino *Struma*; sono
ori scirrosi, che si formano a poco a
nelle glandule conglobate, o linfa-
e.

e Strume sono benigne, o maligne. Le
gne sono quelle, che sono superficiali,
on mutano il colore della pelle. Le ma-
e attaccano la pelle, che si fa rossa, e
rosa. Conservano la natura del Can-
, e sono ordinariamente incurabili.
dividono in ulcerose, e cancherose. L'
erose sono quelle, che dopo aver tritu-
la tessitura della pelle, lasciano uscire
umore sanioso. Le cancherose sono l'
rose, i di cui orli dolorosi sono callosi,
oversciati.

Differenze.

a causa prossima delle Strume è l' ostru-
ne de' vasi linfatici prodotta da ingros-
ento di linfa. Questa linfa non è di-
uta grossa, che dagli alimenti viscosi,
le carni negricanti, e Salse, dalle frut-
verdi, da un latte grossolano, da acque
gose, dall' aria fredda, e palustre, ec.

Cause.

sintomi ordinarj delle Strume sono la
fiezza degli articoli, delle braccia,
le gambe, del collo ec. La gonfiezza del-
le

Sintomi.

le glandule linfatiche, il dimagrimento, dolore, le ulcere marciose, e livide, la fe bre lenta, ec.

Diagnostico. Si riconoscono le Strume dall'ostruzio contumace, e costante delle glandule linfa tiche. Quando sono suppurate le glandu di dure, che sono, divengono molli. Strume maligne si manifestano dalla gr sezza del tumore, dal dolore, che riser l'Infermo, e dal rossore, che vi si not Si conosce, che sono ulcerate, dall' aper ra del tumore, e dalla materia, che scorre, si avanzano di più, e sono canc rose, quando gli orli sono duri, doloro e rovesciati.

Pronostico. Le Strume possono risanarsi nel prin pio. Quelle, che si ritrovano vicine à gro si vasi, sono dannose. L'interne sono p moleste, che l'esterne; se sono scirro dispongono all'Idrope. Quando suppu no, sono difficili a curarsi. Sono anc più moleste, quando vengono ulcerose, o c cinomatose. Vi è poca speranza di far zione, quando sono ereditarie.

Cura. La cura delle Strume si adempisce co' medj generosi, e particolari, e colla rego del vitto.

Ma si dee scegliere la stagione più co moda, ch' è la temperata.

Dopo il salasso, ed il medicamento pu gante si prescrivono gli umettanti, ed a tenuanti, come sono i bagni, i brodi Vitello, di Pollo, l'uso del Siero, l'a que minerali; in seguito si fa uso de' fo denti, che si uniscono agli umettanti, c si prendono in boccone, ed in oppiat come l'Aquila bianca, che si mescola c qualche purgante Idragogo, e fondent come sono la Jalappa, il Diagridio, Scammonea, il Turbit, ec. oppure si pre dono parti eguali del fondente del Rotr e di Etiope minerale, che si incorpora

qual-

che Conserva: oppure si prende la
ere di Millepiedi, e di Etiope parti
li, con sei, o sette grani di Dia-
io, che si danno in bocconi ogni due
ni.

seguito si pongono in uso i sudorife-
Tisana, di cui se ne prescrive un
iero ogni giorno, e per la bevanda
naria prenderà il decotto di radice di
na.

applica sopra la glandula un' Empia-
fatto coll' unione di Diabotano, e di
. Ma se il tumore è contumace, e
e alla suppurazione, si dee recidere, e
edica la piaga, come quella del Can-

il tumore è aperto, si dee adoprare
arotico, che si pone sopra le durezze,
plicano al di sopra gli Empiastri ano-
per calmare i dolori, e rilassare le
vicine. Quando è calmato il dolore,
a sostituisce un Empiastro fatto con una
di unguento della Madre, e del Sup-
tivo.

§. III.

Del Polipo del Naso.

Osa è Polipo del Naso?

Il Polipo, in latino *Polypus*, è un'
scenza carnosa, e fungosa, che si for-
nella cavità del Naso.

Differenza. i sono Polipi fungosi, edematosi, scir-
, cancherosi, ulcerosi. Vi sono Polipi,
non hanno, che un ramo, e quelli, che
anno due.

Cause. ueste escresenze sono formate da dilun-
ento delle papille delle glandule pitui-
, e dalla membrana medesima, che
ezza tutte le cavità del naso. Questo accre-
ento si forma a poco, a poco, ed a misura

che l' umor grosso, che la produce, vi
raccoglie.

Un tale ingrossamento poi proviene d
la natura del sangue, e dalla viscosità
gli umori, da qualche straniero ferment
dallo strozzamento delle picciole glandu
irritate da qualunque cagione, ch' ella s
si, da qualche sierosità acre, da un c
cariato, da un' ulcere calloso, ec.

Sintomi. Quello, ch' è attaccato da tale inferm
tà, ha le narici ristrette, e gonfie, resp
con difficoltà, parla col naso, esala un
dor fetido, perde l' odorato, ec.

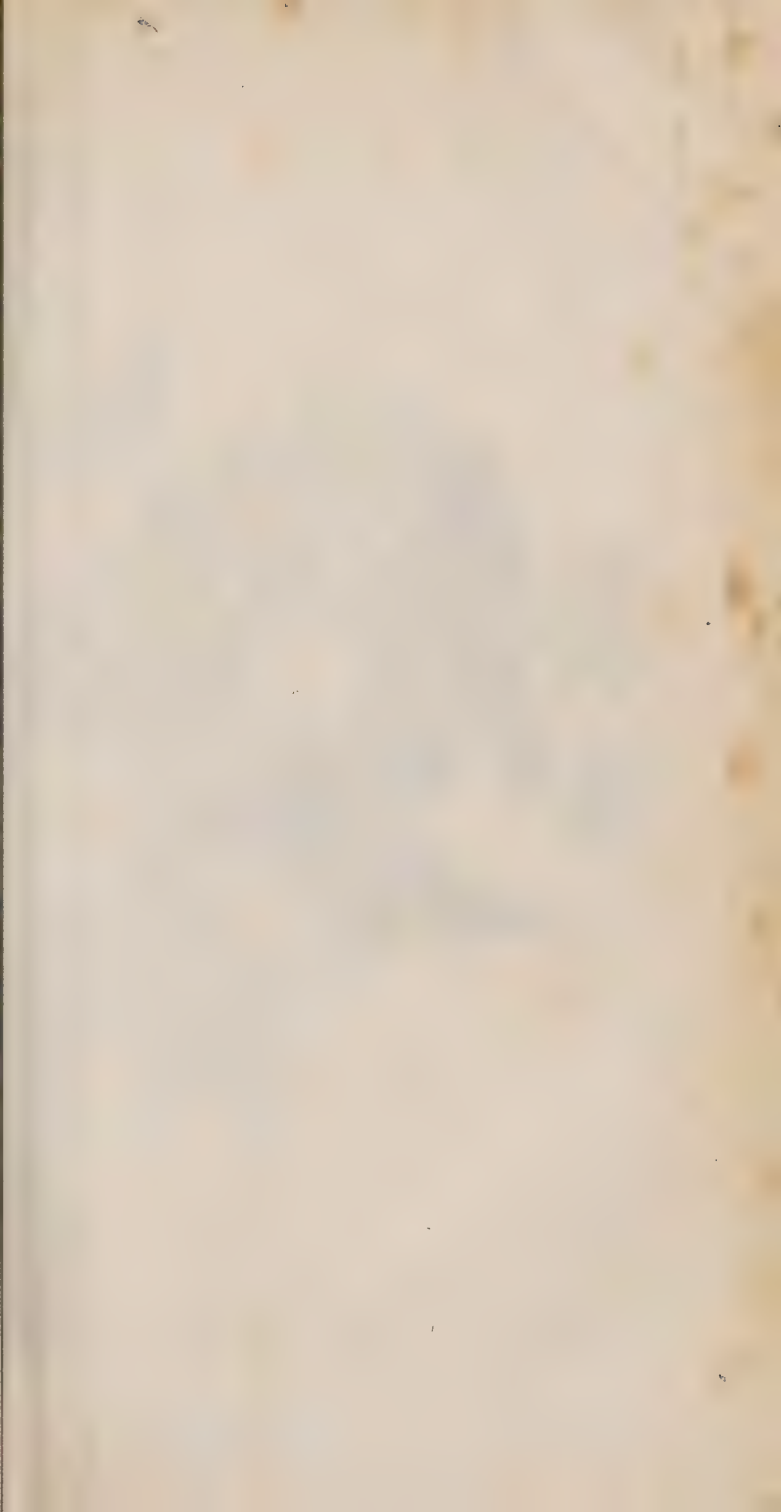
Diagnostico. Questi sintomi bastano a stabilire la p
senza del Polipo, ma si scopre ancor c
occhio facendo piegare l' Infermo al
dietro.

Pronostico. Il Polipo non è pericoloso della vi
ma è molto molesto. Il Polipo carcinor
toso, e cancheroso è incurabile; il che
scorgerà dalla durezza, dall' escrescenz
dalla lividezza, e dal fetore. Ma i Poli
che sono indolenti, molli, bianchi, r
seggianti, si ponno risanare. Quando s
considerabili, è da temere, che non div
tino ulcerosi, o carcinomatosi; quindi
che debbonsi estirpare.

Cura. Ma prima dell' operazione si debbono
re le convenevoli preparazioni. S' incom
cia qualche volta col salassare, e purgar
Infermo; si fanno prendere rimedj dil
ti, ed addolcenti. Se vi è qualche ferm
to venereo, o scorbutico, si fanno pren
re i rimedj capaci di distruggere tali in
mità.

Per estirpare il Polipo si fa sedere l'
fermo sopra una sedia un poco pieg
al di dietro, ed essendosi girata la fa
alla parte del lume, s' introduce la tana
uzza bucata più avanti, che sia possib
nel naso per cogliere il Polipo tra le
branche; allor si solleva, si torce do
men

II

I

e per fradicarlo, e si tira fuori del . Se il Polipo si rompe, si dee cavar a pezzi; se cala in gola, si dee svel- dalla bocca.

ando l'emorragia sopraggiunge dopo l' zione, si procura di fermarla, introdu- una tasta, o globolo impregnato qua stitica, o coperto di polvere astrin-. Si chiude, e si riempie la narice con li per comprimere fortemente sopra eria aperta.

mata l' emorragia, si medica co' globo-, o con taste coperte di polveri astrin-, o diseccanti.

Tavola VI.

Mano, che introduce la tanaglietta a nella Narice più entro che sia pos- per estirpare il Polipo.
Positura della testa del Paziente per ere all' operazione.

§. IV.

De' Lupi.

sa sono i Lupi?
Sono tumori cistici, per l' ordinario di, senza dolore, senza calore, e sen- fiammazione.

endono differenti nomi secondo le par- *Differenza.* ese, o la materia, che li forma. Nel chiamasi *Gozzo*. Nella testa *Lupo*. parti tendinose, come nella mano, mbito, nel piede, si chiamano *Gan-* e.

ando questi tumori sono ripieni di materia simile alla polenta, si dicono *omi*; quando la materia ha consistenza evo, si chiamano *Steatomi*; se ha quel- el mele, *Melliceride*. Quelli, che ven-

a cauterio. Dopo la separazione della ci-
si adopra il balsamo dell' Arceo, e si
trizza la piaga secondo il modo ordi-
io.
n quanto al taglio, se il Lupo è pic-
o, si fa un taglio longitudinale; ma
: grosso, si fa in forma di croce: si oc-
ano gli angoli dell' incisione, ed aven-
posto il Lupo allo scoperto, si taglia
isti, che si toglie da detta parte; vi ri-
ne una piaga semplice, che medicasi co-
le piaghe ordinarie.

§. V.

Del Sarcocele.

Osa è Sarcocele?

E' un tumore preternaturale carnoso,
irroso, accompagnato da vasi varicosi,
erato vicino al testicolo, e talvolta nel
po medesimo di tal parte.

Differenze.

i sono Sarcocele di ogni sorte di gros-
za. Il Sarcocele è differente dallo Sper-
ocele in questo, che il primo muta la
ma del testicolo, e che nello Spermato-
il testicolo non è difformato. E' diffe-
te ancora dalle rotture per le sue ine-
lità, e per la sua durezza. Altronde le
ture compariscono improvvisamente, e
sto quivi si accresce insensibilmente.

Causa.

a causa prossima del Sarcocele è una so-
bondanza di linfa nutritiva, che non
ndo potuto riportarsi alla massa, si con-
te in carne, infeltrandosi, ed arrestan-
i nelle parti fibrose in più grande quan-
di quello non è necessario per il loro
rimento.
Ciò, che può impedire il ritorno della
fa, è il suo ingrossamento, qualche vi-
straniero, la compressione de' vasi, la
ninuzione dell' elasticità, le percosse, le

cadute, le forti compreſſioni, la retenzio-
ne del ſeme, un decubito di umore, ec.

Sintomi. I ſuccedanei accidenti ſono l'infiamma-
zione, la tenſione, la durezza, il dolore
lungo il cordone, e la febbre, ec.

Diagnoſtici. Il Sarcocele è duro, ordinariamente in-
dolente, qualche volta doloroſo. Nel Sar-
cocele de' vaſi ſpermatici il tumore è più
lungo, più ineguale, più alto: quello del
Dartos è più ſuperficiale.

Prognoſtici. Si può riſanare il Sarcocele incoante:
quello, che non ha verun attacco col teſti-
colo, e i vaſi ſpermatici. E' difficile da cu-
rarſi quello, ch'è invecchiato, duro, groſ-
ſo, attaccato, e che reſiſte agli effetti de'
rimedj. Se è doloroſo al tatto, è da te-
merſi, che degeneri in cancro.

Cura. In quanto alla cura di queſt'infermità ſi
dee da principio procurar di riſolvere que-
ſto tumore co' rimedj interni, ed eſterni.
Si ſalaſſerà l'Infermo quattro, cinque, ſei
volte, prenderà brodi di Pollo, di Vitel-
lo, apozemi diluenti, che ſi renderanno di
tempo in tempo purgativi, ſi aggiungeran-
no le oppiate, o bocconi fondenti. Si ap-
plicheranno ſopra il tumore empiaſtri ano-
dini, a' quali ſi aggiungeranno gli ammol-
lienti, ſe diminuiſce la tenſione; in segui-
to ſi ſoſtituiranno loro i dolci riſolventi:
vi ſi faranno leggiere fregagioni mercuria-
li. Finalmente vi ſi applicheranno empia-
ſtri fondenti, come quello di Diabotano o
di Vigo, oſſervando ſempre di portare un
ſoſtegno, e di procurare il riposo.

Ma ſe i rimedj non hanno ſorte nell'o-
perare, non vi è altro ſoccorſo, che la ca-
ſtrazione, ſe non vi ſi incontra oſtacolo;
come quando accade, che la durezza, e la
tenſione ſi eſtendono fino di là dall'anel-
lo, o fino nel ventre.

Gli abſceſſi de' teſticoli talvolta ſi cura-
no aprendoli, o trattandoli come gli ab-
ſceſſi ordinarj. Quan-

Quando il testicolo non è, che scirroso; il cordone de' vasi è sano, e che il tumore non si accresce, si può differire l'operazione, oppure lasciarla.

Ma se i liquori, ed i vasi sono talmente fusi, così che il testicolo non sia, che corpo duro, scirroso, o carcinomatoso, necessaria è l'operazione.

Avendo allora disposto l'Infermo co' rimedj generosi; si colloca sopra la sponda letto, assicurate le braccia, e gambe, si lia da una parte la pelle dello scroto, ntre che un Assistente la taglia da un ra di sorte che faccia una piegatura traersale. L'Operatore farà col bistorino mezzo di questa piegatura un taglio, si estenderà dall'anello fino al basso lo scroto coll'ajuto di uno specillo scalato introdotto tra le sue membrane. lora senza toccare nelle membrane proe del testicolo scopre il tumore, disimgna il cordone, ed il testicolo dalle parche li attorniano, stracciando le memane, o incidendole nel tempo, che soende il testicolo senza tirarlo. Passa inrno il cordone in qualche distanza dell' ulo molti fili di Canape cerati, ed uri insieme; farà tosto due nodi sempli-, uno rimpetto all' altro, ed in seguito ello del Chirurgo. Finalmente taglia il sticolo circa mezzo pollice di distanza lla legatura.

Operazione.

Se l'arteria del tramezzo dà sangue, si la legatura col filo, e con un ago inrvato.

Se il volume del tumore avesse tropo esteso lo scroto, se ne taglierà una arte.

Si riempirà la piaga di sfilaccia asciutte, di piccioli pezzi di panno lino usato. i recide il cordone, e si copre tutto con ompresse, e con una borsa ben assettata.

Si sostiene il tutto colla spica dell' angu-
naglia.

Si salassa l' Infermo, a cui si prescrivo-
no Cristeri ammollienti, ed una dieta
esatta.

Non si medica che due, o tre giorni do-
po l' operazione, e la medicatura sarà fa-
ta con globoletti piani, ed alquanto mo-
li, co' quali si riempiranno tutti i vuoti
e copriransi con piumacciuoli. Il tutto co-
perto con Digestivo semplice. Si fa ne'
primi giorni una embrocazione di Olio di
Iperikon ne' contorni della piaga, e sopra
il ventre. In seguito non si sostiene l' ap-
parecchio, che con un sospensorio. Le le-
gature cadono ordinariamente tra l' otta-
vo, ed il decimo giorno dell' opera-
zione.

Quando non sono più accidenti da te-
temersi, si medica la piaga, come una pia-
ga semplice.

CAPITOLO II.

De' Tumori

Fatti per cagione delle parti slegate.

LE parti molli racchiuse nel basso ven-
tre non sono talmente legate, e con-
tenute, che non possano uscirne fuori; ci-
accade agl' Intestini, all' Epiploo, all
Stomaco, alla Vescica, ec. Queste parti
slogate formano un tumore, che chiamia-
mo *Ernia*, o *Prolasso*.

ARTICOLO I.

Dell' Ernie.

Osa è Ernia?

Questa è un tumore preternaturale o da slogamento d' una, o più parti hiuse nel basso ventre.

' Ernie prendono differenti nomi secon- il sito, dove il tumore si manifesta, o ndo le parti slogate.

uelle, che si fanno nell' anguinaglie, nsi *Inguinali incomplete*, o *Bubonoce-* Se le parti calano nello scroto, si chia- io *Complete*. Quelle, che sono nella pie- ara della coscia, si dicono *Ernie crura-* Quelle, che si manifestano nell' Ombe- , o lungo la linea bianca, prendono il ne di *Exsonfale*. E chiamasi *Ernia ven-* e quel tumore, che si fa in qualche al- parte del ventre.

Differenze.

n quanto alle parti, che formano il tu- re, l' Ernia, ch' è fatta dall' Epiploo, hiama *Epiplocele*; quella dell' Intesti- , *Enterocele*; quella dell' Intestino, e ' Epiploo, *Entero-epiplocele*; quella del- Vescica, *Ernia della Vescica*, ec. L' Ex- fali formate dall' Epiploo, si chiamano *plonfale*; quelle degl' Intestini, *Ente- fale*; quelle degl' Intestini, e dell' Epi- o, *Entero-epiplonfale*, così dette.

Di tutte l' Ernie alcune si fanno per tura, altre per dilatazione. Le prime o quelle, dov' è lacerato il Peritoneo; le seconde il Peritoneo è dilungato, e e dilungamento vien detto *Sacco erniario*.

La causa immediata dell' Ernie è il rilas- nento delle parti, che permettono l' u- ita agl' Intestini fuori del basso ventre. e cause rimote sono gli alimenti grassi, iosi, la sierosità, gli sforzi, le cadute, le ercosse, ec.

Causa.

 Gli

Sintomi. Gli accidenti, che sopravvengono all' Ernie, sono la gonfiezza, lo strozzamento, l' infiammazione, la tensione, il dolore, la febbre, la concentrazione del polso, la mortificazione, il freddo dell' estremità, le convulsioni, il vomito, il singhiozzo, ec.

Diagnostico. Si conoscono le spezie dell' Ernie dalla loro situazione, loro figura, e loro consistenza.

L' Ernia molle, che svanisce, quando l' Infermo è coricato, e quando si comprime leggiermente, è semplice. Quella, ch' è formata dall' Intestino, è ritonda, molle, eguale, e rientra assai prontamente facendo un picciolo strepito. Quella dell' Epiploo non è così ritonda, nè così molle, nè fa romore rientrando. Quella della vescica si ritrova nell' anguinaglia, svanisce, quando l' Infermo ha orinato per poco, che la comprima.

Pronostico. Il pronostico dell' Ernia si cava dalla sua mole, dall' età dell' Infermo, dal tempo del tumore, dalle sue cause, da' suoi sintomi, dal luogo, che occupa. L' Ernie de' Fanciulli sono sanabili, quando le parti siano lungamente ridotte con un cinto senza giammai lasciarle ricadere. Non è così in età più avanzata; l' anulo dilatato non può più ristringersi. Quando l' Ernia è picciola, o recente, e che non provenga, se non da dilatazione, è curabile. Al contrario s' è invecchiata, o grande, non si risana, che rarissime volte. Quando sopraggiunge lo strozzamento, deesi temere la mortificazione.

Cura. Come l' Ernia è uno slogamento delle parti, la prima indicazione, che si presenta, è riporle nel loro stato naturale, e di conservarnele.

A tale oggetto si corica l' Infermo sopra il dorso, col ventre più innalzato, che il capo,

.o, e le ginocchia piegate; poi dopo a- maneggiato mollemente il tumore, si me un poco colle dita vicino l' apertu- fino che dal fondo della mano si spin- o dolcemente le parti nel ventre, e si servino in tal stato col mezzo di un nto.

e queste parti hanno contratto qualche acco, conviene contentarsi di sostenerle un sospensorio. Ma se sopraggiunge ozzamento, per evitare la mortificazio- , che succede dopo l' infiammazione, si bono fare frequenti salassi, prescrivere ite oliose, applicare empiastri anodini, ammollienti. Se non si può ricevere onto soccorso da tali rimedj, non si dee dare l' operazione del Bubonocele.

Operazione.

Conviene coricare l' Infermo sopra il so, con la testa bassa, e le Natiche in- zate. L' Operatore allora taglia la pel- sopra il tumore, che fa tener ferma da lato, e che tiene dall' altro con la ma- sinistra. Coll' altra mano taglia con bistorino la pelle, che in seguito si ri- a, poi distende quest' aperrura nell' al- , e nel basso colle forbici di modo, che tumore sia scoperto in tutta la sua e- sione; si toglie il grasso, e si taglia arciando le picciole foglie membranose, formano il sacco dell' Ernia, di modo , dopo aver levata una picciola porzio- delle sue foglie sopra la parte più ele- a del tumore col bistorino, possa intro- re un specillo scanalato nell' alto, e basso sotto le membrane, e tagliare tut- le foglie, che compongono il Sacco.

Quando l' Intestino è totalmente scoper- , si dee tirare un poco per vedere, se n è attaccato. In tal caso vi s' introdu- uno specillo scanalato nell' anulo dal- parte della membrana interna, si condu- in questa incavatura un bistorino me-

 dio-

diocremente curvo circa due linee di là dall' anulo; tosto ch' è passato, si abbassa il pugno, che tien l' istrumento, approssimando la mano, che tiene lo specillo. In tal positura si ritirano questi due strumenti in una volta, facendo operare la mano sinistra, che tiene lo specillo, ed approssimandola nella parte dell' anulo, che si è tagliato.

Molti si servono di un bistorino nascosto, che si ritrova più comodo, e più sicuro. Dopo ciò si fa rientrar l' intestino a poco a poco. Se non si può giungere al fine, questo è un segno, che vi è lo strozzamento di là. Allora s' introduce fino allo strozzamento il dito indice, sopra cui si sdrucciola al piano un bistorino col bottone; oppure s'introduce uno specillo scanalato, sopra cui si fa sdrucciolare un bistorino per tagliare l' attacco, che fa ostacolo, procurando di non danneggiare l' Intestino.

Se l' Epiploo sarà uscito coll' intestino si farà la legatura a questa parte uscita, che si taglierà colle forbici. Si farà rientrare nella capacità dell' Addome il resto dell' Epiploo, osservando di lasciar passare al di fuori un capo del filo della legatura per potere ritirare il nodo fatto all' Epiploo quando la natura l' avrà separato.

Molti fanno scarificazioni nel cerchio dell' anulo lungo il Sacco; altri introducono nell' anulo una picciola tasta corta ed alquanto molle, che bagnano nella mistura dell' acquavite, di chiaro, e di giallo d' uovo. Si pongono al di sopra globetti piani, tre, o quattro compresse sostenute dalla spica.

Se l' Ernia è completa, si pone l' Infermo nella medesima situazione, come nell' operazione del Bubonocele; si fa il taglio colle medesime precauzioni, s' incide con

un

pistorino la pelle dello scroto nel lato
a coscia lungo il tumore. Si aprono le
ra della piaga per distruggere gl' invi-
oi, che coprono l' intestino, ed il te-
olo. L' intestino essendo scoperto, si
icciola uno specillo cavo tra le mem-
ne dello scroto, ed il corpo dell' inte-
o per ingrandire l' apertura, per disco-
la chiaramente, e per distaccare più
lmente il testicolo, si tagliano col bi-
ino le legature membranose, che uni-
no l' intestino, ed il testicolo; poi s'
oduce uno specillo incavato tra la pel-
e l' intestino, e si taglia senza timore
all' anulo del muscolo, e si continua
perazione, come nel Bubonocele.

Tavola VI.

Con questa Tavola si dimostra il modo,
cui si tiene da due mani innalzata la
le sopra il Bubonocele, ed una terza
no armata del Bistorino, con cui si ta-
a detta pelle per scoprire il sacco del Pe-
oneo, come si dimostra la situazione del
ziente disposto a soffrire l' operazione.

CAPITOLO III.

De' Tumori

Delle parti molli, fatti da corpi stranieri.

' Intendono per corpi stranieri tutte le
cose, che non entrano attualmente nel-
nostra sostanza.

Ne sono di due sorti; alcune vengono
di fuori, come l' aria, le palle, le pie-
e, ec. l' altre sono formate entro di noi,
me il calcolo de' Reni, della Vescica, l'
ina, il sangue coagulato, le scaglie d' os-
, ec.

AR-

ARTICOLO I.

Della Ritenzione dell' Orina.

C*Osa è ritenzione d' Orina?*

E' una infermità, in cui l' Orin[a] arrivata nella Vescica vi si ferma.

Cause. L' Orina è fermata nella vescica o p[er] vizio delle parti, o per qualche corp[o] straniero trattenuto nella sua cavità, e ch[e] si fissa nel passaggio.

Sintomi. Gli accidenti, che accompagnano la ri[-]tenzione dell' Orina sono il dolore, l' in[-]fiammazione, la tensione, la difficoltà d[i] respirare, la febbre, ec.

Diagnostico. Se s' introduce un dito nel basso del[l'] Ano, si sente un tumore ritondo, quest[o] tumore comparisce di sopra l' osso del pu[-]be. L' Infermo sente una lentezza co[n] prurito di orinare, che non può terminare.

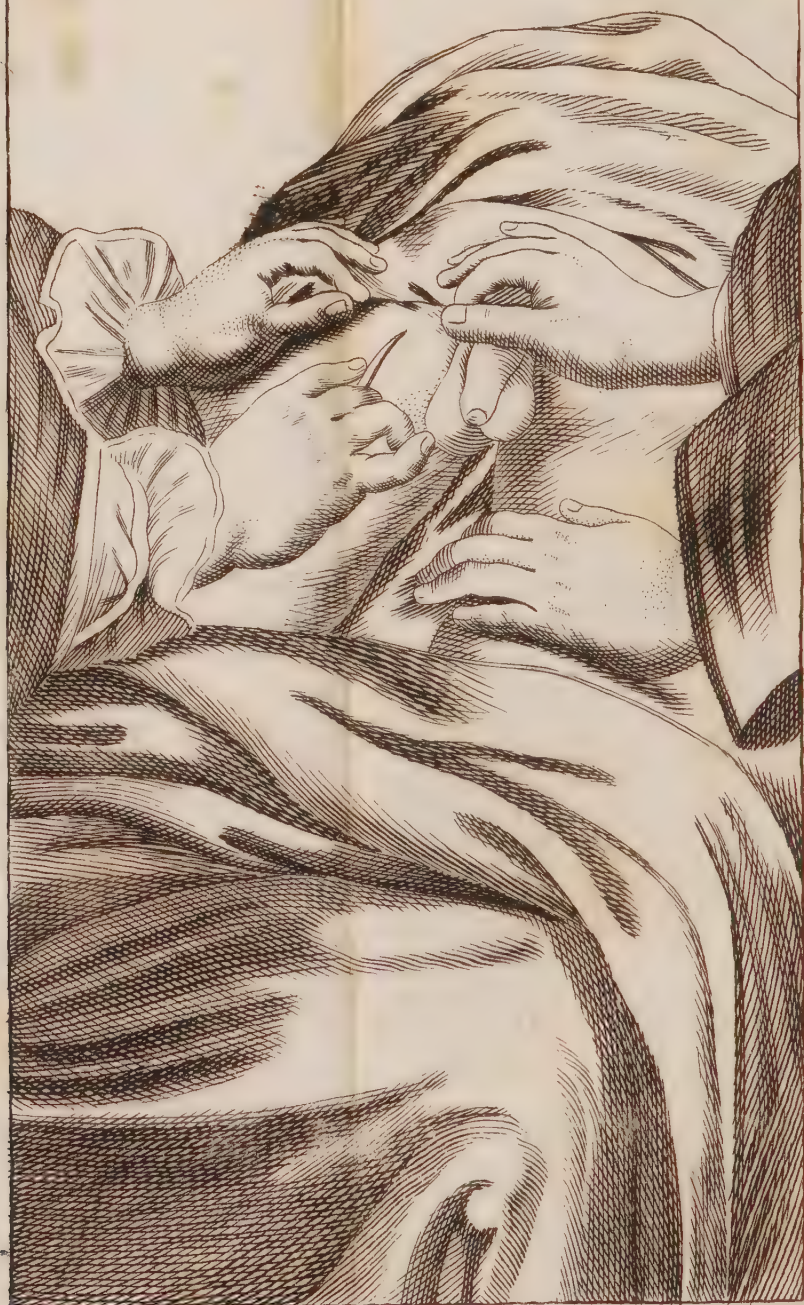
Pronostico. La ritenzione di Orina cagiona in poc[o] tempo accidenti molestissimi: onde è, ch[e] non si dee ritardare di applicarvi rimedj.

Cura. Se la ritenzione di Orina è cagionata d[a] infiammazione si salassa l' Infermo, se gl[i] prescrivono i bagni, le bevande dolcifican[-]ti, i clisteri, gli empiastri anodini.

Si procura d' introdurre nella Vescica l[a] Sciringa, con cui si fa uscire l' Orina; m[a] se un' infiammazione troppo considerabil[e] impedisce l' introduzione, si dee senza di[-]mora pungere il Peritoneo.

Perciò fare si colloca l' Infermo, com[e] nell' operazione del taglio; s' introduc[e] un Troçart un poco più lungo di quello che si adopra nella Paracentesi nella part[e] del *Raphè*, o cucitura delle borse all' Ano nel luogo, in cui si taglia nel grande ap[-]parecchio. Ma questa operazione non con[-]verrà, se vi sarà qualche decubito nel Pe[-]rineo, o callosità, che si debbono togliere:

per-

P.109.
Tav. VI Tom. II.

allora è necessario far un taglio
rivare nella vescica, e per far cade-
re le carni indurite a guisa di Cor-

locato l' Infermo, come abbiam det-
s' introduce uno specillo scanalato
vescica, o nell' Uretra più oltre, che
ssibile, si fanno innalzare le borse
Ajutante, s' incide col litotomo or-
io alla parte del *Raphè*, e sopra la
latura dello specillo, s' è assai inol-
. Senza di questa il Chirurgo è ob-
o tagliare senza guida.
to il taglio s' introduce nella vescica
larino, che dee esservi per la sortita
Orina. Sopra questo colarino si con-
una cannella con picciola fascia di pan-
no. Si ritira in seguito il colarino, e
portare l' Infermo nel suo Letto, do-
ver applicata una compressa sopra la
. Si pongono intorno la cannella pic-
globoletti sopra un piumacciuolo ba-
nell' acquavite, come il resto dell'
recchio, che consiste in compresse,
tagliata, ventriera, e fascia in dop-
T. Si medica la piaga, come nell' ope-
one del taglio.

ARTICOLO II.

Del Calcolo della Vescica.

Osa è Calcolo?

E' una concrezione più, o meno du-
i differente figura, e differente mole
ata in qualche cavità del nostro Cor-
I più ordinarj sono quelli de' Reni,
lla Vescica.

a Pietra de' Reni è più picciola ordi-
amente di quella della Vescica. I Cal-
prendono differenti nomi secondo la
consistenza, e la loro figura. Le pie-
tre

Differenze.

tre di una consistenza molle, si chiamano arenose. Diconsi scabre quelle, la superfizie delle quali è ripiena di picciole punte. Le une sono oblonghe, ritonde; L'altre angolari, triangolari, ec.

Causa. La causa immediata del Calcolo è una materia terrestre, e salina, che si lega col mezzo della Mucilaggine. Queste parti vengono dall' Orina, e si pongono strato sopra strato intorno un nocciuolo, o corpo straniero, ovunque l' hanno formato da se medesime.

Le cause rimote sono tutte le cose, che possono rendere capace il sangue di somministrare tali materie, tali sono gli alimenti grossi, acri, salati, ec.

Sintomi. La presenza di una pietra nella vescica cagiona molti disordini, come le inquietudini, le difficoltà di orinare, i dolori, le infiammazioni, la febbre, le vigilie, ec.

Diagnostico. L' Infermo sente una gravezza, un prorito nella ghianda, ch' è spesso rossa, ed infiammata, frequenti stimoli di orinare, e di scaricare il ventre, dolori sensitivi nel collo della vescica: ma per assicurarsi della presenza della pietra, non vi è mezzo più certo, che di sciringare l' Infermo.

Pronostico. Questa infermità è altrettanto più molesta, quanto il vero rimedio è violento. Le pietre, come le scabre, che rotolando nella vescica hanno lacerate le membrane, lasciano poca speranza di sanazione. Non si dee far conto sopra le vesciche, nelle quali si ritrovano fungosità. Quelle, che contengono grosse pietre, che sono indurite come il corno, o sono suppurate, non promettono un molto più sicuro successo. Le persone estenuate per i dolori, e per la febbre muojono la maggior parte.

Cura. Vi sono due mezzi per liberarsi da tale infermità pericolosa: consistono nel sciogliere la pietra, e nel fare l' estrazione.

Il

rimo è cosa incerta, che giovi. Dice
denam essersi sollevato prendendo la
na nel Siero. Il rimedio di Madami-
Stephens ha fatto l' effetto sopra poche
one. Gli altri specifici pubblicati per
fino ad oggi hanno fatto più male che
: resta dunque il taglio per mezzo
o.

'operazioni del taglio si riducono a tre
. La prima chiamasi *alto apparecchio*;
econda *grande apparecchio*; la terza *ap-
cchio laterale*.

Alto apparecchio.

' alto apparecchio è un' operazione,
di cui mezzo si cava la pietra fuor del-
escica con un taglio, che si fa nel suo
lo nella parte del Pettignone.

colloca l' Infermo sopra il piede del
, le gambe attaccate a due colonne, il
, ed il capo innalzato co' guanciali.
iempie la vescica di acqua tepida col
zo di uno strumento, o Sicringa inca-
, che in Francese chiamasi Algali, la
e s' introduce nella Vescica. Quando si
la rotondità a traverso la pelle al di
a del pube, si ritira l' istrumento im-
ndo l' acqua di sortire, poi si fa un
o longitudinale nella pelle, e nel graf-
questo taglio incomincia un dito
verso di sopra la radice della Verga, e
ina quattro, o cinque dita trasverse al
otto dell' Ombelico. L' Operatore taglia
nea bianca, scopre il fondo della ve-
, v' introduce la punta del bistorino.
e il dito indice della mano sinistra in
sta apertura per tener alzato il fondo,
tre che dilata il taglio, e che v' intro-
una tanagliuzza, o due dita per pren-
la pietra.

Grande apparecchio.

l grande apparecchio è un' operazione,
cui si cava la pietra dalla vescica col
zo di un taglio, che si fa nella parte
Raphè, o Perineo.

Per

Per fare tal operazione, dopo aver disposto l' Infermo co' generosi rimedj, si colloca sopra una tavola stabile, o si attaccherà sopra una sedia roveiciata un Materasso al di sopra coperto col drappo. L' Infermo siede sopra l' orlo della Tavola roveiciato sopra il dorso della sedia. In tale stato si portano i Calcagni nella parte di dietro, che terra colle mani, fin tanto che legherà i polsi, ed i piedi con pannilini, che passeranno sopra il collo. L' Operatore starà vicino l' Infermo in tal situazione nell' orlo della tavola. Due Assistenti uno in ciascheduna parte, tengono una mano sopra il piede dell' Infermo, e l' altra sopra il ginocchio tenendoli dilatati. Un altro Assistente salito sopra la sedia a lato della spalla dell' Infermo si piega per tirargli in su le borse. Finalmente un quarto si appoggia sopra le spalle, mentre che opera il Chirurgo.

Incomincia col porre la Siringa nella vescica, e quando tocca la pietra, innalza le borse facendole tenere da un Ajutante che nel tempo medesimo pone le due dita indici nel Perineo per distendere la pelle: L' Operatore tien ferma nella mano sinistra la Siringa, e la fa salire all' insù, quanto mai gli è possibile, al Perineo coll' incurvatura di questo strumento tra le due dita indici dell' Ajutante. Incomincia il taglio al di sotto delle borse, e lo continua presso poco fino al basso della curvatura della Siringa, che serve a condurre la punta dello strumento chiamato Litotomo.

Tosto che questa punta esce dalla cannella, leva la Siringa, e fissa il suo becco sotto l' arco del pube. Porta in seguito la punta del litotomo lungo la scanalatura molto avanti alla parte del becco per tagliare il bulbo dell' Uretra senza impegnare l' Intestino.

Do-

opo fatto il taglio si porta nella sca-
ura della Sciringa una cannella, che
ntrare fino nella vescica, leva la Sci-
a, e dopo aver dilatata l'apertura col
, col favore della cannella v' introdu-
na tanaglietta proporzionata alla mole
pietra. In seguito toglie la cannella, e
dendo in ciascheduna mano una bran-
lla tanaglietta, le apre, fa due, o tre
nella vescica, e coglie la pietra, che
nariamente vi si presenta. Con una
o chiude gli anelli della tanaglietta,
dall' alto al basso dolcemente la pietra,
oggiando sopra il retto, e girando i
denti della tanaglietta l' uno verso la
e del retto, l' altro verso quella della
isi.

erfezionata l' operazione si pone una
pressa sopra la piaga, dopo aver slega.
' Infermo, che si porta nel suo Letto.

apparecchio laterale è un' operazio- *Apparecchio laterale.*
in cui si cava la pietra dalla vescica con
apertura fatta obbliquamente, che inco.
cia da qualche distanza del *Raphè*, o
neo, e va a terminare verso la tubero-
dell' Ischio.

quest' operazione si colloca l' Infer-
, come nel grande apparecchio; il Chi-
go introduce una Sciringa scanalata nel-
vescica, piega dolcemente il manico ver-
a destra anguinaglia. Un' Ajutante col-
to a lato di quello, che tiene la coscia
stra, prende il manico della Sciringa
a mano destra nella medesima situazio-
che l' ha posta l' Operatore, e alza all'
sù le borse colla mano sinistra. L' O-
atore forma nella pelle, e nel grasso
un bistorino, per ciò fatto, un taglio,
incomincia, dove termina quello del
nde apparecchio, e va obbliquamente a
re verso la tuberosità dell' Ischio tra i
scoli erettore, ed acceleratore sinistri,
ed

ed a lato dell' Inteſtino retto. Introduce in ſeguito nella piaga il dito indice della mano ſiniſtra per trovare la ſcanalatura della Sciringa, che ſottopone nel baſſo, appoggiando o uno, o due dita ſopra il retto.

Taglia colla ſcorta della Sciringa il principio dell' Uretra, la parte laterale ſiniſtra della glandula Proſtata, ed il collo della veſcica, poi tenendo ſempre il dito indice della mano ſiniſtra ſopra la Sciringa, laſcia il biſtorino, prende la cannella il di cui becco pone nella ſcanalatura della Sciringa: prende in ſeguito nella mano ſiniſtra il manico della Sciringa, ed introduce colla mano deſtra la cannella nella veſcica, facendola dolcemente ſdrucciolare lungo la ſcanalatura della Sciringa, che laſcia nella veſcica. Prende la cannella nella mano ſiniſtra, ſdrucciola con la mano deſtra lungo l' incavo di una Tanaglietta, le di cui branche debbono eſſere un poco più lunghe di quella tanaglietta ordinaria, e termina l' operazione con grande facilità.

Quando ſi è aperto qualche vaſo conſiderabile, ch' è nel graſſo, ſi fa una legatura; ſe il vaſo è grande, e profondo, ſi ferma il ſangue con un globoletto bagnato nell' acqua ſtitica ſi applicano ſopra molti piumacciuoli ſecchi, alcune picciole compreſſe, e la borſa tagliata.

Si fa un' embrocazione coll' Olio roſato ſopra il baſſo ventre, ſi applica al di ſopra una compreſſa in forma di ventriera. Si fortifica il tutto con una faſciatura in forma T, le di cui branche vengono ad incrocicchiarſi ſopra la piaga, e ſalgono ſopra l' anguinaglie, per attaccarſi alla faſcia, che gira attorno il corpo, ch' è ſoſtenuta da una collana.

Si avvicinano le due gambe dell' Infermo,

, che sostengosi in tale stato col mezzo
una fascia, e si tengono le ginocchia un
po innalzate, ponendo sotto le ginocchia
picciolo capezzale.
Si salassa l' Infermo, e se gli prescrive
dieta rigorosa. A capo di 24. Ore si leva
l'apparecchio, e si medica con picciolo
stuacciuolo alquanto lungo, e molle
bagnato nell' acquavite tiepida, e coperto
di Digestivo, che si pone leggermente nel-
la piaga. Se ne pongono molte altre al di
sopra, e si termina la medicatura, come
abbiamo detto.

Della Soluzione del Continuo delle parti molli.

S'intende per soluzione del continuo o-
gni divisione violenta, che succede nelle
parti, che debbono essere continue.
Se questa divisione è recente, e fatta da
causa esterna, si chiama *piaga*.
Ma se la divisione è invecchiata, o pro-
dotta da erosione, o da qualche causa in-
terna, si dice, *Ulcere*.

CAPITOLO I.

Delle Piaghe, o Ferite.

COsa è Piaga, o Ferita?
La Ferita, in latino *Vulnus*, è una
soluzione del continuo, o una recente di-
visione fatta nelle parti molli da qualche
causa esterna.
La differenza delle Ferite si prende dalla
loro causa, dalla loro figura, dalla loro gran-
dezza, dalla loro situazione, dalla loro
natura, e dalle parti interessate.
Si chiamano *Ferite contuse* quelle, che
sono state fatte da strumento contundente.

Differenza.

Di-

Diconsi *Ferite d' Archibusata* quelle, che sono state fatte da Pistola, Archibuso, o Cannone.

Ve ne sono che per la loro figura si chiamano *longitudinali*, *oblique*, *trasversali*, *oblunghe*, ec.

Se ne vedono di picciole, di profonde, di superficiali con perdita di sostanza, e senza, e con altre differenze accidentali.

Ma le differenze essenziali consistono nella loro semplicità, e nella loro complicazione.

La ferita semplice è una soluzione del continuo nelle parti molli, che non presenta, che una indicazione curativa, ch' è la riunione.

Si chiama Ferita complicata quella, che è unita ad altre indisposizioni, che richiedono una cura differente da quella delle Ferite semplici. Per esempio quando vi è una frattura, dolore, convulsioni, emorragia, diarrea, ec. è una ferita complicata.

Causa Tutto quello, che può dividere le parti o tagliandole, o pungendole, o frangendole, può esser causa della ferita. E come nel nostro corpo non vi è un solo punto, in cui non siano vasi, e che tutte le fibre, che compongono il nostro corpo, sono elastiche; così non vi sono ferite senza vasi divisi, e senza, che le fibre non si ritirino verso il loro punto d' appoggio. Queste fibre ritirate ritirano quelle, alle quali sono unite. I Vasi, che compongono, s' increspano; il corso de' liquidi è turbato, rallentato, ed intercetto. Onde ne succede la gonfiezza, la tensione, l' infiammazione, il dolore, la febbre, le vigilie, ec.

Sintomi.

Diagnostico. Si conosce una ferita colla vista, col tatto, e colla ragione, si comprende la grandezza di una ferita, si vede s' è semplice,

con

perdita di sostanza, o senza. Si sa, fatta da uno strumento incidente, se ni sono tagliate; da strumento contundente, quando sono contuse, ed annesse o mortificate. Si sa col tatto, o col, o collo specillo la direzione, la proità, e la penetrazione di una ferita: ragione si giudica sino dove si estende esa in certe parti, ec.

Pronostico. pronostico di una ferita si cava dalla causa, dalle sue differenze essenziali, e parte ferita. La ferita de' muscoli, e egumenti è di poca conseguenza. Quelle parti membranose, tendinose, apootiche, e sopra tutto delle articolazioè grave. Quella del Cerebro, del Cuodel Polmone, dello Stomaco, del Fe-, della Milza, degl' Intestini, della il midolla, de' Vasi grossi è mortale, urabile, o dannosissima. Le ferite con-, e di armi da fuoco sono di lunga du-. La lunghezza della sanazione dipenalla perdita della sostanza, dall' età, stato presente del Ferito, dall' offesa funzioni, e dalla grandezza de' sin-.

Cura. ccome la ferita è una soluzione del con-, l' indicazione principale è la riuce; ma questa indicazione non può e adempita, che nel supporre il cone delle parti divise, come succede nelerite semplici fatte da strumento incie senza perdita di sostanza. Si accostae labbra, e la natura le riunisce col zo de' sughi nutritivi, che sono portala parte.

a incontrano per lo più ostacoli, che edifcono il contatto immediato delle i divise, come sono i corpi stranieri, perdita della sostanza, o la mortificae delle parti contuse; onde si dee cociare dal levar tali ostacoli.

Nel-

Nella perdita di sostanza non essendo po-
sibile la riunione senza una rigenerazio-
considerabile di Carni capaci di riempire
spazio, conviene ricorrere all'arte. Inta-
to si può tentare la riunione di certe pa-
ti molli, come quelle delle labbra, de-
guancie, delle palpebre, le di cui pa-
divise pure con perdita di sostanza si po-
sono riunire, e si mantengono unite c-
differenti mezzi, come la situazione, la f-
sciatura, i glutini, e la cucitura.

Si adopra la situazione per una piag-
per esempio trasversale, le di cui labbra
ritrovano unire tenendo la parte nella pi-
gatura, o nella estensione. Questo mez-
è preferibile a tutti gli altri.

Per una piaga profonda, e longitudin-
le si adopra la fascia unitiva, o qualche
tro mezzo secondo il genio del Chirurg-
che possa produrre il medesimo effetto.

Quando questa non ha luogo, come ne-
le piaghe superficiali, e situate nella facci-
si adopra il glutine, e chiamasi cucitura se-
ca. Si fa cogli empiastri conglutinanti, c-
me quello di Andrea della Croce.

Finalmente se la ferita è profonda, e p-
netrante sopra tutto fino a' muscoli, do-
si è stracciata, si mantengono le labbra a-
vicinate fino che sono perfettamente riun-
te col mezzo degli aghi, o di filo, o
ambidue. Questa operazione si chiama cuc-
tura propriamente detta *cucitura sanguin-
sa*, per distinguerla dalla secca, che si
senza spargimento di sangue.

Cuciture. Si formano due sorti di cuciture sang-
nose, una a sopra punto, l'altra a pun-
continuo. La prima si dice *cucitura* de'*P-
licciaj*. La seconda si divide in tre alt-
cuciture, cioè *cucitura troncata*, *cucitu-
incavicchiata*, e *cucitura attorcigliata*.

Nella prima si legano i fili di ciaschedu-
punto per legarli insieme.

Nel-

lla seconda si tagliano pure i fili per
i insieme, ma si assicurano i punti col-
vicchie collocate a lato delle labbra del-
ita.
lla terza si attorcigliano i fili intorno
ghi, che sono espressamente passati
labbra della ferita.
ando le labbra sono in tal modo asset-
si applicano sopra l'orlo piumacciuo-
gnati in qualche acqua spiritosa, come
uavite, l'acqua vulneraria, ec. Si co-
o le compresse bagnate nella medesima
, e con cui si dee aver risguardo di
rle di tempo in tempo, il tutto so-
to da una fascia convenevole.
me nelle ferite contuse i vasi sono
, e mortificati, e che il sugo nutritivo
non vi si distribuisce, come pure gli
umori, si debbono considerare come
stranieri, e nocivi, de' quali convie-
perarsi colla suppurazione.
l corso della cura di queste ferite si
ver attenzione a quattro stati, per i
debbono passare, alla *suppurazione*, al-
tersione, allo *incarnamento*, alla *cica-*
azione, osservando di distruggere tut-
ò, che le può tener lontane da questi
co stati.

Suppurazione.

' primi giorni gli orli della ferita so-
si, gonfj, infiammati, e non si am-
scono, se non dopo che si è bene stabili-
suppurazione. Non vi è suppurazione
infiammazione, ed ogni piaga, che non
ra, non può detergersi, e per conse-
a passa in Ulcere incurabile: onde
ppurazione dipende dall' oscillazione
si ripieni, e ristagnanti, il sangue,
i è fermato, dee essere battuto, assot-
co da differenti urti, e mescolato co-
vanzi de' vasi infiammati per formare
o liquor bianco, e glutinoso, che si
a *Marcia*.

F Quan-

Detersione.

Quando per la suppurazione le parti
no sgonfiate, e le cattive carni cadute
mondifica la ferita, e si deterge dagli u
ri alterati per vizio, e disordine de' li
ri. Finalmente si separa tutto quello,
può cagionar perdita di carni viventi.
si chiama *detergere*.

Incarnamento.

Dopo lo stato della detersione il fo
della ferita si dee riempire di carne, e c
sto è, che si dice *regenerazione* improp
mente: perchè altro non è che un'esp
sione, o sviluppo de' piccioli vasi, che si
latano insensibilmente, e le di cui tun
s'ingrossano per l'appostizione del sugo
tritivo.

Cicatrizzazione.

A misura, che i voti si riempiono
pelle, che siegue l'espansione delle car
si estende fino tanto che gli orli toccan
si, e riunendosi col mezzo de' suoi picc
vasi si abboccano, e si uniscono. Ec
quattro stati successivi, ne' quali si debb
conservare le ferite, perchè giungano a
felice fine.

Nella pratica si dee aver riguardo all
ro differenze essenziali.

Ferita semplice senza perdita di sostanza.

Nelle ferite semplici senza perdita d
stanza, gli orli essendo accostati, si ap
cano sopra alcune compresse bagnate
acquavite, e non si leva l'apparecchio
a capo di qualche giorno. Se ella è
piaga profonda, e lunga, si dee lavar
vino nero, o acquavite tiepida, lascia
sortir sangue dalla ferita. Si bagnera
due compresse longitudinali in detta ac
vite, dipoi avendo accostate le labb
conserveranno in tal modo applica
una compressa da una parte, e dall'a
e di sopra un'altra compressa, che si t
soggetta colla fascia unitiva. Si salas
seguito il ferito, si fa cadere di temp
tempo sopra l'acquavite, che non si le
che cinque, o sei giorni dopo.

Ne

elle ferite semplici con perdita di so-za si applica nella medicatura le filaccia tte, o bagnate nel vino, o nell'acqua- : l'altre medicature si fanno col Dige-o, di cui si coprono i piumacciuoli. ti buoni Pratici la conducono al suo con questo solo rimedio, riducendola lice a misura che la ferita si accosta sanazione. Altri dopo le suppurazioni di detergono, ed incarnano la ferita alsamo dell'Arceo, Balsamo verde di ama Feuillet, e Unguento Egiziaco.

Ferita semplice senza perdita di sostanza.

uando le carni riempiono quasi la feri-vi si applica l'Unguento bianco de' s, o il Pompholix, o si procura di di-re colle filaccia raspate.

el principio delle ferite, sopra tutto in e, che sono contuse, si applicano all' rno compresse bagnate nel Vino caldo olato coll'acquavite, ovvero dell'ac-ite canforata. Non si dee dimenticar-toccare di quando in quando le carni se colla pietra infernale.

quanto alla regola del vitto del Feri-si dee praticare la minestra, e la Tisa-elle piaghe di poca conseguenza, ed i i nelle piaghe più considerabili. Se gli sono troppo erosi, si dee venire al sa-, e addolcire il sangue co' brodi di o, ec.

sono molte misure da prendersi nelle e complicate. Vogliono essere ridotte lici, liberandole da tutto quello, che oro complicazione. Ora ciò, che le rendere complicate, sono i corpi stra-, le lussazioni, gli abscessi, le feri-' tendini, e de' vasi; l'infiammazio-la tensione, i dolori, le grandi sup-zioni, le carni bavose, ec.

Ferite complicate.

r corpi stranieri s'intendono tutte le che non entrano nella nostra sostan-e che sono fuori di luogo, come il

Da corpi stranieri.

 san-

sangue coagulato, la marcia, le scaglie
osso, le palle di piombo, i pezzi di
gno, di vetro, di abito, di panno lin
le punte di strumento, la terra, l'a
na, ec.

Non si dee differire di cavare cotesti c
pi stranieri nocivi o colle dita, o cogl
strumenti convenevoli, facendo un tagli
o ingrandendo l'apertura della ferita,
non è molto grande. Se il corpo strani
è molto profondato, si verrà a capo di
straerlo con una contra apertura. Se u
ferita del basso ventre dà esito all' E
ploo, o agl' intestini, ec. non si dee t
dare a riporli.

Da frattura, lussazione, abscesso.

Quando in una ferita vi è lussazion
frattura, apostema, si dee cominciare
sanare gli accidenti prima di procurare
riunione della ferita.

Da Ferita di Tendine.

Le ferite de' tendini sono dolorosissi
per cagione della loro sensibilità. Per p
venire, e per sedare i sintomi, si sala
l'Infermo frequentemente, si pongono
uso gli empiastri anodini, ed i fome
ammollienti, fassi osservare all' Infer
un' esatta, e severa regola nel vitto
applicano sopra i tendini piumacciuoli
gnati nell' Olio di Trementina. Se qu
mezzi non hanno gli effetti, che si atten
no, s'ingrandisce l'apertura della feri
se è picciola, e dividonsi le parti tendi
se, ed aponeurotiche troppo tese, ovv
se il tendine non è tagliato che in part
terminasi di dividerlo. Il tendine essen
intieramente tagliato si accosta, e si m
tiene accostato, piegando la parte, o fac
do cuciture. Dopo di che vi si applica
i piumacciuoli imbevuti nell' Olio di T
mentina caldo, compresse bagnate nell'
quavite assettate con fascia convenevol
si fa una embrocazione sopra tutta la p
te coll' Olio rosato, di Camamilla,
di

ermi mescolato con altrettanto Vino, copre tutta con compresse bagnate nel caldo.

ando in una ferita si ritrova qualche ia, o qualche vena considerabile taa, si forma un' emorragia, che toroduce Deliquj, e Sincopi. Come non, che un coagulo di Sangue, che può are, si debbono ricercare i mezzi, che no facilitare la formazione di questo ulo; se ne contano tre: Che sono la pressione, gli stitici, e la legatura. La pressione appiana i vasi, gli stitici gl' espano, e la legatura li ristringe. Quemezzi danno tempo al sangue raccolto oagularsi, e di formare ne' vasi un ulo capace di chiudere l'apertura, e di ere allo sforzo del sangue. In tanto egatura, e la compressione sono più e, e per conseguenza preferibili agli i. Ma per porle in uso si dee ricoral Torculare, o Turniquet per sofere il corso del sangue, e riconoscevasi, che lo formano.

Da ferita ne' vasi.

suppurazione può essere soppressa, o nuita per il difetto, o per l'eccesso infiammazione. Nel primo caso mancalore, il moto de' liquidi è lento, lterato, e la fermentazione del sangue laria ad una dolce suppurazione non rma. Nel secondo caso le labbra della a sono distese nelle vicinanze, i vasi gonfi, il calore è eccessivo: Da ciò asce che la dissipazione della linfa, e ccità inimica della suppurazione.

rimedia al difetto dell'infiammazioaccrescendo la forza dell' Infermo, e o moto al sangue co' Cordiali leggeco' vulnerarj, che si fanno prendere Infermo, ec. Si diminuisce la troppo de infiammazione co' salassi, co' rinativi, co' purganti leggeri, cogli eme-

tici, se si suppone, che il calore sia pro
mosso dalle crudezze delle prime strade.

Dalle grandi suppurazioni, le carni bavose.

Le grandi suppurazioni, e le carni ba
vose impediscono l'incarnazione, e la riu
nione delle Carni. La troppo grande quan
tità della marcia mescolata col sugo nutri
tivo ne ritarda il circolo, e non gli per
mette d'ingrossarsi, e di rendersi propri
ad incarnare. Se diseccherà quest' abbon
danza di marcia, applicando sopra la ferit
gli assorbenti, e diseccanti, e purgando leg
germente l' Infermo; Si distruggeranno l
carni fungose col mezzo dell' Allume cal
cinato, e del Precipitato rosso, o coll'ap
plicazione della pietra infernale.

Da dolori.

Succedendo dolori, e moti convulsivi,
dee procurare di sedarli, addolcendo l'acri
monia del sangue colle Tisane rinfrescat
ve, coll' Emulsioni, co' brodi di Pollo
coll' uso de' Narcotici uniti agli altri rim
dj interni, coll' applicazione degli Empia
stri anodini, co' Salassi, ec.

Medicatura.

Quando si avranno distrutti tutti ques
ostacoli, la piaga essendo resa semplice
altro non resterà che medicarla piacevo
mente, dilungando le medicature a misu
ra, che la suppurazione sarà meno abbon
dante, osservando di non asciugarla, n
d' introdurvi Spicilli, o globetti duri,
di esporla all'aria; Ma di avere piumacc
uoli tutti arrendevoli a fine di applica
li a misura, che si levano quelli del
piaga.

ARTICOLO.

Delle Ferite in particolare.

QUello, che abbiamo detto delle Ferite i
generale, può bastar per trattare dell
ferite in particolare: Ma come ve ne sono al
cune, che richiedono qualche particolar at
ten-

ione, ne parleremo ne' seguenti para-
.

§. I.

Delle Ferite di Testa.

Ome la Testa contiene una sostanza molto delicata, ed i principali orga- e' sensi, si dovrà usare molta atten- e nelle ferite, che succedono in tal e.

Differenze. distinguono di due sorti, semplici, e plicate; Si dice, che sono semplici, ndo non interessano, che il cuojo ca- re, o la pelle, i muscoli, ovvero il cranio, se non succedono accidenti così.

a quando una ferita è accompagnata da mmazione, da febbre, da frattura, da mozione, da pressione, da sopore, da io, ec. si dice, ch' è complicata.

Cause. : cause delle ferite di Testa sono le osse, le cadute, le scosse, le morsicatu- l'armi da fuoco, gli strumenti inciden- pungenti, contundenti, ed altri agenti ni, che cagionano più, o meno acci- i secondo la loro natura, la loro vio- a, e la parte percossa.

Sintomi. sintomi sono le contusioni, la gonfiez- l'infiammazione, i gran dolori, la feb- , le fratture, l' emorragie del naso, i occhi, dell' orecchie, il vomito, l' gliamento, la perdita del conoscimen- la paralisi, l' assopimento, le convul- , e il delirio, ec.

Diagnostico. giudica coll' occhio, e collo spicillo, ferite di testa sono semplici; Ma le plicate si distinguono dagli accidenti, l' accompagnano. Vi sono segni parti- ri, che fanno conoscere la contusione Pericranio, le fratture del Cranio, la

masi *Peritestes*, che circonda il testicolo per ogni parte.

L'altra membrana propria si chiama *Albuginea*. Ella è d'una tessitura fissa, e forma molti fogli membranosi, che penetrano la sostanza del Testicolo, e che formano molti piccioli tramezzi.

Le arterie, che vanno a' Testicoli, si chiamano *Spermatiche*, e vengono dalla parte anteriore dell'Aorta all'incirca un pollice di sotto dell' Emulgenti. Sono unite per mezzo della tessitura cellulare colle vene spermatiche. Quando sono giunte vicino i annelli de' Muscoli obliqui esterni, si unifcono a' nervi de' Testicoli, ed a' Condotti diferenti che vi ritornano. Tutti questi vasi uniti insieme per mezzo della tunica Vaginale compongono il cordone de' Vasi spermatici. Quando le Arterie son pervenute a qualche distanza del Testicolo oltre le ramificazioni collaterali, si separano in due rami, uno de'quali va a distribuirsi nella sostanza del Testicolo, e l'altro nell'*Epididimo*.

Le vene spermatiche, che riportano il sangue del Testicolo, dopo una infinità di ramificazioni si riunifcono in rami considerabilissimi, che communicano tra di loro, e che si diminuiscono a misura, che s'avvicinano alla Vena cava, e forman una spezie di corpo piramidale, altrimenti chiamato *Pampiniforme*.

La Vena spermatica destra si scarica per l'ordinario nel tronco della vena cava inferiore al di sotto dell'Emulgente, e la sinistra nell'Emulgente medesima.

I nervi vengono dal Plesso renale, e dal primo pajo Lombare.

Si scorge sopra il corpo del Testicolo un corpo lungo, che chiamasi *Epididimo* o *Parastate*.

E' coperto come il Testicolo dalla tunica albuginea, ed ha la medesima sostanza, avendo vasi che formano una infinità di giri serpentini: la coda dell'Epididimo essendo giunta all'estremità posterior del Testicolo fa un Gombito, che dà

a compressione, o commozione del Ce-
o. Quindi è che le grandi fratture del-
Ossa del Cranio sono meno pericolose,
le grandi contusioni.
uando è contuso il Pericranio, si deb-
o temere molesti accidenti per causa
a sensibilità di questa membrana, che
unica colla dura-Madre col mezzo di
e che passano attraverso le suture.
e ferite del Crotafite sono complicate
causa del Pericranio, che lo copre, e
cagiona accidenti.
e punture sono meno moleste, che i
i.
e ferite con frattura cagionano ordina-
nente grandi accidenti; sopra tutto se
caglie pungono le Meningi, o se i pezzi
primono il Cervello. Elleno sono dan-
ssime, quando è interessato il Cerebel-
le di cui ferite sono mortali.
e ferite di testa, fatte da strumento *Cura.*
dente ne' tegumenti, e nel Pericranio,
sanano come le piaghe semplici; ma se
o fatte nel Pericranio con strumento
tundente, s'applicano sopra questa mem-
na i rimedj spiritosi, i suppurativi so-
gli orli della ferita, e i risolventi all'
rno. Per prevenire gli accidenti si ri-
e al salasso, e si prescrive un' esatta
la di vitto.
er rimediare all' infiammazione si taglia
sta membrana in tutta l' estensione del-
ontusione, osservando di scarificare gli
, e di tagliare più di questa membra-
che della pelle per evitare la tiratura.
rimedia alla commozione del Cerebro
salassi revulsivi, e derivativi, e colla
la di vitto; e alla compressione del
ebro, e all' infiammazione della Du-
Madre cagionata dalla frattura dell' osso
Cranio scoprendo tutta l' estensione
la frattura, ed applicandovi il Trapano.

Con questo mezzo si dà esito a' liqui
sparsi, e si fa l'estrazione de' pezzi d'os

Il Trapano ordinariamente si applica r
sito della ferita, o della frattura, purc
possa sostenere lo sforzo del Trapano
Onde è, che per tal motivo non si trap
na sopra la Fontanella de' Fanciulli, n
sopra le suture, ma all'intorno. Il tim
re di danneggiare i seni fa evitare le sut
re, principalmente la sagittale, a lato
cui si colloca il Trapano.

Operazione. Non si fà oggidì difficoltà di tagliare
muscolo Crotafite, e di trapanare sopra
osso delle tempie, quando lo richieda
male, e nella parte declive della testa:
per impedire, che il Cervello non spin
fuori la dura Madre, si applica sopra
Cranio una Placa di Piombo, o di Arge
to fatta a tale oggetto.

Per fare l' operazione si scopre l'osso.
fa un picciolo foro col perforativo, ad o
getto di assicurare la piramide, ch' è ne
la corona. Si tiene l' Arbore del Trapa
colla mano sinistra, e si gira coll' alt
mano molto presto nel principio. Quan
è fatta la strada della corona, si leva p
levare la piramide. Si ripone la coron
che levasi di tempo in tempo per nettare
segatura, e si principia a girare di nuovo
Quando comparisce il sangue si dee gir
dolcemente affine che la prima tavola d
pezzo d'osso che si leva, non lasci la s
conda. Si spicilla a misura colla punta
una piuma in ogni parte dell'osso per v
dere, s' è nel Cranio. Quando il pez
comincia a vacillare, vi si pone l' attra
tore molto dolcemente nel suo foro sen
premere l' osso per tirarlo, ovvero si le
colla foglia di Mirto. Levato il pezzo
tagliano col coltello lenticolare le inegu
lità rimaste nel fondo del foro.

Si lascia scolare il sangue, e si assorbe
nal-

Pag. 131.
Tav. VII.
Tom. II
IV.
I
II
3

mente il resto con globetti asciutti; ma
non scola da se medesimo, si fa serrare
iaso, e la bocca del ferito per darvi e-
, e si spinge parimente un poco la du-
Madre col Lenticolare per facilitarne l'
ta. Ma se nulla esce per il foro, e si
ge un tumore nella dura Madre con flut-
zione, si taglia in croce col bistorino.
er la medicatura s' incomincia con pren-
: un picciolo pezzo di panno lino ta-
to ritondo un poco più grande, che la
onferenza del foro, vi si attacca un fi-
per poterlo ritirare. Si colloca sopra la
a Madre, e si lasciano cadere sopra al-
e goccie del Balsamo del Fioravanti tie-
o, o di Spirito di vino; altri bagnano
sto panno lino in cotesti liquori pri-
di applicarlo. Si riempie in seguito il
o di piccioli piumacciuoli, e si copre la
e con piumacciuoli l' uno più gran-
dell' altro; il foro s' impregna co' me-
esimi medicamenti. Si medica la ferita
lemente co' piumacciuoli coperti di Di-
tvo, e al di sopra le compresse bagna-
ell' Olio rosato, o d' Ipericon anima-
oll' Aquavite, e si sottopone l' appa-
rio con una Cuffia.

l' estravasazione, e la suppurazione
considerabili, si medicherà due volte
orno. Si misurerà il numero de' salas-
' bisogni, e colle forze dell' Infermo:
i farà osservare un' esatta regola di
o umettante, e rinfrescativo, e si pro-
rà, che l' ambiente sia caldo nel tempo
a medicatura.

Tavola VIII.

Mano, che gira l' Arbore del Trapano
catamente.
. Arbore del Trapano.
. Piramide del Trapano, che appoggia

la Corona sopra l' osso delle tempie, essendosi scoperto detto osso.

4. Mano superiore, che tien fermo sotto il mento il manico, o capo dell' Arbore.

§. II.

Delle Ferite di Petto.

Differenza. Le Ferite, che sono fatte nel ventre medio, si chiamano *Ferite di Petto*. Si distinguono in molte sorti: quelle, che sono fatte negl' inviluppi, diconsi *non penetranti*; ma se vanno fino nella cavità, chiamansi *penetranti*.

Si dà il nome di *semplici* a quelle, che non sono accompagnate da verun accidente, che non richiedono metodo particolare, e quando la sola riunione basta per sanarle.

Cause. Le complicate sono quelle, che sono accompagnate da sintomi dannosi, che debbonsi distruggere prima di tentare la riunione.

Sintomi del Polmone. Le ferite di Petto hanno le medesime cause, che l' altre divisioni, ed i sintomi sono differenti secondo le differenti parti ferite. Quelli del Polmone ferito sono la difficoltà di respiro, lo sputo di un sangue vermiglio, e spumoso, il dolore respirando, la voce tremante, e tagliata di mezzo, una tosse dispiacevole, una febbre continua, &c.

Del Cuore. In una ferita di Cuore, e de' grossi vasi manca la respirazione, l' estremità si fanno fredde, sopraggiunge un sudor freddo, la sincope n' è compagna, e la morte succede poco dopo. Nulla di meno un picciolo coagulo di sangue, un' estremità di strumento rimasto nella ferita, la divisione collocata dietro una valvula del Cuore hanno talvolta prolungata per qualche giorno la vita.

e ferite del corpo carnoso del Diafra- sono accompagnate da una respirazio- tormentosa, e difficile, da una tosse in- oda, da un dolor violento, da una re acuta; quelle del centro nervoso accompagnate da singhiozzo, da de- io, da Frenesia, da moti convulsivi, delirio, da riso Sardonico, ec.

Del Diafragma.

Del centro nervoso.

i presume, che vi sia travasazione in delle parti del petto, quando soprag- ge la tensione in codesta parte, quan- la difficoltà del respiro è più grande. ndo l' Infermo sta in piedi, o seduto, oricato sul lato sano; quando ha incli- ione di piegarsi nel davanti, quando è piedi, o seduto; quando l' estensione d' delle parti del petto è accresciuta; ndo succedono sudori freddi per tutto orpo, il freddo all' estremità, una pic- ezza, ed una contrazione di polso, le copi frequenti, ec. ma quando l' Infer- non può tenersi nè sopra l' uno, nè a l' altro lato, e che un lato non è dilatato dell' altro, la stravasazione è a nelli due lati.

Diagnostico.

a ferita semplice si conosce dall' aliena- ne di tutti gli accidenti, che possono orsi alla riunione; e se non vi è, che semplice divisione degl' inviluppi, e muscoli intercostali.

Una ferita semplice penetrante, non es- do di più fastidiosa, è inutile d' assicu- ene collo spicillo. Il danno di una fe- consiste nella lesione delle parti inte- i, e che si riconoscerà da' sintomi, che iamo riferiti di sopra.

e ferite semplici non penetranti sono li a risanarsi. Le complicate sono più, meno dannose secondo le parti offese.

Pronostico.

e ferite penetranti con estravasazione, ndo sono situate nella parte inferiore, no molto meno fastidiose, che quando sono

sono situate nella parte superiore.

Le ferite del Polmone non sono assolutamente mortali; quelle del Mediastino sono dannose; quelle del Cuore, e de' vasi grossi sono mortali.

Cura. Le ferite semplici di Petto non penetranti, si medicano, come le ferite dell' altre parti carnose. Si opera il medesimo per le ferite penetranti senza offesa delle parti contenute, e senza estravasazione: osservando di prevenir l' infiammazione col salasso, dieta, e riposo; nelle ferite complicate si rimedia a' loro sintomi. In seguito si trattano, come le ferite semplici.

Come la maggior parte de' sintomi non vengono, che dall' infiammazione, vi si potrà rimediare co' frequenti salassi, e con una rigorosa dieta; se vi è estravasazione, si procurerà di evacuarla coll' apertura della ferita, che si conserverà in tale stato con mezzo di un pezzo di panno lino, che si porrà tra le labbra, e che penderà al di fuori.

Se la ferita si ritrova nella parte superie del Petto, si colloca l' Infermo in una situazione, che possa procurare l' esito de' liquori travasati. Se questa non basta, si fa nella parte inferiore una contra apertura.

Operazione. Si fa questa operazione cinque, o sei dita trasverse lungi dalla spina nella parte posteriore, ed inferiore tra la terza, e la quarta delle coste spurie contandole dal basso all' alto. S' incomincia col tagliare la pelle, ed il muscolo dorsale tutto in una volta. Un Ajutante fa la medesima cosa, intanto che il Chirurgo taglia con un bistorino stretto tutte queste parti con un' incisione della lunghezza di tre, o quattro dita trasverse. Allora l' Infermo, che è disteso, per rilassare il gran dorsale, si incurverà nel davanti per allontanare le coste colla loro parte posteriore. Il Chirurgo

o prenderà nella mano destra un bi-
no di punta acuta, porterà il dito
ce lungo il dorso del suo strumento,
erà li muscoli intercostali, e la Pleu-
nza distaccarla: se il Polmone impe-
al liquore di evacuarsi, introdurrà uno
llo nel petto per allontanare il Pol-
e dall' apertura. Si farà piegare l' In-
o sul lato della ferita per far uscire
uido travasato. Si detergerà il petto
injezioni di acqua di Orzo tiepida,
ui si aggiunge in seguito un poco di
a vulneraria, che si deve far uscir
i dallo spazio della ferita.
er medicare la ferita i Pratici si servo-
li una picciola benda di panno lino al-
to molle, di cui introducono un ca-
el petto per conservarvi l' apertura, e
esito libero alle materie travasate.
mpiono in seguito la ferita di molti
oletti, e piumacciuoli coperti di Di-
vo, ricoperti di Compresse, il tutto
enuto con una valida fasciatura, e con
scapolare.

§. III.

Delle Ferite del basso Ventre.

E Ferite del basso Ventre richiedono
altrettanto più di attenzione, perchè
arti di questa cavità, che possono esse-
erite, sono in grandissimo numero, e
essenziali alla Vita.

Differenze.

distinguono le ferite dell' Addome in
etranti, e non penetranti; in semplici,
n complicate; quelle, che non passano
ntegumenti, e le pareti di questa capa-
, sono delle *non penetranti*, o *superfi-*
; ma se vanno nella cavità, si chia-
no *profonde*, o *penetranti*.
e ferite, che non sono, che una sem-
plice

plice divisione senza alcun' accidente, sono semplici. Ma se elleno sono accompagnate da alcuni sintomi, che impediscono la riunione, sono complicate.

Cause. Tutte queste ferite sono fatte da strumenti pungenti, incidenti, o contundenti, da percosse, da cadute, da armi da fuoco, ec.

Sintomi delle Ferite. I sintomi delle ferite del basso ventre sono differenti secondo le parti interessate, e gli agenti, che le han prodotte.

I sintomi delle ferite penetranti con offesa delle parti interiori sono l'oppressione, la picciolezza, la durezza, e l' intermittenza del polso, la pallidezza, e la rubicondità della faccia, la tensione, ed il dolore di ventre, l' amarezza, e la siccità della bocca, il freddo dell' estremità, le nausee, ec.

del Fegato. Le ferite del Fegato sono accompagnate da dolore, da ansietà, da sete, da calore ardente, da vomito di bile, da febbre acuta, da deliquj, da sudori freddi, ec.

della Milza. Nelle ferite della Milza esce un Sangue nero, dove si travasa nel basso ventre, l' Infermo sente dolore, a cui si uniscono la sete, la febbre, la difficoltà del respiro, il vomito, ec.

dello Stomaco. Un dolore fisso, e violento, un singhiozzo frequente, vomiti continui, deliquj, sudori, freddo dell' estremità, emorragie dalla bocca, suppressione degli scarichi sono sintomi ordinarj dell' offesa dello stomaco.

Degl' Intestini tenui. In quella degl' Intestini tenui vi è il dolore, la tensione dell' Addome, il vomito, frequenti languidezze, inquietudini continue, sete insopportabile, esito di una materia bianchiccia, e chilosa, ec.

Degl' Intestini grossi. Quando sono feriti gl' Intestini grossi esce dalla ferita la materia fecciosa, di cui si sente l'odore nelle medicature, e gli scarichi sono sanguigni.

Nelle

lle ferite de' Reni, e degli Ureteri te il dolore fino nell' Anguinaglie, ed sticoli, le Orine sono sanguigne, e anti, o si sopprimono, o ritornano angue, o si travasano nella capacità entre, di poi la gonfiezza, la tensio-' infiammazione, la cancrena, ec.

De' Reni.

ando la Vescica è interessata, vi si un dolore grande, la tensione è con-bile, l' Orina esce dalla ferita, e quel-he si rende con pena dall' Uretra, è a di un sangue fluido, rosso, e ver-o.

Della Vescica.

si uniscono i Sintomi, che abbiamo ri, se si osservano le regioni del basso e, che contengono i differenti Visce-situazione della ferita, l' offesa delle oni, la differenza degli umori, e del-terie, ch' escono, non sarà difficile ngere al Diagnostico delle ferite di parte.

Diagnostico.

pronostico si cava dalla grandezza del-ita, e da' sintomi, che l' accompa-.

Pronostico.

ferite penetranti, o non penetranti riguardate, come semplici, quando ono accompagnate da offesa di parti ae, o complicate da emorragia, da in-azione, da gonfiezza, ec.

ferite accompagnate da sintomi vio-, ed accidenti considerabili sono fasti-ime.

ndo le parti ferite sono attaccate, le sono meno fastidiose.

elle, che danno esito ad alcuni Visce-possono avere delle conseguenze, che ano la riduzione.

grandi ferite del Fegato, della Mil-ello stomaco, della Vescica, dell'Aor-ella Vena-cava, della Vena-porta, e loro principali divisioni sono mor-

Le

Cura. Le ferite semplici del basso ventre non richiedono, che la riunione. Si accostan le labbra, che si avranno lavate coll'acqu vite; si applicheranno alcune compresse im bevute di questo liquore, che si sosterran no con una fasciatura. In seguito per pr venire l' infiammazione, la tensione, e dolore, che potrebbe sopraggiungere, si s lasserà l' Infermo, e se gli farà osserva un' esatta regola di vitto.

Le ferite, ch' interessano i muscoli re ti, la linea bianca, ed il Peritoneo, essen do soggetti a gravi accidenti, richiedon l' attenzione del Chirurgo. Come son ordinariamente anguste, si dilatano co' ta gli, e si tagliano li ritegni, che vi s' in contrano; il tutto colla mira di dar esit alle materie, che vi sono estravasate. fanno in seguito embrocazioni coll' Ol rosato, e si applicano fomenti ammollienti Si salassa molte volte l' Infermo, se g prescrive un vitto umettante, e rinfresc tivo.

Quando è uscito l' Epiploo per la ferit e ch' è alterato; si fa la legatura nella pa te sana, si taglia la parte alterata, e si l scia pendere il capo della legatura al fuori.

Quando l' Epiploo, e l' Intestino son uniti insieme, e che non sono danneggiati si riducono, osservando di farvi entrare primo quello, ch' è uscito ultimo.

Se l' Epiploo è leggiermente ferito nell sua parte membranosa, si dee ridurlo, m s' è ferito nelle sue fascie grasse con alc ni vasi aperti, si fa la legatura di quest parte al di sopra dell' apertura del va so, e si taglia.

Se l' Intestino si trova tal volta imp gnato nella ferita con strozzamento, si de dilatare l' apertura per ridurlo. Per ta oggetto s' introduce uno spicillo scanal

to

l ventre, avendo riguardo d' impe-
l' Inteſtino tra lo ſpicillo, ed il Pe-
co. Si tiene lo ſpicillo nella mano ſi-
, ſi fa ſcorrere nella ſua cannella un
ino retto per tagliare gl' integumen-
ſi fa rientrar l' inteſtino con le due
ndici, che lo ſpingono alternativa-
nella ferita. Prima di far rientrar
nteſtini è bene il lavarli coll' acqua
a, o con decozione ammolliente.
l' Inteſtino è leggermente ferito, ſi
, ma ſe la ferita è grande, non ſi fa
uzione, che dopo eſſerſi fatta la cu-
de' Pellicciaj, cioè paſſando un fi-
ano, ed incerato nell' apertura di un
etto, e tagliente ſu i lati. Di poi un
nte tenendo uno degli angoli della
dell' Inteſtino, e l' Operatore l' al-
ella mano ſiniſtra, queſt' ultimo por-
a deſtra la punta dell' ago obbliqua-
dal di fuori al di dentro una linea
ſopra della diviſione: fora obbliqua-
un labbro della ferita; poi fora il
do labbro pure obbliquamente una li-
l di ſotto della prima, e al di den-
di fuori continua la medeſima coſa
avanzare, e termina una linea al di
della ferita. Dopo di che fa rien-
l' Inteſtino nel Ventre.
ue capi del filo, che ſi laſciano ne'
ngoli della ferita dell' Inteſtino, deb-
eſſere lunghi, ſi diſpongono ne' due
i della ferita del ventre per fare la
orafia in tal modo.
prendono molti fili incerati uniti, ed
nati, che ſi paſſano in due grandi aghi
: ſi pone il dito indice nella ferita,
di tenere il Peritoneo, i muſcoli, e
le uniti; di poi coll' altra mano s'
uce uno degli aghi nel ventre, condu-
la ſua punta ſopra il dito indice per
ungere gl' Inteſtini; ſi fora dal di
dentro

dentro al di fuori uno degli orli della fe-
rita molto innanzi, ad oggetto, che la cuci
tura sia più forte, ed avendo tirato quest
ago al di fuori si prende il secondo, con
cui si fora l'altro orlo della ferita nell
medesima maniera, e colla medesima pre
cauzione, come nel primo punto.

Si fanno due, o tre punti in ciaschedun
labbro secondo la lunghezza della ferita
I punti essendo fatti, si tagliano le cordel
le nel contorno, ove sono contenuti; do
po ciò si prendono due Cavicchi compost
ciascheduno di una candela grossa come u
cannello di penna involti in un poco d
Taffettà incerato. Si allontanano in cia
schedun punto i capi della cordella doppi
per porvi un Cavicchio, sopra cui si fan
no altrettanti duplicati nodi, quanti punt
di cucitura vi sono. Se ne fanno altrettan
ti dall'altra parte della ferita. Un Ajutan
te tiene intanto le labbra della ferita acco
state, vi si applica un piumacciuolo co
perto col balsamo dell'Arceo, che si so
stiene legando uno de' due fili di ciascu
doppio nodo, che si è fatto in una par
te della ferita con uno de' due fili di cia
schedun doppio nodo, che si è fatto nel
l'altra parte. Si tagliano i fili di lino
che restano inutili. I nodi, che si so
fatti per tenere il piumacciuolo, devo
no essere in forma di Rosa, affinchè
possano sciorre più facilmente, quando
vorrà medicare la ferita. In seguito si t
rano un poco in ciascheduna parte i cap
del filo, che hanno servito a fare la cuci
tura dell' Intestino per la riunione del Pe
ritoneo: perchè queste sorti di ferite no
risanano, che nel contrarre un attacco
col Peritoneo, o coll'Epiploo, o con a
cuno degl' Intestini vicini. Si copre la fe
rita, ed i Cavicchi con picciole compresse
si fa sopra tutto il ventre una embrocazio
ne

oll'Olio rofato ; e Vino tiepido , o
avite ; vi fi applica una grande com-
ã bagnata nel medefimo liquore. Si co-
tutto con un'altra compreffa, o con un
o di piaftra molle, e fi conferva l'ap-
cchio , o medicatura col mezzo di una
etta, o dello fcapulare. Si farà la me-
ura due volte il giorno rinovando il
acciuolo, e l'embrocazione. Se il 6,
giorno i fili della cucitura , o la lega-
fatta a' Vifceri fono rilaffati , e pof-
ufcire facilmente fenza nulla sforzar-
ritirano: e quando la ferita è ben riu-
fi tagliano i punti della cucitura.
l'Inteftino è intieramente tagliato, fi
adona nel ventre il capo , ch' è alla
del retto, e l'altro capo fi accomoda
circonferenza della ferita per formare
no ; ad oggetto di mantenere l'aper-
vi fi pone una tafta alquanto molle at-
ta ad un filo . In feguito fi falaffa l'
mo a mifura delle fue forze ; fe li fa
dere qualche roffo d' Uovo ; e dopo
i giorni fe gli danno brodi in poca
rità, e Clifterj nutrienti.

§. IV.

Delle Scottature.

Scottature fono le foluzioni del con-
tinuo fatte repentinamente fopra le
folide del noftro corpo per impref-
del fuoco.

Scottature fono *leggieri* , o *fuperficia-*
ediocri, *grandi*, o *profonde*. *Differenze.*

Scottature leggiere non toccano , che
lle, dove nelle mediocri la pelle è in-
nente abbruciata ; e le forti fcottature
trano fino nelle Carni , ne' vafi, ne'
, e talvolta nelle Offa.

Scottature fono cagionate dal fuoco, *Caufe.*
di

di cui ne sono due sorti, cioè il fuoco attuale, ed il potenziale. Il fuoco attuale è un corpo combustibile, d'onde le particelle ignee escono attualmente. Tali sono i Carboni ardenti, il ferro rovente, l'Olio bollente, la polvere di Archibuso accesa, il fulmine, ec.

Il fuoco potenziale è un corpo, che senza calore sensibile corrode, e brucia i corpi, che si avvicinano. Tali sono la pietra infernale, la pietra a cauterio, lo Spirito di Nitro, l'Olio di Vitriuolo, ec.

Sintomi. Nelle scottature superficiali sopraggiungono la rubicondità, il calore ardente, e picciole vesciche ripiene di sierosità.

Quando la pelle è bruciata, l'infiammazione è più considerabile, e più si dilata, si sente un dolor rimarcabile, e compariscono nell' espansione picciole vesciche, e pustule.

Nelle grandi scottature la pelle è nera, immobile, insensibile, ripiena di pustule, e tendenti alla cancrena; si lascia da parte la febbre, e gli altri sintomi, che accompagnano gli eccedenti dolori.

Diagnostico. Si conoscono da' sintomi, che abbiamo riferiti, li differenti gradi delle scottature. Non è inutile interrogare l'Infermo per sapere le spezie delle cagioni, che le hanno prodotte.

Pronostico. Il pronostico delle scottature si cava dalle cause, che le hanno prodotte, dalla natura della parte bruciata, e dagli accidenti, che le accompagnano.

Le scottature superficiali si risanano facilmente. Ma sono più difficili a sanarsi quando sono più profonde. La sensibilità delle parti, com'è quella degli occhi, delle membrane, de' legamenti, de' tendini, delle aponeurosi, rende ordinariamente le scottature fastidiosissime. Quelle delle parti nervose sono accompagnate da convulsioni

e so-

o seguitate dalla morte. Come nelle
ture i vasi sono lacerati, e cauteriz-
e vi si ristagna il sangue, non è ma-
lia, che degenerino in Ulcere partico-
ente nelle persone cacochime, scorbu-
, ec.

on vi è scottatura più perniciosa di
a, ch' è cagionata dal fulmine.

Scottature fatte da Olio ardente, dal-
ra di Spagna, dallo Spirito di Nitro,
itriuolo, ec. sono spesso accompagnate
stidiosissimi accidenti.

lle scottature superficiali si applicano *Cura.*
la parte compresse bagnate in un com-
di acqua di calce, e di acquavite can-
, o di altri liquori spiritosi. Quando
no vesciche, taglinsi, e si applica il
to di Galeno canforato, o un com-
di giallo d' uovo fresco, e di Olio
ndorle dolci, o quello di Sevo di
ela liquefatto coll' Olio di Noci fino
onsistenza di Unguento: ovvero Olio
ssi d' uovo, di Mandorle dolci, di
freddi maggiori, di Lino, o di Noce
ti con egual porzione di Mucilaggine,
otogno, o di Fieno greco.

le Scottature sono più profonde, s'
a sopra una carta grigia coperta di
ra di Cerotto canforato, e di Olio
ci, che si rinova dopo 24. ore. Quan-
Scottature vengono a suppurazione,
dicano colla mistura di Olio d' uo-
i Cerotto di Galeno, e del balsamo
Arceo. Altri si servono di un Dige-
fatto co' rossi di Uovo, e Trementi-
on cui copronsi li piumacciuoli. Quan-
Carni sono riprodotte, si adopra il
to canforato.

lle Scottature degli occhi non si pon- *Degli occhi.*
in uso i Topici acri, ed oliosi, non
prano, che Collirj anodini, e rin-
nti, come l' acqua di Sperma di Ra-
ne,

ne, di Rose, di Piantaggine, di Eufras
mescolata colla Mucilaggine di Psillio,
Lino, di Fien greco, ec.

Per levare l'infiammazione, e la gonfie
za si salassa sufficientemente l'Infermo,
gli prescrivono Clisterj ammollienti,
anodini, e una dieta diluente, dolcifican
te, e rinfrescativa.

Nelle grandi Scottature, che degenerar
in Cancrena, si procura la caduta dell'
scare colla pronta suppurazione, col mezz
del Basilico, e dello Storace, o colle scar
ficazioni, dopo le quali si umetterà la pa
te collo spirito di Vino canforato, o alt
liquori spiritosi; si applicherà l'Unguen
di Storace, a cui si potrà aggiungere il B
silico, o lo Storace, il Balsamo dell' A
ceo, o lo spirito di Vino canforato; si f
ranno embrocazioni nella circonferenza de
la Scottatura con Olio rosato, di Cam
milla, o d'Jpericon tiepidi, mescolati co
altrettanto vino nero generoso. Quando
piaga è ben astersa, si procura di medica
la, come piaga semplice.

Finalmente si rimedieranno le scottatu
interne fatte da qualche materia calata c
mezzo de' corpi grassi, e delle sostanze v
scose, e dolcificanti, come il Cremor di La
te, il Latte, l'Olio, il Butirro, i bro
grassi, l'Emulsioni, le Mucilaggini, le T
sane di Riso, di radice di Altea, ec.

CAPITOLO II.

Delle Ulcere in generale.

Cosa è Ulcera?

Questa è una soluzion del contin
nelle parti molli prodotta, o generata
un vizio esteriore, o locale con corrosi
ne, e perdita di sostanza.

Differenza. Le Ulcere sono tra di loro differenti p
rap-

rto alle parti, che attaccano, per rap-
alla loro dimensione, e loro carattere.
rapporto alle parti alcune sono ester-
ltre interne; alcune superficiali, al-
ofonde, sinuose, cavernose, ec.
rapporto alla loro dimensione ve ne
di picciole, di grandi, di superficiali,
ofonde, di estese, ec.
rapporto al lor carattere alcune sono
ici, e benigne, altre sono complicate,
igne, carcinomatose, celtiche, scorbu-
, strumose, ec.

caufe dell' Ulcere in generale sono *Cause.*
, o *interne*. Le prime producono i
ffetti al di fuori; E le seconde al di
. L' esterne sono i sordidi panni
le taste, i cannelli, ed i topici ap-
senza ragione, ec. Le interne sono
cochimia degli umori, la soppressio-
le periodiche evacuazioni, i differen-
menti, ec.

ntomi dell' Ulcere sono le infiamma- *Sintomi.*
, il dolore, la gonfiezza, il tumore,
ezza, la callosità, la magrezza, la
, ec.

istinguono le differenti Ulcere dagli *Diagnostico.*
dalle Carni, dal lor colore, dalla lor
a, dalla materia, che scorre, dalla
attaccata, ec.

ronostico delle Ulcere si cava dalla *Pronostico.*
delle parti ulcerate, da' sintomi, che
mpagnano, dal loro carattere, dall'
dal temperamento dell' Infermo.
Ulcere delle parti, le di cui funzio-
o essenziali alla vita, sono mortali.
ono le ulcere del Polmone, del Fe-
della Milza, del Mesenterio, del
as, dell' Utero, de' Reni, e della
. Quelle, che formansi nella cavità
so, nella bocca, nella gola, nell' as-
rteria, nell' esofago, negl' intestini,
ifficili a curarsi.

natura della materia, che ne scorre. Ve
sono pure di callose, di sinuose, di
rbutiche, di strumose, di celtiche, di
cinomatose: Quelle, che attaccano la
cia, si chiamano *Noli me tangere*; Quelle
le Mammelle, *Cancer*; Quelle delle glan-
le, *Strume*; Quelle delle gambe, *Lu-*
, ec.
Come i sintomi della maggior parte di
ste Ulcere hanno differenti cause da di-
ggersi per giungere alla sanazione; co-
parleremo separatamente di quelle, che
o di differente classe ne' seguenti Para-
fi.

§. I.

Delle Ulcere callose.

E Ulcere callose sono quelle, i di cui
orli sono innalzati, duri, grossi, ro-
ciati, secchi, ec.

Differenza. ono differenti per la loro profondità,
l'inegualità delle carni, per le loro de-
azioni di durezza, per il loro sito, ec.

Causa prossima. a causa prossima è una linfa stagnante
i Orli dell' Ulcere, che per il suo sog-
no vi ha perduta la sua fluidità.

Rimote. e cause rimote sono quelle, che hanno
ccata, o coagulata questa linfa: Tali
il calore, i caustici, i topici astrin-
i, o disseccanti, il freddo, l' applica-
e de' corpi duri, ec.

Sintomi. ueste Ulcere sono accompagnate da lan-
mento, da tensione, da dolori lanci-
i, da dimagrimento, da febbre.

Diagnostico. potrà distinguere questa spezie di Ul-
colla vista, e col tatto. Si sentono le
zze, e le callosità; Si scorgono gli or-
ricosi, e rovesciati; La marcia, che
orre, è sordida, e di un fetore cada-
o.

Pronostico. Queste Ulcere sono sempre fastidiose, e i loro sintomi difficili da distruggersi. Quelle, la di cui causa è esterna, non sono così difficili a sanarsi. Quelle per causa interna sono ordinariamente mortali. Quelle della faccia non ammettono quasi mai guarigione. L' Ulcere, che non suppura è incurabile; Si dee temere la cancrena nell' Ulcere, i di cui orli sono secchi.

Cura. L' intenzione generale, che si dee avere nella cura dell' Ulcere maligna, è di distruggere la causa della malignità, e di render semplice l' Ulcere: In quella, che è callosa, si dee cominciare dal distruggere la callosità; lo che si adempie co' topici risolventi, suppuranti, fondenti, escarotici, o colle scarificazioni.

Se l' infiammazione, e la tensione rendono l' ulcere secca, si ricorre al salasso, che si replica secondo il bisogno. Si applican o piumacciuoli coperti di Digestivo, e sopra un empiastro anodino, ed ammolliente.

Si scioglie il sangue con una dieta umettante, co' brodi rinfrescativi, e si placano i dolori co' narcotici.

Quando i rimedj non hanno verun effetto, si dee temer la cancrena, e devesi ricorrere alle scarificazioni; con tal mezzo si promove il sangue stagnante, si distendono le parti, e si asterge l' Ulcere.

Tal volta la siccità proviene da un sangue lento, ed impoverito; in tal caso si dee rianimare co' rimedj capaci di porlo in moto: Tali sono i sudoriferi, i cordiali, ed applicarvi sopra l' Ulcere piumacciuoli coperti di Digestivo animato, e di sopra un empiastro di midolla di Pane, e di Vino.

Se l' Ulcere è fomentata da qualche vizio del Sangue, come da un sangue acre, salso, si purgherà molte volte l' Infermo co' minorativi, prenderà Apozemi, brodi, ed altri rimedj dolcificanti, ingrassanti, e assorbenti.

In

n un sangue grosso si uniscono a' dolci-
nti gli aperienti leggieri, si danno i
denti, si prescrivono i bagni, ec. Si ap-
ca sopra l' Ulcere un Digestivo anima-
; Se vi sono carni bavose, fungose, ed
golarità, si applica una mistura di Pre-
tato rosso, ed Allume calcinato, o si
sumano con la pietra infernale. Si as-
oono le umidità con le polveri di Co-
nia, e colle filaccia raspate; ec.

§. II.

Delle Ulcere sinuose.

'Ulcere sinuosa è quella, il di cui fon-
do è più profondo, ordinariamente
largo, che l' ingresso, e i di cui orli
o quasi tutti callosi.

Differenze. ell' Ulcere sinuose alcune sono cutanee,
erficiali, altre profonde; alcune sempli-
che non hanno, che un solo seno; al-
composte, che ne hanno molti; alcune
apparenti, altre nascoste, ec. La se-
ordinariamente de' seni è nelle mem-
ne adipose, o nell' interstizio de' mu-
i.

Cause. e cause dell' Ulcere sinuose sono il pe-
ella marcia, che ritrovando poca resi-
za si distende, e fa un incognito sen-
; Una fessura in una parte lontana,
corrisponde ad un abscesso, una putre-
one, che si comunica a poco, a poco a
parti molli, che resistono meno delle
vicine, ec.

Sintomi. e Ulcere sinuose sono accompagnate da
i bavose, da callose, da un' abbondan-
marcia, da dimagrimento, da febbre, ec.

Diagnostico. uesti sintomi fanno supporre, che vi
qualche seno nell' Ulcere, ma se ne può
urare col mezzo di uno spicillo, e
a compressione, che si fa colla mano

all' intorno dell' Ulcere per farvi sortire la marcia.

Pronostico. Il pronostico è sempre fastidioso, ma il danno varia secondo le circostanze; Quanto più sono i seni, l'ulcere è tanto più dannosa; Il danno cresce, se i seni si distendono lungo l'ossa, i tendini, ed i grossi vasi. Si dee totalmente temere di quelli, che si formano sopra i muscoli del basso ventre verso i Lombi, o gl' Ilei.

Cura. Nella cura dell' Ulcere sinuose si debbono esaminare, se i seni hanno pendio, e se la materia può uscire colla situazione della parte; in tal caso dopo aver fatte injezioni detersive nel seno, si applicano alcune compresse sopra il passaggio, che si sostengono con una fascia, con cui circondasi la parte. Ma se il seno ha il suo fondo verso il basso, e nella parte declive, convien fare una contra apertura, e passarvi una *Cordoncino*, che copresi col Digestivo, e che si leva quando è terminata la suppurazione per lasciar scolare le pareti.

Se il fondo del seno è troppo largo, si apre il seno in tutta la sua estensione per applicarvi convenevoli rimedj. Si osserva il medesimo metodo ne' seni formati da carie per portar sopra l'osso cariato i rimedj, proprj a tale infermità. Per altro si procede nel resto della cura, come in quella dell' Ulcere callose, e maligne.

§. III.

Della Fistola dell' Ano.

LA Fistola dell' Ano è un' Ulcere sinuosa, callosa, profonda, stretta nell' ingresso, e larga nel fondo, collocata in un lato dell' Ano.

Differenza. Ve n' è di differente spezie. Quella, che ha due aperture, una negl' Intestino, l' altra nell'

" Ano, chiamasi *completa* ; Ma quando ne ha, se non una, dicesi *incompleta*, *eca*.

dà il nome di *cieca*, ed *esterna* alla Fi-a, che non ha se non un' apertura al uori ; Ma prende il nome di *cieca*, ed *rna*, quando l'. apertura è al di den-.

Causa.

a Fistola dell' Ano è sempre un segui- di un abscesso succeduto in questa par- Incomincia da una picciola durezza, cresce, matura, e fora, e che terminan-i dolori fa credere, che sia risanato; come la materia non ha fatto, che un iolo foro per scolare, si trattiene ne' i grassi, che circondano il Retto, un , che somministra continuamente mar-.

Sintomi.

Iel principio non si sente dolore consi-bile. Si scorge solamente uno scolo pu-nto, che cresce a misura, che i seni grandiscono; tosto si accresce il dolo- il calore, l' infiammazione, il di-rimento, la febbre per cagione della ce.

Diagnostico.

a Fistola completa si conosce introdu-do il dito indice nell'Ano, ed uno Sti- con bottone nell' Ulcere.

uella, ch' è completa, ed esterna, si ifesta dalla sua apertura esteriore ; Ma lla, che non ha apertura esterna, si sce dall' esito della marcia per l' Ano, nendo nell' Ano per 24. ore una ta- che chiudendo l' apertura della Fistola accogliere la marcia in assai grande ntità per formare all' esterno un tumo- che indica il luogo, dove si dee fare erazione: Ovvero si porta il dito in- nello Ano, in seguito si curva tiran- un poco a se per raccogliere all' ester- il focolare delle materia, fino a tanto si premono con un'altro dito i contorni

 dell'

dell' Ano. Il dolore, che sente l' Infer-
mo indica il luogo, dove si dee far i
taglio per rendere la Fistola completa.

Pronostico. Una Fistola, che incomincia e ch'
semplice e che non è fuori della portat
del dito, non è difficile da sanarsi coll' o-
perazione. Ma quando è troppo avanzata
si dee temere l' Emorragia, che sarebbe dif-
ficile da fermarsi. Le Fistole complicat
sono difficili da curarsi, e parimente incu-
rabili, se la carie dell' osso sacro, o de
Coccige, e l' apertura del collo della Ve-
scica ne formano complicazione.

Cura. La Fistola cieca, ed esterna, che inco-
mincia, e il di cui fondo è quasi nell
pelle, può curarsi con qualche Scarotic
dolce che corroda a poco a poco gli orli
per scoprirne il fondo. Ma il ferro è mo
to più pronto, e meno doloroso, e gio
va in ogni sorte di fistola. Ecco come
pratica quest' operazione.

Operazione. L' Infermo stando sopra i suoi piedi c
corpo incurvato, ed il ventre appoggiat
sopra gli orli di un Letto, dilatate le gam-
be, e le natiche, che si fanno tener ferm
da due Ajutanti: L' Operatore pone nel
Ano il dito indice della mano sinistra
dopo averlo unto coll' Olio; di poi co
la mano destra prende uno Spicillo di Ar-
gento flessibile, o uno Spicillo con punta
che introduce nella fistola, e che fa passa
nell' Intestino stillando un poco al di so-
pra dell' orificio interno dell' Ulcere,
col dito piega lo spicillo nell' intestino
misura, che si affonda per farne uscire
capo per l' Ano, e formarne un Uncino
In seguito prende le due estremità, che so-
no al di fuori, e taglia con un bistorin
tutto quello, che nell' Uncino è compre-
so.

Fatta l' operazione si esamina il fond
della fistola col dito per scoprire i *seni*,
le

ne; si tagliano tutti i ritegni, che le
nano, si separano le callosità, o si sca-
ano. Si fa nella parte inferiore della
a un taglio, che serve, come di gorna
marcia.

seguito si medica la piaga con una
alquanto molle, che si avrà immersa
n linimento composto di Olio, e di
d' Uovo, e che s'introdurrà nell' A-
er dilatare le labbra della ferita, che si
irà di poi con piumacciuoli, e sfilac-
sciutte; si riempirà lo spazio delle Na-
con strette compresse, e graduate, il
sostenuto con fasciatura in forma
.

, se vi è Emorragia, si bagna un glo-
nell' acqua stitica, e si pone sopra l'
ccatura dell' arteria, e vi si ferma col
. In seguito s'introducono più innanzi,
i può, nell' Ano molti pezzi di pan-
no della lunghezza di tre, o quattro
trasverse quadrati, ed attaccati nel mez-
on un lungo capo di filo.

sostengono i globoli con molti altri,
quali si riempie la cavità della piaga,
do sempre compressione sopra il va-
Si prende in seguito il capo del filo,
si lascia pendere al di fuori, e si
a se fino a tanto che si spingono con
oto opposto le sfilaccia, che sono nel-
aga. Nel tirare il filo, a cui questi
sono attaccati, si sviluppano, e spin-
o esteriormente le filaccia, che si so-
oste al di sopra, si comprime più for-
nte il vaso. Finalmente si applicano
mpresse graduate, e le fasciature ordi-
: e si fa fermare la mano di qualche
na sopra la medicatura per alcune
dopo aver riposto l'Infermo a Letto.
elle altre medicature si adopra la Cor-
, invece di tasta, unta col Digestivo,
' introduce con uno Spicillo.

Nulladimeno, quando si ha tagliato un porzione considerabile dell' orlo dell' Ano e le carni incominciano a riempiere il V to, si dee porre nell' apertura di quest parti una tasta un poco corta per conse varne il diametro.

Alcune ore dopo l' operazione si salass rà l' Infermo, e se gli farà osservare u rigorosissima dieta. Si leverà la medicatu alcuni giorni dopo l' Operazione, almen fino a tanto che l' Infermo non sia obb gato a scaricar il corpo; se succede il v mito, converrà procurare di fermarlo c purganti, come coll' Emetico, e con alt medicamenti, che adopransi in tali infe mità. Del resto si medica la piaga col m desimo metodo, e con le medesime preca zioni, che le altre, procurando di conse var l' Ano nel suo diametro ordinario.

Tavola VIII.

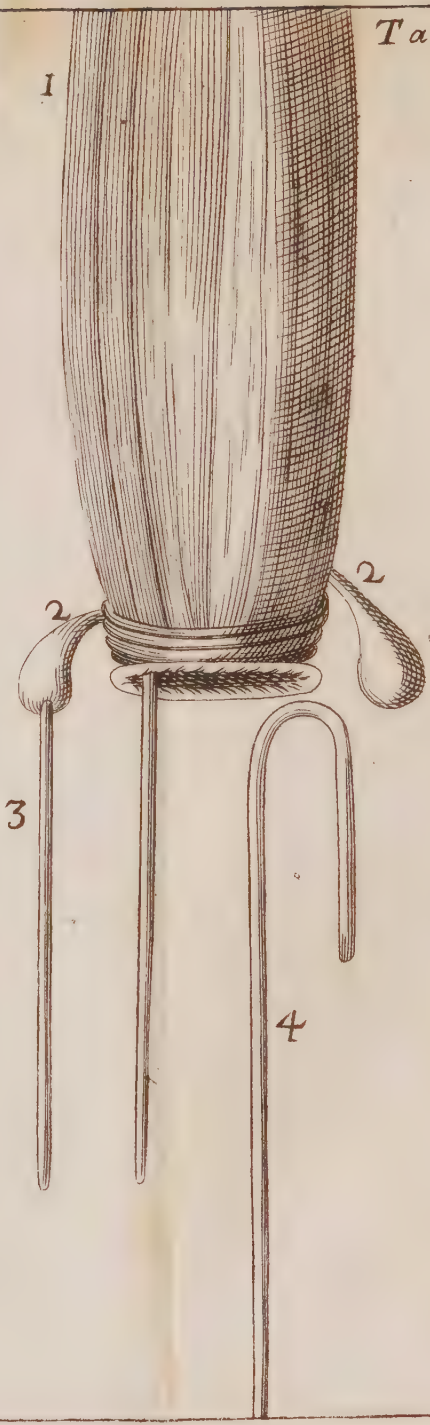
1. Intestino retto.
2. 2. Sacchi ripieni di marcia, che su purati dal di dentro al di fuori purgano t nie sierosa; ed hanno le pareti circonda di callosità.
3. Spicillo introdotto, e piegato per r golare il taglio.
4. Altro spicillo uncinato per tal uso.

§. IV.

Della Fistola lacrimale.

LA Fistola lacrimale è un' Ulcere c losa, e sinuosa formata nell' an lo interno dell' occhio nel sacco la male.

Differenza. Ve ne sono di aperte, il di cui esit nel gran punto, o angolo dell' occhi Ve ne sono di stabili, che non hanno per

Tav. VIII.

-rtura al di fuori; Ve ne sono di carci-
matose, che ritengono la natura del
ncro; Ve ne sono di complicate, di
lose con carie, ec.

La Fistola lacrimale è ordinariamente *Cause.*
odotta dall' acrimonia delle lacrime, che
itano la membrana del sacco lacrimale,
infiammano, la corrodono, la ulce-
no.

Questo è il motivo, per cui è accompa- *Sintomi.*
ata da un' infiammazione pertinace, da
calor ardente, da una rubicondità con-
erabile, da una continua lacrimazione,
uno scolo purulento, e sanioso, ec.

Non è difficile conoscere le differenti fi- *Diagnostico.*
le lacrimali. La vista, e lo Spicillo ce
possono instruire. Se si preme il sito
l' angolo interno, che corrisponde al
co lacrimale, e si vede uscire da' punti
rimali un' acqua chiara, e limpida,
esto è segno, che il sacco lacrimale è
nplicemente dilatato. Ma se esce marcia,
anie fetida, l'osso è cariato. Per assicu-
sene si introduce per l'apertura esterna,
pur ve n' è alcuna, un picciolo stilet-
, con cui si riconosce, se l'osso è scoper-
. Quando non vi è apertura esterna, si
opra un picciolo spicillo proprio a spi-
are i punti lacrimali, che s' introduce
uno di questi due punti.

La Fistola lacrimale è difficile da curar- *Pronostico.*
anzi talvolta incurabile. Se l' Infermo
qualche vizio nel sangue, non si dee
rar di curarlo, se non dopo aver di-
utto tal fermento. E' difficile di risana-
un' Infermo, ch' è soggetto a frequenti
ssioni. Quando la fistola succede al Va-
olo, è contumace, come pure quella,
è invecchiata, e ch' è accompagnata
carie.

I disordini da distruggersi sono il rista- *Cura.*
no di tutte le lacrime, l' ulcerazione del

facco lacrimale, del facco nafale, e del
parti vicine.

Si riftabilifce il corfo delle lacrime a
prendo la loro ftrada ordinaria; ovver
fe non è poffibile quefto, formando
effe una nuova ftrada.

Quando il riftagno ha incominciato dal
oftruzione del canal nafale, e quefta o
ftruzione non è confiderabile, s' introdu
per qualche tempo per i punti lacrima
una miftura di acqua comune, e di ac
qua vulneraria. Si può parimente tenta
di aprire il canale, introducendovi per
punti lacrimali, e per il facco il picciol
fpicillo deftinato a fpicillar tali punti.

Quando le injezioni paffano nel Na
fo, e non fuccede più lacrimazione,
premendo il fito del grande angolo, no
fi fa più ufcire materia purulenta da' pu
ti lacrimali; fi è in ficuro, ch' è aperto
canale, e ch' è perfetta la fanazione.

L' oftruzione del canale è qualche vol
così confiderabile che quefti mezzi non b
ftano per potervi rimediare; e allora fi d
ve far ricorfo ad un' operazione mol
delicata.

Operazione. Un Ajutante appoggia il Pollice fop
la commeffura delle palpebre nel lato d
picciolo angolo, le tira, ed eftende la pe
le per far fare un picciolo rifalto al tend
ne del mufcolo orbicolare; Il Chirur
porta la punta di un picciolo biftori
mezzo curvo al difotto di quefto tendi
alla fponda dell' Orbita, e tre linee lun
dalla commeffura delle palpebre: immer
dolcemente quefta punta nel facco lacrim
le fenza toccare l' offo, e fa un tagli
che termina verfo il tendine del piccio
mufcolo obbliquo. Se fi è fatta una p
ciola apertura efteriore, l' attraverfa, f
cendo il taglio: Sdrucciola in feguito f
pra il dorfo del biftorino uno fpicill
che

Pag. 157.

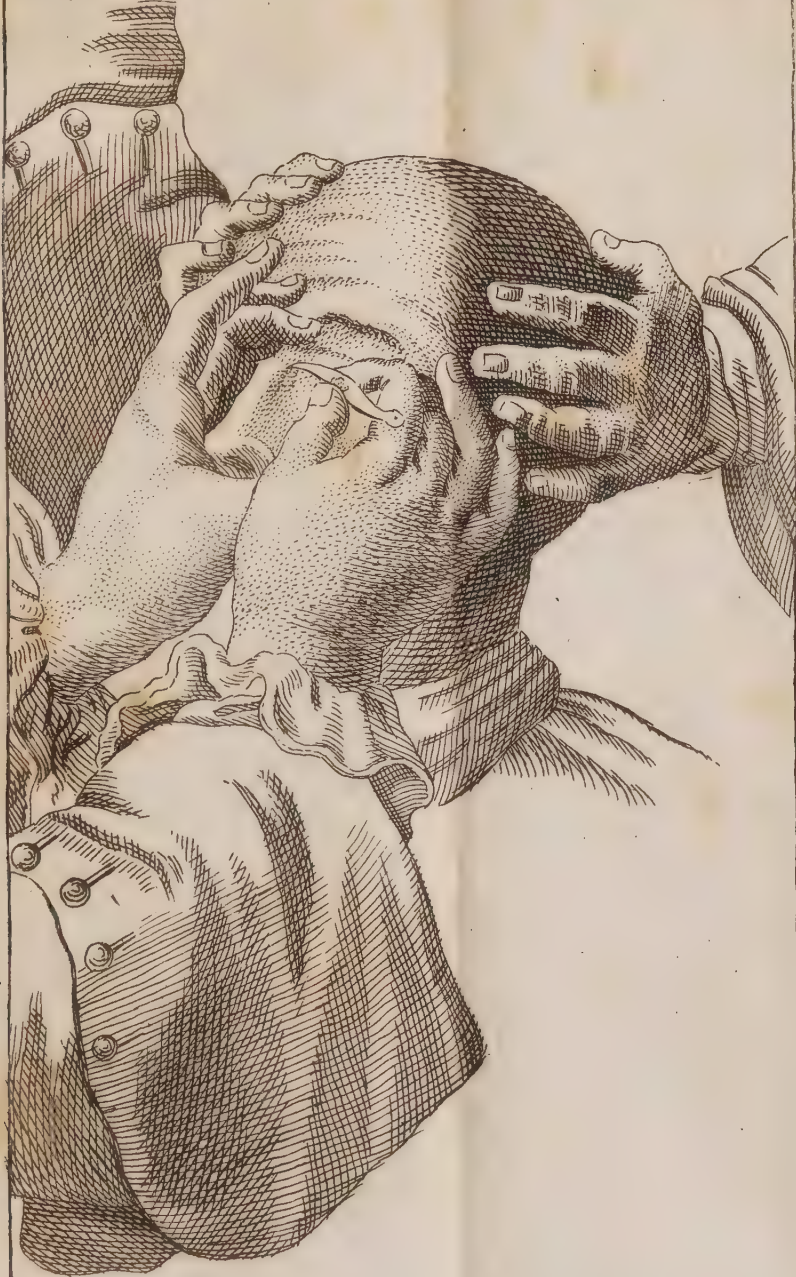
Tav IX.

introduce nel canale per aprirlo. Do-
aver ritirato lo ſpicillo vi pone una
iliſſima candela , o un picciolo ſetone
poſto di due , o tre fili , che fa uſcire
il naſo. Vi ſi può ſoſtituire una pic-
candela di cera, o una picciola taſta
iombo, che s'introduce ſolamente un
al di là del foro del canal naſale.
iſana l'Ulcere colle injezioni deterſi-
che ſi fanno di tempo in tempo per i
ti lacrimali , e per l'apertura del ſac-
Intanto ſi conſerva l'apertura eſterio-
egl'integumenti col mezzo di un pic-
globetto.
l'oſſo Unguis è cariato , ſi porta ſo-
queſto oſſo la punta di un Trocart ,
lo fora colla membrana pituitaria.
ima di riempiere la piaga di sfilaccia
troduce nell'apertura una taſta di te-
o di ſpugna preparata , o di Piombo ,
Si riempie il reſto della piaga colle
ccia , che ſi copre in ſeguito col Dige-
o; il tutto ſoſtenuto con picciole com-
ſe triangolari, e da una faſciatura con-
evole.
ome la cattiva qualità delle lacrime ,
ha prodotta la fiſtola , proviene da
che vizio interno , non baſta perciò
edicatura locale; ſi dee conoſcere il ca-
re del fermento , e procurar di diſtrug-
co' convenienti rimedj.

Tavola IX.

gura con cui ſi dimoſtra il modo più
e per tagliare la fiſtola con ſegni di
e di oſſo , ed il modo , con cui vien
tto il biſtorino mezzo curvo dalla
o dell'Operatore , e maniera , con cui
nuta ferma la teſta dall'Ajutante.

§. V.

§. V.

Delle Ulcere strumose, e scorbutiche.

ABbiamo fatta menzione dell' Ulcere strumose parlando de' tumori strumosi.

Cause. Le Ulcere scorbutiche sono soluzioni del continuo prodotte da un vizio scorbutico, ch' è la causa prossima dell' Ulcere.

Le cause rimote sono interne, o esterne; Le prime sono l' atra bile, la melancolia, l' acrimonia, ed il salso del sangue, ec. L' esterne sono l' aria grossa, e grave, gli alimenti grossi, ed indigesti, le carni nere, e salate, una vita sedentaria l' impoverimento del sangue fatto dagli alimenti, o la sua troppa abbondanza che impedisce a' vasi di battere, di attenuare, di digerire, di perfezionare i sughi.

Sintomi. L' Ulcere scorbutica è accompagnata da suppurazione fetida, da puzzolente alito, da mobilità de' denti, da gonfiezza di gengive, da tensione, da dolore degl' Ipocondrj, delle braccia, delle gambe, dalle macchie gialle, da gonfiezza dell' ossa, da carie, da gravezza, da acerbità, da rutto, da nausea, ec.

Diagnostico. Quando compariscono i Sintomi, e una Ulcere è dura, e co' contorni, che hanno del Turchino, sparsi di picciole punte bianche, colle carni molli, livide, sanguinolenti, una marcia saniosa, viscosa, e di cattivo odore, non si dee dubitare, che non sia scorbutica.

Pronostico. L' Ulcere scorbutica è lunga, e difficile da sanarsi. Ella è meno però nel principio, di quello sia quando è confirmata, e meno ne' Giovani, che ne' Vecchj.

Cura. La prima mira, che si dee aver nella cu-

s di questa Ulcere è di distruggere il
mento scorbutico. Però si deve aver ri-
rdo alla causa.
Se viene da cattivo alimento, si dee
gare l' Infermo co' minorativi, come è
Cassia, la Manna, il Tamarindo, il Sa-
vegetabile, il detto da' Francesi del Sei-
tte, ec. I brodi saranno fatti col Vi-
o, col volatile, coll' Erbe antiscorbu-
ne. Si prescriverà una regola di Vitto
ria, e dolcificante, che consisterà in Fa-
a di Avena, cremor di Riso, e di Or-
, Uova fresche, brodi di Rane, di Lu-
che, di Granci, o Gambari, di Latte,
ltri alimenti dolci, e nutritivi. Se si
pongono ostruzioni nelle glandule del
senterio, si pone in uso il decotto di
barbaro, la radice di China, le Acque
lole, il Siero col cremor di Tartaro, ec.
e lo scorbuto dipende da troppo gran-
abbondanza di nutrimento, si salasserà
nfermo, particolarmente se ha il polso
ro; si purgherà dolcemente; se le pri-
strade sono molestate da cattivo fer-
nto, si prescriverà l' Emetico in bevan-
con la Cassia, o con il Sale del Seignet-
detto da' Francesi. Si conserverà lubrico
entre co' Lavativi fatti coll' Erbe am-
lienti unite al Nasturzio acquatico, al-
Coclearia, o Beccabunga. Se gli prescri-
a medesima regola di vitto, come di so-
, dando dopo il cibo un bicchier di
n vino, ovvero si può porre un po-
di Cannella, di Garofani, con poco di
cchero; o pure un bicchiero di Vino di
icante, o di Spagna; i sughi di Limo-
, di Melarancia sono racccomandatissimi.
Nell' amministrazione di questi rimedj
ammollisce, e si fa suppurare l' Ulcere
ll' Unguento della Madre unito a quel-
di Altea, e di Storace; in seguito si ag-
unge il mondificante di Appio, o il Bal-
samo

ſamo verde. Se i contorni dell' ulcere ſo-
no gonfj, e doloroſi, ſi applicherà di ſo-
pra un' Empiaſtro fatto coll' Erbe ammol-
lienti.

Le Ulcere della bocca devono eſſer
aſterſe co' gargariſmi deterſivi, e vulnera-
rj fatti con decotto di Orzo, di Agrimo-
nia, di Piantaggine, a cui ſi aggiunge
Mele roſato, e alcune goccie di Spirito di
Coclearia. Si può ancor aggiungere il Sa-
le armoniaco, l' Allume, ec. ſi bagna in
queſto gargariſmo un picciolo piumacciuo-
lo fatto con poche sfilaccia, che ſi paſſi
ſpeſſo ſopra l' ulcere: o pure ſi gargariz-
za ſpeſſo la bocca col Vino bianco, in cui
vi ſarà poſto il Sumac, la Coclearia, il
Naſturzio acquatico. Vi ſi può aggiunge-
re anche un poco di Acquavite.

Del Male Venereo.

Avendo parlato dell' Ulcere veneree, la
di cui ſanazione dipende dalla diſtruzione
del fermento venereo; l' ordine richiede,
che incominciamo da queſt' infermità.

Il male venereo è un' infermità conta-
gioſa prodotta d' impuro concubito, o co-
municata coll' accoſtarſi ad un corpo con-
taminato da tale veleno.

Differenze. Vi ſono mali venerei ſemplici, e beni-
gni, ve ne ſono di equivoci, di contuma-
ci, di complicati, di confermati, di acqui-
ſiti, di ereditarj, ec.

Cauſe. Queſto veleno s' inſinua nel ſangue col
contatto delle parti, o nel concubito,
per i pori della pelle, dormendo con un
contaminato da morbo venereo, o per qual-
che ferita al dito, toccando l' Utero poco
ſano, o anatomizzando il cadavere da ta-
le infermità contaminato. Si comunica pu-
re colla Nutrice, e ſpeſſo ſi acquiſta dal
naſcere.

I ſin-

sintomi sono le lassezze in tutto il
, gli ardori di Orina, il calore nel-
ni, i sibili nelle orecchie, i mali di
, i dolori notturni, le vigilie, la ca-
de' capelli, e de' peli, il dimagri-
o, ec.

Sintomi.

conosce questa infermità dalla contu-
de' sintomi, che non cedono a' ri-
, e che sono preceduti d' alcuni con-
impuri, o accompagnati da Gonorrea,
ni, Cancri, Pustule, Creste, Condi-
, e Fimosi, ec.

Diagnostico.

male venereo è più, o meno difficile
urarsi secondo i sintomi, che lo ac-
agnano. Quello, ch' incomincia, si
più facilmente, che l' invecchiato.
do gli accidenti attaccano alcune par-
bili, come il Polmone, si dee total-
temere della vita dell' Infermo. Il
venereo ereditario non essendo ordi-
mente accompagnato da sintomi fasti-
, si risana facilmente, ma il tempera-
resta sempre mai debole.

Pronostico.

cura del male venereo consiste nelle
razioni, e nell' amministrazione de-
ntivenerei. Le preparazioni sono es-
li, o per l' efficacia de' rimedj, o
istruggere i semi di qualche altra in-
tà, che sviluppata nella medicatura
à distruggere.

Cura.

incomincia adunque col salassare l'
mo dal braccio una, o due volte se-
il bisogno. Si purga nel giorno se-
e con una Medicina ordinaria. Il gior-
opo incomincierà i bagni, che debbo-
ssere al numero di 18., o 20. almeno.
e prendono ordinariamente due per
o standovi in ciascheduno due ore, e
endovi nel mezzo un brodo fatto col
lo, e Cicoria silvestre. Dopo otto, o
bagni si purga l' Infermo, e nel gior-
eguente della purga s' incomincia di
nuo-

nuovo l' uso de' bagni, che si termina co
medicamento, tal volta preceduto con u
salassio secondo il bisogno.
Nel giorno seguente si confricherà l' In
fermo nelle braccia con due, o tre dram
me di Unguento mercuriale; si porrà n
suo letto ben riscaldato, che non abba
donerà, se non dopo tre, o quattro gio
ni, eccettuatone il tempo, ch' è necessar
per mutarlo. Alcuni giorni dopo si fa
una fregagione nelle gambe, dopo il m
desimo intervallo di tempo nelle Cosci
nel Dorso, e così vicendevolmente fi
che la bocca s' infiamma, e si gonfia; a
lora debbonsi sospendere le fregagioni,
la salivazione è bene promossa, o si rin
vano, s' illanguidisce.
In quanto alla regola del vitto, dee
sere umettante, e dolcificante. La Tis
na sarà fatta colla Cicoria silvestre, o C
zo mondo. Nel tempo de' bagni l' Infe
mo prenderà a mezzo giorno una Min
stra, un poco di Manzo, di Vitello, o
Pollo. La sua bevanda sarà Vino pre
moderatamente, e ben temperato. Cene
la sera con Minestra, e Pollo arrostito
ma i Vecchj, che sono in medicatura,
ranno contenti di una Minestra, e due U
va fresche.
Giunto il tempo delle fregagioni; n
primo giorno prenderà per pranzo u
Zuppa, e pochissimo Pollo; e la sera u
Minestra, e due Uova fresche, e solame
te una Tisana. Nel resto della giornata
gli darà di quattro in quattro ore un br
do. Nel giorno della seconda fregagio
prenderà a pranzo una Zuppa, e due U
va fresche, e la sera solamente una Zupp
continuando i brodi di quattro in quatt
ore. Quando succede la salivazione, prat
cherà solo un brodo, che prenderà di t
in tre ore sì di giorno, che di notte. A
lora

bevanda dee essere abbondante.
dee aver riguardo di medicare ogni
l' Ulcere della bocca con l' acqua
ce di Altea, e di umettar l' Escare
picciolo globo di filaccia, assicura-
tanaglietta; si può ancora servire di
qua di Orzo, in cui si aurà mesco-
poco di Mele bianco.
' Infermo non ha la lubricità del
, convien procurarla co' Clisteri. Si
imente conservare la salivazione col-
agioni fatte di tempo in tempo, fino
evacuazioni della bocca, del secesso,
Orine, e del sudore si sono mani-
assai abbondanti.
do cadono l' Escare, i fiocchi ner-
endo nudi, la bocca è sensibilissima,
fermo non prende brodi, se non
avaglio a cagione del dolore, che
per renderlo più sopportabile, se gli
mattina, e dopo mezzo giorno
vanda di latte.
do le evacuazioni sono state bastan-
sintomi, che apporta tal medicatu-
no suaniti, si purga l' Infermo, se
ano le Lenzuola, ripurgasi alcuni
dopo; se gli dà la Zuppa, si accre-
li alimenti a misura che la saliva-
i secca, e che la bocca si risana; in
se gli dà ogni mattina per otto gior-
re due, e oncie sette di Tisana su-
, e purgativa, che termina di sec-
salivazione.
ta la salivazione si netta la bocca,
nti, si lava in un bagno, e se gli fa
e un' aria pura, e si fa osservare
pria regola di vitto, e dolcificante,
a con un poco di Lesso, di Carne in
, o latte, ec. allontanando tutti i
mposti, e liquori infiammabili.

§. VI.

§. VI.

Delle Ulcere veneree.

L' Ulcera venerea è una soluzione
continuo fomentata da un vizio
tico, che non cede, se non a generosi
medj antivenerei.

Diffarenze. L' Ulcere veneree si distinguono in
sorti. Alcune, che ritengono il nome
Ulcere, sono profonde, estese, livi
hanno gli orli gonfj, e duri; altre s
più picciole, e prendono il nome di *Can*

Ve ne sono d' interne, la di cui m
cia scorre per l' Uretra negli Uomini
per la vagina nelle Femmine, che si co
sce sotto il nome di *Gonorrea*.

Sintomi. Queste Ulcere sono accompagnate da
lore, da infiammazione, da tensione,
gonfiezza, da calor ardente, da Esost
da carie, da febbre, ec.

Diagnostico. Si conoscerà la Gonorrea, quando si p
va uno scolo purulento, giallo, o ver
di cattivo odore, in seguito di un im
ro commercio con un calore, e dolore s
sibilissimo. Spesso l' infiammazione si est
de sino al Testicolo, onde è, che si ch
ma *Gonorrea caduta nelle borse*.

I segni dell' Ulcere sono assai equivo
se non si sa ciò, ch' è accaduto all' Inferm

Le Ulcere veneree maltrattate, e tra
Pronostico. rate sono perniciose.

Quelle dello Scroto dopo una Gonor
spesso divengono fistolose; quelle delle
bra cancerose; quelle del Naso eroden
deformi, e fetide; quelle delle braccia
delle gambe producono spesso carie,
stosi, ed anchilosi; quelle della bocca
del palato, quando sono accompagnate
carie, sono incurabili.

In quanto alla Gonorrea non si può
var

a pronostico certo per la sanazione. sorti di Ulcere sono per lo più aci.

e l' Ulcere venerea è fomentata da io venereo, si dee cominciare a dirlo colle unzioni mercuriali.

Cura.

endosi curare, si medicherà con un vo animato più, o meno secondo il . Vi si può mescolare un pcoo di nto mercuriale. Quando è mondie le carni saranno belle, si medicome un ulcere benigna. Se vi foi bavose, si toccheranno col Colel Lanfranco.

edicano i Taruolli con un poco di tivo mescolato col Precipitato, e calcinato: ovvero si toccano colla nfernale, e copronsi con un poco stivo.

parte è tesa, ed infiammata, vi si erà un Empiastro anodino.

a cura della Gonorrea virulenta, se i sono grandi, si salasserà l'Infermo due volte secondo la grandezza delnmazione. Nelle gonorree colla ridella Verga i bagni sono di gran .

escrive una Tisana rinfrescativa ciaa in dose di oncie trenta una, in cui una dramma di Sal Nitro, si agà all'uso di questa Tisana un' Ee fatta co' 4. semi freddi maggiori, derà dolce con un'Oncia di SciropNinfea, ed uno scrupolo di Nitro to. L'Infermo continuerà questi rino a tanto che continueranno i do-

infiammazione si comunica a' testisi faranno tre, o quattro salassi seil bisogno; si applicherà sopra lo un empiastro anodino fatto colla a di pane, e latte; dopo i gran dolori

lori vi si sostituirà un altro fatto colla
della di pane, e vino, verso il fine si
virà della Terra cimola. Il tutto sarà
stenuto con un sospensorio. L' Infer
guarderà il Letto, ed osserverà una re
di vitto umettante, e rinfrescativo. Qu
do il dolore sarà risolto, e l' Infermo
trà camminare, si applicherà sopra il te
colo gonfiato un empiastro fondente
Diabotano, e di quello di Vigo.

I dolori essendo sedati, si purgherà l'
fermo, e se gli farà prendere internam
qualche preparazion di Mercurio.

Si continueranno questi rimedj sino,
la gonorrea sarà seccata. Allora si pres
veranno le polveri astringenti, come q
le di Allume, di Sangue di Drago, di
lo Armeno, e s' incorporeranno nel Ba
mo del Copàu, o in quello del Perù
adopreranno le acque ferrate, ec.

Quando la gonorrea è complicata di T
volo nella Ghianda, o nel Prepuzio,
lora questa parte è talmente gonfiata,
vi succede la Fimosi, o la Parafimosi; N
l'uno, e nell'altro caso si è obbligato
l'ordinario di far ricorso all'operazio
per scoprire la ghianda nella Fimosi, e
impedire lo strozzamento, e la mortif
zione nella Parafimosi.

Per l'operazione della Fimosi si pre
un bistorino, nella cui punta si pone
globetto di cera per introdurlo piano en
il prepuzio, e la ghianda di là della Co
na. Si ritira la pelle della Verga verso
pube, e si taglia tuttociò che si rincont

Nell'operazione della Parafimosi si fdr
ciola la punta del bistorino di sotto de'
tegni, che servono come specie di legat
circolari. Si gira il dorso dello strumen
dal lato de' corpi cavernosi, e si taglian
ritegni, che li ritirano. Si debbono tagl
tutti per scoprire la ghianda col prepuzi

A P-

APPENDICE

Del Salasso.

alasso è un' apertura fatta in un vaso
r estrarne il sangue.
sono due sorti di vasi, che si possono
, la Vena, e l' Arteria. Quando si
angue dalla vena, questa operazione
lebotomia. Quando dall'arteria, chia-
Arteriotomia.
Vene, che si aprono ordinariamente,
a Frontale, o la preparata, la rani-
cefalica, la basilica, la mediana, la
le, e la safena.
l' Arteriotomia non si apre per l' or-
o, se non la temporale a cagione del
, che somministra un punto di ap-
alla compressione per procurarne la
ne.
la Flebotomia si adopra ordinariamen-
Lancetta, e nell' arteriotomia si ado-
bistorino.
Vene si aprono in tre modi, in lun-
in trasverso, ed obbliquamente. Le
si aprono in lungo. Le picciole, e
fonde in trasverso. Le mediocri ob-
mente.
onsiderano due tempi, facendo l'aper-
quello della puntura, e quello dell'
ione. Il primo è quello, che si ado-
er profondare la lancetta ne' vasi. Il
do è quello, che s' impiega per tirar
cetta dal vaso per ingrandir l' aper-
Si dee prima dell' operazione prepa-
na compressa di panno lino fino pie-
n quadrato, ed in molte piegature.
cia dee essere di una tela fina un po-
ta, della larghezza di un pollice, e
lunghezza in circa di un braccio, e
; dipoi si esamina il sito dov' è l'
arte-

arteria, e si sceglie il vaso, che si dee a-
prire.

Si fa la legatura: si estrae la lancett
dopo averla aperta, si pone nella bo
colla punta girata verso la parte del br
cio, che si vuol pungere; si assoda il v
col pollice, coll'altra mano si prende
lancetta col dito indice, e pollice, ch
piega; poi riposando le estremità delle
tre dita sopra il braccio, si porta la lanc
ta più, o meno a piombo fino nel va
di cui s'ingrandisce l'apertura ritirando
la lancetta.

Quando si ha estratta la quantità s
ficiente di sangue, si leva la legatura, si
piegare il cubito, si accostano le due l
bra della picciola ferita, e tirandone
poco i tegumenti col dito. si nettano i
ti del braccio macchiati di sangue. Si
ne la compressa sopra l'apertura, e si
plica la fascia, che conserva le labbra d
piaga unite, conservando il cubito p
gato.

Si distinguono quattro sorti di effetti
salasso, cioè l'evacuazione, lo spogliam
to, la derivazione, e la revulsione.

Nel salasso evacuativo si propone di
tare i vasi, diminuendo la mole del sang
colla quantità, che n'esce dall'apert
del vaso. Quest'effetto succede in tutt
salassi.

Il salasso spogliativo è quello, dov
propone di privare il sangue della pa
rossa, che dee essere in certa proporzione c
la parte bianca. Tale effetto è prodotto
tutti i salassi; perchè la parte bianca ess
do alla parte rossa, come tre ad uno, e
linfa sparsa ne'vasi linfatici, essendo in m
gior quantità di quella non è ne' vasi sa
guigni, ne siegue, che non estraendo
Sangue, se non queste ultime, senza toc
re le prime: la massa dee essere priva p
por-

ionatamente da una maggior quantità
arti rosse.
salasso derivativo è quello, dove si
one di determinare verso una parte
sangue che non vi scorre. Ciò succede
re nel luogo del salasso.
salasso revulsivo è quello, dove si
one di divertire da certa parte il san-
, che vi si porta in grande quantità.
produrre un tal effetto si dee aprire la
, che corrisponde all'arteria più rimo-
l luogo infermo.
i accidenti, che possono accadere ne'
i, sono i grumi, l'enchimosi, le pun-
dell'aponeurosi, del bicipite, del pe-
o, del tendine, e dell'arteria.
Grumo è un tumore formato da un
e sparso ne'contorni dell'apertura del-
na. E' cagionato dalla vena punta da
a parte, o dall'angustezza dell'aper-
della pelle, come pure da quella de'vasi.
procura la risoluzione del sangue spar-
ll'applicarvi sopra una compressa ba-
, nella di cui piegatura vi si porrà
he grano di sal marino. Si può pure
gere con qualche acqua spiritosa.
Enchimosi è un tumore leggiero for-
dal sangue travasato ne'corpi grassi,
roduce un colore livido, nericcio, o
stro.
accidenti della puntura dell'aponeu-
ono il dolore al braccio, al cubito,
nfiezza, la tensione, l'infiammazio-
' Abscesso.
medj sono il salasso replicato, la re-
del vitto, i diluenti, gli empiastri
ni, ammollienti, e resolventi. Se que-
cubito termina con suppurazione, si
pertura, e si medica la piaga secondo
ole dell'arte.
accidenti della puntura del periostio
l dolore, la tensione, e l'infiamma-

Vi si rimedia con alcune compresse ba-
gnate in una quinta parte di acquavite, e
in quattro di acqua comune. L' infiamma-
zione essendo risoluta, si dee porre un em-
piastro di Unguento della Madre sopra la
piaga del salasso.

Se gli accidenti sono violenti, si pon-
sopra la piaga un poco di suppurativo, e
di sopra un empiastro anodino; quando il
dolore, e l' infiammazione sono svaniti, si
pone un empiastro di Unguento della Ma-
dre; si disecca in seguito la ferita con
Unguento di Cerussa, e di Ponfolix.

Se questi accidenti sussistono, si dee cre-
dere, che il periostio sia infiammato, e trop-
po teso, e potrebbe passare in putrefazio-
ne. Per isfuggire tale accidente, si fa un
taglio per sbrigliare il periostio, e si sco-
pre l' osso; e la medicatura deesi fare, co-
me nelle piaghe delle parti molli.

Gli accidenti, che sopravvengono alla
puntura del tendine del bicipite, sono la
gonfiezza, la tensione, l'infiammazione di
tutta la parte, la febbre, i moti convulsi-
vi, i decubiti, e tal volta la corruttela.

I segni della puntura sono la resistenza,
che il Chirurgo sente nella punta della sua
lancetta, ed il forte dolore, che prova l'
Infermo in un istante per il braccio fin
verso l' *acromium*.

Si rimediano tali accidenti col replicar
salasso, coll' esatta regola di vitto, co' se-
dativi, e dolcificanti. Si copre tutta la par-
te con empiastro anodino, o ammolliente.
Se dopo tali soccorsi sussistono ancora gli
accidenti, si scopre il tendine punto; si po-
ne sopra un piumacciuolo imbevuto di spi-
rito di Trementina. Tal volta si è obbli-
gato di scoprire il tendine.

Si scorge al di sopra il campo, dove è
punta l' arteria, quando non vi è se non
una di queste tuniche punte. Come que-
por-

rzione ha meno di resistenza contro lo
rzo del sangue, si distende a poco a po-
nel luogo della divisione, e forma un
nore aneurismatico, che per l'ordinario
ura con un' esatta, e continua compres-
ne.
Ma quando sono separate le tuniche dell'
eria, si scorge nell'instante dall'impeto
sangue ch' esce in forma di arco, e con
zo dal suo color rosso, e vermiglio. Se
omprime l'arteria bracciale, si ferma il
so.
Quando si scorge, che il sangue viene da
arteria aperta, si lascia scorrere fino che
nfermo cade in deliquio ad oggetto di
erlo meglio fermare; il che non si dee
, quando il Paziente cade difficilmente
Sincope.
Conviene senza dimora fermarlo strin-
do la legatura, o facendo una spezie di
culare, o torniquet; e si pone sopra l'
rtura un picciolo pezzo di carta strac-
a bagnata, e spremuta; si applica in se-
o una picciola compressa della larghez-
di un' unghia, e sopra molte altre gra-
te, formandosene tante per sormontare
uperficie del braccio; si fa la fasciatura
inaria del salasso, ma con fascia più
ga, si rilassa a poco a poco la legatura:
pone sopra il passaggio de' vasi del brac-
una compressa fissa conservata con una
ia, con cui tutti si chiudono di più a
ura che sono vicini all' apertura.
i colloca il braccio in fascia, e si racco-
da all' Infermo di non moverlo.
uando queste precauzioni non riescono,
obbligato venire all' operazione dell'
urisma: di cui sopra abbiamo parlato.
ccedono tal volta i tumori linfatici, e
siderazioni.
tumori linfatici si formano da una
a sparsa da alcuni vasi linfatici, che si
H 2 sono

sono aperti nel tempo medesimo, che la Vena.

Il colore di questi non è differente da quello della pelle. Sono senza dolore.

Si risanano molto facilmente. Ordinariamente basta una compressa bagnata in acqua spiritosa sopra il tumore. Intanto se resiste al rimedio, vi si fa una picciola apertura per fare uscire la linfa sparsa, e si fa una leggiera compressione sopra l'apertura.

Se non riesce, si cauterizzano i vasi linfatici, si distruggono le callosità coll' applicazione della pietra infernale, e si termina la cura coll'empiastro di Cerussa posto sopra l' apertura.

Il dolore, e l'assiderazione, che succedono nel salassò, vengono dalla puntura di uno de' piccioli cordoni del nervo, che si distribuiscono al braccio; l'uno de' quali si chiama *cutaneo* interiore, ed accompagna la vena basilica; l' altro si chiama *musculo cutaneo*, che passa dietro la vena mediana.

Il medesimo accidente può succedere al piede, quando si punge il ramo del nervo crurale, che accompagna la vena safena.

Quando si taglia intieramente, succede al dolore, che tosto si sente, l' assiderazione lungo la parte, dove il nervo tagliato si distribuisce.

Si calma il dolore fregando la parte con mistura di Olio di Mandorle dolci, di Vermi, e di acquavite.

Le fregagioni, che si fanno colla mistura calda del balsamo del Fioravanti, l'Olio di Vermi rimedieranno all' assiderazione.

DEL

DELLE INFERMITA'

Delle parti dure.

E parti dure sono soggette alle mede-
sime infermità che le parti molli; e
ne le infermità delle parti molli si ri-
cono a' tumori, ed alle soluzioni del
ntinuo, così quelle delle parti dure sa-
nno pure contenute in queste due classi.

CAPITOLO I.

De' Tumori

Delle parti dure.

VI sono tre spezie di Tumori nelle
parti dure: cioè Anchilosi, Rachiti-
, ed Esostosi.

ARTICOLO I.

Dell' Anchilosi.

Cosa è Anchilosi?

Questa è una infermità degli artico-
che ne impedisce il moto.

Differenza.

Ve ne sono di due spezie, la vera, e
falsa.

La vera Anchilosi è un' unione delle
rti articolate, per cui succede il difetto
moto delle articolazioni.

La falsa Anchilosi è una gonfiezza del
o dell' Ossa, e delle altre parti vicine,
cui succede la difficoltà del moto delle
icolazioni.

Cause.

L' Anchilosi è prodotta da un umor vi
so, e tenace, che s' ingrossa in queste
rti, e che diviene talvolta così duro,
me l' osso medesimo. Si distingue facil-

Diagnostico.

H 3 mente

mente questa infermità dalla difficoltà del moto delle articolazioni accompagnata da tumore.

Pronostico. Quando l'Anchilosi è nel suo principio, o è prodotta da' legamenti accorciati dalle parti saline, se ne può sperare la sanazione; ma quando è invecchiata, e ch' è prodotta da un umore calcinoso, e duro, è incurabile.

Cura. L'indicazione curativa è di rendere fluido l'umor arrestato, ciò che si può fare co' rimedj interni, ed esterni. Si danno internamente i diluenti, i leggieri evacuanti, si prescrivono i bagni, le doccie sopra la parte inferma, le lavande, i fomenti ammollienti, le fregagioni mercuriali, gli empiastri fondenti, l'empiastro di Storace, sparsivi sopra i fiori di Zolfo, ec.

ARTICOLO II.

Della Rachitide.

Cosa è Rachitide?

Questa è un' infermità particolare ne' Fanciulli, in cui l' Epifisi, e l'ossa spugnose si gonfiano, e formano nodosità, mentre che il corpo dell' osso, e la spina del dorso si ammolliscono, e s' incurvano.

Qual cosa produce la Rachitide?

Causa. La distribuzione ineguale del sugo nutritivo. La parte dell' osso, che riceve più nutrimento, essendo obbligata a gonfiarsi, fa curvare l'altra in detta parte, perchè il sugo nutritivo, che scorre in abbondanza in tutti gl' intervalli di una delle parti dell' osso, fa che le fibre continuino a crescere, o ad allungarsi sino a tanto, che quelle dell' altra parte restano quasi nel medesimo stato. Le giunture essendo più molli, e porose ricevono più nutrizione;

Quin-

indi è, che sono prodigiosamente grof-

I Fanciulli attaccati da questa infermi- hanno le coste appianate, il petto chiu- lo sterno puntato nel davanti, le ver- re compresse le une contro l' al- , ec.

Diagnostico.

Quest' infermità è difficilissima da fa- si, e benchè non sia ordinariamente rtale, conduce non ostante talvolta al- infermità languenti, e mortali; per lo i succede dopo la nascita. Occupando i le parti, più si rende dannosa. I Fan- lli, che non risanano prima dell' età di que Anni, sono ordinariamente di una tiva sanità nel resto della loro vita.

Pronostico.

Le indicazioni curative sono di togliere ostruzioni, e diseccare la causa. Si a- mpiranno co' diluenti, leggieri aperiti- , assorbenti, rilassanti spesso replicati. li sono il Rabarbaro, la radice di Ci- , i Millepiedi, il Marte, l' Etiope. uando l' ossa sono incurvate, si debbono durre a poco a poco con fasciature pro- rie alle parti incurvate.

Cura.

ARTICOLO III.

Dell' Esostosi.

Cosa è Esostosi?

Questa è una gonfiezza dell' osso tra dal decubito d' un umor infeltrato lla sua propria sostanza. Il dolore, che compagna l' Esostosi, viene dalla troppo ande tensione del periostio, che la gon- zza dell' osso allarga, e lacera.

Il sugo nutritivo non scorre sempre e- almente ne' piccioli condotti dell' osso: esso è arrestato, e fissato o dal disordi- delle sue parti, o dal suo ingrossa- ento.

Causa.

I sughi, che vengono di nuovo ritro-

vando i passi chiusi, fanno molto sforzo contro le pareti di questi piccioli condotti; e da' replicati urti le dilatano, e le ingrossano.

Diagnostico. Questo tumore si riconosce colla vista, e col tatto.

Pronostico. Le Esostosi si risanano, principalmente quelle del male venereo. Le Esostosi, o nodosità, che vengono in un osso della testa, sono più difficili a sanarsi, che le altre.

Cura. Per incominciare la cura delle Esostosi, si dee cominciare dal distruggere il vizio dell' umore, che la produce. S' è vizio venereo, per esempio, si dee far passare l' Infermo alle unzioni mercuriali, e stibiate, ec. anzi ungere coll' Unguento mercuriale la parte inferma. Gli altri vizj si distruggono co' medicamenti, che ad essi sono proprj. Ma i deostruenti, e fondenti debbono essere assolutamente adoprati.

CAPITOLO II.

Della Soluzione

Del continuo delle parti dure.

LA soluzione del continuo delle ossa sono la Carie, e le Fratture.

ARTICOLO I.

Della Carie.

Cosa è Carie?

E' una corrosione della propria sostanza dell' osso.

Causa. Viene prodotta da umori acri, e corrosivi.

Diagnostico. Quando le ossa sono esposte alla vista, si conosce facilmente la loro alterazione; ma

...e non si possono scoprire, e se vi è ...re, si sente l'osso molle, ineguale, ...o col mezzo dello spicillo. Quando ...ste, i globoli, e gli empiastri sono ...cj per la materia purulenta, è segno ...arie.

...la Carie ritrovasi vicino alle parti ...ose, e tendinose, o vicino ad alcuni ...grossi, o nelle giunture, o nelle par...ugnose dell'ossa, è difficilissima da cu... La Carie scorbutica è fastidiosissi...la strumosa è ostinatissima, la celtica ...no, la cancherosa è mortale. *Pronostico.*

...on si può curare la Carie, se non ...separazione di quanto è corrotto ...osso, e col fermarne il progresso. Si ...no adempiere queste indicazioni co' ...dj interni, ed esterni. I topici più ...narj sono la tintura di Mirra, e di ..., l' Euforbio in polvere, l' acqua ...uriale: Si pongono sopra filaccia asciut... globoletti, il tutto coperto di un em...ro di Diapalma, o altro; e si conti...fino, che l' osso sia sfogliato. *Cura.*

...ii Olj d' Euforbio, di Guajaco, di ...sfani, ed altri, che contengono sali ...sono assai buoni.

... il rimedio più pronto è il Cauterio ...le. Dopo l'operazione si medica col...accia asciutte, e gli altri giorni ba...e nello spirito di Vino.

...Carie cagionate, e fomentate dallo ...uto, le Strume, il Cancro, la Rachi...richiedono ancora rimedj pronti per ...uggere coteste infermità.

sensibili sono il confronto della parte coll' inferma, le inegualità, che si ono, il romore, che s' intende, quani muove la parte franta.

Pronostico.

na Frattura semplice è più facile a sai di quello sia la composta, o compli. Le fratture delle articolazioni sono to più dannose di quelle de' corpi dell'. Le ossa delle Persone vecchie richie- più tempo per la formazione del .

Cura.

Indicazione curativa delle fratture è iunire l' ossa frante, di porle nella situazione naturale, e di conservarne. Si ripongono nel sito per mezzo l' esione della contra estensione, e della ormazione. Nella estensione si tira a parte inferma. Nella contra estensiosi tiene fisso il lato della parte opa a quella che si tira. Dopo questi due si accosta il capo dell' osso rotto abciando il membro colle mani. Se vi scaglie, si spingono dolcemente nel posto colle dita; onde è, che si chia*conformazione*.

mantengono l' ossa in sito col mezzo apparecchio, e della collocazione. Si ano le compresse nell' Acquavite canra, come pure le fascie. Si fanno fofomenti co' medesimi liquori, e non si intieramente la medicatura, se non che il callo è ben formato. Si pratii salassi più, o meno replicati seconla forza del Ferito; se li prescriverà regola di vitto conveniente, e rimedj ci di di distruggere gli accidenti, che ono accadere.

CAPITOLO III.

Delle Infermità delle parti dure cagionate per Slogazione.

LE Ossa, come pure certe parti molli, sono soggette a slogarsi: questa slogazione si chiama *Lussazione*.

ARTICOLO

Delle Lussazioni.

SI dice, che un osso mobile è lussato quando la sua estremità è uscita dalla cavità, in cui si muove naturalmente.

Si distinguono due sorti di Lussazioni, una *completa*; e l'altra *incompleta*. Si dice, ch'è completa, quando il capo dell'osso è totalmente uscito dalla sua cavità. Ma quando non è uscito, se non in parte, dicesi incompleta.

Si distinguono ancora in semplici, composte, e complicate.

La Lussazione semplice è uno slogamento del capo di un sol osso fuori della sua cavità senza altri accidenti.

La Lussazione composta è la slogazione di più Ossa.

La Lussazione complicata è una slogazione accompagnata da abscesso, infiammazione, cancrena, ferita, ulcere, frattura, e

Cause interne. Le cause interne delle Lussazioni sono rilassi de' Legamenti, la languidezza, e paralisi de' muscoli, la gonfiezza della testa dell'osso, l'abbondanza de' liquori sinoviali, ec.

Esterne. Le cause esterne sono le percosse, le cadute, gli sforzi, l'estensioni violenti,

Diagnostico. Si conosce, che vi è lussazione, quando si comprende una cavità nel sito, dove osso

e esser collocato, la diminuzione;
rescimento della lunghezza del mem-
la situazione straordinaria della

Lussazioni semplici, ed incomplete
neno fastidiose, che le composte, e
plete meno, che le complicate. Le
oni dell' ossa articolate per ginocchio
neno dannose, che quelle articolate
niera. Le lussazioni invecchiate so-
difficili a sanarsi, che le recenti, ec.
ne, che si propone nella cura delle
oni, è di rimettere l' osso lussato in
mantenerlo nella sua positura na-
, e di prevenire, o correggere gli ac-
. Si rimette l' osso lussato nel suo
ll' estensione, colla contra estensio-
conducendo l' osso nella sua cavità.
osce, che l' osso è riposto, dalla di-
ione del dolore, e dalla facilità, che
movere la parte, dalla conformazio-
dal cessare i segni della lussazione.
nantiene l' osso riposto coll' applica-
delle fasciature, e colla collocazio-
ne non dee essere nè troppo alta, nè
o bassa. Il membro non dee estere
à, nè troppo disteso, nè troppo
o.

pplicazione delle fasciature è neces-
ma nelle lussazioni, che vengono da
interne, e particolarmente in quelle,
gionate sono da rilassamento de' le-
nti. Nelle lussazioni complicate si ado-
fascia a diciotto capi.

n una lussazione complicata con frat-
vicina all' articolazione non si può
vare un sufficiente sito per far l' esten-
, e la contra-estensione, subito si ri-
la frattura senza rimettere la lussa-
; si lascia formar il callo, e tempo-
ando si applicano i resolventi, ed i
enti per conservare la fluidità della
via. In

Pronostico.

Cura.

In una lussazione incompleta, che vien da gonfiezza delle reste dell' osso, se i fermento venereo n' è la cagione, posso no bastare le unzioni mercuriali.

Si rimedia a' rilassamenti co' fondent spiritosi, ed aromatici.

Si salassa l' Infermo, e si rimedia all contusione, all' infiamazione, alla febbre alla cancrena, ed agli altri accidenti co mezzi, che abbiamo accennati di sopra.

SEZIONE II.

De' Medicamenti.

I Medicamenti sono strumenti meccanic che col loro peso, con la loro massa figura, e moto delle loro parti levano l causa dell' equilibrio perduto nel nostr corpo.

Si distinguono in interni, ed esterni. primi si prendono internamente; e li se condi si applicano esternamente, e si chia mano *Topici*.

Le azioni degli uni, e degli altri son sensibili, o insensibili. Le prime si chia mano *evacuanti*; e le seconde *alteranti*.

PARTE PRIMA.

De' Medicamenti Interni.

DEGLI EMETICI.

SI chiamano Emetici i Medicamenti, ch colle loro parti irritanti fanno con traere le fibre dello stomaco, e spingon fuori da questa viscera le materie che v sono contenute.

Si promove il vomito, quando le prim strade infardate sono da cattivo sugo, e d nocivi alimenti, quando l' Infermità è fo mentata da cattivi fermenti, o quando t

tratta

di risvegliare, e di porre in moto, nell' infermità soporose.
ando il rimedio incomincia ad opera-
i fa bere qualche bicchiero di acqua
la per assottigliare le materie, che l'
ico deve vuotare; ad oggetto poi, che
mito sia meno molesto, si dà qualche
o dopo un brodo; si lascia in seguito
ermo per molte ore senza prender ve-
alimento, affine di non travagliare lo
aco.

TA-

TAVOLA

Degli Emetici.

L'Acqua tiepida coll'Olio,		Radice di Asaro,	ʒ [illegible]
Il Butiro,		di Ghiaggiuolo,	℥ i[illegible]
Il Grasso,		d' Iride volgare,	℥ [illegible]
Le Foglie di Lino silvestre,	m. j.	Radice di Bettonica,	m. [illegible]
di Graziola,	m. ß.	d' Ipecacuana,	℈ j. gr. xi[illegible]
di Tabacco,	p. j.	Seconda scorza della radice fresca di Frangola,	ʒ [illegible]
di Digitale,		Fiori di Ginestra,	p. i[illegible]
Cime di Ginestra;	ʒ j.	Seme di Atrepice,	
di Sambuco,		di Ginestra,	
di Ebulo,		Grani di Ricino,	n. j.
		di Titimalo,	
		di Gomma gotta,	gr. i[illegible]
		di Euforbio,	
		di Ben,	ʒ ſ[illegible]

Chimici.

Regolo di Antimonio.	gr. iv.	Polvere dell'Algarotto,	gr. i[illegible]
Croco de' Metalli, Kermes minerale, Tartaro stibiato,	gr. iij.	Gilla di Vitriolo, Mochlico,	gr. x[illegible]

Galenici.

Unguento di Artanita,		Ossimele scillitico,	℥ ij[illegible]

Su-

...di radice, ...ride vol- ... germo- ...di gine-	℥ j.	Emetico,	℥ ß.
		Estratto di Nicoziana,	℈ j.
		Di Asaro,	ʒ ß.
...po di Nico-...a,	ʒ ij.	Vino emetico, Acqua benedetta,	℥ ß.

De' Purganti.

...ntendono per purganti, o catartici i medi...ti, che evacuano per secesso le materie ...nute negl' intestini. Questi rimedj hanno ..., quando il ventre è inobbediente, e la boc...ecca, pituitosa, e amara, e quando l' in...à è fomentata da qualche vizio, che la pur...ò distruggere.

...aranno alcuni bicchieri di Tisana, o d' in...e leggiera di Te, alcune ore dopo di aver ...il medicamento a fine di diluire i purganti. ...lo il purgante incomincia a fare l' effetto, ...un brodo al Paziente.

...i promove il sonno dopo aver preso il pur..., non si lascierà dormire l' Infermo, che ...n' ora, a fine di non ritardare troppo l' azio... rimedio.

TAVOLA

De' Purganti.

...t,	℥ ij.	Foglie di Viole, di Fumaria, di Mercorella,	m. j.
...o,			
...mo,	ʒ j.	di Spinace, di Buon Enrico,	
	℈ ß.	di Valerianella, di Atrepice,	m. j.
...nea,	gr. x.	di Bieta,	
...a gotta,	gr. v.	di Lino silvestre,	
...io,			

di Gra-

di Graziola, m. ß.
di Pesco,] ℥ j.
di Polipodio,]
di Sambuco, ℥ ß.
di Sena,] ℥ j.
di Laureola,]
di Colutea,] ℥ ij.
di Soldanella,]
di Tabacco,
di Timelea,
Seconda scorza di radice,
di Frangola secca, ℥ j.
di Asaro,
Cime di Germogli di Ginestra, p. ij.
Radice di Gladiolo,]
d' Iride Fiorentina,]
di Polipodio,] ℥ j.
di Quercia,]
di Eupatorio di Avicenna,]
di Aro,] ℥ ß.
di Serpentaria,]
di Bettonica, m. j.
di Asaro,] ℥ ij.
di Rapontico,]
di Rabarbaro, ℥ j.
di Brionia,]
di Elleboro negro,] ℈ j.
di Ipecacuano,]
Mecoacan,]
Jalappa,]
Ermodatili,] ℥ ß.
Turbit,]

di Timelea,
di Pan porcino,
di Tapsia,
di Ebulo,]
di Titimalo,]
di Sambuco,
Pomi Frutta,
Susine mature,
Prugne,
Tamarindo,]
Midolla di Cassia,]
Mirabolani,
Colloquintida,
Segni di Ricino, m
Bacche di Ramno Catartico,
di Laureola,
di Brionia,
Fiori di Viole,]
di Pesco,]
di Cartamo,
di Prugne,
di Sambuco,]
di Rose pallide,]
di Rosa silvestre,]
di Rose muschiate,]
di Ginestra,
Seme di Cartamo,]
di Ebulo,]
di Sambuco,]

di V

..ole,	℥ ß.	di Ricino.	N. 10.
		di Atrepice,	
..timalo;	N. 6.	di Brionia,	
..ineſtra,	p. ij.	di Pſillio.	

Chimici.

..etabile)		di Sena;)	
..creſto,)	℥ ß.	di Aloe,	)gr. xv.
		di Graziola,	gr. xv.
..lauberto,)		di Agarico,)	
..eignet,)		di Elleboro nero,)	
..ia,)	℥ j.	di Foglie, e di radice,)	℈ ij.
..r di Tar-..o,)		di Titimalo,)	
		di Rabarbaro,)	
..e Corna-..ina,	℈ ß.	di Aſaro,)	℥ ß.
..io dolce,	gr. vj.	di Brionia,)	
..minerale,	gr. xij.	di Prugne,)	℥ j.
..perpetue, ..minerale,	gr. iij.	di Fiori di Sambuco,	℥ ij.
..o di Col-..quintida,)		di Graziola;	℈ ij.
..nonea,)	gr. vj.	Raſina di Jalappa,)	
..nma gotta,)		di Scamonea.	) gr. v.
..volvolo mag-..,	gr. xx.		

Galenici.

..oni leg-..ere,)		L'Olio di Lino,)	
		di Ulive,)	
..enticola		di Camamilla,)	
..luſtre,)		di Mandorle dolci,)	
..iſelli,)		Acqua di Caſſia,)	
..oni am-..ollienti,)		Mele di Mercuriale,)	℥ j.
..graſſi,	℥ j.o.ij.	Violato,)	
..il brodo Cavoli,))			

Elle-

Elleboro, ℥ß.
di Cocomero silvestre, ℥ j.
Tisana reale,
Hiera picra,
Boccone purgante,
de tribus,
Idragogo,
Sciroppo di Ramno catartico,)
di Viole,) ℥ j.
di Cicoria composto,)
di Pomi elleborati,)
Diapruno,)
di Fumaria,)
di Fiori di Prugne,) ℥ j.
di Pesco,)
di Rosa silvestre,)
di Rose pallide, ℥ j.ß.
di Mercuriale, ℥ ij.
di Scamonea, cuc. j.
Elettuario Diapruno
Diafenico,
Lenitivo,
Diacartamo,
di Sugo di Rose
di Viole,
di Asaro,)
di Psillio,) ℥ ß.
di Rose pallide,)
Cattolico, ℥ j.

Tavolette Diacartamo,
di Cedro,
Trocisci di Agarico,)
di Rabarbaro,)
Altandal, gr
Magisterio di Gomma gotta, gr
Diagridio,
Unguento di Artanita,
Conferva di foglie
di Soldanella,
di Graziola,
Confezione Amech
Pillole di Esula del Fernelio,
di Rabarbaro,
Sughi di teneri germogli di Ginestra,
di Radice d'Iride volgare,
d'Iride Fiorentina, cu
di radice di Brionia fresca,
di Bacche di Sambuco,
di foglie di Mercuriale,
Sugo condensato di Titimalo,
di Convolvolo, g
di Cocomero silvestre, o Elaterio, gr
Polvere di foglie di Graziola,
di Soldanella,

a,) di Ipecacuana,)
o silve-) ℥ j. di Brionia, ℈ j.
)
ce di Asaro) di Cocomero sil- ℈ j.ß.
vestre,
appa,) di Elleboro nero, gr. xv.
ima lo) ℥ ß.
bit,)

egli Bechici espettoranti, o Torachici.

ndono per Bechici espettoranti, o Torachi-
rimedj che liberano i bronchi dalle mate-
troppo ingrossate, o troppo assottigliate.
le materie sono viscose, si assottigliano,
onsi. Quando sono troppo divise, si dà
nsistenza. Da ciò accade, che vi sono due
i Bechici; gli uni dividono la linfa con-
ed ingrossata; gli altri legano insieme le
e troppo divise, e troppo agitate.

T A V O L A

De' Bechici incisivi.

di Scolo-) di Bettonica,) ℥ ß.
a,) di Scordeo,)
podio,)
e,) di Canforata,) ℥ j.
aggine,) di Capillare,)
ossa,)
oglio,) m. j. di Rugiada del)
mona-) Sole.) ℥ ij.
)
olo ros-) Radice di Enu-) ℥ ß.
) la Campana,)
falio,) di Borraggine,)
imo,)
o,) di Buglossa,)
ica) di Viperina,)
ra terrestre,) di Gramigna,) ℥ ß.
biosa,) di Pucedano.)
pentaria,) m. j. di Eringio,)
obbio bianco,)
Milaggine,)

di

di Aro,) ℥ j.
di Iride Fio-)
rentina,)
di Meo,
di Tussilaggine,)
di Pimpinella,)
di Ortica,)
di Bardana,) ℥ j.
di Appio,)
di Nappo,)
di Rapa,)
Fiori d'Ispidu-)
la,)
di Ortica,) pug. j.
di Veronica,)
di Bettonica,)
di Scabbiosa,)
di Calamento,)
di Pulegio,)
di Zafferano,)
di Edera ter-)
restre,) pug. j.
di Borraggine,)
di Buglossa,)
di Tussilaggine,)
di Viola,)

di Stecados,)
di Gnafalio,) m
di Erisimo,)
Gomma ammo-
niaco,
Sagapeno,
Bengioino, gr.
Mirra,)
Incenso,)
Zolfo,

Chimici.

Fiori di Zolfo, gr. xij.
di Bengioino, gr. vj.
Diaforetico mi-
nerale, gr. vj.
Antietico del Po-
terio, gr. iv.
Acqua distillata
di Scabiosa,
di Tussilagine,
di Veronica,
Sugo di Betto-
nica, ℥ ij.

di Scabbio-)
sa,)
di Borrag-)
gine,)
di Buglos-)
sa,)
Sciroppo Ca-)
pillare,)
di Edera)
terrestre,)
di Polmo-)
naria,)

di T

issilagine,) | ʒ j.
gglada del)
le,)
opo,)
pidula,)
llamento,)
eronica,)
bbiosa,)
ccados del)
rnelio,)
issimo,)
ttonica,) ʒ ß.
opio,)
appo, cuch. j.
rva di Tus-)
aggine,) ʒ ß.
ttonica,)
nula Cam-)
na,)
dera terre-) ʒ j.
re,)

di Ispidula, ʒ j.
d' Isopo,
di Aro,
di Ortica,
di Borraggine,) ʒ ij.
di Buglossa,)
Polvere di Rugiada del Sole,
di Edera terre-)
stre,) ʒ ß.
Diaireos,)
di Radice di A-ristolochia,
di Enula Cam-pana,
di Peucedano,
di Succino, ℈ j.

TAVOLA

De' Bechici ingrassanti.

rri di Verbasco,
Malva,
Altea,
Ninfea,
Papavero erratico,
e di Malva,
Altea,
Ninfea,
Consolida mag-giore,
Logorizia,
o di Pino, o Pi-nocchi,
dorle dolci,
di Corinto,

Datoli,
Sebesti,
Giuggiuole,
Pistacchi,
Pomi Api,
Semi di Psillio,
Semi di Fieno greco,
di Altea,
di Papavero,
di Lino,
di Malva,
di Jusquiamo,
di Cocomero,
di Citrullo,
di Zucca,
di Melone,

di Por-

di Portulaca,
di Cicoria,
Orzo,
Avena,
Riso,
Gomma di Cerasa,
Arabica,
Dragante,
Zucchero,
Mele,
Sperma di Balena,
Latte di Vacca,
di Donna,
di Asina,
di Capra,
Opio.

Chimici.

Laudano;
Olio di Mandorle dolci,
Acqua distillata di papavero erratico,
Sal di Saturno.

Galenici.

Gelatina.
Brodo di Vitello,
di Rane,
Acqua di Pollo,
Latte di Pollo,
Zucchero Candito,
di Orzo,
Emulsione,
Decotto di Logorizia,
Sciroppo di Papavero erratico,
di Altea,
di Consolida magg[iore],
di Fichi,
di Tussilaggine,
Diacodio,
Idromele,
Tavolette d' Altea,
Paste di Altea,
di Logorizia.

Degli Stomatici.

I Stomatici sono rimedj capaci di ristabilire [le] funzioni dello Stomaco, dividendo le mat[erie] troppo grossolane, e soccorrendo la sua conco[zio]ne, se ella è troppo rallentata, o moderando[la] se è troppo pronta, o disordinata. Nel pri[mo] caso si adoprano i stomatici propriamenae de[tti]. Nel secondo caso si adoprano i diluenti, e [i] rinfrescativi, come l' acque acidole, i bagni[,] brodi di Vitello, di Pollo, il Siero, il Latte [al]lungato, ec.

TA

TAVOLA

Degli Stomatici.

glie d' Assenzio,
d' Abrotano,
Menta,
Nasturzio acquatico,
Dragoncello,
Tanaceto,
Eupatorio del Mesue,
Cardiaca,
Salvia,
Corallina,
Centaurea minore,
li altri febrifughi,
ci d' Enula)
ampana,)
Rabarbaro,)
Acoro nero,) ʒ j.
Genziana,)
Pimpinella,)
Galanga, ʒ ij.
Contrajerva,) ℈ j.
Zenzero,)

Fiori d' Eupatorio del Mesue,
di Tanaceto,
di Zafferano,
Scorze di Cedro,)
di Melarancia,)
di Granato,)
Balauste,) ʒ ß.
Sandalo,)
La Mirra,)
Caffè,)
Thè,
Vainiglia,)
Caihou) gr. 6.
Cubebe)
Seme d' Aneto,
di Cedro,
d' Anici,
Coriandoli,
Canella,) ʒ ß.
Noce moscata,)
Garofani,) ℈ ß.
Macis,)
Succino. gr. x.

Chimici.

di Assenzio,)
Centaurea) gr. xv.
minore,)
atto di Gi-)
epro,)
Menta,) ʒ ß.
Assenzio,)
Fumaria,)
Rabarbaro, gr. xv.

Tintura di Canella,) ʒ ß.
di Zafferano, goc. IV.
di Mirra, goc. VI.
Elisire di Proprietà,)
del Garus,) cuch. j.
Olio d' Anici, goc. x.
di Garofani,

Di Cubebe, goc. ij
di Cannella,
Acqua di Cãnella orzata,
Lilium di Paracelso;
Essenza di Ginepro,
di Ambra.

Galenici.

Sciroppo d' Assenzio, di Menta, di Fiori di Tanaceto, ℥ ß.
Conserva d'Assenzio, di Menta, di Fiori di Tanaceto, ℥ ß.
Di Scorze di Cedro,
Trocisci di Cachou, gr. x
Cioccalate,
Teriaca,
Confezione di Alkermes,
di Giacinto,
Vino di Assenzio.

De' Febbrifughi.

SI chiamano Febbrifughi i rimedj, che risanan le febbri intermittenti, e che moderano il r doppiamento delle febbri continue.

T A V O L A.

De' Febbrifughi.

FOglie d' Assenzio, di Centaurea minore, di Fumaria, di Cicoria silvestre, di Genziana, di Camedrio, di Borsa del Pastore, di Cardo santo, M j
Radice di Genziana, di Carlina, di Cicoria silvestre, Fiori di Camamilla, Scorze di Frassino, di China China, ℥ [illegible]
Semi d' Argentina, di Cardo santo di Borsa del Pastore. ℥ [illegible]

Chi-

Chimici.

di Assen-o,	℥ ß.	Di Centaurea minore	℥ ß.
Centaurea inore	℥ j	di Verbena, di Camedrio,	℥ ß.
Armoniaco,		di Bettonica,	
Cardo san-,	℥ ß.	di Genziana,	℥ j.
tto di China hina	gr. xij	Acqua distillata di Cardo santo,	
Assenzio,		di Cicoria.	

Galenici.

ppo di China China, Assenzio, erva di Assenzio, Centaurea inore,	ß.	Vino di Assenzio,	℥ iij
di foglie Assenzio,	j	Polvere di Centaurea minore, di Camedrio, di Camamilla,	℥ j
Cicoria silestre, Appio,	℥ vj	Tisana febbrifuga,	
Calcitrap-, Verbena,	℥ jv	Pozione febbrifuga,	
		Apozema febbrifugo,	
		Pillola febbrifuga.	

Degli Emmenagogi, o Asterici.

ILI Emmenagogi sono mendicamenti, che ristabiliscono le evacuazioni de' corsi lunari, hanno luogo, che quando la soppressione è nata da un sangue grosso, e viscoso, o da ilassamanto delle parti.

TAVOLA.

Degli Emmenagogi.

FOglie di Artemisia,)
di Matricaria,)
di Melissa,)
di Botride,)
di Ruta,) m. j.
di Sabina,)
di Viola gialla,)
di Marrobbio bianco,)
d' Ispidula,)
di Menta,) m. j.
d' Agno casto,)
d'Atrepice fetida,)
di Cardiaca,) m. j.
d' Assenzio,)
d' Abrotano,)
di Frassinella,
Fiori d' Artemisia,)
di Matricaria,)
di Tanaceto,) pug. j.
di Viola gialla,)
d'Agno casto,)
di Zafferano,)

Radice d' Aristolochia,) ℥ i
di Valeriana,)
di Cipero,)
di Carlina,)
di Xiride,) ℥
di Meo,)
di Rubbia de' Tintori,) ℨ
d'Enula Campana,) ℨ
di Serpentaria,) ℨ
d' Acoro,)
Semi di Ruta,
di Tlapsi,
Gomma ammoniaco,) gr. x
Assa fetida,) ℥
Cannella,) ℈
Galbano,)
Ambra,)
Borrace,) ℈
Castoreo,)
Mirra, gr.
Bacche di Lauro,
di Ginepro.

Chimici.

Elisire di Proprietà,) cuc. j.
del Garus,)
Croco di Marte aperitivo, gr. xij.
Sal di Marte, gr. vj.

Volatile di Succino,) ℈
di Vipera,)
Acqua Teriacale,) ℨ
Acqua di Cannella orzata, (d

Fiori di Me-
arancia, cuc. j.
ua diſtillata)
di fiori)
Valeriana,) ℥ j.
Botride,)
Sabina,)
Radice di ℥ iv.
Valeriana,
Meliſſa, cuc. j.
o eſſenzia-)
le di Ruta,) goc. vj.
Sabina,)
Succino,)
Guajaco,)
Cannella, goc. ij.
Aſſa fetida,) ℈ ß.
Mirra,)

Eſtratto di radi-)
dice di Vale-)
riana,) ℈ j.
di Zafferano,)
di Fiori di Ca-)
lendula,)
di Sabina,) ℈ ß.
di Ruta,)
di Genziana,)
di Artemiſia,)
di Eupatorio di ʒ j.
Avicenna,
Tintura di Am-)
bra,) ʒ ß.
di Cannella,)
di Zafferano,)
di Caſtoreo, goc. vj.
di Fiori di Ca- ʒ ij.
lendula,

Galenici.

nſerva di Ap-)
pio,)
Artemiſia,) ℥ ß.
i Ruta,)
i Atrepice fe-)
tida,)
Botride,)
Fiori, e Foglie,
Tanaceto,

Fiori di Ca- ʒ ij.
lendula,

oppo di Mar-)
robbio,) ℥ j.
i Artemiſia,)
i Botride,)

li Aſſenzio,) ℥ j.
i Carabe,)

Polvere di radice)
di Ariſtolo-)
chia,) ʒ j.
di Cipero,)
di Acoro,)
di Genziana, ℈ j.
di Rubbia de') ʒ ß.
Tintori,)
di Valeriana,)
di Fiori di Zaf-
ferano, gr. iv.
di Succino, gr. xij.
di Cannella,)
di Cardamo-) gr. xv.
mo,)
Teriaca,)
Filonio Roma-) ʒ j.
no,)

Degli aperitivi, e diuretici.

S' intendono per Diuretici i Medicamenti, cl dividono la sierosità del Sangue, e la spingon per Orina. Si dà lor pure il nome di aperitiv perchè levano le ostruzioni degl' Intestini, e de le altre parti. Producono questo effetto in due di ferenti maniere, cioè accrescendo il moto del Sa gue, o moderando la sua velocità. Nel primo c so il Sangue si porta più abbondantemente per arteria emulgente ne' Reni. Nel secondo a mis ra, che cessa il troppo grande moto del sangue, scolo dell' Orina, che impedisce la disordinata ci colazione, si ristabilisce: quindi è, che si divid no i Diuretici in caldi, ed in freddi.

TAVOLA

De' Diuretici caldi.

Foglie di Cerfoglio,)
di Appio,)
di Petrosemolo,)
di Fumaria,)
di Nasturzio acquatico,)
di Lupulo,)
di Erniaria,) m. j.
di Pimpinella,)
di Coclearia,)
di Bardana,)
di Finocchio,)
di Aparine,)
di Ginestra,)
di Betula,)
di Smirnio,)
di Ortica,)
di Lepidio,)
di Virga aurea,)
di Veronica,)
di Elatine,) m.
d' Ipericon,)
di Melissa,)
di Camedrio,)

di Iva artetica, m.

Thè, pug. i

di Critmo,)
di Papavero corniculato,) m.
di Xantio,)
di Aparine,)

Radice di Brusco,)
di Asparago,) 5. radi
di Petrosemolo,) aperie
di Appio,) ti ma
di Finocchio,) giori.

di Ono-

Onónide,)
Eringio,)
Rubia de')
Tintori,)
Capperi,)
Gramigna,) ʒ j.
Lupulo,)
Carota,)
Enula cam-)
pana,)
Smirnio,)
Cipolla,)
Porro,)
Saſifraga,)
Canforata,)
Aquileja,)
Bardana,)
Filipendula,) ℥ j.
Aparine,)
Caprifoglio,)
Tamariſco,)
Lepidio,)
Ortica greca,)
Imperatoria,)
Fraſinella,)
Edera terre-) ʒ j.
ſtre,)
Fumaria,)
Meo. ʒ ß.
ri di Gineſtra, ʒ ij.
Viola gialla, m. j.
Iperico,)
Fava,) m. ß.
Iſopo,)
i Ortica,
i Zafferano, pug. j.
ne di Senape.
i Nappo,
i Nigella,
i Aquileja,
ni di Anici,

di Carvi,
di Cumino,
di Finocchio,
di Ami,)
di Amomo,)
di Appio,)
di Dauco,)
di Litoſpermo,) ʒ ij.
di Gineſtra,)
di Calcitrappa,)
di Petroſemo-)
lo,)
Bacche di Gine- ʒ ß.
pro di Lauro,
Frutti di Alke-
kengi, n. iij.
di Fraſſino,
di Ceci, ℥ j.
Mandorle amare,
Nocciolo di Peſco,
di Ciriegia,
Legno nefritico,
di Fraſſino,
di Tamariſco,
Pareira brava,
Scorza di Fraſi-)
no,)
di Tamariſco,) ℥ j.
di Capperi,)
di Betula,)
Scorze di Noci,
Trementina, ʒ ß.
Millepiedi, n. xv.
Gambari di fiume, n. vj.
Sale armoniaco,)
Marino,) ℈ j.
Gemma,)
Balſamo del Co-)
pàu; del Pe-) goc. xij.
rù,)

Chimici.

Tintura di Marte,
Croco di Marte,
Limatura di Acciajo,
Sal di Marte,
di Frassino, ℈ j.
di Tamarisco, gr. xij.
di Assenzio,
Policresto,
Del Glauberto, ℥ j.
Arcano duplicato,
Pillola di Acciajo,
Spirito di Sale,
di Zolfo,
di Nitro dolcificato,
di Trementina,
di Nasturzio acquatico,
di Coclearia,
Ardente di Ginepro, gr. xx.
Elexir di Proprietà,) cuc. j.
del Garùs,)
Acqua distillata di Ononide,
di foglie di Betula,
di Calamento,
di Cardo Maria,
D' Aparine,
d' Epatica,
d' Erniaria,
d' Isopo,
di Veronica,
d' Origano,
di Rafano,] ℥ iij.
d' Elatine,] ℥ iij.
di Verbena,]
Olio essenziale d' Isopo,
d' Origano,
di Semi di Nigella,
Estratto di Coclearia,] ℥ ij.
di Scorza di Tamarisco,]
di foglie di Eupatorio d'Avicenna,)
di Verbena,)
di Fumaria,)
di Centaurea minore,) ℥ [illegible]
d' Edera terrestre,)
di Xantio,)
di Camedrio,] ℥ ß.
di Scordio,]
d' Alkekengi.]

Galenici.

Polvere di Sandalo,)
di Borrace,) ℈ j.
di Rubbia de' Tintori,)
Foglie di Lepidio, ℥ ß.
di Filipendula,)

Di

Calcitrap-)
pa,)
Erniaria,)
Scolopen-)
dria,)
rac,) ʒ j.
Camedrio,)
Centaurea)
minore,)
Amomo,)
Aquileja,)
Radice di Peu-)
cedano,)
Scorza di Fraſ-)
sinella,)
Tamariſco,)
Seme di Li-) ʒ j.
toſpermo,)
Anici,)
Finocchio,)
Carvi,)
Petroſemolo,)
Petroſemolo)
Macedonico,)
vere di Mil-)
lepiedi,) gr.xv.
Lumache,)
Roſpo,)
oppo di Fu-)
maria,)
fiori di Gi-)
neſtra,)
Iſopo,)
Marrobbio,)
Edera terre-) ʒ j.
ſtre,)
Gallio,)
Origano,)
Veronica,)
Calamento,)
elle 5. radici)
aperitive,)

Conſerva di Ta-)
naceto,)
di Scordeo,)
d' Appio,)
d' Origano,)
di Beccabunga,) ʒ ß.
di Fiori di Gi-)
neſtra,)
d' Iſopo,)
di ſeme di Fraſ-)
ſino,)
di Centaurea) ʒ ß.
minore,)
d' Edera terre-)
ſtre,)
di Bacche di)
Ruſco,)
Sugo di Fuma-)
ria,)
di Cerfoglio,)
di Petroſemolo,)
di Aparine,)
di Xantio,)
di Erniaria,) ʒ j.
di Elatine,)
di Verbena,)
di Beccabunga,)
di Betula,)
di Ortica,)
di Rafano,)
di Cipolla,) ʒ j.
di Alkekengi,)
di Eupatorio)
di Avicenna,)
Trociſci di Al-
kekengi,
Vino di Alkeken- ʒ iij.
gi,
Vino di Aſſenzio,
Vino Calibeato.

TAVOLA

De' Diuretici freddi.

Foglie di Acetosa, di Cicoria silvestre,	m. ß.	
di Taraxaco, delle Capillari,	m. ß.	
di Agrimonia, di Portulaca, di Lattuga, di Mercuriale, di Bieta,	m. j.	
Radici di Taraxaco, di Cicoria silvestre, di Acetosa, di Fragola, di Ninfea, di Malva, di Altrea, di Liquirizia,	ℨ j.	

Semi di Cicoria,
di Endivia,
di Lattuga.
di Portulaca,
di Cocomero,
di Mellone,
di Citrullo,
di Zucca,
di Acetosella,
Fiori di Verbasco bianco,
di Viole,
di Ninfea,
di Malva,
di Altea,
Seme di Lino,
di Papavero bianco,
Farina di Avena, monda,
di Orzo,
di Riso,
Limone,
Granato,
Fragole,
Ciriegia,
Meliaco,
Siero.

Chimici.

Cremor di Tartaro,
Sal Prunello,
di Nitro,
Aqua spiritosa di Fragole.
di Framboesia,
Spirito acido di Vitriuolo,
di Nitro,
di Zolfo,
Estratto di Cicoria silvestre, ℨ

Galenici.

Cremor di Riso, di Orzo, ℨ j.
Emulsione nitrata, Tisana nitrata, ℨ

Sci

ppo Capil-)
re,)
Limoni,)
Altea,)
Viole,) ℥ j.
Consolida)
maggiore,)
Ninfea,)

Sugo di Limoni,)
di Granato,)
Conserva di) ℥ ß.
Fiori,)
di Cicoria sil-)
vestre,)

De' Diaforetici, e sudoriferi.

imedj, che evacuano per la cute sono di due
pezie: quelli, che accrescono l'insensibile tra-
zione si chiamano *diaforetici*; e quelli, che
ovono il sudore, *sudoriferi*. In coteste due
zioni i rimedj, che si prescrivono per pro-
un effetto, determinano qualche volta l'al-
di modo che i diaforetici spesso divengono
riferi.

T A V O L A

De' Diaforetici, e sudoriferi.

glie di Cardo]
anto]
Cardo Maria]
Ulmaria,] m. j.
Scabbiosa,]
Scordeo,]

Salvia,]
Rosmarino,]
Origano,]
Tanaceto,]
Assenzio,] m. ß.
Imperatoria,]
Borraggine,]
Buglossa,]

Radice di Vinci-]
tossico,]
di Frassinella,]
di Carlina,]
di Ulmaria,]
di Scorzonera,]
di Contrjerva,] ℥ ß.
di Spigonardo,]
di Bardana,]
di Angelica,]
di Salsapariglia,]
di China,]
di Petasite,]
di Imperatoria,]
di Petrosemolo,]
di Zedoaria,] ℥ ß.

Legno Saſſafras,]
di Guajaco,]
di Buſſo,)
di Ginepro,) ℥ j.
di Sandalo,)
Scorze di Noce,)
Guſcio di Noce,)
Bacche di Lauro,) ℨ ij.
di Ginepro,)
Seme di Angelica,)
di Cardo Santo,) ℨ ß.
di Cardo maria,)
di Finocchio,
di Aniſi,
di Carvi,
di Ammi,
di Seſeli,
Fiori di Scabbioſa,)
di Scordeo,)
di Sambuco,) m. ſ
di Tilia,)
di Stecados,)
di Roſmarino,) p. :
di Tunica,)
di Zafferano, pug. ſ
Incenſo maſchio,)
Mirra,) ℈
Storace,)
Canfora, gr. j
Belgivino, gr. ii
Sale armoniaco, gr. :
Cinabro nativo. gr. xx

Chimici.

Antimonio diaforetico, ℈ j.
Bezoardico minerale,
Kermes minerale, gr. iij.
Antietico del Poterio,) ℈ j.
Succino preparato)
Eſtratto di Bacche di Ginepro, ℨ j.
di Radice di Ulmaria, ℨ j.
di Imperatoria, ℨ ij.
di Scordeo, ℨ ß.
di Guajaco,) ℈ j.
di Cardo Santo,)
di Genziana,) ℈ j.
di Angelica,)
Olio eſſenziale di)
Bacche di Ginepro,)
di Cannella,) goc. v
di Imperatoria,)
di Garofani,)
Eſſenza di Ambragrigia, goc. i
Acqua di Cardo Santo,)
di Galega,)
di Bacche di Ginepro,) ℨ i
di Ulmaria,)
di Scabbioſa,)
di Scorzonera,)
delle tre Noci,)
di Fiori di Pruno ſilveſtre,) ℨ i
di Fior di Sambuco,)
di Muſco:

di Musco capillaceo, cuc. j.
Acqua sudorifera di Vipera, ℥ ij.
Acqua di Melissa, cuc. j.
Teriacale, ℥ ij.
di Cannella orzata, ℥ ß.
Elixir di Proprietà, goc. vj.
Sale di Cardo Santo,
di Melissa,
di Vipera, gr. ij.
di Cranio umano,
Spirito ardente di Ginepro,

Galenici.

Zucco di Scabbiosa, ℥ iij.
Polvere di foglie di Cardo Santo,]
di Scorze di Noce,] ʒ ij.
di Cranio umano,
di Zeodaria,
di Belzoar,
di Vipera,
di Sangue d'Irco, ʒ ß.
di Ambra grigia, gr. ij.
Conserva di foglie di Scordeo,]
di Tunica,] ℥ j.
Teriaca,]
Confezion Alkermes,] ʒ j.
Giacintina,]
Sciroppo di Scabbiosa,
di Scorze di Cedro,
di Contrjerva,
Teriacale,
di Tunica, ℥ j.
Brodo di Vipera,
di Gamberi,
di Mille piedi,

De' Cardiaci, ed Alessifarmaci.

I Cardiaci sono rimedj capaci di rinvigorire il sangue, ed accrescerne il moto. Si adoprano nelle infermità, che sembrano attaccare principalmente il Cuore, come sono le Sincopi, i Deliquj, e svenimenti; come le particelle di questi medicamenti sono sottilissime, promovono il moto del sangue senza disciogl ierlo. I Cardiaci prendono nome dagli Alessifarmaci, o Alessiteri, quando si adoprano nelle

nelle infermità contagiose, come febbri maligne, purpuree, nelle infermità, ove il calor natural è quasi spento. Come questi rimedj ristabiliscono il corso, degli spiriti, e del sangue non solamente nel Cuore, ma parimente in tutto l' Abito del corpo divengono tal volta diaforetici, perchè accrescono l' insensibile traspirazione.

TAVOLA

De' Cardiaci, e Alesiteri.

Foglie di Frasinella,
di Alleluja,
di Erba Paris,
di Ruta Capraria,
di Cardiaca,
di Tlapsi,
di Cardo santo,
di Vincetossico,
di Dracunculo,
di Melissa,
di Scabiosa,

Radice di Frassinella,)
di Meo,)
di Carlina,)
di Antora,)
di Viperina,)
di Valeriana,)
di Scilla,)
di Aristolochia,)
di Aglio,) ℥ j.
di Rocambole detta da' Francesi,)
di Acoro,)
di Ulmaria,)
di Satirione,)
di Bistorta,)
di Tormentilla,)

di Contrajerva, ℥ ß
di Vincetossico,)
di Angelica,) ℥ j.
di Scorzonera,
di Bardana,

Fiori di Frasinella,)
d' Schenanto,)
di Tunica,)
di Arbuto,)
di Borraggine,) pug. j.
di Buglossa,)
di Viole,)
di Rose,)
di Melarancia,)

Scorze di Cedro,
di Melarancia,
di Limone,

Sal armoniaco, gr. vj.

Bacche di Ginepro,]
di Lauro,] ℥ jv.

Sandali, ℥ß

Melarancia,
Melangolo amaro,

Ce-

rro,]
one,]
a Paris,]
omo,]
damomo; ʒ ß.

Pepe,]
Cubebe,]
Garofano,]
Cannella,]gr.xij.
Moscada,]
Macis,]

Ambra grigia, gr. ij.

Chimici.

zir di Pro-]
prietà] cuc. j.
el Garus,]
i Paracelso,]

volatile di]
Vipera,]
latile aroma-]
tico,]
osso del Sil-]goc. iij.
vio,]
iun di Para-]
celso,]

ccie del General
della Motte,

aforetico mine-
rale,

qua di Can-]
nella orzata,] ʒ j.
di Cardo santo,]
di Scabbiosa,]

tratto di Gine-] ʒ j.
pro,]
di Vincitossico,]

Olio di Cannella,)
di Bacche di Gi-)
nepro,)
di Cardamomo,)goc. ij.
di Cubebe,)
di Scorze di Ce-)
dro,)

Acqua di Cardo)
Santo,) ʒ ij.
di Ruta capra-)
ria,)

di Bacche di Gi-)
nepro,)
di Endivia,)
di Cicoria,)
di Buglossa,) ʒ ij.
di Scorzonera,)
di Acetosa,)
di Ciriegie nere,)
di Alleluja,)

di Melissa,)
di Fiori di Me-) cuc. j.
larancia,)

Teriacale, cuc. j.

Acquavite, cuc. ij.

Essen-

Essenza di Cannella,] di Garofani,] di Anici,] di Ambra grigia.] goc. iv

Galenici.

Ratafia di Tunica,
Scorze di Cedro confettate,
Sciroppo di Tunica] di Granato,] ℥ j. di Limone,]
di Kermes. ℥ ij.

Conserva di Tunica,] di Melarancia,] di fiori di Cicoria silvestre,] ℥ ß.
Trocisci di Scilla, ℈ j.
di Coralli, gr. xx.
Aceto scillitico, ℥ j.
Confezion al Kermes,] Giacintina,] ℥ j.
Sugo di Cedro,] di Melangolo amaro, di Ruta capraria,
Diascordeo,
Orvietano,
Fulonio Romano,

Polvere di Frassinella,] di Antora,] di Erba Paris,] di Satirione,] di Vincitossico,] di Contrajerva,] ℥
di Sandalo, ʒ ß
de' fiori di Schenanto. ℈ ß
Polvere di seme di Ruta capraria,] di Spigonardo,] di Cannella,] di Cardamomo,] di Scorze di Cedro,] di Melarancia,] gr. xv
di Corallo, gr. x
di Rospo, ℈ j.

Brodo di Gamberi, di Vipera.

Di

De' Capitali.

Capitali sono medicamenti, che rimediano le
mità del Cerebro, che dipendono da un san-
grosso, che non circola con facilità: Tali so-
a Apoplesia, la Paralisia, l' Epilepsia, il Le-
, e la maggior parte delle infermità del ge-
nervoso, che sono accompagnate da moti
ulsivi.

TAVOLA

De' Capitali.

Oglie di Betto-]
nica,]
Tilia,]
Visco Querci-]
no,]
Primula vera]
Anagallide,]
Basilico,]
Calamento,]
Rosmarino,]
Salvia,]
Lavendula,]
Isopo,]m. j.
Satureja,]
Majorana,]
Maro,]
Origano,]
Dittamo creti-]
co,]
Lauro,]
Digitale,]
Angelica,]
Tunica,]

Fiori di Giglio con-)
vallio,)
di Tilia,)
di Peonia,)pug. j.
di Primula vera,)
di Pulegio,)
di Basilico,)
di Gallio,)
di Timo,)
di Serpollo,)
di Rosmarino,)
di Salvia,)pug. j.
di Lavendula,)
di Stecados,)
di Majorana,)
di Origano,)
di Dittamo creti-)
co,)
di Melarancia,)
di Tunica,)

Ra-

Radice di Giglio convallio,) di Peonia,) di Gilappa,) di Valeriana,) ℥ij.
Seme di Peonia,
di Basilico,
di Lavendula,
di Angelica,
di Ammi,
di Bacche di Vino) di Lauro,) ℈.
Legno di Tilia,
di Visco,
di Cerasa silvestre,
di Cubebe,
di Anacardo.

Chimici.

Olio di Lauro, goc. x.
di Noce moscata, goc. viij.
di Storace,)
Olio essenziale, goc. ij.
di Timo,
di Serpollo,
di Stecados,
di Isopo,
di Majorana,
di Maro,
di Origano,
di Cannella,
di Ginepro, goc. ij.
Estratto di Anagalide,) di Melissa,) ℈ij.
Radice di Valeriana, ℈ j.
di Bettonica, ʒß.
di Verbena, ℈ j.
Sal fisso di Salvia,
Magisterio di Ambra grigia,
Acqua distillata di fiori di Giglio convallio,) diTilia,) to,) di Primula vera,) di Valeriana,) ℥ ii
di Anagalide,
di Ciriegie silvestri,
di Calamento,
di Salvia,
di Isopo,
di Majorana,
di Origano,
di Melissa,
Spirito di fiori di Tilia,) di Ciriegie silvestri,) goc. xi
di Lauro, goc. vi
Volatile di Sale armoniaco.

Galenici.

ſerva di Betto-nica,	ℨ ß.	Polvere di Giglio convallio,	pug. j.
Fiori di Giglio convallio,		di Bettonica,	
Lavendula,		di Peonia,	
Tilia,		di Viſco,	ℨ j.
Salvia,		di Baſilico,	
Iſopo,		di Majorana,	
Tunica,	ℨ ß.	di Maro,	
Serpillo,		di Ditamo cretico,	
Maro,		di Cannella,	ℨ ß.
Origano,		di Legno Aloe,	
oppo di Bettonica,	ℨ ß.	di foglie di Lauro,	ℨ ij.
Gallio,		di Cannella,	gr. xv.
Calamento,		di Cardamomo,	
Stecados,		di Noce moſcada,	
Iſopo,	ℨ ß.	di Garofani,	
Origano,		del Guttera.	gr. viij.
Tunica,			
Carabe,			

De' Carminativi.

Carminativi colle loro particelle maſſiccie, e
etranti dividono le materie viſcoſe, e groſſola-
delle prime vie, che trattengono i flati; que-
medicamenti danno un eſito libero a codeſta
rarefatta o per l'Eſofago, o per l'Ano; non
rno luogo quando vi è diſpoſizione infiamma-
ia negl' Inteſtini.

T A-

TAVOLA

De' Carminativi.

Foglie di Ligu-)
  ſtico,)
  di Camamilla,) m.j.
  di Meliloto,)
  di Matricaria,)
  di Iſopo,)
  di Pulegio,) m.j.
  di Origano,)
  di Calamento,)
Fiori di Camamilla,)
  di Meliloto,)
  di Matricaria,) ʒ ß.
  di Aneto,) ʒ
Semi di Anici,)
  di Carvi,)
  di Cumino,)
  di Finocchio,) ʒ i̇j
  di Ammi,)
  di Appio,)
  di Paſtinaca ſilve-)
  ſtre,)
  di Amomo,)
  di Aneto,)
  di Carota,)
  di Dauco,)
  di Liguſtico,) ʒ
  di Seſeli,)
  di Coriandolo,)
  di Angelica,)
Radice di Carota,
  di Paſtinaca,
  di Liguſtico.

Chimici.

Sal armoniaco,)
  di Tartaro,) ℈ j.
  di Aſſenzio,)
  di Tamariſco,)
Olio eſſenziale di
  Carvi, goc. IV.
Olio di Anici,)
  di Bacche di Lau-)
  ro, goc. ij.
  di Aneto, goc. i
Acqua ſpiritoſa di
  Anici.
  di Finocchio,
  di Coriandolo,
  di Cannella,
  di Meliſſa,
  di Ginepro,
  delle tre Noci.

Degli Anti corbutici.

Gli Antiſcorbutici ſono rimedj valevoli a d[...] ſtruggere il fermento ſcorbutico addolcendo l'acr[i]monia, ed il ſalſo del ſangue, che ſi comunica[no] agli altri umori.

TA-

TAVOLA

Degli Antiſcorbutici.

glie di Coclea-
ria,
Naſturzio acqua-
ico,
Cardamindo,
Beccabunga,
Scio,
Numularia,
Trifoglio fibrino,
Ruca,
Lepidio,
Anonide,
Sumaco,
Acrimonia,
Accetoſa,
Lupulo,
Fumaria,
i di Cardamin-
do,
di Sumaco,
Radice di Lepidio,
di Trifoglio fibrino,
di Lapato ſilveſtre, ℥ j.
di Lapato acquatico,
di Curcuma, ʒ j.
di Rafano,
di Polipodio,
di Ononide,
Seme di Ruta,
di Aquileja, ℥ j.
di Barbarea.

Chimici.

rito di Vitriolo,
i Coclearia, goc. xxx.
i Naſturzio acquatico, cuc. j.
qua diſtillata di
Naſturzio,
i Coclearia, ℥ ij.
i Beccabunga,
i Brunella, ℥ ij.
Eſſenza di Lepidio, cuc. j.
Eſtratto di Coclearia,
Diaforetico minerale, ʒ ß.
Sal volatile di Vipera. gr. xv.

Galenici.

nſerva di Beccabunga, ʒ j.
di Coclearia,
Sugo di Beccabunga,
di Coclearia, ℥ ij.

Polve-

Polvere di Cannella,	℈ j.
di Vipera,	gr. xx.
di Costo Arabico, di foglie di Lepidio,	ʒ ß.
di Curcuma, della radice di Aro,	ʒ ß.
Trocisci di Gomma Lacca,	ʒ
Sugo di Appio, di Acetosa, di Cochlearia, di radice di Rafano,	℥
Diascordeo, Triaca,	ʒ

Degli Epatici, e Splenici.

Gli Epatici, e Splenici sono Medicamenti, si credono destinati per l' infermità del Fegato della Milza.

TAVOLA

Degli Epatici, e Splenici.

Foglie di Agrimonia, di Cerfoglio, di Ceterac, di Lupulo, di Eparica, di Felce maschio, di Polipodio quercino, di Fumaria, di Serpentaria, di Eupatorio di Avvicenna,	m. j.
Foglie di Epitimo, di Cuscuta, di Ginestra, di Assenzio, di Tanaceto, di Eupatorio del Mesue,	pug. ij.
di Genziana, di Centaurea minore,	pug.
Le 5. radici aperienti, Le radici di Centaurea minore, di Felce maschio, di Lupulo, di Aro, di Polipodio,	℥ j
di Serpentaria, di Acetosa, di Fragole, di Tamarisco,	℥
di Costo Arabico, di Genziana,	ʒ ß

Seme

li Canape, ℥ j. Fiori di Ginestra, ʒ ij.
nestra, ʒ ij.

Chimici;

rto di foglie)
i Eupatorio,)
Avvicenna,)
Assenzio,) ℥ ss.
umaria,)
Centaurea)
minore,)
Genziana, ʒ j.

Assenzio, ʒ ss.

di Centaurea minore, ʒ j.
di Marte,
del Glauberto, ʒ j.

Acqua distillata di Epatica,
di radice di Felce,
di Cicoria.

Galenici.

ppo di Fu-)
maria,)
Lupulo,) ℥ j.
Cicoria,)
Assenzio,)
fiori Ginestra;
le 5. radici ape-
rienti,
serva di fo-
glie di Ce- ℥ j.
rac,
Assenzio,)
Centaurea)
minore,) ℥ j.
Fiori di Gi-)
nestra,)
di foglie di
Eupatorio, ℥ ij.

di Cerfoglio;)
di Fumaria,)
di Assenzio,) ℥ ij.
di Cicoria,)
di Verbena,)
Vino di Assen-
zio, ℥ iij.
Polvere delle sue)
foglie,)
di Cetrac,)
di Centaurea)
minore,) ʒ j.
di Fumaria,)
di Verbena,)
di radice di Po-)
lipodio,)
di radice secca
di Aro, ʒ ss.

De' Vermifugi.

I Vermifugi, o Antelmintici sono Medicamenti che uccidono i Vermi.

TAVOLA

De' Vermifugi.

Foglie di Assenzio,)
di Fumaria,)
di Ruta,)
di Scordeo,)
di Centaurea minore,)
di Abrotano,) m. ß.
di Cardiaca,)
di Cardo Santo,)
di Portulaca,)
di Tanaceto,)
di Eupatorio del Mesue,)
di Pesco,)
di Senecio,)
Radice di Enula Campana,
di Genziana,
di Frassinella,
di Rabarbaro,
di Felce,
di Zedoaria,
di Angelica,
di Cicoria silvestre,
di fiori di Centaurea minore,
di Tanaceto,
di Pesco,
Semi di Cardo santo,)
di Portulaca,) ʒ
di Contra-vermi,)
Aloè,
Mercurio crudo,
Nocciuolo di Meliaco,
Mandorle amare,

Chimici.

Etiope minerale, gr. x.
Aquila bianca, gr. vj.

Olio di Uliva,
di Mandorle dolci,

Estratto di Aloè, ℈ j.

di Ginepro,
di Fumaria,
di Assenzio,
di Rabarbaro, gr.
di Centaurea minore,
di Scordeo, ℥

Sale di Assenzio,)
di Centaurea minore,) gr. x

Acqua

ua distillata
di Portulaca, ℥ iij.
di Fiori di Melarancia, ℥ iij.

Galenici.

di Portulaca, ℥ iij.
Ruta capraria,
Scordeo,
ppo di Assenzio, ℥ j.
Fiori di Tanaceto,
Pesco,
ere di Vipera,
di Contra-vermi,
fezione Jacintina,
Diascordeo,
Teriaca.
Vino di Assenzio,
Unguento di Artanita,
Conserva di Centaurea minore,
di fiori di Tanaceto, ℥ ß.
di Assenzio,
di Scordeo,
di Scorze di Cedro, ℥ j.

De' Rinfrescativi.

Rimedj, che trattengono la fervidezza degli ri, e diminuiscono il loro troppo grande mo- si chiamano *Rinfrescativi*. Hanno proprietà nbarazzare le particelle del sangue; tali sono cidi, ed i mucilagginosi.

TAVOLA

De' Rinfrescativi.

Oglie di Lattuga,
di Portulaca,
Sedo minore,
Atrepice,
Endivia,
Valerianella,
Spinace,
Acetosa,
Alleluja,
Radice di Acetosa,
di Fragole,
di Berberi,
di Ninfea,
Seme di Citrullo,
di Zucca,
di Psillio,
di Lattuga,
di Melone,

di Miglio,
di Pino,
di Lenticola palustre,
Gomma Arabica,
Dragante,
Frutta di Uvaspina,
di Framboesia,
di Cornole secche,
di More,
di Fragole,
di Berberi,
di Cedro,
Riso,

Chimici.

Spirito di Nitro dolcificato,
di Vitriuolo,
di Sale,
di Zolfo;
Acqua del Rabel
Acqua distillata)
di Portulaca,) ℥ iij.
di Lattuga,)
di Alleluja,)
di Fragole,) ℥ ij.
di Parietaria,)
Cremor di Tartaro,)
Sale di Nitro,) ʒ j.
Cristallo minerale.)

Galenici.

Conserva di Alleluja,)
di Cornole,) ℥ ss.
di Berberi,)
Gelo di Uva-spina,
di Berberi,
Sciroppo di Alleluja,)
di Berberi,)
di Framboesia,)
di Uva-spina,) ℥ j.
di Granato,)
di Limone,)
di More,)
di Viole,)
Sugo di Cedro,
di Melarancia,
di Granato,
di Berberi,
di Uva-spina,
di Limone,
di Portulaca,
di Lattuga,

Polvere di Dragante fredda, ʒ

Emulsione,
Orzata,
Limonata,
Siero,
Latte di Mandorle;

De

Degli Narcotici.

Medicamenti, che provocano il sonno, si chia- *Narcotici*; operano nel Cervello, e ne' Ner- liminuiscono la tensione di queste parti. Si ser cauto nell' uso di cotesti rimedj, di non arli nel principio di una evacuazione, nelle sizioni di affetti soporosi, nelle languidezze, o dopo il cibo, ec.

TAVOLA

De' Narcotici.

Oglie di Jusquiamo
li Cicuta,
Mandragora,
Solano,
Belladonna,
Firolaca,
Stramonio,
Solano pomifero,
Melanzana,

Radice di Jusquiamo,
di Cicuta,
di Mandragora,
Frutto di Solano,
di Melanzana,
Papavero erratico,
Capo di Papavero bianco,
Seme di Jusquiamo,
Oppio,

Chimici.

a di Papave- o bianco, ℥ ß.
Solano,
Belladonna,
ano, gr. j.
ano liquido, goc. xv.
ppo Diaco- lio, ℥ ß.
Papavero, ℥ j.

di Carabe,
di Diascordeo,
Pillole di Cinoglos- sa, gr. viij.
Polvere di radici di Cicuta,
Sugo di Solano,
di Belladonna,
di Stramonio,
di Solano pomifero,

PARTE SECONDA

De' Medicamenti Esterni.

Degli Anodini ammollienti, e rilassanti.

GLi Anodini sono Medicamenti, che diminui-
scono la troppo grande tensione delle parti,
e sedano il dolore. Rilassano la tessitura de' no-
stri vasi, e rallentano la velocità de' nostri flu-
di. Queste qualità ritrovansi negli ammollienti,
le di cui parti sono molil, mucilagginose, e viscose.

TAVOLA

Degli Anodini ammollienti.

Foglie di Malva,
di Altea,
di Verbasco,
di Violaria,
di Mercuriale,
di Parietaria
Senecio,
di Bieta,
di Atrepice,
di Spinace,
di buon Enrico,
di Branca Orsina,
di Spondilio,
di Linaria,
di Cicuta,
di Solatro,
di Jusquiamo,
di Mandragora,
di Lattuga,
di Portulaca,
di Endivia,
di Ninfea,
di Camamilla,
di Melliloto,
di Cinoglossa,
Radice di Malva,
di Altea,
di Giglio,
di Cinoglossa,
di Consolida mag-
giore,
di Agrifoglio,
Fiori di Malva,
di Altea,
di Violaria,
di Verbasco,
di Camamilla,
di Papavero erratico,
di Papavero,
di Tussilaggine,
Semi di Malva,
di Altea,
di Miglio,
di Papavero,
di Lattuga,
di Citrullo,
di Cocomero,
di Melone,

di Zuc-

di Zucca,
di Pino,
orza di Acquifoglio,
di radice di Mandragora,
rina di seme di Lino,
di Fieno greco,
di Miglio,
di Formento,
polla di Giglio,
me di Lino,
rasso di Rana,
tirro fresco,
or di Latte,
rasso di Porco,
Sevo Arietino,
di Castrato,
Sperma di Balena,
Cera,
Bacche di Rusco,
Fichi,
Canfora,
Gomma arabica,
Dragante,
Farina di Avena,
Riso,
Orzo.
Azzimo,
Midolla di Pane;
Giallo di Uovo.

Chimici.

cqua distillata de' fiori di Verbasco;
di Lattuga,
di Solatro,
di Tussilaggine,
di Linaria,
di Parietaria,
Sale sedativo del Sig. Ombert.
Zucchero di Saturno;

Galenici.

lio di Mandorle dolci,
di Camamilla,
di Nucciuola,
di semi di Jusquiamo,
di semi di Melone,
di Mandorle di Pino,
di Giglio,
di Lino,
di Ulive,
di Balena,
di Uovo,
di Vermi,
di Rosato,

Sciroppo di Papavero erratico,
di Atea,
di Tussilaggine,
di Consolida maggiore,
di Mercuriale,) ℥ ß.

di Diacodio,
di Carabe,) ℥ ß.

Pillole di Cinoglossa,
Tavolette di Altea,
Sugo di Linaria,
di Solatro,

Mele Mercuriale,) ʒ ß.
Violato,)
Mulſione,)
Orzata,
Empiaſtro di Mucilaggine,
di Melliloto,
Diapalma,
Unguento Populeo,
di Altea,
Rosato.
della Madre,
Pomata anodina,
Cerotto di Galeno,
Acqua di Trippa,
Looch bianco,
Brodo di Vitello,
di Gambari,
di Rane,
Acqua di Pollo,
Balſamo tranquillo.

Degli Aſtringenti.

Gli Aſtringenti ſono rimedj proprj per fermar l' Emorragie, per ſoſpender l' evacuazioni ordinarie, e a dar forza alle fibre troppo rilaſſate.

TAVOLA

Degli Aſtringenti.

Foglie di Bugula,
di Brunella,
di Sanicola,
di Stellaria,
di Vinca Pervinca,
di Pirola,
di Millefoglio,
di Tanaceto,
di Bellide,
di Conſolida maggiore,
di Teleſio,
di Sigillo di Salomone,
di Piantaggine,
di Talitro,
di Cinquefoglio,
di Geranio,
di Perfoliata,
di Cruciata,
di Ortica,
di Mirto,
di Sumac,
di Quercia,
di Numularia,
di Borſa del Paſtore.
Radice di Conſolida maggiore,
di Teleſio,
di Sigillo di Salomone,
di Piantaggine,
di Cinquefoglio,
di Tormentilla,
di Biſtorta,
di Geranio,
di Olmo,

di Iri-

ḍi Iride gialla) de' Prati,)
ṛri di Bellide,)
ḍi Amaranto,)
ḍi Ortica mor-) ta,) pug. j.
ḍi Mirto,)
ḍi Sumac,)
ḍi Nocciuolo,)
ḍi Rose rosse,)
ṇi di Piantaggine, ʒ ß.
ḍi Amaranto,)
ḍi Lapato rosso,) ʒ ß.
ḍi Talitro,)
ḍi Granato,)
ḍi Nespolo,)
ṛche di Mirtillo,
ḍi Mirto,
ṛrze di Granato,
ḍi Quercia,
ḍi Gghianda di Quercia,
ḍi Radici di Berberi,
ḍi Castagna,
ḍi Alno,
ḍi Olmo,
ḍi Cipresso,
ṃaruba,
ẹcacuana ʒ j.

ṭtti di Alno,
ḍi Berberi,
ḍi Azeruolo,

di Arbuto,
di Sumac,
Cornole,
Cotogno,
Sorbe,
Nespole,
Granati,
Cedri,
Prune,
Noce di Galla,
Balsamo bianco,)
del Copàu,)
della Giudea,) goc. jv.
del Perù,)
del Tolù.)
Gomma Tacamaca,
Carana,
Ladano,
Ipocistide,
Acaya,
Sangue di Drago Cachov,
Coralli,
Bollo Armeno,
Terra sigillata,
Cimola,
di Lemnos,
Corno di Cervo,
Avorio,
Allume,
Vitriuolo,
Acqua fredda Ghiaccio,
Vino nero generoso;

Chimici.

ṭratto di Rabarbaro, gr. x.
di Tormentilla,)
di Pilosella,) ʒ ij.
di Talitro,)
di Sumac,)

di Radice di Cinque-
 foglio,
Acqua diſtillata)
 di Brunella,)
 di Piantaggine,) ℥ ij.
 di Mirto,)
 de' Germogli di)
 Quercia,)
 di Centinodio,
 di Milleföglio,
 di Berberi.

di Bugula,
Sal eſſenziale di
 Berberi,
Croco di Marte
 aſtringente,
Coralli preparati,
Colcotar,
Acqua di Roſe,
Alluminoſa,
Stitica,
Boccone di Acciajo,

Galenici.

Rabarbaro torre-)
 fatto,)
Sugo condenſato,)
 di Acacia,) ʒ ij.
 di Prunella,)
 di Mirto,)
 di Mirtillo,)
Sugo di Bugula,)
 di Millefoglio,)
 di Tanaceto,) ℥ iij.
 di Bellide,)
 di Talitro,)
 di Ortica,)
 di Luguſtro,) ℥j. ß.
 di Granato,)
 di Limoni,)
 di Cedro,)
 di Berberi,) ℥j.ß.
 di Uva-ſpina,)
Polvere di Alchi-)
 milla,)
 di Millefoglio,)
 di Ortica,)
 di Biſtorta,) ℥ j.
Radice di Tor-)
 mentilla,)
 di Scio,)
 di Perfogliata,)

 de' Frutti di)
 Mirtillo,)
 di Granato,)
 di Noci di Ci-)
 preſſo,) ʒ
 di Ghianda di)
 Quercia,)
 di Crepito di)
 Lupo,)
 di Scorze di)
 Caſtagna,) ʒ
 di Cedro,)
 di Coralli, gr. x
 di Pietra Emati-
 te, gr. xx
 di Vernice,
Sciroppo di Con-)
 ſolida mag-)
 giore,)
 di Mirtillo,) ℥
 di Granato,)
 di Berberi,)
 di Cotogno,)
 di Roſe ſecche,)

Conſerva di)
 Cinoſbatos,)
 di Roſe ſecche,) ʒ ii

di Cor-

Cornole ʒ ß.
di Cotogno,
Corno di Cervo,
Uva-spina,
o distillato Rosato;
Oxicrato,
cisci di Carabe,
otto bianco del
Sidenamio,
Empiastro del Prior de Cabriercs,
Ultimo brodo di Brasica,
Minestra di Lente,
Trocisci di Cachcì, gr. xij.
Tintura di Rose,
Diascordeo,

De' Risolventi.

Risolventi sono medicamenti, che hanno vir-
di separare, e dividere le parti sanguigne, e
atiche, e di far scorrere il sangue, e gli altri
ori arrestati, o ridonando loro la naturale
dità, o provocando le fibre, e determinando-
contrazioni più forti sopra il fluido arrestato.

TAVOLA

De' Risolventi.

Foglie di Scrofularia maggiore.
di Circea,
di Lammio,
di Cardo delle Vigne, che serpeggia,
di Convolvolo,
di Guado,
di Cicuta,
di Marrobbio,
di Linaria,
di Canape,
di Parietaria,
di Apozino,
di Alno,
di Bardana,
di Geranio,
di Persicaria,
di Sambuco,
di Ebulo,
di Solano,
di Jusquiamo,
Radici di Scrofularia maggiore,
di Virga aurea,
di Enula campana,
di Aristolochia,
di Celidonia minore,
di Fieno greco,
di Lepidio,
di Ciclamino,
di Sambuco,
di Agno casto,
di Cardo, che serpeggia delle Vigne.
Seme di Scrofularia maggiore,
di Cardo Maria,
di Finocchio,
di Fieno greco,

 di Ane-

di Aneto,
di Cumino,
di Anici,
Farina di Segalla,
di Formento,
di Fago Piro,
di Mais, o Formento di Turchia,
di Avena,
di Fava,
di Orogo,
di Veccia,
di Lupino,
di Seme di Lino,
di Fien greco,
di Lente,
di Pisello,
di Miglio,
Cipolla di Giglio,
Balsamo del Perù,
del Copàu,
del Tolù,
Sevo Arietino,
di Irco,
Grasso umano,
di Vipera,
Tartaro,
Orina,
Sterco di Vacca,
Gomma arabica,
Elemi,
Anima,
Carana,
Copal,
Tacamaca,
Sandraca,
Labdano,
Olibano,
Galbano,
Resina di Pino,
di Abeto,
Canfora,
Sal Marino,
Sal Gemma,

Chimici.

Olio di Mattoni,
di Ginepro,
di Trementina,
di Lauro,
di Mirra,
di Rosmarino,
di Vipera,
di Scorpione,
di Vermi,
Grasso di Rane,
di Cagnuolli,
di Spigonardo,
di Noce,
di Giglio,
di Nappo,
di Lino,
di Semi di Nigella,
di Balsamo,
di Camamilla,
di Canape,
di Perforata,
di Rosato.
Acqua distillata di Scrofularia minore,
di Cardo Maria,
di Celidonia minore,
di Linaria,
Spirito di Vino,
Acquavite semplice Canforata,
Vulneraria,
Teriacale,
Estratto di Lamnio,
di Sapone,

Sal

volatile di Guado,
noniaco,
nza di Carabe,
umigio di Carabe,
o di Scrofularia minore,
i Cardo, che serpeggia dalle Vigne,
i Celidonia minore,
i Linaria,
vere di Carabe,
ella radice di Brionia,
i Assenzio,
di fiori di Zafferano,
Unguento Marziato,
di Storace,
della Madre,
Empiastro di Cicuta,
di Vino,
di Vigo,
di Abrotano,
di Bettonica,
di Melliloto,
Diapalma,
di Sapone,
Liscivio di Cenere de' Sermenti,

De' Ripercussivi.

Ripercussivi sono medicamenti, che rintuzzan- l' azione de' solidi, e diminuendo la rarefa- ne de' fluidi, obbligano i liquidi di ritornare ra se medesimi, e gl' impediscono di deviarsi la loro strada ordinaria.

TAVOLA

De' Ripercussivi.

R Adici di Brionia,
di Sigillo di Salomone,
ori di Sambuco,
ose rosse,
rra sigillata,
imola,
ollo armeno,
ngue di Drago,
Pietra Ematite,
Bianco di Uovo,
Sterco di Animali,
Acqua fredda,
Scialiva,
Pelle di Castrato scorticato vivente,
Allume,
Sal Marino,
Gemma.

Chimici.

pirito di Vino,
di Vino canforato,
di Allume,
di Vitriuolo,
di Matricaria,
Acqua di Rose,

 di Pian-

di Piantaggine,
Vulneraria,
della Regina di Ungheria,
Balsamo del Fioravanti
del Perù,
del Commendatore,

Galenici.

Aceto,
Acqua di Lente,
di Fiori di Sambuco,
Brodo lungo,
Vino nero,
Brodo di Granato,
di Cedro,
di Ortica,
di Semprevivo,
di Cicuta,

De' Maturanti, e Suppurativi.

I suppurativi sono rimedj, che essendo applicati sopra la parte, ove sono trattenuti gli umori ajutano i moti meccanici, che formano la marcia

TAVOLA

De' Maturanti, e Suppurativi.

Foglie di Branca Orsina,
di Mercuriale,
di Acetosa,
di Bieta,
di Spinace;
Fiori di Camamilla,
di Melliloto,
Cipolla bianca di Giglio,
Fichi grassi,
Pece,
Semi di Senape,
Sterco di Animali,
Unto vecchio,
Grasso,
Lardo vecchio;
Butirro,
Olio,
di Trementina,
Lumache,
Rossi di Uovo,
Mele,
Le quattro Farine,
Gomma ammoniaco,
Galbano,
Sagapeno,
Opoponace,
Bdelio.

Galenici.

rmento,
ne speziato,
lio di Giglio,
nguento di Basilico;
della Madre,
igestivo,
Balsamo dell' Arceo;
Empiastro suppurativo,
Diachilon con Gomme,
di Mucilaggine,
Teriaca,

De' Detersivi.

I Detersivi sono Medicamenti capaci di togliere carni bavose, e floscie, che impediscono la riunione delle ferite, e ne formano la cicatrice.

TAVOLA

De' Detersivi.

Foglie di Persicaria,
di Rovo,
di Ligustro,
di Elitropio,
di Clematitide,
di Ranuncolo,
di Alliaria,
di Edera,
di Saponaria,
di Barbarea,
di Lampsana,
di Jacobea,
di Caprifoglio,
di Ofris,
di Serpentaria minore,
di Lauro odorato,
di Ceterac
di Agrimonia,
di Salvia,
di Rosmarino,
di Assenzio,
di Menta,
di Noce,
di Centaurea minore,
di Camedrio,
di Bugula,
di Sanicola,
di Piantaggine,
di Ortica,
di Equiseto,
di Appio,
di Coclearia,
di Nasturzio acquatico,
di Anemone,
di Celidonia,
di Millefoglio,
d' Ipericon,
Radice di Alliaria;
di Saponaria,
di Ofris,
di Aristolochia,
di Aquileja,
Radice di Stafisagria,
di Scrofularia,

Fio-

Fiori di Liguſtro,
di Ranuncolo,
di Caprifoglio,
di Lauro odorato,
di Aquileja,
di Bacche di Edera,
Frutti Balſamina,
Gomma Elemi,
Edera,
Anima,
Copal,
Orzo,
Storace,
Canfora,
Orina,
Fiele,
Mele,
Sfilacci,
Spugna,
Litargirio,
Kali,
Sal comune,
Armoniaco,
Verde rame,
Vitriuolo,

Chimici.

Olio di Trementina,
di Antimonio,
di Canfora,
d' Ipericon,
Acqua Fagedenica,
di Calce,
Acqua diſtillata di
Perſicaria,
di Liguſtro,
di Caprifoglio,
di Celidonia,
Tintura di Mirra,
di Aloè,

Galenici.

Sciroppo di Rovo,
Sugo di Celidonia,
di Elitropio,
di Lampſana,
di Jacobea,
di Chelidonio,
di Millefoglio,
di Scrofularia,
Polvere di foglie
di Alliaria,
di Serpentaria,
di Laureola,
di Radice di Ari-
ſtolochia,
di Scrofularia,
di Artemiſia,
Mele Roſato,
Unguento Egiziaco,
Mondificante di
Appio,

De' Diſeccanti, aſſorbenti, e cicatrizzanti.

Gli Aſſorbenti, e diſeccanti ſono rimedj, che riaſſorbono l' umidità, e ricevono nella loro teſſitura i corpi ſtranieri, che incontrano.

TA-

TAVOLA

Degli Assorbenti, e diseccanti.

(Oglie di Scrofularia,
Marobbio,
Scordeo,
Calendula,
i Cocomero silvestre,
ilaccj asciutti,
spati,
nchiglie bruciate,
o di Seppia,
eta,
lofonia,
Madre perla,
Frammento di Zaffiro,
di Giacinto,
di Smeraldo,
di Granate,
di Corniola,
Pietra Ematite,
Calaminare,
Cinnabro,
Gomma edera,
Litargirio,
Zolfo,
Tuzia,

Chimici.

nio,
ori di Zolfo,
russa,
ombo bruciato,
Sale di Saturno,
Acqua vulneraria,
Cenere di Carta,
di Nicoziana,

Galenici.

vere assorbente
di Ardesia,
lofonia,
di Rane verdi,
di Rospo,
di Artemisia,
di Rovo,
di Sabina,
di Radice di Brionia,
d' Iride,
di Aloè,
di Mirra,
di foglie di Eufrasia,
di Corallo,
di Zucchero,
di occhi di Granchj,
Acqua alluminosa,
di Calce,
Fagedenica,
Empiastro Diapalma,
di Cerussa,
di Litargirio,
di Norimberga,
Mondificante di Appio,
Di vino,
Unguento Pomfolix
Album Rasis,

De'

De' Corrosivi, Caustici, Escarotici;

I Corrosivi, o Caustici sono medicamenti, che colle loro dure, e massiccie particelle corrodono le parti solide del nostro corpo, che nel loro moto di oscillazione vanno innanzi le parti corrosive.

TAVOLA

Degli Escarotici, e Caustici.

Foglie di Celidonia,
di Ranuncolo,
di Elitropio,
di Clematite,
di Falce,
di Titimalo,
di Sabina,
di Timelea,
di Elleboro,
Noce Acajou,
Vitriuolo,
Arsenico,
Orpimento,
Cantaridi,
Kalì,

Chimici.

Calce viva,
Cenere di Titimalo,
di Scorze di Frassino,
di Tabacco,
di Sovero,
Olio di Carta,
di Panno Lino,
di Mercurio,
di Tartaro,
di Arsenico,
di Vitriuolo,
di Stagno,
Allume calcinato,
Colcotar,
Collirio del Lanfranco,
Spirito di Nitro,
di Sale,
Acqua Mercuriale del Rabel,
Forte,
Fagedenica,
Pietra caustica,
Infernale,
Trocisci di Minio,
di Arsenico,
Escarotici,
Polvere di Sabina,
Acqua stitica,
Sugo di Celidonia,
Foglie di Fico,
di Titimalo,
di Ranuncolo,
di Elitropio,
Unguento Egiziaco fosco,
Balsamo dell' Arceo,
Empiastro per li Vescicanti.

Deg

Degli Errini, e Scialivanti.

uesti Medicamenti hanno parti irritative, che
odotte nel Naso vellicano la membrana pitui-
t, Allora si chiamano Errini, o Starnutatorj.
ndo sono nella bocca comprimono i tuboli
livatorj, e fanno uscir la scialiva in abbon-
za, e diconsi scialivatorj.

TAVOLA

Degli Errini, e Scialivanti.

(Oglie di Tabacco,
di Ptarmica,
ri di Pulsatilla,
i Ptarmica,
i Ipocastano,

Seme di Psillio,
Radice di Acoro,
di Angelica,
di Elleboro,
d' Iride,

Galenici.

go di foglie di Bieta,
i Nerio,
i Tabacco,
i Ptarmica,
i radice Bieta,
i fiori di Ptarmica,
i Majorana,
i Giglio convallio,
d' Ipocastano,
lvere di fiori di
Basilico,

di Ptarmica,
di radice di Elleboro,
d' Ipocastano,
di foglie di Bettonica,
di Basilico,
di Tabacco,
di Zenzero,
di Piretro,
di Stafisagria,
di Pulegio,
di Giglio convallio,

Degli Ottalmici.

Gli Ottalmici sono rimedj, che convengono
lle infiammazioni degli occhi; si adoprano sotto
fferenti forme, o in polvere, o in qualche li-
uore appropriato,

TA-

TAVOLA

Degli Ottalmici.

FOglie di Ciano,
di Celidonia,
di Eufragia,
di Ormino,
di Trifoglio,
di Verbena,
di Sclarea,
di Dipsaco,
di Thè,
di Radice di Celidonia,
di Fien greco,
d'Iride Fiorentina,
di fiori di Ciano,
di Delfinio,
di Erica,
di Rose rosse,
Semi di Ormino,
Pomo di Renetta,
Latte di Donna,
Allume,
Bianco di Uovo,
Zucchero candito,
Vitriuolo bianco,
Cuperosa,
Tuzia,
Gomma Dragante,
Arabica.

Chimici.

Cerussa,
Croco di Marte,
Sal di Saturno,
Acqua di Piantaggine,
di Celidonia,
di Rose,
di Finocchio,
di Eufrasia,
di Cassia ottalmica,
di Ormino,
di Erica,
di Verbena,
di Caprifoglio,
Sal Marino decrepitato,

Galenici.

Mucilaggine di Lino,
di Fien greco,
di Psillio,
di Seme di Cotogni,
Acqua di sperma
di Rane,
di Calce,
Trocisci di Album Rhasis,
Sugo di Ormino,
di Verbena,
di Calcitrappa,
di Pulegio,
Polvere di foglie di Eufrasia,
Tuzia preparata,
Sarcocolla preparata,
Vino emetico.

FOR-

FORMOLE, COMPOSIZIONI

De' Rimedj ordinarj.

CARATTERI.

significa prendi

una libra

mezza

un' oncia

una mezz' oncia

un' oncia, e mezza

una dramma

uno scrupolo

un pugno
un pizzico
di ciascheduno
quantità sufficiente
numero
fate
secondo l' arte
radice
grano
cucchiajo
goccia

ACETO SCILITICO.

Acetum sciliticum.

℞. CIpolle di Scilla n. iij. Si leverà l[a] corteccia di sopra, che è mezz[a] secca. Si separeranno le lamin[e] con un Coltello di legno, o [di] Avorio, getterassi il Cuore, si taglieran[no] col medesimo coltello le lamine in pez[zi], si esporanno al Sole, fino che sian[o] quasi secche, se ne porrà lib. j. in un gra[n] Vaso di vetro, gettandovi sopra lib. vii[j] di Aceto perfetto di Vino bianco, si por[rà] al Sole per quattro giorni; poi si co[le]rà l' infusione.

Purifica il Sangue, resiste al Veleno, scaccia i flati. La dose è da una dramm[a] fino a iij. Si adopra pure ne' Gargarismi p[er] la Squinanzia.

Acqua distillata delle Piante aromatiche.

Aqua aromaticum.

℞. Piante aromatiche recenti co' loro fio[ri], nettatele, e pestatele, gettatevi sop[ra] lib. IV. di acqua per ciascheduna libbra d[i] queste Piante. Fatele distillare, e ne ca[]verete una sola libbra di acqua.

In tal modo si distilla l' Assenzio, [l'] Angelica, la Camamilla, il Finocchio, [l'] Isopo, la Majorana, la Melissa, la Men[]ta, la Ruta, la Salvia.

Acqua distillata da Piante sugose.

Aqua succorum.

℞. Di coteste Piante fresche prima, ch[e] formino il seme tagliatele minutamente, gettatevi sopra acqua calda q. s. Fatele m[a]cerare, spremetene il sugo, poi prende[te] le medesime Erbe trite, che porrete in C[u]curbita di Rame stagnato, gettatevi sopr[a] il

etto sugo, e fate la distillazione s. l' a.
ua distillata dee essere esposta al So-
alcuni giorni.
ì pure si distilla l' Acetosa, l' Alle-
lla Lattuga, la Portulaca, la Parieta-
ed il Solano.

Acqua di Rose.

Aqua Rosarum.

Rose bianche, o pallide monde da' picciuoli, pestatele in Mortajo di
io, ponetele in una Cucurbita di Ra-
tagnato, pestate altre Rose, dalle
caverete il sugo per espressione alla
tità di lib. xvj., che getterete a po-
a poco sopra le Rose pestate. Lascia-
acerare il tutto in un vaso chiuso per
giorni, dopo i quali fate la distilla-
e a B. M.
uesta acqua fortifica il petto, il cuore,
omaco; la dose è da un' oncia fino a
Si adopra pure nelle infermità degli
ii. Si distillano nel medesimo modo
que di Papavero erratico, de' Fiori di
fea, di Rosmarino, di Viola, di Me-
ncia.

Acqua di Fragole.

Aqua Fragarum.

.. Fragole mature q. s. Pestatele in Mor-
, di Marmo, ponetele in una gran Cu-
bita di vetro a B. M. per fare la distil-
one.
ortifica il Cuore, il Cerebro, purifi-
l Sangue. La dose è da un' oncia fi-
trè oncie.
i distillano pure l' acque di Cerase, di
gne, di More, di Framboesia, ec.

Ac-

Acqua di Canella orzata,

Aqua Cinamomi hordeata.

℞. Cannella tagliata in pezzi una mezza oncia. Decotto di Orzo caldo lib. iv. Fate macerare per due giorni in luogo caldo, ponetela in Cucurbita di vetro, che dalla distillazione avrete due libbre di Acqua.

E' buona per le debolezze, palpitazioni di Cuore, coliche ventose. La dose è di una mezza oncia fino ad un' oncia.

Acqua di Cannella semplice.

Aqua Cinamomi simplex.

℞. Cannella q. s., che infonderete per due giorni in Vino bianco; distillate a B. M. La dose è una mezza oncia.

Acqua Teriacale.

Aqua Theriacalis.

℞. Radice di Genziana, di Angelica, di Imperatoria, di Valeriana, di Contrajerva aa. oncie ij. Scorze di Cedro, di Melarancia, Garofani, Cannella, Bacche di Ginepro aa. un' oncia. Cime di Scordeo, di Ruta d' Ipericon aa. M. j. Fate infusione per tre giorni in Spirito di Vino a B. M. e nelle acque distillate di Cardo santo, e di Noce aa. lib. ij. poi fate disciogliere Teriaca oncie iv. Si coprirà, e si porrà ancora in digestione 24. ore. Finalmente si adoprerà un Capitello con Cucurbita col suo Recipiente, e dopo aver lutate le commessure fate la distillazione a B. M.

Quest' acqua risveglia gli spiriti, conviene nell' Apoplesia, Paralisia, Epilepsia; la dose è da una dramma fino a dramme vj.

Ac-

Acqua di Melissa.

oglie novelle di Melissa ; Scorze ri di Cedro secche , Noce moscata , adolo aa. un' oncia. Garofani, Canuna mezza oncia. Pestate il tutto, rete infondere per tre giorni in lib. Vino bianco, ed Acquavite lib. mez- Poi farete distillare a B. M. , o di

Aqua Melissæ.

st' acqua conviene nell' Apoplesia, sia, Letargo , Epilepsia , palpitazio- apori ; fortifica il Cervello , il Cuo- stomaco. La dose è da dramme ij. d un' oncia.

Acqua Apopletica.

Cime di Majorana , Fiori di Tilia, osmarino , di Giglio convallio , di , di Salvia, di Primavera aa. un pugno, zzo. Pestate queste Droghe , ponete- una Cucurbita di vetro , gettatevi di Spirito di fiori di Melarancia lib. , e mezza . Fate la distillazione a B.

Aqua apoplectica.

otest' acqua fortifica il Cervello ; si a- a nell' Apoplesia. La dose è da una ma fino a mezza oncia.

Acqua di Sperma di Rane.

. Sperma di Rane q. s. distillate a B. E' molto rinfrescativa,

Aqua spermatis Ranarum.

Acqua di Cassia per bevanda.

. Cassia fresca estratta oncie ij. Sal ve- bile dramme ij. Sciogliete in lib. ij. di ua , o Tisana comune per quattro , o que dosi da prendersi in un giorno.

Aqua Cassiæ propohai

Ac-

Acqua di Cassia semplice.

Aqua Cassiæ simplex. ℞. Cassia di recente cavata, dramme Sal vegetabile una dramma. Disciogliete oncie vj. di Tisana, o di acqua per u presa.

Acqua di Cassia composta.

Aqua Cassiæ composita. ℞. Elettuario Lenitivo, e Manna aa. dra me vj. Sciroppo di Rose pallide una m za oncia. Disciogliete il tutto in un vj. di Apozema solutivo.

Acqua di Cassia con grani.

Aqua Cassiæ cum granis. ℞. Elettuario Lenitivo dramme x. S roppo di Rose pallide un' oncia. Tarta stibiato gr. iij. o iv. Disciogliete il tu in oncie xij. di Apozema solutivo p due, o tre dosi.

Acqua alluminosa.

Aqua aluminosa. ℞. Calce viva lib. j. gettaretevi sopra poco, a poco lib. viij. di acqua comun quando l' acqua sarà ben riposata, la sep rerete, e la conserverete ad uso.

Se si pone l' acqua sopra la feccia, e resa chiara, curi la seconda acqua di Calc

Acqua Fagedenica.

Aqua Phagedenica. ℞. Acqua di Calce lib. j. fatevi disci gliere gr. xx. di Sublimato corrosivo.

Acqua Stitica.

Aqua stiptica. ℞. Vitriuolo bianco, Allume, Zucch ro aa. una mezza oncia. Acqua di Pian taggine, di Centinodia aa. oncie vj. Quan do le materie saranno disciolte, colatela che la conserverete ad uso. *Ac-*

Acqua Mercuriale.

Questa è la dissoluzione del Mercurio ...do nello Spirito di Nitro.

Aqua Mercurialis.

Acqua di Pollo, vedi Brodo.

Acqua, o Essenza del Rabel.

Ponete in un Matraccio onc. ij. di Olio Vitriuolo. Gettatevi sopra a poco, a ...co onc. vj. di Spirito di Vino. Chiu...te l'apertura del matraccio colla perga...na, che forerete con una spilla. Lascia... il tutto esposto al Sole per 12. Ore, o un luogo caldo.

Aqua, aut Essentia del Rabel.

Ponete di poi il Matraccio sopra le ce...rri calde, e ve lo lascierete per due gior..., allora averete l'acqua del Rabel.

E' diseccante, stitica, dà consistenza al san...e, e seda il suo troppo moto.

Acqua benedetta semplice.

℞. Tartaro stibiato gr. vj disciogliete in ...c. xij. di Tisana comune per due dosi.

Aqua benedicta simplex.

Acqua benedetta composta.

℞. Elettuario Lenitivo onc. x. Sciroppo Rose pallide onc. j. Tartaro stibiato iv. Disciogliete in onc. xij. di Tisana ...mune per due dosi.

Aqua benedicta composita.

Acqua minerale artificiale.

℞. Acqua comune lib. iij. discioglietevi ...rtaro stibiato gr. iij. Sale della Rochel... onc. j. Datene un bicchiero di mezza ...a in mezza ora.

Aqua mineralis artificiosa.

Algarot.

Pulvis Algarothi.

℞. Butirro di Antimonio q. s. fondersi accostandolo al fuoco, si getta nell' acqua calda, in cui si scioglie, e si rende bianco, e si intorbida. Di poi si precipita una spezie di polvere bianca. Si vota l' acqua per inclinazione, e si lava la polvere, che resta nel fondo in molte acque, che si fa seccare. Questa è la polvere del Algarot.

Purga tal rimedio per di sopra, e per di sotto. La dose è da gr. ij, fino a gr. viij.

Antietico del Poterio.

Antihecticum Poterii.

℞. Regolo Gioviale una parte. Nitro tre parti. Mescolate, ed unitele a poco, a poco in un Crogiuolo rovente fra i carboni ardenti; si fa qualche volta una detonazione. Essendo fatta l' ultima projezione, e finita la detonazione, ritirate il Crogiuolo dal fuoco, e rovesciate la materia nell' acqua bollente; mescolatela con una spatola. Rovesciate per inclinazione questa acqua torbida in un altro vase. Lasciatela riposare per molte ore, in seguito rovesciate l' acqua limpida, lavate in molte acque la polvere, che resta nel fondo, che farete seccare.

Quest' è l' Antietico del Poterio.

S' ordina nella maggior parte delle infermità, che vengono da ostruzioni, per lo Scorbuto, per le Strume, e sopra tutto per la Tisi.

Antimonio diaforetico.

Antimonium diaphoreticum.

℞. Antimonio crudo una parte. Nitro purificato tre parti. Polverizzate, e mescola-

, e gettate a cucchiajate in un Crogiuo-
rovente tra i carboni ardenti, lasciando
passare la detonazione, che si fa cia-
scheduna volta. Quando tutta la mescolan-
è adoperata, si ritira dal fuoco la ma-
ria, che si rovescia sopra il campo nell'
qua calda, lasciandovela per più ore. In
guito tutta abbruciatela, e rovesciate l'
qua per inclinazione in un' altra Teri-
lasciando nel fondo le parti più gros-
. Lasciate il tutto riposare. L'acqua de-
rrà nel fondo una polvere bianca. Ro-
sciate dolcemente l'acqua, che vi galleg-
a, e lavate molte volte nell' acqua calda
esta polvere, che lasciarete seccare, che
sì avrete l' Antimonio *diaforetico*, o il
aforetico minerale.

Egli è diaforetico, alessifarmaco, astrin-
nte, fonde la linfa, eccita qualche volta
vomito, la scialivazione. La dose è da
, vj. fino a scrup. j.

Apozema dolcificante.

℞. Radice di Consolida maggiore, di
ltea aa. mezza oncia. Foglie di Borraggi-
, e di Capelvenere aa. m. mezzo. Fio-
d' Ispidula, o Pie di gatto, e di Tussi-
ggine aa. p. j. Semi di Papavero bianco
stati, e sospesi in nodulo oncia mezza.
ogorizia dramme iij. Fate bollire il tut-
in lib. j. di decotto di Orzo. Addol-
ce la colatura con una oncia di sciroppo
Ninfea, o di Viole.

Apozema dulcificans.

Apozema amaro.

℞. Foglie di Cicoria silvestre m. j. di
orraggine, di Buglossa, di Cerfoglio, di
ardo santo, di Scolopendria aa. m. mez-
a. Fate bollire in lib. IV. di acqua di fon-
: fino alla consumazione della quarta par-

Apozema amarum.

te. Addolcite la colatura col Sciroppo di Viole, o di Capillare, o di Ninfea q. s.

Apozema antipleuritico.

Apozema antipleuriticum.

℞. Foglie di Cicoria ſilveſtre, di Borraggine, di Bugloſſa aa. M. j. dopo averle lavate, e tagliate, fatele bollire in lib. vj. di acqua di fonte alla diminuzione della ſeſta parte. Paſſate, e fate bollire la colatura per depurarla. La doſe è oncie iv. da prenderſi di quattro, in quattro ore col Sciroppo violato, o di Papavero roſſo q. s.

Apozema antiſcorbutico.

Apozema antiſcorbuticum

℞. Radice di Rafano ſilveſtre oncie iij. Fate bollire in lib. xij. di acqua comune; aggiungete foglie di Coclearia, di Rafano ſilveſtre, di Beccabunga, di Naſturzio acquatico aa. M. j. Dopo una leggier bollitura ſpremete il tutto fortemente, e laſciatelo ripoſare. A ciaſcheduna libbra di queſto Apozema chiarificato, aggiungetevi il Sciroppo di Acetoſa, di Trifoglio acquatico, o di Limoni aa. un' oncia.

Altro.

℞. Radice di Rafano ſilveſtre tagliata in fette, oncie ij. di Frangola, di Acetoſa, di Gramigna aa. un' oncia, di Pilatro mezz' oncia. Fate bollire il tutto in lib. xij. di acqua di Fonte, fino alla diminuzione della quarta parte. Aggiungetevi poi le Foglie di Trifoglio fibrino, di Coclearia, di Beccabunga aa. mezzo m. Fate bollire un poco, paſſate il liquore con leggier ſpremitura, addolcite la colatura con Sciroppo di Logorizia, o di Acetoſa, o di Alleluja, o di More q. s.

La

La dose è di oncie IV. che prenderà l' nfermo tre volte al giorno.

Altro.

℞. Radice di Rafano silvestre, di Franola aa. oncie ij. di Pilatro una dramma. atele bollire in lib. IV. di acqua di fon-, fino alla diminuzione della quarta par-. Di poi pestate le foglie di Coclearia, i Nasturzio acquatico, di Beccabunga aa. M. j. Ponetele a bollire nel decotto sudetto. Ritiratele dal fuoco, copritele fino he siano raffreddate.

Apozema aperitivo.

Apozema aperitivum

℞. Radice di Rubbia de' Tintori, di Aonide aa. mezza oncia. Foglie di Marrobio, di Matricaria, e di Cime di Rosmaino aa. mezzo m. Seme di Petrosemolo pug. j. Zafferano uno scrupolo. Fate bolire il tutto in q. s. di acqua di fonte. Sciogliete nella colatura mezz' oncia di Sciroppo di Marrobbio, di Tartaro marziale solubile mezza dramma; Aromatizzate con una dramma di acqua di Cannella.

Apozema becchico.

Apozema becchicum.

℞. Orzo mondo un' oncia. Giuggiole; ichi grassi, Sebesti aa mezz' oncia, Ere Capillari, e Polmonaria aa. M. ij. Ipidula, Papavero erratico aa. pug. iij. ate bollire in lib. viij. di acqua comune, fino alla diminuzione della quarta parte. Ad ogni libbra aggiungerete Sciroppo di Altea del Fernelio, o di quello di Erismo, o di Diacodio, q. s.

Apozema febbrifugo.

Apozema febrifugum.

℞. China China groſſamente polverizzata, foglie di Camedrio, d'Iva artetica, di Centaurea minore aa. M. j. Fate bollire il tutto in lib. iv. di acqua di fonte fino alla diminuzione del terzo. Addolcite la colatura con un' oncia di Sciroppo delle 5. radici aperitive.

Apozema ſlutivo.

Apozema solutivum.

℞. Cuſcuta, radice di Polipodio aa. M. j. Fate bollire in lib. ij. di acqua fino alla diminuzione del terzo. Aggiungete Sena monda una mezza oncia. Anici, Cremor di Tartaro aa. dramme ij. fatte di nuovo ancor bollire il tutto un poco. Paſſate con leggier ſpremitura, aggiungete Sciroppo di Uva-ſpina, di Pomi ſemplice q. s. per tre doſi.

Aquila bianca.

Aquila alba.

℞. Sublimato corroſivo quattro parti. Mercurio crudo tre parti. Peſtate con un peſtello di Legno in un Mortajo di marmo. Riempite il terzo di un Matraccio, che riporrete ſopra il fuoco entro l' arena fino all'altezza della materia. Quando ſarà ſublimata, e raffreddata rompete il Matraccio. Gettate quello, che ſi ritrova nel fondo, e peſtate ciò, ch' è ſublimato; rinovate tre volte la ſublimazione, che aurete il ſublimato dolce, che non dee pungere la lingua.

Il Mercurio dolce è antivenereo, rompe, aſſottiglia la linfa. La doſe è da gr. iv. fino a xx.

Ar

Arcano duplicato.

Arcanũ duplicatum.

℞. Sal Pietra polverizzato lib. j. ponete un Crogiuolo sotto il Cammino, getta-vi sopra lib. j. di spirito di Vitriuolo, -iranno vapori rossi. Quando saranno -tati, lasciate riscaldar la materia per un -a sopra un Scaldavivande, dove vi sarà poco di fuoco, e cenere calda. In se--ito ponete il Crogiuolo in un Fornel-, che circonderete con Carboni ardenti, -nservandovi un moderato fuoco. Quan- la materia sarà perfettamente bianca, e -e l' acido nitroso non si farà più senti- alle narici, ritirarete il Crogiuolo dal -oco, porrete la materia nell' acqua cal-, e la farete bollire, in seguito la fil--arete per carta grigia. Farete svaporare -na parte del liquore, e lo lascierete cri--allizzare in luogo fresco; ricaverete Cri--alli di Sale, che chiamansi *Sale de duo--us, o Arcanum duplicatum.*

E' aperitivo. La dose è da mezza dram--a, fino mezz' oncia.

Quello, che dicesi Arcano negli Ospita- è una dose di una Tisana aperitiva, in -i si disciolgono dramme ij. di Sale Arca-- per due prese, ovvero si disciolgono -ueste dramme ij. in oncie ij. di acqua di -arietaria con un' oncia di Sciroppo delle radici aperitive, che si prende la mat--na.

Balsamo di Acciajo.

Balsamum Calybeatum.

℞. Aghi fini, e rotti q. s. Li porrete in -pirito di Nitro. Si farà fermentazione. -ella più grande effervescenza aggiungete- -i Olio di Mandorle dolci. Si formerà -na massa spessa. Questo sarà il Balsamo -i Acciajo, potendovi mescolare un poco -i acqua per togliere l' acrimonia.

 Cor-

Corrode la superfizie delle Carni fungose, deterge l' ulcere. Si applica sopra le parti più fungose del Cancro.

Balsamo dell' Arceo.

Balsamum Arcai.

℞. Grasso di Caprone, o di Castrato lib. ij. Grasso di Porco lib. j. lo farete liquefare; vi aggiungerete Gomma Elemi tagliata in pezzi lib. una, e mezza. Mescolerete il tutto con una spatola di legno. Quando questa gomma sarà liquefatta, levate il tutto dal fuoco, aggiungetevi lib. una, e mezza di Trementina di Venezia. Mescolate, e passate per tela nuova. Lasciate raffreddare, ed il Balsamo è fatto.

Incarna, e consolida ogni sorte di piaghe, ed ulcere.

Balsamo del Commendatore.

Balsamum Commendatoris.

℞. Radice di Angelica tagliata in pezzi, Incenso aa. mezz' oncia. Fiori d' Ipericon secchi un' oncia, Spirito di Vino rettificato lib. ij., e oncie IV. Ponetele in digestione al Sole, o in B. M. per otto giorni in un Vaso ben chiuso agitandolo di tempo in tempo. Di poi prenderete una dramma del Balsamo del Tolù, Storace calaminare oncie ij. Bengioino, Mirra aa. mezz' oncia. Ponete queste Droghe polverizzate nella suddetta Tintura, che esporrete al Sole per quaranta giorni. Fate la colatura, che conserverete ad uso.

Questo Balsamo è buono per la Colica ventosa, per le languidezze dello stomaco cagionate da flemme, o da pituita ingrossata per la soppressione de' Mestrui, per la Gotta, per Sciatica. La dose è da goc. IV., sino a xij. in qualche liquore appropriato. Si adopra esteriormente nelle lividure, ferite, e piaghe accompagnate da Cancrena.

Bal-

Balsamo del Fioravanti.

℞. Trementina Veneta una libbra. Bac- e fresche di Lauro oncie iv. Gomma E- mi, Dragante aa. un' oncia. Storace li- ido oncie ij. Galbano, Incenso, Mirra, omma Edera, Legno Aloe aa. oncie iij. langa minore, Garofani, Cannella, oce moscata, Zedoaria, Giengiovo, Dit- no bianco, Aloe Succotrino, Succino aa. ' oncia. Spirito di Vino rettificato lib. Ponete tutte queste Droghe in digestio- per nove giorni. Di poi avendo aggiun- la Trementina fate la distillazione a ba- o di cenere. Esce nel principio uno Spi- o liquido, che chiamasi Balsamo spirito- ; di poi avrete un Olio giallo; questo à il Balsamo.

Balsamum Floravantii.

E' attivo, penetrante, rinvigorisce, e dà to. Si adopra nelle contusioni, lividu- , e Reumatismi.

Balsamo Samaritano.

℞. Olio di Oliva, e Vino generoso par- eguali. Cuocete il tutto in un Vaso di rra vetriato. Quando è consumato il Vi- , il Balsamo è fatto.

Balsamum Samaritanum.

Mondifica, e consolida le piaghe semplici.

Balsamo di Zolfo.

℞. Fiori di Zolfo onc. ij. Poneteli in un cciolo Matraccio; gettatevi sopra onc. iij. di Olio di Trementina. Poneteli in gestione per cinque, o sei ore; quando Matraccio sarà raffreddato, votate il li- uore per inclinazione, lasciando il Zolfo el fondo.

Balsamum Sulphuris.

Si prescrive questo Balsamo, quando vi è Ulcere nel Polmone, dopo una flussione di petto, una Pleuritide, una Peripneumonia, dopo l' Empiema, e la Vomica. Si dà nella Conserva di Viole da goc. ij fino a goc. x.

Balsamo tranquillo.

Balsamum tranquillum.

℞. Foglie di Fitolaca, di Solatro ortense, di Jusquiamo, di Tabacco, Teste di Papavero bianco aa. m. j. Foglie di Rosmarino, di Salvia, di Timo, di Ruta, di Assenzio, d' Isopo, di Tanaceto, di Persicaria, di Cime di Spiga, e di Timo, Fiori di Sambuco, e d' Ipericon aa. m. mezza. Pestate tutte queste Droghe, dopo averle poste in un Catino, gettate sopra Olio di Olive caldo lib. viij. Agitate questa mistura con una Spatola di Legno, coprite detto Catino, e lasciate in digestione per dodeci Ore. Dipoi si farà bollire a lento fuoco fino alla consumazione dell' umidità acquosa; quando l' Erbe incominceranno a divenir aride, si getta il tutto in un panno lino, e si spreme fortemente. Il liquore sarà il Balsamo.

Seda gli ardori, e l' infiammazioni, calma l'umor troppo agitato, e risoluto. Ma non si dee praticare, che dopo aver fatti i rimedj generosi.

Balsamo Verde del Sig. Feuillet.

Balsamum viride.

℞. Olio di Lino cavato senza fuoco, di Oliva a lib. j. Olio di Lauro onc. j. Tre mentina onc. ij. Mescolateli sopra un leggier fuoco. Nella mistura, essendo mezza raffreddata, incorporate Verderame polverizzato dramme iij. Aloè succotrino dramme ij. Vitriuolo bianco dramme j. mezza. Dopo aver agitata la materia per qualche

tem-

..o, aggiungetevi Olio distillato di Gi-
..o, di Garofani aa. dramme j. Fate del
un Balsamo, che conservasi in Vaso
..chiuso.
..ondifica le piaghe, e le ulcere, le in-
..a, e le cicatrizza.

Benedetta lassativa.

Benedicta laxativa.

Turbit eletto dramme x. Scorze di
..e di Enula minore onc, j. Ermodatili,
..ridio aa. dramme vj. Sal gemma
..me mezza. Spigo-Nardo, Gengiovo,
..fani, Zafferano, Cardamomo mino-
..Galanga, Macis, Seme di Appio, di
..i, di Sassifraga, Sena aa. dramme j.
..a. Polverizzate, mescolate, e formate
..uario con Mele spumato lib. ij. mezza.
..rga la Pituita, e le sierosità, toglie le
..zioni, provoca i Mestrui, scaccia i
.., la dose è da dramme j. fino a dram-
..ij.

Butirro di Antimonio.

Butirum Antimonij.

Regolo di Antimonio lib. mezza.
..mato corrosivo lib. j. Mescolate, ed
.. per metà Corno raspato. Collocate-
..pra il fuoco di Arena, poi avendo
..nodato un Recipiente, e lutate le giun-
.., date un fuoco moderato. La materia
..a, che distilla è il Butirro di Anti-
..o.
..caustico, corrode le Carni bavose, e
.. l' Ulcere.

Bezoardico animale.

Bezoarticus animale.

Cuori, e Fegati di Vipera. Fateli sec-
.., e polverizzateli. Questa Polvere è il
..oardico animale.
..urifica il Sangue, resiste al veleno,

promove la traspirazione. La dose è da gr.
vj. fino a scrup. j.

Bezoardico minerale.

Bezoarticum minerale.

℞. Butirro di Antimonio una parte, ch
porrete in una Cucurbita; gettavevi sopr
a goccia, a goccia due parti di Spirito d
Nitro, fate svaporare l' umidità a fuoc
di Arena. Lasciate raffreddare il tutto
Gettate sopra la materia secca, che vi re
sta, due altre parti di Spirito di Nitro
che farete svaporare, come prima; Repl
cate tale operazione tre volte. Poi pren
dete la materia, che resta nel fondo del
Cucurbita, calcinatela in un Crogiuol
per mezza ora. Questo è il Bezoardico mi
nerale.

Questa è una spezie di Diaforetico min
rale. Si dà da gr. vj. fino a scrup. j. ne
le infermità, nelle quali l' Antimonio di
foretico viene ricordato.

Bianco di Rasis, o Unguento di Cerussa.

Album Rhasis sive Unguentum Cerussa.

℞. Cera bianca lib. mezza. Liquefatela
lib. ij. di Olio Rosato. Mescolate Cerus
polverizzata onc. viij. Canfora sciolta i
poco Olio rosato dramme j. mescolate fin
che gl' ingredienti sono unite. Alcuni po
gono l' Olio di Oliva in luogo dell' Ol
Rosato.

Rinfresca, disecca, sana la scabbia,
scorticature, ed altre piaghe leggiere.

Boccone assorbente.

Bolus absorbens.

℞. Creta di Brianzone, Corallo ro
preparato, occhi di Granci aa. dram
mezza. Fate un boccone con conserva
Cinorrehodon. q. s. Si divide in due d
da prendersi la mattina.

Altr

Altro.

℞. Coralli rossi polverizzati, Occhi di
anci aa. gr. xij. Millepiedi gr. viij. E-
pe minerale gr. vj. Incorporateli con
roppo di Carabe q. s.

Boccone di Etiope.

Bolus Ethiopis.

℞. Etiope minerale scrup. ij. Fate un
ccone con Conserva liquida dei fiori di
rraggine s. q.

Boccone contro Vermi.

Bolus contra Vermes.

℞. Rabarbaro polverizzato mezza dram-
a. Mirra scielta scrup. mezzo. Coralli-
, *Semen contra*, Semi di Portulaca pol-
rizzati aa. scrup. j. Mercurio dolce gr.
j. Conserva liquida di Assenzio gr. xx.
te un boccone con Sciroppo di fiori di
sco q. s.

Boccone antiasmatico.

Bolus antiasmaticus

℞. Sperma di Balena dramme iij. Fiori
i Bengioino gr. xviij. Fiori di Zolfo
. xxiv. Conserva liquida di Isopo dram-
ne una e mezza. Sciroppo di Marrobbio
. s. per un boccone, che dividerete in tre
Dosi. L'Infermo ne prenderà uno di quat-
ro, in quattro ore al giorno.

Boccone picciolo antidisenterico.

Bolus parvus antidysentericus.

℞. Ipecacuana polverizzata gr. xx. Fate
occone con Diascordeo q. s. Divídetelo
n quattro Dosi. L'Infermo ne prenderà
li quattro in quattro ore.

Boccone grande antidisenterico.

Bolus magnus antidysentericus.

℞. Ipecacuana polverizzata gr. xx. Cat-
colico doppio dramme ij. Conserva di Ro-
se onc. mezza. Diascordeo dramme ij.
te tre bocconi, de' quali l'Infermo ne
prenderà uno ogni mattina.

Altro

Altro.

℞. Diascordeo dramme j. Coralli, Corno di Cervo preparato aa. gr. v. Sciroppo di Cotogni q. s. per un boccone. L'Infermo ne prenderà uno mattina, e sera. Si renderà anodino, se vi si aggiungeranno goc. v. o vj. di Laudano liquido.

Altro.

℞. Diascordeo gr. xx. Ipecacuana gr. iij. Cachou, Coralli preparati aa. gr. vj. Sciroppo magistrale q. s.

Altro.

℞. Scorze di Simarruba polverizzata, Coralli preparati, Cachou aa. gr. x. Pillole di Cinoglossa gr. j. mescolate con Conserva di Cinorrohodon q. s.

Boccone Antimelancolico.

Bolus antimelancolicus.

℞. China China polverizzata dramme j. Sale di Assenzio dramme mezza. Limatura di Acciajo gr. vj. Fate due bocconi con Sciroppo di Marrobbio, o di Sciroppo di Assenzio q. s. L'Infermo ne prende uno di questi bocconi la sera andando a letto, e la mattina.

Boccone apertivo.

Bolus apertivus.

℞. Borrace gr. viij. Croco di Marte aperitivo gr. x. Millepiedi preparati gr. xij. Tartaro vitriolato gr. xv. Radice di Celidonia maggiore, di Eringio secco, e polverizzato aa. dramme mezza. Sciroppo delle cinque radici aperitive q. s. Fate boccone per due dosi. Vi si può aggiungere scrup, j. di Gomma ammoniaco.

Altro

Altro.

Gomma ammoniaco. Croco di Mar-
eritivo aa. gr. xij. Tartaro vitriolato
. Millepiedi preparati gr. viij. Mer-
dolce gr. vj. Fate un boccone con
Sciroppo delle cinque radici aperiti-

Boccone astringente.

Bolus adstringens.

Trementina Veneta cotta in acqua di
taggine, ed acqua Rosa dramme ij.
arbaro torrefatto, e polverizzato onc.
a. Fate bocconi da dividersi in tre do-
he l' Infermo prenderà l' una dopo l'
, lasciandovi due ore d' intervallo.

Altro.

Coralli rossi, o Pasta di Granci di
ne, e di Terra sigillata aa. scrup. j.
i di *Sophia Chirurgorum*, o di Talitro
i, Croco di Marte astringente, Sangue
Drago aa. gr. x. Pillole di Cinoglossa
iv. Fate bocconi con Sciroppo di Co-
ni q. s. per una dose.

Boccone confortativo.

Bolus confortativus.

. Conserva liquida di Rose rosse, e di
orrohodon aa. dramme j. Confezione
cermes dramme mezza. Estratto di Op
gr. j. Fate boccone per due prese.

Boccone picciolo febbrifugo.

Bolus parvus febrifugus.

℞ China China polverizzata dramme ij.
roppo di Assenzio q. s. Fate un bocco-
, che dividerete in due dosi.

Bocco-

Boccone grande febbrifugo.

Bolus magnus febrifugus. ℞. China China polverizzata dramme j., e mezza. Teriaca mezza dramma. Sale di Assenzio, o di Armoniaco gr. xx. Fate boccone con Sciroppo di Assenzio, o Fiori di Pesco per due dosi.

Boccone febbrifugo purgante.

Bolus febrifugus purgans. ℞. China China polverizzata dramme j. Jalapa polverizzata gr. xv. Sciroppo di Rose pallide, o di Ramno Catartico q. s. Fate bocconi per una dose.

Boccone fondente.

Bolus fundens. ℞. Trocisci Alhandal, Gomma gotta, Scammonea aa. gr. iij. Gomma ammoniaco Mercurio dolce aa. gr. xv. Tartaro vitriolato gr. ij. Elettuario Diafinico dramme j. Mescolate, e fate boccone con Estratto di Ginepro q. s.

Boccone contro la Scabbia.

Bolus contra Scabiem. ℞. Confezione Amech dramme vj. Mercurio dolce gr. xv. Fate un boccone.

Altro.

℞. Fiori di Zolfo gr. x. Panacea mercuriale, Estratto di Fumaria, aa. gr. vj. Fate boccone con Sciroppo di Fumaria q. s.

Boccone Idragogo.

Bolus Hidragogus. ℞. Trocisci Alhandal, o di Colloquintida gr. vj. Trocisci di Agarico scrup. mezzo. Aquila bianca gr. x. Rasina di Ialappa gr. iij. Fate boccone con un Sciroppo purgativo.

Boc-

Boccone purgante comune.

Lenitivo fino onc. mezza. Jalapa polzata gr. x. Polvere Cornachina gr. n. f. un boccone.

Bolus purgans communis.

Boccone grande purgante.

Lenitivo fino onc. mezza. Ialapa polzata gr. xv. Polvere Cornachina gr. f. boccone con Sciroppo di Ramno tico q. s.

Bolus magnus purgans.

Altro.

Polvere Cornachina, Sale del Seignet- onc. mezza. Aquila bianca gr. x. Tro- Alhandal gr. ij. m. con q. s. di Sci- di Cicoria, o di Fiori di Pesco, o mno Catartico.

Boccone stomatico.

China China polverizzata scrup. j. re di Tre Sandali gr. x. Macis, Can- polverizzata, Estratto di Genziana, ntaurea minore aa. gr. vj. Estratto di oro gr. xij. m. e f. boccone col Scirop- Assenzio.

Bolus stomaticus.

Boccone Teriacale.

Teriaca dramme j. mezza, o dramme oglietela in Ostia. Si può aggiunger- mezzo, o gr. j. di Laudano.

Bolus Theriacalis.

Boccone di Tre.

Mercurio dolce gr. vj. Diagridio, ere di Jalapa aa. gr. viij. f. boccone q. s. di Sciroppo di Fior di Pesco.

Bolus de tribus.

Bro-

Brodo di Vitello.

Ius Vituli.

℞. Pezzo di Vitello tagliato in pezzi lib
mezza. Pollo magro numero j. Quattro
o cinque sorti di piante rinfrescative, ch
farete bollire in onc. lx. di Acqua, ridu
cendola a tre bicchieri per due brodi.

Umetta, rinfresca, conviene nelle ind
sposizioni provenienti da calore, ed u
midità.

Brodo, o Acqua di Pollo.

Ius, aut Aqua Pulli.

℞. Pollo magro mondato numero j. P
netevi nel suo Ventre de'quattro semi fre
di maggiori pestati onc. j. mezza f. boll
re a fuoco lento in onc. xciii. di Acq
fino alla riduzione di onc. lxii. Spreme
leggermente, lasciatela raffreddare, e rip
satela per pezza.

Questo Brodo rinfresca, attempera l'a
dor febbrile, e conviene nelle febbri a
denti, e continue nelle infiammazioni
Polmone, negli ardori di Orina, nel
violente fermentazione del Sangue. Se
fa prendere tre, o quattro bicchieri
giorno nel mezzo degli altri brodi ord
narj.

Brodo di Granci.

Ius Camerorum

℞. Pollo magro numero j. o Taglio
Vitella ridotta in fette lib. mezza. Gam
bari pestati leggermente in un Mortajo nu
mero viij. Lattuga, Portulaca, Cerfoglio
Cicoria bianca aa. m. j. fa bollire in on
lxii. di acqua, riducendola ad onc. xxxi
passate il tutto con spremitura per d
brodi.

Al-

Altro.

Granci di Fiume leggermente pestati 'Mortajo di Marmo numero x. Po-in un vaso di Terra vetriata, cuo-in un brodo per un' ora, e mezza, di Pollo, o di Vitello q. s. Nel ggiungetevi foglie di Buglossa, e di di Leone aa. m. mezzo.
olcisce il Sangue, e gli umori.

Brodo di Vipera.

Ius Vipera.

Pollo magro numero j. Pimpinella, a, Cerfoglio, Lattuga aa. m. j. Vi-corticata viva, e tagliata in pezzi, , levata la testa, la Coda, e gli in-, non conservando che il Corpo, il , ed il Cuore, f. bollire il tutto in gliette di acqua, avvertendo di chiu-iligentemente il Vaso, e di ridurre do ad un bicchiero, e mezzo, e fa-e non esalino le particelle più vola-Passarete per Stamigna, dividetelo in rodi per prendere la mattina. Se ne ua l' uso per 15. giorni purgando pri-dopo il corpo. Se non vi è Vipe-onta, vi si pone dramme j. della sua re.
on vi è cosa più utile nelle occorse efsie, Paralisie, per sanare la Scab-' Epilepsia, l' Ulcere, l' Erpeti osti-ec.

Cattolico doppio.

Catholicum duplicatum.

Radici di Polipodio Quercino pesta-mezza di Cicoria onc. ij. Semi di hio onc. mezza. Foglie di Acrimo-di Scolopendria onc. iij. cuocetele a moderato in lib. viij. di acqua fino alla

alla diminuzione della metà . Fate la co
tura con espressione, a cui vi aggiungere
lib. iv. di Zucchero . Fate cuocere a co
sistenza di Elettuario molle . Levatelo
fuoco , e mescolatevi Polpa di Cassia
di Tamarindo aa. onc. iv. Di poi vi a
giungerete a poco a poco Rabarbaro p
verizzato onc. iv. Foglie di Sena onc. ij.
4. semi freddi maggiori onc. mezza.

Purga tutti i cattivi umori per fece
confortando.

Cerotto di Galeno.

Ceratum Galeni.

℞. Olio di Oliva, o Rosato lib. j.
ra bianca onc. iv. m. e f. liquefare in
Catino a B. M. mescolandolo ; Quand
liquefatta la Cera , lavate la mistura c
acqua fredda.

Il Cerotto è proprio per l'infiammaz
ni.

Cerotto per il Cancro ulcerato.

Ceratum pro Cancro.

℞. Olio Rosato onc. ij. fate lique
onc. vj. di Cera bianca, aggiungetevi Sp
ma di Balena onc. j. Piombo liquefa
onc. mezza m. il tutto in Mortajo di Pi
bo per sei ore.

Colchotar.

Questo è il Vitriuolo calcinato finchè
divenuto rosso.

Ferma il Sangue , essendo applicato
pra la piaga.

Collirio anodino.

Collyrium anodinum.

℞. Acqua di Sperma di Rane, di Ro
di Solatro a onc. j. Infondetevi semi
Lino , di Psilio aa. scrop. j. Zaffer
gr. vj.

Co

o picciolo anodino, e rinfrescativo.

cqua di Piantaggine, di Rose aa. onc. con s. q. di bianco di Uovo, e f. llirio.

Collyrium parvum anodinum refrigerans.

io grande anodino, e rinfrescativo.

cqua di Piantaggine, di Solatro, di di Eufrasia, aa. onc. ij. Trocisci di Rasis dramme j. Zucchero di mezza dramma.

Collyrium magnum anodinum refrigerans.

Collirio detersivo.

cqua di Piantaggine, di Eufrasia, di nio, di Ciano aa. onc. ij. Tuzia pre- scrup. ij. Vitriuolo calcinato a ezza scrup. j. Mele rosato onc. mez-

Collyrium detersivum.

Collirio del Lanfranco.

Orpimento polverizzato dramme ij. rame polverizzato dramme j. Mirra, oe scrup. ij. discioglíete in lib. j. di bianco aggiungetevi acqua di Pian- ie, e di Rose aa. onc. iij. erge l' Ulcere veneree, separa la lin- la fa circolare liberamente; Se ne injezioni nelle parti naturali delle e, dopo avervi mescolate quattro par- altrettanta acqua di Piantaggine.

Collyrium Lanfranci.

Collirio risolutivo.

Acqua di Sperma di Rane, di Eufra- onc. iij. Zafferano gr. vj. Vitriuo- nco gr. x. Canfora gr. viij. Zucche- ndito scrup. j. m.

Collyrium resolvens.

Altro

Altro.

℞. Acqua di Finocchio, di Ruta, Vin[o] emetico aa. oncie ij. Zafferano gr. vj. Vi[-] triuolo bianco gr. x. Canfora gr. vj. Zuc[-] chero candito uno fcrupolo m.

Confezione Alchermes.

Confectio Alkermes.

℞. Sciroppo di Alchermes di frefco prep[a-] rato a confiftenza di Mele lib. una, e mez[-] za. Sandalo citrino, Cannella aa. un' on[-] cia. Ambragrigia una dramma. Mufchi[o] mezza dramma. Olio di Macis, di Gar[o-] fano aa. goc. vj. f. la Confezione s. l'
Fortifica il Cuore, lo Stomaco, il C[e-] rebro, refifte alla corruzione, rifveglia g[li] Spiriti, provoca il feme, conviene nel[le] Sincopi, e palpitazioni.

Confezione Giacintina.

Confectio Hiacinthina

℞. Pietra Ematite preparata un' oncia e mezza, Coralli roffi, Terra figillata, San[-] dali citrini aa. un' oncia. Rafpature di Co[r-] no di Cervo dramme vj. Offo di Cuo[re] di Cerva, radici di Tormentilla, di Di[t-] tamo bianco, Foglie di Dittamo critic[o] Zafferano, Mirra, Rofe roffe, Semi di A[-] cetofa, di Cedro, di Portulaca aa. dram[-] me iij. Occhi di Granci preparati, Scor[za] efterna di Cedro, di Melarancie amare fe[c-] cha aa. uno fcrupolo, Mufchio orientale Ambra grigia aa. gr. x. Sciroppo di Alche[r-] me un' oncia, di Tunica libbre iij. f. Confezione s. l' a.
Fortifica il Cuore, il Cervello, lo St[o-] maco, ricrea gli Spiriti, uccide i Vermi, r[e-] fifte alla corruzione degli umori, alla m[a-] lignità dell' aria, addolcifce l' acrimon[ia] de' fughi, ferma il corfo di Ventre, ed vomito.

Con-

Confezione Amech.

Zibibbo mezza libbra, Polipodio no un' oncia, e mezza, Epitimo cia, Foglie di Assenzio, di Timo, e rosse, Semi di Anici, di Finocchio, aria aa. mezz' oncia, Giengiovo, Spi- o aa. dramme ij. f. cuocere s. l' a. vj. di Siero distillato, ed in lib- di acqua di Fumaria fino alla dimi- e della metà: nella colatura fatta pressione discioglierete Mele spuma- Zucchero aa. una libbra, e mezza f. a consistenza di Mele, levatelo dal disciogletevi polpa di Cassia oncie Prugne mezza libbra, Polvere di Mi- ni, di Sena aa. oncie iij. Agari- mme ij. Trocisci Alandal, Rabarba- un' oncia, e mezza, Scamonea, Se- Viole aa. un' oncia, Sale di Fuma- di Assenzio aa. dramme iij. fate la zione s. l' a.

Confe- ctio A- mech.

ga vigorosamente tutti gli umori. Si nel male venereo, nello Scorbuto, Scabbia, nella Tigna, nell' Erpete, Strume. La dose è da una dramma, dramme vj.

Conserva di Cinorrodo.

Frutti di Cinorrodo ben rossi de' più senza seme, e senza la parte pelosa, eli in un Vaso, ed inumiditeli con generoso bianco, coprite il Vaso, o elo in Cantina per due, o tre gior. uando questi frutti saranno ammol- pestateli in Mortajo di marmo, pas- polpa per Setaccio; a' quali aggiun- l doppio del suo peso di Zucchero. e la mistura in un vaso sopra un pic- fuoco, e fate cuocerla a consistenza con

Conser- va Chi- norrodos.

convenevole, sempre mescolando.
Ferma i corsi di Ventre, provoca l'Ori-
na. La dose è da dramme j. fino a dram-
me vj.

*Conser-
va Ro-
rum.*

Conserva di Rose.

℞. Bottoni di Rose rosse senza ungh[ie]
lib. j. Zucchero lib. ij. f. la Conserva
l'ar.
Modera la tosse, ferma l'emorragie,
vomito, ed il corso di Ventre.

Cornachina.

*Corna-
china.*

℞. Antimonio diaforetico, Diagridi[o]
Cremor di Tartaro polverizzato parti egu[a-]
li; mescolate; questa è la polvere Corn[a-]
china. La dose è da gr. xx. fino a xxx.
Purga tutti gli umori.

Cremor di Tartaro.

*Cremor
Tartari.*

℞. Tartaro polverizzato lib. j. ponete[lo]
in una Pentola di terra, gettatevi sop[ra]
lib. xv. o xviij. di acqua bollente, fa[te]
bollire il tutto per un quarto di ora d[i-]
spumando di tempo in tempo. Passate [il]
liquore per un pezzo di Fanella, e crista[l-]
lizzatelo in luogo fresco.
E' aperitivo purgante. La dose è da on[cia]
mezza.

Cristallo minerale, o Sal Prunello.

*Crysta-
lum mi-
nerale.*

℞. Sal Pietra pestato lib. j. Ponetelo [in]
un Crogiuolo tra i carboni ardenti, qua[n-]
do sarà disciolto, aggiungetevi a poco [a]
poco dramme ij. di fiori di Zolfo; quan-
do la materia sarà sciolta, gettatela in u[n]
Catino di Rame piano, ed un poco riscal-
dato, rimescolatela, affine, che il sale d[i-]
sten-

llaſi nel raffreddarſi ; Quando la mate-
sarà totalmente raffreddata , riducetela
ıvolette . Queſto è il Criſtallo mine-
, o il Sal Prunello.
rinfreſcante , ed aperitivo.

Croco di Marte preparato con la Rugiada.

Lamine di ferro , ponetele in una
ina grezza eſpoſta alla Rugiada , ed
pioggia , meſcolate qualche giorno le
he , continuate fino che queſte lamine
ridotte in polvere finiſſima , paſſatela
Staccio di ſeta , e avrete il Croco di
e.
li è aperitivo , aſtringente , aſſorben-
onviene nelle lunghe infermità , prin-
mente nel fine. Convien darlo in pic-
doſe da gr. j. fino a xv.

Crocus Martis Rore praeparatus.

Croco de' Metalli.

Antimonio crudo , e Nitro parti
li . Polverizzateli , e poneteli in un
ajo , che ſi copre con una Terrina
a nel ſuo fondo . S' introduce nel
ajo per queſta apertura un Carbo-
rdente . Si fa una grande detona-
. Terminata eſſendo queſta detona-
e , e raffreddati i vaſi , ſi ritira la
ria , e ſi ſepàrano le Scorie ; Queſto
Fegato di Antimonio . Vi ſi getta
dell' acqua calda , ſi laſcia bagna-
Si getta il liquore , e ſi lava più
la materia , che vi rimane , la qua-
aſciaſi ſeccare . Si riduce in polvere
a crocata . Queſto è il Croco de' Me-
.
Fegato di Antimonio è emetico ; La
è da gr. j. fino a vj.

Crocus Metallorum.

Si adopera il Croco de' Metalli, com
il Fegato di Antimonio nella medesim
dose.

Decotto bianco.

Decoctum album. ℞. Raspature di Corno di Cervo on
j. e mezza. Midolla di Pane bianco on
ij. Cuocetele in lib. vj. di acqua comun
colatela, ed addolcitela con onc. iij.
Zucchero.

Decotto amaro.

amarum. ℞. Radice di Dente di Leone di Ci
ria silvestre aa. onc. j. di Genziana o
mezza. Seme di Cardo santo, di Cedro
dramme ij. di Centaurea minore, di fog
di Agrimonia aa. m. mezzo. Fiori di C
mamilla, di Calendula aa. pug. j. f. b
lire il tutto in lib. vj. di acqua di fo
fino alla consumazione della metà, add
cite la colatura con q. s. di Sciroppo
Logorizia, o di altro simile. La dose è
onc. iv. di quattro in quattro ore.

Decotto acido.

acidum. ℞. Foglie di Acetosa, di Alleluja aa
j. Frutti di Berberitis. f. cuocere in
viij. di acqua.

Decotto antelmintico.

anthelminticum. ℞. Radice di Felice maschio onc. iv
Genziana onc. j. Foglie di Scordeo, di
naceto, di Camedrio, d' Iua artetica
Portulaca aa. m. ij. Fiori d' Ipericon
f. un decotto in lib. xvj. di acqua, r
cendola a lib. xij.

De

Decotto antispasmodico.

Visco Quercino lib. mezza Radice di ia maschio onc. vj fare cuocere in xx. di acqua di fonte, riducendola a xvj. Nel fine aggiungerevi radice di riana silvestre maggiore pestata onc. ij. di Giglio Convallio, di Tiglio, di io aa. pug. iij. f. un Decotto s. l' A.

antispasmodicum.

Decotto antinefritico.

Pareira brava onc. ij. Legno nefritinc. j. Semi di Ebulo pestati, di Lirmo aa. onc mezza infondeteli per 24. n lib. xij. di acqua di fonte. Fate bolfino alla diminuzione della terza paraggiungetevi nel fine onc. j. di Logo.

antinephriticum.

Decotto astringente.

. Radice di Cinquefoglio, di Bistordi Tormentilla aa. onc, ij. foglie di tinodio, di Piantaggine, di Millefo-, di Borsa del Pastore, di Ortica aa. . iv. foglie di Rose rosse, di Balauaa. pug. iv. f. cuocere in q. s. di ua.

adstringens.

Decotto cardiaco.

. Bacche di Ginepro contuse onc. iv. rze interne di Cedro, di Melarancia aa. . j. Cime di Menta, di Buglossa, di raggine aa. m. ij. Tunica pug. vj. f. llire in lib. xx. di acqua, che si riduo a lib. xvj.

cardiacum.

Decotto capitale.

capitale. ℞. Melissa, Bettonica, aa. m. iv. Cim[illegible] di Gallio, fiori di Stecados aa. m. ij. fa[illegible]te cuocere in lib. xiv. di acqua comune[illegible] riducendole a lib. xij.

Decotto Diaforetico.

diaphoreticum. ℞. Radice di Scorzonera, di Bardana a[illegible] onc. vj. Foglie di Cardo santo di Scabbi[illegible]sa, di Ulmaria aa. m. iv. f. un Decotto in onc. xxiv. di acqua, che ridurrete a onc. xx.

Decotto diuretico.

diureticum. ℞ Radice di Rusco, di Sparago, di Ru[illegible]bia dei Tintori aa. onc. iv. Foglie di P[illegible]rietaria, di Basilico, di Erniaria, di R[illegible]fano aa. m. ij. Cime di Lupoli m. ij. Fi[illegible]ri di Ginestra, di Sambuco aa. m. j. f. u[illegible] Decotto con q. s. di acqua.

Decotto emmenagogo.

emmenagogum. ℞. Artemisia, Matricaria, Melissa, Ma[illegible]robbio, Calendola aa. m. iv di Ruta, [illegible] Sabina, di Assenzio aa. m. ij. f. cuoce[illegible] in lib. xxx. di acqua di fonte, riducend[illegible]le a lib. xxiv.

Decotto Isterico.

histericum. ℞. Artemisia, Matricaria, Melissa, Ma[illegible]robbio, Calendola aa. m. iv. f. leggiermen[illegible]te bollire in lib. xx. di acqua di fonte [illegible] fate la colatura, con espressione, che chia[illegible]rificarete.

De-

taggine, di *ophtal-*
a maggiore *micum.*
ri di Ciano
lib. xv. di
ib. xij. fate
e chiarifica-

j.

Bolo armeno *Electua-*
, Calamita, *rium*
glie di Ditta- *diascor-*
mentilla, di *dium.*
no, Succino,
za . Oppio,
e di Acetosa aa.
a consistenza
v. Vino Mal-
Fate una Op-
a Pentola ben

naligne, nella
i vermi, pro-
scrup. j. fino
amme j.

Elettuario Diacartamo.

Turbit onc. una e mezza, Midolla *diacar-*
a dal seme di Cartamo, Polvere *Dia-* *tamum.*
canthum frigidum, Ermodattili, Dia-
o aa. onc. j. Gengiovo onc. mezza,
na onc. ij. e mezza, Mele rosato,
oppo di Cotogni aa. onc. ij. Zucchero
o disciolto in acqua, e cotto in for-
di Elettuario solido lib. j. e onc. viij.
lettuario s. l' A. in forma di Tavo-

Elettuario Diapruno.

Diapruno semplice lib. j. Scammo- polverizzata onc. mezza. m. irga tutti gli umori. La dose è da ime j. fino dramme vj.

Diaprunum solutivum.

Elettuario Lenitivo.

. Decotto di Radice di Altea, di Fi- aa. lib. iv. Zucchero lib. iij. f. cuoce consistenza di Mele; Mescolate polpa Cassia lib. j. Polpa di Prugne, polve- i S na aa. lib. iij Semi di Viole onc. Tartaro solubile onc. una e mezza f. tuario.

ammollisce, ed addolcisce purgando cipalmente l'umor bilioso senza vio- za. La dose è onc. mezza fino a onc. e mezza.

Lenitivum.

Elisire di Proprietà.

℞. Mirra, ed Aloe aa. onc. ij. Zaffera- onc. j. gettatevi sopra lib. j. e onc. xij. Spirito di Vino rettificato, chiudete e- amente il Matraccio, ponete in dige- one in bagno di Arena per 40 giorni, tando il Vaso di tempo in tempo, vuo- e per inclinazione il liquore, che con- verete.

Elixir Proprietatis.

Elisire di Proprietà bianco.

℞. Spirito di Vino, che distillerete, vero in luogo di Spirito di Vino, po- e acqua di Cannella orzata sopra Mir- Aloe, Zafferano, avrete una tintura, essendo distillata vi darà l'Elisire di oprietà bianco.

Proprietatis album.

Fortifica il Cuore, lo Stomaco, soccor- la digestione, provoca il sudore, depri- me

me i Vapori, provoca i corsi lunari. La dose è da goc. iv. fino a xvj.

Elisire del Garus.

Elixir del Garus.

℞. Elisire bianco di Proprietà, che addolcirete con Sciroppo capillare, o altro grazioso Sciroppo. Altri pongono la radice di Angelica nello Spirito di Vino, di cui si servono per fare l'Elisire di Proprietà.

Ha le medesime virtù che l'Elisire di Proprietà. La dose è di un Cucchiajo di Caffè con mezzo bicchiere di acqua.

Embrocazione semplice.

Embrocatio simplex.

℞. Olio Rosato, d'Iperico, Acquavite parti eguali. Vi si aggiunge qualche volta il giallo di Uovo.

Embrocazione risolvente.

Resolvens.

℞. Sapone bianco q. s. f. disciorlo in Acquavite per uso.

Empiastro anodino.

Emplastrum anodinum.

℞. Midolla di Pane bianco onc. iv. Latte lib. j. f. cuocere a consistenza di Empiastro per aggiungervi gialli di Uovo num. ij. scrup. j. di Zafferanno polverizzato.

In certi casi vi si può aggiungere dramma mezza di Balsamo tranquillo, o scrup. j. di Oppio.

℞. Midolla di Pane bianco onc. iv. Latte Vaccino lib. j. Gialli di Uovo num. ij. f. cuocere a consistenza di Empiastro. Mescolate verso il fine Zafferano polverizzato dramme mezza. Unguento Populeo onc. j.

Em-

Mortajo, ed unitevi Unguento Basilico; vi si può far entrare fermento vecchio.

Empiastro suppurante.

Suppurans. ℞. Malva, foglie, di Altea, fiori, e radici, Cipolle di Gigli bianchi cotte sotto le ceneri aa. oncie iij. f. cuocere in q. s. di Idromele. Pestate la feccia, cavate la polpa, aggiungete farina di seme di Lino, di Fieno greco aa. un' oncia m., aggiungete Basilico, ed Olio di Lino aa. un' oncia.

Altro.

℞. Cipolle comuni, Cipolle di Giglio bianco cotte sotto le Ceneri aa. oncie iij. Foglie di Acetosa M. iij. f. cuocere in q. s. di Idromele, pestate la feccia, mescolatevi Unguento Basilico, e Lardo vecchio aa. oncie ij.

Empiastro risoluente.

Resoluens. ℞. Delle quattro Farine risoluenti oncie iv. f. cuocerle in q. s. di Oxicrato, o di brodo, aggiungetevi poi Olio di Giglio Unguento di Storace aa. un' oncia.

Altro.

℞. Midolla di Pane bianco, lib. j. di vino nero, o vino aromatico lib. j. f. cuocere il tutto fino a consistenza d' Empiastro, vi si può aggiungere l' acquavite.

Empiastro risolutivo ripercussivo.

Resoluens repercutiens. ℞. Farina di Orzo, semi di Lino pestati aa. un' oncia, Bolo armeno oncie iij. cuocere il tutto in q. s. di Oxicrato; aggiungete nel fine foglie di Cicuta mezzo m. Fiori di Camamilla, di Meliloto aa. pug. iij. Olio rosato q. s.

Em-

Empiastro per la Squinanzia.

℞. Radici di Altea tagliate in pezzi un' oncia, Radici di Giglio bianco n. ij. fate cocerle in q. s. di acqua comune, aggiuntevi Fichi grassi n. iv. delle quattro farine risoluenti, delle foglie di Malva, di Viole, di Branca orsina aa. mezzo m. fate bollire il tutto insieme fino che sia ridotto in polenta, passate la polpa per Setaccio, aggiungetevi fiori di Camamilla, di Meliloto polverizzato, Radice d' Iride Fiorentina polverizzata, polvere di *Album græcum* aa. dramme ij. Zafferano polverizzato dramme j. Olio di Gigli, e di Camamilla q. s.

ad Anginam.

Empiastro prr la riposizione dell' Ernie.

℞. Crusca di Formento, Mele violato, Olio di Gigli, Cipolle di Gigli cotte nella radice di Altea, f. di tutto un Empiastro, che porrete in sacco di tela chiara, che si applica sopra la parte inferma.

ad Herniam.

Empiastro, che si applica sopra le guancie degli Scorbutici.

℞. Delle 4. Farine q. s. scioglietele in q. s. di Decotto ammolliente, aggiungetevi Aceto, e Mele comune q. s. mescolatevi Unguento di Storace, e f. cuocere tutto a consistenza di Empiastro.

antiscorbuticum.

Empiastro per le Scottature degli occhi.

℞. Pomi dolci n. ij. f. cuocerli in acqua di Eufrasia, fino che sian ben teneri, passate la polpa per setaccio, mescolatevi dramme ij. di Zucchero polverizzato, gr. xv. di Canfora, gr. vj. di Zafferano polverizzato, applicatelo caldo, rinnovatelo tre volte il giorno.

E' anodino, rinfrescativo, ed ammolliente.

Ad oculos combustos.

Empiastro di Cicuta.

De Cicuta. ℞. Gomma ammoniaco pestata onc. xvj. ponetela sopra un Piatto di terra gettatevi sopra lib. ij. di Sugo di Cicuta, fatela digerire sopra un picciolo fuoco per 5., o 6. Ore, poi fatela bollire un quarto di ora fino che la gomma sia disciolta, passatela per Staccio con spremitura, riponetela sopra la colatura, che avete ridotta in consistenza di Empiastro, poi aggiungetevi onc. iv. di Trementina.

In altra parte si farà bollire lib. j. di Litargirio con lib. ij. di Olio, e di sugo di Cicuta sopra gagliardo fuoco maneggiando assaissimo continuamente fino alla consistenza di Empiastro. Si ritirerà il Catino, e vi si aggiungerà la prima mescolanza.

E' risolvente, e si adopra per i tumori scirrosi del Fegato della Milza, per i Lupi, e per le Strume.

Empiastro Diapalma.

Diapalma. ℞. Litargirio di Oro preparato, Olio di Oliva, grasso di Porco a lib. iij. Decotto di cime di Palma, o di Quercia lib. ij. in cui avrete fatto disciolgliere onc. iv. di Vitriolo bianco.

Quando tutte queste cose saranno ben incorporate insieme si porranno al fuoco mescolandole con una Spatola di legno, e conservando un egual fuoco nel tempo della cottura.

E' ammolliente, risolvente, deterge, e cicatrizza.

Empiastro Diachilon semplice.

Diachilon simplex. ℞. Radice di Altea onc. iij. cavate da essa la Mucilaggine, Seme di Lino, e di Fien greco aa. onc. iv. Acqua di Fonte lib. vj. Olio

omune lib. IV. Litargirio di Oro lib.
ete queste materie in un Bacile sta-
f. bollire il tutto fino a consisten-
Empiastro.
mollisce, risolve le durezze, e pari-
i tumori scirrosi del Fegato, ed ul-
risolve i tumori strumosi, e gl' in-
ti rimasti dagli Abscessi.

Empiastro maggior Diacatolico.

Radici di Altea tagliate in pezzi onc. *Diacathol. cum majus.*
hi tagliati, Uva monda da' suoi aci-
emi intieri di Lino e di Fien greco
. una, e mezza. Gettatevi sopra lib.
acqua bollente, dopo 14. Ore di di-
ne f. bollire a lento fuoco fino che la
a sia ridotta in Mucilaggine, colatela
premitura. Intanto raspate Cipolla,
, radice d' Ireos volgare, ponetele in
azione per 7., o 8. Ore, poi spre-
il sugo a parte e prendetene di cia-
uno onc. IV, che getterete sopra onc. j.
olla di Pesce tagliata in piccioli pezzi.
ite la Pentola, e ponetela sopra le ce-
calde fino che il tutto sia ridotto in
Mucilaggine.
nete in un Vaso assai grande lib. ij.
targirio preparato, gettatevi sopra O-
i Camamilla, d' Iride volgare, di A-
aa. lib. j., e onc. IV. colle prime Mu-
gini. Fatele bollire fino che il Litargi-
iù non comparisce, e che le Mucilag-
sono consumate; levatele dal fuoco, e
olate la Mucilaggine colla Colla di Pe-
Si riporranno sopra il fuoco per farle
re a dura consistenza. Si retirerà dal
, e vi si mescoleranno onc. IV. di
po, essendo terminata la bollitura vi
trà sciogliere Resina, e Cera rotta in
i aa. onc. IV. Trementina mezza lib.,
avrà l' Empiastro.
mmollisce, digerisce, matura, e risolve.
Em-

Empiastro Divino.

Divinum. ℞. Litargirio di Oro preparato lib. j. mezza. Olio comune lib. iij. Acqua di Fo te lib. ij. Pietra calamita preparata onc. Gomma ammoniaco, Galbano, Opopor ce, Bdelio aa. iij. Mirra, Incenso, Ma ce, Verderame, Aristolochia rotonda onc. j., e mezza. Cera gialla onc. vi Trementina onc. iv. Fate disciogliere so lento fuoco in Aceto le Gomme, passa le, ed inspessatele con suaporazione, mescolatevi la Trementina. Incorporate parte, ed a freddo l'Olio col Litargiri mescolatevi l'acqua, poneteli sopra fuo gagliardo. Quando la mistura avrà acq stata consistenza di Empiastro un poco da, vi si farà sciogliere la Cera. Poi ave do levato il vaso dal fuoco, e la mater essendo mezza raffreddata, vi si mescolera no le gomme suddette, poi la Pietra Cal mita, l'Aristolochia, la Mirra, il Mas ce, l'Incenso, e finalmente il Verderam Mescolate bene il tutto agitandolo, e l'E piastro sarà fatto.

Deterge, ammollisce, mondifica, risc ve, e cicatrizza.

Empiastro di Meliloto.

Di Meliloto. ℞. Cera gialla lib. j. Resina, Pece bia ca, Grasso Arietino aa. onc. iv. Trement na Veneta, Olio di Assenzio aa. onc. ii ß. fondere tutto sopra lento fuoco, pas telo, quando sarà mezzo raffreddato, m scolatevi polvere di Meliloto secca onc. ii Radice d'Iride, semi di Fien greco, fogl di Assenzio secche, Gomma ammoniac Mirra aa. onc. j. Radice di Cipero, di A tea, Nardo celtico, Bacche di Lauro, fi ri di Camamilla, di Zafferano aa. onc. j.

e mez-

mezza per formare Empiastro Ammolli-
, risolve, distrugge i flati.

Empiastro di Mucilaggine.

De Mucilagine.

℞. Mucilaggine di radice di Altea, di se- di Lino, di Fien greco, di Fichi aa. nc. iv. Trementina onc. iij. Resina di Pi- , Midolla di Gamba di Bue, Butirro esco aa. onc. ij. Cera gialla onc. xx. f. ocere il tutto a consistenza di mucilaggi- ; colate, e riducete l' Empiastro s. l. A.
Ammollisce, risolve i tumori duri, e ccorre la suppurazione.

Empiastro Manus Dei.

Manus Dei.

℞. Litargirio preparato lib. ij. Olio co- une lib. iv. Acqua comune lib. iij. f. cuo- te le suddette cose, poi gettatevi a poco, poco gomma ammoniaco, Galbano, O- oponace, Sagapeno, Mirra, Incenso, Ma- ice aa. onc. iv. Cera tagliata in pezzi lib. Trementina lib. una, e mezza. Olio di auro onc. iij. Poi ritirate il Vaso dal oco, e quando l' Empiastro sarà mezzo eddo, mescolatevi pietra Calamita maci- ata, e Calaminare, Aristolochia ritonda, lunga aa. onc. ij., che l' Empiastro sarà tto.
Deterge, mondifica, cicatrizza, ammol- sce, risolve, e fortifica.

Empiastro di Norimberga.

De Norimberga.

℞. Cera Vergine mezz' onc. fatela discio- liere a lento fuoco, aggiungetevi a poco, poco mezz' lib. di Olio di Olive, me- colando sempre, poi ponetevi poca Cerussa er volta polverizzata mezz' onc. Quando a materia prenderà un color nero, ritira- e il Vaso dal fuoco, che lascierete raffred- dare,

dare, mescolatevi poi mezz' onc. di Canfo-
ra polverizzata; lasciate raffreddare la massa.

Empiastro del Priore del Cabrieres.

de Cabrieres. ℞. Noci di Cipresso polverizzate nume-
ro xij. Radice di Consolida maggiore sec-
ca, e polverizzata onc. ij. Polvere d' Ipo-
cistide mezz' onc. di Ladano onc. j. di
Terra sigillata mezz' onc. di Mastice onc. ij.
Mescolate il tutto, poi fate liquefare Cera
gialla onc. iv. Pece nera lib. j, che passa-
rete per panno-lino: la materia essendo
mezza raffreddata, mescolatevi le polveri
per formare l' Empiastro.

Empiastro di Diabotano.

diabotanum. ℞. Radici, e foglie di Bardana, di Pe-
tasite, di Cicuta, d'Iua artetica, di Ligu-
stico di Valeriana maggiore, di Angelica
di Enula, di Rafano silvestre, di Cocome-
ro silvestre, delle due sorti di Scrofolaria,
del Sedo minore, della Graziola, delle due
sorti di Celidonia aa. onc. j., e mezza.
Pestate queste piante, e ponetele in mace-
razione per quattro giorni nei sughi di Ce-
lidonia maggiore, di Ormino, di Cicuta
aa. lib. iij. poi fatele cuocere fino alla con-
sumazione del terzo passate per spremitura,
e fatele cuocere coll' Olio di Euforbio, di
Vermi terrestri, Litargirio preparato aa.
lib. ij. Sugo di Sedo minore mezza lib. me-
scolate fino alla consistenza di Empiastro.
Poi fate liquefare Cera gialla, Pece di
Borgogna aa. onc. ix. Storace liquido, Tre-
mentina, Gomma Tacamaca aa. onc. ij. Gom-
ma Ammoniaco, Galbano, Incenso, Ma-
stice, Bdelio, Opoponace, Sagapeno, Olio
di Mattoni, Bacche di Lauro, Zolfo vivo
aa. onc. j., e mezza, Bitume Giudaico onc.
iv. Foglie di Pistacchi onc. j. Canfora di-
sciol-

lta nell' Olio di Garofani mezz' onc.
co Colombino , radici d' Iride Fiorina , di Tamaro , o Vite nera silvestre ,
Pan Porcino , di Ranuncolo , di Asa-
di Corona Imperiale , di Serpentaria ,
Ellieboro bianco , di Aristolochia lun-
e ritonda , di Clematide , di seme di
nia maschio , di Angelica , di Stafisa.
, di Nasturcio acquatico , di Cumino
scrup. j. , e mezzo fatene un Empia.
, che lascierete digerire 10. , o 12. gior-
n Vaso coperto , e che rotolerete in
daleoni colle mani unte di Olio lum-
ato .
igerisce , ammollisce , risolve , fonde .

Empiastro di Vigo con Mercurio.

de Vigo cum Mercurio.

. Rane vive numero xij. Vermi terre
scrup. vj. Radice di Ebulo , di Enula
npana aa. onc. iij. Vino lib. iv. fate-
ollire per un quarto di Ora , aggiun-
vi foglie di Matricaria , fiori di Giun-
odorato , di Stechas arabica aa. m. j.
tinuate la cottura a fuoco lento fino
consumazione del terzo dell' umidità :
ate con spremitura , riponete la colatu-
n un vaso con lib. ij. di Litargirio
arato , Grasso di Porco , e di Vitello
onc. ix. Olio di Camamilla , di Ane-
di Giglio , di Lauro . di Spigo aa.
a lib. fatele bollire fino alla consi-
a di Empiastro . Vi si porrà a scio-
e Cera gialla tagliata in pezzi lib. j.
nto si estinguerà di Argento vivo lib.
n Trementina , grasso di Vipera , Sto-
liquido aa. onc. iv. Poi si aggiun-
l' Empiastro mezzo raffreddato , che
escolerà col Mercurio estinto . Vi si
rporeranno d' Incenso polverrizzato
iij. di Euforbio onc. j. e mezza .
rano mezz' onc. , e si formerà Em.
ro .

E' ri-

E' risoluente, ammolliente, discioglie g[li] umori freddi, seda i dolori; si adopra pe[r] i Lupi, nodosità, tumori venerei, ec.

Empiastro per li Vescicanti.

pro Vescicantibus. ℞. Cantaridi polverizzate q. s. mescola[t]ele col fermento, ed aceto, ciò si fa pe[r] dar loro corpo.

Emulsione per bevanda.

Emulsio pro potu. ℞. De' 4. semi freddi maggiori mezz[a] oncia, semi di Papavero bianco dramme i[j.] Mandorle dolci scorticate n. iv. Pestate i[n] un Mortajo di Marmo, gettandovi sopra[a] poco a poco lib. iij. di Decotto di Orzo dolcificato, la colatura col Sciroppo di Nin[n]fea, o di Viole, di Altea, di Limoni, [o] di Papavero rosso.

Emulsione nitrata.

nitrata. Fate disciogliere nell' Emulsione prece[e]dente Nitro purificato dramme ij.

Fomento ammolliente.

Fomentum emmoliens. ℞. Foglie di Malva, di Altea, di Vio[o]le, di Mercuriale, di Senecio, di Pariet[a]ria aa. M. j. Fiori di Camamilla, di Me[e]liloto, semi di Lino, di Fieno greco a[a] mezzo m. f. bollire in q. s. di acqu[a] comune.

Fomento anodino.

Anodinum. ℞. Unguento Populeo un' oncia, Oli[o] di Oliva, Balsamo tranquillo aa. mezz[a] oncia, Tintura anodina goc. xv.

Fo-

Fomento risoluente.

Resolveno.

℞. Radice di Brionia, di Sigillo di Salomo-, di Vite nera aa. oncie ij., Foglie, e ici di Bardanate, foglie d' Isopo di O-ano, di Brunella aa. M. j. fiori di Me-to, di Camamilla, di Pulegio aa. pug. Bacche di Ginepro, di Lauro, semi di occhio aa. una dramma f. bollire il tut-n libbre vj. di acqua comune fino al-diminuizione della 4. parte, aggiungete colatura lib. j. di Vino nero, e on-ij. di Acquavite.

Gargarismo refrigerante minore.

Gargarisma refrigerans minor.

℞. Acqua comune oncie xij. Aceto ge-oso oncie ij. m. e f. Osicrato, a cui ag-ngerete un' oncia di Sciroppo di More.

Gargarismo refrigerante maggiore.

Majus.

℞. Tisana comune una lib. Cristallo mi-ale una dramma, Sciroppo di More on-una, e mezza.

Gargarismo antiscorbutico minore.

Antiscorbuticum minus.

℞. Decotto di Agrimonia, di Coclearia oncie IV. Spirito di Vino canforato oncia.

Altro.

℞. Decotto di foglie di Agrimonia, di etosa, di Nasturcio acquatico oncie vj. go di Coclearia, di Beccabunga aa. on-ij. Acquavite canforata, Mele Rosato un' oncia, e mezzo m.

Gargarismo antiscorbutico maggiore.

Majus.

℞. Radice di Bistorta, Scorze di Grana-to,

to, frutti di Sumac aa. dramme vj. Radice di Pilatro dramme ij. Uva passa monda una dramma, e mezza, Fichi grassi n. ij. f. bollire in lib. iv. di acqua fino alla diminuzione della metà, sciogliete nella colatura dramme una di Sale armoniaco, dramme ij. di Allume di Rocca un' oncia, di Zucchero candito, dramme ij. di Mele rosato, mezz' oncia di Spirito di Vino canforato, mezza dramma di Spirito di Coclearia.

Gargarismo per l' Afte.

Gargarisma ad Aphtas.

℞. Decotto di Orzo, di Agrimonia aa. mezza lib. aggiungetevi un' oncia di Mele rosato.

Altro.

℞. Tisana acidola oncie viij., Mele rosato un' oncia per Gargarismo.

Altro.

℞. Radice di Altea, semi di Cotogno, o di Fieno greco, o di Psillio aa. dramme ij. f. bollire in lib. ij., e mezza di Tisana comune, fino alla consumazione della quinta parte, colatela, aggiungetevi bianchi di Uovo disciolti in acqua n. iij., Zucchero candito polverizzato mezz' oncia; Mele rosato un' oncia.

Gargarismo per la Squinanza.

ad Anginam.

℞. Acqua di sperma di Rane, di Piantaggine, di Rose, sugo di Semprevivo aa. oncie ij. Nitro purificato una dramma, Sciroppo di Rose secche un' oncia.

Altro.

Nel precedente Gargarismo sostituitevi Zucchero di Saturno mezza dramma, o Sal Nitro.

Gar-

Gargarismo detersivo.

Orzo intero, un'oncia; foglie di A-
onia, cime di Rovo aa. M. j., seme
ino dramme ij. f. bollire in lib. ij. di
a comune fino alla diminuzione della
. Scioglietenella colatura di Mele ro-
una dramma, Cristallo minerale mez-
ramma.

Detergens.

Gargarismo per il rilasso dell' Ugola.

Foglie di Rovo, di Piantaggine, di
monia aa. mezzo m. Balaustri, Rose
secche una dramma, e mezzo, f. bol-
l tutto in lib. j., e mezza di acqua
che cali la metà, aggiungete alla co-
a una dramma di Allume di Rocca,
oncia di Sciroppo di Rose secche.

ad prolapsum Vuæ.

Giulebbe anodino per la Disenteria.

Acqua di Piantaggine, di Sperma di
aa. oncie ij. Olio di Mandorle dol-
' oncia, Sciroppo di Diacodio oncie
.

Julapium anodinum. ad Dysenteriam.

Altro.

Acqua di Piantaggine, di Rose aa.
ij., della Rinovata mezz'oncia, ac-
di Cannella orzata una dramma, Dia-
eo mezza dramma, Olio di Mandor-
lci, Sciroppo di Consolida maggiore,
otogno aa. un'oncia, Estratto di Op
gr. j. f. Giulebbe per una dose.

Giulebbe anodino, e sonnifero.

Acqua di Lattuga, di Ninfea aa. on-
., mescolatevi Sciroppo Diacodio un'
.

Anodinum & somniferum.

Giu-

Giulebbe sonnifero.

somniferum. ℞. Acqua di Lattuga, di Papavero rosso aa. oncie ij. Sciroppo di Diacodio dramme vj. f. Giulebbe per una dose da prendersi nell' ora del sonno.

Giulebbe acido.

acidum. ℞. Acqua distillata di Alleluja oncie iv. Spirito di Zolfo fino ad una aggredevole acidità; Sciroppo di Limoni un' oncia.

Giulebbe antialmintico.

anthelminthicum. ℞. Decotto antialmintico oncie iv. Acqua di Cannella orzata dramme ij. Sciroppo di Limoni un' oncia f. Giulebbe.

Altro.

℞. Olio di Mandorle dolci oncie ij. Acqua di Cannella orzata dramme ij. Sciroppo di Limoni un' oncia.

Giulebbe sedativo.

sedativum. ℞. Acqua di Ninfea, e di Lattuga aa un' oncia, Acqua di Cannella orzata mezza dramma, Confezione Giacintina una dramma, Occhi di Granci preparati uno Scrupolo, Sciroppo Diacodio un' oncia, goc. xx. di Laudano liquido, o gr. j. di Estratto di Oppio.

Giulebbe diuretico.

diureticum. ℞. Decotto diuretico oncie iv. Nitro uno Scrupolo delle 5. radici, o di Limone, o di Altea un' oncia.

Giu-

Giulebbe antidiſenterico.

antidyſentericum.

Acqua di Piantaggine, di Centino-
a. un' oncia, e mezza, Acqua di Ro-
' oncia, Acqua di Cannella orzata
me ij. Olio di Mandorle dolci, e Sci-
o di Diacodio aa. un' oncia.

Giulebbe preparativo.

præparans.

Olio di Mandorle dolci oncie ij. Ac-
di Lattuga, di Parietaria, di Ninfea
n' oncia, e mezza, Sciroppo di Li-
un' oncia.

Giulebbe refrigerante.

refrigerans.

Acqua di Lattuga, di Ninfea aa. on-
j. Acqua di Sperma, di Rane, Scirop-
li Ninfea aa. un' oncia.

Altro.

Acqua di Alleluja oncie iv. Scirop-
li Limoni un' oncia.

Goccie anodine.

Guttæ anodinæ.

. Oppio un' oncia, Zafferano mezz'
a, Garofani, Cannella aa. mezza dram-
polverizzateli, e gettatevi ſopra on-
viij. di Vino di Spagna in un Matrac-
. Poneteli in digeſtione 7., o 8. gior-
n bagno di Arena. Decantate il liquo-
o feltratelo. La doſe è da goc. v. fi-
a xx. in qualche liquore appropriato.
Sono ſonnifere, anodine, ſedano gli
ti dolori.

Hiera Picra.

Hiera Picra.

℞. Aloe ſuccotrino oncie vj., e dramme ij.

me ij. , Cannella, Xilo balfamo, o in fu[...] mancanza, Legno Lentifco, Afaro, Spi[...] conardo, Zafferano, Maftice aa. dramm[...] iij. Mele fpumato lib. ij., e un' oncia, [...] mezza, f. Elettuario. Purga lo ftomaco [...] leva le oftruzioni, provoca i Meftrui. I[...] dofe è da una dramma, fino a mezz' on[...] cia. Non fe ne prende, che in boccone pe[...] la fua amarezza.

Idromele.

Hydrom.l.

℞. Radici di Appio tagliate in pezz[...] dramme ij. f. cuocerle in lib. iv. di acqua[...] che cali il quarto, aggiungetevi verfo i[...] fine Mele di Narbona oncie iij. f. bollire[...] e fpumate il liquore.

Idromele per l' Afmo.

pro Afmathe.

℞. Radice di Enula Campana dramme ii[...] Edera terreftre, Ifopo aa M. ij. f. cuocer[...] in q. s. di acqua. Paffate con fpremitura[...] e poi fate bollire con dramme viij. di Me[...] le bianco, che fpumerete.

Injezione anodina.

Injectio anodina.

℞. Latte mefcolato con q. s. di Sciro[...] po di Papavero bianco.

Injezione deterfiva.

deterfiva.

℞. Foglie di Noce q. s. f. bollire in q. [...] di acqua comune, aggiungetevi un poco d[...] Zucchero.

Injezione aftringente.

adftringens.

℞. Acqua di Piantaggine in decotto [...] Erbe aftringenti lib. j. Mele rofato onci[...] ij., Pietra medicamentofa.

Inje-

Injiezione vulneraria.

·Acqua di Orzo lib. j. Acqua vulnera cuc. ij.

vulneraria.

Altra.

Acqua di Orzotti. Mele rosato onc. j. ero Tisana vulneraria, o Vino melato.

Altra.

. Radice di Iride Fiorentina di Aristoa, di Genziana aa. onc. una e mezza ı ocere in lib. viij. di acqua comune. iungetevi cime d' Ipericon, di Assen- di Centaurea minore, foglie di Agriia, di Scordeo, di Edera terrestre aa. f.cuocere la seconda volta. Passatela: ıungete a ciascuna libbra Vino bian- o Spirito di Vino, o acqua vulnera- onc. mezza o di Tintura di Mirra, e Aloè dramme mezza.

rmes minerale, o Polvere dei Certosini.

. Antimonio pestato in pezzi lib. iv. ro fisso lib. j. Acqua di pioggia lib. . Ponete in una Pentola di terra veriata. f. bollire per due ore a fuoco ıle, e temperato. Feltrate i due terzi liquore caldo: Sopra la terza parte, resta, gettatevi acqua di pioggia calda v. Nitro fisso onc. viij. f. bollire co- sopra. Feltrate ancora i due terzi del ore, e gettate sopra la terza parte, che ı, altrettanta acqua di pioggia come a, f. bollire medesimamente, e feltrate quore. Mescolate in Vaso di terra i liri feltrati. Lasciateli riposare 24. Ore; ntate il liquore, e ritrovarete nel fon-

Kermes mineralis.

do del vaso una polvere rossa, che porre-
te sopra carta straccia. Gettatevi sopra
acqua interpolatamente; il che continuare-
te fino che la polvere sia insipida. Fatela
seccare, e ponetela in un vaso di terra co-
q. s. di Spirito di Vino retrificato, sotto
cui vi porrete il fuoco; il che ripeterete
due volte.

Corregge i vizj, e le impurità del San-
gue, espelle per insensibile traspirazion
tutto ciò, che può impedire la fluidità de
Sangue, provoca un blando vomito, pur-
ga dolcemente, spinge per orina. La dos
è da gr. j. fino a iij. in veicolo conve-
niente.

Latte di Mandorle.

Lac Amygdalorum.

℞. Acqua di Lattuga distillata onc. viij
Dei 4. semi freddi maggiori dramme v
Semi di Papavero dramme iij. Mandor
dolci num. xij. Zucchero onc. ij.

Altro.

℞. Dei 4. semi freddi maggiori, Man-
dorle dolci aa. onc. j. seme di Papaver
dramme iij. Nitro purificato dramme
Zucchero onc. ij. e mezza. Acqua com-
ne onc. viij. f. il Latte s. l' A.

Latte di Pistacchi.

Pistaciorum.

℞. Pistacchi num. xij. pestateli in un
Mortajo, ponendovi a poco a poco lib. i
e onc. vii. di Brodo sciocco di Vitello.

Latte di Pollo.

Pulli.

℞. Gialli d' Uovo num. ij. Insfluiditel
lib. di acqua, fateli cuocere, poi aggiun-
getevi dramme ij. di Zucchero.

Lau-

Laudano.

Oppio q. s. tagliatelo in fette ponete- *Laudanum.*
Piatto di terra gettatevi sopra acqua
nte. Lasciatelo in digestione sopra un
di Arena, fino che l' acqua sia ben
ita. Poi gettatela in un Imbuto ve-
di carta grigia. Gettate nuova a-
sopra quello, che resta nel Piatto, il
eplicarete fino che l' acqua perderà il
e. Fate svaporare queste acque a fuo-
erto fino alla consistenza di Mele.
er non bruciare l' Estratto procurate
lo con dolce calore, fino che sia ri-
ad una spezie di Pasta; di cui pos-
fare un boccone, che seccarete per
lo ridurre in polvere.
nviene in tutte le Emorragie, moti
ulsivi, vapori. Seda i moti, che ven-
dalla causa dell' infermità, ma por-
egiudizio, quando si dà nelle occasio-
dove debilita i moti, che dipendono
Crisi. La dose è da gr. mezza fino
in qualche conserva convenevole, o
gato in un Giulebbe.

Lavativo anodino.

Latte Vaccino q. s. Giallo d' Uovo *Enema anodinum.*
ij. Sciroppo di Papavero bianco onc. j.

Altro.

Teste di papavero bianco rotte in
num. iv. Semi di Lino onc. mezza.
di Malva, di Altea aa. m. ij. fiori
rbasco, di Meliloto aa. m. j. f. cuo-
no alla consumazione della terza par-
lib. ix. di acqua.
ndete q. s. di questa decozione;
i d' Uovo num. ij. mescolare con

onc. ij. di Olio di Mandorle dolci; Aggiungetevi dramma j. di Filonio Romano, o gr. ij. di Laudano, o dramme i. di Diascordeo, o Teriaca, o onc. j. di Unguento Populeo.

Lavativo antialmintico.

Enema antialminthicum.

℞. Decotto antialmintico q. s. Olio di Mandorle amare onc. ij. o d' Ipericon onc. j. Vi si può aggiungere secondo il bisogno di Hiera Picra da scrup. mezzo fino a scrup. j.

Lavativo antialmintico di Latte.

antialminthicum lactis.

℞. Latte Vaccino q. s. Aggiungetevi Gialli di Uovo num. ij. Zucchero onc. i o Teriaca dramme j.

Lavativo antidisenterico.

antidysentericum.

℞. Crusca, e foglie di Verbasco aa. m. j. Semi di Lino pug. ij. f. bollire il tutto in q. s. di acqua: mescolate in lib. j. colatura onc. una di Sciroppo di Diacodio, di Ipecacuana polverizzata onc. j.

Lavativo anodino per la Colica dei Pittori.

anodinum pro Colica Pictorum.

℞. Decotto ammolliente lib. j. Sciogletevi onc. j. di Elettuario Diafenico. onc. iv. di Vino emetico torbido.

Altro.

℞. Vino nero, Olio di noce aa. onc. per Lavativo.

Lava-

Lavativo antinarcotico.

℞. Erbe ammollienti aa. m. j. Sena dram- j. Polpa di Coloquintida dramme j. ;lie di Tabacco mezza dramma f. bolli- il tutto in q. s. di acqua comune. In j. di colatura fciogliete dramme ij. di Prunello, onc. j. di Diafenico, o Be- letta laſſativa, onc. iv. di Vino emeti- torbido. *antinarcoticum.*

Lavativo antinefritico.

℞. Radice di Altea tagliata in pezzi . j. foglie di Altea, di Malva, di Pa- aria, aa. m. j. Semi di Lino, di Fien co aa. mezza onc. f. bollire in q. s. di ua comune; mefcolate in lib. j. di co- ura onc. j. di Trementina Veneta di- lta con giallo di Uovo, e Olio di ce onc. ij. *antinephriticum.*

Lavativo deterſivo.

℞. Crufca, Foglie di Agrimonia aa. m. f. bollire in q. s. di acqua comune, in . j. di colatura difciogliete onc. j. di Prunello, onc. ij. di Mele rofato f. un vativo. *detergens.*

Lavativo ammolliente.

℞. Foglie di Malva, di Parietaria, di rcuriale, di Viole, foglie, e radici di cea aa. m. j. f. bollire il tutto in q. s. acqua comune. In lib. j. di colatura gliete onc. ij. di Mele comune. *emmoliens.*

Altro.

℞. Decotto ammolliente q. s. Olio di va, o di Mandorle dolci onc. ij.

Lavativo ammolliente, e lassativo.

Ammolliens, & laxans.

℞. Decotto ammolliente q. s. scioglieteвi onc. iv. di Mele Mercuriale, o di Ninfea, o di Viole; Lenitivo, Polpa di Cassia aa. onc. j.

Lavativo purgante.

purgans.

℞. Decotto ammolliente lib. j. Sciogli-tevi onc. j. di Elettuario Lenitivo, dramme j. di Cristallo minerale, onc. iij. di Mele Mercuriale.

Lavativo purgante dei Pittori.

purgans Pictorum.

℞. Decotto ammolliente lib. j. Sciogli-tevi onc. j. di Elettuario Diafenico, onc. iv. di Vino emetico torbido.

Altro.

℞. Pomo di Colloquintida, levatene l polpa, tagliatela in pezzi, e fatela cuocere in lib. ij. di Vino nero; aggiungeteвi alla colatura onc. x. di Olio di Noce, formate due Lavativi, che farete prendere al Infermo coll'intervallo di 4. Ore.

Altro.

℞. Foglie di Sena, di Polipodio; Colloquintida aa. dramme ij. f. bollire tutto in q. s. di Decotto ammolliente; i lib. j. di colatura, sciogliete Diafenic dramme vj. Benedetta lassativa onc. mezza, Mele Mercuriale onc ij.

Il

Il medesimo più composto.

Aggiungete al Lavativo precedente onc.
di Olio di Noce onc. iv. di Vino eme-
o.

Lavativo rinfrescativo.

℞. Foglie di Malva, di Lattuga, di Bie-
di Portulaca, di Atrepice aa. m. j. ſ.
lire in q. s. di acqua comune. In lib. j.
colatura ſciogliete onc. ij. di Mele di
nfea, o di Viole.

refrigerans.

Lilium di Paracelſo.

Regolo di Antimonio tutto bollente,
polverizzerete, fate riſcaldare un Ma-
ccio di groſſo Vetro, in cui vi porre-
queſta polvere grigia. Prendete cinque
gliette, cioè lib. vj. e onc. v. di Spiri-
di Vino rettificato, che ve lo getterete
ora; movete il tutto. Quando la mate-
ſarà imbevuta di una grande quantità
Spirito di Vino, la porrete in digeſtio-
a fuoco di arena, poi vi aggiungerete
fuoco, e la farete bollire per mezza
, ed il medeſimo ſi farà ogni giorno
o che il voſtro ſpirito di vino ſia ben
orito. Dee eſſere di un roſſo cupo ten-
nte al giallo.

Lilium Paracelſi.

Queſto rimedio aſſottiglia, ſepara il
gue viſcoſo, la linfa groſſa delle glan-
le, diſcioglie la bile reſinoſa, e convie-
nell' Apopleſia, Paraliſia, infermità
poroſe, e debolezze ec. La doſe ſono
c. iij. fino a vj. in liquore convenevole
l' infermità.

Linimento, o unzione anodina.

Linimentum anodynum.

℞. Unguento Populeo onc. j. Balsam[o] tranquillo onc. vj. Olio di Uovi dram[-]me ij. m.

Altro.

℞. Unguento Populeo onc. j. Olio [d'] Olive, Balsamo tranquillo aa. onc. mez[-]za, Tintura anodina goc. xv. m.

Linimento per le Moroidi.

pro Hæmorrhoidibus.

℞. Radice di Favagello, o Celidonia m[i-]nore pestata in Mortajo di Marmo onc. ii[.] grasso di Porco q. s.

Altro.

℞. Unguento Populeo, o Balsamo tra[n-]quillo aa. p. eguali.

Altro.

℞. Unguento Populeo onc. j. Balsam[o] tranquillo dramme vj. Olio di Giallo [d'] Uovo dramme ij.

Altro.

℞. Unguento Populeo onc. ij. Incen[so] maschio polverizzato dramme j. e mezza[,] Polvere conchiglia di Ostrica q. s. per d[ar] corpo all' Unguento.

Linimento antipleuritico.

antipleuriticum.

℞. Unguento di Altea, e Balsamo tra[n-]quillo, od Olio di Mandorle dolci p. [e-]guali.

Lini-

Linimento per il Reumatismo.

pro Rheumate.

Unguento marziato, Balsamo tran-o aa. un' oncia, Spirito di Vino can-o mezz' oncia, m.

Altro più forte.

Unguento marziato, Sapone nero aa. ij., Olio di Lombrici, d' Ipericon n' oncia, Balsamo tranquillo oncie ij. to di Vino canforato mezz' oncia.

Lavanda detersiva.

Decotto di Orzo lib. j., Mele rosa-n' oncia, aggiungetevi in alcuni casi oncia di acqua vulneraria.

Lavanda risolutiva.

resolvens

.. Acquavite lib. j., Sale armoniaco, fora aa. una dramma m., ed aggiun-vi secondo i casi mezz' oncia di Un-nto Egiziaco.

Lavanda per detergere l' Ulcere degli Scorbutici.

Ad ulcera scorbutica.

Acquavite lib. ij., ponetevi dramme i Canfora, Zucchero candito fino, ed me polverizzato aa. una dramma, fa-nfondere a freddo in una gran Botti-per 24. ore.

Looch comune.

Looch commune.

. Sciroppo di Altea, di Tossilaggine. Papavero erratico aa. un' oncia m.

Altro.

. Olio di Mandorle dolci oncie ij., oppo capillare, di Papavero errati-aa. un' oncia, Polvere di Gomma agante dramme iij. m. per formarne

N 5 Looch,

Looch, di cui l' Infermo ne farà uso con legno di Logorizia.

Altro.

℞. Sperma di Balena Scrupolo ij., Olio di Mandorle dolci oncie ij., Sciroppo di Altea, o di Tossilaggine un' oncia, o di Diacodio mezz' oncia.

Altro.

℞. Olio di Mandorle dolci oncie ij. Sciroppo di Tossilaggine, di Altea aa. un' oncia. Sciroppo di Appio, e di Diacodio aa. mezz' oncia, Antimonio Diaforetico, Antietico del Poterio aa. mezza dramma.

Looch per l' Asma.

pro Asthmate.

℞. Ossimele scillitico oncie iij., Radice d' Ireos polverizzata, foglie d' Isopo, di Marrobbio bianco seccate, e polverizzate aa. un' oncia, Mele despumato q. s. m.

Altro.

℞. Polvere d' Ireos mezza dramma, Ossimele scillitico oncie IV., Sciroppo di Erismo, o di Marrobbio, o di Edera terrestre un' oncia.

Altro.

℞. Conserva di Enula Campana, di Appio, d' Isopo aa. oncie ij., Sciroppo capillare, di Altea aa. un' oncia, e mezza Olio di Mandorle dolci un' oncia, acqua di Cannella orzata mezza dramma, Ossimele scillitico un' oncia, Sperma di Balena una dramma, Fiori di Zolfo gr. xviij fiori di Belgivino gr. xij.

Looch bianco.

album.

℞. Polvere di Logorizia una dramma Acqua comune bollente oncie v., Pinocchi n. x., Semi di Melone mezza dramma

Poi

ii prendete Gomma Dragante polve-
ta dramme j., ponetela in un Mor-
di Marmo, gettatevi sopra a poco,
co l' Emulsione suddetta m. e mesco-
i a misura l' Olio di Mandorle dolci,
ppo di Altea, o Capillare aa. un' on-
o Sciroppo di Diacodio mezz' oncia.

Mele Mercuriale.

Mel Mercuriale.

Sugo di Mercuriale, Mele aa. lib. x.
ocere in consistenza di Sciroppo.

Mele Violato.

Violatum.

Viole novelle lib. iv., Mele comune
ij. mescolate, e ponetele in digestione
ogo caldo 8. giorni, poi si farà una
decozione con fiori, e foglie di Vio-
colerà, si mescolerà in un vaso col-
ateria in digestione. Si farà bollire la
ura fino alla consumazione del quarto.
lerà con spremitura, e si farà cuocere
alla consistenza di Sciroppo, spuman-
tempo, in tempo.

Minio.

Minium

Piombo q. s. f. liquefare in Vaso
non verniciato, agitate con spatola
che sia ridotto in polvere. Ponete
a Polvere a fuoco di riverbero; pren-
un color rosso. Questo è il Minio.

Moclico.

Mochlicum.

Zucchero fino, Acqua comune aa.
iv., Vetro di Antimonio polveriz-
'oncie ij., fatte bollire il Zucchero
acqua, spumatela. Mescolatevi poi il
o di Antimonio. Fate cuocere il tut-
er qualche tempo mescolando sempre
alla cosistenza alquanto soda.

Allora gettate questa massa sopra un foglio di carta unta con Olio. La dose è da gr. xv. fino a xxx.

Olio di Gialli di Uovo.

Oleum Ovorum. ℞. Gialli di Uovo induriti in acqua, che sminuzzerete, e li porrete in padella sopra fuoco moderato. Li rivolgerete di tempo in tempo, e circa il fine, senza intermettere fino che siano rossi, e che cominciano a mandar fuori il loro Olio: Allora s' innaffieranno collo Spirito di Vino, e si getteranno in un Sacchetto di Tela ben caldo, si legherà e si porrà tra due Piatti caldi, e si spremerà Olio più prontamente, che si potrà.

Quest' Olio calma i dolori dell' orecchie delle Moroidi, risana la Scabbia, le volatiche, le fessure, le crepature delle Mammelle, delle mani, de' piedi, del sedere: Si adopra per le scottature.

Olio di Lauro.

Lauri. ℞. Bacche di Lauro monde q. s. Pestatele, e ponetele in una Caldaja con s. q. di acqua, f. bollire per una mezz' ora; collatela con spremitura, lasciatela raffreddare e prendete l' Olio, che vi soprannuota.

Ammollisce, ed attenua.

Olio Rosato.

Rosarum. ℞. Rose fresche, e pallide lib. ij., Sugo di Rose mezza libbra, Olio comune lib. v., ponetelo in Vaso di terra ben chiuso, esponetelo al Sole per 40. giorni. Poi f. cuocere il tutto in B. M.; passate con spremitura, e conservate l' Olio.

Dolcifica, risolve le flussioni, e le infiammazioni, seda i dolori di testa, ed delirio, ec.

Olio di Vermi.

de Vermibus.

ȑ. Vermi terrestri, Olio comune aa.
re iij. Vino bianco mezza libbra, fa-
iacerare per 24. ore; quando il tutto
cotto fino alla esalazione del Vino,
telo con spremitura.
mmollisce, fortifica i nervi, risolve i
iori.

Tartari.

)lio di Tartaro per deliquio, vedi, Sale di Tartaro.

Olio di Vitriuolo.

Vitrioli.

. Polvere bianca di Vitriuolo calcina-
Riempirete due terzi di una Ritorta,
loterete. Dategli un fuoco moderato
Fornello di Riverbero chiuso. Quando
rete vapori bianchi lotate al rostro del-
Ritorta un gran Recipiente; poi aven-
aperto un poco il foro della Cupola,
lel Cenerajo, datevi per due ore il
co, che il recipiente possa tollerare.
aprite intieramente il foro della Cu-
la, e del Cenerajo, e fate un fuoco di
na per tre giorni, e tre notti. Levate
oto al Recipiente, gettate il contenu-
in Cucurbita di Vetro, che riporrete
ra l' Arena. Accomodate il suo capitel-
col suo Recipiente. Lotate, e fate di-
lare a fuoco lento la sesta parte del li-
ore.
Questo sarà lo Spirito sulfureo dell' Vi-
iolo. Mutate il Recipiente, accrescete
fuoco, distillate la metà dell' umidità
nasta, aurete lo Spirito di Vitriuolo.
ello, che resta nella Cucurbita è l'
io.
Si adopra lo Spirito, e l' Olio di Vitri-
lo ne' gargarismi per lo Scorbuto.
Si

Si pratica pure nelle febbri ardenti, quando si teme la disoluzione del sangue. Lo spirito di Vetriuolo si mescola ne' Giulebbi fino ad una aggradevole acidità. Se ne pone da una goccia fino a v. in un bicchiero di Tisana.

Philonium Romanum.

Philonium Romanum.

℞. Seme di Jusquiamo, Papavero bianco aa. dramme v., Oppio dramme ij., e mezza, Cassia lignea, Cannella, Seme di Appio; di Petrosemolo Macedonico, di Finocchio, di Dauco cretico, Costo, Mirra, Castoreo aa. una dramma, Zafferano, Pilatro, Spigonardo aa. uno Scrupolo, Mele spumato oncie jx. f. Oppiata s. l' a.

Seda i dolori, deprime i vapori, provoca il sonno, resiste al veleno. La dose è da uno Scrupolo, fino ad una dramma. Si adopra ne' Lavativi anodini da una dramma, fino a iij.

Pietra per Cauterio.

Petra a Cauterio.

℞. Calce viva mezza lib. riducetela in polvere fina, mescolatela con lib. ij. di cenere crivellata, o di Sale di Tartaro di recente preparato, e polverizzato; si calcinano insieme a fuoco aperto per due, o tre ore in un gran Crogiuolo. Poi si fa un liscivio, si feltra per Carta grigia, sostenuta da panno lino, poi si suapora, fino che il sale resta secco nel fondo del vaso Si pone questo sale in un Crogiuolo sopra fuoco violento, dove si tiene fino che sia ben fuso; allora si getta in Padella piana, e calda in cui si taglia in piccioli pezzi, essendo ancor caldo, finalmente si chiude bene: questa è la Pietra per Cauterio.

Pietra Infernale

Infernalis.

℞. Ponete nel fondo di un Crogiuolo di Ger-

ania Argento ridotto in lamina mez-
cia, gettatevi sopra un' oncia, e mez-
Spirito di Nitro, quando l' Argento
discioltо, collocate il Crogiuolo in un
, ove saranno alcuni Carboni accesi.
ate suaporare dolcemente il liquore;
do la materia sarà calata nel fondo
rogiuolo, accrescete il fuoco, che si
à secca in forma di Sale, e si scio-
. Quando vi sembrerà esser ridotta
Olio, gettatela in un Canale unto, e
, vi entrerà con mormorio. Lasciate-
freddare averete dramme vj. di Pietra
nale, che involgerete in Cotone ben
ro, e chiuderete in vaso di vetro
ben guardato dall' aria.

Pietra Medicamentosa.

Medicamentosa.

Colcotar oncie ij. Litargirio, Allu-
Bolo aa. oncie jv. Polverizzateli, e
lateli assieme. Ponete questa mistura
a Pentola verniciata, e gettatevi sopra
, che superi la materia due dita, chiu-
a Pentola, e lasciate il tutto in digestio-
giorni, di poi aggiungetevi onc. iij. di
, onc ij. di Sale armoniaco f. consuma-
umidità; calcinate la massa con buon
per un' ora.
a la Gonorrea, se ne scioglie una dram-
onc. viij. di acqua di Piantaggine, con
a una injezione nell' Uretra. Asterge
chi nel Vajuolo, se ne sciolgono gr.
in onc. jv. di acqua di Piantaggine, o
frasia. Ferma il sangue, applicata este-
ente.

Pillole di Cinoglossa.

Pilulæ Cynoglossæ.

Mirra dram. vj., Seme di Jusquiamo
, Oppio aa. mezz' oncia, f. una massa
lole con Sciroppo Violato.

Ad-

Addolciscono il Sangue, ingrossano gli umori sierosi, ed acri, che calano dal cervello, impediscono i Catarri, fermano gli sputi di sangue, provocano il sonno. La dose è da gr. viij., fino a x.

Pozione assorbente.

Potio absorbens. ℞. Creta di Brianzone, Polvere dell zampe di Granci preparate, Corno di Cer vo, o Coralli preparati aa. mezza dram Acqua di Cannella orzata dramme ij. Con fezione Giacintina Scrupoli ij. Mescolat in acqua di Scorzonera, e di Borraggi aa. oncie ij. Aggiungetevi Sciroppo capil lare, o di Altea oncie j.

Pozione anodina, e diaforetica.

anodina, & diaphoretica. ℞. Acqua di Scabbiosa, di Cardo san aa. oncie ij. Acqua di Cannella orza dramme ij. Confezione Giacintina mez dramma, Antimonio diaforetico uno Scr polo, Sciroppo di Papavero rosso un' o cia.

Pozione anodina astringente.

anodina adstringens. ℞. Acqua di Centinodia, di Piantagg ne aa. oncie ij. Acqua di fiori di Melara cia mezz'oncia. Acqua di Cannella orza aa. dramme j., e mezza. Diacordeo dra me j. Terra sigillata, Occhi di Granc Coralli preparati aa. mezza dramma. La dano liquido goc. xv. m. per una pozi ne, che l' Infermo prenderà in due, o volte a cucchiajate.

Pozione antialmintica.

anthelminthica. ℞. Acqua di Tanaceto, di Scordeo, Portulaca aa. onc. iij. Corallina prepara e Seme contra aa. uno Scrupolo, e mez

T

aca dram. j. Estratto di Ginepro mez-
ramma , Sale armoniaco , Sal Gemma
uno Scrupolo , Sciroppo di Limoni un'
i m. per una pozione , che l' infermo
derà per una, o due volte.

Pozione antiepileptica.

antiepileptica.

Acqua di fiori di Tiglia dramme ij.
o bianco dramme iij. Radice di Vale-
a silvestre polverizzata dramme j. m.
una pozione , in una , o due volte.

Pozione astringente.

adstringens.

Acqua di Piantaggine , di Rose , di
tinodia aa. uncie j. , e mezza , Acqua
Cannella orzata dramme ij. Terra sigil-
, Sangue di Drago , Occhi di Granci
arati aa. mezza dramma , Teriaca Scru-
ij. Sciroppo di Cotogno , o di Rose
te un' oncia.

Pozione astringente per l' Emotisi.

adstringens pro Hæmoptisi.

Sugo spremuto di ortica greca oncie
sciroppo di Rose secche un' oncia m.
una dose, che l' Infermo prenderà per
chedun giorno.

Pozione capitale.

capitalis.

Acqua distillata di Bettonica, di Me-
di Fiori di Tiglio aa. un' oncia. Spi-
volatile di Corno di Cervo goc. x.
ino preparato mezzo Scrupolo. Polve-
Gutteta uno Scrupolo , Confezione Gia-
na una dramma , Sciroppo di Tunica,
Bettonica oncie j.

Pozione cordiale minore.

Cordialis minor.

Confezione di Giacinto una dramma ;
oppo di Tunica un' oncia , Acque cor-
i oncie IV. m.

Altra

Altra.

℞. Acqua di Meliſſa ſemplice, e di Ca-
do ſanto aa. onc. ij. Teriaca, Confezio-
Giacintina, o Confezione Alchermes a
dramme mezza di Sciroppo di Tunica,
di Limoni onc. j.

Altra.

℞. Acqua di fiori di Melarancia onc.
Acqua di Borraggine, di Bugloſſa aa. on
ij. Acqua di Cannella orzata onc. j. Co-
fezione Giacintina, Alchermes aa. dram
mezza, o in ſuo luogo dramme j. di ſ
Teriaca, Sciroppo di Limoni onc. j.

Pozione cordiale mezzana.

media. ℞. Acqua di Scorzonera, di Borragi-
di Cicoria aa. onc. ij. di Cannella orz-
Teriacale aa. dramme j. Spirito di Ni-
dolcificato goc. xx. Sciroppo di Tuni-
di Limoni aa. mezza onc.

Pozione cordiale maggiore.

major. ℞. Acqua di Scabbioſa, di Cardo San-
di Ulmaria, di Scordeo aa. onc. iij. Ac-
di Ciriegie nere, o Teriacale dramme ij.
cqua di fiori di Melarancia mezza onc.
Cannella orzata dramme ij. Confezi-
Giacintina mezza dramma. Polvere di
pera ſcrup. j. Radice di Serpentaria
Contrjerva polverizzata aa. mezzo ſcr
Belzuar orientale polverizzato gr. viij.
roppo di Tunica onc. j., e mezza.

Altra.

℞. Acque di Scabbioſa, di Scorzonera
onc. ij. di Cannella orzata mezza onc.
riaca ſcrup. ij. Polvere di Vipera ſcrup
Spi-

co volatile di Corno di Cervo goc. xx.
ppo di Tunica, di Limoni aa. mezza
f. p. da prenderſi a cucchiajate.

Altra.

Acqua di Meliſſa diſtillata onc. IV.
nella orzata mezza. *Lilium* di Paracel-
oc. xxx. Sciroppo di Tunica onc. j. f.
e conviene nelle languidezze da pren-
a cucchiajate.

Pozione cordiale vulneraria.

Acqua diſtillata di Ginepro, Acqua
eraria aa. onc. ij. Sperma di Balena
olta in acqua di Cannella orzata dram-
Teriaca mezza dramma. Antimonio
retico ſcrup. j. Sciroppo di Tunica
ij.

cordialis vulneraria.

Pozione cordiale aſtringente.

Acqua di Piantaggine, o di Centino-
o acqua di Roſe onc. ij. Acqua di
ella orzata dramme ij. Coralli prepa-
ſangue di Drago, Confezione Giacin-
, Terra ſigillata, Bollo armeno aa.
. j. Sciroppo di Cotogni, di Roſe
: aa. mezza onc. m. per quattro doſi.
vi aggiungerete ſcrup. j. di Diaſcordeo
e pozione anodina, aſtringente.

cordialis adſtringens.

Pozione febbrifuga minore.

China China polverizzata dramme j.
nero, acqua comune aa. onc. ij. f. p.
una preſa, che ſi ripeterà 3., o 4. vol-
giorno.

febrifuga minor.

Po-

Pozione febbrifuga maggiore.

major. ℞. Vino ottimo, acqua di fonte aa. onc iij. China China dramme ij. m. per du prese.

Pozione Vulneraria.

vulneraria. ℞. Acqua di Edera terrestre, di Ulma ria, aa. onc. ij. Acqua di Scordeo, di G nepro aa onc. j. Antietico del Poteri mezzo scrup. Teriaca mezza dramma. Spe ma di Balena disciolto nell' acqua di Can nella dramme j. Sciroppo d' Ispidula on j. m. f. p. da prendersi a cucchiajate.

Pozione Isterica.

Isterica. ℞. Acqua di Melissa semplice onc.vj. E senza di Carabe, o di Succino goc. xx. Sc roppo di Artemisia onc. j. m.

Pozione per la Disenteria.

pro Dysenteria. ℞. Decotto attemperante onc. vj. Coral rossi scrup. ij. Scorza di Simaruba scrup. Diascordeo dramme j. Sciroppo di Ninf o di Altea del Fernelio, o di Cotogni o j. m. f. p.

Pozione oleosa.

oleosa. ℞. Acqua di fiori di Camamilla di Me ta aa. onc. iij. Olio di Mandorle dolci o ij. Sperma di Balena dramme j. Scirop di Diacodio onc. j. Sciroppo di Altea Fernelio dramme iij. Acqua di Canne orzata dramme j. m. f. p., che si dee di dere in due Dosi, che l' Infermo pren rà di 4. in 4. Ore senza prendervi Tisa o brodo.

Al'

Altra.

Acqua di Parietaria onc. vj. Sperma
alena dramme j. Olio di Mandorle
onc. ij. Sciroppo Diacodio dramme
. f. p. da prenderſi, come la prece-
.

Pozione oleoſa laſſativa.

Manna onc. ij. Scioglietela in acqua
ne onc. IV. Aggiungete alla colatura
ne ij. di Olio di Mandorle dolci.

oleoſa laxativa.

Pozione laſſativa per l' Aſma.

Idromele onc. v. Diſcioglietevi onc.
Manna, dramme j. di Nitro. Si può
ngervi ſecondo il biſogno Kermes mi-
e.

laxativa pro Aſmate.

Pozione laſſativa in bevanda.

Apozema ſolutivo onc. viij. Sciroppo
r di Peſco onc. j., e mezza m.f.p. per
doſi.

laxativa pro potu.

Altra.

Infuſione di Sena onc. viij. Sciroppo
oſe pallide onc. j., o onc. j., e mezza;
er due, o tre preſe.

Pozione purgante.

Manna onc. ij. Polpa di Caſſia onc.
l vegetabile, o Policreſto, o del Sei-
e dramme j. f. leggiermente bollire in
j. di acqua comune. Aggiungetevi al-
latura onc. j. di Sciroppo di Cicoria
poſto, e di Pomi.

purgans.

Po-

Pozione lassativa in grani.

laxativa cum granis. ℞. Manna onc. j. Sal vegetabile dramm j. Tartaro stibiato gr. iv. Scioglieteli i onc. vj. di Tisana comune, o mezzo brodo

Pozione d' Ipecacuana.

Ipecacuanæ. ℞. Ipecacuana polverizzata gr. xxx. fat ne la macerazione per mezza ora in acqu calda, mescolate poi il tutto con onc. iv o v. di Brodo, che farete prendere all'In fermo.

Pozione comune per li Scorbutici.

comunis pro Scorbuticis. ℞. Apozema antiscorbutico onc. vj. I fondetevi per una notte dramme ij. di f glie di Sena, dramme j. di Rabarbaro, g xxx. di Sale armoniaco. Sciogliete nel colatura dramme ij. di Confezione Amecl e mezza oncia di Sciroppo di Pomi elleb rato; se si vuole rendere più forte quel pozione, accrescete la dose del Sciroppo a onc. j. si ponno ancor aggiungere gr. x. Polvere d' Jalapa.

Pozione Purgante per lo Scorbutico.

purgans pro Scorbuticis. ℞. Foglie di Sena dramme ij. Rabarbar dramme j. Sale armoniaco gr. xv. f. infon dere il tutto caldamente in decotto di Po lipodio, e di Cime di Centaurea mino q. s., nella colatura sciogliete Confezion Amech, Sciroppo di Pomi elleborato a dramme vj.

Pozione di Cassia con Manna.

Cassia cum Mana. ℞. Lenitivo dramme vj. Manna onc. Sciroppo di Cicoria composto di Rabarba

ro

c. j. e mezza. Sciogliete in onc. vj. ſana comune per una preſa.

Pozione Colagoga minore.

Manna onc. j. Diapruno ſolutivo mez- nc. Sciogliete in onc. iv. di Apozema ivo.

cholagoga minor

Pozione Colagoga maggiore.

Manna onc. j. e mezza. Diagridio gr. Sciogliete in onc. vj. di Emulſione co-.

Pozione comune minore.

Apozema ſolutivo, o Tiſana reale vj. Con queſto ſciogliete Elettuario ivo, Manna aa. dramme vj. Sciroppo oſe pallide onc. j.

communis major.

Pozione comune maggiore.

Lenitivo, Manna aa. dramme vj. Sci- di Roſe pallide, e di Fiori di Peſco nc. j. Diapruno ſolutivo dramme ij. ietéli in onc. vj. di Apozema ſoluti- late.

communis minor.

Pozione comune per la Colica de' Pittori.

Elettuario Diafenico mezza onc. Dia- ſolutivo dramme j. Sciroppo di Ra- Catartico onc. j. Sciogliețeli in onc. Apozema purgante.

communis pro Colica.

Pozione purgante per la Scabbia.

Infuſione di Sena q. s. in eſſa ſcioglie- mme vj. di Confezione Amech. Sci- di Ramno Catartico onc. j.

purgans pro Scabie.

Pozio-

Pozione universale semplice.

univer-salis simplex. ℞. Cattolico doppio dramme vj. Man mezza onc. Scioglietele in acqua di Pia taggine, di Rose aa. onc. ij.

Altra.

℞. Acqua di Piantaggine, di Rose onc. ij. Scioglietevi Cattolico doppio, S roppo di fiori di Pesco, o di Cicoria co posto aa. onc. j.

Pozione universale composta.

composi-ta. ℞. Cattolico doppio, Sciroppo di Rab baro, di fiori di Pesco aa. onc. j. Sciog te in una dose d' infusione di Sena, c onc. v. di Tisana astringente.

Pozione universale coll' Ipecacuana.

cum Ipe-cacuan-ha. ℞. Acqua di Piantaggine, di Rose onc. ij. mescolatevi Cattolico doppio on Ipecacuana gr. xx.

Polvere assorbentè.

Pulvis absorbens ℞. Creta di Brianzone, Coralli r Occhi di Granci preparati aa. onc. j. m polvere.

Polvere antialmintica.

antial-minthi-ca. ℞. Corallina, Seme contra aa. mezz Aquila bianca scrup. ij. f. polvere.

Polvere antipileptica.

anthie-pilepti-ca. ℞. Visco Quercino onc. j. e mezza. dice di Peonia maschio, di Valeriana vestre aa. mezz' onc. Fiori di Giglio C

valli

, di Tiglio aa. fcrup. IV. Kermes mi-
fcrup. j. Sale armoniaco, Borrace aa.
e IV., e fcrup. ij. f. polvere.

Polvere aftringente.

Vitriuolo Romano dramme ij. Gom- *adftringens.*
ragante dramme j. fate calcinare al
ei giorni canicolari; f. polvere.

Altra.

Radice di Tormentilla, di Biftorta aa.
onc. Seme di Talitro, di Berberi,
fecche di Rofe roffe, Sumac aa. dram-
Bolo Armeno, Sangue di Drago aa.
ae j. e mezza. Coralli roffi Terra fi-
, Maftice, Succino giallo, Cachou
amme j. Allume di Rocca fcrup. ij.
no gr. vj. f. polvere s. l'A.

Polvere di Dragante fredda.

Gomma Dragante bianca onc. ij. Gom- *Tragacantha frigida.*
bica onc. x. Logorizia, Amido aa.
onc. f. polvere.
cifica gli umori fierofi troppo acri, e
fottili, che cadono nel petto, mo-
a toffe, provoca lo fputo. La dofe è
fcrup. fino a dramme j.

Polvere del Gutteta.

Radice di Peonia mafchio, di Vifco *del Gutteta.*
no aa. mezz' onc. Cranio umano,
ia di Alce rafpata aa. dramme ii. Se-
Peonia, di Bafilico aa. dramme iij.
di Bettonica, di Tiglio aa. fcrup. IV.
re di Ambra fenza Mufchio dramme
cchero rofato onc. ij, e dramme vj.
di Oro numero x. f. polvere.
là nell'Apoplefia, Epilepfia, ed altre

O infer-

infermità del Cerebro. La dose è da scr
j. fino aa. mezza dramma in acqua di B
tonica, o di Menta.

Polvere simpatica.

simpatica. ℞. Vitriuolo di Cipro onc. j. Gom
Dragante, Incenso maschio, Cranio um
aa. mezza onc. Gomma Arabica onc. j.
state tutte queste Droghe, e calcinatel
Sole nei giorni canicolari, e f. polvere

Polvere per Vernice.

pro Vernice. ℞. Allume di Rocca, Cerussa, Vitriu
di Cipro, e bianco p. eguali, polveri
te, e gettate a cucchiajate in un Crogi
lo; fate calcinare la materia, e polveri
tela. La dose è da mezza dramma in
viij. di acqua di Piantaggine mescolata
altrettanta acqua comune per le injezi
nell' Uretra per fermare le Gonorree.

Cornachina. *Polvere Cornachina, vedi Cornachina*

Regolo di Antimonio.

Regulus Antimonii. ℞. Antimonio lib. j. Tartaro onc.
Nitro onc. vj. Polverizzate, e mescolat
ponetele a cucchiajate in un Crogiuol
vente tra Carboni accesi. Coprite di
to il Crogiuolo. Si fa una detonazi
che essendo terminata, vi porrete un
chiajo di mescolanza, e così al fine
poi accrescerete il fuoco, quando la m
ria sarà ben fusa, la getterete in un M
tajo, di cui batterete i lati colle tan
nel raffreddarsi della materia; in seg
separerete il Regolo dalle Scorie, che
ranno al di sopra, ed avendolo polve
zato, lo farete liquefare di nuovo in
altro Crogiuolo, e vi getterete sopra
poco

...o di Sal di Pietra; di poi roverſciate ſuddetta materia nel Mortajo di ferro netto, ed unto, e laſciandolo raffred... avrete il Regolo di Antimonio. ...urga di ſopra, e di ſotto. La doſe è gr. ij. fino a viij.

Regolo Marziale di Antimonio.

Martialis Antimonii.

... Piccioli chiodi mezza libbra, che por... in Crogiuolo in un Fornello con gra... la di ferro, e dopo di averlo coperto ...irconderete di ſopra, e di ſotto con ... fuoco. Quando i chiodi ſaranno ro...ti, e che biancheggieranno, gettatevi a ...hiajate lib. j. di Antimonio in polvere. ...rite il Crogiuolo, e continuate un ... fuoco. Quando l' Antimonio ſarà in ...etta fuſione vi getterete à poco a poco ...e iij. di Sal Pietra, ſi farà una deto...one, ed i chiodi ſi fonderanno. Quan...a materia non ſcoppierà più, gettate... un Mortajo, di cui batterete i Canti; ...ndo ſarà vicina a raffreddarſi, ſeparerete ...orie, e porrete il Regolo in un Cro...lo tra i Carboni, quando vi ſarà fu...ri getterete oncie ij. di Antimonio cru... polverizzato, eſſendo il tutto fuſo vi ...ungerete oncie iij. a poco a poco di ... Pietra, che eſſendo bruciato, e non ſcintillando la materia, getterete in ...Mortajo che ſi avrà riſcaldato, ed un... e quando ſarà raffreddata ſeparate le ...ie del Regolo. Replicate la fuſione ...r due volte; e ciaſcheduna volta get...vi ſopra Sal Pietra, avendo riguardo ...tima volta di ridurre la materia ad una ...etta fuſione, e di gettarvi un poco di ...ro.

...a le medeſime virtù, che il Regolo di ...imonio.

Regolo di Venere.

Veneris. ℞. Rame di Rosetta, Regolo Marzi della prima fusione aa. mezza lib. Pon il vostro rame in lamina in un Crogiu lo nel mezzo de' Carboni ardenti, qua do sarà vicino a fondersi, aggiungete Regolo rotto in pezzi. Il tutto essen in una perfetta fusione, ritirate il fuoc e gettate la materia in un Mortajo. Ess do ella raffreddata, avrete un Regolo color porporino. Questo è il Regolo Venere.

Regolo Gioviale.

Jovis. ℞. Stagno in lamine, Regolo Marz della prima fusione rotto p. eguale f projezione della mescolanza in un Cro uolo rovente tra carboni ardenti; qua il tutto sarà perfettamente liquefatto, terete la materia in un Mortajo; lascia la raffreddare, ed avrete il Regolo G viale.

Regolo de' Metalli.

Mettallorum. ℞. Regolo Gioviale, di Venere aa. cie viij. Polverizzate, e mescolate, e tene projezione in un Crogiuolo rov tra Carboni ardenti: Avendo lasciata metà della Cupola del fornello aperta avendo riguardo di coprire il Crogiu dopo qualche projezione. Essendo get tutta la mescolanza, rimettete l' altra tà della Cupola, e gettate Carbone pe foro in alto, continvate a far un b fuoco, fino che la materia sia perfettam te liquefatta, e ve ne assicurerete intro cendovi una Verga di ferro. Dopo av ritirata dal fuoco la getterete in un M tajo, ed avrete il Regolo de' Metalli.

Sa

Sapone.

gli è composto con Olio di Olive, ivio di Kali calcinato, e di Amido. ì aggiunge pure qualche volta l' acqua Calce; si fanno bollire questi ingreti fino ad una sissa consistenza, che è apone.

mmollisce, risolve le durezze dell' U-, i Lupi nascenti, ed altri tumori.

Sapo.

Sal mirabile del Glauberto.

:. Sal Marino seccato, e polverizzato j. Ponetela in un gran Crogiuolo sotl Cammino, gettatevi entro oncie xij. Olio di Vitriuolo; s' innalzerà un fu-, che è lo Spirito di Sale. Questo fuessendo svanito, potrete il Crogiuolo in Scaldavivande, ove vi sarà Cenealda, e fuoco. Vi lascierete seccare la eria per due ore; di poi collocarete il tro Crogiuolo in un fornello con grala tra i Carboni ardenti, e vi farete moderato fuoco; la materia bollirà, oiterà, ed essendo diseccata si annerirà, diverrà bianca all' intorno, finalmenbiancheggierà totalmente. Allora ritirail Crogiuolo dal fuoco, fate fondere l' acqua, e dopo averne fatta svaporaina parte, fatela cristallizzare, che are il Sale del Glauberto.

onde, purga dolcissimamente, e senza aldare le sierosità. Si usa negli affetti erici, ed Ipocondriaci. La dose negli ozemi è da gr. xx. fino aa. mezza dramin ciaschedun bicchiero.

Sal mirabile Glauberti.

De duobus.

Sale de duobus, *vedi, Arcano duplicato.*

Sal di Marte.

Martis.

℞. Olio di Vitriuolo, Spirito di Vi p. eguali. Gettateli in una Padella di f ro nuova, prima lo Spirito di Vino, p l' Olio di Vitriuolo. Copritela, e por tela in un luogo temperato. Si formera no cristalli, che leverete, e porrete a s care sopra un foglio di Carta. Li cons varete in un Vetro ben chiuso.

Il Sale di Marte è astringente. Si ac pra ne' fluori bianchi, e Gonorree. Si pure nelle infermità, che vengono ostruzioni: La dose è da gr. vj. fino dramme j. in un brodo, o in un altro quore appropriato alle infermità.

Prunellæ.

Sal Prunello, vedi Cristallo Minerale.

Sale Policresto.

Polycrestum.

℞. Sal Pietra, Zolfo comune p. egua polverizzateli, e mescolateli. Ponete ch. j. di questa mistura in un Crogiu rovente; Quando la fiamma sarà passa ve ne gettarete un altro cucchiajo, e c in seguito sino al fine. Conservate il fu co per 4., o 5. Ore; Levate il Crogiu lo, e quando la materia sarà raffreddat riducetela in polvere, e fatela liquefare q. s. di acqua comune. Feltrate la disso zione, e fatela svaporare, e cristallizza

Questo Sale purga le sierosità per sec so, e qualche volta per Orina: La dose da mezza dramma fino a vj.

Sa

Sale, o Zucchero di Saturno.

, Ceruſſa polverizzata, ponetela in una *Saturni.*
rina, o vaſo di Terra; gettatevi ſopra
to di freſco diſtillato. Ponete il vaſo
a un fuoco di Arena. Meſcolate di
po in tempo la materia. Eſſendo fatta
iſſoluzione, votate il liquore per incli-
ione. Riporrete nuovo Aceto ſopra
llo, che reſta nel vaſo, ſi farà una
va diſſoluzione, che ritirerete come la
na. Continuerete così fino a tanto,
l' Aceto può diſciogliere la Ceruſa. Il
ſi ſcorgerà dalla fermentazione, e dal
to dolce, e zuccherino, che riceve l'
to. Allora ſi feltrano le diſſoluzioni.
ſi hanno cavate, per Carta grigia, ſi
ma Aceto di Saturno.
Per avere il Sale ſi fanno ſvaporare due
i dell' umidità, poi ſi porta tutto in
go freddo, vi ſi formano i Criſtalli,
chiamanſi Sale, o Zucchero di Saturno.
Interiormente è giudicato ottimo per le
minanzie, per fermare i corſi meſtrua-
le Morojdi, e le Diſenterie. La doſe
da gr. ij. fino a IV. nell' acqua di Cen-
codia, o di Piantaggine.

Sale ſedativo del Sig. Homberg:

℞. Colcotar lib. iij. ſ., che bollino in *ſedati-*
c. XCIII. di acqua fina, che abbia ac- *vum Do-*
iſtato un color verdiccio. Allora poi *mini*
ltrate la diſſoluzione per carta grigia; *Hom-*
ſeguito gettatevi ſopra onc. ij. di Bor- *berg.*
ice diſciolto in onc. XXXI. di acqua bol-
nte. Queſti liquori prendono un color
allo roſſo, e ſi precipita al fondo del
aſo una ſpezie di Ocra. Feltrate queſte
iſſoluzioni di Vitriuolo, e di Borrace,
meſcolatele inſieme: fate ſvaporare l' umi-
O 4 dità

dità fino, che avete una materia di un
mollissima consistenza. Gettate questa ma
teria in una Cucurbità di vetro, accomo
datevi il Capitello, ed al vostro del Ca
pitello un Recipiente, lotate le giunture
e fate la distillazione a fuoco di Arena.
L'acqua passerà nel recipiente, ed i fio
s'innalzeranno nel Capitello, e nell'alt
della Cucurbita. Levate il loto alle gion
ture, raccogliete i fiori, e gettate l'acqu
acidola del Recipiente sopra ciò, che rest
nella Cucurbita, e replicate la distillazio
ne, come la prima volta, ciò che ripete
rete per dodici volte.

Si dà il Sale sedativo da gr. iij., fin
a x. Essendo preso nell'acqua calda seda
effervescenze. Si dà per le convulsioni,
per il delirio, e sopra tutto ne' vapori
e nella Melancolia. Egli è Narcotico.

Sale del Seignette, o della Rochelle.

del Seignette o della Rochelle.

℞. Mettete in una Terrina lib. ij.,
onc. j. di Kali polverizzato, gettatevi so
pra onc. cxxiv. di acqua calda. Il Ka
essendo perfettamente sciolto, feltrate
liquore; poi collocate la Terrina sopra
ceneri calde, e gettatevi un picciolo cu
chiajo di Cremor di Tartaro polverizzato
si farà una fermentazione. Quando sar
cessata, ponetevi cucch. j. di Cremor d
Tartaro, e continuate fino che ponendov
il Tartaro, non si faccia più alcuna fer
mentazione. Allora si feltra il liquore, e
fa svaporare fino che abbia fatta la picciol
pelle, ponetelo in Cantina, e avrete i
Cristallo. Questo è il Sale della Rochelle

Purga senza tagliare, rinfresca, leva l
ostruzioni. La dose è da un' oncia.

Sale

Sale di Tartaro.

Tartaro.

Tartaro crudo peſtato, ponetelo in Saccoccia di Carta grigia, e dopo lo poſto in un fornello, lo circondadi Carboni, che infuocarete. Laſciacalcinare a bianchezza, e poi fatene liſcivio, e fate ſvaporare l' umidità. reſterà un Sale molto ſecco, e molto co.
ueſto è un Alcalì potente, provoca l' ne. Si dà da gr. x. a mezza dramma. ì laſcia in Cantina in un Vaſo ſenza chiuſo, ſi liquifarà, ed il liquore è Olio di Tartaro per deliquio.

Sal vegetabile.

vegetabile.

. Sal di Tartaro groſſamente polverizo oncie IV., gettatevi ſopra oncie CIII. acqua. Il Sale eſſendo liquefatto, por: la voſtra Terrina ſopra un po di fuo. quando l' acqua ſarà tiepida, gettatevi picciolo cucchiajo di Cremor di Tarta, il che continuerete, fino a tanto che n faccia più fermentazione; allora magierete con una Spatola la materia, che e nel fondo, e laſciarete tutto in caldo 10., o 12. ore; dopo queſto maneglrete ancor la materia con la Spatola, e proverete con aggiungervi un poco di emor di Tartaro; ſe ſi fa ancora una mentazione ſenſibile, continuate a porne ſino a tanto, che eſſendo caduto nel ndo della Terrina, non s' innalzerà più runa ebulizione. In ſeguito feltrerete liquore, e lo farete ſvaporare fino alla cciola pelle. Fatelo criſtallizzare nella antina, ed avrete il Sale vegetabile, che chiama altrimenti Tartaro ſolubile. E' peritivo, laſſativo, purga ſenza dolori in-

intestinali, conviene nelle infermità, che vengono da ostruzioni: La dose è da mezza dramma fino a mezz' oncia.

Sciroppo di Assenzio.

Syrupus Absinthii.

℞. Foglie di Assenzio libbra mezza. Infondetele, e cuocetele in libbre iij di acqua comune fino alla consumazione del terzo, poi colatele. Si lascierà far la deposizione per separarvi le feccie; poi si mescolerà libbre una, e mezza di Mele, che si farà cuocere a consistenza di Sciroppo.

Fortifica lo stomaco, uccide i Vermi, e soccorre la digestione. La dose è da mezza libbra fino ad j.

Sciroppo di Altea.

Althaea.

℞. Radici di Altea oncie ij., di Gramigna, di Asparagi, di Logorizia, di Uva passa, di Ceci aa. un' oncia, Cime di Altea, di Malva, di Parietaria, di Capel Venere, de' quattro semi freddi maggiori, e minori aa. dramme ij. fate bollire il tutto s. l' a. in libbre viij di acqua comune fino che cali il terzo, colate con spremitura. Aggiungetevi alla colatura libbre iv. di Zucchero, chiarificatela con bianco di Uovo, e fate cuocere a consistenza di Sciroppo.

Addolcisce, provoca lo sputo, si mescola nelle Tisane, Giulebbi, Emulsioni.

Sciroppo di Berberi.

Berberis

℞. Sugo de' frutti di Berberi, Zucchero aa. lib. ij. f. cuocere a fuoco lento a consistenza di Sciroppo.

E' astringente, rinfrescativo. Si adopra ne' Giulebbi per calmare i corsi di Ventre

La

dose è da mezz' oncia, fino ad un' on-
, e mezza.

Sciroppo di Coralli.

. Coralli rossi preparati oncie iij. Su- *Corallorum.*
di Berberi depurato lib. j., e mezza.
eteli in digestione quattro giorni a fuo-
di Arena, votate la tintura per inchi-
one. Allora prendete un' oncia, e
za di teste di Papavero bianco, gr. ij
ermes, lib. j., e mezza di Acqua di
te; fate cuocere fino alla consumazione
a metà, colate con spremitura. Mesco-
la colatura alla tintura de' Coralli con
iv., e mezza di Zucchero, fate Sci-
po s. l' a.
erma il corso di Ventre, lo sputo di
gue, l' emorragie. La dose è da mezz'
ia fino ad j.

Sciroppo di Carabe.

. Ambra gialla, Oppio aa. p. eguali, *de Karabe.*
ete il Carabe grossamente polverizza-
in una Scodella di terra vetriata a lento
co; quando sarà liquefatto, aggiunge-
i l' Oppio tagliato in pezzi; quando
e sarà liquefatto, mescolate con una
tola di ferro, fino che si vedrà una
ssa nera. Allora prendete dramme ij.
questa massa nera, gettatevi sopra lib-
e ij. di acqua calda, fate bollire leggier-
ente per un quarto di ora. Quando sarà
ffreddata, fate la colatura ponendovi lib-
e j., e mezza di Zucchero, fate Scirop-
o s. l' a.
E' capitale, pettorale, narcotico, sonni-
ro. La dose è da mezz' oncia fino ad un'
ncia, e mezza in un liquore convene-
ole.

Sciroppo di Limoni.

Limonum. ℞. Sugo di Limone libbre j., Zucchero lib. ij. m., e fare liquefare il Zucchero a lento fuoco, che il Sciroppo sarà fatto.

E' cordiale, rinfrescativo. La dose è da un' oncia, fino ad un' oncia, e mezza.

Sciroppo Magistrale astringente.

Magistralis adstringens. ℞. Frutta di Somaco oncie ij., Rabarbaro grossamente pestato un' oncia, e mezza, Cannella mezza dramma, Sandalo Citrino una dramma, Rose rosse secche, Balaustri aa. mezz' oncia, fate macerare il tutto sopra le ceneri calde per due ore nell' acqua di Piantaggine, e di Rose aa. libbre ij. Aggiungetevi alla colatura frutti di Berberi, Uva spina aa. oncie IV. Mele spumato mezza libbra, Zucchero fino lib. j., e mezza, fate cuocere il tutto a consistenza di Sciroppo.

La dose è da un' oncia fino a ij., in oncie IV., o V. di Tisana astringente.

Sciroppo di Rose composto colla Sena, e coll' Agarico.

Rosarum cum Senna, & Agarico. ℞. Agarico tagliato minutamente un' oncia, Sena monda oncie ij. Tartaro solubile mezz' oncia, ponete in una Pentola di terra vetriata, gettatevi sopra lib. iij. di Sugo di Rose pallide; coprite la Pentola, e ponetela nell' acqua calda per 24. ore per far digerire la materia; poi fate bollire leggiermente. Fatta la colatura con spremitura, scioglietevi lib. ij. di Zucchero, chiarificate la mistura con un bianco di Uovo, ed avendola passata per drappo di Cotone, fatela cuocere a consistenza di Sciroppo a fuoco lento.

E' pur-

purgante, e purga il Cerebro, e l'u-
melancolico. La dose è da mezz' on-
fino ad un' oncia, e mezza.

Spirito di Nitro.

Una parte di Sal Pietra, e tre parti
gilla ben secca, e polverizzata, e me-
e esattamente; riempirete un terzo
a Retorta di acqua, che porrete in
ornello di riverbero chiuso, accomo-
i un Recipiente; fate sortire tutta l'
con fuoco moderato continuato per
. o 5. Mutate il Recipiente, accresce-
fuoco a poco a poco per 9. o 10. ore,
vrete lo Spirito di Nitro.

Spiritus Nitri.

Spirito di Nitro dolce.

Spirito di Nitro lib. j., che porrete in
Matraccio di collo lungo, riempite un
o di terra di ceneri calde, sopra le
i lo collocarete. Gettatevi a poco a
tre volte altrettanto Spirito di Vi-
Quando sarà passata la fermentazione,
ccomodarete sopra un dolce fuoco, che
erverete per due, o tre giorni, ed
tte lo Spirito di Nitro dolce.
onviene nelle febbri ardenti con in-
amazione de' Reni, e nelle Coliche
ritiche. La dose è da goc. ij. fino ad
. nella Tisana.

Nitri dulcis.

Sublimato corrosivo.

z. Mercurio, Spirito di Nitro aa. lib. j;
e la dissoluzione, poi fate svaporare l'
idità a fuoco lento. Polverizzate la mas-
bianca, che resta. Aggiugetevi lib. j.
Sale crepitato, e lib. j. di Vitriuolo
cinato a rossezza, e polverizzato. Po-
te la mistura in un Matraccio grande,
pur-

Sublimatum corrosivum.

purche due dramme restino voti. Si coll ca il Matraccio sopra il fuoco di Arena fino all' altezza della materia solament Si fa un fuoco leggiero a principio, e accresce poi a poco fino all' ultima violen za. Si continua questo fuoco circa due or fino che il Mercurio sia sublimato, allo ra si estingue il fuoco, si lascia raffredda re il Matraccio, poi romperelo, che vi r troverete il Sublimato.

Egli è escarotico, ed è un potente veleno

Tartarus solubilis. *Tartaro solubile, vedi Sal vegetabile.*

Tartaro stibiato.

stibiatus. ℞. Croco de' Metalli, Vetro di Anti monio aa. mezza libbra, Cremor di Tar taro lib. j. Polverizzate il tutto, e pon telo in una Pentola di ferro, o in una terra vetriata, gettatevi sopra oncie cl[illegible] acqua, fatela bollire, avendo riguardo aggiungere dell' acqua bollente a misura che si consuma; e quando il tutto avr pure bollito per 10., o 12. ore, la leva rete dal fuoco, feltrerete il liquore tutt bollente, e lo farete suaporare intieramen te; vi resterà un Sale, che è il Tartaro e metico, o stibiato.

Tartaro Vitriolato.

vitriolatus. ℞. Olio di Tartaro per deliquio, ch porrete in una Cucurbita: Vi getterete poco a poco Spirito di Vitriuolo, fin che non faccia più effervescenza; allora collocarete la vostra Cucurbita sopra l' Are na, e vi conserverete il fuoco fino, che l materia sia intieramente secca; allora la fa rete liquefare nell' acqua bollente, la fe trerete, la svaporerete, e la cristallizzer te, e ne avrete il Tartaro Vitriolato.

E' ape-

aperitivo; si prescrive nelle ostruzioni Fegato, si dà nell' Iterizia da gr. no a Scrupoli ij.

Tintura di Antimonio.

Tinctura Antimonii.

Sale di Tartaro oncie viij. Ponetele efare a gran fuoco in un Crogiuolo. evi oncie vj. di Antimonio polverizcucchiajate. Si liquefarà, e si uni-Sale di Tartaro, rendendo vapori, ranno odore di Zolfo. Coprite il uolo, e lasciate la mistura in infusior mezz' ora, gettatela in un Mortaperchè si raffreddi. Avrete una massa frangibile, e gialla, che peserà oncie e mezza. Riducete la massa in pole ponetela in un Matraccio; gettatesopra Spirito di Vino alcalizzato all' za di quattro dita; applicatevi un' al-Matraccio roversciato sopra di questo, e le giunture, ponete la vostra materin digestione a calore, fino che lo Spidi Vino sia divenuto rosso. Levate il, feltrate la tintura, e custoditela in Vetro. Vi potrete porre nuovo Spiri-i Vino sopra i residui, e fare come a, che avrete una Tintura così bella, la prima.

sudorifica, isterica, purga un poco il tre, toglie le ostruzioni, provoca i crui. Conviene nella Melancolia ipoiriaca, nella Scabbia, nell' Vajuolo, a febbre maligna, nello Scorbuto. La è da gr. iv. fino a xx.

Castorei. *Tintura di Castoro, vedi, Tintura di Mirra.*

Tintura di Carabe, o di Succino.

de Karabe, aut Succini. ℞. Ambra gialla oncie iv. Polverizzatela sottilmente, ponetela in un Matraccio, gettatevi sopra oncie xij. di Spirito di Vino, collocate il Matraccio sopra l'Arena, fate un fuoco di digestione, che conserverete per 5., o 6. giorni, mescolando il tutto ogni mattina, e facendolo bollire per una mezza ora ogni sera per ridurre alla metà lo Spirito di Vino. Allora roversciate il liquore per inclinazione in un Imbuto circondato con Carta grigia, ed avrete la Tintura di Carabe.

Si adopra nelle infermità convulsive per l'Epilepsia, per i Vapori da goc. x. fino a mezza dramma.

Tintura di Marte.

Martis. ℞. Lamine di ferro oncie xij. Tartaro polverizzato lib. ij. Poneteli insieme in una Padella di ferro, gettatevi sopra lib. xij. di acqua. Essendo la materia sopra il fuoco, mescolatela di tempo in tempo con una Spatola di ferro, gettatevi ancora sopra acqua bollente a misura, che si consuma. Dopo aver fatto bollire questa mistura per un giorno, ritirerete da sotto il fuoco, e lasciarete fare la deposizione: quello, che è fisso, caderà nel fondo, gettate quello, che è chiaro, feltratelo per carta grigia, fatelo svaporare a consistenza di Sciroppo: allora mescolatevi oncie ij. di Spirito di Vino rettificato.

E' diuretica, fortifica le fibre dello stomaco, le ristringe. Conviene nell' Idropisia. La dose è da goc. iv. fino a xv.

Tin-

Tintura di Mirra.

Mirra polverizzata q. s. Ponetela in *Myrrhæ.*
atraccio, gettatevi sopra Spirito di
, fino all' altezza di quattro dita.
late la materia, e ponetela in dige-
e sopra l' Arena calda per 2. o 3. gior-
quando lo Spirito di Vino sarà tin-
e carico, roversciate il liquore per
azione.

a è sudorifica, apertiva. Si può ado-
per facilitare il parto, per promo-
Mestrui, nella Paralisia, nell' Apo-
, nel Letargo, e nelle infermità, che
ono da corruzione degli umori. La do-
da goc. vj. fino a xv. in un liquore
opriato.

tal modo si può fare la Tintura di
oro, e di Zafferano, che molto si
nelle infermità isteriche. La dose è
oc. iv. fino a xij. nell' acqua di Me-
, o di Artemisia.

ntura di Papavero rosso, o erratico.

Foglie di Papavero rosso parti due. *Papaveri rubri aut erratici.*
tevi sopra lib. ij. di acqua bollente.
l' infusione per Ore 4. Votate per in-
zione la Tintura, che si può addolci-
olla Logorizia, o Mele, o Zucchero,
iroppo di Altea, o di Capel Vene-
o di Ninfea.

ntura di Oppio, o Laudano liquido.

. Oppio onc. j. Zafferano orientale *Opii, aut Laudani liquidi.*
za onc. Cannella, Garofani leggier-
te pesti aa. mezza dramma Vino di
gna mezza lib. o onc. viij. fate digeri-
l tutto per alcune ore in luogo caldo,
odite la colatura per uso.

La

La dose à da goc. xij. fino a xx.

Tintura di Rabarbaro.

Rhabarbari. ℞. Rabarbaro grossamente polverizzat dramme ij. Logorizia dramme iij. fatel infondere per un ora in lib. ij. di acqu calda, votatela per inclinazione.

L' Infermo prenderà di questo liquor a bicchieri quattro volte al giorno.

Altra più composta.

℞. Rabarbaro grossamente pestato dram me j. Infondetelo in onc. xij. di acqua Piantaggine, o di Rose; sciogliere nel colatura onc. j. di Manna, dramme j. Assenzio. Colate il liquore per due prese

Tintura di Rose.

Rosarum. ℞. Rose rosse secche onc. una e mezza Gettatevi sopra lib. iv. di acqua bollen te, mescolatevi in seguito dramme j. spirito di Vitriuolo, fate l' infusione pe ore 4. aggiungete alla colatura onc. iij. Zucchero fino, o onc. ij. di Sciroppo, di Cotogni.

Tisana dolcificante.

Ptisana dulcificans, ℞. Frutti di Alkekengio num. xij. Orz mondo onc. una e mezza fate bollire tutto in lib. viij. di acqua di fonte fin alla consumazione della quarta parte. I poi farete l' infusione nel caldo Decot della radice di Altea, di Seme di Lin aa. onc. j. Logorizia onc. mezza: colarete

Tisana acidola.

acidula. ℞. Acqua lib. ij. Spirito di Zolfo, Vi-

triuolo goc. xx. Aggiungete Sciroppo
olato, o di Capel-Venere onc. j. una e
zza.

Tisana antialmintica.

Antialmintica.

℞. Mercurio crudo chiuso in un nodolo
. mezza Radice di Gramigna pestata
c. ij. fate bollire per mezza ora in lib.
di acqua di Fonte.

Altra.

℞. Foglie, e fiori di Tanaceto m. j. Mar-
obio bianco m. mezzo, Radice di Felice
afchio onc. j. di Gramigna, di Enula
mpana aa. mezza onc. Mercurio crudo
c. j. e mezza fate bollire in lib. x. di
qua fino alla consumazione del terzo poi
tate il liquore per inclinazione, ed ag-
ingetevi onc. j. di Sal gemma ed onc. j.
Logorizia.

Tisana aperitiva.

aperitiva.

℞. Radice di Gramigna, di Cicoria silve-
re, di Acetosa, di Fragole, di Taraxa-
aa. onc. mezza; di Asparagi, di Rusco,
Ononide di Eringio, di Finocchio, di
elice aa. onc. j. Foglie di Scolopendria
. mezzo, fate bollire in onc. x. di acqua
fonte fino alla consumazione del terzo;
ggiungetevi nel fine onc. una e mezza di
ogorizia, dramme ij. di Nitro purifica-
. Dopo aver fatta l' infusione in acqua
lda, decantate il liquore.

Altra.

℞. Ràdice di Gramigna pesta m. j. di
Cicoria silvestre, di Fragole tagliate in
ezzi aa. onc. j. fate bollire in lib. iv. di
acqua

acqua fino alla consumazione del quarto. Sciogliete nella colatura dramme j. di Nitro.

Tisana aperitiva maggiore.

Aperitiva major.

℞. Radice di Gramigna, di Taraxaco aa. onc. ij. di Acetosa, di Ononide, di Eringio, di Rusco aa. onc. j. fatele bollire in lib. vj. di acqua fino alla consumazione del quarto. Aggiungete alla colatura dramme ij. di Nitro, o Cristal minerale.

Altra.

℞. Antimonio crudo polverizzato, Limatura di Acciajo chiusa in un nodolo aa. onc. j. Sal di Tartaro, Cristal minerale aa. onc. mezza Radice di Gramigna, di Cicoria silvestre aa. onc. j. fate bollire in lib. viij. di acqua fino alla consumazione della metà; aggiungetevi nel fine Cuscuta, e foglie di Scolopendria aa. m. j. Fumaria m. mezzo. Logorizia onc. una e mezza. Colate il liquore, che l' Infermo prenderà la mattina a bicchieri alla dose di lib. j.

Tisana astringente minore.

adstringens minor.

℞. Riso onc. j. Raspatura di Corno di Cervo, di Avorio chiusi in un nodolo aa. onc. mezza, fate bollire per un quarto di ora in lib. iv. di acqua comune.

Altra.

℞. Riso lavato onc. j. e mezza, Raspatura di Corno di Cervo, di Avorio chiusi in un nodolo aa. mezza onc. Radice di Gramigna onc. j. di Consolida maggiore dramme vj. Sandali citrini. Cannella grossamen-

ente pestata aa. dramme j. f. bollire in
vj. di acqua di fonte fino alla consu-
ione del quarto. Aggiungetevi nel fi-
dramme iij. di Logorizia. Colatela per
.

Tisana astringente maggiore.

major.

. Raspatura di Corno di Cervo, di
orio chiusa in un nodolo, radice di
nsolida maggiore, di Gramigna, di Bi-
rta aa. mezza onc. Sandali Citrini pe-
i dramme ij. Scorze di Granato secco
mme j. f. bollite in lib. iv. di acqua
une fino alla consumazione del quarto.
giungetevi m. j. di Rose rosse, e se giu-
arete convenevole un poco di Logorizia
tata.

Altra.

℞. Riso lavato onc. ij. Raspatura di
orno di Cervo, di Avorio chiusa in un
dolo a mezza onc. Radice di Tormen-
a, di Bistorta aa. dramme iij. Scorze
Granato, di Noce di Galla pestate aa.
amme ij. Radice di Consolida maggiore
amme vj. foglie, e radici di Erniaria
mezzo f. bollire in lib. viij. di acqua
mune fino alla consumazione del terzo.
ggiungetevi nel fine onc. mezza di Lo-
rizia pestata, lasciatela infondere, e de-
ntate il liquore.

Tisana comune.

communis.

Questa è una semplice infusione di Lo-
rizia.

Altra.

℞. Orzo intiero prima lavato nell' a-
ua, poi un poco cotto onc. iv. fatelo
uocere la seconda volta fino che crepi in
lib.

lib. xvj. di acqua comune ; poi aggiungetevi onc. una e mezz a di Logorizia pestata. f. l'infusione per qualche tempo, di poi colerete la Tisana.

Tisana febbrifuga.

febrifuga.

℞. China China grossamente polverizzata onc. una. Nitro purificato dramme j. gettatevi sopra lib. ij. di acqua bollente. f. l'infusione per tutta una notte, fate ancora bollire il tutto. Colate il liquore. La dose è da onc. iv. o vj. che l'Infermo prenderà di 4. in 4. ore.

Tisana Nitrata.

Nitrata.

℞. Tisana comune lib. iv. fatevi disciogliere dramme j. o dramme j. e mezza di Nitro purificato.

Tisana pettorale.

pectoralis.

℞. Radice di Gramigna pestata m. j. Sebesti, Giuggiole al num. vj. Fichi grassi num. iv. fate bollire in lib. iv. di acqua fino alla consumazione della quarta parte. Aggiungetevi verso il fine radice di Altea, di Logorizia minutamente tagliate aa. onc. una e mezza. Fiori di Papavero erratico pug. ij.

Altra.

℞. Tisana comune lib. xij. Teste di Papavero bianco num. j. Datteri mondi dai loro noccioli num. iij. Fichi grossi num. iv. Zibibbo senza acini onc. una e mezza: fate bollire fino alla consumazione della quarta parte del liquore. Poi aggiungetevi una onc. di radici di Altea, m. j. di foglie Capillari, mezza onc. di Logorizia ra-

fa

pesta. Levate dal fuoco dopo leggiera
sione. Votate il liquore per inclina-
te.

Tisana Reale.

Radici di Gramigna, di Cicoria sil- *realis.*
ce, di Ninfea tagliata in pezzi aa.
j. fate bollire in lib. iij. di acqua co-
e fino alla diminuzione del terzo, e
aver colato il liquore, fate infonde-
er una notte nella colatura onc. una di
mezza dramma di Tamarindi, e Lo-
zia. m. mezzo di foglie di Pimpinel-
Poi colatela.

Tisana Reale per il morbo celtico.

Mercurio crudo onc. j. fatelo lique- *realis pro morbo venereo.*
in onc. j. di Spirito di Nitro, Ag-
gete vi alla dissoluzione onc. xxiv. di
a comune. Prendete dramme mezza di
sta acqua, che porrete in onc. xxxj. di
na Reale.

Tisana sudorifera.

℞. Antimonio crudo polverizzato, e *sudorifera*
so in un nodolo un' oncia, Radice di
na, di Salsa Parilla tagliata, Legno
jaco raspato aa. mezza onc. Legno Sas-
as rotto dramme ij. f. bollire in lib.
di acqua di fonte fino alla consuma-
ne del 4. aggiungetevi nel fine dramme
i Cannella grossamente pestata. Cola-
il liquore.

Tisana Vulneraria.

℞. Foglie di Piantaggine, di Sanicola, *vulneraria,*
Brunella, di Edera terrestre, di Borsa
Pastore, di Verga di Oro, di Veroni-
ca

ca aa. m. j. f. bollire in lib. x. di acqu
fino alla diminuzione del 4. aggiungetev
nel fine onc. j. e mezza di Logorizia p
ſtata.

Altra.

℞. Foglie di Bugola, di Sanicola, d'Iſſ
po, di Pervinca, d'Edera terreſtre,
Veronica aa. m. mezza f. bollire in lib. i
di acqua fino alla conſumazione del 3. a
dolcite con q. s. di Logorizia.

Troſcici Alhandal.

Troſcici Alhandal.

℞. Polpa di Coloquintida monda da' ſ
mi q. s. tagliatela in pezzi, aſpergetela
Olio di Mandorle dolci, ſi fregherà fra
mani per farvi penetrare l'Olio, ſi po
verizzerà ſottilmente, ſi porrà la polve
in maſſa con q. s. di Mucilaggine di Gon
ma Dragante; Si dividerà queſta maſſa i
Trociſci, che ſi porranno in Setaccio p
ſeccarli all'ombra.

Sono purganti, ſi danno nell'Apopl
ſia, Letargo, Idropiſia. La doſe è da g
ij. fino aa. mezz' ſcrup.

Vetro di Antimonio.

Vitrum Antimonii.

℞. Antimonio crudo polverizzato lib.
che calcinerete in Vaſo, che non ſia v
triato. Allora porrete la materia in u
buon Crogiuolo, che coprirete con Teg
la, e collocaretelo in un forno a vent
Fatevi un fuoco violento per fondere
materia. Circa una Ora dopo avrete u
materia diafana, che getterete ſopra ma
mo ben caldo.

E' un potente emetico. Si forma Vi
emetico, facendolo infondere in Vi
bianco.

Vino

Vino Antiscorbutico.

Radici di Genziana, Semi di Nastur- quatico aa. lib. ij. Radici di Rafano re lib. iv. foglie di Ruta, di Na- acquatico, di Coclearia, di Melis- Scordeo, di Salvia, di Assenzio, rdo Santo aa. m. iv. Bacche di Gi- una Misura, Tartaro bianco lib. j. e f. macerare il tutto per 12. giorni in otte di Vino bianco. Poi chiarificate uore.
dà un picciolo bicchiero la mattina a no.

Vinum antiscorbuticum

Vino aromatico; vedi Fomento risolvente.

aromaticum.

Vino di Assenzio.

Foglie di Assenzio secche onc. j. Get- i sopra lib. ij. di Vino bianco f. ma- e a freddo in Matraccio per 24. Ore. te. E' buono per la Clorosi, fa acqui- l' appetito perduto, distrugge le nau- le gonfiezze dello Stomaco.

Absinthi.

Vino diuretico.

Sal fisso di Assenzio, o di Scorza di Scrupoli ij. Scioglietelo in lib. j. di bianco.

diureticum.

Vino emetico.

Croco de' Metalli polverizzato oncie ino bianco lib. ij. fatene infusione per ni giorni; si cola per inclinazione, e e prende il bisogno.

Vino Chalibeato.

Kalibeatum.

℞. Limatura di ferro preparato un' cia. Zafferano mezzo Scrupolo. Melan cia amara tagliata in pezzi n. j. Cann pesta una dramma. Vino bianco lib. ij l' Infusione per tre giorni, mescoland tempo in tempo il Vaso. Riserbate la latura.

Vino Teriacale.

Theriacale.

℞. Teriaca una dramma, mescolatela mezza lib. di Vino di Borgogna.

Unguento di Artanita.

Arthanita.

℞. Decotto forte di Pan Porcino lib. Sugo di Cocomero silvestre, Butirro lib. j. Olio d' Iride lib. ij. Polipodio m za lib. Polpa di Coloquintida oncie Euforbio mezz' oncia. Fate macerare il to per 8. giorni in un Vaso di Vetro largo, e chiuso, fate bollire fino alla sumazione de' sughi. Colate con sprem ra, mescolatevi oncie v. di Cera gia Fiele di Manzo, Sagapeno, Scamonea, loe, Seme di Timelea, di Coloquinti Turbit aa. dramme vj., e Scrupoli ij. gemma mezz' oncia, Mirra, Euforbio, pe lungo, Zenzero, Camamilla aa. dr me ij., e Scrupoli ij.

Provoca il vomito, si unge fregand regione dello stomaco; purga per basso si unge il basso Ventre; e buono pe Idropisia, uccide li Vermi.

Unguento Basilico, o Suppurativo.

Unguentum

℞. Cera gialla, grasso di Becco, Re Pece aa. mezza lib., fate liquefare in

b

. , e mezza di Olio comune ; dopo
atura aggingetevi fuori del fuoco mez-
. di Trementina.
erisce gli umori, e promuove la sup-
ione.

nguento di Cerussa, vedi, Bianco Rasis.

Unguento Digestivo semplice.

Trementina Veneta oncie viij. Gialli ovo n. ij. , mescolate con mezz' on- Olio d' Ipericon, o di Rose.

Digestivum simplex.

Altro.

Trementina oncie IV. Lavate con q. s. quavite; scioglietela con un giallo di o.

Altro composto.

Trementina Veneta oncie vj., Balsa- dell' Arceo oncie iij., Unguento sup- ivo oncie ij., Olio d' Ipericon on- . Il tutto mescolate con due, o tre ieri di Acquavite.

Unguento Digestivo composto.

Balsamo dell' Arceo, Unguento Ba- o aa. un' oncia, Allume bruciato, ipitato rosso aa. mezza dramma m. il .

compositum.

Unguento Digestivo animato contro la corruzione.

. Unguento Digestivo composto, ag- getevi dramme j di Storace, o Mirra, e, Aristolochia ritonda aa. dramme ij.

Unguento Egiziaco.

Egiziacum. ℞. Verderame oncie v., Aceto forte o[n]cie vij., Mele oncie xiv., fate cuocere fuoco lento, fino alla consistenza di U[n]guento, e fino che abbia un colore, c[he] tenda al porporino.

Consuma le Carni corrotte, e le supe[r]fluità dell' Ulcere.

Unguento della Madre.

Matris. ℞. Butirro fresco, Cera gialla, Gra[sso] di Porco senza Sale, di Becco, Litar[gi]rio aa. lib. j., fate liquefare la Cera, i grassi coll' Olio, mescolate a poco [a] poco il Litargirio polverizzato; lasciate sopra il fuoco, fino che sia ben nero l' U[n]guento. Levatelo dal fuoco, e mescolate fino, che sia raffreddato.

Ammollisce, addolcisce, e fa suppurar[e].

Unguento Marziato.

martiatum. ℞. Radici di Enula Campana, Seme [di] Fieno greco aa. oncie iij. Spico-Nardo o[n]cie j., e mezza, Foglie di Rosmarino, [di] Ruta, di Majorana, di Ebulo, di Sabin[a], di Menta, di Salvia, di Bassilico, di Asse[n]zio Pontico, di Costo ortense, di Orig[a]no, di Abrotano maschio, di Polio mo[n]tano, di Lauro, di Nepeta aa. m. ij., [e] mezza, Fiori di Stecados arabico, di Sa[m]buco, di Camamilla aa. m. ij. Pestate, [e] ponete in digestione per 8. giorni in Va[so] di terra ben chiuso con Olio comune l[ib.] viij., Cera gialla lib. ij., e mezza, B[u]tirro, e grasso di Gallina aa. oncie iv. fate poi cuocere a B. M. per 2. ore m[e]scolando spesso la materia con una Spat[o]la. Colate con spremitura: dopo la dise[c]cazio-

ne ponete a liquefarsi Midolla di Cer-
Olio di Lauro, Trementina Veneta aa.
iv. Il tutto essendo mezzo freddo,
giungerete Storace liquido oncie ij.,
a, Incenso, Mastice polverizzati aa.
j. Fate Unguento.
rtifica i Nervi, le gionture, risolve
mori freddi, seda il dolore della Scia-
Si ungono le parti.

Unguento Mercuriale.

Mercuriale.

Mercurio crudo lib. j., che porrete
n Mortajo. Grasso di Porco senza sa.
ncie xij. Grasso di Becco oncie ij. me-
te, ed agitate molti giorni, fino che
ercurio sia ben separato.
adopra nel mal venereo. La dose è
ramme ij., o iij. per ciascheduna un-
e, si pone pure sopra i Taruolli, e si
ono i Tenconi, ed i Tumori scirrosi.

Unguento modificante di Appio.

mondificans Apii.

. Foglie di Appio lib. j., di Nicozia-
di Semprevivo, di Solatro, di Assen-
, di Agrimonia, di Bettonica, di Ce-
nia maggiore, Marrobbio, di Millefo-
, di Pimpinella, di Piantaggine, di
nella, di Vinca Pervinea aa. mezza
, Cime di Anagalide, di Centaurea
ore, di Scordeo, di Veronica aa. on-
ij., Radici novelle di Aristolochia, di
matite, di Cipero lungo, d' Iride, di
ofolaria maggiore aa. oncie ij., Aloe
verizzato, Mirra aa. un' oncia, Olio
Oliva oncie iv., Cera gialla oncie xij.
asso Arietino mezza lib., Resina di Pi-
, Trementina aa. oncie v.
si scioglie l' Aloe, e la Mirra nell' Olio
ra fuoco lento, e vi si aggiunge il gras-
, poi le radici, e l' Erbe pestate, si

 fan-

fanno cuocere fino alla consumazione qua-
di tutta l' umidità delle Piante. Si co-
con spremitura, poi vi si aggiunge la C-
ra, la Resina, la Trementina. Fatta la c-
latura l' Unguento è formato.

Deterge l' Ulcere, le netta, le cicatri-
za, e consolida tutte le sorti di Piaghe.

Unguento Rosato.

Rosatum.

R. Grasso di Porco maschio, Rose ro-
se, e pallide fresche aa. lib. IV., fate l-
quefare il grasso in una Pentola di Ter-
vetriata sopra lento fuoco, passatelo, p-
nete le Rose rosse tolte dal picciuolo n-
grasso in B. M. per ore 6. Poi fatele bo-
lire un' ora, passatele con spremitura. D-
poi mescolatevi lib. IV. di Rose palli-
senza picciuolo. Coprite la Pentola, c-
conserverete, in acqua calda 6. ore. Pass-
tela con spremitura, e lasciatela raffre-
dare.

E' buono contro tutte le infiammazio-
esterne, particolarmente contro il Flem-
mone, Risipola, Erpeti, Morojdi.

Unguento di Storace.

Styracis

R. Olio di Noci lib. ij., e mezza, C-
lofonia oncie ij., Cera gialla oncie vj.
che farete liquefare a fuoco lento: aggiun-
gerevi Gomma Elemi oncie vj. Quando
tutto sarà liquefatto, levate il Bacile, ag-
giungetevi oncie vj. di Storace liquido
scioglietelo, e passatelo, che l' Unguent-
sarà fatto.

Resiste alla Cangrena, ed alla putrefa-
zione.

VIR-

VIRTU' DELLE DROGHE SEMPLICI.

A

Brotano, *Abrotanum*. Questa Pianta è stomatica incisiva, attenuante, aperitiva, detersiva, carminativa, isterica, vermifuga. ...atica in polvere, confettata, in Conserva, ... l' Assenzio.

...acia, *Acacia*, è vulneraria, astringente. Si ... sugo nelle Diarree, Emorragie, spuro di ...ue, corso mestruale. Vi si sostituisce il su... ...ondensato delle Prugne silvestri, che chiamasi ...ia nostrana.

...cojov. *Acojou*. Questa Noce contiene un' Olio ...ngente, e caustico. Si adopra per i calli, per ...arni bavose, per l' Ulceri Invecchiate, per le ...atiche. Quando quest' Olio passa nel Sangue ...ona accidenti considerabili.

...canto, *Acanthus*. *Branca-Ursina*. Addolcisce, ...lla, rinfresca, modera il corso di Ventre, si ...ica sopra le Scottature.

...ceto, *Acetum*, è astringente, alessifarmaco, ... il troppo grande moto degli umori.

...cetosa, *Acetosa*: è aperitiva: Le foglie mode... ...o il moto del sangue, attemperano la bile, ...nano l' ardore della febbre, risvegliano l'appe..., fortificano il Cuore, resistono al veleno, ...nano il corso di Ventre, e le perdite di San... ... Quando l' Acetosa è troppo acida punge lo ...maco, incomoda questo Viscere, e ristringe un ...o il Ventre. Si dà agli Scorbutici, si mescola col... ...Beccabunga, Coclearia in brodo, ed altri ali...nti.

...a sua radice risveglia il moto del Sangue ral...ato nella tessitura de' Vasi. Si pone negli Apo...mi, Tisane aperitive, e rinfrescative.

Aconito, *Aconitum*. Questa pianta è un gra veleno. Si adopra esteriormente per fomento, in Unguento per la Scabbia, e per far morire Pidocchi.

Acqua, *Aqua*. Ella è umettante, rinfrescati aperitiva.

Acque minerali. *Aquæ medicatæ*. Queste so quelle, che ne' differenti loro sotterranei passag restano pregne di alcune parti saline, terrestri metalliche, nelle quali vi sono tutte le loro Vi tù. Vene sono di due spezie. Le prime si ch mono calde, o termali. Le seconde fredde, o a dole. Le prime si prescrivono in bevanda, bagno per doccia. Le seconde si prendono per più in bevanda, e rare volte in forma di bagn

L' Acque calde, o Termali prese internamen nettano le prime strade dalle materie acri, visc se, acide, stagnanti nello Stomaco. Convengo nelle infermità croniche, soprattutto in quell che sono fomentate dal vizio delle prime stra per le indigestioni, per i rilassi delle fibre del stomaco, e per le sostanze saline, marziali, s furee, delle quali queste acque sono fornite: pen trano, dividono, e conducono fuori le mater indigeste, e grossolane, che sono già disciol dall'acqua, e che lo Stomaco, e gl' Intestini irr tati dalle parti acide, ed attive di codeste sostan ze, spingono fuori.

Prima di ordinarle si dee aver riguardo di c sporre l' Infermo con uno, o due salassi, e c purgante.

Il modo di prendere l'acque è vario, secon la loro differente attività.

L' Acque fredde, o Acidole sono poco solfuree e più, o meno marziali; sono diuretiche, aperit ve, e parimente purganti. Come irritano men che le calde, hanno tempo di entrare nelle Ve lattee, e di fermarsi più lungo tempo nel sangu che diluono, temperano, e dividono. Attemp rano l' eccedente calore de' Visceri, levano le c struzioni, provocano i Mestrui, convengono ne le passioni isteriche, e scorbutiche, ne' residui c

Go-

orrea, ne' corsi bianchi, nel calcolo, nella
coltà di orinare, ec. Sono contrarie a' Tisici,
Asmatici, ed a quelli, che hanno lo Stoma-
bole.
dose ordinariamente in ciaschedun giorno è
ue, o tre Lib. secondo la forza dell' Infermo,
ondo la Virtù dell' acqua.
que di Balaruc: Queste sono rissolventi, e
engono ne' Reumatismi cagionati da umor
o, nelle Paralisie particolari, nelle affezioni
rose. Si prendono per 4. 5., o 6. giorni di
to alla dose di tre Libbre, e si termina con
rodo. Si praticano pure i bagni, e le Doc-
Si adoprano esteriormente per detergere le
he, e le Fistole.
que di Baregie. Elle convengono nelle infer-
croniche: sono proprissime per annientare gli
callosi dell' Ulcere.
que di Bourbon. Sono esse aperitive; levano
struzioni, disciolgono i Sali del sangue, e li
gono per le strade dell' orina. Si prendono
mattina per 9. giorni; Se ne bevono cinque
ieri ogni giorno con intervallo. Si prende
rodo dopo averle passate. Si pransa 3. Ore
, osservando l' ordine di purgarsi nel prin-
, e nel fine del nono giorno.
que di Forges. Sono queste diuretiche, ape-
e, purganti, diluenti, e diaforetiche.
que di Passy. Sono diuretiche, aperitive,
tive, diaforetiche, e refrigeranti.
que di Vals. Queste sono diuretiche, utili
affezioni del Ventricolo, nelle Coliche,
ree, ostruzioni del Mesenterio, corsi moroi-
, soppressioni de' Mestrui, flussi bianchi, in-
perie di Fegato, ostruzione di Milza, e nella
hessia, ec.
dianto. *Adiantum*. Questa pianta è becchica,
de la fluidità al Sangue, corregge gli umori bi-
i, li evacua per orine, o per insensibile tra-
azione. Si ordina in Decotto nelle febbri ma-
ne, continue, intermittenti, nelle ostruzioni
le glandule del Fegato, e del Mesenterio, nell'

Itterizia, nella soppressione de' Mestrui, e de
Orine, ec.

Agarico. *Agaricus*. Purga, risolve, assottig
gli umori viscosi. Si dà ne' mali di capo. Cagi
na qualche volta irritamento negl' Intestini.

Agerato; *Ageratum*, *Eupatorium Merve*.
pianta stomatica. Si adoprano le foglie, ed i fi
ri in infusione, e ne' decotti nelle Infermità d
Fegato, e nelle ostruzioni delle altre Viscere.

Aglio. *Allium*, è alessifarmaco, risolutiv
diuretico, e vermifugo.

Agno-casto. *Agnus castus*. Questa Pianta è a
tisterica. Il suo seme è in uso in polvere, o
emulsione nell'acqua di Ninfea. I fiori, e le f
glie sono risolutive, aperitive, diuretiche.

Agrimonia. *Acrimonia*. E' una Pianta epatic
Si adopra nelle infiammazioni di fegato, e de
milza cagionate da acidi, e da linfa grossa. Ri
mette la fluidità al Sangue, deostrue le Viscer
e restituisce loro la loro elasticità. Quindi è, c
sia astringente, ed aperitiva. Si dà nelle gono
ree, nel prolasso dell' Ano, e dell' Utero. R
solve i tumori dello Scroto, e delle altre pa
infiammate applicata esteriormente in forma
Empiastro. Si adopra pure in forma di Gargar
smo nell'Ulceri della gola. La decozione di qu
sta Pianta è utile nelle injezioni per astergere
Ulcere.

Le foglie alle volte si pongono a seccare, e
ne prendono di quelle cinque, o sei, e si pong
no in una Libbra di acqua in infusione, la qua
si beve in forma di Thè.

Alchechengi. *Alchechengi*. Questi sono fru
aperitivi. Se ne macerano tre o quattro in Vin
che prendesi nella ritenzione di Orina, e Idrop
sia. Si dà il sugo cavato per espressione, e chia
ficato alla dose di una Oncia nelle medesime o
casioni, e nell' Itterizia.

Alchimilla. *Alchimilla*, *Pes Leonis*. Ella è astri
gente, vulneraria propria per le perdite del Sa
gue, per li flussi bianchi, l' emorragie. Si adop
in

decozione, ò in infusione, o in polvere alla
e di una dramma.
lleluja, o Trifoglio acetoso. *Alleluja*, *Oxy-
phillum*, è alessifarmaco; rinfrescativo. Seda l'
ore della febbre, resiste al veleno, conviene
la dissoluzione del Sangue, che minaccia in-
nmazione del Cerebro, e delirio, nelle febbri
ligne, ed ardenti.
Alliaria, *Alliaria*. E' una Pianta detersiva, in-
va, attenuante, alessiteria. La polvere delle
foglie sana l'Ulcere carcinomatose. Si applica
basso Ventre un Empiastro fatto col seme pe-
to, ed Aceto nelle passioni isteriche.
Allume di Rocca, *Alumen rupeum*. E' astrin-
nte, assorbente. Si usa nelle Ottalmie, nelle
arree, nelle Dissenterie, nell'Emorragie, ec.
Allume di Piuma, *Alumen plumeum*. E'astrin-
nte, detersivo, ferma i denti. Si adopra in gar-
rismo per l' Ulcere della golla, e della bocca.
Aloè. *Aloe*. E' un potente purgante, depura il
ngue, provoca i Mestrui, promove tormini di
Ventre, deterge, disecca, consolida le piaghe,
tenua, e scioglie gli umori glutinosi.
Conviene a' Melancolici, a quelli, che sono
ggetti a' Vermi, alle acidità dello Stomaco, ed
quelli, che sono affetti di infermitadi croniche.
Alsine. *Alsine*. Ella è rinfrescativa, dolcifican-
, incrassante. Si dà il sugo alla dose di un'On-
a in brodo. La polvere delle sue foglie ad una
amma, o ad un pugno in decotto. Si adopra
uesta Pianta esteriormente per detergere l' Ulcere.
Altea. *Althaea*. E' ammolliente, umettante,
olcificante, pettorale, aperitiva. La radice si ado-
ra ad un'Oncia in Oncie trentadue di acqua. Si
doprano le foglie ne' Clisteri dolcificanti, am-
mollienti, negli Empiastri, e fomenti. Si ado-
rano li fiori, ed il seme alla dose di una dram-
ma sopra una Libbra di acqua. Si prepara in Sci-
roppo, Tavolette, o Conserva. Si fa pure un
Unguento di Altea, con cui si fregano le parti
tormentate dal Reumatismo, dalla Sciatica, o da
qualche altra flussione dolente.

P 6 Ama-

Amaranto, *Amaranthus*. E' astringente. Il si fiore in decotto ferma gli sputi di Sangue, ed altr emorragie. Si adopra del suo seme una dramm ne' corsi di Ventre.

Ambra gialla. *Karabe Succinum*. Risolve, d terge, fortifica, apre, ed opra principalmente s pra la linfa. Si adopra ne' ristagni, ne' Catarr ne' Reumatismi, nella Cefalagia, nella Gono rea, ne' flussi bianchi, nelle Ulcere, ne' Cancr Nelle infermità delle Femmine incinte, purcl non sieno accompagnate da febbre. Si dà in po vere, od in essenza, perchè l'Olio è troppo acre e cagiona troppo calore. Si fa bruciare il Succir sopra i Carboni, il fumo mitiga la violenza d Reumi del Cerebro, de' Catarri, e de' Reuma tismi.

Ambra grigia. *Ambra grisea*. Fortifica il Cer bro, il Cuore, lo Stomaco, resiste al veleno. lungo uso però instupidisce.

Amido. *Amylum*. Questa Pasta è pettorale ingrossa, ed addolcisce le sierosità acri, che cado no dal Cerebro, ferma gli sputi di Sangue.

Ammi, *Ammi*. Questo è un seme carminativo incisivo, aperitivo, isterico, cefalico; Egli è un de' 4. semi caldi minori. Conviene nelle inferm tà dello Stomaco, nella sterilità delle Donne Nell'ultimo caso se ne fa polvere, e si dà in do se di una dramma nel latte, o nel Vino ogn dieci giorni. E'buono ancora per i flussi bianchi

Amomo, *Amomum*. Questo frutto è alessifar maco, cordiale; invigorisce il sangue troppo tar do, ripara gli spiriti dissipati, fortifica lo Stoma co, risveglia l'appetito, ed il vigore, provoca meſtrui. Se ne fa infondere una dramma in se Oncie di Vino bianco.

Anacardo. *Anacardium*. Questo frutto è ales sifarmaco. Assottiglia, e purga la pituita, invi gorisce, ricrea il Cerebro, e fortifica la memoria

Anagallide, *Anagallis*. E' capitale; Si adopr nelle Manie, nelle Risipole, nella Frenesia, ch succede alle febbri maligne. Si formano Tisane, Apozemi di questa utili agl' Ipocondriaci.

An-

droisa, *Androisa*. Questa è una Pietra tal, e partecipante un poco di ferro, di color
ino scuro, che tira al nero. Viene da' Con-
di Angers. La polvere di questa pietra ap-
ra esteriormente è detersiva, e diseccante.
emone. *Anemone*. Questa è una pianta de-
a, aperitiva, incisiva, diseccativa. Si adopra
olliri per l' Ulcere degli occhi.
eto. *Anethum*. Questa Pianta è carminati-
liuretica. Le foglie sono risolutive, facilita-
suppurazione, la loro acqua distillata pro-
il Latte. Il seme suo pure è stomatico ano-
. L' Olio seda il singhiozzo dato alla dose
, o quattro goccie mescolato con mezza On-
i Olio di Mandorle dolci. Questo seme è uno
semi caldi minori.
gelica. *Angelica*. E' diaforetica, cordiale,
atica, capitale, aperitiva, alessifarmaca. Si
rano le sue radici, le coste delle foglie, ed i
semi. Le coste si confettrano, e si ordina-
elle febbri maligne, e Vajuolo in digestione.
ecotto della radice si dà nelle febbri purpu-
Si dà ancora nel Vino, ed altro liquore ap-
riato alla dose di una dramma.
ice. *Anisum*. Questo seme è carminativo,
atico, cordiale, pettorale, soccorre la dige-
e, impedisce le crudezze. L' Olio è buono
e Coliche ventose, facilita l' espettorazione,
in dose di dieci goccie in qualche liquore
eniente.
onide, *Ononis*. Le sue radici sono aperitive,
sive, proprie nell'Itterizia, nelle ostruzioni
Fegato, e della Milza, nella sopressione de'
rui. Si adoprano le foglie, ed i fiori in de-
per gargarismo negli Scorbutici, ne' mali di
, e nelle gonfiezze delle gengive.
ntimonio. *Antimonium*, è diaforetico, eme-
. Quando si prende in sostanza si dà alla do-
i grani dodici fino ad una dramma. Ma si
ora più ordinariamente nelle Tisane sudo-
e.
ntora, *Anthora*. E' una spezie di Aconito.
La

La radice di questa Pianta è alessifarmaca, resi
al veleno, alla rabbia, alla malignità degli um
ri. Si dà da una dramma in Vino bianco.

Aparine. *Aparine*. E' aperitiva. Si adopra
decotto alla dose di un pugno sopra Oncie sed
di Acqua, o due oncie del sugo nella Renell
Si dà l'acqua distillata nella Pleuritide.

Apocino. *Apocynum*. Le sue foglie risolvo
i tumori freddi. Il sugo è deopilativo, propr
per la Scabbia, ed altre malattie della cute: pre
internamente è veleno.

Appio. *Apium*. Egli è pettorale, carminativ
diuretico. Si adoprano le radici, e le foglie.

Aquileja. *Aquileja*. Questa Pianta è aperitiv
diuretica, detersiva, sudorifera, anti-scorbutic
e vulneraria. Si adopra di questa e la radice,
i fiori, ed il seme. La radice in polvere ad u
dramma data in Vino seda la Nefritide. La p
vere del suo seme nella medesima dose con un p
co di Zafferano nel Vino si dà per l'Itterizia. .
seme pesto, e bollito nell'acqua di orzo somm
nistra un gargarismo per l'Ulcere della gola,
per la corruzione delle gengive degli Scorbutic
La Tintura de' suoi fiori nello Spirito di Vin
a cui si può aggiungere il doppio della Tintu
della Gomma Lacca, e di Mastice in lacrima se
ve a nettare la bocca, e fermare le gengive.

Aquifoglio, *Aquifolium*. Le radici, le Bacch
la Scorza di questo Arbore sono ammollienti,
risolventi.

Arbuto. *Arbutus*. Le foglie, la scorza, ed
frutto di questo Arbore sono astringenti. I su
fiori resistono alla malignità degli umori.

Argentina. *Potentilla*. *Argentina*. E' una pia
ta febbrifuga astringente, detersiva. Si adopra
suo sugo in tutte le febbri intermittenti alla d
se di quattro Oncie in un brodo di Vitello,
cui si fa eziandio bollire un pugno delle sue f
glie. Il sale di questa pianta adoprasi per i med
simi mali. Si pratica pure tal pianta nell'Emorr
gie, flussi di Sangue, corsi di ventre, se ne f
mano decotti, o brodi alterati, che sono pro
pe

ii flussi bianchi aggiungendovi a ciascheduni
cinque, o sei Gambari. Questa Pianta ad-
ce l' infiammazione de' Reni, e della Vesci-
modera l' ardore dell' orina. L'acqua distil-
lall' Argentina rende belle le carni in faccia,
a nerezza cagionata dal Sole, e l'ardore del
e risana l' Ulcere degli occhi. Una mezza
ma de' semi di questa pianta pestati posti in
ro Oncie di questa acqua distillata ferma tal
le perdite di Sangue.
stolochia, *Aristolochia*, Ve ne sono di due
. Le radici isteriche, aperitive, detersive,
armache, risolventi, deostruono le Viscere,
ocano l' Orina, facilitano lo sputo nell'
).
nica. *Arnica*, *Doronicum* Vid. *Panoxicum*
. Ella è odorata, move il vomito, e lo star-
. Li Pastori l' adoprano in polvere in luogo
bacco. Da' Professori della Germania vien
rata di virtù risolvente per il Sangue strava-
, per cadute, per sforzi, per grandi contu-
nell' epilepsia, per lo spavento. E' fornita
signe virtù nella Disuria presa in decotto,
iene però usarla con moderazione, potendo
e troppo in moto gli umori.
ro. *Arum*. E' epatico, isterico, becchico,
ativo. Si secca, e si dà a mezza dramma nel-
lorosi, nell' Itterizia, nelle ostruzioni di Fe.
, e delle altre viscere. Si dà talvolta anche
o, ma è più acre.
rsenico. *Arsinicum*. Consuma le Carni: è
no preso internamente.
rtemisia, *Artemisia*. E' isterica, aperitiva, de-
va. Le foglie, ed i fiori adopransi ad un pu.
nelle infusioni, decotti, e brodi di Vitello.
ordina il Sciroppo di Artemisia ad una Oncia
le bevande isteriche, aperitive, e capitali.
saro, *Asarum*. Questa Pianta è purgativa,
etica, aperitiva. Si dà nelle febbri lunghe ca-
nate da ostruzioni inveterate de' visceri, nell'
opisia, Itterizia, Podagra, Sciatica. Due dram-
della sua radice infuse in Vino bianco, o
mez-

mezza dramma della sua polvere promove il vomito. Le sue foglie non operano così gagliardamente. Quando questa pianta è infusa nell'acqua non è che aperitiva. L'Estratto nello Spirito di Vino si dà a mezza dramma, e l'Elettuario *Diasarum* del Fernellio ad una mezza Oncia.

Asparago, *Asparagus*. La sua radice è aperitiva, diuretica, promove i mestrui, leva le ostruzioni del Mesenterio, ec.

Assa-fetida. *Assa-fœtida*. Questa è una Gomma isterica, diaforetica, risolvente. Si adopra in boccone, in oppiata da uno scrupolo fino ad una mezza dramma nelle accessioni isteriche, e nella soffocazione uterina.

Assenzio volgare. *Absinthium* è stomatico, aperitivo, isterico, febbrifugo, vulnerario, detersivo, vermifugo. Risveglia l'appetito, ristabilisce i fermenti dello stomaco, corregge l'acidità, disostrue i Visceri, muove i mestrui, e l'orine. Il picciolo Assenzio è amaro.

Assenzio ombellifero. *Absinthium umbelliferum*. E' stomatico, deostruente, toglie l'ostruzioni del Fegato, della Milza, asterge i lentori delle prime vie. Giova ad espellere l'orina, i mestrui, all'Idropisia, lubrica piacevolmente il ventre. Toglie ogni flatulenza dallo Stomaco, ed Intestini. Soccorre i veleni, uccide i vermi ne' fanciulli; distruggendo l'acido del loro stomaco. E' vulnerario, nasce nella Montagna della Cerva sopra Belluno, nella Montagna di Androsa, e nelle Montagne di Bassano. Si dà in decotto in forma di Tè; se ne fa conserva, estratto, polvere, ec. Risveglia l'appetito, fa buon fiato.

Atrepice. *Atriplex*. Le foglie sono ammollienti, umettanti, refrigeranti, rilassanti; il seme purga per alto, e basso fortissimamente.

Atrepice fetida. *Atriplex fœtida*. Questa Pianta è isterica. Si adopra in decotto, e ne' lavativi, e se ne fa conserva, che si dà nelle passioni isteriche.

Avena. *Avena*. Ella è risolutiva, dolcificante, pettorale. Si adopra in Tisane nella Pleuritide,

Co-

, e punture di Petto. Si applica pestata
ceto sopra la parte dolente a' Pleuritici. Se
bollire nel Vino generoso, e si applica so-
Reumatismi in un Sacchetto. La Farina si
negli Empiastri risolventi, ed ammollienti.
para, e chiamasi Farina di Avena monda.
mo. *Azimus*. Egli è dolcificante, assorbe
idi del Petto, ferma l' Emorragie, ed i cor-
Ventre.

B

lena. *Cetum*. Il suo Olio è risolutivo, ed
mmolliente.
famina. *Balsamina*. E' detersiva, vulnera-
, disecca l' Ulcere.
samo bianco. *Opobalsamum*. Questa Resina
le ferite interne, ed esterne, deterge, e
lida le piaghe, fortifica lo stomaco, il Cuo-
Cerebro. Se ne prende con un poco di Zuc-
in polvere da dieci, in dodeci goccie negli
di sangue, emorragie, e flussi bianchi.
samo del Copau. *Balsamum Copau*. Questo
nerario, astringente, deterge, e consolida le
, ferma il corso di Ventre, la disenteria,
dite di sangue, i corsi bianchi. Si dà al fi-
lla Gonorrea, nelle ritenzioni di orina, si
de in un Uovo fresco con un poco di Zuc-
, o con polvere appropriata all' infermità,
Clistere. La dose è da goccie dodeci in quin-

samo Giudaico. *Balsamum Judaicum*. E'
erario, astringente, alessifarmaco proprio per
ite esteriori fresche, è ottimo rimedio alle
icature degli animali velenosi.
lsamo del Perù. *Balsamum Peruvianum*. E'
numero de' vulnerarj, astringenti, fortifica
ore, il Cerebro, lo stomaco, resiste alla cor-
one, promove la traspirazione, salda le feri-
fortifica i nervi, risolve i tumori freddi.
ose è da una goccia fino a sei. Si discioglie
lsamo secco nello spirito di Vino, o in qual-
che

che liquore spiritoso, e si adopra negli Elis
stomatici, e alessifarmaci.

Balsamo del Tolù. *Balsamum Tolutanum*. Qu
sto Balsamo è di un sapore dolce, aggradevol
E' vulnerario, astringente. Deterge, consolida
ferite, resiste alla cangrena, e ferma i corsi bia
chi, fortifica lo Stomaco, ed il Cerebro; invig
risce il sangue: è proprio per il Reumatismo,
la Sciatica. La dose è da una goccia fino a qua
tro.

Bardana. *Bardana*. La sua radice è aperitiva
sudorifera, cordiale, vulneraria. Si dà nelle fe
bri maligne, nel Vajuolo, nella Podagra, ne' T
mori della Milza, nelle Ulcere, nelle strume
nella Lepra, Scabbia, e mal venereo. Le fog
esteriormente applicate sono risolutive, dolci
cano il Cancro, e mondificano l' Ulcere. Il s
seme, alla dose di una dramma, infuso nel V
no, o in emulsione è diuretico.

Bassilico. *Ocimum*. Questa è una Pianta cefa
ca, pettorale, cordiale. Si adoprano le foglie
fiori, ed il seme. Risveglia gli spiriti, e ristabi
sce il moto degli umori. La polvere delle fog
e de' fiori seccata all' ombra è polvere capitale do
cissima, che si prende in forma di Te ne' dol
ri, e flussioni di Capo, in forma di Tabacco p
far purgare la sierosità dal Cerebro. Da quest
pianta si estrae un' olio essenziale.

Bdellio. *Bdellium*. Questa è una Gomma, ch
è in uso esteriormente. E' detersiva, risolut
va, dissipa gli tumori, netta le piaghe, e le c
catrici.

Beccabunga. *Beccabunga*, E' pianta anti-scorb
tica, detersiva, aperitiva, vulneraria, isterica.
adopra tutta la pianta in infusione, ed in deco
to, e si dà il sugo a due oncie in un bicchiero d
Siero nello Scorbuto.

Belladonna. *Solanum lethale*. Questa pianta
nel numero delle narcotiche. Non si adopra ch
esteriormente. Le foglie sono dolcificanti, e ri
solutive in Empiastri sopra le Moroidi, o sop
il

ncro. Le foglie cotte ſotto la cenere calda ſi
cano ſopra i tumori delle Mammelle.
lide. *Bellis ſilveſtris. Leucanthemum*. Ella è
gente. Le ſue foglie, e fiori adopranſi nell'
vulneraria. Conviene nelli ſputi di San-
nel Sangue coagulato, ed eſtravaſato, nella
itide.
. *Ben parvum. Glans Unguentaria*. Dato
ſe di mezza dramma purga di ſopra, e di
gli umori bilioſi, e pituitoſi. Si applica
ormente, come deterſivo, riſolvente, diſec-
. Il ſuo Olio è proprio per la Scabbia, e
e Volatiche.
nedetta. *Carjophyllata*. E' febbrifuga, inciſi-
attenuante, ceſalica, cordiale, propria per i
ri, diſcioglie il Sangue grumato. Si dà in
ro alla doſe di un pugno in oncie quattro di
nel principio del rigore della febbre. Si dà
ratto della ſua radice nelle diarree, ſputi di
ue. Una dramma della radice ſecca peſta in-
nel Vin bianco è utile nelle palpitazioni di
e.
ngioino. *Benzoinum*. Queſta Gomma è bec-
, inciſiva, penetrante, attenuante, ſudorife-
propria per l' Ulcere del Polmone, per l' A-
, e per i Reumatiſmi, ec. Le preparazioni
Bengioino ſono i fiori, la tintura collo Spi-
di Vino, ed il Magiſterio.
rberi. *Berberis*. Il frutto è aſtringente, cor-
, calma il troppo moto della bile, ſi ado-
nei Giulebbi rinfreſcanti, ed aſtringenti, o
iſana alla doſe di un pugno nelle Diarree
nterie, ardori di orina, ec. La ſcorza della
e è aſtringente, e deterſiva.
ttonica. *Betonica*. Ella è ceſalica, attenuan-
becchica, e vulneraria. Riſtabiliſce i fermen-
lle prime vie. Si prendono le foglie in for-
di Thè; ſe ne forma decotto. Li Fiori hanno
edeſima virtù. La Conſerva delle foglie, e
iori ſi dà in doſe di mezza Oncia, come pu-
fugo, e l' Eſtratto. Si uſano tali prepara-
i nell' Emicrania, nello ſtordimento, verti-
gine,

gine, e vapori. La polvere delle foglie secch
fa sternutare. La sua radice purga e per di so
pra, e per di sotto.

Betula. *Betula*. Le foglie di questo Arbore so
no aperitive, detersive, cosmetiche. Si dà la me
desima virtù al loro sugo, alla loro acqua disti
lata, ed a quella, che esce dal tronco di quest
Arbore, quando è forato nel Mese di Aprile,
Maggio.

Bezoar. *Bezoar lapis*. Questa è una Pietra
lessifarmaca, cordiale, sudorifera, propria nell
peste, nel Vajuolo, Disenteria, Vertigini, e pa
pitazioni di cuore. Si polverizza, e si dà in do
se di quattro, o cinque grani in liquore appro
priato.

Bjetola. *Beta*. Le foglie sono ammollienti, a
dolcenti, leggiermente rilassanti. Il sugo preso p
le narici attenua, e discioglie la pituita ingrass
ta, e fa sternutare. Il sugo della radice è u
sternutatorio gagliardo. Le foglie applicate est
riormente sopra la pelle le innalzano come u
caustico, trattengono dolcemente il corso deg
umori. Questo è un alimento, che si digerisce p
difficilmente, e che cagiona flati.

Bifoglio. *Ophris*. E' detersivo, o vulnerario
consolidante, proprio per l'Ulcere Vecchie. Qu
sta Pianta è poco in uso.

Birra. *Cerevisia*. E' umettante rinfrescativa, ap
ritiva, fortificante. Nodrisce, ingrassa. Ubbri
ca presa con eccesso, quando è nuova, risvegl
i flati, produce ardori di orina, ed una spez
di gonorrea.

Bistorta, *Bistorta*. La radice è vulneraria,
stringente. Si adopra in Tisana, o in Decotto
dose di mezza oncia in trenta una oncia di acqu
o in polvere ad una dramma impastata con co
serva di Rose. Si adopra nei corsi di Ventr
perdite di Sangue, vomiti, dissenterie, emorr
gie, profluvii eccedenti di orine, e di menstr
Si bagnano col suo decotto le gengive degli Sco
butici. Si pratica nel male dei denti, e del
gola.

Bitu-

me Giudaico. *Bitumen Judaicum*. E' risol-
attenuante, monda, cicatrizza le ferite,
alla corruzione.

Armeno. *Bolus Armenus*. Questa è una
astringente, diseccante, propria per i corsi
tre, disenterie, perdite di sangue ec.

race. *Borax*. Questo è un sale incisivo, pe-
te, e proprio per deostruere le glandule
esenterio, per sciogliere gli scirri del Fegato,
Milza, e per muovere i mestrui. La dose
quattro grani fino a venti.

raggine. *Borrago*. Egli è becchico. Le fo-
adoprano nelle Tisane pettorali, e nei bro-
rfrescativi Il suo sugo, in quello del Bu-
si dà cava per espressione nella Pleuritide.
ose di quattro oncie. Il suo fiore è uno dei
o fiori cordiali, si ordina alla dose di
izzico in infusione. Si forma una Con-
, che si dà da due dramme fino ad un'on-

ssa del Pastore. *Bursa Pastoris*. E' febbrifu-
stringente, diseccante vulneraria. Si dà in-
mente nella febbre, e si applica al di fuori
il polso. Conviene nelle Emorragie, cor-
Ventre, disenteria, perdite di Sangue uteri-
gonorrea. Il sugo si dà alla dose di oncie
ro: ed il seme di una dramma.

nca Orsina. *Branca Ursina*. Vedi Acanto.

ssica bianca. *Brassica alba*. E' becchica, pet-
e, vulneraria, deterge, consolida le piaghe.
imo brodo è lassativo; l'ultimo è astringen-
lla produce umori grassi, induce flati, e dif-
ente si digerisce.

ssica rossa. *Brassica rubra*. Ha le medesime
, che l'antidetta; ma è più pettorale, è
propria per addolcire l'agro del petto. Si
ra ordinariamente nelle Tisane, brodi petto-
Queste Tisane si preparano colla decozione
ue, o tre pugni di questa Brassica in oncie
tra due di acqua, vi si aggiunge un oncia,
zza di Mel bianco, che si fa schiumare. I bro-
fanno col Polmone di Vitello, a cui ag-
giun-

giungevisi la Braſſica, ed altre piante becchic
come le Polmonari, e le Capillari. ec.

Brionia. *Briionia*. Queſta purga le ſierosità p
ſeceſſo, e per orina, toglie l'oſtruzioni, prov
ca i meſtrui, ſi adopra la radice nella gonfiez
di Idropiſia, nelle oſtruzione delle Viſcere, ne
Aſmo, Riſipola, Vapori, Paraliſia, Vertigir
ed altre malattie croniche. Il ſugo di freſco c
vato ſi dà da tre in quattro dramme nel Vi
bianco, e ſi pone in infuſione fino a due onc
o ad uno ſcrupolo la radice ſecca, o la polvere
Si corregga col Cremor di Tartaro, Sale veget
bile, o qualche Cefalico, come la Majorana l'O
rigano. I germogli, e le bacche hanno quaſi la m
deſima virtù. La doſe dell'Eſtratto, che ſi fa dal
radici, dai germogli, e dalle bacche è alla do
al più di una dramma nel Vino bianco, o nel
ſpirito di Vino. La radice applicata eſteriormen
riſolve, e ſcioglie i Lupi, ed gli umori ſtr
moſi.

Brunella. *Brunella*, o *Conſolida media* e vu
neraria, aſtringente, deterſiva, conſolidante.
adoprano le foglie, ed i fiori in infuſioni ne
Tiſane, e negli Apozemi, che ſi danno nelle pe
dite, e ſputi di Sangue, nelle diſſenterie, flu
bianchi, emorragie. Nelle medeſime infermità
ne prende il ſugo delle foglie in doſe di due,
tre oncie. L'acqua diſtillata, in cui ſiavi ſcio
to qualche grano di Maſtice, o Gomma Lacca,
buona per le gengive ſcorbutiche.

Bugloſſo. *Bugloſſum*. Queſta pianta è becchic
umettante, pettorale, addolcente l'acidità del Sa
gue. Si uſano le ſue foglie nelle Tiſane pettor
li, e nei brodi rinfreſcativi. Nell'Inverno ſi
doprano le radici nella Pleuritide alla doſe di o
cie quattro.

Bugula. *Bugula*, o *Conſolida media*. Ha le m
deſime Virtù, che la Brunella. Il ſugo delle ſ
foglie ſi adopra in doſe di due oncie meſcola
con un poco di Mele nei mali di Gola, nelle U
cere, e Cancri della Bocca.

Buon-Enrico. *Bonus - Henricus*. Queſta Pian
ta

ammolliente, lassativa, risolutiva, ano-

sso. *Buxus*. E' diaforetico. L' Olio, che si
, fetido, a cui si aggiunge un poco di Zuc-
, o polvere di Logorizia, si dà per i vapori,
l' Epilepsia, e per i mali dei denti. E' ec-
nte per le volatiche, per i Reumatismi. Si
n linimento coll' Olio di Millepiedi.
utirro. *Butyrrum*. E' ammolliente, addolcen-
rilassante, ammollisce l' agrimonia dei veleni
osivi, e degli umori acri. Seda i dolori al di
i applicato, e l' infiammazione. Si pone nei
teri per il corso di Sangue, e per la Disente-
L' uso troppo frequente del Butirro rilassa lo
naco, e promove nausea.

C

Acao. *Cacaos*. Questa Mandorla è stomati-
ca; fortifica il petto, calma la tosse. E' la
della composizione Cioccolatte.
affè. *Caffè*. Egli fortifica lo stomaco, il Ce-
o, risveglia l' appetito, ajuta la digestione,
a i dolori di capo, provoca i mestrui, e
rina. Meglio è prenderlo col Latte. Il lun-
e frequente uso dimagrisce, cagiona vigilie,
a le forze.
alamenta. *Calamentha*. Questa è una pianta
rale, alessifarmaca, isterica, risolutiva, sto-
ica, aperitiva, epatica. Si adopra in decozio-
in infusione, in Clisteri nelle infermità del
ebro, dell' Utero. Provoca i mestrui, e l' o-
, risolve i tumori edematosi, scaccia le ven-
tà, è utile ai Paralitici. L' acqua distillata,
l Sciroppo hanno le medesime virtù.
alaminare. *Calaminaris Lapis*. Questa Pietra
stringente, disecca, e cicatrizza le piaghe.
alce. *Calx*. distrugge le carni bavose. La sua
a è detersiva, vulneraria, diseccante. La se-
da acqua presa internamente mescolata con
, o quattro parti di latte, e qualche poco di
oppo rimedia all' Asma, ed alla Tisi.

Ca-

Calendula. *Calendula. Caltha*. I suoi fiori so-
no isterici, da questi si forma una Conserva, e
un Estratto, che si dà in dose di due dramme nel-
la Clorosi, Itterizia, ostruzione delle Viscere;
La foglia è aperitiva, e fondente. Si applica so-
pra ogni sorte di tumori, e sopra l'Ulcere cal-
lose. Il seme ha le medesime virtù, che le fo-
glie.

Camamilla. *Chamamellum*. Ella è carminati-
va, ammolliente, dolcificante, risolvente; S
adoprano principalmente i fiori nei Clisteri, Em-
piastri, fomenti. L'Olio si adopra nella Poda-
gra, Moroidi, ed infermità, dove conviene ad-
dolcire, e risolvere.

Camedrio. *Chamadrios*. E' febbrifugo, aperitivo,
incisivo, artritico, si adopra nelle infermità del
Fegato, e della Milza nella soppressione de' Me-
strui, delle orine, nella Clorosi, nell'Itteri-
zia, nelle febbri più pertinaci intermittenti, ne
principio della Idropisia, nello Scorbuto, nel
Podagra; Si dà in polvere in dose di una dram-
ma nel Sciroppo di Assenzio, o di un pugno i
infusione. L'estratto si dà da una a due dram-
me.

Canape. *Cannabis*. Il seme è epatico; diureti-
co. Se ne pesta un Oncia in oncie trenta di Ti-
sana aperitiva, che si dà in forma di Emulsione
nell' Itterizia, e nelle ostruzioni del Fegato
senza febbre. Dato nel Vino bianco provoca i
Mestrui, e l' Orine. L'Olio, che si cava per
espressione è buono per i tumori, ed i Scirri.
L' Empiastro, che si fa col suo seme, e foglie pe-
state si usa per i tumori strumosi.

Canfora. *Camphora*. Questa sostanza resinosa
è isterica, narcotica, anodina, alessifarmaca. Pro-
voca i mestrui, seda gl' insulti isterici, provo-
ca il sonno, preserva dalla putredine, ripara
forze abbattute. Si adopra l'acquavite canforata
contro la Cangrena nei gargarismi antiscorbuti-
ci; E l' Olio di Trementina canforato si prati-
nella Sciatica, e Reumatismi.

Canforata. *Camphorata*. E' aperitiva. Si ado-
pra

n Tisana alla dose di una oncia in oncie
una di acqua, o infusa nel Vino bianco, o
ua in forma di Te. Giova nella nascente
sia con poca febbre, ed attrazione. E' uti-
le ostruzioni recenti delle Viscere, nella
i, nello Scorbuto, nelle infermità croniche.
nella. *Cinamomum*. Questa scorza è cefali-
ordiale, isterica; si adopra in polvere da
eci grani in bocconi, in oppiate, in dose
nta grani in infusione nel Vino, o altra
spiritosa. L' acqua di Cannella usasi nelle
ni. Nelle infermità del basso ventre pro-
da causa fredda è ottimo il Giulebbe, o al-
mposizione di Cannella; rianima i moti del
e, e degli Spiriti. E' propria a provocare i
i, a far sputar gli asmatici. L' Olio es-
le si dà in dose di due, o tre goccie in
e liquore appropriato per ristabilire le fun-
dello stomaco.
nella bianca. *Cinamomum album*. *Cortex
anus*. Questa è una Scorza antiscorbutica.
in polvere alla dose di uno scrupolo, ed
fusione di una dramma in cinque, o sei on-
acqua distillata di Coclearia.
taridi, *Cantharides*. Sono escarotice, cor-
, promovono vesciche nella pelle. Si cor-
no tali Mosche nell' Aceto. Si leva loro la
, e le ali per diminuire la loro grande atri.
altrimenti cagionerebbero l' orina sangui-
Sono la base dei Vescicanti.
pero. *Capparis*. Questo Arbore ha un frut-
he è aperitivo, come pure tali sono le Scor-
lla radice. Adopransi in sostanza, ed in
re ad una dramma in un bicchiero di Vino
; ed in infusione ad una oncia in una lib-
i liquore per le durezze di Fegato, Milza,
reas, e glandule del Mesenterio. I Capperi
gliano l' appetito, fortificano lo stomaco, e
ono le materie viscide nelle prime vie. I
sci dei Capperi si danno in dose di una
ma nelle ostruzioni delle Viscere.
prifoglio. *Caprifolium*. E' detersivo, aperi-
Q tivo,

tivo, e diseccativo. Si adoprano esteriormen
le foglie pestate per l'infermità della cute. L'
cqua distillata dei fiori conviene nelle infiamm
zioni degli occhi.

Carciofo. *Cinara*. E' cordiale, aperitivo, s
dorifico, purifica il sangue.

Cardamindo. *Cardamindum*. Questa Pianta
antiscorbutica, aperitiva, detersiva. Si adopra
le foglie ed i fiori.

Cardamomo. *Cardamomum*. Questo seme è
lessifarmaco, cordiale, stomatico, cefalico,
isterico. Si dà in sostanza da quindeci grani,
in infusione in otto Oncie di Vino bianco
mezza oncia. L' olio distillato si dà a due g
cie in qualche liquore appropriato. L' uso
questo seme è nell' Apoplesia, Paralisia, e
casi, ove conviene invigorire il Sangue, e
Spiriti.

Cardiaca. *Cardiaca*. Ella è alessiteria, aper
tiva, isterica, stomatica, epatica, vermifug
propria nelle palpitazioni di Cuore, e nella C
dialgia dei Fanciulli.

Cardo santo. *Cardus benedictus*. Le foglie,
i semi sono diaforetici, alessifarmaci, v
mifugi, e febbrifugi. Le foglie bollite nel b
do, e date dopo il rigore promovono un abbo
dante sudore; L'acqua distillata è la base de
pozioni diaforetiche cordiali.

Cardo dei Berrettari, o Purgatori. *Dipsacu*
Questa è una Pianta delle ottalmiche. La rad
è aperitiva, sudorifica, si cuoce nel Vino, e
applica sopra le fistole dell' Ano.

Cardo asinino, o morojdale. *Carduus vi*
reum repens. Questa Pianta è risolvente, aperiti
La testa secca sana le Morojdi.

Cardo Maria. *Carduus Marianus*. Le fogli
ed i semi sono diuretici, pettorali, aperitiv
risolventi. Si adoprano nelle Pleuritidi, ne
febbri intermittenti, nell' Itterizia, nell' Idro
sia, e Nefritide. Si bagna un panno lino ne
sua acqua distillata, e si applica sopra le Ulc
invecchiate.

Cardo

lo stellaro. *Cardvus stellatus. Calcitrappa.*
itivo. La sua radice si adopra nelle Tisane
ve, toglie l'ostruzioni. Il seme suo in do-
una dramma in un bicchiero di Vino bian-
votare le materie arenose, che sono nella
a.

ina. *Carlina.* La sua radice è alessifarma-
rdiale, aperitiva, isterica, vermifuga, su-
a. Si dà ad una dramma in sostanza. In
ne a due dramme nelle infermità contagio-
ell' Idropisia nascente, nell' Asma; ed in
e sorti di febbri.

ota. *Carrota.* La radice è carminativa, ape-
, purifica il sangue, provoca i menstrui. Le
, ed i semi sono sudorifici, aperitivi, vul-
i.

ramo. *Cartamus.* Il suo seme è un poco
nte. Si dà rare volte solo. I fiori sono las-
, ed aperitivi. Si danno ad una mezza dram-
polvere, o in infusione nell' Itterizia. Le
ette Diacartami si danno a mezza Oncia nei
ri, e nell' Anasarca.

vi. *Cuminum.* Il seme è carminativo, ape-
, incisivo, fortifica lo stomaco, soccorre la
ione, conviene nella Colica.

sia. *Cassia.* Ella purga dolcemente. La do-
la polpa è un' Oncia. Si dà nelle febbri
ri, nelle infermità dei Reni, e della Vesci-
.

sia lignea. *Cassia lignea.* Questa scorza è a-
rmaca, stomatica, cordiale, aperitiva, dia-
ica.

stagna. *Castanea.* E' astringente, nutrisce
, si digerisce difficilmente. Produce umori
, e risveglia flati. Si adopra la sua scorza
ermare i corsi bianchi.

stagna coltivata. *Castanea sativa.* Si chiama-
laroni, sono astringenti, nodriscono molto,
geriscono difficilmente, producono grossi umo-
flati.

stagna d' India. *Hypocastanum.* La polvere
uesta Castagna è nel numero degli starnuta-

 torj;

torj; due, o tre pizzichi fanno starnutire v
lentemente. Si adopra nelle Emicranie.

Castoreo. *Castoreum*. E' isterico. Attenua
umori viscosi, fortifica il Cerebro, provoca
mestrui; resiste alla corruzione, ec.

Catù. *Cathù Terra*. E' un estratto duro d
Areca, che è una spezie di Palma. Ella è stor
tica, propria per fortificare il Cerebro. Convi
nei Catarri, nell' arrocamento di Voce. I s
Trocisci fermano la Disenteria, e gli altri cc
di Ventre. E' buona nella debolezza dello S
maco, ed indigestione. La dose è di due gr
fino ad una dramma.

Cavolo. Vedi Brassica.

Cece. *Cicer*. E' aperitivo, detersivo, ammo
liente.

Cedrò. *Pomaceum*. Fortifica il Cuore, e
stomaco, umetta, leva la sete, l' eccesso prod
ubbriachezza, che apporta avvenimenti più m
lesti, che quella del Vino.

Celidonia maggiore. *Chelidonium majus*. Q
sta pianta è ottalmica, detersiva, aperitiva, ep
tica, diseccante. L' acqua distillata toglie l' i
fiammazione degli occhi, e monda l' ulcere; si
il medesimo vantaggio dal sugo mescolato con p
ti eguali di acqua Rosa. Il sugo è ancor adop
to per la Rogna, ed ulcere di altre parti per c
sumare le Verruche, per diseccare gli Erpeti
la Rogna, ec. Si prende un pugno delle sue f
glie fresche, e si pone in infusione nel Siero c
una dramma di Cremor di Tartaro nell' Itteriz
e Clorosi. Si prende pure l' infusione della ra
ce nel Vino bianco per l' Idropisia.

Celidonia minore, o picciola Scrofolaria. *Ch
lidonia minor*. E' risolvente, umettante, rinf
scativa, aperitiva. La polvere, il sugo, e l' acq
distillata da tutta la pianta si dà per l' ulc
dell' Ano, e per le strume per uso interno,
esterno.

Centaurea maggiore. *Centaurium majus*. L
radice è epatica, astringente, vulneraria. Si lo
per l' ostruzioni del Fegato, si adopra negli sp
ti

i Sangue alla dose di un' oncia in decotto, o
na, o macerata nel Vino in polvere.
entaurea minore. *Centaurium minus*. Le fo-
, e particolarmente i fiori sono febbrifugi,
itivi, detersivi, vulnerarj, proprj a levare
truzione delle Viscere, e a far scorrere la bi-
e provocare i mestrui. Questi fiori si danno
polvere ad una dramma. Alla dose di un piz-
in infusione in un bicchiero di Vino bian-
L' Estratto e la Conserva si adoprano a mez-
oncia nelle oppiate febbrifughe, ed aperitive.
ale si dà ad uno scrupolo.
era. *Cera*. Ella è ammolliente è risolvente.
iriegia. *Cerasa*. Questo frutto è rinfrescante,
ce di estinguere l' ardore, di umettare, di se-
e il moto del Sangue, e di provocare dolce-
nte l' Orine, ed il Ventre. Le Ciriegie secche
ringono il Ventre. Le foglie alla dose di un
illo bollite nel Latte sono lassative.
iriegia silvestre. *Cerasus sylvestris*. I frutti so-
capitali, si danno nei moti convulsivi dei
ciulli, nell' Epilepsia, ed in altre infermità del
rebro. Lo Spirito, che si cava per distillazio-
è in uso.
Cerfoglio. *Cerefolium*. E' epatico, aperitivo.
adoprano le foglie nei Decotti aperitivi per
struere il Fegato, ed i Reni per provocare l'
ne, e la renella, per facilitare il moto dei li-
ori. Se ne prende pure il sugo a tre, o quat-
oncie in brodo di Vitello, o nel Vino bian-
.
China-China. *Kina-Kina* è febbrifuga, assor-
nte, alessiteria conviene nelle febbri intermit-
nti, ed è molto adoprata per fermare le Can-
ene.
Ciano. *Cyanus*. Questa è una pianta ottalmi-
. Si fa un' acqua ottalmica dei fiori, che è pro-
ia al rossore, ed infiammazione degli occhi, si
nde più attiva unendovi la Canfora, e Zaffe-
no.
Cicoria bianca. *Endivia*. *Cichorium album*.
uesta è rinfrescativa, umettante, propria a rad-

 dol-

dolcire il Sangue, e la bile. Si adopra nei br
rinfrescativi, negli Apozemi aperitivi, tempe
ti, che si danno nelle ostruzioni delle Viscere
Cicoria silvestre. *Cichorium sylvestre*. E' ap
tiva, febbrifuga, deopilativa. Adoprasi la
radice nelle Tisane aperitive, rinfrescative, e
foglie nei brodi, ed Apozemi. Si fanno bol
in pochissima acqua, e se ne spreme il sugo a t
o quattro oncie nella Pleuritide, e flussione di p
to, aggiungendovi il sugo di Borraggine, e
Cerfoglio. Quando questo sugo è depurato,
dà alla medesima dose tre, o quattro volte
giorno in brodo nelle febbri intermittenti, e co
tinue, nelle infermità di Fegato, nell'Itterizi
Si può prescrivere col Sciroppo di Viole, o c
quello delle 5. radici aperitive. I fiori sono co
diali, se ne prepara una Conserva, che si dà
la dose di mezza oncia. Il seme è uno dei qua
tro freddi minori.

Cicuta. *Cicuta*. Ella è nel numero delle pia
te stupefacienti, è un veleno presa internament
è un topico risolvente, potente, ed anodino,
adopra nei tumori, nelle infiammazioni, nei Sci
ri, e Cancro ulceroso. L'Empiastro di Cicuta
un fondente, che si adopra per i tumori del F
gato, della Milza, del Mesenterio.

Cimola. *Cimola* è una terra dell'Isola di Ca
dia, che è risolutiva, ed astringente: Si sostitu
sce quella, che cade sotto la Mola de' Coltellina

Cina. *China radix*. E' diaforetica, diseccante
diuretica, un poco astringente, ed assorbente.
adopra nelle infermità veneree, ne' vizj glandu
losi, ne' raumatismi, podagra, idropisia.

Cinabro. *Cynnabaris*. Si prende internamen
te da due grani fino a mezzo scrupolo per l' Epi
lepsia, e per l' Asma. Esteriormente si adopra pe
la Scabbia, e per l' Erpeti; in suffumigio pro
move lo sputo, e disecca i Cancri celtici.

Cinoglosso, Lingua di Cane. *Cynoglossum* è rin
frescante, incrassante, concilia il riposo; ammol
liente, pettorale. Si adoprano la sua radice, e l
sue foglie. Queste addolciscono gli umori acri

fer-

no le perdite di Sangue, ed il corſo della
rea virulenta.
quefoglio. *Quinquefolium*. E' aſtringente,
rario, febbrifugo. Si dà la ſua radice ad un'
cotta in trentauna oncia di acqua per la di-
ia, corſo di Ventre, emorragie, o corſi me-
i, nella Cloroſi, e oſtruzioni di Fegato. Si
Eſtratto della radice ad una mezza dramma.
ccalata. *Chocolata*. E' ſtomatica, nutritiva,
rre la digeſtione, addolciſce l' acrimonia del
, deprime i fumi del Vino, dà forza, e re-
alla malignità degli umori. L' eceſſo riſcal-
irabilmente, ed impediſce il dormire.
pero. *Cyperus*. Le radici ſono iſteriche, diu-
ne, ſtomatiche, cordiali, carminative. Si dan-
l una dramma in polvere.
polla. *Cæpa*. E' aperitiva, ſpezza la pietra
Reni, e della Veſcica, provoca l' appetito,
e i vermi. L' uſo troppo frequente infiam-
utta la maſſa del Sangue, muove flati, e ma-
teſta, conviene nell' Idropiſia, ritenzione
rina, e applicata eſteriormente fa maturare
Abſceſſi.
ipreſſo. *Cypreſſus*. Le noci ſono aſtringenti,
rifughe: Si danno in polvere alla doſe di una
nma, infuſe nel vino bianco. Il Legno, e le
ie hanno la medeſima virtù.
Circea. *Circæa*. *Solani folia*. E' riſolvente,
dina, ſi applica in empiaſtro ſopra le Mo-
di.
itrullo. *Cytrullus*. Egli è rinfreſcativo, umet-
re, ammolliente, anodino. Si adopra il ſuo
e nelle Emulſioni alla doſe di un' oncia, in
ie trenta una di acqua d' orzo, o di riſo.
Coclearia. *Choclearia*. E' antiſcorbutica; ſi ado-
nelle infermità della Milza, nelle oſtruzioni
Fegato, e delle glandule del Meſenterio. Si
na un decotto dalle ſue foglie leggiero per
garizzare la bocca degli Scorbutici. Se ne pone
pugno in brodo di Vitello, e ſe ne fa una
gera infuſione. Il ſugo, e l' acqua diſtillata ſi
da due, a tre oncie. Lo ſpirito da trenta

 a qua-

a quaranta goccie. Le sue foglie pestate s' infon
dono nell' aquavite, e così bagnate si applican
sopra le contusioni.

Cocomero. *Cucumis*. Il suo seme è rinfresc
tivo, dolcificante. Si adopra nelle Emulsioni,
nell' acqua di Pollo emulsionata per le febbri a
denti, e per la violenta fermentazione del San
gue, e degli umori. Il Cocomero umetta, e rin
fresca molto, toglie l' ardore, seda la fermenta
zione del Sangue, è diuretico. Ma è difficile
digerirsi, e genera umori grossi, e pituitosi.

Cocomero silvestre. *Cucumis sylvestris*. E' qu
sto violente purgante; il suo sugo condensato
in uso nelle invecchiate, ostruzioni, si chiam
Elaterio. La dose è da dieci, in dodeci grani.
Mele del Cocomero silvestre si dà ad un' onci
ne' Clisteri. La dose della radice polverizzata
come pure l' Estratto di tutta la pianta è di mez
za dramma.

Coda di Cavallo. *Equisetum*. Questa pianta
astringente, vulneraria, detersiva, consolidante
Il suo decotto conviene negli sputi di sangue, ne
flussi smoderati delle morojdi, mestrui, ed al
tre perdite di Sangue. Si dà la sua radice il pol
vere alla dose di una dramma nelle istesse infer
mità.

Colla di Pesce. *Ichtyocolla*. Ammollisce, e ri
solve.

Colombo. *Palumbus*. La Carne è nutritiva
fissa, soda, che fortifica, e ristringe il Ventre; s
digerisce difficilmente, e produce umori grossi,
melancolici. Il sangue di fresco cavato addolcisce
l' acrimonia degli occhi, e risana le piaghe re
centi.

Colofonia. *Colophonia* è aperitiva, risolvente
digestiva, vulneraria. Quella, che è pura, e che
non è altro, che la Trementina cotta, si dà nel
le ritenzioni di orina, nelle infermità de' Reni
e della Vescica, e nelle Ulcere de' Polmoni. La
dose è una dramma. Si adopra la Colofonia este
riormente negli Empiastri. Si riduce in polvere
e si sparge sopra le piaghe bavose.

Co-

oquintida. *Colocinthis*. Purga violentemen-
prepara ordinariamente formando Trocisci,
chiamano *Alhandal*, la di cui dose è dà
o, fino a otto grani. L'Estratto, che si è
collo Spirito di Vino si dà da tre fino a
ani. Un tal purgante conviene nelle infer-
contumaci, come nell'Apoplesia, Epilepsia,
go, Lue Celtica, Scabbia, Reumatismo, I-
sia, ec.
niglio. *Cuniculus*. Nutrisce molto, se è
giovane produce umori viscosi. Se è trop-
ecchio è difficile a digerirsi.
nsolida maggiore. *Consolida major*. *Syphitum*.
lneraria, astringente. La sua radice, che è
n uso che le sue foglie, è incrassante, con-
ante, becchica, dolcificante. Si adopra la Ti-
negli sputi di Sangue. Si applica ammaccata so-
e piaghe, come pure il sugo delle sue foglie.
dopra il Sciroppo di Consolida maggiore negli
di Sangue, e nella tosse contumace.
onsolida reale. *Delphinium*. I fiori sono ot-
ici, si macerano nell'acqua Rosa, e si appli-
sopra gli occhi.
ontrajerva. *Contrajerva*. Questa radice è aless-
maca, diaforetica, sudorifera, stomatica. Con-
e nella peste, nelle morsicature degli animali
enosi, ne' dolori di capo, dello Stomaco, ne'
matismi, nella affezione ipocondriaca, ec. La
ordinaria è di mezza dramma in cinque, o
Oncie di acqua tiepida per promovere il su-
e. Infusa nel Vino, e bevuta sempre a pran-
preserva da tutte le spezie di malattie conta-
se.
Convolvolo maggiore, o Campanella maggio-
Convolvulus major. E' purgante, risolvente,
odino.
Convolvolo minore, o Campanella minore,
nvolvulus minor. Egli è risolutivo, anodino,
tersivo.
Corallo. *Corallium*. E' alessifarmaco, e cordia-
, è in oltre un Alcali capace di distruggere, e
correggere gli acidi, che fissano il sangue, e

 di

di ristabilire la sua fluidità naturale. Non si prescrive solo, ma si unisce polverizzato con astringenti, ed assorbenti ne' corsi di Ventre, disenterie, rutti acidi dello Stomaco. La dose è di venti grani fino a mezza dramma nelle bevande cordiali assorbenti.

Corallina. *Corallina*. Questo musco è stomatico, vermifugo, isterico, assorbente. Si dà in polvere sottilissima in dose di mezza dramma in boccone con Conserva di Assenzio, o di Melarancia.

Coriandoli. *Coriandrum*. Questo seme è carminativo, fortifica lo stomaco, ajuta la digestione, corregge il cattivo alito ma infiamma gli umori.

Cornolaro. *Cornus hortensis*. I frutti sono nel numero degli astringenti, mitigano l'ardore, e convengono nei bollori della febbre. Si dà l'Elettuario alla dose di due dramme nella Disenteria, e la Conserva di mezza Oncia. Le Cornole secche adopransi nella Tisana rinfrescativa.

Correggivola. *Polygonum. Centinodia*. E' astringente vulneraria. Si adoprano le foglie ne' Clisteri per i corsi di Ventre, Il sugo si dà a due oncie nelle perdite di Sangue, e nelle Disenterie.

Costo Arabico. *Costus. Arabicus*. Questa radice è antiscorbutica aperitiva, stomatica, epatica. La dose in sostanza e di mezza dramma. In polvere in infusione di una dramma.

Cotogno. *Cydonium*. E' astringente, fortifica, e ristringe lo Stomaco, ajuta la digestione; ferma i corsi di ventre, e l'emorragie. Si usa il Sciroppo di Cotogni, e la Gelatina in dose di mezza Oncia. I loro semi sono dolcificanti, ed incrassanti, e propri esse sono negli sputi di sangue, ulcere de' Polmoni, e per le Emorroidi.

Cotone. *Gossypium*. Il seme è becchico, e proprio per le infermità del Polmone. Si dà in dose di una dramma in una Libbra di emulsione; addolcisce la tosse, e giova ne' corsi di Ventre.

Creta. *Creta*. è alcalina, diseccante, ed assorbente.

Critmo. *Chrytmum*. Questa pianta è aperitiva,

e ostruzioni. Si adopra la radice, e sopra
: foglie in Tisana, ed in decotto nelle paf-
oocondriache. La radice è risolutiva, e dol-
e.
iata. *Cruciata*. Questa è nel numero delle
vulnerarie astringenti. Si adopra per le
de' Fanciulli.
ca, o Semola. *Furfur*. Ella è dolcificante,
ra.
be. *Cubebe*. Questi frutti sono alessifarma-
itali, stomatici. La dose è da sei grani in
a, e di una dramma in infusione. La dose
o Olio è di due goccie.
uta. *Cuscuta*. Questa pianta è isterica, a-
a, lassativa.

D

tteri. *Dactyli*. Questi sono frutti becchici,
dolcificanti, leggiermente astringenti, e de-
i. Si adoprano nelle Tisane pettorali al nu-
di dieci in dodici.
uco. *Daucus*. Il suo seme è carminativo,
ico, ed aperitivo. E'un seme caldo, che usa-
a dose di una dramma.
nte di Leone. *Taraxacum*. *Dens Leonis*. E'
ivo. Modera l'ardore dell'Orina, e purifi-
Sangue.
gitale. *Digitalis*. Questa pianta è cefalica,
ria per l'Epilepsia, purga per alto, e per
con violenza, monda le Ulcere.
ttamo bianco. *Fraxinella*. La radice è ales-
maca, diaforetica, cordiale, aperitiva, ver-
ga. Le foglie, ed i fiori presi in forma di
ono buoni per i vapori.
ittamo di Candia. *Dictamus creticus*. Le fo-
, ed i fiori sono cefalici, aperitivi, diafore-
, ed alessisterj.
oronico. *Doronicum*. Le radici sono alessiste-
diaforetiche. Questa è una pianta poco in
.
Drago Arbore. *Draco Arbor*. Da questo si ca-

va il Sangue di Drago, che è vulnerario, astr
gente, assorbente. Si dà da un scrupolo in og
sorte di emorragie, negli sputi di sangue, corsi
Ventre disenterici.

Dragoncello. *Dracunculus esculentus*. Questa
una pianta stomatica, aperitiva, alessiteria, an
scorbutica. Provoca l' Orine, il sudore, prom
ve i mestrui, resiste al veleno, scaccia i flati. R
scalda molto, produce considerabile moto ne
massa del Sangue. E' utile ne' languori dello St
maco nelle indigestioni, e nelle propensioni c
vomito. Le foglie si prendono in forma di Te

Dragontea. *Dracunculus*. Le foglie, e le rac
ci sono epatiche, aperitive, becchiche, purgant
detersive, vulnerarie.

E

EDera. *Hadera*. E' questa detersiva. Le fogl
si applicano sopra i Cauterj. Quando so
bollite nel Vino si pongono sopra l' Ulcere. I
Gomma è vulneraria, detersiva, disecca l'Ulcer
fa cadere i peli.

Edera terrestre. *Hadera terrestris*. è becchic
pettorale, incisiva, aperitiva, propria per l'Ulc
ri del Polmone, per l' Asma, per la tosse, co
tumace. Si fa l' Estratto dalle foglie, e de' fior
che si dà ad una dramma. Il Sciroppo, e la Co
serva in dose di un' Oncia.

Elatine. *Elatine*. E' aperitiva, vulneraria, d
tersiva, dolcificante, risolvente. Si ordina in in
fusione, ed in decotto per i tumori strumosi, p
la Lebbra, per l'Idropisia, per il Cancro, per
Podagra, e per l' Erpete.

Eliotropio. *Heliotropium*. E' detersivo. Il su
sugo è corrosivo, e fa cadere i porri. Si applic
sopra l' ulcere carcinomatose, ed erranti sopra g
Erpeti dolorosi, e le piaghe invecchiate.

Elleboro bianco. *Veratrum*. La radice purga
di sotto, e di sopra violentemente. Non si u
esteriormente. Si pratica ne' Starnutatorj per
Scabbia delle Pecore.

Elle-

Elleboro nero. *Helleborus niger*. La radice è urgante. La dose data in polvere è di grani uindìci; di una dramma in decotto. L'esito si rescrive alla dose di uno scrupolo nelle infermità soporose, e ribelli. Si adopra esteriormente er i Pidocchi, gli Erpeti, la Scabbia, ed altre nfermità della cute.

Enula Campana. *Helenium*. La sua radice è ecchica, aperitiva, stomatica, isterica, attenuan-, diaforetica, detersiva, vermifuga. Si prescrie fresca a mezza Oncia di Tisana, Apozema, rodo. Promove l'espettorazione, e ricrea i Polnoni. Si fa infusione nel Vino bianco, che si rescrive ne' colori gialli, nelle soppressioni de' orsi lunari; e si dà la sua Conserva nelle indiestioni, crudità, acidità. Si usa esteriormente er la Scabbia.

Epatica. *Hepatica*. Ella è propria per l'Infermità del Fegato, per l'Itterizia. Toglie l'ostruioni del Fegato, e de' Reni.

Epitimo. *Epithymum*. Questa è nel numero delle piante epatiche, è aperitiva, provoca i metrui, e l'Orine. Si adopra nelle infermità del Fegato, e della Milza nella Melancolia, podagra, eumatismi, Scabbia, ed altre infermità della pelle.

Erba di Santa Barbara. *Barbarea. Eruca lutea latifolia*. E' detersiva vulneraria, diuretica, anticorbutica. Si usa ne' brodi, e nelle Tisane: il eme pestato, preso in dose di una dramma in qualche liquore aperitivo scaccia la Renella da' Reni.

Erica. *Erica*. Questa è una pianta ottalmica. L'acqua distillata calma l'infiammazione degli occhi. Si adopra l'Olio de' suoi fiori per le Volatiche della faccia, e per i dolori podagrici.

Erisimo. *Erisimum*. I fiori, e le foglie sono becchiche. Il Sciroppo si dà alla dose di mezza Oncia in un bicchiero di Tisana pettorale.

Ermodattilo. *Hermodacthylus*. Questa è una radice, che purga molto dolcemente gli umori viscosi, e pituitosi. Si dà nella Podagra, Sciatica, e Reumatismo.

Er-

Erniaria. *Herniaria*. Ella è aperitiva. Si fa c questa Empiastro per l'Ernie; si prescrive il su go a due Oncie internamente nel medesimo tem po. L'acqua distillata si dà ad Oncie quattro. S adopra l'infusione di un pugno in Oncie sedec di acqua, o ad una dramma in polvere in brodo o in oppiata. E' mirabile per la ritenzione del Orina, per l'Idropisia, per l'Itterizia.

Eruca. *Eruca*. è antiscorbutica; provoca i me strui, e l'orine, toglie le ostruzioni, delle Vi scere.

Euforbio. *Euphorbium*. E' nel numero dell piante *errine*: Questa gomma si mescola con cin que, o sei grani di polvere starnutatoria, che s soffia nel naso degli apopletici. Questo è un pur gante violente.

Eufrasia. *Euphrasia*. Questa pianta si numer nelle ottalmiche, assottiglia, ed è propria a de ostruere le Viscere, e ristabilire la fluidità de' li- quidi, e rischiarare, e fortificare la vista.

Eupatorio di Avicenna. *Eupatorium Avicenna* Questa è una pianta epatica, aperitiva, isterica becchica, e vulneraria. Provoca i mestrui, e l orine, leva l'ostruzioni delle Viscere incontrate dopo lunghe infermità, risolve l'Edeme, si ap- plica sopra lo Scroto edematoso in forma di Em- piastro. Si adoprano le sue foglie alla dose di un pugno in oncie trenta una di acqua per Tisana Si dà il sugo alla dose di due oncie, e l'Estratto di una dramma. Le foglie si pongono nel bro- do, o si prescrivono in forma di Te per l'Idro- pisia. Il decotto serve a bagnare le gambe gon- fie. Si dà ancor per la giallezza, per la Scabbia, per l'infermità della pelle.

Eupatorio del Mesve. *Ageratum*; *Eupatorium Mesve*. Questa è una Pianta stomatica. Si ado- prano le foglie, ed i fiori di tal pianta in infu- sione, ed in decotto nelle infermità del Fegato, della Milza, e nelle ostruzioni delle altre Vi- scere.

Fa-

F

agiuolo. *Phaseolus*. La Farina è una delle 4.
risolventi, che si adopra negli Empiastri per
ollire, risolvere, e disporre i tumori a sup-
re. I Fagiuoli nutriscono molto, provocano
rine, ed i Mestrui. Sono ventosi, ed aggra-
lo Stomaco.
rina di Avena monda. *Grutum*. è risolven-
plicata esteriormente. Da questa formasi be-
la pettorale, dolcificante, umettante, propria
l'acrimonia del petto, del sangue, dell'ori-
provoca il sonno, seda il moto degli umori,
opria per le persone calide, dimagrite per
nghe infermità. Mitiga la tosse, e risana l'
camento.
va. *Faba*. La sua Farina è risolvente, am-
liente, digerente, ajuta la suppurazione. Le
provocano il sonno, addolciscono l'acrimonia
i umori, calmano l'Emicrania, nudriscono
o, risvegliano i flati, e le coliche. L'acqua
ui sono cotte deterge, ed apre. Il fuscello,
glie, i gusci, ed i fiori presi in decotto sono
ificanti, aperitivi, rinfrescativi.
va grassa. *Anacampseros*. Le radici, le foglie
astringenti. Si adoprano ne' tagli nell' Er-
. Si applicano sopra i tumori per promovere
uppurazione. Le radici pestate, e cotte col
rro fresco levano il dolore delle Morojdi
ammate. Si adopra questa pianta ne' decotti
ingenti, e rinfrescativi.
elice. *Filix*. è epatica, diuretica, aperitiva.
adopra tutta la pianta, ma principalmente tut-
la radice. Si dà in decotto ad un Oncia in
parte di acqua per le ostruzioni del basso
ntre.
erro. *Ferrum*. La limatura, e ruggine sono
ritive per l'orine, ed astringenti per il Ven-
. Il ferro limato si adopra per l'ostruzioni,
er dar vigore alle parti.
ichi. *Carica Ficus*. Sono becchici, addolcisco-
no

no l'acrimonia del petto. Si adoprano nelle Ti-
sane per i mali di gola. Si applicano esterior-
mente per ammollire, detergere, ed ajutare la
suppurazione. Quando si mangiano senza mode-
razione, cagionano flati, e crudezze. Il sugò del-
le foglie di Fico è un perniciosò caustico.

Fieno-Greco. *Fænum-Græcum*. La radice è ris-
solvente, anodina, ammolliente, detersiva. Si
usa in decotto ne' corsi di Ventre, Disenterie,
Coliche. Se ne fanno empiastri per la durezza
delle Mammelle, per i dolori della Sciatica, e
della Podagra. Si adopra la Mucilaggine del seme
nella Ottalmia.

Filipendula. *Philipendula*. La radice è aperiti-
va, diuretica, attenuante, detersiva, propria per
i corsi bianchi, e le Morojdi. Si secca per ridur-
la in polvere, e si dà ad una dramma in un bic-
chiero di Vino bianco, o acqua di Parietaria, ed
altro liquore appropriato.

Finocchio. *Fæniculum*. Le radici sono aperiti-
ve, sudorifiche, stomatiche, febbrifughe. Il seme
è carminativo, risolvente. Questo è uno de' 4
semi caldi.

Fongo. *Fungus*. Fortifica, rinforza, risveglia
l'appetito, somministra vigore. Ma si dee pren-
dere con moderazione, e sopra bere Vino ge-
neroso.

Fragole. *Fraga*. La radice è aperitiva, rinfre-
scativa. Elle umettano, rinfrescano, purificano il
Sangue, calmano l'eccedente moto, rallentano i
corsi di orina, addolciscono l'acrimonia dell
bile. Convengono nelle febbri. L'acqua distillata
modera l'ardore delle Viscere, ammorbidisce, e
netta la pelle.

Framboesia. *Rubus idæus*. è rinfrescativa, u-
mettante, cordiale, stomatica, antiscorbutica, an-
tinefritica; purifica il sangue i frutti, e si cor-
rompono bensì facilmente nello Stomaco, quan-
do vi soggiornano lungamente. I fiori di questo
Arboscello sono utili nella Risipola, ed infiam-
mazione degli occhi. Le sue foglie sono detersi-
ve, e meno astringenti di quelle del Rovo.

Fran-

ngola. *Alnus nigra baccifera*. La ſcorza
ana della radice è purgante. Quando è fre-
uove il vomito. La doſe è di una dramma
ſtanza, di due in infuſione nel vino bianco.
rregge colla Cannella, o Anice, o Sale di
zio, o Sale fiſſo. La Scorza dell' Arbuſto
a, ed infuſa nell' Aceto rendeſi mirabile per
la Scabbia, bagnandoſi due volte il giorno.
cotto nell'Aceto monda le gengive degli Scor-
i, e preſerva i denti dalla putrefazione.
iſſino. *Fraxinus*. Le Scorze del Legno, ed i
i ſono aperitivi. La ſeconda Scorza de' Ra-
ed il legno ſi adopra in decotto nel Vino per
ſtruzioni del Fegato, e della Milza. Si ado-
ne' brodi, bevande, Tiſane per la giallezza.
enere delle ſcorze è cauſtica. Il ſeme è aperi-
, ed epatico. Se ne fa una Conſerva col Zuc-
. Il Sale fiſſo è diuretico, e ſi ordina alla
di uno ſcrupolo nell'acqua di Cardo Santo
olato col Sciroppo di Granato, o di Fram-
ia per il Vajuolo, e Roſolia.
umento. *Triticum*. La ſua farina ſi adopra
i Empiaſtri riſolventi, ammolliſce, addolci-
, e riſolve. Il Midollo del Pane è più am-
liente, e più dolcificante. La Cruſca è dolci-
ate, riſolvente, ed ammolliente. Se ne fa una
ſione, che ſi dà ne' Reumatiſmi invecchiati,
oſtinate, mali di petto. Il decotto forma un
tere dolcificante, ammolliente, e leggermente
rſivo, che ſi ordina col ſeme di Lino ne'corſi
Ventre, e Diſenterie.
uliggine. *Fuligo* è deterſiva. Si uſa negli Un-
ti per la Tigna, e per la Rogna invecchiata.
umaria. *Fumaria*. Queſta pianta è epatica:
e le oſtruzioni delle Viſcere, provoca il Ven-
, rende ſcorrente la bile, la ſpinge per orina.
lma i vapori melancolici, purifica il ſangue,
rugge gli acidi, che lo ingroſſano. Si dà nel-
Cacheſia, Itterizia, ed infermità croniche, e
anee. Si adopra in decotto, ed in infuſione.
ſecca, e ſi dà polverizzata. La doſe del ſugo
di due, o tre Oncie; del Sciroppo ſemplice di
un'

un' oncia in oncie otto di Tisana aperitiva; e d
composto, che è lassativo di mezza Oncia.

G

GAlanga. *Galanga*. Questa è una radice cef
lica, fortifica lo Stomaco, provoca i m
struì, e l'orine. Si dà infusa nel Vino bian
alla dose di una dramma, o due nelle infermi
del Cerebro, dello Stomaco, e dell' Utero.

Galbano. *Galbanum*. Questa Gomma è ister
ca, provoca i mestrui, deprime i vapori, am
mollisce le durezze dell' Utero. La dose è di un
scrupolo in boccone, di una dramma sciolta.
Empiastro di Galbano che si adopra sopra il ve
tre soccorre le medesime infermità, digerisce, am
mollisce, e risolve applicato esteriormente. Si u
per i tumori scirrosi, ed invecchiati, e per i Bu
boni venerei.

Galega. *Ruta Capraria*. Ella è alessisteria, an
tiepileptica, vermifuga, sudorifera. Si usa nel
infermità del Cerebro in decotto, o in Tisana
L'acqua distillata si dà ad una, o due Oncie ne
la Rosolia, Vajuolo, Epilepsia de' Fanciulli,
per far morire i Vermi.

Galla. *Nux Galla*. Ella è astringente.

Gallio. *Gallium*. E'una pianta cefalica, astrin
gente, deterliva, antiepileptica, aperitiva. Ra
lenta la grande rarefazione degli Spiriti, calma
moti convulsivi, ed irregolari de' Nervi. Si ado
pra in decotto alla dose di un pugno in oncie se
dici di acqua, o in infusione di un pizzico i
forma di Te. Il Sciroppo fatto co' fiori provoc
i Mestrui. La sua conserva si dà agli Epileptici.

Garofani. *Caryophylli*. Sono capitali. Fortifi
cano le parti, ajutano la digestione, resistono al
la malignità degli umori, accrescono gli spiriti
fermano il vomito, attenuano gli umori grossi,
viscosi. Si adoprano contro l' Apoplesia, la Para
lisia, le Vertigini, il Letargo, i moti convulsi
vi, le Sincopi. L' Olio distillato *per descensum*
è an-

r proprio per i mali de' denti, e la carie
sso.
fano di Orto. *Tunica. Caryophyllus hor-*
E' alessisterio, cefalico, cordiale, diafore-
Si dà il decotto nelle febbri maligne. Si
il Sciroppo di Tunica alla dose di un' on-
lle bevande cordiali, le più attemperate,
ora che la febbre è violenta. Si dilue nell'
distillata di Alleluja. Questi fiori sommi-
no pure una Conserva, che si dà alla me-
dose del Sciroppo. La Ratafia, che si fa
cquavite si dà per le indigestioni, e per i

taria. *Mentha Cattaria. Nepeta*. Si adopra-
sue foglie, e le cime ne' Decotti, ed infu-
ne' Semicupj, per la Clorosi, e vapori.
ziana. *Gentiana*. La radice è febbrifuga,
le, isterica, stomatica, aperitiva. Si dà pol-
ata alla dose di una dramma in boccone, o
zz' oncia in infusione, e l' Estratto di una,
dramme.
anio. *Geranium*. Questa pianta è vulnera-
strigente, detersiva, discioglie, e risolve
gue grumato. Si dà in decotto ne' corsi di
e, perdite di Sangue, emorragie. Si fa ma-
la notte nel Vino; si applica con poco di
alla gola ne' mali di questa parte. Il de-
ricrea ne' dolori del Cancro.
iaggiuolo. *Gladiolus fœtidus*. La radice è iste-
Si dà in polvere ad una dramma posta in
cchiero di Vino per le affezioni isteriche i-
ndriache, per l' Asma, per la difficoltà del
o, per le Strume.
glio. *Lilium*. Questa è una pianta ammol-
e, risolvente, detersiva, rinfrescativa, faci-
a suppurazione de' tumori, e raddolcisce l'
mmazione. La radice adoprasi in Empiastro.
ori fanno un' acqua distillata, che si dà ad
quattro ne' mali di gola, nelle infiamma-
i interne, nella Pleuritide, nella Nefritide,
l' ardore dell' orina. L' Olio usasi nelle in-
fer-

fermità della pelle, ne' tumori, e nelle flussio[ni]
di Testa.

Giglio convallio. *Lilium convallium*. E' cef[a]lico; si adoprano le radici, ed i fiori. La polv[e]re de' fiori è starnutatoria: si usa nell' Epileps[ia]
e Vertigine. La dose dell' acqua distillata da' fio[ri] è di due, o tre oncie; della Conserva di mez[za] oncia.

Ginepro. *Juniperus*. Il Legno, le cime, e r[a]mi, e le bacche sono diaforetiche, pettorali, ale[s]siterie, emmenagoge. Il Legno si taglia in piccio[li] pezzi, e si pone alla dose di un' oncia in ven[ti]quattro oncie di acqua, e si lascia bollire finch[è] sia l' acqua ridotta a sedici oncie, e questa si [dà] per le malattie, ove è d' vuopo di tener aper[ta] la traspirazione. La dose dell' acqua, che per d[i]stillazione si cava dalle bacche, è di due oncie. [È] diaforetica, cordiale, stomatica, isterica, carm[i]nativa, aperitiva, becchica. L' Estratto si dà [a] una dramma.

Ginestra. *Genista*. Il suo seme, ed il fiore s[o]no aperitivi, diuretici. Si usano nella Renella, [e] nelle ostruzioni del fegato, e nelle Strume; [il] sugo cavato per espressione da' teneri rami purg[a] di sopra, e di sotto. La conserva de' fiori si d[à] a mezz' oncia, ed i semi in polvere ad una dram[m]ma. Il Sciroppo de' fiori ad un' oncia nell' Idro[]pisia, podagra, Rematismo, infermità del fega[]to, della milza, del mesenterio.

Giuggiola. *Jujuba*. E' becchica, dolcificante, [si] loda molto nelle infermità del petto. Se ne po[]ne una dozzina in sedici oncie di acqua.

Giunco odorato. *Schœnantum*. I suoi fiori so[]no alessiteri, incisivi, penetranti. Si danno i[n] polvere ad uno scrupolo nelle infermità contagio[]se, in quelle del cerebro, e nelle ostruzioni del[]le Viscere.

Gnafalio. *Gnaphalium*. E' becchico, vulnera[]rio, astringente, risolvente; si adoprano le fo[]glie, ed i fiori in Tisana alla dose di un pugno in oncie sedici di acqua.

Gomma Ammoniaco. *Ammoniacum*. E' isterica, diuretica, risolvente.

Gom-

mma Anima. *Gummi Anima*. E' detersiva, iente, risolvente; si adopra esteriormente.
mma Arabica. *Gummi Arabicum*. E' rinfre-, dolcificante, ed incrassante.
mma Caranna. *Caranna*. E' astringente, ri-otentemente, assotrigliando le materie vi-calma i dolori delle giunture, deterge, e da le piaghe.
mma Dragante. *Tragacantha*. E' rinfresca-incrassante, dolcificante, becchica, seda i egli umori, ed addolcisce la loro acrimo-i fa sciogliere nell' acqua comune, o nell' di Rosa. Questa mucilaggine serve ad incor-le polveri per formare Trocisci, tavolet-pillole. Se ne forma polvere, che si chiama gacanti freddi, e caldi, secondo li differen-redienti, che vi si mescolano. Si adoprono ni nelle tossi contumaci, e nell' acredine del alla dose di mezza dramma in brodo rinfre-o. I secondi si danno a mezza dose per fa-e la digestione, e sollevare gli Asmatici.
mma Elemi. *Gummi Elemi*. E' detersiva, llisce, risolve i tumori degli articoli, mon-le piaghe, e fortifica i nervi.
mma Gotta. *Gummi Gutta*. Purga violen-ate, e per di sotto, e per di sopra. L' Estrat-ed il Magisterio si dà in dose di cinque, o ani nell' Idropisia, e Scabbia.
mma Lacca. *Lacca*. E' antiscorbutica, astrin-, e vulneraria. Adoprasi la sua tintura ca-con lo Spirito di Vino per nettare le gen-degli Scorbutici.
mma Peucedano. *Gumma Peucedani*. E' ri-ente, stomatica, pettorale, diuretica. Si ado-nelle Cachesie, e principio di Anasarca, assot-a le viscidità de' Polmoni, facilita lo sputo, ica il Ventre, ed espelle la Renella. Odorata Fanciulli, gli libera da' Vermi. Si dà da mez-ramma, ad una. Ai Fanciulli si prescrive in di pochi grani impastata con Conserva di di Tanaceto.
omma Tacamaca. *Tacamacha*. E' astringente, vul-

vulneraria, risolutiva propria per risolvere gl
tumori, e calmare i dolori della Podagra.

Gramigna. *Gramen*. Questa radice è aperitiva
diuretica, entra negli Apozemi, e tisane aperitive

Grasso di Montone. *Sævum Arietinum*. E' dol-
cificante, ammolliente, e risolvente.

Grasso di Porco. *Sævum suile*. E' ammolliente,
anodino, risolvente.

Graziola. *Grazia Dei*. Le foglie sono purgati-
ve violentemente e di sopra, e di sotto. Si dan-
no in dose di mezzo pugno in infusione in otto
oncie di acqua.

Guado. *Isatis*. E' risolvente, si pestano le sue
foglie, e applicansi per risolvere gli tumori.

Guajaco. Questo è un legno diaforetico, di-
seccante, aperitivo, si adopra con successo nell'
infermità veneree, nell' ulcere veneree, nella Po-
dagra, e nell' Asmo.

I

JAcobea. *Jacobæa*. E' detersiva, vulneraria, am-
molliente risolvente; si usa nelle infusioni,
ne' gargarismi.

Jalappa. *Jalappa*. Questa è radice, che data a
mezza dramma in polvere, è ad una in infusio-
ne nel Vino bianco, purga mirabilmente.

Ichiocolla. *Ichiocolla*. Ella è ammolliente, e ri-
solvente.

Imperatoria. *Imperatoria*. E'diaforetica, stoma-
tica, cefalica, febbrifuga; l'olio esenziale si dà a
sei goccie; l' Estratto a due dramme. Le foglie a
mezzo pugno, e la radice a mezza dramma.

Incenso. *Thus Olibanum*. E' diaforetico, sudo-
rifero, facilita lo sputo agli asmatici, è proprio
per la Pleuritide; esteriormente deterge, e con-
solida l' ulcere.

Ipocistide. *Hypocistis*. Questo sugo inspessato è
astringente; si dà internamente nelle eccedenti eva-
cuazioni; si adopra negli Empiastri per corrobo-
rare, ed astingere le parti.

Ipecacuana. *Ipecacuanha*. E' purgante, ed
eme-

si dà alla dose di uno scrupolo, o di mez-
ma in alcuni cucchiari di brodo nella Di-
. Riesce ordinariamente, quando provoca
to; ma non si dee insistere con audacia
a, se non risana la prima, o la seconda

co. *Hypericum*. E' aperitivo, vulnerario,
o, diuretico, vermifugo; i fiori, e talvol-
glie, ed i semi si adoprano in decotto,
sione, ed in Estratto. Si adopra interior-
nelle ostruzioni delle Viscere, ne' vapori
driaci per promovere l' orine, per scioglie-
sangue cagliato; esteriormente usasi per
e, contusioni, podagra, reumatismo, mo-
vulsivi, tremori de' nervi, nelle ferite de'
. L' Olio è risolvente, e vulnerario.
Fiorentina. *Iris Florentina*. La sua radice
ante. La sua polvere preparata, dicesi *Dia-*
emplice. Si dà alla dose di mezza dramma
lmare la tosse; per addolcire l' acrimonia
umori, che cadono sopra la Trachea.
e gialla de' Prati. *Iris palustris lutea*. E'
gente. Si usa la sua radice nell' Emorragie,
tutte le sorti di flussioni.
e volgare, o nostrana. *Iris nostras*. Il su-
lla sua radice purga per alto, e per basso.
ad una, o due Oncie nell' Idropisia re-

po. *Hyssopus*. Questa è una pianta cefalica,
raria, detersiva, risolutiva, rende il sangue
fluido, provoca i mestrui, e l' Orine, to-
l' ostruzioni. Si adoprano le foglie, ed i
in decotto. Si adopra ancor l' acqua distil-
l' Olio essenziale, la Conserva de' fiori, ed
iroppo.
a-Artetica. *Chamæpitis*. E' aperitiva, vulne-
, isterica, cordiale, nervina, discioglie il
ue cagliato, risolve la podagra, l' Iterizia,
ostruzioni delle Viscere. Si adoprano le fo-
, e le radici.
isquiamo. *Hyosciamus*. è soporifero, stupe-
ente, narcotico. Si adopra esteriormente in
Em-

Empiastro bollito nel Latte, che applicasi so
le parti della Podagra. L'Olio de' semi ha le m
desime virtù.

K

KAli. *Soda*. E' detersiva, e vulneraria que
pianta. Le ceneri, ed il Sale fisso è aper
vo, diuretico, spinge fuori le materie viscose,
unisconо nella Vescica; levano le ostruzioni d
le Viscere. Si dee abbandonare nelle disposizio
infiammatorie.

L

LAbdano, o Ladano. *Labdanum*, vel *Lad*
num. Questa gomma è astringente, diges
va, si adopra a mezza dramma in boccone col g
lo di Cotogna, e di Coralli in polvere nella D
senreria, e corso di Ventre; si adopra pure n
gli Empiastri, e nelle composizioni astringent
vulnerarie, risolutive.

Lampsana. *Lampsana*. Ella è detersiva, vuln
raria, ammolliente. Si adopra interiormente n
decotti, e clisteri. Monda le piaghe invecchiate
e l' Ulcere; il sugo è proprio per le Volatich
farinose.

Lana succida. *Esypus*. Questo è una spezie d
grasso cavato dalla Lana, ammollisce, risolve, s
da i dolori.

Lapazio. *Lapathum*. La radice è aperitiva,
adopra ne' decotti, in acque cotte, brodi per g
Erpeti, scabbia, ed altre infermità della cute. S
adopra pure nella Clorosi, ed altre infermità na
te da ostruzioni.

Lapazio sanguigno. *Lapathum sanguineum*.
Questa pianta è astringente, vulneraria; la radi
ce usasi alla dose di mezza dramma.

Latte. *Lac*. Addolcisce l'acido del Sangue, e l
assottiglia, si digerisce facilmente, nudrisce mol
to, ristabilisce gli Etici, e le persone magre, e
e stenuate. Conviene ne' Reumatismi contumaci,
nella

odagra, nelle Diarree prodotte da umori
Aggrava talvolta lo ſtomaco, è pernicioſo
icitanti, ove vi ſono oſtruzioni invec-
abbenchè ſianvi Autori, che permeſſi gli
ini deoſtruenti, lo accordino. Nelle Tabi
che però dilungato or con Decottini di
ſolventi, or coll' acidole in pratica ſi è
o, aver recato mirabile beneficio. Dopo
ieta lattea di tre Meſi, ſi è ritrovato il
di una fibra laſſa, di color roſſo, e pro-
nato Siero; quando in ogni tempo era co-
i duriſſima tela bianca, ed avea più volte
ati tubercoli nel Polmone. Da ciò ſi rac-
cſſe il Latte addolciſce, ed aſſottiglia il
, e non lo ingroſſa.
ga. *Latuca*. E' rinfreſcativa, umettante,
troppo grande agitazione degli umori, ren-
ico il ventre, eccita il ſonno, produce un
limento. Il ſuo uſo troppo frequente rilaſ-
ibre, e debilita il calore naturale. Si ado-
' brodi, e ne' Cliſteri rinfreſcativi, nelle
ardenti, e nelle infermità, che minacciano
nazione nelle parti interne; ſi mangia cru-
Inſalata, e cotta in Mineſtra. L' acqua di-
è la baſe de' Giulebbi rinfreſcativi, e ſon-
. Il ſuo ſeme ſi ordina a due, o tre dramme.
anda. *Spiga*. Lavendula. E' capitale. Si
ano i fiori ne' decotti capitali, e nervini.
na l' Olio eſſenziale a goccie otto per le in-
à del Cerebro, per i vapori iſterici, e per
lepſia. Si pongono tre, o quattro goccie in
chiajo di Vino per l' Emicrania.
reola. *Laureola*. Le foglie, i frutti, e la
ſono tutti violenti purganti.
ro. *Laurus*. Le bacche, e le foglie ſono ca-
, attenuanti, e deterſive, riſolventi, pro-
er fortificare i nervi, ed il cerebro, eſpel-
i flati, e provocano i Meſtrui. Dalle bacche
un' Olio, che ſi dà internamente a dieci
nella Paraliſia, Convulſioni, Coliche, lan-
di ſtomaco, e nelle infermità de' nervi.
opra pure in linimento; lo ſpirito, che ſi
R cava

cava da' suoi frutti hà le medesime virtù. Si pr
dono le foglie a guisa di Te, o ad una dram
Si formano fomenti colle altre piante aromati
per i Reumatismi, per la Paralisia. Si dà n
Colica, e nelle infermità dell' Utero l' Elettua
di bacche di Lauro.

Laureo rosaceo. *Laurus rosea*. Le foglie sec
polverizzate provocano lo starnuto. L' effett
lento, ma quando è fatta l' operazione, in
fino alla sortita del Sangue.

Lente. *Lens*. E' risolvente. La farina si a
pra negli Empiastri per li tumori delle Ma
melle, e nelle Parotidi. Il decotto leggiero
Lente muove un poco il Ventre, deterge, add
cisce, e si bagna la faccia nel Vajuolo, quan
viene a suppurazione. La Minestra ristringe,
dà nelle Disenterie.

Lenticola palustre. *Lenticula palustris*. E' r
frescante, dolcificante, si adopra esteriormente
la Rogna, per la podagra, per le infiammazi
dell' altre parti.

Lentisco. *Lentiscus*. La Gomma di questo a
bore si chiama Mastice, ed è nel numero d
piante starnutatorie. Si usa ad una dramma
masticatorj; è pure astringente, come il legn
si ordina ne' vomiti, corsi di Ventre, sputi
Sangue.

Lepidio. *Lepidium Egineta*. E' antiscorbuti
diuretica, e leva l' ostruzioni; si adopra la ra
ce, e particolarmente le foglie in decozione n
acqua cotta nelle passioni ipocondriache. La ra
ce è risolvente, dolcificante.

Lievito. *Fermentum*. Incide, attenua, dige
sce, risolve, e facilita la suppurazione.

Ligustico. *Ligusticum*. E' carminativo, aperi
vo, alessisterio, diaforetico; si adopra la sua
dice, le sue foglie, ed il suo seme.

Ligustro. *Ligustrum*. I fiori, e le foglie so
detersive, vulnerarie. Si adopra il loro sugo
la loro acqua distillata in gargarismo ne' mali
gola. Si prende il decotto de' fiori, e delle
glie nelle Emorragie.

Li-

i. *Limones*. Sono aleſſifarmaci; il ſugo
, precipita la bile, modera l' ardore degli
riſveglia l' appetito, provoca l' orine,
a pietra ne' Reni, e nella Veſcica, forti-
iore, e reſiſte al Veleno. Talvolta inco-
ſtomaco, riſveglia i dolori colici, e pun-
rti, ove s' incontra. Si forma Limonata
na, e zucchero, che leva la ſete, fa ori-
odera l' ardore della bile eſaltata: Il Sci-
ordina ad un' oncia, il ſeme è cordiale,
maco, vermifugo.
orteccia ajuta la digeſtione, fortifica il
ed il Cervello, invigoriſce la maſſa del
e degli ſpiriti. Si ſoſtituiſcono ordinaria-
Cedri a' Limoni, ed i Limoni a' Cedri.
o de' Cedri rinfreſca, leva la ſete, reſi-
eleno, calma i moti troppo violenti del
conviene a' febbricitanti. Produce flati,
eriſce difficilmente.
rteccia riſcalda molto. Le ſcorze ſuperfi-
omminiſtrano un' Olio *Neroli*, di cui ſi
o due, o tre goccie ne' giulebbi rinfre-

me è ſtomatico, e vermifugo.
ia. *Linaria vulgaris lutea*. E ammolliente,
ante, e riſolvente. Il ſugo, e l' acqua ſo-
prj per l' infiammazione degli occhj.
ua Cervina. *Scolopendricum*. E' un poco
ente, pettorale, vulneraria, aperitiva,
per l' infermità della Milza, e del petto.
ua ſerpentina. *Ophioglossum*. E' deterſiva,
aria. L' Olio fatto per infuſione conviene
li di gola.
. *Linum*. Il ſeme è ammolliente, dolcifi-
e riſolvente. Si preſcrive nelle diſenterie,
e, Coliche, nella Nefritide, e nella riten-
di Orina. Si adopra la farina negli Em-
ammollienti, e riſolventi. L' Olio, che ſi
per eſpreſſione è anodino, riſolve i tumo-
ne facilita la ſuppurazione.
rgirio. *Litargyrius*. E' diſeccante, deterſivo.
ſpermo. *Litoſpermum*. Il ſeme è aperitivo,

 pro-

provoca l' orina, ed i meſtrui, ſpezza la pi
de' Reni. La doſe è di una, due, o tre dram
in Emulſione di una libbra di Tiſana aperitiv

Logorizia. *Glycyrchiza*. La radice è becch
addolciſce l' acrimonia degli umori, che prov
no la toſſe. La doſe è di mezza oncia, in o
trentauna di acqua.

Loto odorato. *Lotus hortenſis*. E' deterſi
aperitivo, vulnerario.

Lupino. *Lupinus*. E' riſolvente, deterſivo,
na la Scabbia, e gli Erpeti. La farina del sem
una delle 4. farine riſolventi. Il decotto di q
ſto ſeme è aperitivo, e leva le oſtruzioni d
Viſcere.

M

MAcis. *Macis*. E' cefalico. Il ſuo Oli
proprio per li dolori, e per li tum
delle giunture. Vedi. Noce moſcada.

Majorana. *Majorana*. E' cefalica, pettoral
ſtomatica, ſtarnutatoria, carminativa, iſterica
uſa nell' Epilepſia, nelle Vertigini, ne' tremo
Le ſue foglie, ed i ſuoi fiori ſomminiſtrano
acqua diſtillata, ed un' Olio eſſenziale.

Malva. *Malva*. E' ammolliente, dolcificant
aperitiva; ſi adoprano le ſue foglie ne' deco
ammollienti, e dolcificanti. La radice, i fior
i ſemi umettano, lubricano il Ventre, calma
i dolori, addolciſcono l' acrimonia delle Orin
ed impediſcono l' infiammazione. I fiori ſi pre
dono in forma di Tè nell' ardore di Orina.

Mandragora. *Mandragora*. Ella è ſoporifer
La ſua ſcorza, e le ſue foglie peſtate inſieme
applicano ſopra i tumori ſtrumoſi, e ſcirroſi.

Manna. *Manna*. Purga dolcemente. La doſe
due oncie.

Maro. *Marum*. Queſta pianta è cefalica, ſud
rifera. cordiale, ſtomatica, ed iſterica; da queſ
ſi ha un Olio eſſenziale, che gode le medeſim
virtù.

Marrobbio. *Marrubium*. *Praſſium*. E' iſterico
ape-

), fondente. Si adoprano le foglie, e le
Marrobbio bianco ad un pugno, bollite,
in un brodo di Vitello per l'Asma, per
per il reuma ostinato. S'infondono leg-
e nel Vino bianco, che prendesi la mat-
li tumori scirrosi del Fegato. Il Scirop-
ad un' oncia nella soppressione de' Me-

bbio nerro. *Marrubbium nigrum*. Appli-
esto esteriormente è risolvente, anodino,
o, vulnerario, proprio nelle passioni ipo-
che, ed isteriche. Non si adopra, che
mente.

ce, vedi, Lentisco.

icaria. *Parthenium*. E' isterica, capitale;
iga. Deprime gli vapori, toglie l' ostru-
risolve le durezze. Le foglie, ed i fiori si
no in infusione, in decotti, ed in Clisteri.

acan. *Mechoacana*. La radice è purgante.
e è di mezza dramma in polvere, di una
a infusa nel Vino bianco. Si adopra nell'
sia, Reumatismo, Podagra, Sciatica.

rancia. *Aurantium*. Il sugo della Melaran-
fresca, umetta, calma gli ardori della feb-
ortifica il Cuore; i fiori somministrano un'
colla distillazione, chiamata acqua *Nanfa*,
cordiale, isterica, diaforetica, cefalica, ver-
a; si dà alla dose di uno, o due cucchiaj
se, o nell' acqua; ad un' oncia poi nelle
ni, e ne' Giulebbi. Conviene nella febbre
na, nella Peste, ec.

e. *Mel*. Egli è pettorale, rarefà la pituita,
a il Ventre. Il Mele giallo è detersivo, las-
, digestivo, risolutivo.

iaco, o Albicocco. *Armeniacum*, è pet-
, diuretico, ed umettante. Conviene a quel-
e hanno buono stomaco, perchè ha un sugo
io, e grosso, che produce viscosità nelle pri-
ie.

liloto, *Melilotus*. E' carminativo, addolcen-
solutivo, aperitivo. I suoi fiori sono più
o, che le sue foglie.

Melissa, o Cedronella. *Citrago*. E' isterica, cefalica, stomatica. Le foglie si prendono in forma di Te ad un pugno. L' acqua distillata semplice di Melissa si ordina nelle bevande cordiali, isteriche, fino alla dose di sei oncie. L' acqua di Melissa composta si dà ad un cucchiajo nell' Apoplesia, Epilepsia, Letargo, vapori, con soppressione di Mestrui, e di Orine.

Melissa spuria. *Melissa Tragi*. E' aperitiva, vulneraria; adoprasi nella soppressione di Orina.

Mellone. *Melo*. I semi sono rinfrescativi, dolcificanti, e nel numero de' 4. semi freddi maggiori. Si cava un' Olio per espressione, che è anodino. La polpa del Mellone rinfresca, umetta, modera il calore prodotto da' flati, e da calidità del basso ventre, dalle disenterie, e dalle febbri quartane.

Menta. *Mentha*. E' ella una pianta stomatica, ristabilisce le funzioni dello stomaco, facilita la digestione, corregge l' acidità, fortifica il Cuore, il Cerebro, provoca i Mestrui, e l' Orine, ec. Si dà in sostanza, e se ne prepara la Conserva, l' acqua distillata, e l' Olio per infusione, del quale molti si servono nelle piaghe, e contusioni.

Menta Gattaria, vedi, Gattaria.

Meo. *Meum*. E' isterico, aperitivo, incisivo. Si dà in polvere ad una dramma in un bicchiere di Vino bianco, o a due in infusione.

Mercuriale. *Mercurialis*. E' ammolliente, lassativo. Si fa un Mele col sugo delle sue foglie, che si pone ne' Clisteri alla dose di due oncie; il Siroppo semplice si dà a due oncie per lubricare il Ventre, per espellere l' orine, e vuotarle.

Mercurio. *Hydrargyricum*. E' egli antivenereo, vermifugo, risana la Scabbia, gli Erpeti, risolve, e discioglie le durezze.

Miglio. *Milium*. Il seme è rinfrescativo, dolcificante, anodino, modera il moto del sangue, astringe un poco il Ventre, conviene nelle infermità di petto, e nelle tossi ostinate. La farina si adopra negli Empiastri ammollienti, e risolventi.

lefoglio. *Millefolium*. E' astringente vulne-
, detersivo; adoprarsi internamente, ed e-
mente in infusione, ed in decotto. Il sugo
e l' ulcere interne. Se ne pone un picciol
ne' brodi, o si prende a guisa di Te.
lepiedi. *Millepedes*. Sono aperitivi, diureti-
solventi. Si adoprano nell' Itterizia, nelle
ie, e ne' Cancri, ec. La dose è di uno scru-
fino ad una dramma.
nio. *Minium*. Egli è astringente, e disec-
.
rabolani. *Myrabolani*. Questi sono frutti leg-
purgativi, ed astringenti. Si pestano, e s'
dono alla dose di tre, o quattro dramme in
icchiero di liquore, che usasi nelle disente-
corso di Ventre proveniente da stomaco de-
Si danno questi in sostanza, o in polvere,
nariamente alla dose di una dramma.
rra. *Myrrha*. E' isterica, toglie l' ostruzio-
elle viscere, provoca i Mestrui, conviene
infermità dell' Utero, nella colica, ne' corsi
Ventre, e nella Disenteria, in boccone, in
ole, o in oppiate. Esteriormente è risolutiva,
neraria, resiste alla corruzione, ed alla carie
' Osso. Si cava un Olio per deliquio, ed un
atto, o Tintura.
Mirto. *Myrthus* Le foglie, le bacche, che chia-
nsi *Mirtilli*, ristringono. Il sugo de' frutti dà
Sciroppo, che si ordina a mezza oncia ne'
ulebbi, pozioni astringenti, o rinfrescative,
le perdite di sangue nelle Donne, le Emor-
ie di Naso, flusso eccedente delle Morojdi,
si di Ventre, Disenterie. Il Rob delle bacche
dà alla dose due dramme.
Moro. *Morus*. Il frutto rinfresca, addolcisce l'
imonia del petto, toglie il caldo, ferma il vo-
to, ed il secesso troppo rilassato per l' acrimo-
degli umori. Quando non è maturo è deter-
o, ed astringente. Usasi ne' gargarismi per gli
li della gola. Le More sono ventose, e quel-
, che sono soggetti alla Colica, debbono ab-
ndonarne l' uso. Il Sciroppo, che si fa, detto
Dia-

Diamoron, si dà per l'agrezza della gola, e petto in un bicchiero di acqua.

La Scorza, e la radice del Moro sono aperi ve, e detersive.

Mummia. *Mumia Alexandrina.* E' detersiva, neraria, risolutiva, resiste alla Cangrena, e propria per le contusioni.

N

NAsturcio acquatico; o Crescione. *Nasturtiu* E' antiscorbutico, aperitivo, incisivo, at nuante, isterico, stomatico, purifica il sangue, rende più fluido.

Navone. *Napus*. è becchico, pettorale. Ac prasi in decotto per addolcire, e sciogliere le scosità acri, che cadono sopra il petto, nell'Asm Tisi, e tosse ostinata. Si raspa, e si applica e riormente in forma di empiastro per digerire, solvere, e sedare i dolori. Il Navone molto n drisce, ma talvolta eccita flati, e la colica. Sciroppo vien lodato per l'asmo, e per la to invecchiata. Il suo seme è aperitivo, detersiv diuretico.

Il seme chiamato in Francia di Navone impr priamente, è di una pianta, che dicesi *Colsa*, suo Olio è risolvente, e dolcificante.

Nespolo. *Mespilus*. E' astringente, così pure suo seme. Conviene ne' corsi di Ventre, e c senterie.

Nigella. *Melanthium*. Il seme è aperitivo, i cisivo, risolutivo, si dà ad una dramma. L'Ol ha le medesime virtù.

Nitro. *Nitrum*. è aperitivo, incisivo, diure co, resiste alla corruzione, estingue l'ardore d sangue. La dose è di uno scrupolo.

Noce. *Nux jugulans*. Il frutto, il suo fiore e le sue foglie sono diaforetiche. Le noci uccid no i vermi, resistono al veleno, e provocano orine, ed il sudore. L'olio, che si cava dalle n ci secche, risolve, digerisce, fortifica i nervi, a dolcisce, e calma i tagli. Le noci secche provoca

no

osse, e si digeriscono difficilmente. L'acqua
ue Noci è diaforetica, aperitiva, cordiale,
ica, ed isterica. Si dà a sei oncie nelle feb-
ligne, nel Vajuolo, nella passione isteri-
ielle indigestioni, nelle Coliche, e nella
isia. Si adoprano nelle Tisane sudorifiche le
e, e i frulli delle Noci. Le foglie sono
genti vulnerarie, alessiterie, sudorifiche.
e garofonata, *Nux caryophyllata*. Il frut-
la Scorza è capitale, stomatica, alessisteria
nativa.
ce vomica. *Nux vomica*. è detersiva, disec-
risolutiva.
cciuolo. *Corylus*. I fiori del Nocciuolo so-
tringenti, e propri per i corsi di ventre. I
uoli sono pettorali, nutritivi, ma difficili
erirsi. L'Olio, che si cava per espressione è
icante anodino, e becchico. La dose è di
a Oncia.
mularia. *Lisymachia*. E' antiscorbutica, a-
gente, vulneraria. Ella è utile nelle Disen-
, perdite di Sangue, e corsi bianchi.

O

Cchio di Bue. *Buphtalmum*. vedi Bellide.
cra. *Ochra*. Questa è una terra risolvente,
ccante, astringente.
livo. *Olea*. L'Olio è ammolliente, dolcifi-
e, risolvente. Si adopra nelle Coliche, ne'
ori del Tenesmo, nelle disenterie. Le Olive
ringono, e fortificano lo Sromaco, e reprimo-
le nausee.
Olmo. *Ulmus*. Il liquore inspessato, che si tro-
sopra le foglie, è astringente, si applica so-
a le ferite recenti. Si usa nelle cadure, e per le
tture de' Fanciulli. La Scorza, e le foglie sono
tersive, risolventi, e vulnerarie.
Ombellico di Venere. *Cotyledon* è rinfrescante,
nettante, e risolvente. Si pratica per le infiam-
azioni internamente, ed esternamente.

Opobalsamo. vedi, Balsamo bianco.

Opoponace. *Opoponax*. Questo sugo gomm[illegible] è isterico, purgativo, risolvente, vulnerario adopra nella medesima maniera, e medesimo do, che il Sagapeno.

Oppio. *Opium*. E' sonnifero, seda i dol[illegible] ferma i corsi di Ventre, vomiti, emorragie, gulto.

Origano. *Origanum*. è cefalico, stomati[illegible] carminativo, isterico, incisivo, aperitivo. Si dopra nell'asmo, e nella Clorosi. Li suoi fi[illegible] pongonsi in infusione, che si dà nelle soppre[illegible] ni dell'orine, e de' Mestrui, nell' Asma, e ne[illegible] Clorosi. Si cava un'acqua per distillazione, Olio essenziale, e si prepara ancora una Cons[illegible] va, un Sciroppo, che si dà per le indigestio[illegible] per i vomiti acidi, e per i flati.

Ormino. *Horminum. Sclarea*. è oftalmico, [illegible] peritivo, isterico. Le foglie fresche applicate [illegible] pra gli occhi calmano l'infiammazioni. L'inf[illegible] sione provoca i mestrui, e l'orine. Uno, o d[illegible] grani del seme posti tra le palpebre ed il glo[illegible] dell'occhio rischiarano la vista.

Orobo. *Orobus*. La farine del suo seme è u[illegible] delle 4. farine risolventi. Il seme è detersivo [illegible] risolvente.

Ortica. *Urtica*. è astringente, vulneraria, ap[illegible] ritiva, incisiva. Si pratica con successo nelle T[illegible] sane, e negli Apozemi, che dannosi nella Rene[illegible] la, e nella ritenzione dell'Orina, nelle febb[illegible] maligne, Rosolia, Morbilli, e Vajuolo. Si dà due Oncie il sugo di Ortica comune, e di Ort[illegible] ca, che pugne negli sputi di sangue, nelle Emorr[illegible] gie. Le foglie si prendono, come il Te, per p[illegible] rificar il sangue per la Podagra, per il Reuma tismo. Si adoprano ne' gargarismi per i mali d[illegible] gola.

Le foglie, ed i fiori di Ortica morta ad un pu[illegible] gno bollite in un brodo di Vitello convengon[illegible] nelle perdite di sangue, e ne' corsi bianchi.

Orzo. *Hordeum*. è risolvente, detersivo, astrin[illegible] gente, pettorale. I grani di Orzo mondo son[illegible]

pet-

ali, umettanti, dolcificanti, ed ammollienti.
aunda, vedi, Felice.
eocolla. *Osteocolla*. Credesi propria per con.
are, e rimettere in poco tempo l'ossa rot-
endo applicata sopra le rotture.

P

Porcino, *Cyclamen*. *Arthanita*. La radice
urga per di sotto, e per di sopra. Si forma
guento di Artanita, con cui ungendosi il
o Ventre purga per di sotto, e fa vomita-
uando si unge lo Stomaco. E' parimenti ri-
vo, e conviene negli Scirri della Milza, e
esenterio. Usasi la radice fresca per fonde-
umori strumosi.
avero. *Papaver*. Le teste sono narcotiche,
o i dolori, si adoprano ne' Clisteri per le
erie, tagli dolorosi, colica nefritica, dispo-
ui infiammatorie. Si fanno da queste Semi-
, o pediluvj, che provocano il sonno. Si
a un Sciroppo, detto *Diacodio*; che si dà al-
se di mezza Oncia nella tosse violenta, e
umace, ne' tagli, nella disenteria, Tenesmo,
orsi smoderati mestruali, e moroidali, ne'
ri reumatici, podagrici. Si lascia di prendere
due ore prima, e due ore dopo, perchè non
ochi vomito. Alcuni lo sospendono ne' vapo-
ell' Emicrania, ne' puerperj, e nel tempo del
lunare delle Donne. I semi del Papavero
anodini, pettorali, e dolcificanti. I fiori
ransi ad un pugno nell' infusione dell' acqua
per l'arrocamento, tosse, sputo di sangue,
ritide.
apavero cornicolato. *Papaver corniculatum*. è
itivo, vulnerario, detersivo. Si adoprano le
ie a mezzo pugno in infusione per l'Orine
ide, e grosse.
apavero erratico. *Papaver Rhaas erraticum*.
areira brava. *Pareyra-brava*. Questa radice è
ritiva. Si adopra nella ritenzione dell' orina,
de infermità de' Reni a quindeci, o venti gra-
R 6 ni

ni in polvere in Vino bianco a digiuno; o due dramme in otto Oncie di Vino, di cui si un cucchiajo nella colica nefritica.

Parietaria. *Parietaria*. è ammolliente, aperii va, risolvente. Si fa un acqua distillata, che dà nelle pozioni dolcificanti, ed aperitive.

Pastinaca. *Pastinaca*. E' carminativa, provoca mestrui, e l' Orine, deprime i vapori. Si dig risce alquanto difficilmente. Il seme scaccia i fl ti, e promove l' orine.

Pece. *Pix*. Ammollisce, attenua, digerisce, e secca, deterge.

Pelosella. *Pilosella*. è astringente, vulnerari deterfiva, si adopra nelle rotture. Si dà il su Estratto a due dramme nelle ulcere interne. I polvere presa per il naso ferma l' Emorragia.

Peonia. *Pæonia*. Ella è capitale, antiepileptica propria per l' infermità del Cerebro, per i mo convulsivi, e per l'ostruzioni delle Viscere. Ad pransi le sue radici, i suoi semi, e talvolta i fi ri. Si prescrivono in oppiata, in polvere ad un dramma. Quando le radici sono fresche si pren dono ad una Oncia in decotto, o infusione. ponno pure far bollire nel brodo di Vitello.

Pepe. *Piper*. Questa è una pianta nel numer delle starnutatorie. E' incisivo attenuante, risol vente, carminativo.

Perfogliata. *Preclymenum*. è astringente, riso lutiva, vulneraria. Si adopra nelle rotture, par ticolarmente de' Fanciulli.

Pero. *Pyrus*. E' astringente, fortifica lo Stoma co soccorre la digestione.

Persicaria. *Persicaria*. è detersiva, astringente Usasi ne' decotti per i Corsi di Ventre, e Di senteria.

Pervinca. *Vinca-Pervinca*. E' astringente, vul neraria, modera i flussi mestruali, e morojdali l' emorragie del naso, flussi bianchi, e sputi di sangue. Si adopra ne' mali di gola in garga rismo.

Pesco. *Persica*. Le foglie, ed i fiori sono pur gativi, aperitivi, vermifughi. Il Sciroppo de

fiori

ato ad un Oncia purga. Un picciolo pu-
fiori infusi in brodo di Vitello è utile
ersone di temperamento pituitoso, e sogget-
flussioni di capo, ed a' fanciulli, che pa-
Vermi. Il Pesco umetta, rinfresca, e ri-
in poco il Ventre. Si corrompe facilmente
Stomaco, e risveglia flati. La Mandorla è
fuga, dà un Olio per espressione, che rare-
umori viscosi, e che si adopra ne' susurri
recchie.

site. *Petasites*. La radice è diaforetica, diu-
, alessiteria, aperitiva, isterica. Usasi in do-
una, o due Oncie in decotto di trentuna
di acqua, o in infusione in Oncie sedici
no, di cui si dà un bicchiero nel Vajuolo.

osemolo. *Apium*. è egli aperitivo. La ra-
le foglie, ed il seme nell' acque cotte, e
odi. Le foglie sono vulnerarie, e risoluti-
plicate esteriormente. La radice è diaforeti-
propria nell' Vajuolo, nelle febbri maligne.
me è uno de' 4. semi maggiori caldi. Il Pe-
molo di Macedonia ha le medesime Virtù.

ntaggine. *Plantago*. è astringente, vulnera-
detersiva. L' acqua distillata adoprasi ne'col-
per l' infiammazione degli Occhi.

ede di Gatto. *Hispidula*, I fiori sono bec-
, dolcificanti, astringenti, vulnerarj. Si ado-
o in acque cotte, in apozemi, in infusione, ed
ecotto. Il Sciroppo si dà alla dose di un'
a nelle infermità di petto, e la Conserva di
za Oncia.

etra Ematite. *Hæmatites*. è molto astringen-
e disseccante. La dose è quindici grani.

nocchi, vedi, Pino.

nocchi d' India. *Ricinus*. è un violento pur-
e.

latro. *Pyrethum*. Questa è una radice star-
toria, incisiva, attenuante. Conviene nelle
oni soporifere, e ne' mali di testa.

impinella. *Pimpinella*. è aperitiva, vulnera-
diuretica, astringente, incisiva, tonica.

ino. *Pinus*. I Pinocchi sono rinfrescativi, dol-
cifi-

cificanti, umettanti, sedano la tosse violenta, i dolori nefritici. Si adoprano a mezza Onc nelle Emulsioni. L'Olio, che si cava per espre sione ha le medesime virtù, che l'Olio di Ma dorle dolci.

Pino silvestre umile. *Mugo. Pinoster.* Quest Pinocchi hanno le medesime virtù che i sopra d scritti, benchè siano picciolissimi. La resina, ch ne esce, è balsamica, leva il flusso bianco, la go norrea, e sana l'Ulcere del Polmone. Si adop in vece d'Incenso. E' le Formiche nelle Selve r raccolgono in quantità, e vien chiamato volgar mente Mastice. La Scorza, e le sue cime sono a stringenti, antiscorbutiche. Il Breinio ne fa un discrizione sotto il nome del Balsamo del Carpa zio Montagna nell' Ungheria, dove se ne racco glie in quantità.

Pioppo. *Populus.* I Bottoni sono ammollient dolcificanti, e sedativi. Le foglie mitigano i do lori della Podagra. Le Scorze sono detersive, diu retiche. I Germogli non ancor aperti nella Pri mavera adopransi nell' Unguento *Populeo*, che molto dolcificante.

Pirola. *Pyrola.* E' ella astringente, vulneraria, ha le medesime virtù, che l'Alchimilla.

Pisello. *Pisum.* è risolvente, ammolliente, a peritivo, un poco rilassante.

Pistacchio. *Pistacium.* Queste frutta sono bec chice, ristoranti, dolcificanti. Si danno ordina riamente al numero di dodici in Oncie trenta una di Lattata pettorale.

Polipodio. *Polypodium.* E' epatico, aperitivo lassativo.

Politrico. *Polytricum.* è becchico; è una spezie delle capillari, ed ha le medesime virtù, che la comune.

Polmonaria. *Pulmonaria.* E' becchica, detersi va, consolidante, e vulneraria. Il Sciroppo è proprio nelle infermità del Polmone.

Polvere contro Vermi. *Semen contra.* E' stoma tico, vermifugo, aperitivo. Provoca i mestrui deprime i vapori, si dà in polvere, ed in bocco ne

dose di una dramma, di due in infu-

. *Mele, Malum*. Questo è becchico, e so-
to il Pomo Appio; addolcisce l'acrimonia
ola, seda il calore, e la tosse. Il Scirop-
Pomi è purgante ad un'Oncia.
o di Oro, o di Amore. *Solanum pomife-*
' sonnifero, dolcificante, risolvente, ano-
ammolliente. Praticasi esternamente. Il su-
sa nelle infiammazioni.
o di Maraviglia. *Balsamina*. E' detersivo,
rio, disecca l'Ulcere.
o spinoso. *Stramonium*. E' narcotico, stu-
nte, seda i dolori, mitiga le scottature, l'
mazioni, ec.
ellana. *Portulaca*. E' rinfrescativa, addol-
acrimonia del petto, purifica il sangue; è
nello Scorbuto, negli sputi di sangue. L'
distillata, o il sugo delle foglie dato a tre,
ttro Oncie seda l'impeto del sangue, degli
, uccide i Vermi. Si dà nelle febbri ar-
nelle Emorragie, e ne' flussi di Sangue.
o. *Porrum*. è aperitivo, incisivo, pene-
, aperitivo.
avera. *Primulaveris*. Le sue foglie, e fiori
apitali, fortificano i nervi, risanano la Pa-
, sopra tutto quella della lingua, e slingua.
; sedano i vapori, risolvono le Emicranie,
ertigini delle Femmine. Si prendono in in-
e ad un pizzico. La dose dell'acqua distil-
da tre in quattro oncie.
gne di Damasco. *Prunum Damascenum*. So-
leno leggermente aperitive, pettorali, dol-
ti, umettanti, ammollienti. Il Diapruno
ad un'oncia.
no silvestre. *Prunus sylvestris*. Le picciole
e sono lassative, ed astringenti. Si estrae
go, che si sostituisce all'Accacia di Egitto,
dà alla dose di una dramma nei corsi di
e, o Disenterie. I fiori sono lassativi ad un'
dati. Se ne fa un Sciroppo, che ha le me-
e virtù, che quello di Rose.

Ptar-

Ptarmica. *Ptarmica*. Ella è ſtarnutatoria. S
adoprano le foglie, ed i fiori, che fanno ſtarnu
tire, e ſcialivare. Recano conforto nei dolor
dei denti.

Pulegio *Puleium*. E' capitale, deterſivo, aperi
tivo, attenuante, riſolvente, carminativo.

Q

QUercia. *Quercus*. Le foglie, e la Scorza ſo
no aſtringenti, e riſolventi; La ghianda
pure aſtringente. La doſe è di uno ſcrupolo fin
ad una dramma.

R

RAbarbaro. *Rhabarbarum*. E' purgante. L
doſe è mezza dramma; riſtabiliſce il vigor
delle fibre, fortifica lo ſtomaco, facilita la dige
ſtione, uccide i vermi.

Rafano. *Raphanus*. E' aperitivo, diuretico
inciſivo. Il ſugo ſi dà a due, o tre oncie nell
infermità dei Reni, e della Veſcica, cagionate da
renella, o da Sabbia. Si meſcola nelle pozioni
aperitive; L'acqua diſtillata dal Rafano ſi dà a
tre, o quattro oncie.

Rame. *Æs*. Il Rame bruciato è deterſivo. Si
adopra negli Empiaſtri, unguenti per mangiar le
carni bavoſe.

Ramno Catartico. *Ramnus Catharticus*. Le
Bacche purgano violentemente. La doſe è da ſei
bacche ſino a venti. Si forma un Sciroppo, che
ſi dice Sciroppo domeſtico, o di Spina cervina,
che ſi dà ad un oncia nell' Idropiſia, Cacheſia,
podagra, reumatiſmo, e nelle infermità lunghe,
e contumaci. Si dee aver riguardo di mangiarvi
appreſſo un leggier Intingolo.

Rana. *Rana*. Addolciſce l'acrimonia del pet-
to, ſeda il calore, nudriſce mediocremente,
non è così facile a digerirſi, produce umori groſ-
ſi. Lo Sperma delle Rane addolciſce l'acrimonia
degli umori, rinfreſca, umetta.

Ra-

ncolo. *Ranunculus. hortensis*. E' detersivo,
rio. Adoprasi nei fomenti sopra le Mo-

. *Rapa*. Ella è becchica; Il suo decotto
sce la tosse, quando è addolcito dal Zuc-

ronzo. *Rapunculus*. E' rinfrescativo. La
dice è detersiva, rinfrescante, aperitiva.
ontico. *Rhaponticum*. E' un poco astrin-
purgante, stomatico.
. *Oryza*. E' rinfrescativo, nutrisce, addol-
acrimonia del sangue, l'ingrossa, lo cor-
modera il corso del Ventre.
mble. Così detta una Pianta da Francesi.
le medesime virtù, che l'Aglio.
moscata. *Rosa Muschata*. Queste sono Ro-
purgano fortemente. S'infondono in bro-
Vitello in dose di uno, o due pizzichi.
rossa. *Rosa rubra*. E' astringente; Se ne
un Sciroppo, ed una Conserva. Il Sci-
di Rose secche si dà ad una oncia; La
va a due dramme nei corsi di ventre, nel-
gestioni, nelle perdite di Sangue, si ado-
le Rose rosse negli Empiastri, e fomenti
lienti.
a silvestre. *Rosa sylvestris*. *Cynosbatos*. I
rutti si chiamano gratta-Culo. Se ne forma
rva chiamata *Cinorrodon*, è astringente,
a l'ardore della bile, addolcisce l'acrimo-
ll'Orine. Adoprasi nei corsi di Ventre,
terie, Strangurie, flusso epatico, nei lan-
dello stomaco, nelle indigestioni. La dose
due, o tre dramme. Il seme contenuto nel
è aperitivo; Si pratica in Emulsione a due
me. I fiori della Rosa silvestre purgano. Il
ppo, che si prepara passa per astringente. Si
ei flussi bianchi, o rossi delle Donne, quan-
tratta di purgare.
sa smorta. *Rosa rubra pallidior*. Ella è me-
urgante, che la Rosa moscata. L'acqua di-
a adoprasi nei mali degli occhi unita all'a-
di Piantaggine. Si dà il Sciroppo di Ro-
se

se pallide ad un oncia nelle infermità del Ce-
bro.

Rosmarino. *Rosmarinus*. I fiori, che dico
Anthos, e le foglie sono capitali; L' acqua de
Regina di Unglieria conviene nei deliquj, st
nimenti, vertigini, vapori isterici, ed ipocondri
ci.

Rospo. *Bufo*. E' alessifarmaco. Resiste alla m
lignità degli umori; Prendesi internamente
polvere alla dose di uno scrupolo.

Rovo. *Rubus*. E' detersivo, vulnerario, astri
gente. Il decotto delle Cime, e delle foglie f
ma il corso di Ventre; monda l' Ulcere de
gengive, della bocca. Il Sciroppo dei frutti si
nei mali di gola.

Ruta. *Ruta*. Ella è isterica, cefalica, stom
tica, vermifuga, antiscorbutica, cordiale, e vu
neraria. Adopransi le foglie, ed i semi.

Ruta Muraria, vedi Adianto.

S

SAbina. *Sabina*. Ella è isterica, attenuant
penetrante, e detersiva,

Sagapeno. *Sagapenum*. Questa è una gomm
isterica. La dose è di mezza dramma; Quando
dà ad un'oncia purga fortissimamente. Usasi ne
le infermità del Cerebro, nella Paralisia, Epil
psia, Asma, e soppressione de' Mestrui.

Sale Alcali. *Sal Alkali*. E' incisivo, pen
trante, rarefà, attenua le strume, e le glandu
del Mesenterio.

Sal Armoniaco. *Sal Armoniacum*. E' sudorif
ro, aperitivo, resiste alla corruttela, ed alla ca
grena; conviene nelle febbri quartane, e prov
ca i Mestrui. La dose è da mezzo Scrupolo fin
ad uno.

Sal Gemma. *Sal Gemmeum*. E' aperitivo, lass
tivo, risolvente, incisivo, penetrante. Il Sal Ma
rino ha l' istesse virtù.

Sal purgante amaro, o di Epson. *Sal cathart
cum amarum*. Purga rinfrescando, conviene nell

Re-

lla, nella Nefritide, nelle febbri intermit-
, nell' Idropisia ad un' ocia.
ice. *Salix*. Le foglie, la scorza, ed il seme
rinfrescativi, ed astringenti.
sa-Parilla. *Salsa-Parilla*. E' diaforetica, di-
tiva, si pone alla dose di due dramme a bol-
con un Pollo, o pezzo di Vitello per due
di brodo; o di un oncia di sette, o otto
re di acqua, che si dà nei Reumatismi, e Po-
a.
lvia. *Salvia*. E' capitale, nervina, isterica,
itiva, risolvente, dà vigore ai liquidi, ed
circolazione del Sangue, uccide i vermi, li-
il Polmone dalla viscidità negli asmatici; dal-
oglie si cava un Sale fisso, ed un' acqua per
llazione, e dai fiori una Conserva.
mbuco. *Sambucus*. Le seconde scorze di que-
Arbore purgano le sierosità. Le foglie sono
gative, ed aperitive. I fiori sono cordiali,
inativi, risolventi, isterici sudorifici.
anicola. *Sanicula*. E' astringente, vulneraria;
foglie convengono in tutte le sorte di Emorra-
, perdite di Sangue. Entrano nelle pozioni,
ecotti vulnerarj.
andalo. *Santalum*. Questo è un legno alessite-
, cordiale, invigorisce il moto del Sangue, e
regge l' acido, che lo fissa. Usasi ad un' oncia in
bre sei di acqua per le palpitazioni di Cuo-
per i vomiti, per i catarri, e per le ostru-
ni delle Viscere.
aponaria. *Saponaria*. E' detersiva, vulneraria,
itiva, risolvente, starnutatoria. Il decotto
le foglie risana la Scabbia, e le volatiche.
Sarcocolla. *Sarcocolla*. Ella è una gomma ottal-
ca, ed astringente; Il suo uso è esterno, si
opra nelle infermità degli occhi, o per riunire
ferite.
Sassafras. *Sassaphras*. E' un legno diaforetico;
eritivo, penetrante, alessiterio. Si dà l' infu-
ne nei Reumatismi, nella Podagra, nelle infer-
tà veneree, ed altre, ove è bisogno di accre-
ere la traspirazione.

Sassi-

isolventi, ammollienti, detersivi, vulnera-
irgano l' Ulceri semplici, e le carcinomato-
opronsi colla polvere della radice, e la sua
parimente polverizzata si dà all' Infermo ad
ramma in Conserva, o Sciroppo aperitivo.
pure tal radice in Tisana per le medesime
iità.

esto. *Sebesten*. Questo è un frutto becchi-
olcificante, ammolliente, modera l' acrimo-
egli umori, conviene nei catarri, ardori di
, tosse, flussione di petto.

o minore. *Sedum minus*. La radice è umet-

ala. *Secale*. La farina è risolvente, ammol-
, propria per li corsi di ventre, e per ad-
e l' acrimonia del petto.

a. *Senna*. Purga per secesso, gli umori me-
ici; Si dà la polvere ad uno scrupolo in
ne, o in oppiata. come pure l' Estratto.
rasi ad una, o due dramme in infusione, ed
ecotto.

iape. *Sinapi*. Il seme è starnutatorio, inci-
, attenuante, aperitivo, stomatico, anti-
utico, isterico.

ieccio, o Crescione; *Senecio*. Ella è ammol-
e questa pianta, dolcificante, risolvente. E'
bile per sedare il dolore delle Morojdi pe-
, ed applicatavi sopra.

penteria. *Serpentaria Virginiana*. E' alessite-
diuretica. Adoprasi la radice, come quella
Contrajerva.

pollo. *Serpylium*. E' capitale. Si prescrive la
erva dei fiori, e le cime del Serpollo a quel-
che sono soggetti alle vertigini, all' emicra-
ed epilepsia.

seli. *Seseli*. Il loro seme è è capitale, carmi-
, diuretico, stomatico, aperitivo.

ilaccj. *Linimenta*. Sono detersivi, ed assor-
i.

gillo di Salomone. *Sygillum Salomonis*. *Polygo-
m*. La radice è astringente, vulneraria, si
ora per le roture internamente, ed esterna-
mente.

mente. Si applica sopra le contusioni. Si fa decotto di tutta la pianta, che si adopra per Scabbia, ed altre infermità della pelle.

Simarruba. *Simarruba*. Questa Scorza convie nella Disenteria, nei corsi di Ventre, modera Tenesmo. Si dà in decotto in forma di Te: pone nella panatella dei Fanciulli alla dose di un dramma.

Sio, o Crescione. *Sium*. *Betula*. Questa pian ta è antiscorbutica, aperitiva, attenua, e romp la pietra dei reni, e della Vescica, provoca l'O rine, ed i mestrui, ferma la Disenteria; è uti nelle ostruzioni del basso ventre, ed altre infer mità croniche nelle quali si dee ristabilire l'ela stico delle parti solide, e la fluidità delle liqu de.

Smirnio. *Smirnium*. E' aperitiva questa Pianta diuretica, emmenagoga; purifica il sangue; adoprano le foglie, e la radice, ma più ordina riamente il seme.

Soldanella. *Soldanella*. Le foglie purgano for temente le sierosità, date a due, o tre dramm in brodo di Vitello. Si dà pure in polvere a du scrupoli, e se ne fa una Conserva.

Sorbo. *Sorbus*. E' astringente, ferma il vom to, l'emorragie, le Diarree. Produce umori gro si, e tartarei, cagiona dolori di Ventre, e colica

Sperma di Balena. *Sperma-Cæti*. E' dolcifican te, ammolliente, ingrossante; usasi per le acidit del petto, ne' Clisteri, per le Disenterie, nell pomate per ammorbidire la pelle, negli Unguenti Empiastri per ammollire le durezze delle mam melle.

Spigo Nardo. *Nardus Indica*. Egli è alessite rio, fortifica il Cervello, e lo Stomaco. Provoca i mestrui, l'orine, ed il sudore in dose di quin deci, o venti grani in polvere, e di uno, o du scrupoli in infusione.

Spinace. *Spinacia*. E' pianta ammolliente, dol cificante, rinfrescativa, lassativa, attenua i sal acri, che pungono il petto, calma la tosse, gene ra flati, e produce umori grossi.

Spu-

i. *Sponga*. Assorbe le umidità saline del-
, deterge, e consuma le carni bavose.
gria. *Staphylagria*. E' nel numero delle
orie. Il suo seme è detersivo, vulnera-
dopra ne' masticatorj.
. *Stachas*. Questi sono fiori cefalici pro-
infermità del cerebro; nell' Apoplesia,
, vertigini, vacillamento de' membri, af.
pocondriache; se ne cava un Olio essen-
l Sciroppo di *Stachas* del Fernelio assot-
linfa degli asmatici, provoca i mestrui,
il Cerebro, ed i nervi.
e. *Styrax*. Questa gomma è cefalica, am-
re, risolvente, attenuante, fortifica il Ce-
i nervi, ed i tendini. Si dà ordinaria-
n boccone, o in oppiata a grani quindeci
ssi contumaci, o a mezza dramma in on-
di Vino bianco.
rma dallo Storace liquido.
co. *Sumach*. Le foglie, ed i frutti sono
nti; adopransi in decotto ne' corsi di Ven-
perdite di Sangue. I frutti sono rinfresca-
i forma una infusione nell' acqua fredda;
i tutte le sorti di Emorragie. Li scorbutici
rano internamente, ed esteriormente.

T

acco. *Nicotiana*. Le foglie sono starnuta-
rie, fanno uscire abbondante sierosità per
, e per la bocca. Purgano per alto, e per
on violenza.
maca. *Tachamacha*. Questa è una gomma
nte, vulneraria, astringente, nervina, ca-

tro. *Thalitrum*. Il suo seme è astringente.
ad una dramma ne' corsi di Ventre; il de-
, e l' infusione di tutta la pianta fa lo stes-
tto. Il sugo, la Conserva, e l' Estratto
foglie, de' fiori si danno ne' flussi mestrua-
corsi bianchi, ec.
marindi. *Tamarindi*. Sono leggiermente pur-
ganti,

ganti, aſtringenti, ſedano il moto degli umc moderano l' ardore della febbre, correggono loro acido l' acrimonia degli altri purganti.

Tamariſco. *Tamariſcus*. La Corteccia, la rad le foglie, i fiori, ed il Sale ſono aperitivi, prj a togliere le oſtruzioni delle Viſcere, Mi Fegato, e Meſenterio. L' eſtratto delle ſcorz dà a due dramme, ed il Sale a dodici grani.

Tamno. *Tamnus*. E' riſolvente, vulnerari uſaſi nelle contuſioni, e lividure.

Tanaceto. *Tanacetum*. E' ſtomatico, vermi go, aperitivo, capitale, iſterico. Si adoprano foglie, ed i fiori in decotto, in infuſione, in ſoſtanza. La Conſerva de' fiori ſi dà nelle V tigini, e nella Epilepſia.

Tapſia. *Thapſia*. Ella purga violentemente. dopraſi negli unguenti per la Scabbia, ed a pruriti cutanei.

Terra ſigillata. *Terra ſygillata*. E' ella aſtr gente.

Te. *Thea*. E' aperitivo, conviene nelle inf mità del Cerebro, e del genere nervoſo; ric gli ſpiriti, deprime i vapori, e provoca l' ori Aſſottiglia troppo il Sangue preſo in eceſſo.

Tiglio. *Tilia*. Le foglie, e ſopra tutto i fi ſono capitali, proprj per l' Epilepſia, Apople vertigini. Provocano l' orine, ed i meſtrui dà l' acqua diſtillata a ſei oncie, la Conſerva un' oncia.

Timo. *Thymus*. E' capitale, inciſivo, penetra te, aperitivo, diuretico. L' Olio eſſenziale ſi cinque, o ſei goccie in quattro oncie di liqu appropriato per ſedare la colica ventoſa, per fo rificare lo ſtomaco; e per provocare li meſtrui le orine.

Timalo. *Tithymalus*. Purga violentemente. dopraſi la ſcorza, e la radice; ſi pratica ne' c oſtruenti, e negli Erpeti.

Tlepſi. *Thlepſi*. Queſta pianta è nel numero de le aleſſifarmache; ella però non è molto in uſ

Tormentilla. *Tormentilla*. La radice è aſtri gente, vulneraria; ſi adopra la radice polverizza

ta.

ına dramma nelle composizioni astringenti.
ıentina . *Terebinthina*. E' aperitiva, vul-
rifolvente, propria per le Ulcere de' Reni,
Vescica; lo spirito, e l' Olio adoprasi a
goccie.
oglio . *Trifolium* . E' ottalmico, distrugge
ore degli occhi, e seda l' infiammazione.
oglio acquatico, o fibrino . *Trifolium pa-
aut Menyanthes*. E' antiscorbutico, pro-
er l' Idropisia, Itterizia, e le ostruzioni
Viscere. Si adopra in decotto, e la radi-
Tisana.
oit. *Turpethum*. Questa radice è purgante.
in sostanza a mezza dramma; e ad una in
one.
laggine. *Tussilago*. Le foglie, e soprattut-
ori sono becchici, e pettorali, provocano
to, detergono, ed addolciscono l' ulcere del
La radice si adopra in decotto, in tisana,
ente quando sono secche. Si ordinano i fio-
ue, o tre pizzichi in ciascheduna dose di
trentauna di acqua. Se ne cava un acqua di-
a, che si dà a cinque, o sei oncie; ed
Conserva, la di cui dose è mezza oncia. Il
po si dà ad un' oncia.
ia. *Tutia*, E' detersiva, diseccante, pro-
per le infermità degli occhi.

V

Aleriana. *Valeriana*. La radice è isterica,
cordiale, diaforetica, aperitiva, capitale. Si
a nei decotti, infusioni, e brodi a due dram-
Se ne prenderà una dramma per l' Asma, e
ostruzioni di Fegato, per i vapori, moti
lsivi, Epilepsia, tremore de' membri, o Pa-
. Si fa un Estratto della radice, che si dà
no scrupolo con un grano di Laudano.
niglia. *Vanilla*. E' stomatica, cordiale, capi-
o aperitiva, attenuante.
ccia. *Vicia*. La farina è risolvente; vi si so-
sce l' Orobo. La Veccia è astringente, in-

craſſante, propria per i corſi di Ventr
Verbaſco. *Verbaſcum*. Queſta pianta è amm
liente, dolcificante; i fiori ſono becchici, e
torali, atti ad addolcire l'acrimonia del Sang
ſi prendono in forma di Te. Adopranſi le fo
ne' Cliſteri dolcificanti per le Diſenterie, Coli
ed infiammazioni del baſſo ventre. L' acqua
ſtillata de' fiori è buona per le ſcottature, p
gra, epilepſia, ed alcune infermità della pell
Verbena. *Verbena*. Ella è ottalmica, capita
attenuante vulneraria, riſolvente, iſterica. L
qua diſtillata conviene nelle infermità degli oc
particolarmente nelle infiammazioni. Il ſugo
terge, riſchiara la viſta, modera gl' inſulti d
febbri intermittenti, come pure fa il ſuo
ſtratto.

Verga aurea. *Virga aurea*. E' aperitiva, vu
raria, deterſiva; ſi adoprano le foglie, ed i
in infuſione, in decotto, ed in Tiſana per la
ficoltà di orinare, per la Nefritide, per le oſ
zioni delle Viſcere, per l' Idropiſia recente,
la Diſenteria, e per le perdite di Sangue.

Verme terreſtre. *Lumbricus terreus*. E' ri
vente, diuretico, ſudorifico, e nervino.

Veronica. *Veronica*. E' aperitiva, ſudori
becchica, cefalica; adopranſi le foglie ad un
zico, in oncie otto di acqua in forma di Te;
un picciolo pugno in un brodo magro. L' ac
diſtillata, ed il Sciroppo ſi danno nelle toſſi
che, nell' Aſma, nell' Ulcere de' Polmoni,
to di ſangue, Emicrània, gravezze di Capo, ſ
dimento, ſopore, ec.

Vincetoſſico. *Vincetoxicum, Aſclepias*. La ra
è aleſſifarmaca, ſudorifica, provoca i meſtrui,
orine; leva l' oſtruzioni. Le foglie ſono ri
venti. L' eſtratto ſi dà ad una dramma nelle
bri maligne. La polvere della radice, monda l'
cere.

Viola. *Viola*. E' ammolliente, laſſativa, do
ficante, rinfreſcativa, è nel numero de' 4.
cordiali. Il Sciroppo è dolcificante, laſſativo, p
prio nelle infermità del petto, cagionate da u

e salini. Il seme purga il ventre, ed in emulsione si dà nella colica nefritica, e di orina, ed altre infermità, dove con- dolcire. Le foglie godono la medesima

gialla. *Leucojum*. E' isterica, capitale. e, aperitiva. Le foglie ad un pugno in ie di Vino bianco convengono nelle Ver- e ancor non sono soggette a' corsi lunari. de' fiori fatto per infusione è buono per atismi. L' infusione delle cime fatta a fred- negli stordimenti, nelle assiderazioni, e convulsivi.

. *Vipera*. Resiste ella al veleno, purifica e, si adopra per il morbo venereo, feb- gne, scabbia, scorbuto. La dose della è di otto grani, fino a due scrupoli.

o. *Viscum*. E' capitale, proprio per l' a, convulsioni, ed altre infermità del Ce- Si dà in infusione, o in polvere.

iolo. *Vitriolum*. Si adopra esteriormente nare il sangue.

ria. *Ulmaria*. E' diaforetica, vulneraria, a; si adopra la radice, e le foglie; l' ac- illata si dà a tre, o quattro oncie nelle , cordiali, e sudorifiche, l' Estratto della i dà ad una dramma.

passe, o di Corinto. *Passulæ*. Sono bec- adopransi a mezza oncia, in oncie tren- i acqua nelle tisane pettorali, che si dan- e flussioni di petto, e nella tosse contu-

spina. *Grossularia*. Questi sono frutti rin- i, sedano la sete, fermano gli sputi di san- uando sono ben maturi sono meno astrin- che quando sono verdi; quelli che sono ppoli formano un gelo, ed un Sciroppo di moderare gli ardori della febbre cagio- a bile esaltata, ma senza tosse; si prescrive diarree, e nelle Coliche biliose.

Z

Zafferano. *Crocus*. E' isterico, aperitivo, risolvente, cordiale, alessiterio.
Zenzero. *Zingiber*. La radice è starnutatoria, attenua, e divide gli umori grossi, provoca l' orine, espelle i flati, soccorre la digestione, provoca l' appetito, rende gli umori acri.

Zucca. *Cucurbita*. Il frutto è rinfrescativo. Si digerisce difficilmente, debilita lo Stomaco. Il seme è uno de' 4. semi freddi maggiori, è pettorale, diuretica, rinfrescativa, umettante.

Zucchero. *Saccharum*. Egli è becchico, conviene nelle infermità del petto.

TA-

AVOLA DE' OMI LATINI.

A

Can-

N

O

P

S

T

Tre-

SPIE-

IEGAZIONE

DEI

VOCABOLI

Sparsi in quest' Opera.

Bscesso, *Abscessus*, viene dal Vocabolo latino *abscedere*, suppurare, convertirsi in marcia.

ori, Achores picciole ulcere della te-delle guancie. rad. α privativa, e χωρός,

istico, nervo acustico, da ἀκυςικὸς *acu-*, che appartiene all' udito. rad. ἀκύω, odo.

omion apofisi della scapula. rad. ἄκρος o, e ὦμος, *omos*, spalla.

enologia parte dell' anatomia che tratta glandule. rad. ἀδὴν *aden*, glandula, e , *logos*, discorso.

ylops, ulcere che si ferma tra l' ango-aggiore dell' occhio, ed il naso. rad. *Ægx*, capra, e ὄψ *ops*, occhio, perchè pre sono soggette a tale infermità.

onia. rad. ἀγὼν *agon*, combattimento.

embico, alambicum. rad. *al* articolo , e ἄμβιξ, *ambix*, Vase.

essifarmaco. Medicamento che resiste al o. rad. ἀλέξω, *alexo*, dò soccorso, Φάρ-, *pharmacon*, rimedio.

Alessi-

Alessiterio. Medicamento alessifarmaco contro la morsicatura delle bestie velenose. rad. ἀλέξω *alexo*, e θὴρ, *ther*, Bestia.

Analeptico. Rimedio che ripara le forze delle parti del corpo. rad. ἀναλαμβάνω *analambano*, ricupero.

Anasarca, gonfiezza edematosa di tutto l'abito del corpo. rad. ἀνὰ, *ana*, σὰρξ, *sarx*, carne.

Anastomosi, abboccamento dei Vasi. rad. ἀνὰ *ana*, tra, e στόμα, *stoma*, bocca.

Anatomia, Arte che s'impara col tagliare le parti del corpo umano. rad. ἀνὰ, *ana*, per, tra, τέμνω, *temno*, taglio.

Aneurisma. Dilatazione d'arteria. rad. ἀνευρύνειν *anevrynein* dilatare, rilasciare.

Angina, o Squinanzia. Cotesto vocabolo viene dalla parola latina *angere*, soffocare, strozzare.

Angiologia, Parte dell'Anatomia che tratta dei vasi del corpo. rad. ἀγγεῖον *angeion* Vase, e λόγος *logos* discorso.

Ankilosi. Infermità delle articolazioni, che le riduce come un solo pezzo. rad. ἀγκύλος, *ankylos* curvo.

Anodini. Rimedj dolcificanti che calmano i dolori. rad. α privativo, ὀδύνη *odyne*, dolore.

Anorexia. Disgusto, inappetenza. rad. α privativo, ὄρεξις *orexis*, appetito.

Antagonisti. Si chiamano antagonisti i muscoli la di cui azione si contrappesa, e che formano moti opposti. rad. ἀντὶ *anti*, contra, e ἀγωνίζω *agonizo*, combattere.

Antelmintici. Rimedj contro vermi. rad.

: *anti*, contra, & ἕλμινς, ἕλμινθος, *el-*
s, gen. *elminthos*, verme.
Antrace. Carbone, tumore maligno, e pe-
enziale. rad. ἄνθραξ *anthrax*, carbone
eſo.
Antidoto. Contravveleno, o rimedio con-
la peſte. rad. ἀντὶ *anti*, contro, e δίδωμι
omi, dono.
Antiperiſtaltico. Vedi Periſtaltico.
Apepſia. Digeſtione diſtrutta. rad. α pri-
iva, & πέψις, *pepſis*, concozione, dige-
one.
Afonia. Perdita di voce. rad. α privati-
e Φωνὴ *phone*, voce.
Afte. Picciole ulcere della bocca. rad.
πτεσθαι *apteſthae*, eſſere infiammato.
Aponeuroſi. Membrana che viene dallo
argimento delle fibre muſcolari. rad. ἀπὸ
o, lungi, e νεῦρον *neuron* nervo.
Apofiſi. Eminenza ſopra la ſuperficie dell'
o. rad. ἀπὸ *apo*, grandemente, e φύειν
yein, naſcere.
Apopleſia. Privazione ſubitanea del moto
del ſenſo. rad. ἀπὸ *apo*, grandemente,
πτήσσω *pteſſo*, batto.
Apoſtema, Abſceſſo, Tumore preternatu-
le che termina con ſuppurazione. rad.
ποςάω, *apoſtao*, ſi muta in abſceſſo.
Apozema, Decotto di radici, di fiori, di
utta, di ſemi di molte piante. rad. ἀποζέω
oſeo, Fo bollire.
Arachnoide. Membrana, o Tunica che mol-
autori dicono eſſere collocata tra la *du-*
a madre e *la pia madre*; Ma altro non è
he la lamina eſteriore della *Pia madre*.
Ella

Ella per l'ordinario non si scovre che sopra la midolla dilungata, e sopra quella della spina. rad. ἀράχνης, *arachnes*, d'aragno, e εἶδος, *eidos*, figura.

Aritenoide. Cartilagine della laringe. rad. ἀρύταινα, Vase, boccale, e εἶδος, figura.

Arteriotomia. Salasso, o taglio d'arteria. rad. ἀρτηρία *arteria*, arteria, e τομὴ *tome*, incisione.

Artritide. Gotta, dolore delle giunture, da ἄρθρον *Arthron*, articolo, giuntura.

Artrodia. Articolazione con moto in più modi. rad. ἄρθρον, *arthron*, articolo.

Ascite, sorte d'idropesia dove la linfa è sparsa nella cavità del basso ventre. rad. ἀσκὸς, *ascos*, otre, sacco.

Asode, o Assode. Fibra continua, che inquieta sì grandemente l'infermo, che non può trattenersi in un sito. rad. ἄση *ase*, dispiacere, ansietà.

Asfixia. Abbattimento repentino di tutte le forze del corpo, e dello spirito. rad. α privativo, e σφύξις, *sphyxis*, polso.

Asma. Difficoltà di respirare senza febbre con sibilo. da ἄσθμα, *asthma*, respirazione gravosa. rad. ἄω *ao*, respiro.

Astragalo. Osso del calcagno. rad. ἀστράγαλος *astragalos*, vertebre.

Ataxia. Disordine, confusione. rad. α privativa, e τάξις, *taxis*, ordine, regolarità.

Ateroma. Abscesso la di cui marcia è spessa, come la polenta, ed è rinchiusa nella Cisti. rad. ἀθάρα *athara*. Polenta.

Atonia. Debolezza, abbattimento, languore.

rad. α privativa, e τόνος *tonos*, tensione,
icità.
trofia. Dimagrimento, consumazione.
α privativa, e τρέφω *trepho*, mi nutro.

B

Asioglosso. Muscolo che s' attacca alla
base dell' osso ioide, ed alla parte in-
ore della lingua. rad. Βάσις *basis*, base,
ῶσσα, lingua.
ecchici. Rimedj che calmano la tosse,
dolcificano le acidità del petto, e che
litano l' espettorazione. rad. Βὴξ, *Bex*,
e.
olus, cioè in volgare *Boccone*, mesco-
za di molte droghe ridotte in consisten-
l'oppiata che si divide in piccioli pezzi,
la rad. da Βῶλος *bolos*, pezzo.
orborismo, Romore, garbuglio nel ven-
cagionato da flati. rad. Βορβορύζω *borbo-
o*, fo del romore.
ulimo, fame disordinata con deliquio.
. Βȣ̃ς *bos*, bue, e λιμὸς, *limos*, fame, co-
se dicesse fame da mangiare un bue, o
ne da bue.
Broncocele. Gozzo, tumore che viene al-
gola tra la pelle e l' aspra arteria. rad.
γχος *brogchos*, gola, aspra arteria, e κήλη,
, Ernia.
Broncotomia. Operazione per cui fassi un
glio all' aspra arteria. rad. Βρόγχος *brog-
s*, gola, broncho, e τομὴ, *tome*, taglio.
Bubone. Tumore che viene sull' anguina-
a, da Βȣβών, *bubon*, anguinaglia.

Bu-

Buboncele. Ernia dell' anguinaglia. rad. Βυβὼν *bubon*, anguinaglia, e κήλη *cele*, ernia.

C

CAcheſſia. Cattiva diſpoſizione del corpo; alterazione viziosa degli umori. rad. κακὸς, *Cacos*, cattivo, ed ἕξις *hexis*, abito, diſpoſizione.

Cacochimia. Ripienezza, raccolta, abbondanza di cattivi umori. rad. κακὸς, *cacos* cattivo, e χυμὸς *chymos*, ſucco, umore.

Carcinoma. Tumore canceroſo. rad. καρκῖνος, *Carcinos*, cancer.

Cardialgia. Dolore nell'orifizio dello ſtomaco con deliquio, e ſudori freddi. rad. καρδία, *Cardia*, cuore, e ἀλγέω *algeo*, Sento dolore.

Carotidi. Rami dell' arteria grande. rad. κάρος *charos*, aſſopimento profondo con peſo di teſta perchè eſſi cagionano l'apopleſſia, ed il letargo.

Caro, aſſopimento profondo con perdita di ſenſo, di moto, ed immaginazione, con roſſore ed un polſo forte. rad. κάρος, *charos*, ſonno gravoſo.

Catalepſia o Catoche. Affezione ſoporoſa e convulſiva in cui l' infermo ritiene la medeſima poſitura ſenza ſentire, ſenza intendere, ſenza far moto. rad. καταλαμβάνω, *catalambano*, mi arreſto.

Catafora. Infermità ſoporoſa o aſſopimento profondo, ſenza febbre, in cui l' infermo parla quando s' interroga, e ricade nel medeſimo ſtato. Si chiama pure Coma ſonno lento.

o. rad. καταφορὰ *cataphora*, ſonno pro-
do.
Cataplaſma, è impiaſtro Topico di con-
nza molle in forma di polenta. rad. κα-
πλάσσωμαι, *cataplaſſoma*, cuopro, applico
ra un impiaſtro.
Cateratta. Alterazione del criſtallino che
iene oſcuro. rad. καταρράσσειν, *catarrhaſ-*
, cadere con impeto.
Catarro. Fluſſione d' umori che cadono
la teſta ſopra qualche parte. rad. κάταρ-
, *Catarros*, diſtillazione.
Catartico. Medicamento purgante. rad.
θαίρω, *catharo*, purgo, netto.
Cateretico. Rimedio che conſuma le car-
bavoſe. rad. καθαιρέω *cathareo*, diſtruggo,
nſumo.
Catetere, o Algali. Spicillo incavato nel
dentro che s' introduce nella Veſcica per
raerne l'orina. rad. καταρύω, *cataryo*, net-
, vuoto.
Catoche o Catalepſia. Infermità convulſi-
, ove l' infermo ſi mantiene nel ſito in cui
pone. rad. κατέχειν, *catechein*, mi trat-
ngo, m' arreſto.
Cauſtico. Medicamento acre, corroſivo,
dente. rad. καίω, o κάω, *cao*, abbrucio.
Cauterio. Rimedio ch' ha forza d' abbrucia-
, e di conſumare qualche parte. rad. καίω,
eo, abbrucio.
Cauſo. Febbre ardente con ardore che non
uò eſtenderſi. rad. καίω, *caeo*, abbrucio.
Cefalea. Dolore di teſta invecchiato. rad.
φαλὴ *cephale*, teſta.
Cefalalgia. Dolore di teſta recente. rad.
κε-

κεφαλὴ *cephale*, testa, e ἄλγος, *algos*, dolore.

Cefalo-faringeà. Muscolo della faringe che s' attacca all' apofisi anteriore dell' occipitale, e s' inserisce alla parte posteriore della faringe. rad. κεφαλὴ *cephale*, testa, e φάρυγξ, *pharynx*, gola.

Ceratoglosso. Muscolo della lingua, altrimenti detto *Basioglosso*. rad. κέρας, *ceras*, corno, e γλῶσσα, *glossa*, lingua: perchè è attaccato ad una porzione delle corna dell' osso ioide.

Chiragra. Gotta della mano. rad. χεὶρ, *cheir*, mano, e ἄγρα, *agra*, preda, cattura.

Chirurgia. Arte che risana l' infermità che sono bisognose dell' operazione della mano. rad. χεὶρ, *cheir*, mano, e ἔργον, *ergon*, opera.

Cisti. Membrana che contiene qualche materia. rad. κύστις, *cystis*, Vescica.

Clorosi. Pallido colore. rad. χλωρὸς, *Chloros*, verdastro, color d' erbe.

Colagogo. Medicamento ch' evacua la bile. rad. χολὴ, *chole*, bile, e ἄγειν, *agein*, evacuare, lavare.

Colera, morbo. Infermità in cui si evacuano per alto, e per basso gli umori biliosi, ed acri. rad. χολὴ, *chole*, bile.

Colidoco. Canale che riceve la bile, e va a portarsi nel duodeno. rad. χολὴ *chole*, bile, e δέχομαι, *dechomae*, ricevo.

Cordapso. Volvolo in cui si rendono gli escrementi per la bocca. rad. χορδὴ *chorde*, intestino, e corda, e ἅπτεσθαι *aptesthae*, toccare, perchè si sente l' intestino come una corda.

Cro-

ronico. Che dura lungo tempo. rad. ς, *chronos*, tempo.
hilo. Succo cavato dagli alimenti preto nello ſtomaco e negl' inteſtini. rad. ς, *chylos*, ſucco.
himia. Arte di fare l'analiſi di differenîſti. rad. χυμὸς, *chymòs*, ſucco, e χέω, fondere.
linoide. Apofiſi dello sfenoide. rad. κλί- *clinos*, letto, e εἶδος, eidos, figura.
liſtere. Lavativo. rad. κλύζω, *clyzo*, lanetto.
eliaco. Fluſſo celiaco ove il chilo eſce ſeceſſo. rad. κοιλία *coelia*, ventre, ſede infermità, colliquazione, fuſione.
oma. Infermità ſoporoſa. rad. κοιμάω, *mao*, dormo.
ondilo. Prominenza d' oſſo che ſi nota i articoli. rad. κόνδυλος, *condylos*, giun- , articolo del dito.
ondiloide, che raſſomiglia ad una giun-. rad. κόνδυλος, *condylos*, giuntura, e , *eidos*, figura
ondiloma. Eſcreſcenza carnoſa che viene ' Ano. rad. κόνδυλος, *condylos*, condilo, minenza, gobba.
ongeſtione. Ammaſſo, raccolta.
onſidenza. Languidezza delle parti con uſtia de' canali.
oracoide. Apofiſi coracoide. rad. κόραξ, *ax*, corvo, e εἶδος, *eidos*, figura; Perchè raſiglia ad un becco di corvo.
oryza. Scolo d' umori acri ſopra le na-. rad. κόρυζα, *coryza*. diſtillazione d'uri della teſta.

Coſme-

Cosmetico. Droga che serve all'abbigli-mento della pelle. rad. κοσμεῖν, *cosmein* adornare.

Cotiloide. Cavità dell'ischio. rad. κοτ-λη, *cotyle*, cavità, e εἶδος, *eidos*, figura.

Cremastere. Musculo erettore. rad. κρ-μάω, *cremao*, sospendo.

Crisi. Accesso violento, che muta l'infe-mità, o in bene, o in male. rad. κρίν *crino*, giudico.

Crotafite. Muscolo della Mascella. rad κρόταφος, *crotaphos*, tempie.

Cuboide. Osso del piede ch' ha la figur d' un dado. rad. κύβος, *cybos*, e εἶδος fi-gura.

Cistico. Canale cistico. rad. κύστις, *cy-stis*, vescica.

D

DElitescenza. Reflusso repentino d'umor che fa svanire tutto il tumore ad u traito. Questo vocabolo viene dalla parol latina *delitescere*, svanire, nasconderſi.

Deltoide. Musculo che ha la figura d'un lettera greca che si chiama *Delta*. rad. δέλ-τὸς, e εἶδος *eidos*, figura.

Diabete, Evacuazione subitanea, e fre-quente della bevanda per i condotti orinar accompagnata da pressante calore, e da di-magrimento di tutto il corpo. rad. διαβαίνειν *diabaein*, passar presto.

Diagnostico. Segno che fà giudicare del-lo stato presente dell'infermità. rad. διαγινώ-σκω, *diaginosco*, distinguo, giudico.

Dia-

edesi. Spargimento, o sudore sangui-
. rad. διὰ, *dia*, e πηδάω *pidao*, salgo.
oresi. Evacuazione che si fa attra-
a pelle. Traspirazione. rad. διὰ, *dia*,
rso, e φορέω *phoreo*, porto.
ramma. Tramezzo muscolare che di-
l petto dal ventre inferiore. rad. διὰ,
traverso, φράσσω *phrasso*, fermo cir-

notico. Rimedio che fa traspirare insen-
ente. rad. διαπνόη, *diaphoe*, traspira-

rrea. Evacuazione frequente, ed ab-
nte per secesso. rad. διὰ *dia*, e ρέω, *rheo*,

rtrosi. Articolazione il di cui moto
n più versi. rad. διὰ, *dia* separatamen-
ἄρθρον *arthron* articolo.
stasi. Separazione d'Osso. rad. διὰ *dia*
tamente e ἵστημι *histemi*, sto.
stole. Dilatazione. rad. διὰ *dia*, separa-
te e στέλλω, *stello* invio.
resi, operazione per cui si dividono le
la di cui unione è contro l' ordine
natura. rad. διαιρέω, diaereo, Separo.
gastrico. Muscolo della mascella. rad.
s, *bis* due volte, e γαστὴρ *gaster*, ventre.
ploe. Mate ia che si ritrova tra le due
e del cerebro. rad. διπλοῦς *diplus*, dop-

uretico. Rimedio che fa orinare. rad.
a, e οὖρον, *uron*, orina.
ssenteria. Flusso di Sangue con dolore.
δὺς *dys* difficilmente, ἔντερον, *enteron*,
ino.

Dispepsia. Digestione, che si fa diffi-
mente. rad. δύς *dys*, difficilmente, e πέπ-
peptein, cuocere, digerire.

Disuria. Difficoltà d' orinare con dol-
rad. δὺς, *dys* difficilmente e ὖρον *uron*, ori-

E

ECchimosi. Spargimento di sangue sotto
pelle. rad. ἐκ, ex da, e χύω, *chyo*. Spar-

Eclegma. Medicamento becchico d'
consistenza di Sciroppo fisso. rad. ἐκ e λει-
leicho, lecco.

Embrocazione. Fomento che si fa prem-
do tra la mano sopra qualche parte infer-
rad. ἐν *en* sopra, e βρέχω *brecho*, bagno.

Embrione. Fanciullo nel ventre della
dre, le di cui parti non sono per anco
stevolmente sviluppate per ricevere l'ani-
ragionevole. rad. ἐν *en* in, e βρύω, *bryo*, p-
lulo.

Emetico. Medicamento che provoca il
mito. rad. ἐμέω *emeo*, vomito.

Emfitema. Tumore cagionato da ven-
rad. ἐμφυσάω *emphysao*, soffio di dentro.

Empiastro. Rimedio solido e gelatin-
che s' applica sopra una parte inferma. r-
ἐν *en* sopra πλάττειν *plattein*, impiastra-
chiudere.

Empiema. Ammasso di marcia in una
vità. rad. ἐν, *en* di dentro πύον *pyon*, m-
cia.

Empirica. Arte fondata sopra l' esperie-
za. rad. ἐν, *en* in, e πεῖρα peira, es-
rienza.

Emi-

itriteo. Febbre ſemiterzana. rad. ἥμισυς
ſys *mezzo* e τριταῖος tritaeos, terzo.
ioptiſti. Sputo di ſangue che proviene
olmoni. rad. αιμα *aema* ſangue, e πτύω
ſputare.
norragia. Spargimento del ſangue. rad.
, *ama* ſangue, e ῥήσσω rheſſo, rompere.
iorroidi. Gonfiezza de' vaſi emorroida-
ad. αἷμα *aima*, ſangue e ῥέω, *rheo*, co-
ſcorrere.
erogeneo. Ciò ch' è di differente natu-
rad. ἕτερος *eteros*, diverſo, e γένος, *genos*,
re.
lema, tumor molle indolente, che cede
mpreſſione del dito. rad. οἰδέω *oedeo*, eſſer
io.
ofago. Canale che dalla bocca conduce
ſtomaco. rad. οἴσω *oiſo* porterò, fut. del
o φέρω, *fero* e φάγειν phagein, mangiare.
nartroſi. Articolazione d'una groſſa te-
in una cavità con moto per ogni verſo.
ἐν, *en*, didentro, ἄρθρον *arthron*, giuntura.
ndemico. Infermità familiare a certi
i. rad. ἐν, *en* di dentro, e δῆμος *demos*,
olo.
nterocele. Ernia inteſtinale. rad. ἔντερον,
ron, inteſtino, e κήλη, *cele*, ernia.
ntero-epiplocele. Ernia formata coll' in-
no ed epiploo. rad. ἔντερον *enteron* inte-
o ed ἐπίπλοον *epiploon* epiploo, e κήλη,
ernia.
ntero-epiplomfale. Ernia ombellicale for-
a dall' inteſtino, ed epiploo. rad. ἔντερον
ron inteſtino, ἐπίπλοον, epiploon epi-
o, ὀμφαλὸς *omphalos* ombellico.

Enteromfale. Ernia ombellicale fatta da
intestino. rad. ἔντερον, *enteron* e ὀμφαλός *o*
phalos, ombellico.

Efemera. Che dura ventiquatro ore. ra
ἐπί, *epi* in, trà, ἡμέρα *emera*, giorno.

Epidemico. Infermità che attacca og
sorte di persone indifferentemente d'un p
se per qualche tempo. rad. ἐπὶ *epi* sop
e δῆμος *demos* popolo.

Epiderme. Soprappelle, cuticola. rad. ἐπ
epi, sopra, e δέρμα *derma*, pelle.

Epididimi. Piccioli corpi ritondi che
ripiegano sopra i testicoli. rad. ἐπὶ, *ep*
sopra, δίδυμος *dydimos*, Gemello.

Epigastro. Parte superiore del basso v
tre, da ἐπὶ, *epi*, sopra, e γαστὴρ *gaster*, vent

Epiglottide. Cartilagine. rad. ἐπὶ *epi*
pra, e γλῶττα, *glotta*, lingua.

Epilepsia. Mal caduco. rad. ἐπὶ, *epi*
pra, λαμβάνειν *lambanein*, prendere, sceglie

Epifisi. Prominenza d'un osso. rad. ἐπ
epi, sopra, e φύομαι *phyoma* nasco.

Epiplocele. Ernia formata nel epiplo
rad. ἐπίπλοον *epiploon* epiploo e κήλη, cel
Ernia.

Epiplomfale. Ernia dell'ombellico form
ta dall'epiploo. rad. ἐπίπλοον *epiploon*, ep
ploo ὀμφαλὸς *omphalos* ombellico.

Epiploo. Membrana adiposa che ondegg
sopra gl'intestini. rad. ἐπὶ *epi*, sopra e πλ
pleo, ondeggio, navigo.

Epispastico. Topico acre che attrae g
umori al di fuori. rad. ἐπισπάω *epispao*, a
traggo.

Epulotico. Topico proprio per cicatriz

zare

e piaghe, e diſeccarle. rad. ἐπὶ, *epi*, , e ὕλη *ule*, cicatrice.
tiſmo. Irritazione e tenſione violenta fibre che vince, e diſordina la loro azione ed il loro moto. rad. ἐρεθίζω *iſo*, irrito, ſtimolo.
ino. Medicamento che provoca il ſtar. ἐν *en* in, e ῥὶν *rin*, narice.
arotico. Medicamento cauſtico che in- eſcare. rad. ἐσχαρα, *eſchara* groſta, .
noide. Oſſo del cranio forato in forma ivello. rad. ετμὸς, *etmos* crivello, e εἶδος figura.
iologia. Parte della medicina che tratta cauſe dell'infermità. rad. αἰτία *atia*, , e λόγος, *logos* diſcorſo.
antema. Ogni ſorte d'irruzione della . rad. ἐξανθέω *exantheo*, compariſco, m' do.
ereſi. Operazione con cui ſi recide quel- è nocivo. rad. ἐξαιρέω, *exareo*, ritiro, levo.
omfale. Ernia ombellicale. rad. ὀμφαλὸς, *alos*, ombellico, ed ἐξ, *ex*, di fuori.
oſtoſi. Gonfiezza d'oſſo. rad. ἐξ *ex* fuo- ὀστέον, *oſteon* oſſo.

F

agedenico. Che corrode. rad. φάγω *pha- go* mangio.
ebotomia. L'Arte di ſalaſſare. rad. φλέψ *ps* vena, e τομὴ, *tome*, inciſione.
emmone. Tumore inflammatorio. rad. γειν *phlegein* bruciare, infiammare.

Flogosi. Infiammazione senza tumore. ra
φλέγω, *phlego*. brucio.

Flitteni. Picciole vesciche, che s'innalz
no sopra la pelle o rad. φλύω, *phlyo*, bruci

Frenesia. Delirio continuo, e furioso c
febbre ed infiammazione al cerebro. rad. φρ
phren φρενὸς *phrenos*, spirito.

Ftiriasis, Infermità pedicolare. rad. φθ
phtheir Pidocchio.

Fima. Tumore tubercolare che s'innal
sopra la pelle. rad. φύμα *phyma*, nasco
per me.

Fimosi. Ristringimento del prepuzio ch
impedisce di scuoprire la Ghianda. rad. φιμ
phimos ritegno.

Fisiologia. Parte della Medicina che tra
ta delle cose naturali. rad. φύσις *physis*, n
tura e λόγος, *logos*, discorso.

G

GAnglio. Tumor duro, oblongo de' ten
dini, delle mani, e de' piedi, senza do
lore e senza rossore. rad. γαίω, *gaio*, m'in
nalzo, γλία, *glia*, vischio.

Gangrena. Mortificazione. rad. γράω *gra*
consumo, mangio; perchè tosto occupa l
parti vicine.

Gargarismo. Medicamento liquido con cu
si lava la bocca. rad. γαργαρεών *gargareon* l
gola.

Gastrorafia. Cucitura che si fa per riuni
re le ferite del basso ventre. rad. γαστὴρ *ga*
ster, ventre, e ῥαφὴ *raphe*, cucitura.

Genioglossa. Muscolo della lingua. rad

γένυς

genus mento, γλῶσσα glossa lingua.
io-joideo. Muscolo dell' Osso joide.
γένυς genus mento, ὑοειδὲς hyoides joide.
iglimo. Articolazione con moto in due
. rad. γιγγλυμὸς, ginglymos, cerniera.
ucoma. Opacità del cristallino, che
ne tosto di color azzurro, poi grigia-
bianchastro. rad. γλαυκὸς glaucos, ce-
.
enoide. Cavità glenoide. rad. γλήνη gle-
vità, e εἶδος, eidos, figura.
otte. Cartilagine della laringe. rad.
ττα glotta, lingua.
omfosi. Articolazione immobile. rad.
φος gomphos, chiodo, cuneo.
onorrea. Scolo d'umore per l'uretra.
γονός gonos, seme, sperma, e ῥέω, reo,
.

I

orofo. Saniofo acre. rad. ἰχὼρ ichor, sa-
nie, serosità acre.
datidi. Tumori pieno d'acqua. rad. ὕδωρ
or. gen. ὕδατος hydatos acqua.
dragogo. Medicamento che purga le se-
tà. rad. ὕδωρ hydor acqua, e ἄγειν agein
re, evacuare.
drocele. Tumore dello scroto ripieno d'
ua. rad. ὕδωρ, hydor, acqua, e κήλη cele,
ia.
Idrocefalo. Idropisia della testa. rad. ὕδωρ
or acqua, e κεφαλὴ cephale, testa.
Idromele. Bevanda fatta col mele, e l'ac-
a. rad. ὕδωρ hydor, acqua, e μέλι meli,
le.

Idronfale. Tumore acquoso dell' ombel co. rad. ὕδωρ *hydor*, acqua, ὀμφαλὸς, *onph los* ombellico.

Idrofobia. Rabbia. Infermità in cui spaventa l'acqua. rad. ὕδωρ *hydor* acqu φόβος *phobos* timore.

Idropisia. Infermità cagionata da estrav sazione d'acqua in qualche parte. rad. ὕδ *hydor* acqua, e πίπτω, *pipto*, cadere.

Igiene. Parte della Medicina che trat della sanità. rad. ὑγίεια, *hygieia*, sanità.

Ioide. Osso della lingua le di cui du corna hanno la figura d'una lettera grec che si chiama ypsilon. rad. lettera υ e εἶδος *eidos* figura.

Ipersarcosi. Ascrescenza di carne. rad. ὑπε *hyper* sopra, e σὰρξ *sarx* carne.

Ipnotico. Medicamento che provoca il sonno ὕπνος *hypos* sonno.

Ipocondrio. Parte superiore e laterale del l'epigastro sotto le coste spurie. rad. ὑπ *hypo* sotto χόνδρος, *chondros* cartilagine.

Ipostosi. Parte grossa dell' orina che si precipita al fondo. rad. ὑπὸ *hypo* al di sot to, στάω *stao*, resto.

Ipotenare. Parte della mano dall' indice fino al dito minimo. rad. ὑπὸ, *hypo* al di sotto e θέναρ *thenar* parte carnosa della mano.

Isterico. Medicamento isterico, o che conviene alle infermità dell' utero. rad. ὑστέρα *ystera* utero.

Idiopatia. Infermità propria d'una parte. rad. ἴδιος, *idios* proprio πάθος *pathos* passione, affezione.

Ileo. Il terzo intestino tenue. rad. εἴλειν *eilein*

invilupparе, girare, per cagione delle
irconvoluzioni.
hio. Ancha. rad. ἴσχω *ischo* mi fermo;
è sostiene tutto il tronco.
uria. Retenzione, o suppressione d'ori-
rad. ἴσχω *ischo* mi fermo οὖρον, *uron*, orina.
erizia. Spargimento di bile sopra tutto
o del corpo. rad. ἴκτερος, *icteros*, giallezza.

L

mbdoie, che ha la forma d' una lettera
greca che si chiama *lambda*. rad. V L.
eidos figura.
targo. Infermità che produce propen-
al dormire invincibile, con febbre,
ivione, e delirio. rad. λήθη lethe, e
tramortimento, pigrizia.
ucoflemmazia. Idropisia sparsa per tut-
corpo. rad. λευκὸς, *leucos* bianco; φλέγμα
ma, pituita.
enteria. Flusso di ventre, pronto scari-
' alimenti digeriti per metà. rad. λύω *lyo*,
gliere ed ἔντερον, *enteron* intestino, per-
gl' intestini lasciano sdrucciolare il chilo.
ipotimia. Sincope passeggera che cagio-
deliquj. rad. λείπω *leipo*, manco, e θυμὸς,
os, anima, spirito.
ipiria. Febbre ardente accompagnata da
ore interno. rad. λείπομαι, *leipomai*, re-
, πυρία *pyria* stufa, bagno caldo.
itiasi. Formazione di pietra. rad. λίθος,
os, pietra.
itrontiptico. Rimedio per frangere la
tra ne' reni, o nella vescica. rad. λίθος,
os, pietra, θρύπτω, *thrypto*, frango.

Litotomia. Strumento che s'adopra nel ta-glio della pietra . rad. λίθος *lithos*, pietra τομὴ *tome*, incisione.

Lochj. Evacuazione di sangue, che si dopo il parto. rad. λόχος *lochos*, femmina parto.

M

MAlachia . Desiderio di Donne incin per certi alimenti . rad. μαλακός *ma-lachos*, polmone, delicato.

Mania . Pazzìa con furore , e perdita ragione senza febbre. rad. μαίνομαι *manoma* io son furioso.

Marasmo. Siccità, e consumazione di tu to il corpo. rad. μαραίνω *maraneo*, mi disec co.

Massetere. Muscolo della mascella . rad μασσῶμαι *massomae*, mangio.

Mastoide. Apofisi mastoide . rad. μαστός *mastos* mammella, εἶδος *eidos* figura.

Melanagogo . Medicamento che purga la Melanconia . rad. μέλας *melos* nero , e ἄγω *ago* fo uscire, purgo.

Melancolia, *atrabile*, da Bile nera, μέλας *melas* nero e χολὴ *chole*, bile .

Meliceride . Tumore cistico che contien una materia simile al mele. rad. κήριον , *Ke-rion* raggio, e μέλι *meli* , mele .

Mesenterio . Corpo membranoso a cui si attaccano tutti gl'intestini , eccettuato il duodeno. rad. μέσος *mesos*, mezzo, ed ἔντερον *enteron*, intestino.

Mescolo . Porzione del mesenterio che at-tacca i grossi intestini . rad. μέσος *mesos* mez-

..o κῶλον *Kolon*, il secondo grasso inte-
..
..esereo. Porzione del Mesenterio che at-
.. gl' intestini tenui. rad. μέσος *mesos*,
..o, e ἀραιά, *araa*, ventre, e gli inte-
..
..etacarpo. Parte della mano ch' è tra il
..o e le dita. rad. μετὰ *meta* appresso,
..πος *Karpos* pugno.
..etastasi. Trasporto di materia o d' umo-
..' una parte ad un' altra. rad. μεθίστημι,
..histemi, trasporto.
..etatarso. Parte del piede ch' è tra il tar-
..e le dita. rad. μετὰ *meta* vicino e τάρσος,
..os tarso.
..iloioideo. Muscolo dell' osso ioide. rad.
..η *myle* midolla, dente molare, e ὑοειδὲς
..des osso joide.
..iologia. Trattato de' muscoli. rad. μῦς
.. muscolo, e λόγος *logos* discorso.
..iope. Che ha la vista cortissima. rad. μύω
.. fatto, chiudo gli occhi.
..iotomia. Parte dell' anatomia che tratta
.. taglio de' muscoli. rad. μῦς, *mys*, mu-
..lo, τομή, *tome*, taglio.

N

NArcotico. Rimedio che produce sopore. rad. νάρκη *narce*, sopore.
Nausea. Propensione al vomito. rad. νέω, ..o, navigare, perchè quelli che navigano, ..asi tutti sono inchinati al vomito.
Nefritico. Che riguarda i Reni. rad. νεφρὸς ..ephros vene.

Neurologia. Trattato dei Nervi. rad. νευρ[illegible] *Neuron*, nervo, e λόγος, *logos*, discorso.

Nosologia. Parte della Patologia, che tra[illegible] ta della Natura delle infermità, e delle l[illegible] ro differenze. rad. νόσος *Nosos* infermità, [illegible] λόγος *logos*, discorso.

O

ODontalgia. Dolore dei Denti. rad. ὀδ[illegible] *odus*, dente ἄλγος *algos*, dolore.

Odontoide. Apofisi odontoide, che pro[illegible] duce la seconda vertebra del Collo per l[illegible] parte superiore del suo corpo. rad. ὀδὼς *o*[illegible] *dus* dente, εἶδος, *eidos* figura, perchè ha l[illegible] figura d' un dente.

Omogeneo della medesima natura, rad[illegible] ὁμῶς *homos* il medesimo γένος, genere.

Omoplata. Osso che forma la spalla ὦμος *omos* spalla πλατύς; *platys*, largo.

Ottalmia. Infiammazione di occhi. rad. ὀφθαλμός, *ophtalmos*, occhio.

Ottico. Nervo ottico. rad. ὄπτομαι, *optomae*. vedo.

Orgasmo. Agitazione, confusione d' umori. rad. ὀργασμὸς, *orgasmos*, turgescenza, gonfiezza.

Ortopnea. Infermità in cui non si può respirare se non ritto. rad. ὀρθὸς, *orthos*, ritto. πνέω, *pneo*, respiro.

Osteologia. Trattato dell' ossa. rad. ὀστέον, *osteon* osso, e λόγος, *logos*, discorso.

Ozena. Ulcere fetida, che viene nel naso. rad. ὄζη, *ose*, fetore.

Pana-

P

[P]anacea. Rimedio universale. rad. πὰν *pan*, tutto ἀκέομαι *acheomae*, risano.
[P]anereccio. Tumore che viene nell' estremo del dito. Cotesta parola è presa dal greco Paronichia la di cui radice è [παρὰ], *para*, intorno ὄνυξ *onyx*, unghia.
[P]ancreas. Glandula conglomerata, situata [nella r]egione epigastrica. rad. πὰν, *pan*, tutto [κρέας], *chreas*, carne.
[P]andemico. Infermità che attacca tutto [il p]aese. rad. πὰν, *pan*, tutto, e δῆμος, [*demo*]*s*, popolo.
[Pa]racentesi. Puntura da παρὰ, *para*, con, [ovvero vici]no, κεντεῖν, *Kentein*, pungere.
[Pa]ralisi. Rilassamento de' nervi, che pri[va d]i moto, e di senso. rad. παραλύω, *pa*-[*raly*]*o*, rilasso.
[Pa]rafimosi. Infermità in cui il prepuzio [non] può cuoprire la ghianda. rad. παρὰ, [*para*], molto φίμωσις, phimosis.
[P]araſtate. Piccioli corpi lunghi, che si [aggiun]gono nel lembo superiore del testicolo. [παρ]ὰ *para*, appresso, e ἵημι, *istemi*, io sono.
[P]aregorico. Rimedio che calma. παραγορέω, [*para*]*goreo*, addolcisco, calmo.
[P]arotide. Glandula conglomerata situata sotto l' orecchie. rad. παρὰ *para*, vicino [e οὖς], ὠτὸς, *otos*, orecchia.
[P]arossismo. Accessione raddoppiamento. rad. [παρ]ὰ, *para*, molto, e ὀξὺς, *oxys*, acuto.
[P]atognomonico. Legno patognomonico, [che] è proprio di ciascheduna infermità. rad. [πά]θος, *patos*, passione, infermità, γνωμονικὸς, [*gno*]*monicos*, che denota, che indica.

Pato-

Patologia. Parte della Medicina, che tr ta delle infermità, da πάθος *pathos* affezio infermità, e λόγος, *logos*, discorso.

Pericardio. Membrana che cuopre il c re. rad. περὶ *peri* intorno, e καρδία Kar cuore.

Pericranio. Membrana, che cuopre la sta. rad. περί *peri* intorno, e χράνιον crani testa.

Perineo. Spazio ch'è tra lo scroto, e ano. rad. περί, *peri* intorno e ἶς, ἰνὸς, *in* verga.

Periosteo. Membrana, che cuopre l'oss rad. περὶ *peri*, intorno, e ὀστέον *osteon* oss

Peripneumonia. Infiammazione del Polm ne, da περί *peri*, intorno, πνέυμων *pneum* polmone.

Peristafilino. Muscolo dell'Ugola. ra περὶ *peri* intorno e σταφυλὴ *staphyle*, grappo d'Uva, Ugola.

Peristaltico. Moto vermicolare, moto d gl'intestini dall'alto al basso. rad. πέρὶ *pe* intorno e στέλλω *stello* chiudo, ristringo.

Pica. Appetito per le cose sordide. ra κίσσα *Kissa*, nausea.

Pletora. Abbondanza di sangue. rad. πλήθ *pletho*, riempio, sono pieno.

Pleuresia. Dolor di lato. rad. πλευρὰ *pleu ra*, pleura, lato.

Pneumatocele. Ernia dello scroto format dall'aria. rad. πνεῦμα *pneuma*, aria, e κήλ *cele*, ernia.

Pneumatonfale. Ernia dell'ombellico, ca gionata da flato. rad πνεῦμα *pneuma* aria, ὀμφαλὸς *omphalos*, ombellico.

Po-

agra. Gotta ne' piedi. rad. πȣ̃ς *poys*, , ἄγρα *agra* ligatura.

ipo. Eſcreſcenza carnoſa. rad. πολὺς molto, e πȣ̃ς *pus*, piede, perchè getta radici.

onoſtico. Giudicio dell'avvenimento d' infermità da' ſegni. rad. πρό *pro* innan- γινώσκω *ginoſco*, conoſco.

ofilattica. Rimedio che conſerva la ſa- , e previene l'infermità. rad. πρό *pro* nzi, e φυλάσσω *phylaſſo*, conſervo, guardo.

oſtata. Picciolo corpo glanduloſo mol- odo che abbraccia il corpo della veſci- ed il principio dell'Uretra. rad. πρὸ nnanzi, e ἵστημι *hiſtemi* ſono, dimoro.

oſteſi. Operazione per cui s' aggiunge che parte artifiziale. rad. πρὸς *pros*, di , e τίθημι *tithemi* colloco, applico.

oas. Muſcolo ſituato alla parte anterio- e' lombi. rad. Ψόα *pſoa*, Lombo.

tarmico. Starnutatorio. rad. πταρμὸς rmos, ſtarnutamento.

terigoide. Apofiſi dell'oſſo sfenoide. rad. ρυξ *pteryx* ala e εἶδος, *eidos* figura.

tialiſmo. Scialivazione. rad. πτύω *ptyo* to.

us. Marcia. Materia d' un Abſceſſo. rad. ν *pyon* marcia, a πύθω *pytho* corrompo.

iloro. Orifizio del ventricolo che cor- onde agl' inteſtini. rad. πύλη *pyle*, por- e ὤρα, cura, cuſtodia.

iroſtico. Che ha virtù di bruciare. rad. ρ *pyr*, fuoco.

Ra-

R

RAchitide. Infermità dell'offa, in c[illegible] gli Articoli fono gonfj, e la fpina, la maggior parte dell'offa lunghe fono i[illegible] carnate. rad. ῥάχις *rachis*, fpina del dorfo.

Rafè. Cucitura dallo fcroto fino all'an[illegible] rad. ῥάπτω *rapto*, cucio.

Ragadi. Feffure ulcerofe delle labbra de[illegible] le mani, dell'ano, delle mammelle. ra[illegible] ῥαγάδες, *ragades*, fefsure, crepature,

Reumatifmo. Dolore che fi prova nell[illegible] membrane con gravezza, e difficoltà di mu[illegible] verfi. rad. ῥεῦμα *reuma*, fluffione.

Reuma. Spezie di fluffione fopra la gola[illegible] e fopra l'afpra arteria. rad. ῥέω *reo* colo.

Romboide. Mufcolo della fcapola. rad[illegible] ῥόμβος *rombos*, εἶδος, *eidos*, figura.

S

SArcocele. Tumore carnofo attaccato a' tefticoli. rad. σάρξ *farx* carne, e κήλη *cele* ernia, tumore.

Sarcologia. Parte dell'Anatomia che tratta delle parti molli. rad. σάρξ *farx*, carne, e λόγος *logos*, difcorfo.

Sarcoma. Tumore carnofo. rad. σάρξ, carne, σαρκὸς, *farcos*, carne.

Sarcotico. Che riproduce le carni. rad. σαρκόω *farcoo*, incarno.

Scafoide. Offo del piede. rad. σκάφη *fcaphe*, fpezie di vafcello, o navicella, εἶδος, *eidos*, figura.

Sciatica. Spezie di Gotta che attacca l'articolo del femore coll'offo ifchio. rad. ἰσχίον, *ifchion anca*, alfo della Cofcia. Scir-

irro. Tumor duro, ed indolente. rad.
ς, *Sciros*, Tumore.
mejotica. Parte della medicina, che trat-
ei segni delle infermità. rad. σημεῖον,
i.
ptico. Che corrode le carni, e liquefa-
ole le fa imputridire. rad. σήπω, *scepo*,
nputridire.
samoide. Ossetti delle articolazioni del-
ita, che rassomigliano ad un seme di
mo. rad. σήσαμος, *Sesamos*, Sesamo,
figura.
gmoide. Cavità del cubito, che ha la
ra d' una lettera greca, che si chiama
a. rad. Σ e εἶδος, *eidos*, figura.
pasmo. Conulsione, ritiramento de ner-
rad. σπάω, *spao*, tiro.
perma. Seme. rad. σπέρμα, Sperma. Seme.
facello. Mortificazione totale. rad. σφάκελος,
celos, corruzione.
fenoide. Osso del Cranio. rad. σφὴν,
en, cuneo e εἶδος, *eidos*, figura, perchè
nserisce nell' altre ossa, come un cuneo
in legno.
finter. Muscolo che chiude. rad. σφίγγω,
ingo, stringo.
planchnologia. Trattato dei visceri. rad.
λάγχνον, *Splagchnon*, viscere, e λόγος, *lo-*
discorso.
radico. Infermità sporadiche, che re-
no da per tutto, ed in ogni tempo, sen-
contagio. rad. σπείρω, *speiro*, dispergo,
rgo.
cheletro. Ammasso d' ossa secche del cor-
umano. rad. σκέλλω, *schello*, disecco.

Squi-

Squinanzia. Infiammazione della gola. ra
συναγχειν *synagchein* soffocare, strozzare.

Stasi. Soggiorno d' umori senza moto. ra
ἵστημι *histemi*, mi fermo, mi trattengo.

Steatoma. Tumore cistico che contiene u
materia simile al grasso. rad. στέαρ *stea*
grasso, sevo.

Stranguria. Stimolo d' orinare senza c
si possa farla che a goccia a goccia. ra
στράγξ *stragx* goccia, e οὖρον *uron*, orina.

Stiptico. Che ristringe. rad. στύφω *stypho*
ristringo.

Simpatia. Convenienza, concordia scam
bievole di due cose. rad. σὺν *syn*, insieme,
πάθος, *pathos* affezione.

Sintoma. Accidente che accompagna u
infermità. rad. σὺν *syn* insieme e πίπτω *pipto*
cado.

Sinanche. Spezie di Squinanzia con in
fiammazione di muscoli della faringe. rad
σὺν *syn* e ἄγχειν, *anchein* soffocare.

Sinartrosi. Articolazione immobile dell
ossa. rad. σὺν *syn* con ἄρθρον, *arthron* arti
colo.

Sincondrosi. Unione di due ossa col mez
zo delle cartilagini. rad. σὺν *syn* con, e χόνδρος
chondros cartilagine.

Sincope. Subitaneo deliquio. rad. σὺν *syn*,
e κόπτω *copto*, taglio, batto.

Sineurosi. Connessione dell' osso col soc-
corso de' legamenti. rad. σὺν *syn* e νεῦρον *neu-
ron* nervo.

Sinoca. Febbre continua senza raddoppia-
mento. rad. σὺν *syn*, ed ἔχειν *echein*, conte-
nere, fermarsi.

Sin-

tesi. Operazione di Chirurgia con cui
scono le parti separate. rad. σύν e θέσις
, posizione.
arcosi. Unione delle due ossa col mez-
elle carni. rad. σύν *syn* e σάρξ *sarx*,
.
tole. Contrazione. rad. σύν *syn*, e στέλλω
, contraggo, ristringo.

T

axis. Disposizione di qualche parte del
corpo nel suo naturale. rad. τάξις *taxis*,
uazione, posizione.
nesmo. Premiti dolorosi che si sentono
ano con stimoli continui di scaricare il
re. rad. τείνω *teino*, distendo, perchè si
a una continua tensione nell'ano.
enare. Parte carnosa della mano. rad.
ρ *thenar*, concavo della mano.
erapeutica. Parte della medicina che in-
a i mezzi di risanare l'infermità. rad.
πεύειν *therapeurein*, trattare, rimediare.
isi. Dimagrimento, consumazione. rad.
ις *phthisis*, consumazione.
opico. Rimedio che s'applica esterior-
te. rad. τόπος *topos*, luogo.
racheale arteria; aspra arteria; per cui
a l'aria ne' polmoni. rad. τραχύς *trachys*
ro, per cagione della inegualità.
rapano. Strumento di cui si serve per
ire il cranio. rad. τρέπω *trepo*, giro.
rocantere. Apofisi del collo del femore.
. τροχάω *trochao*, giro; perchè i loro mu-
li servono al moto del piede.

Trom-

Trombo. Tumore prodotto da uno ſpa-gimento di ſangue dopo un ſalaſſo. rad. *θρόμβος*, *thrombos* grumo.

Timpano. Tamburo dell' orecchio. ra-*τύπτω typto*, pulſo, batto.

Timpanite. Idropiſia ſecca cagionata vento. rad. *τύμπανον tympanon* tamburo, c-viene da *τύπτω typto*, batto.

V

VErtigine. Infermità del cerebro in cu ſembra che tutti gli oggetti girinc dalla parola latina *verto*, giro.

Volvuolo. Paſſione iliaca.

Vomica. Raccolta di marcia in una Ciſt collocata nella ſoſtanza del polmone.

Uraco. Coteſto è un vaſo che naſce da fondo della veſcica, paſſa per l' anello om-bellicale, continua lungo il cordone, e vie-ne a terminare nella membrana allantoide dove ſcarica l'orina, che ha ricevuta dalla Veſcica. rad. *οὖρον uron*, orina, ed *ἔχω*, *echo* contengo.

Uretere. Canale che conduce l'orina nel-la Veſcica. rad. *οὖρον*, *uron*, orina.

X

XIfoide. Cartilagine Xifoide che termina in punta. rad. *ξίφος Xiphos*, ſpada *εἶδος eidos*, figura.

Zigo-

Z

goma. Arco formato dall' apofisi zigomatica dell' osso temporale, e da quell' osso della guancia. rad. ζυγός Xygos, ".